BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

NUMERO 53 DEL 31 DICEMBRE 2014

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Direzione e Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino

Direttore Laura Bertino
Direttore responsabile Luciano Conterno
Dirigente Guido Odicino

Redazione

Carmen Cimicchi
Rosario Copia
Sauro Paglini
Anna Rotondo
Fernanda Zamboni

Leggi e regolamenti	pag.	1
Decreti del Presidente della Giunta Regionale	pag.	10
Deliberazioni della Giunta Regionale	pag.	25
Deliberazioni del Consiglio Regionale	pag.	378
Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale	pag.	414
Determinazioni dei Dirigenti	pag.	419
Comunicati	pag.	491
Altri Provvedimenti	pag.	492
Concorsi	pag.	516
Appalti	pag.	560
Annunci legali	pag.	566

www.regione.piemonte.it
bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Legge regionale 30 dicembre 2014, n. 23.
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Piemonte per l'anno 2015.

Il Consiglio regionale ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1.
(Esercizio provvisorio)

1. La Giunta regionale è autorizzata, ai sensi dell'articolo 66 dello Statuto e dell'articolo 12, comma 2, della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte), ad esercitare provvisoriamente, fino al momento dell'entrata in vigore della relativa legge e comunque non oltre il 31 marzo 2015, il bilancio della Regione Piemonte per l'anno finanziario 2015 limitatamente ad un dodicesimo per mese degli stanziamenti, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, come contenuti nel disegno di legge regionale n. 84 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2015-2017), approvato dalla Giunta regionale in data 18 dicembre 2014.
2. Non sono soggetti alle limitazioni previste al comma 1 gli stanziamenti relativi a spese obbligatorie e d'ordine, spese finanziate con la reiscrizione di residui perenti agli effetti amministrativi reclamati dai creditori, spese per interventi collegati alle calamità naturali, spese per la tutela dell'incolumità pubblica, spese relative alla copertura di contratti già stipulati, spese e trasferimenti necessari al settore della sanità, nonché i trasferimenti finanziari al Consiglio regionale e le somme iscritte sul fondo per l'esercizio delle funzioni conferite ai sensi della legge regionale 20 novembre 1998, n. 34 (Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi della Regione e degli Enti locali), ripartite prioritariamente tra le province, al fine di garantirne la continuità dell'esercizio.
3. La Giunta regionale è autorizzata ad effettuare le variazioni al bilancio previste nel disegno di legge regionale n. 84.

Art. 2.
(Dichiarazione di urgenza)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 47 dello Statuto ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.
E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 30 dicembre 2014

Sergio Chiamparino

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 85
"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Piemonte per l'anno 2015"

- Presentato dalla Giunta regionale il 24 dicembre 2014.

- Assegnato alla I Commissione in sede referente il 29 dicembre 2014.

- Testo licenziato a maggioranza dalla I Commissione il 29 dicembre 2014 con relazione di Valter Ottria, Massimo Berutti, Davide Bono.

- Approvato in Aula il 29 dicembre 2014 con 31 voti favorevoli, 15 voti contrari e 1 non partecipante.

NOTE

Il testo delle note qui pubblicato è redatto a cura della Direzione Processo Legislativo del Consiglio regionale al solo scopo di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti. I testi delle leggi regionali, nella versione storica e nella versione coordinata vigente, sono anche reperibili nella Banca Dati ARIANNA sul sito www.consiglioregionale.piemonte.it.

Note all'articolo 1

- Il testo dell'articolo 66 dello Statuto é il seguente:
"Art. 66 (Esercizio provvisorio del bilancio)
1.L'esercizio provvisorio del bilancio può essere autorizzato con legge per periodi complessivamente non superiori a quattro mesi.".

Il testo dell'articolo 12 ella legge regionale 7/2001 è il seguente:
"Art. 12. (Legge di bilancio Esercizio provvisorio)
1. Il Consiglio approva ogni anno, con legge, il bilancio di previsione nei termini e nei modi previsti dallo Statuto della Regione e dalla presente legge.
2. L'esercizio provvisorio del bilancio può essere autorizzato dal Consiglio con legge e per periodi non superiori, complessivamente, a quattro mesi.
3. La legge relativa all'esercizio provvisorio del bilancio autorizza l'accertamento e la riscossione delle entrate, l'impegno e il pagamento delle spese, sulla base del bilancio presentato al Consiglio.
4. La legge regionale che autorizza l'esercizio provvisorio stabilisce eventuali limitazioni all'esecuzione delle spese obbligatorie nonché l'entità degli stanziamenti utilizzabili per le altre spese fino alla approvazione della legge di bilancio, che non può essere successiva al 30 aprile.".

Nota all'articolo 2

- Il testo dell'articolo 47 dello Statuto è il seguente:
"Art. 47 (Promulgazione e pubblicazione della legge)
1. La legge regionale è promulgata dal Presidente della Giunta regionale entro quindici giorni dall'approvazione.
2. La legge regionale è pubblicata entro dieci giorni dalla promulgazione ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, salvo che la legge stessa stabilisca un termine diverso.
3. Al testo della legge segue la formula: "La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte".".

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Legge regionale 30 dicembre 2014, n. 24.
Modifiche alle leggi regionali 6 agosto 2007, n. 19 e 14 luglio 2009, n. 20 e abrogazione della legge regionale 25 maggio 2001, n. 11.

Il Consiglio regionale ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1.
(Modifica alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 19)

1. L'articolo 5 della legge regionale 6 agosto 2007, n. 19 (Costituzione della Società di committenza Regione Piemonte S.p.A. 'SCR - Piemonte SpA'. Soppressione dell'Agenzia regionale delle strade del Piemonte 'ARES – Piemonte'), è sostituito dal seguente:
"Art. 5. (Organi della società e direttore generale)
1. Sono organi della società l'assemblea dei soci, il consiglio d'amministrazione composto da tre membri incluso il Presidente o, in alternativa, un amministratore unico ed il collegio sindacale.
2. Gli organi sono composti secondo quanto stabilito dallo statuto sociale in armonia con le norme vigenti.
3. L'organo amministrativo può nominare un direttore generale, il quale coordina l'attività tecnica nei settori di interesse della SCR - Piemonte SpA.".

Art. 2.
(Modifica alla legge regionale 14 luglio 2009, n. 20)

1. Al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 14 luglio 2009, n. 20 (Snellimento delle procedure in materia di edilizia ed urbanistica), le parole "31 dicembre 2014" sono sostituite dalle seguenti "31 dicembre 2015".

Art. 3.
(Abrogazione della legge regionale 25 maggio 2001, n. 11 e disposizioni transitorie)

1. Al fine di contenere la spesa a carico del bilancio regionale, dal 1° gennaio 2015 è abrogata la legge regionale 25 maggio 2001, n. 11 (Costituzione del consorzio obbligatorio per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti di origine animale provenienti da allevamenti ed industrie alimentari).
2. La Giunta regionale provvede agli adempimenti conseguenti all'abrogazione di cui al comma 1 allo scopo di non pregiudicare i servizi erogati e di prevenire i danni alla salute ed all'ambiente, con particolare riferimento alla corretta eliminazione delle carcasse degli animali morti, nonché per consentire la transizione del consorzio operante in Piemonte verso le soluzioni operative prescelte dalle aziende aderenti a seguito della soppressione del consorzio stesso.
3. Per le finalità di cui al comma 2, è autorizzata la spesa fino ad un massimo di euro 2.000.000,00.
4. Alla copertura finanziaria degli oneri di cui al comma 3 per l'anno 2015 e successivi si fa fronte mediante riduzione dell'UPB DB09011.

Art. 4.
(Entrata in vigore)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 47 dello Statuto ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.
E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 30 dicembre 2014

Sergio Chiamparino

LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 4
"Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 6 agosto 2007, n. 19 (Costituzione della società di committenza Regione Piemonte S.p.A. (SCR-Piemonte S.p.A.). Soppressione dell'agenzia regionale delle strade del Piemonte (ARES – Piemonte)"

- Presentato dalla Giunta regionale il 17 luglio 2014.

- Assegnato alla I Commissione in sede referente il 21 luglio 2014.

- Sul testo sono state effettuate consultazioni.

- Testo licenziato a maggioranza dalla I Commissione il 3 dicembre 2014 con relazione di Andrea Appiano e Gilberto Pichetto Fratin.

- Approvato in Aula il 29 dicembre 2014, con emendamenti sul testo, con 28 voti favorevoli e 17 non partecipanti.

NOTE

Il testo delle note qui pubblicato è redatto a cura della Direzione Processo Legislativo del Consiglio regionale al solo scopo di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti. I testi delle leggi regionali, nella versione storica e nella versione coordinata vigente, sono anche reperibili nella Banca Dati ARIANNA sul sito www.consiglioregionale.piemonte.it.

Nota all'articolo 2

- Il testo dell'art. 1 della l. r . 20/2009 , come modificato dalla legge qui pubblicata, è il seguente:
"Art. 1. (Disposizioni a termine)
1. In attuazione dell'intesa tra Stato, Regioni ed enti locali del 1° aprile 2009, la Regione, per sostenere il rilancio dell'economia attraverso gli interventi edilizi, favorendo la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista della qualità architettonica e dell'efficienza energetica, nonché migliorando la sicurezza delle strutture e l'accessibilità degli edifici, approva le disposizioni di cui alla presente legge.
2. Le disposizioni contenute nel capo I sono valide fino al 31 dicembre 2015.
2 bis. I soggetti che hanno utilizzato o utilizzano le disposizioni del presente Capo I, non possono applicare i disposti di cui all'articolo 5, commi 9, 10, 11 e 14 del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 (Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia), convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.
3. Sono validi ed efficaci i titoli abilitativi ai sensi delle norme vigenti presentati entro la data prevista dal comma 2; le relative opere edilizie possono essere realizzate anche oltre tale data, entro i termini di validità previsti dai rispettivi titoli abilitativi.
3 bis. Per l'esecuzione di tutti gli interventi edilizi di cui alla presente legge, è obbligatorio presentare il documento unico di regolarità contributiva (DURC) previsto all'articolo 90, comma 9, lettera c), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro). Secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 ottobre 2007 (Documento unico di regolarità contributiva), che regola le modalità di rilascio del DURC, gli imprenditori individuali e collettivi del settore edile, con dipendenti, che eseguono lavori privati e pubblici, al fine di ottemperare agli obblighi della presente legge, richiedono il DURC tramite la Cassa edile di riferimento contrattuale territorialmente competente secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro. La Cassa edile di riferimento contrattuale, abilitata al rilascio del DURC, è ciascuna Cassa edile costituita e operante in ogni provincia dell'ambito regionale, secondo i contratti e gli accordi collettivi stipulati tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative che operano nel settore dell'edilizia pubblica e privata.".

Nota all'articolo 4

- Il testo dell'articolo 47 dello Statuto è il seguente:
"Art. 47 (Promulgazione e pubblicazione della legge)
1. La legge regionale è promulgata dal Presidente della Giunta regionale entro quindici giorni dall'approvazione.

2. La legge regionale è pubblicata entro dieci giorni dalla promulgazione ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, salvo che la legge stessa stabilisca un termine diverso.
3. Al testo della legge segue la formula: "La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte".”.

Denominazione delle unità previsionali di base (UPB) citate nella legge.

DB09011 (Risorse finanziarie bilancio – Titolo 1: spese correnti)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 136
Vigilanza sull'ARPA ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 60/95 e s.m.i.. Controllo sul decreto n. 88 del 23.10.2014 avente ad oggetto "Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio 2013".

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. 60/95 istitutiva dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale e le sue successive modifiche ed integrazioni;

visto, in particolare, l'art. 2 della predetta legge che affida al Presidente della Giunta Regionale il compito di vigilanza finanziaria, gestionale e giuridica sull'ARPA secondo le modalità previste dalla Giunta Regionale;

vista la D.G.R. n. 67-15469 del 23.12.1996 e s.m.i. che stabilisce le suddette modalità;

considerato che sul decreto D.G. ARPA n. 88 del 23.10.2014 sono stati acquisiti i pareri delle Direzioni regionali competenti Ambiente, Governo e Tutela del Territorio (prot. n.363/A16000 del 12.12.2014), Sanità (prot. n. 421/A14000 del 12.12.2014), che condividono il parere del gruppo di lavoro sulla vigilanza A.R.P.A. espresso in data 10.12.2014, nonchè il parere della Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio (Prot. n. 1976/A11000 del 19.12.2014), che condivide il parere citato e nulla rileva riguardo alla spesa del personale e all'osservanza dei vincoli di cui al D.L. 78/2010 convertito in L. 122/2010.

Tenuto conto dei pareri suddetti, si precisa quanto segue.

In tema di entrate, si osserva che il dato più evidente è costituito dallo scostamento tra le previsioni di entrata ed i corrispondenti accertamenti, di cui quello di maggiore entità dovuto alla contrazione di Euro 3.000.000,00 sui trasferimenti correnti ordinari di funzionamento da parte della Regione Piemonte, che passano da Euro 67.000.000,00 a Euro 64.000.000,00.

Sempre in tema di entrate, si rileva favorevolmente una crescita della percentuale di realizzazione del totale delle entrate rispetto alle risultanze dell'anno precedente (76% nel 2012, 84% nel 2013).

In ordine alle spese, si osserva invece uno scostamento del 12% del totale degli impegni di competenza rispetto agli stanziamenti di bilancio, nonché uno scostamento pressoché analogo (12,50%) dell'ammontare dei pagamenti rispetto agli impegni. Nonostante tali spostamenti, i risultati conseguiti dall'Agenzia possano essere reputati nel complesso apprezzabili, anche in considerazione del costante incremento della percentuale di pagamento rispetto agli impegni (76% nel 2011, 81% nel 2012, 88% nel 2013).

Riguardo alla composizione della spesa, corre tuttavia l'obbligo di evidenziare il persistere dell'elevata incidenza della spesa per il personale rispetto al totale della spesa corrente impegnata (70, 72% anno 2013).

In merito infine alle somme residue, si osserva che le risultanze confermano il trend fortemente decrescente che aveva catterizzato l'andamento nel periodo 2011-2012.

Alla luce di quanto suindicato, si può ritenere positivamente concluso l'iter di vigilanza sul succitato decreto D.G. A.R.P.A. n. 88 del 23.10.2014, fatte salve le osservazioni rivolte a codesta Agenzia secondo quanto sopra esposto.

Tutto ciò premesso,

decreta

di considerare favorevolmente concluso l'esame del decreto citato in oggetto, fatte salve le osservazioni rivolte a codesta Agenzia secondo quanto sopra esposto.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Sergio Chiamparino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 137
Nomina dei componenti del Comitato di Pilotaggio di cui all'articolo 5 della legge regionale 21 aprile 2011, n. 4 "Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo - Territorio", relativa all'infrastruttura strategica denominata Terzo valico dei Giovi.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 21 aprile 2011, n. 4 "Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo - Territorio" con la quale la Regione Piemonte, attraverso lo strumento della concertazione e le forme di consultazione ivi previste, interviene a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture con la finalità di limitarne gli impatti e renderla vantaggiosa per le collettività territoriali, operando, altresì, per armonizzare le opere di mitigazione e compensazione del progetto con quelle di accompagnamento.

Vista la D.G.R. n. 60-4116 del 2 luglio 2012 con la quale viene inserito, nell'elenco che individua i progetti a cui applicare le procedure della legge regionale 21 aprile 2011, n. 4 "Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo – Territorio", l'opera infrastrutturale denominata "Linea ferroviaria AV/AC Milano-Genova – III Valico dei Giovi".

Visto l'articolo 4 della suddetta legge con il quale si prevede, tra l'altro, la costituzione del Comitato di Pilotaggio per l'attuazione della legge medesima e per il perseguimento dei suoi obiettivi.

Visto il successivo articolo 5 secondo il quale il Comitato di Pilotaggio è composto da:
a) Commissario straordinario di Governo, ovvero, nel caso in cui questi non fosse previsto, da un rappresentante designato dal Ministero competente, previo accordo con il Governo;
b) un rappresentante designato dalla Giunta regionale che lo presiede;
c) un rappresentante designato da ciascuna delle province interessate dal progetto;
d) un rappresentante del territorio interessato indicato dagli enti locali coinvolti, ove designato.

Visto il comma 3 del suddetto articolo 5 che sancisce che i relativi componenti sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, su designazione dei rispettivi enti di appartenenza.

Visto che il successivo comma 7 dispone che la partecipazione al Comitato di Pilotaggio non preveda rimborsi ne' indennità a qualunque titolo.

Considerato

– che con D.P.G.R. n. 79 del 20 dicembre 2012 venivano nominati i membri del Comitato di Pilotaggio ai sensi dell'art. 5 ex l.r. 4/2011 e che gli incarichi affidati prevedevano una durata coincidente con lo scadere della IX Legislatura;

– che, a seguito dell'insediamento della X Legislatura è necessario procedere alla nomina dei nuovi Rappresentanti con le stesse procedure adottate nel D.P.G.R. n. 79 del 20 dicembre 2012;

– che con nota n. 10828/SB0100/PRE dell'11 agosto 2014 il Presidente della Giunta Regionale invitava i rispettivi soggetti coinvolti a provvedere alle relative designazioni di competenza;

che per la Regione Piemonte, con deliberazione n. 11-678 dell'1 dicembre 2014, la Giunta Regionale ha designato il Presidente della Giunta Regionale pro tempore dott. Sergio CHIAMPARINO, che può delegare l'Assessore regionale pro tempore ai Trasporti, Infrastrutture, Opere pubbliche, Difesa del suolo, dott. Francesco BALOCCO.

Preso atto

– che con decreto del Presidente n. 274 del 28 agosto 2014 la Provincia di Alessandria ha designato il Dirigente della Direzione Economia,Sviluppo, Agricoltura, Welfare, dott. Bruno BAROSIO;

– che con nota n. 32563 del 17 novembre 2014 il Comune di Novi Ligure, per conto dei Comuni di Alessandria, Arquata Scrivia, Carrosio, Castelnuovo Bormida, Fraconalto, Gavi, Pontecurone, Pozzolo Formigaro, Sale, Serravalle Scrivia, Tortona, Vignole Borbera, Voltaggio, ha designato il sig. Lorenzo ROBBIANO quale membro effettivo, e i sigg. Alberto Carbone, Sindaco di Serravalle Scrivia, e Giovanni OTTONELLO, Sindaco di Voltaggio, quali uditori permanenti.

– che con nota n. 16979/SB0100/PRE del 2 dicembre 2014 il Presidente della Giunta Regionale ha richiesto al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti di nominare un proprio delegato che possa rappresentare la figura del Commissario Straordinario per il Terzo Valico, tutt'ora vacante.

Tutto quanto premesso, il Presidente della Giunta regionale

Vista la legge regionale 21 aprile 2011, n. 4

decreta

1. di nominare quali membri del Comitato di Pilotaggio di cui all'articolo 5 della legge regionale 21 aprile 2011, n. 4 i seguenti rappresentanti come da rispettiva designazione:

– in qualità di Presidente e in rappresentanza della Regione Piemonte, il Presidente della Giunta regionale pro tempore dott. Sergio CHIAMPARINO, che potrà delegare l'Assessore regionale pro tempore ai Trasporti, Infrastrutture, Opere pubbliche, Difesa del suolo, dott. Francesco BALOCCO;

– in rappresentanza della Provincia di Alessandria, il Dirigente della Direzione Economia,Sviluppo, Agricoltura, Welfare, dott. Bruno BAROSIO;

– in rappresentanza delle Amministrazioni Comunali direttamente interessate alla realizzazione dell'opera, il sig. Lorenzo ROBBIANO quale membro effettivo, e i sigg. Alberto Carbone, Sindaco di Serravalle Scrivia, e Giovanni OTTONELLO, Sindaco di Voltaggio, quali uditori permanenti;

2. il rappresentante del Ministero Infrastrutture e Trasporti, ovvero il Commissario Straordinario per il Terzo Valico dei Giovi, venga nominato quale membro del Comitato di Pilotaggio con integrazione del presente provvedimento;

3. il Presidente del Comitato di Pilotaggio provveda alla sua convocazione sulla base degli argomenti all'ordine del giorno;

4. partecipino stabilmente alle attività del Comitato di Pilotaggio i proponenti del progetto, senza diritto di voto;

5. nello svolgimento delle proprie attività il Comitato di Pilotaggio si confronti periodicamente con gli enti locali interessati, associazioni e soggetti portatori di interessi specifici;

6. la partecipazione al Comitato di pilotaggio e alle sue attività non preveda rimborsi né indennità a qualunque titolo;

7. ciascun componente potrà essere sostituito con provvedimento del Presidente della Regione Piemonte ad iniziativa del soggetto che lo ha designato;

8. l'incarico affidato con il presente provvedimento abbia la durata coincidente con lo scadere della X Legislatura.

Il presente decreto sara' pubblicato sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della legge regionale 22/2010.

Sergio Chiamparino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 138
Nomina dei componenti della Struttura di Coordinamento tecnico-operativa di cui all'articolo 6 della legge regionale 21 aprile 2011, n. 4 Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo - Territorio, relativa all'infrastruttura strategica denominata Terzo valico dei Giovi.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 21 aprile 2011, n. 4 "Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo - Territorio" con la quale la Regione Piemonte, attraverso lo strumento della concertazione e le forme di consultazione ivi previste, interviene a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture con la finalità di limitarne gli impatti e renderla vantaggiosa per le collettività territoriali, operando, altresì, per armonizzare le opere di mitigazione e compensazione del progetto con quelle di accompagnamento.

Vista la D.G.R. n. 60-4116 del 2 luglio 2012 con la quale viene inserito, nell'elenco che individua i progetti a cui applicare le procedure della legge regionale 21 aprile 2011, n. 4 "Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo – Territorio", l'opera infrastrutturale denominata "Linea ferroviaria AV/AC Milano-Genova – III Valico dei Giovi".

Visto l'articolo 4 della suddetta legge con il quale si prevede, tra l'altro, la costituzione del Struttura di Coordinamento tecnico-operativa per l'attuazione della legge medesima e per il perseguimento dei suoi obiettivi.

Visto il successivo articolo 6 secondo il quale la Struttura di coordinamento tecnico-operativa è composta da:
a) un rappresentante designato dal Commissario straordinario di Governo, ovvero, nel caso in cui questi non fosse previsto, da un rappresentante designato dal Ministero competente, previo accordo con il Governo;
b) rappresentanti designati dalla Giunta regionale in numero paritario a quelli delle province;
c) un rappresentante designato da ciascuna delle province interessate dal progetto;
d) un rappresentante del territorio interessato indicato dagli enti locali coinvolti, ove designato;
e) un rappresentante designato dal proponente dell'opera.

Visto il comma 3 del suddetto articolo 6 che sancisce che i relativi componenti sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, su designazione dei rispettivi enti di appartenenza.

Visto che il successivo comma 8 dispone che la partecipazione alla Struttura di coordinamento tecnico-operativa non preveda rimborsi ne' indennità a qualunque titolo.

Considerato

– che con D.P.G.R. n. 80 del 20 dicembre 2012 venivano nominati i membri della Struttura di Coordinamento tecnico-operativa ai sensi dell'art. 6 ex l.r. 4/2011 e che gli incarichi affidati prevedevano una durata coincidente con lo scadere della IX Legislatura;

– che, a seguito dell'insediamento della X Legislatura è necessario procedere alla nomina dei nuovi Rappresentanti con le stesse procedure adottate nel D.P.G.R. n. 80 del 20 dicembre 2012;

– che con nota n. 10829/SB0100/PRE dell'11 agosto 2014 il Presidente della Giunta Regionale invitava i rispettivi soggetti coinvolti a provvedere alle relative designazioni di competenza;

– che per la Regione Piemonte, con deliberazione n. 11-678 dell'1 dicembre 2014, la Giunta regionale ha designato il Dirigente regionale del Settore Infrastrutture Strategiche della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti, Logistica, ing. Gabriella GIUNTA.

Preso atto

– che con decreto del Presidente n. 275 del 28 agosto 2014 la Provincia di Alessandria ha designato il Dirigente della Direzione Ambiente e Pianificazione, ing. Claudio COFFANO;

– che con nota n. 32561 del 17 novembre 2014 il Comune di Novi Ligure, per conto dei Comuni di Alessandria, Arquata Scrivia, Carrosio, Castelnuovo Bormida, Fraconalto, Gavi, Pontecurone, Pozzolo Formigaro, Sale, Serravalle Scrivia, Tortona, Vignole Borbera, Voltaggio, ha designato il dott. Alberto MALLARINO quale membro effettivo;

– che con nota RFI-AD\A0011\P\2014\0000786 del 29 agosto 2014 RFI S.p.A. ha designato il Direttore Costruzioni del General Contractor COCIV, ing. Andrea OTTOLIN;

– che con nota n. 16979/SB0100/PRE del 2 dicembre 2014 il Presidente della Giunta Regionale ha richiesto al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti di nominare un proprio delegato che possa rappresentare la figura del Commissario Straordinario per il Terzo Valico, tutt'ora vacante.

Tutto quanto premesso, il Presidente della Giunta regionale

Vista la legge regionale 21 aprile 2011, n. 4

decreta

1. di nominare quali membri della Struttura di coordinamento tecnico-operativa di cui all'articolo 6 della legge regionale 21 aprile 2011, n. 4 i seguenti rappresentanti come da rispettiva designazione:

– in qualità di Presidente e in rappresentanza della Regione Piemonte, il Dirigente regionale del Settore Infrastrutture Strategiche della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti, Logistica, ing. Gabriella GIUNTA;

– in rappresentanza della Provincia di Alessandria, il Dirigente della Direzione Ambiente e Pianificazione, ing. Claudio COFFANO;

– in rappresentanza del Consorzio COCIV, quale delegato da RFI S.p.A. (proponente dell'opera), l'ing. Andrea OTTOLIN;

– in rappresentanza delle Amministrazioni Comunali direttamente interessate alla realizzazione dell'opera, il dott. Alberto MALLARINO quale membro effettivo.

2. il rappresentante del Ministero Infrastrutture e Trasporti, ovvero il Commissario Straordinario per il Terzo Valico dei Giovi, venga nominato quale membro della Struttura di Coordinamento tecnico-operativa con integrazione del presente provvedimento;

3. il Presidente della Struttura di coordinamento tecnico-operativa provveda alla sua convocazione sulla base degli argomenti all'ordine del giorno;

4. per lo svolgimento delle proprie attività la Struttura di coordinamento tecnico-operativa si doti di apposito regolamento di organizzazione e di funzionamento;

5. la Struttura di coordinamento tecnico-operativa si avvalga di una Segreteria tecnica gestita congiuntamente dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Alessandria e che i rispettivi enti individuino le strutture tecniche competenti che ne fanno parte;

6. nello svolgimento delle proprie attività, la Segreteria tecnica, considerata la multidisciplinarieta' delle tematiche trattate, si avvalga delle strutture regionali e provinciali competenti nelle specifiche materie e che possano far parte della Segreteria tecnica anche esperti o tecnici esterni nominati dalla Struttura di coordinamento tecnico-operativa;

7. la partecipazione alla Struttura di coordinamento tecnico-operativa e alle sue attività non preveda rimborsi né indennità a qualunque titolo;

8. ciascun componente potrà essere sostituito con provvedimento del Presidente della Regione Piemonte ad iniziativa del soggetto che lo ha designato.

9. l'incarico affidato con il presente provvedimento abbia la durata coincidente con lo scadere della X Legislatura.

Il presente decreto sarà pubblicato sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della legge regionale 22/2010.

Sergio Chiamparino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 dicembre 2014, n. 139

D.M. 4 agosto 2011, n. 156, art. 11. Sostituzione componente il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Novara - Settore Artigianato. Modifica D.P.G.R. n. 65 del 29/04/2014.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vista la L. 29 dicembre 1993, n. 580 per il riordino delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura ed in particolare l'art. 12, inerente la costituzione del Consiglio Camerale, come modificato dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23;
visto il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 4 agosto 2011, n. 156 di attuazione dell'art. 12, comma 3, della citata L. 580/93 (di seguito denominato D.M.);
visto il D.P.G.R. n. 65 del 29/04/2014 di nomina, tra gli altri componenti, del Sig. Amleto IMPALONI quale componente il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Novara in rappresentanza del settore Artigianato, su designazione congiunta dell'apparentamento tra Confartigianato Imprese Piemonte Orientale e CNA Piemonte Nord;
vista la nota della Camera di Commercio di Novara pervenuta in data 18/12/2014 prot. 547/A19020, di comunicazione delle dimissioni del Sig. Amleto IMPALONI;
visti gli art. 10 e 11 del D.M. 156/2011 secondo cui la nomina del sostituto è effettuata sulla base dell'indicazione dell'apparentamento delle organizzazioni imprenditoriali o sindacali o dell'associazione dei consumatori che aveva designato il componente da sostituire;
esaminata la designazione del Sig. Maurizio COMOLI, nato il 09/11/1958 a Novara, in sostituzione del Sig. Amleto IMPALONI, e la relativa documentazione inviata con nota prot. n. 555/A19020 del 18/12/2014 dall'apparentamento tra Confartigianato Imprese Piemonte Orientale e CNA Piemonte Nord, e rilevatane la conformità a quanto previsto dall'art. 10, comma 1, del D.M.;
vista la legge 580/93, così come modificata dal D.lgs. 23/2010;
visto il D.M. 156/2011
tutto ciò premesso,

decreta

Ai sensi dell'art. 11 del D.M. 156/2011, il Sig. Maurizio COMOLI, è nominato componente il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Novara, in rappresentanza del settore Artigianato, su designazione dell'apparentamento tra Confartigianato Imprese Piemonte Orientale e CNA Piemonte Nord, in sostituzione del Sig. Amleto IMPALONI, dimissionario, modificando in tal senso il D.P.G.R. n. 65 del 29/04/2014.
Il presente decreto sarà pubblicato sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.
Avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine prescritto dal Codice civile.

Sergio Chiamparino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 dicembre 2014, n. 140
Adozione, ai sensi dell'articolo 34 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, dell'Atto Aggiuntivo all'Accordo di Programma del 15-12-2003 tra Regione Piemonte, Provincia di Cuneo e Comune di Racconigi ed SCR Piemonte (gia' ARES Piemonte) per la realizzazione del raccordo della S.R. 20 con la S.P. 30 per Casalgrasso in Comune di Racconigi.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:
- al fine di migliorare il livello di servizio della S.R. 20 del Colle di Tenda e risolvere le criticità relative alla viabilità di attraversamento del concentrico di Racconigi sulla direttrice della S.P.30, in data 15-12-2003 è stato sottoscritto, tra la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo, il Comune di Racconigi ed SCR Piemonte (già ARES Piemonte), l'accordo di programma (A.d.P.) approvato con D.G.R. n. 68 -10760 del 20-10-2003 che prevede la realizzazione, mediante una nuova infrastruttura in variante, del raccordo della S.R. 20 con la S.P. 30 per Casalgrasso;
- per dare completa copertura finanziaria all'intervento in oggetto per l'importo complessivo di € 3.500.000,00 in data 07.09.2007 è stata sottoscritta tra Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di Racconigi ed SCR Piemonte la Modifica dell'Accordo di Programma del 15.12.2003 per tale importo complessivo, approvata con D.G.R. n. 6-6283 del 26.06.2007 e adottata con D.P.G.R. 56 del 25.09.2007;
- in data 04.01.2012 è stato sottoscritto l'Atto Aggiuntivo alla Modifica dell'Accordo di Programma, approvato con D.G.R. n. 10-2626 del 26.09.2011 ed adottato con D.P.G.R. n. 33 del 23.05.2012, nel quale è stato stabilito il nuovo termine di scadenza dell'Accordo al 31.12.2013;
- in data 13.11.2013 il Collegio di Vigilanza ha concordato sulla necessità di concedere la proroga dei termini di validità dell'Accordo di Programma fino al 31.12.2016, come proposto dalla Provincia di Cuneo.

Visto l'art. 34 del D.lgs. 18.08.2000 n. 267;

vista la D.G.R. n. 27-23223 del 24.11.1997, "Assunzione di direttive in merito al procedimento amministrativo sugli accordi di programma L.R. 51/97, art. 17" modificata con DD.G.R. n. 60-11776 del 16.02.2004 e n. 58-10762 del 08.02.2009;

vista la D.G.R. n. 12-253 del 28.08.2014 di approvazione dello Schema di Atto Aggiuntivo all'Accordo di Programma del 15-12-2003 tra Regione Piemonte, Provincia di Cuneo e Comune di Racconigi ed SCR Piemonte (già ARES Piemonte) per la realizzazione del raccordo della S.R. 20 con la S.P. 30 per Casalgrasso in Comune di Racconigi;

visto che in data 10.12.2014 è stato sottoscritto l'Atto Aggiuntivo all'Accordo di Programma di cui all'oggetto;

il Presidente della Regione Piemonte, ai sensi del 4° comma dell'art. 34 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267,

decreta

E' adottato, ai sensi del 4° comma dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, l'Atto Aggiuntivo all'Accordo di Programma del 15-12-2003 tra Regione Piemonte, Provincia di Cuneo e Comune di Racconigi ed SCR Piemonte (già ARES Piemonte) per la realizzazione del raccordo della S.R. 20 con la S.P. 30 per Casalgrasso in Comune di Racconigi, stipulato in data 10.12.2014 Rep. n. 387/014, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

E' dato incarico al Responsabile del Procedimento di trasmettere copia conforme del presente Decreto ai soggetti firmatari dell'Accordo.

Il presente provvedimento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, unitamente al testo dell'Atto Aggiuntivo all'Accordo di programma in oggetto.

Sergio Chiamparino

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Esente da bollo ai
sensi dell'art. 10
Tab. B del D.P.R.
26-10-1972 n. 642

Rep. n. 387 /014

ATTO AGGIUNTIVO ALLA MODIFICA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA DEL 15-12-2003 TRA REGIONE PIEMONTE, PROVINCIA DI CUNEO, COMUNE DI RACCONIGI ED ARES PIEMONTE PER LA REALIZZAZIONE DEL RACCORDO DELLA S.R.20 CON LA S.P.30 PER CASALGRASSO IN COMUNE DI RACCONIGI

PREMESSO CHE:

- al fine di migliorare il livello di servizio della S.R. 20 del Colle di Tenda e risolvere le criticità relative alla viabilità di attraversamento del concentrico di Racconigi sulla direttrice della S.P.30, in data 15.12.2003 è stato sottoscritto, tra la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo, il Comune di Racconigi ed SCR Piemonte (già ARES Piemonte), l'accordo di programma (A.d.P.) approvato con D.G.R. n. 68 -10760 del 20.10.2003 che prevede la realizzazione, mediante una nuova infrastruttura in variante, del raccordo della S.R. 20 con la S.P. 30 per Casalgrasso;
- per dare completa copertura finanziaria all'intervento in oggetto per l'importo complessivo di € 3.500.000,00 è stata sottoscritta in data 07.09.2007 tra Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di Racconigi ed SCR Piemonte la Modifica dell'Accordo di Programma del 15.12.2003 approvata con D.G.R. n. 6-6283 del 26.06.2007 e adottata con D.P.G.R. 56 del 25.09.2007;
- in data 04.01.2012 è stato sottoscritto l'Atto Aggiuntivo alla Modifica

Regione Piemonte S.C.R. Piemonte S.p.A.

Pag. 1 di 4

REGIONE PIEMONTE

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

dell'Accordo di Programma, approvato con D.G.R. n. 10-2626 del 26.09.2011 ed adottato con D.P.G.R. n. 33 del 23.05.2012, nel quale è stato stabilito il nuovo termine di scadenza dell'Accordo al 31.12.2013;

- l'Atto aggiuntivo all'Accordo di Programma in essere prevede all'art. 11 quale termine di validità il 31.12.2013 e nello stesso articolo è prevista la possibilità di prorogare i termini per l'attuazione, proroga che viene concessa dal Collegio di Vigilanza, al quale partecipano i rappresentanti degli Enti sottoscrittori;
- con nota prot. n. 4373 del 27.08.2013 è stato convocato il Collegio di Vigilanza di cui all'art. 9 dell'Accordo per il giorno 12.09.2013 presso la Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica;
- in data 12.09.2013 si è svolta regolarmente la prima riunione del Collegio nella quale è stato chiesto alla Provincia di Cuneo di produrre una relazione in merito alla necessità o meno di proseguire nell'attuazione dell'Accordo e la rendicontazione delle spese già effettuate per l'intervento;
- in data 13.11.2013 si è tenuta la seconda e conclusiva riunione del Collegio nella quale la Provincia di Cuneo ha illustrato la propria nota prot. n. 0099494 del 13.11.2013 in cui si evidenzia la strategicità dell'intervento per la risoluzione delle criticità di tipo viabilistico relative al concentrico del comune di Racconigi, specificando che le cause del ritardo nell'indizione della gara di appalto dei lavori sono dovute ai vincoli imposti dal Patto di stabilità e chiedendo per tali motivazioni una proroga dei tempi di attuazione dell'intervento fino al 31.12.2016. La Provincia di Cuneo evidenzia altresì che al fine di non vanificare gli

Pag. 2 di 4

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

interventi di riqualificazione effettuati dal Comune di Racconigi nella zona antistante il Castello (nuova rotatoria e ripavimentazione del piazzale) risulta indispensabile la realizzazione della variante stradale al fine di salvaguardare l'area riqualificata dal passaggio dei veicoli pesanti. Allegato alla citata nota, la Provincia ha presentato il nuovo cronoprogramma tecnico-finanziario per la realizzazione dell'opera. Per quanto sopra il Collegio ha concordato sulla necessità di concedere la proroga dei termini fino alla data proposta dalla Provincia di Cuneo;

- che ai sensi dell'art. 9 punto 5) dell'Accordo il Collegio di Vigilanza propone l'adozione dei provvedimenti di proroga al termine di durata dell'Accordo stesso e che dal verbale della seduta del Collegio del 13.11.2013, depositato agli atti, si evince l'unanimità dei partecipanti nel concedere la summenzionata proroga;
- con D.G.R. n. 12-253 del 28.08.2014 è stata autorizzata la proroga di tre anni all'Accordo e pertanto fino al 31.12.2016 ed è stata approvata la bozza del presente Atto Aggiuntivo.

PER TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO TRA :

La Regione Piemonte, rappresentata dall'Assessore ai Trasporti, Infrastrutture, OO.PP. e Difesa del Suolo Francesco Balocco nato a Fossano (CN) il 12.11.1952

La Provincia di Cuneo, rappresentata dal Presidente Federico Borgna nato a Cuneo il 19.10.1973

Il Comune di Racconigi, rappresentata da Giampiero Brunetti nato a Racconigi il 21.05.1955

Pag. 3 di 4

La Società SCR Piemonte, rappresentata da Andrea Martino nato a Roma il 13.03.1971

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ARTICOLO UNICO

Il comma 2 dell'art. 11 della "Modifica dell'Accordo di Programma del 15.12.2003 tra Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di Racconigi ed ARES Piemonte per la realizzazione del raccordo della S.R.20 con la S.P.30 per Casalgrasso in Comune di Racconigi" stipulata in data 07.09.2007 viene sostituito con: "La scadenza del presente Accordo di Programma, stabilita al 31.12.2010, è prorogata al 31.12.2016."

Torino lì, 10 DIC. 2014

Letto, confermato e sottoscritto.

Per la Regione Piemonte

Per la Provincia di Cuneo

Per il Comune di Racconigi

Per SCR Piemonte

PROVINCIA DI CUNEO

CUNEO

REGIONE PIEMONTE

Pag. 4 di 4

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 1-712
Adesione della Regione Piemonte all'Associazione "Citta' del Bio" - Spesa di euro 1.000,00 (cap. 186421/2014).

A relazione del Presidente Chiamparino:

L'Associazione "Città del Bio", di seguito denominata Associazione, è stata istituita nel 2003 e ha sede a Grugliasco (TO) con l'obiettivo di promuovere anche in Italia la "cultura del bio" e di valorizzare l'esperienza degli Enti Locali al riguardo.

L'Associazione, infatti, vuole creare una forte sinergia tra realtà anche molto diverse tra loro (come ad esempio sono diversi i territori di produzione dalle aree urbanizzate), ma dalla cui relazione può emergere un forte impulso all'affermazione di scelte orientate alla conservazione dell`ambiente ed alla qualità della vita.

L'intento, inoltre, è creare un collegamento tra produzione e consumo, poiché la "nuova agricoltura" può nascere solo dall'incontro con i "consumatori", che sono "co-produttori" a tutti gli effetti.

L'Associazione riunisce in Italia 195 Enti fra Comuni e altre realtà territoriali (Unioni di Comuni, ecc.) fra cui il Comune di Torino ed un gran numero di Comuni piemontesi.

Gli Enti che aderiscono all'Associazione condividono la scelta di promuovere l`agricoltura biologica intesa non solo nella sua accezione di "modello colturale", ma soprattutto di "progetto culturale".
La rete delle Città del Bio si sta sviluppando anche in Europa:
- in Germania le Città di Norimberga e di Monaco hanno dato vita alla rete tedesca (a cui hanno già dato l'adesione 20 città);
- in Francia il Comune di Correns lavora per costruire la rete francese;
- in Grecia si sta organizzando la rete locale delle Città del Bio;
- in Romania ha aderito la capitale Bucarest;
- in Polonia è prossima l'adesione della Provincia di Nysa;
- in Croazia ha aderito la Città di Labin;
- sono iniziati i contatti in Austria e Spagna per costruire la rete anche in quei paesi.

L'Associazione inoltre:

1. aderisce al progetto RES TIPICA promosso dall'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e organizza la propria attività sul territorio attraverso coordinamenti nazionali e regionali;
2. ha sottoscritto un protocollo di intesa e ha ottenuto il patrocinio dell'ANCI per il progetto "Buono, Biologico e solidale", dedicato alle Pubbliche Amministrazioni per l'inserimento del biologico nella ristorazione collettiva pubblica;
3. sta lavorando al progetto "La casa del cibo", un progetto che guarda alle esperienze che si stanno sviluppando in molti paesi (non solo europei) e si propone di valorizzare una delle risorse che caratterizzano il nostro paese e il Piemonte: l'agricoltura di qualità, la tradizione e la cultura alimentare, che sono una delle principali opportunità per garantire la crescita dell'occupazione e della nostra economia.

Infine, l'Associazione in queste settimane ha iniziato a lavorare per organizzare, nell'ambito del "III forum mondiale dello sviluppo economico locale", che si svolgerà a Torino dal 15 al 18 ottobre 2015, gli Stati generali dei Sindaci e delle Città, con l'obiettivo di aprire un momento di confronto internazionale sulle esperienze, le iniziative e i progetti che le Città stanno sviluppando sul tema del cibo.

Tutto ciò premesso;

ritenuto che l'adesione della Regione Piemonte all'Associazione "Città del Bio" potrà comportare positivi percorsi di collaborazione, con il coinvolgimento del coordinamento dei Comuni piemontesi già associati;
vista la L.R. 6/77 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Norme per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni, per l'adesione ad Enti ed Associazioni e per l'acquisto di documentazione di interesse storico ed artistico", la quale, fra l'altro, prevede che la Regione possa aderire ad enti, istituti, associazioni e comitati per materie attinenti le sue funzioni e piu' in generale, per perseguire le finalità di cui allo Statuto;

preso atto dei contenuti riportati nell'allegato Statuto dell'Associazione "Città del Bio" e riconosciuto che gli scopi e le finalità della stessa ivi indicati sono coerenti con quanto previsto dalla L.R. 6/77 sopra menzionata, nonché con la programmazione della Regione Piemonte in materia;
la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di condividere gli scopi riportati nello Statuto dell'Associazione "Città del Bio", allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante;

- di aderire all'Associazione stessa, con il versamento della quota associativa annuale, prevista per le Regioni in € 1.000,00;

- di stabilire che la relativa copertura finanziaria dovrà reperirsi nell'ambito delle UPB di competenza del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale, sul cap. 186421/2014.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

ASSOCIAZIONE "CITTA' DEL BIO"

STATUTO

Art. 1 - DENOMINAZIONE

E' costituita l'Associazione **'Città del *Bio*** - Associazione dei Comuni per lo sviluppo e la promozione del Biologico'. L'abbreviazione **'Città del *Bio*'** potrà essere utilizzata in luogo della denominazione sociale scritta per esteso.

Art. 2 - SEDE

La sede dell'Associazione è stabilita presso il Comune di Grugliasco, in Grugliasco (TO), Piazza Matteotti n. 50. Con delibera della Giunta esecutiva, la sede può essere trasferita nell'ambito del territorio nazionale.
La Giunta esecutiva potrà istituire sedi secondarie, uffici in Italia ed all'estero.

Art. 3 - DURATA

La durata dell'Associazione è a tempo indeterminato. Lo scioglimento potrà essere stabilito con delibera dell'assemblea straordinaria.

Art. 4 - SCOPO

4.1 L'Associazione **'Città del *Bio*'**, senza fine di lucro, opera per sviluppare e promuovere la cultura del biologico e le produzioni biologiche, per informare ed orientare i cittadini verso un consumo etico e consapevole, per promuovere lo sviluppo ecosostenibile, l'impiego di tecniche e prodotti ecocompatibili sia nei settori produttivi che nel terziario, più in generale la qualità della vita nelle città. Il tutto sviluppando iniziative e servizi nel campo della tutela, della promozione e dell'informazione.

4.2 **'Città del *Bio*'**, a titolo indicativo e non esaustivo, si propone in particolare di:
1. Promuovere e tutelare le produzioni biologiche, favorendo uno stretto collegamento con il territorio per quanto concerne la distribuzione dei relativi prodotti ed il loro utilizzo;
2. Promuovere e tutelare la biodiversità, le attività rurali ed artigianali in via di cessazione, il paesaggio storico, la cultura e la tradizioni legate al cibo;
3. Promuovere la rinuncia alla coltivazione ed all'utilizzo di materiali geneticamente modificati nelle produzioni ;
4. Tutelare le autonomie e le diversità locali delle risorse naturali, storiche, architettoniche, culturali, umane ed imprenditoriali nei territori delle città associate;
5. Promuovere la qualità delle produzioni biologiche, anche attraverso iniziative di carattere selettivo;
6. Promuovere la diffusione dell'utilizzo degli alimenti da agricoltura biologica nell'ambito della ristorazione scolastica, collettiva e commerciale, privilegiando le produzioni locali;
7. Promuovere e favorire l'educazione alimentare, con iniziative a carattere didattico e informativo;

8. Promuovere l'Osservatorio sulla BioRistorazione;
9. Sviluppare servizi per conto degli associati sui temi dell'educazione alimentare, dell'orientamento ai consumi e della sicurezza alimentare;
10. Promuovere la nascita di mercati tematici dedicati al 'biologico', come strumento di promozione dell'agricoltura biologica e di informazione per i cittadini, per incentivare il consumo di alimenti promotori di salute, nonché l'utilizzo di prodotti e manufatti ecocompatibili;
11. Promuovere lo sviluppo sostenibile, favorendo la permanenza degli agricoltori nelle zone rurali, la nascita di nuove imprese e servizi integrati con l'attività primaria;
12. Promuovere l'offerta turistica integrata, basata sulla qualità del territorio, del cibo biologico locale e tradizionale e dei servizi;
13. Promuovere la diffusione di impostazioni e di scelte eco-compatibili, anche nel settore extra alimentare (fibre tessili, legno, progettazione e costruzione, ristrutturazione di immobili, ecc.) che dei servizi (turismo, ospitalità, ecc.);
14. Promuovere progetti d'area con il coinvolgimento dei diversi soggetti economici e professionali interessati;
15. Promuovere iniziative, dibattiti, incontri e convegni e la costituzione di strutture economiche destinati alla produzione, valorizzazione, diffusione e consumo delle produzioni ecocompatibili e biologiche;
16. Promuovere la cooperazione a livello europeo ed internazionale, per predisporre progetti di carattere transnazionale;
17. Promuovere il rapporto tra i produttori e gli enti pubblici e strumentali competenti, per la maggior tutela della qualità delle produzioni biologiche e delle risorse ambientali, paesaggistiche, urbanistiche, artistiche e storiche dei territori delle città associate;
18. Promuovere la cultura del bio, attraverso iniziative editoriali e di comunicazione per sollecitare l'opinione pubblica e divulgare le proprie iniziative;
19. Promuovere il rapporto con le associazioni delle autonomie e con le altre associazioni che operano in favore della qualità delle produzioni e dei territori;
20. Realizzare e sostenere servizi e reti di informazione e comunicazione innovativi per aumentare la qualità delle relazioni ed una corretta competitività dei sistemi territoriali;
21. Realizzare e sostenere progetti di sviluppo ecosostenibili ed etici per la qualificazione dei territori e la qualità della vita nelle **'Città del *Bio*',** con opportuni strumenti operativi, finanziari e fondi di solidarietà;
22. Realizzare e sostenere attività di studio, la formazione e la promozione di iniziative culturali, di concerto anche con l'Università e le altre Istituzioni culturali e scientifiche;
23. Realizzare e sostenere iniziative in favore della definizione e dell'assunzione da parte dei Comuni di competenze strategiche nel governo del territorio, dei servizi e dello sviluppo locale, sulla base del principio di sussidarietà;
24. Organizzare e gestire servizi diversi anche su incarico di amministrazioni pubbliche coerenti con le finalità statutarie;
25. Organizzare e promuovere manifestazioni enogastronomiche, fiere e mercati destinati alla promozione ed alla vendita degli alimenti biologici ed ecocompatibili;
26. Organizzare e gestire, a favore dei propri servizi, servizi ed assistenza sui punti precedenti.

4.3 Per il raggiungimento degli scopi sociali , l'Associazione potrà compiere ogni altra attività, anche non espressamente prevista dallo statuto, purché, a giudizio della Giunta esecutiva, necessaria od utile al conseguimento degli scopi sociali.
L'Associazione, nel rispetto dei limiti previsti dalla seguente legislazione ed in via del tutto occasionale nonché strumentale al conseguimento del fine di solidarietà sociale, può compiere sia

operazioni mobiliari, immobiliari, finanziari ed assumere interessenze, quote, partecipazioni anche azionarie, in forme associative e societarie aventi la stessa finalità, finalità affini o complementare alla propria.

Art. 5 - SOCI

I soci si distinguono in fondatori, ordinari, straordinari ed il loro numero è illimitato. Il Regolamento Interno determina i criteri e le modalità di ammissione, permanenza, recesso ed esclusione del socio non definiti nel presente statuto. I soci sono tenuti a comportarsi con assoluta correttezza negli eventuali rapporti contrattuali posti in essere dall'Associazione; devono osservare lo Statuto, il Regolamento Interno e le delibere degli organi, favorendo con la loro azione gli interessi dell'Associazione.

5.1 Soci fondatori: gli enti che hanno partecipato alla costituzione dell'Associazione o che siano ammessi come tali dalla Giunta esecutiva entro 12 mesi dalla costituzione dell'Associazione;

- **Soci ordinari:** i Comuni che hanno promosso lo sviluppo del ***biologico,*** anche con l'inserimento di prodotti bio nella ristorazione scolastica e/o collettiva e che documentino un adeguato impegno per favorire lo sviluppo eco-sostenibile; possono aderire anche i Comuni di altri paesi dell'Unione Europea e non, purché oltre ai requisiti previsti abbiano rapporti di scambio culturale o siano gemellati con una '**Città del *Bio'*** italiana;
- **Soci straordinari:** possono essere soci straordinari altri soggetti istituzionali o misti pubblico - privato, nei cui territori o ambiti territoriali vengano promosse le produzioni e l'utilizzo del *biologico*, nonché si valorizzi la cultura del bio;

Art. 6 - AMMISSIONE DEI SOCI

L'ammissione dei nuovi soci è deliberata dal Consiglio, su istanza degli interessati. Il nuovo socio perfeziona la sua adesione con il versamento della quota di adesione.
L'appartenenza all'Associazione ha carattere libero e volontario ma impegna gli aderenti al rispetto dello statuto, dei regolamenti interni e delle risoluzioni prese dai suoi organi rappresentativi.
Chiunque effettua versamenti o liberalità nei confronti dell'Associazione è considerato "Amico **Città del *Bio***"; esso ha diritto, qualora lo richiedesse espressamente e pur non essendo socio a ricevere informazioni circa le attività dell'Associazione.

Art. 7 - DIMISSIONI, DECADENZA, ESCLUSIONE DEL SOCIO

La qualifica di socio può venire meno per i seguenti motivi:

- per dimissioni da comunicarsi per iscritto almeno 3 mesi prima della fine dell'anno solare ed ha effetto dall'inizio dell'esercizio successivo a quello in cui sono state presentate;
- per decadenza, ovvero per il venire meno dei requisiti sulla base dei quali è avvenuta l'ammissione;
- a seguito di delibera di esclusione, pronunciata dal Consiglio per accertati motivi di incompatibilità, ovvero per aver contravvenuto alle norme e agli obblighi stabiliti dal presente statuto o per altri motivi che comportino indegnità;
- per morosità nel versamento delle quote dovute all'associazione;
- negli altri casi previsti dal Regolamento.

Art. 8 - PATRIMONIO

Il patrimonio di **'Città del Bio'**è composto:
a) dalle quote di adesione e delle quote annuali dei soci;
b) dai versamenti volontari dei soci;
c) dai contributi pubblici nazionali e comunitari richiesti;
d) dai contributi di terzi;
e) da ogni altra entrata e acquisizione.
Il socio che cessi per qualsiasi motivo di far parte dell'Associazione perde ogni diritto al patrimonio sociale.

Art. 9 – RENDICONTO

E' vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili od avanzi di gestione sotto qualsiasi forma, nonché fondi, riserve e capitale durante la vita dell'Associazione, salvo che la destinazione o distribuzione non siano imposte per legge. Gli eventuali utili od avanzi di gestione saranno esclusivamente impiegati per la realizzazione degli scopi sociali.
L'esercizio sociale decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno, al termine del quale il Consiglio provvede, entro quattro mesi alla chiusura dello stesso a redigere il rendiconto della gestione. Il rendiconto deve essere redatto in modo da rappresentare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Associazione. Il rendiconto deve essere sottoposto al l'approvazione all'Assemblea entro i sei mesi successivi alla chiusura dell'esercizio sociale.

Art. 10 - ORGANI STATUTARI

Sono organi dell'Associazione:
a) L'Assemblea dei Soci;
b) Il Consiglio;
c) Il Presidente ed i due VicePresidenti;
d) La Giunta Esecutiva;
e) Il Sindaco Revisore;
f) I Coordinamenti Regionali o Interregionali;
g) il Comitato Scientifico.
Tutte le cariche sono gratuite, il Regolamento Interno stabilirà le modalità e la quantità dei rimborsi delle spese ammesse per lo svolgimento della carica.

Art. 11 - ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea dei soci può essere convocata in sede ordinaria o straordinaria dal Presidente. Il diritto di voto spetta esclusivamente ai soci fondatori, ordinari e straordinari in regola con il pagamento delle quote.
L'assemblea ordinaria viene convocata almeno due volte all'anno, per l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, dal Presidente dell'Associazione o su richiesta scritta di almeno un quinto dei soci aventi diritto di voto, con ordine del giorno motivato. La convocazione deve effettuarsi con almeno 15 giorni di anticipo con avviso scritto mediante lettera, fax o e-mail, contenente l'ordine del

giorno, la data , l'ora ed il luogo della convocazione. Gli organi dell'Associazione potranno a loro discrezione, ed in aggiunta alle modalità sopra descritte usare qualunque altra forma di pubblicità diretta a meglio diffondere tra i soci l'avviso di convocazione.
L'Assemblea è presieduta dal Presidente, ovvero, in caso di sua assenza o impedimento, da uno dei due Vice Presidenti appositamente incaricati; in caso di assenza o impedimento di entrambi i Vice-Presidenti da persona nominata dall'Assemblea. Delle riunioni dell'Assemblea deve redigersi il verbale.
Ogni socio ha diritto ad un voto è può essere delegato in forma scritta a rappresentare esclusivamente un altro socio. Le deliberazioni dell'assemblea ordinaria sono prese a maggioranza dei voti dei presenti, con presenza in prima convocazione di almeno la metà più uno dei soci; in seconda convocazione le deliberazioni sono valide, qualunque sia il numero dei soci presenti, purché approvate con la maggioranza dei voti espressi.
L'Assemblea straordinaria delibera in materia di modifiche dello statuto con la maggioranza del 50% + 1 dei componenti e, in caso di scioglimento, con una maggioranza dei 2/3 degli stessi..
L'Assemblea può essere convocata in via ordinaria e straordinaria anche nello stesso giorno.

Art. 12 - COMPITI DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

I principali compiti dell'Assemblea sono:
- approvare il bilancio preventivo e consuntivo dell'Associazione;
- eleggere e rinnovare anche parzialmente, i membri del Consiglio;
- nominare il Sindaco Revisore;
- approvare e modificare il Regolamento per il funzionamento dell'Associazione;
- determinare la misura della quota di iscrizione e di quella annuale di finanziamento dell'attività;
- impartire le direttive generali di azione dell'Associazione e deliberare sugli altri argomenti attinenti alla gestione dell'Associazione riservati alla sua competenza dal presente Statuto o dalla Legge e su quelli sottoposti al suo esame dal Consiglio;
- approvare il programma di attività annuale e poliennale;
- deliberare sull'istituzione dei coordinamenti regionali o interregionali.

Art. 13 - CONSIGLIO

Il Consiglio è eletto dall'assemblea dei soci. Il Regolamento stabilisce il numero dei Consiglieri che compongono il Consiglio e quello da attribuirsi agli eventuali Soci Straordinari. I Coordinatori Regionali fanno parte di diritto del Consiglio. Il Consiglio dura in carica tre anni ed i Consiglieri sono rieleggibili. Il Consigliere eletto rappresenta il Comune o l'Ente di provenienza e si rapporta con il Coordinamento regionale o interregionale di riferimento. La decadenza avviene per dimissioni o quando viene meno lo status di amministratore, ovvero quando il Comune o l'Ente recede dall'Associazione, ovvero dopo tre assenze ingiustificate. Il Consiglio nella prima riunione successiva all'elezione elegge tra i suoi componenti il Presidente ed i due Vice Presidenti. Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione ad esclusione di quegli atti che sono attribuiti alla Giunta Esecutiva o di specifica competenza dell'Assemblea.
Il Consiglio nel rispetto delle finalità del presente statuto e degli indirizzi dell'Assemblea delibera principalmente sui seguenti argomenti:
1. la proposta di bilancio preventivo e consultivo;
2. la verifica dello svolgimento del programma approvato dall'assemblea;
3. l'ammissione o l'esclusione dei soci;

4. la nomina della Giunta Esecutiva;
5. la nomina e/o la revoca dei membri di spettanza nelle società controllate e partecipate;
6. la nomina del Direttore Generale dell'Associazione, su proposta del Presidente, ed i compiti;
7. la nomina della Commissione elettorale per l'elezione del Consiglio, del Presidente e dei Vice Presidenti;
8. la nomina del delegato regionale;
9. la proposta del Regolamento Interno e delle eventuali sue modifiche;
10. la nomina del Comitato Scientifico, la costituzione di commissioni o gruppi di lavoro e di studio, avvalendosi di esperti, che affianchino l'operato degli Organi dell'Associazione, per meglio approfondire e/o sviluppare tematiche specifiche;
11. la convocazione dell'Assemblea straordinaria.

Il Consiglio è convocato dal Presidente o in caso di sua assenza o impedimento, dal Vice Presidente delegato dal Presidente, ogniqualvolta lo ritenga opportuno e, comunque, ogni trimestre. E' altresì convocato su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti. La convocazione è fatta mediante lettera, fax, e-mail o altro mezzo idoneo, contenente l'indicazione del giorno, del luogo e dell'ora della riunione, nonché l'elenco delle materie da trattare, da spedire almeno sette giorni prima della riunione, ovvero, in caso di urgenza, due giorni prima.
L e deliberazioni del Consiglio sono validamente assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, in caso di parità vale il voto del Presidente.
Il verbale della riunione del Consiglio è redatto dal Direttore dell'Associazione, ovvero da un consigliere incaricato dal Presidente.
Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più consiglieri, il Consiglio provvede a sostituirli mediante cooptazione, con apposita deliberazione. Se un consigliere cessato ricopriva la carica di Presidente o Vice Presidente, il Consiglio così reintegrato sceglie tra i suoi membri il nuovo Presidente o Vice Presidente, che ricopre la carica fino alla scadenza del mandato, così come i Consiglieri cooptati. La delibera di cooptazione sarà ratificata nella prima assemblea convocata.
Se viene meno la maggioranza dei Consiglieri decade l'intero Consiglio, in questo caso è il Sindaco revisore a convocare l'Assemblea per la nomina del nuovo Consiglio.

Art. 14 – PRESIDENTE

Il Presidente del Consiglio è il Presidente dell'Associazione e ne è il legale rappresentante. Dura in carica tre anni ed è rieleggibile. Il Presidente ha la responsabilità generale della conduzione e del buon andamento degli affari sociali e sovrintende alla attuazione delle deliberazioni dell'Assemblea, del Consiglio e della Giunta Esecutiva.
Il Presidente:
1. convoca e presiede l'Assemblea dei soci, il Consiglio e la Giunta Esecutiva;
2. dà le opportune disposizioni per l'esecuzione delle deliberazioni prese dagli organi dell'Associazione;
3. adempie agli incarichi espressamente conferitigli;
4. propone al Consiglio la nomina del Direttore generale;
5. vigila sulla conservazione dei documenti e dei verbali dell'Associazione;
6. accerta che si operi in conformità agli interessi dell'Associazione;
7. conferisce, previa autorizzazione del Consiglio, procure per singoli atti o categorie di atti.

Al Presidente compete la firma sociale, la rappresentanza legale, ivi compresa la rappresentanza in giudizio.
Il Presidente, per l'esercizio delle sue funzioni, si avvale della collaborazione del Direttore Generale.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, questi è sostituito da un Vice Presidente indicato dal Presidente stesso.
I Vice Presidenti durano in carica tre anni e coadiuvano il Presidente.

Art. 15 - GIUNTA ESECUTIVA

La Giunta Esecutiva è nominata dal Consiglio ed è composta dal Presidente, dai Vice Presidenti e da quattro membri.
Compiti e funzioni della Giunta Esecutiva sono:

1. l'assunzione e la gestione del personale;
2. l'istituzione e l'abolizione delle sedi;
3. la stipula di contratti e convenzioni, con ratifica del Consiglio;
4. il conferimento di incarichi professionali necessari all'attuazione del programma, compresa la fissazione delle modalità e degli onorari;
5. la gestione delle sedi, degli immobili e dei beni di proprietà dell'Associazione;
6. il controllo e la vigilanza sulle società di servizio controllate e partecipate;
7. la decisione di qualsiasi disposizione patrimoniale e di qualsiasi acquisto che possa comportare oneri di qualunque genere per l'Associazione;
8. i rapporti con le banche;
9. il rilascio di garanzie e fidejussioni bancarie ed assicurative;
10. tutti gli altri atti che sono stati espressamente delegati dal Consiglio.

Alle riunioni della Giunta esecutiva sono invitati il Sindaco revisore ed il Direttore Generale.
Le riunioni sono valide se presenti almeno la metà + uno dei componenti.
Le deliberazioni di norma sono a voto palese e sono prese a maggioranza dei presenti.
La Giunta Esecutiva è convocata dal Presidente con le modalità di convocazione del Consiglio.

Art. 16 - SINDACO REVISORE

Il Sindaco revisore è nominato dall'Assemblea dei Soci tra persone iscritte al Registro dei Revisori Contabili. Il Sindaco Revisore dura in carica tre anni ed è rieleggibile. Il Sindaco Revisore predispone e trasmette al Consiglio la relazione annuale sulla gestione amministrativa e contabile dell'Associazione e relaziona all'Assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo.

Art. 17 - COORDINAMENTI REGIONALI

I Soci, Fondatori, Ordinari e Straordinari, di una singola Regione, raggiunto il numero minimo stabilito dall'Assemblea, si costituiscono in Coordinamento regionale. L'Assemblea del Coordinamento regionale elegge il Coordinatore Regionale e la Giunta, composta dal Tesoriere e da un numero variabile di membri, disciplinato dal regolamento Interno dell'Associazione. Il Coordinatore Regionale è membro con diritto di voto del Consiglio.
Funzioni del Coordinamento sono:

1. organizzare l'attività dei Soci favorendone la partecipazione alle iniziative sociali;
2. garantire l'attuazione dei programmi dell'Associazione nell'ambito territoriale di competenza, anche avvalendosi della struttura e del personale dell'Associazione stessa;

3. stabilire e mantenere rapporti con le istituzioni locali e con gli organismi culturali ed economici del territorio;
4. animare il proprio territorio e contribuire all'elaborazione dei programmi dell'Associazione;
5. assumere iniziative proprie in coerenza con gli scopi statutari ed i programmi dell'Associazione;
6. gestire il fondo regionale e gli eventuali contributi pubblici e privati;
7. rendicontare al Consiglio a fine anno sull'attività svolta.

Art. 18 - COORDINAMENTI INTERREGIONALI

Laddove non è costituito il Coordinamento Regionale, su istanza dei Soci appartenenti a più Regioni, l'Assemblea può, con propria delibera, costituire un Coordinamento Interregionale, disciplinato dalle norme del precedente articolo.

Art. 19 - DIRETTORE GENERALE

L'esecuzione delle delibere e la direzione dell'associazione possono essere affidate al Direttore Generale con le facoltà, le attribuzioni ed i poteri determinati dal Consiglio. Il Direttore partecipa senza diritto di voto alle riunioni dell'Assemblea, del Consiglio e della Giunta Esecutiva, curandone la redazione dei verbali.

Art. 20 - DIMISSIONI E DECADENZA DALLE CARICHE

Le dimissioni dalle cariche sociali devono essere presentate per iscritto e discusse dall'organismo competente nella prima riunione successiva alla data di presentazione delle stesse.
Gli eletti a cariche sociali che, senza giustificato motivo, non partecipano a tre riunioni successive, decadono automaticamente e sono sostituiti nella prima riunione dell'organismo competente successiva alla decadenza, mediante cooptazione.
La decadenza opera anche per effetto della perdita di qualifica di socio ai sensi dell'art. 7.

Art. 21 - ALBO D'ONORE

Su proposta del Presidente, il Consiglio può conferire la nomina di 'Ambasciatore delle Città del Bio' a coloro che si sono particolarmente distinti nell'attività dell'Associazione ed a personalità del mondo della cultura, dell'arte, della scienza, dell'economia, dello sport in grado di promuovere in Italia ed all'estero la proposta e lo stile del Bio e dei territori dedicati.

Art. 22 - ALBO DEGLI AMICI CITTA' DEL BIO

Al fine di accrescere la conoscenza ed il radicamento dell'Associazione è istituito l'Albo degli Amici delle Città del Bio, al quale possono essere iscritti tutti coloro - persone fisiche e giuridiche, imprese e associazioni - che, versando una quota associativa annuale, condividano i valori e si impegnano ad operare per promuovere l'attività dell'Associazione.

Art. 23 - REGOLAMENTO INTERNO

L'Assemblea ordinaria dei Soci approva un Regolamento Interno per l'Applicazione del presente Statuto e per quanto necessario ad assicurare il migliore funzionamento dell'Associazione.

Art. 24 – SCIOGLIMENTO

In caso di scioglimento dell'Associazione per qualunque causa il patrimonio associativo sarà devoluto ad altre Organizzazioni non lucrative di utilità sociale oppure ai fini di pubblica utilità, sentito l'organo di vigilanza di cui all'art. 3, comma 190, della Legge 23/12/1996 n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.
All'Assemblea Straordinaria compete la nomina di uno o più liquidatori ed alla determinazione dei relativi poteri e compensi.

Art. 25 – LIMITAZIONI

L'utilizzo della denominazione sociale dell'Associazione e del marchio è regolamentato dal regolamento Interno.

Art. 26 – ARBITRATO

Qualsiasi controversia insorga tra i soci, tra i soci e gli organi e tra gli organi (compresa l'impugnazione degli atti degli stessi organi) è decisa in via definitiva con arbitrato rapido e ordinario (a seconda del valore della controversia) secondo il regolamento d'arbitrato della Camera Arbitrale del Piemonte.

Art 27 – RINVIO

Per quanto non previsto dal presente statuto, varranno le norme del Regolamento, Codice Civile e del Codice di Procedura Civile vigenti.

Art. 28 - NORMA TRANSITORIA

Le norme contenute nel presente Statuto entrano in vigore secondo le modalità definite nell'atto costitutivo.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 2-713
Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da societa' per l'annullamento delle determinazioni conclusive relative al sito di bonifica di interesse nazionale di Balangero. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Eugenia Salsotto.

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

di autorizzare la costituzione della Regione Piemonte, in persona del Presidente della Giunta Regionale nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Eugenia Salsotto ed eleggendo domicilio presso la stessa in Torino, piazza Castello n. 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 3-714
Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Torino - Sez. lavoro proposto da ex art. 1676 C.C. da dipendente impresa appaltatrice della Regione Piemonte. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giulietta Magliona.

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi avanti il Tribunale di Torino – Sez. Lavoro in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, ivi compresa ogni opportuna eccezione e domanda anche in via riconvenzionale e nei confronti di terzi da chiamarsi in giudizio, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Giulietta Magliona ed eleggendo domicilio presso la stessa in Torino, Piazza Castello n. 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 4-715
Autorizzazione a proporre appello dinanzi al Tribunale di Torino avverso la sentenza n. 4837 del 13.10.2014 del Giudice di Pace di Torino in materia di risarcimento danni da fauna. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Elisabetta Merlin .

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale ad interporre appello avanti al Tribunale di Verbania avverso la sentenza del Giudice di Pace di Torino n. 4837 del 13.10.2014 a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Elisabetta Merlin ed eleggendo domicilio presso la stessa in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 5-716
Autorizzazione a proporre ricorso al Presidente del Tribunale di Cuneo per ottenere la sospensione dell'efficacia esecutiva del decreto di omologa di concordato preventivo del Tribunale di Cuneo del 30.10.2014. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Pier Carlo Maina.

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a proporre ricorso al Presidente del Tribunale di Cuneo nel giudizio in premessa descritto ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Pier Carlo Maina ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello n. 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 6-717
Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da una societa' per l'annullamento della determinazione Settore Foreste n. 1632 del 6.6.2014 di esclusione dal bando sul programma PAR FSC 2007-2013 Asse III. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giuseppe Piccarreta.

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

di autorizzare la Regione Piemonte in persona del Presidente della Giunta regionale, a costituirsi nel predetto giudizio avanti il T.A.R. Piemonte ed all'esplicazione di ogni conseguente attività processuale a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, anche in ordine ad eventuali motivi aggiunti mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Giuseppe Piccarreta ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello n. 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 7-718
Autorizzazione a costituirsi nel giudizio dinanzi alla Corte d'Appello di Torino nell'impugnazione promossa dal Comune di Santena avverso la sentenza n. 24/2014 del Tribunale di Ivrea in materia di protezione civile. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giuseppe Piccarreta.

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

di autorizzare la Regione Piemonte in persona del Presidente della Giunta regionale, a costituirsi nel predetto giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino ed all'esplicazione di ogni conseguente attività processuale a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Giuseppe Piccarreta ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello n. 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 8-719
Autorizzazione a costituirsi nel giudizio dinanzi alla Corte d'Appello di Torino nell'impugnazione promossa dal Comune di Santena avverso la sentenza n. 2272/2014 del Tribunale di Torino in materia di protezione civile. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giuseppe Piccarreta.

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

di autorizzare la Regione Piemonte in persona del Presidente della Giunta regionale, a costituirsi nel predetto giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino ed all'esplicazione di ogni conseguente attività processuale a tutela dell'interesse dell'Ente nel giudizio e nella eventuale successiva esecuzione, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Giuseppe Piccarreta ed eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello n. 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 9-720
Autorizzazione a resistere ai ricorsi proposti avanti al TAR da associazione degli erogatori privati e singolarmente da alcune case di cura per l'annullamento della D.G.R. n.46-233 del 4.8.2014 di sospensione e revoca di precedenti atti. Patrocinio nel giudizio dell'avvocato Marco Piovano.

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a costituirsi nei giudizi avanti al TAR Piemonte in premessa descritti ed alle conseguenti attività processuali a tutela dell'interesse dell'Ente in ogni loro stato e grado, mediante la rappresentanza e difesa dell'avv. Marco Piovano eleggendo domicilio presso lo stesso in Torino, Piazza Castello 165.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 10-721
Modifica e Integrazione della D.G.R. n. 5-13473 del 27.9.2004. Giudizio pendente avanti al T.A.R. Lazio proposto da s.p.a..

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

di modificare per le motivazioni di cui in premessa la propria deliberazione n. 5-13473 del 27.9.2004 sostituendo nell'incarico di rappresentanza e difesa in giudizio l'avv. Anita Ciavarra con l'avv. Eugenia Salsotto, professionista addetta all'Avvocatura Regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 11-722
Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 in attuazione di variazioni compensative previste dall'articolo 24 della l.r. 7/2001 (UPB DB16981).

A relazione del Presidente Chiamparino:

Visto l'articolo 24 comma 3 della L.R. 7/2001 che autorizza variazioni compensative tra capitoli della stessa unità previsionale di base (UPB);

vista la richiesta della Direzione Attività Produttive prot. n. 13662/DB16 del 26/11/2014 di variazione compensativa all'interno dell'UPB DB16981;

vista la L.R. 7/2001 "Ordinamento Contabile della Regione Piemonte";

vista la L.R. 5 febbraio 2014, n. 1 "Legge finanziaria per l'anno 2014";

vista la L.R. 5 febbraio 2014, n. 2 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016";

vista la L.R. 1 dicembre 2014, n. 19 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie";

vista la D.G.R. n.1-7079 del 10 febbraio 2014 "Legge regionale 5 febbraio 2014, n.2 'Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016'. Ripartizione delle Unità previsionali di base in capitoli, ai fini della gestione";

la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di variare l'Allegato A alla D.G.R. n. 1-7079 del 10 febbraio 2014, secondo quanto indicato nell'Allegato A) parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della L.R. n.22/2010.

(omissis)

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

R E G I O N E P I E M O N T E BILANCIO DI GESTIONE VARIAZ. N. 506 / 02/12/2014 *** BOZZA *** PAG. 1
ASSESSORATO BILANCIO E FINANZE STAMPA PER CAPITOLO
SETTORE BILANCI VAR.COMP.UPB DB16981 ALLEGATO A)

SPESA

CAPITOLO	UPB	DESCRIZIONE	COMPETENZA	CASSA	RESIDUI
2014 122910/0	DB16981	STUDI E CONSULENZE A SUPPORTO DELLA DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE	+1.500,00	+1.500,00	+0,00
2014 126709/0	DB16981	OSSERVATORIO SETTORI PRODUTTIVI INDUSTRIALI (L.R. 44/2000)	-1.500,00	-1.500,00	+0,00
Totale SPESA			+0,00	+0,00	+0,00
SALDO (ENTRATA - USCITE)			+0,00	+0,00	+0,00

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 12-723
Disposizioni sui servizi automobilistici di trasporto pubblico locale di cui alla D.G.R n. 18-6536 del 22 ottobre 2013

A relazione dell'Assessore Balocco:

La Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 4 gennaio 2000, n. 1, nell'ambito del trasporto pubblico locale, svolge funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale attraverso idonei strumenti di programmazione.
In questa ottica rientra l'adozione del Programma Triennale dei servizi di trasporto pubblico locale, tramite il quale vengono definiti, d'intesa con gli enti locali, gli obiettivi di efficienza ed efficacia nella organizzazione e nella produzione dei servizi, l'assetto quantitativo e qualitativo dei servizi minimi, le risorse da destinare all'esercizio ed agli investimenti, la politica tariffaria, le modalità di attuazione e revisione dei contratti di servizio pubblico, il sistema di monitoraggio dei servizi, la rete e l'organizzazione dei servizi regionali amministrati dalla Regione e gli indirizzi di programmazione dei servizi regionali delegati agli enti locali.
L'attuale Programma Triennale Regionale dei servizi di trasporto pubblico locale adottato per gli anni 2013 – 2015 ed approvato con D.G.R. n. 18 –6536 del 22 ottobre 2013 prevede di concludere nel triennio la completa riorganizzazione del sistema TPL e l'assetto dei bacini omogenei, confermando la connotazione di tipo gerarchico attraverso l'individuazione di linee forti e di linee di adduzione.
Dall'analisi dei dati di frequentazione disponibili è emerso che alcune corse di TPL risultano scarsamente utilizzate e presentano inefficienze legate anche alle caratteristiche dell'offerta.
Sono state quindi, individuate le ipotetiche cause al fine di perseguire un miglioramento del Load Factor (coefficiente di riempimento dei mezzi utilizzati per il trasporto pubblico di persone).
Nel Programma Triennale Regionale è stato determinato il fabbisogno dei servizi di TPL e le relative compensazioni economiche per gli anni di presi in considerazione 2013 – 2015.
Nell'anno in corso sono stati notificati alla Regione una serie di ricorsi proposti da alcuni Enti soggetti di delega, da Associazioni di categoria nonché consorzi di aziende di TPL avente ad oggetto l'impugnativa di tale Programma Triennale Regionale dei servizi nonché altri atti di programmazione.
Oggetto del contendere sono le modalità con cui sono state effettuate dalla Regione le razionalizzazioni dei servizi con le consequenziali ricadute economiche nell'erogazione dei compensativi per i servizi minimi di competenza.
Tali argomentazioni vengono ad essere confutate nelle memorie difensive della Regione Piemonte in quanto, per la quantificazione dei servizi la Regione ha condotto un'approfondita analisi del sistema del Trasporto Pubblico Locale regionale commissionando all'Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione (SITI) uno studio finalizzato a definire, su un orizzonte di intervento pluriennale, un'ipotesi di riassetto dell'offerta di TPL su gomma.
Tale studio, condotto sotto la supervisione di un comitato di indirizzo composto da rappresentati di Regione, Confindustria Piemonte, Politecnico di Torino, Compagnia di San Paolo, è stato ultimato nel novembre 2012.
L'istruttoria compiuta dalla Regione nel corso del 2012 ha altresì approfondito l'analisi dei rapporti tra ricavi e costi del sistema di trasporto di ciascun Ente locale.
Successivamente a fronte dell'accoglimento di una istanza cautelare, inerente la sospensione dei provvedimenti impugnati, da parte del Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte veniva interposto appello al Consiglio di Stato, il quale considerato che la sospensione delle deliberazioni impugnate in primo grado avrebbe portato all'assoluta incertezza sul complesso di tutte le risorse da

attribuire alle singole amministrazioni, con paralisi dei relativi esercizi, accoglieva l'appello ed in riforma dell'ordinanza impugnata respingeva l'istanza cautelare proposta in primo grado.
Recentemente e' emersa tra i rappresentanti della Regione e i rappresentanti degli Enti ricorrenti la disponibilità a pervenire ad una risoluzione transattiva dei ricorsi.
Tale soluzione viene ad essere perseguita, tramite l'approvazione della legge regionale sull'assestamento di bilancio n. 19 del 1 dicembre 2014, attraverso l'allocazione di nuove risorse sui capitoli di bilancio inerenti il settore del trasporto pubblico locale da attribuire ai ricorrenti per la gestione dei servizi.
Nella attività inerente la programmazione e gestione del trasporto pubblico locale occorre tenere in debita considerazione come il servizio di trasporto che viene erogato alla collettività può continuare a sussistere solo se vengono mantenute con periodicità le attribuzioni di competenza agli Enti soggetti di delega per i servizi minimi, affinché tali Enti possano onorare i contratti sottoscritti con i vettori del servizio di TPL.
A tal fine, per garantire continuità al servizio di TPL su gomma, si ritiene opportuno, nelle more delle procedure processuali e transattive in atto, dare attuazione, per la parte economica, a quanto previsto nel Programma Triennale Regionale dei servizi di trasporto pubblico locale 2013-2015, approvato con la D.G.R. n. 18-6536 del 22 ottobre 2013, utilizzando gli stanziamenti iscritti nell'ambito dell'UPB DB 12041 a seguito dell'approvazione della legge di assestamento al bilancio per l'anno finanziario 2014 L.R. n. 19 del 1 dicembre 2014.
Per quanto sopra;
la Giunta regionale, unanime,

delibera

- sulla base delle premesse indicate, nelle more delle vertenze processuali e transattive in atto, di dare attuazione, per la parte economica, a quanto previsto nel Programma Triennale Regionale dei servizi di trasporto pubblico locale 2013-2015, approvato con la D.G.R. n. 18-6536 del 22 ottobre 2013, utilizzando gli stanziamenti iscritti nell'ambito dell'UPB DB 12041 a seguito dell'approvazione della legge di assestamento al bilancio per l'anno finanziario 2014 L.R. n. 19 del 1 dicembre 2014;
- di dare mandato alla Direzione regionale competente di adottare gli atti consequenziali.
La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale n. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 13-724
Approvazione dello schema di Accordo tra l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento per le Pari Opportunita' della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Piemonte. Programma FEI 2013 per il progetto "Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali".

A relazione dell'Assessore Cerutti:

Vista la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea 2007/435/CE del 25 giugno 2007 che istituisce il Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi (FEI) per il periodo 2007-2013 nell'ambito del Programma Generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori";

visto il Decreto n.719 del 24/10/2011 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Pari Opportunità, recante "Sviluppo e implementazione di una Rete Nazionale di Osservatori e Centri territoriali per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione ai sensi all'art. 44 comma 12 del D.lgs. 286/1998 e del 215/2003", con il quale è stato individuato un primo nucleo di autonomie locali con le quali avviare il progetto di sperimentazione della Rete;

vista la DGR del Piemonte n. 51-12642 del 23/11/2009, così come modificata dalla DGR del Piemonte n. 40-2726 del 12/10/2011, che contiene "Interventi in materia di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione" nell'ambito delle materie di competenza regionale e ha come riferimento le discriminazioni di cui all'art. 19 del TFUE (ex art. 13 del TCE);

visto il Protocollo d'Intesa sottoscritto dall' Unar e dalla Regione Piemonte in data 3 novembre 2011, volto alla creazione e al rafforzamento di un Centro di coordinamento regionale contro le discriminazioni e di una Rete territoriale contro le discriminazioni in Piemonte; nel Protocollo viene stabilito, tra l'altro, il reciproco impegno a condividere prassi, informazioni, strumenti e conoscenze utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno, nonché a collaborare per la partecipazione congiunta ad iniziative da candidare a finanziamento nazionale, europeo e internazionale;

vista la DD n. 743 del 14/12/2012 avente ad oggetto "Istituzione del Centro regionale contro le discriminazioni in Piemonte. D.G.R. n. 40-2726 del 12 ottobre 2011 e D.G.R. n. 51-12642 del 23 novembre 2009";

vista la costituzione della Rete attraverso specifiche Convenzioni con le Province piemontesi, tutt'ora vigenti, il cui schema è stato approvato con DGR n. 40-2726 del 12/10/2011; le Convenzioni prevedono "Interventi in materia di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione";

vista la DGR n. 20-6367 del 17/09/2013, avente ad oggetto "POR FSE 2007/2013. Ob. Competitivita' regionale e Occupazione, Asse V Interregionalita', transnazionalita". Progetto interregionale "*Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni*"**.** Approvazione Protocollo di Intesa;

visto il Protocollo d'Intesa per l'attuazione del citato Progetto Interregionale/Transnazionale "*Rafforzamento della Rete Nazionale di Centri/Osservatori per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni*", stipulato in data 20 novembre 2013 dall'Unar e diverse Regioni tra cui la Regione Piemonte in qualità di capofila;

visto il Decreto del 21/07/2014 prot. n. 4659, con il quale il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo del Ministero dell'Interno ha approvato il progetto denominato *"Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali"*, finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi (FEI) 2007-2013 Azione 9, di cui l'Unar è soggetto beneficiario ed attuatore unico e la relativa Dichiarazione d'impegno sottoscritta tra le parti in data 30 luglio 2014;

vista la comunicazione di UNAR, ricevuta con posta certificata il 27/11/2014, con la quale è stata inviata alla Regione Piemonte la proposta di Accordo di Collaborazione, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante, relativa alla realizzazione da parte della Regione Piemonte stessa delle Attività A1, A3, A4 e B2 prevista dal Progetto;

considerato che le citate Attività A1, A3, A4 e B2, contenute nel Progetto *"Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali"* prevedono di:
- fornire supporto al rafforzamento della Rete Nazionale antidiscriminazioni razziali(linee A1, A3 e A4
- definire un modello per la formazione di base degli operatori dei Centri Regionali (linea B2);

considerato inoltre che il citato progetto *"Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali"* prevede, tra gli altri, l'obiettivo di offrire strumenti operativi specifici per il funzionamento e lo sviluppo della Rete Nazionale antidiscriminazioni, quali modelli e linee guida inerenti la governance territoriale, la formazione degli operatori dei Centri Regionali, il monitoraggio e la trattazione dei casi di discriminazione istituzionale;

considerato che la realizzazione del suddetto progetto implica, da parte dell'Unar, il coinvolgimento di enti regionali con competenza specifica nel settore oggetto dell'intervento attraverso appositi accordi;

considerato che la Regione Piemonte sta coordinando, tra le altre attività, nell'ambito del sopra citato progetto interregionale/transnazionale "*Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni*", l'azione "Formazione", volta all'analisi delle esperienze formative già realizzate dall'Unar e dagli enti locali della Rete Nazionale antidiscriminazioni, così come all'analisi delle competenze disponibili e dei bisogni formativi attualmente espressi dagli operatori della stessa Rete;

ritenuto che la Regione Piemonte, in virtù dell'azione pluriennale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni razziali realizzata attraverso la propria Rete regionale, è in possesso del know-how e delle competenze specifiche richieste dal progetto, in particolare per quanto attiene l'attività B2 finalizzata alla realizzazione di un modello per la formazione di base degli operatori dei Centri regionali;

ritenuto che le iniziative indicate dal Progetto *"Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali"* si configurano come misure di interesse comune sia dell'Unar che della Regione Piemonte;

ritenuto che le motivazioni sopraindicate consentono di:

- sottoscrivere l'accordo tra Unar e Regione Piemonte per la realizzazione delle Attività A1, A3, A4 e B2 indicate nello stesso progetto;

- di predisporre il progetto esecutivo con atti successivi;

ritenuto che l'accordo riveste carattere di urgenza in quanto la scadenza prevista per la realizzazione del progetto è fissata al 30 giugno 2015;

vista la L.R. n.7/2001;

vista la L.R. n.23/2008;

vista la L.R. 2/2014;

dato atto dell'istruttoria del presente provvedimento e preso atto di quanto in premessa indicato;

la Giunta Regionale , unanime, ai sensi di legge

delibera

-di approvare lo schema di accordo tra l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in qualità di soggetto partner dell'Organo Esecutivo del Programma FEI 2013 per il progetto *"Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali"*, e la Regione Piemonte in quanto soggetto individuato per l'attuazione delle Attivitài A1, A3, A4 e B2 indicate nello stesso progetto;

-di procedere alla sottoscrizione dell'accordo tra l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Piemonte, redatto sulla base dello schema che si allega alla presente e ne costituisce parte integrante;

-di dare mandato al Direttore della Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, futura Direzione Coesione Sociale, di sottoscrivere l'accordo e di provvedere con atti successivi agli adempimenti necessari per la realizzazione del progetto esecutivo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23, lettera d) del Dlgs n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

Allegato

ALLEGATO

MODULARIO
P.C M.- 198

MOD. 251

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÁ
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

ACCORDO ex art. 15 Legge 7 agosto 1990 n. 241

tra

la Regione Piemonte
e
il Dipartimento per le Pari Opportunità - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri

La Regione Piemonte, con sede in Torino, via Magenta 12, C.F. 80087670016 rappresentata dal Direttore della Direzione Regionale Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, futura Direzione Coesione Sociale

e

Il Dipartimento per le Pari Opportunità, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito denominato Unar), con sede in Roma, Largo Chigi n. 19, C.F. 80188230587, rappresentato dal Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità

PREMESSO CHE

- La Direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e la Direttiva 2000/78/CE, del 27 novembre 2000, che

stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, vietano ogni forma di discriminazione diretta o indiretta a causa della razza o dell'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale;

- la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea 2007/435/CE del 25 giugno 2007 che istituisce il Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi (FEI) per il periodo 2007-2013 nell'ambito del Programma Generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori";
- la Decisione della Commissione del 03 marzo 2011 n.1289 che modifica la Decisione 2008/457/CE recante modalità di applicazione della Decisione 2007/435/CE del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi per il periodo 2007-2013 nell'ambito del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori", relative ai sistemi di gestione e di controllo degli Stati membri, alle norme di gestione amministrativa e finanziaria e all'ammissibilità delle spese per i progetti cofinanziati dal Fondo;
- il D.lgs. 286/98, art. 44, comma 12, stabilisce che "…. spetta alle Regioni, in collaborazione con le Province e con i Comuni, con le Associazioni di immigrati e del volontariato sociale, il compito di predisporre centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi";
- l'art.15 della legge sul procedimento amministrativo n.241 del 7 agosto 1990, che stabilisce la facoltà per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- l'Unar in attuazione del citato D.lgs. n. 286/98 ha avviato, fin dal 2009 un'azione sperimentale in sinergia con le Regioni e con il sistema delle autonomie locali, per la realizzazione di una Rete territoriale di Centri e Osservatori dedicati alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di discriminazione.

VISTO

- Il Decreto Rep. 719 del 24/10/2011, recante "Sviluppo e implementazione di una Rete Nazionale di Osservatori e Centri territoriali per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione ai sensi all'art. 44 comma 12 del D.lgs. 286/1998 e del 215/2003" è stato individuato un primo nucleo di autonomie locali con le quali avviare il progetto di sperimentazione della Rete;
- che in data 3 novembre 2011 l'Unar e la Regione Piemonte hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa volto alla creazione e al rafforzamento di un Centro di coordinamento regionale contro le discriminazioni e di una Rete territoriale contro le discriminazioni in Piemonte;

- che detto Protocollo d'Intesa ha stabilito, tra le altre cose, il reciproco impegno dell'Unar e della Regione Piemonte a condividere prassi, informazioni, strumenti e conoscenze utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno, nonché a collaborare per la partecipazione congiunta ad iniziative da candidare a finanziamento a livello nazionale, europeo e internazionale;
- il Protocollo d'Intesa per l'attuazione del Progetto Interregionale/Transnazionale "*Rafforzamento della Rete Nazionale di Centri/Osservatori per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni*", stipulato in data 20 novembre 2013 dall'Unar e diverse regioni tra cui la regione Piemonte avente ad oggetto l'implementazione di "*Strumenti a supporto della qualificazione della rete nazionale antidiscriminazioni*";
- il Decreto prot. n. 4659 del 21/07/2014 con il quale il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo del Ministero dell'Interno ha approvato il progetto denominato "**Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali**", finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi (FEI) 2007-2013 Azione 9, di cui l'Unar è soggetto beneficiario ed attuatore unico e la relativa Dichiarazione d'impegno sottoscritta tra le parti in data 30 luglio 2014;
- lo Statuto della Regione Piemonte prevede all'art. 11
    - "1. La Regione riconosce e promuove i diritti di tutti e, in particolare, delle fasce più deboli della popolazione e promuove il rispetto di tutti i diritti riconosciuti dall'ordinamento agli immigrati, agli apolidi, ai profughi e ai rifugiati.
    - 2. La Regione tutela, in particolare, l'infanzia, i minori, gli anziani e i diversamente abili e si adopera per una loro esistenza libera e dignitosa.
    - 3. La Regione opera per rimuovere le cause che determinano le disuguaglianze e il disagio";
- la DGR del Piemonte n. 51-12642 del 23/11/2009, così come modificata dalla DGR del Piemonte n. 40-2726 del 12/10/2011, contiene "Interventi in materia di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione" nell'ambito delle materie di competenza regionale e ha come riferimento le discriminazioni di cui all'art. 19 del TFUE (ex art. 13 del TCE);
- che la Regione Piemonte ha collaborato sui temi connessi alle pari opportunità ed alla lotta contro ogni forma di discriminazione fin dal 2007 con IRES, Istituto di Ricerche Economiche e Sociali per il Piemonte, Ente strumentale, e che intende avvalersi delle competenze e dell'esperienza acquisite da questo Ente anche per le attività considerate in questo Accordo.

CONSIDERATO

- che il progetto "**Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali**" prevede tra i suoi obiettivi quello di offrire strumenti operativi specifici per il funzionamento e lo sviluppo della Rete Nazionale antidiscriminazioni, quali modelli e linee guida inerenti la governance territoriale, la formazione degli operatori dei Centri Regionali, il monitoraggio e la trattazione dei casi di discriminazione istituzionale;
- che la realizzazione del suddetto progetto implica, da parte dell'Unar, il coinvolgimento di enti regionali con competenza specifica nel settore oggetto dell'intervento attraverso appositi accordi;
- che la Regione Piemonte, in virtù dell'azione pluriennale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni razziali portata avanti attraverso la propria Rete regionale, è in possesso del know-how e delle competenze specifiche richieste dal progetto, in particolare per quanto attiene l'attività B2 finalizzata alla realizzazione di un modello per la formazione di base degli operatori dei Centri regionali;
- che la Regione Piemonte sta coordinando, nell'ambito del sopra citato progetto interregionale, l'azione "Formazione", volta all'analisi delle esperienze formative già realizzate dall'Unar e dagli enti locali della Rete Nazionale antidiscriminazioni, così come all'analisi delle competenze disponibili e dei bisogni formativi attualmente espressi dagli operatori della stessa Rete;
- che pertanto, le iniziative indicate dal Progetto "**Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali** " si configurano come misure di interesse comune sia dell'Unar che della Regione Piemonte;

CONCORDANO QUANTO SEGUE

Le premesse costituiscono parte integrante del presente Accordo

Articolo 1 – Principi generali

Con il presente Accordo vengono disciplinati i rapporti tra l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in qualità di soggetto partner dell'Organo Esecutivo del Programma FEI 2013 per il progetto "**Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali**", e la Regione Piemonte in quanto soggetto incaricato di attuare le Azioni A1, A3, A4 e B2 indicate nello stesso progetto "*Definizione di un modello per la formazione di base degli operatori dei Centri Regionali*".
Le Parti si impegnano a conseguire gli obiettivi previsti dal presente Accordo nei tempi prefissati.

Articolo 2 – Oggetto, obiettivi e finalità

In attuazione degli obiettivi previsti dal progetto "**Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali**" il presente Accordo presenta le seguenti finalità:

a. rafforzare il coordinamento e supportare le attività della Rete Nazionale antidiscriminazioni, sia per ciò che concerne le azioni di emersione e trattazione dei casi di discriminazione, che relativamente ad un'azione coordinata di sensibilizzazione, prevenzione e informazione sul territorio rivolta alle potenziali vittime di discriminazione razziale (cittadini di origine straniera);

b. sviluppare strumenti operativi ad uso della Rete, con particolare riferimento all'ambito della definizione di un modello per la formazione degli operatori dei Centri Regionali della Rete.
A tal fine, il presente Accordo affida alla Regione Piemonte la realizzazione delle seguenti Linee di attività, così come individuate nel progetto "**Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali**" :

- nell'ambito delle Linee di Attività A1, A3, A4 fornirà supporto al rafforzamento della Rete Nazionale antidiscriminazioni razziali. Tale attività, i cui dettagli saranno definiti all'interno del Piano esecutivo del progetto, includerà azioni quali l'analisi e il monitoraggio di dati sullo stato di attivazione della Rete nazionale e delle diverse reti regionali, il contatto e lo scambio di pareri, strumenti e linee di indirizzo operative con il Centro di coordinamento Unar e gli altri Centri di coordinamento regionali antidiscriminazioni; il supporto alla programmazione e alla realizzazione di iniziative congiunte di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica; il supporto all'emersione del fenomeno delle discriminazioni e alla trattazione di casi su base regionale e nazionale;
-
- Linea di Attività B2: "*Definizione di un modello per la formazione di base degli operatori dei Centri Regionali*". Tale attività, i cui dettagli saranno definiti all'interno del Piano esecutivo del progetto, includerà: l'identificazione del profilo professionale dell'operatore/operatrice dei Centri Regionali della Rete antidiscriminazioni (conoscenze, competenze, attitudini professionali, background); l'identificazione di strumenti standard atti a valutare le conoscenze e competenze preliminari della persona da formare; la definizione del percorso di formazione, vale a dire obiettivi, aree tematiche, argomenti specifici, struttura, modalità di erogazione/fruizione, contenuti e servizi a valore aggiunto, caratteristiche dei docenti, durata; la progettazione e la realizzazione di un corso di formazione a distanza multimediale di livello di base; l'identificazione di strumenti di valutazione delle conoscenze e delle competenze acquisite in seguito alla formazione.

Articolo 3 – Modalità di attuazione della collaborazione

Per la realizzazione delle attività di cui al presente Accordo la Regione Piemonte si avvarrà di IRES, Istituto di Ricerche Economiche e Sociali per il Piemonte, Ente strumentale, le cui competenze ed esperienze sono in linea con gli obiettivi e con le modalità di intervento previste dal progetto.
Le Parti concordano che per la realizzazione delle attività di cui all'art. 2, la Regione Piemonte opererà in stretto raccordo con l'Unar ed in particolare con il gruppo di lavoro preposto al coordinamento della Rete Nazionale antidiscriminazioni (Centro di coordinamento), con il Contact Center Unar e con i referenti delle altre amministrazioni regionali coinvolte nel progetto.
Inoltre, la Regione Piemonte dovrà prevedere modalità specifiche di condivisione dei risultati intermedi e finali dell'azione con tutti i destinatari del progetto (Centri regionali attivi ed in fase di attivazione), oltre che con il Centro di coordinamento Unar.
Le parti concordano che sarà assicurato il massimo livello di coordinamento e partecipazione dei destinatari finali e del Centro di coordinamento Unar nello svolgimento di tutte le attività di cui all'art.2, al fine di garantire la rispondenza del progetto alle esigenze delle realtà regionali facenti parte della Rete Nazionale antidiscriminazioni, così come agli obiettivi generali del progetto "**Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali**" e del FEI.

Articolo 4 – Obblighi della Regione Piemonte

La Regione Piemonte si obbliga a:

a. assicurare il coordinamento delle azioni di cui all'art.2 del presente Accordo, in relazione agli obiettivi dello stesso e alle finalità del progetto "**Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali**" e del FEI;
b. presentare all'Unar, entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del presente Accordo, un Piano esecutivo in cui saranno dettagliate le attività, la tempistica di realizzazione (crono programma) e le voci di costo (budget) previste per la realizzazione delle attività di cui all'art. 2 del presente Accordo;
c. trasmettere all'Unar, dietro richiesta, ulteriori report di monitoraggio periodici sullo svolgimento delle attività;
d. trasmettere all'Unar, la relazione intermedia relativa allo stato di avanzamento dell'intervento, nonché una relazione complessiva finale entro i termini stabiliti dall'art. 7;
e. terminare le attività entro i termini stabiliti all'art.8;
f. assicurare, per l'intera durata del presente Accordo, i necessari raccordi con l'Unar, impegnandosi ad adeguare i contenuti delle attività ad eventuali indirizzi o specifiche richieste da esso formulate;
g. sottoporre all'approvazione dell'Unar le eventuali modifiche apportate al Piano esecutivo;

h. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dal Regolamento del FEI;
i. esibire idonea documentazione e fornire assistenza in caso di ispezioni effettuate dal personale autorizzato dai soggetti che ne hanno diritto, ivi compresi i funzionari ed i rappresentanti della Commissione Europea;

Articolo 5 – Obblighi dell'Unar

L'Unar, nell'ambito degli impegni assunti con il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno per l'attuazione del progetto, si obbliga a:

a. svolgere funzioni di coordinamento, raccordo e verifica delle attività di cui al presente Accordo;
b. garantire che la Regione Piemonte riceva tutte le istruzioni e le informazioni necessarie relative alle modalità per la corretta gestione del progetto;
c. approvare il Piano esecutivo presentato dalla Regione Piemonte e concordare le relative modalità di attuazione;
d. approvare le eventuali modifiche al Piano esecutivo presentate dalla Regione Piemonte;
e. approvare i risultati conseguiti e lo stato di avanzamento delle attività in conformità al Piano esecutivo;
f. informare la Regione Piemonte in merito ad eventuali incongruenze e possibili irregolarità riscontrate nel corso delle verifiche di competenza;

Articolo 6 – Risorse Economiche

Per la realizzazione delle attività di cui all' art. 2 del presente Accordo, è previsto un importo complessivo pari a € 100.000 (centomila/00) a valere sulla dotazione del DPO cap. 537, Centro di responsabilità 8 del Bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'esercizio finanziario 2014.
Il progetto è co-finanziato dai fondi derivanti dal bilancio dell'Unione Europea ed in particolare dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini dei Paesi Terzi AP 2013.

Articolo 7 – Modalità di erogazione

Il pagamento dell'importo di cui all'art.6 da parte dell'Unar alla Regione Piemonte avverrà con le seguenti modalità:

- una prima rata pari a Euro 30.000 (trentamila/00) a seguito dell'approvazione da parte dell'Unar del Piano esecutivo, comprensivo del cronoprogramma e del budget, che la regione Piemonte dovrà trasmettere entro 30 giorni dalla firma del presente Accordo;
- una seconda rata pari a Euro 40.000 (quarantamila/00) entro quattro mesi dall'erogazione della prima rata previa presentazione e approvazione da parte dell'Unar di una relazione intermedia sullo stato di avanzamento delle attività

previste dal Piano esecutivo e dietro presentazione di apposita richiesta di erogazione;

- una terza rata a titolo di saldo pari a Euro 30.000 (trentamila/00), a conclusione delle attività previste dal Piano esecutivo previa presentazione all'Unar ed approvazione della relazione conclusiva e degli output del progetto, corredata della relativa richiesta di erogazione.

Tale documentazione dovrà essere inviata a mezzo PEC all'indirizzo Unar@pec.governo.it

Articolo 8 - Decorrenza e durata

Il presente Accordo decorre dalla sottoscrizione delle Parti ed ha durata fino al 30 maggio 2015. La Regione Piemonte si impegna a concludere le attività di cui all'art. 2, ivi compreso l'invio della richiesta di contributo corrispondente al saldo e la consegna degli output di progetto, entro e non oltre il 30 maggio 2015.

Articolo 9 – Modifiche all'Accordo

Eventuali integrazioni e modifiche al presente Accordo potranno essere concordate con apposito atto sottoscritto dalle Parti firmatarie.

Articolo 10 – Regole di pubblicità

È compito della Regione Piemonte dare adeguata pubblicità del co-finanziamento europeo del progetto nei confronti di terzi. Pertanto ogni documento prodotto nell'ambito del progetto dovrà riportare il titolo del progetto "***Strumenti di rete contro le discriminazioni razziali***", le diciture "Progetto co-finanziato dall'Unione Europea" e "Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi", unitamente ai loghi dell'Unione Europea, dell'Unar e del Ministero dell'Interno.

Articolo 11 – Disposizioni conclusive

L'Accordo è stipulato nel rispetto della normativa europea che sovrintende la gestione del Programma Generale Solidarietà e Gestione dei Flussi Migratori" e del Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini dei Paesi Terzi 2007- 2013. Per quanto non previsto dal presente Accordo si rinvia alla vigente disciplina generale ed in particolare alla legge del 7 agosto 1990, n.241.

Il Direttore della Direzione Lavoro, Formazione professionale e Istruzione futura Coesione Sociale della Regione Piemonte

Il Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 14-725

POR FESR 2007/2013 - Asse I "Innovazione e transizione produttiva" - Attivita' I.1.3 Innovazione e PMI. Bando regionale a sostegno di progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale di applicazioni integrate e innovative in ambito Internet of Data - IoD. Rimodulazione delle risorse residue a valere sull'Asse I a favore del Bando per Euro 4.675.499,99 e incremento della dotazione finanziaria iniziale.

A relazione dell'Assessore De Santis:

Con deliberazione n. 3 - 7539 del 7 maggio 2014 la Giunta Regionale:

- ha approvato, nell'ambito del POR FESR 2007/2013 - Asse 1 Innovazione e transizione produttiva - Attività I.1.3 Innovazione e PMI, i contenuti di una specifica misura a sostegno di progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale di applicazioni integrate e innovative in ambito Internet of Things (IOT) a cui ha attribuito una dotazione finanziaria complessiva pari a € 7.428.415,36;
- ha demandato alla Direzione Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile l'emanazione di tutti gli atti conseguenti e ha autorizzato detta struttura regionale ad avvalersi del supporto tecnico ed organizzativo fornito da Finpiemonte S.p.A. - società regionale in "House Providing" per le funzioni attinenti la ricezione delle domande, la fase di valutazione dei progetti nonché quelle di controllo, verifica e rendicontazione delle spese e erogazione del contributo.

Con D.D del responsabile del Settore Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione n. 151 del 30 maggio 2014 è stato approvato il "Bando regionale a sostegno di progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale di applicazioni integrate e innovative in ambito Internet of Data - IoD". La medesima D.D. ha altresì preso atto della rimodulazione della dotazione finanziaria di cinque bandi regionali prevista nella D.G.R. n. 3-7539 del 7 maggio 2014 e dell'attribuzione di una dotazione finanziaria complessiva pari a € 7.428.415,36 al presente Bando regionale, a valere sulle economie rilevate da Finpiemonte S.p.a., con nota prot. n. ATR/lzf/14/15557 del 24 aprile 2014, demandando a successivi atti l'impegno delle risorse necessarie. Tale dotazione finanziaria è stata trasferita a favore di Finpiemonte S.p.a per l'erogazione dei contributi ai beneficiari del Bando IoD con DD del responsabile del Settore Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione n. 291 del 27 novembre 2014.

La valutazione delle proposte progettuali, presentate sul Bando IoD tra il 10 giugno e il 10 luglio 2014, è stata effettuata a cura di Finpiemonte, che si è avvalso di un Comitato Tecnico di Valutazione ai sensi dell'art. 5.3 del Bando regionale. Il processo di valutazione si è concluso in data 7 ottobre 2014 con la redazione della graduatoria di merito da parte del Comitato Tecnico di Valutazione, sulla base della quale sono state predisposte la graduatoria delle domande ammesse al contributo regionale e relativi importi dei costi ammessi e l'elenco delle domande non ammesse, entrambe approvati con D.D. n. 235 del 14 ottobre 2014.

La graduatoria delle domande ammesse a contributo comprende 29 progetti. L'attuale dotazione finanziaria del bando, garantisce copertura finanziaria alle domande collocate nelle posizioni dalla 1 alla 14 (quota parte).

Rilevato che, coerentemente alla rimodulazione finanziaria prevista dalla citata DGR n. 3-7539 del 7 maggio 2014 sui bandi regionali attivati sull'Asse I, obiettivi operativi I.1 e I.3 del POR FESR 2007/2013, attivati dal Settore Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione, alla data odierna, si riscontra quanto segue:

- ASSE I, Attività I.3.1- *Bando Servizi Informatici Innovativi:* cui è attribuita una nuova dotazione finanziaria pari a € 12.607.335,54 di cui € 11.510.000,00 risultano trasferiti sul fondo del bando;

- ASSE I, Attività I.3.2 – *Bando Adozione TIC* : cui è attribuita una nuova dotazione finanziaria pari a € 7.291.394,94, per il quale € 7.700.000,00 risultano già trasferiti sul fondo del bando in coerenza con la dotazione inizialmente attribuita alla creazione della misura;
- ASSE I Attività I.1.3 – *Bando Sostegno all'innovazione del sistema televisivo locale per la transazione alla tecnologia digitale:* cui è attribuita nuova dotazione finanziaria pari a € 2.949.326,80 per il quale € 3.405.000,00 risultano già trasferiti sul fondo del bando in coerenza con la dotazione inizialmente attribuita alla creazione della misura ;
- ASSE I Attività I.1.3 - *Progetti innovativi di creatività digitale ideati da giovani* :cui è attribuita nuova dotazione finanziaria pari a € 572.979,33 per il quale € 642.664,35 risultano già trasferiti sul fondo del bando in coerenza con la dotazione inizialmente attribuita alla creazione della misura;
- ASSE I Attività I.1.3 *Progetti di innovazione a sostegno dei Wireless Internet Service Provider (WISP):* cui è attribuita nuova dotazione finanziaria che incrementa quella iniziale finanziaria a € 2.190.548,03 di cui € 2.000.000,00 risultano già trasferiti sul fondo del bando.

Da una ricognizione effettuata dalla Direzione DB21 sui fondi assegnati a bandi attivati e non attivati dalla Direzione stessa con fondi POR FESR 2007/2013 - Asse 1 Innovazione e transizione produttiva, sono emerse economie derivanti da mancata concessione di alcuni progetti, revoca delle concessioni a seguito di mancata realizzazione dei progetti, recupero definitivo di somme o minori erogazioni a saldo, per un totale di € 4.675.499,99.

Nello specifico, tali economie a valere sull'Asse I Innovazione e transizione produttiva del POR FESR 2007/2013 sono così ripartite:

- € 1.409.629,23, derivanti da economie sui bandi attivati dal Settore Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione rilevate da Finpiemonte S.p.a., con note prot. n. ATR/en/14/41866 del 19 novembre 2014 e prot. n. ATR/en/14/44007 del 2 dicembre 2014, e così distribuite:

– ASSE I Attività I.3.1 - *Bando Servizi Informatici Innovativi:* economie rilevate pari a € 759.336,93 di cui occorrerà prevedere l'impegno così come evidenziato ai precedenti paragrafi;

– ASSE I Attività I.3.2 - *Bando Adozione TIC*: economie rilevate pari a € 286.191,47 che, come evidenziato ai precedenti paragrafi, risultano già liquidati sul fondo del bando;

– ASSE I Attività I.1.3 - *Bando Sostegno all'innovazione del sistema televisivo locale per la transazione alla tecnologia digitale:* economie rilevate pari a € 39.208,52 che, come evidenziato ai precedenti paragrafi, risultano già liquidati sul fondo del bando;

– ASSE I Attività I.1.3 - *Progetti innovativi di creatività digitale ideati da giovani*: economie rilevate pari a € 134.344,28 che, come evidenziato ai precedenti paragrafi, risultano già liquidati sul fondo del bando;

– ASSE I Attività I.1.3 - *Progetti di innovazione a sostegno dei Wireless Internet Service Provider (WISP):* economie rilevate pari a € 190.548,28 di cui occorrerà prevedere l'impegno così come evidenziato ai precedenti paragrafi;

L'importo di € 1.409.629,23 risulta già trasferito per € 459.744,27; la restante parte troverà copertura a valere sui fondi POR-FESR 2007/2013, Asse I, sul bilancio pluriennale 2014-16 dell'UPB DB16002.

- € 1.000.000,00, derivanti dalla dotazione assegnata per il finanziamento del bando del Settore Sviluppo energetico sostenibile La clean economy come smart specialization del Piemonte, previsto dal Piano di Azione 2012-2013 per la pianificazione energetica regionale, non attivato (DGR n. 5-4929 del 19 novembre 2012). Tale dotazione finanziaria è stata trasferita dalla Direzione Attività Produttive alla Direzione DB21 con impegni delegati comunicati con nota prot. n. 16927/DB1600 del 30/11/2012 e resi definitivi con DD 136/DB2100 del 2/12/2012.
- € 2.265.870,76, derivanti da economie sul bando POR-FESR 2007/2013 attivato dal Settore Ricerca, Innovazione e Competitività con la misura di agevolazione a sostegno di progetti di ricerca e/o sviluppo sperimentale nell'ambito del settore Sistemi Avanzati di Produzione (DGR n. 10-8448 del 27 marzo 2008, dotazione 20.000.000,00 di euro), come da comunicazione effettuata da

Finpiemonte S.p.A. prot. n. ATR/en/14/42318 del 21 novembre 2014. A Finpiemonte è stata trasferita la somma complessiva di € 17.500.000,00 (DD n. 203 del 17 ottobre 2008, DD n. 116 del 14 giugno 2011, DD n. 188 del 30 luglio 2012). I restanti 2.500.000,00 euro non sono ancora stati impegnati e troveranno copertura a valere sui fondi POR-FESR 2007/2013, Asse I, sul bilancio pluriennale 2014-16 dell'UPB DB16002.
Considerato che occorre procedere tempestivamente al reimpiego delle economie sopra dettagliate al fine di conseguire il pieno utilizzo delle risorse attribuite al programma POR FESR 2007/2013, consentire il proseguimento dell'iter di spesa dei fondi comunitari e statali all'uopo programmati, rispettare lo stato di avanzamento della spesa e le prossime scadenze comunitarie e statali in ordine agli impegni da assumere, alle liquidazioni da effettuare e alle rendicontazioni da presentare agli organismi competenti onde evitare le penalizzazioni previste dal regolamento comunitario, e altresì garantire il completo assorbimento a chiusura del programma (anno 2015) delle risorse attraverso la riallocazione delle economie rilevate sulle varie misure, si ritiene opportuno attribuire tali economie al bando regionale a sostegno di progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale di applicazioni integrate e innovative in ambito Internet of Data – IoD.
Si ritiene quindi necessario approvare l'incremento della dotazione finanziaria del bando IoD per un importo di € 4.675.499,99, che darà copertura finanziaria a ulteriori progetti con scorrimento della graduatoria approvata con D.D. n. 235 del 14 ottobre 2014, e approvare la rimodulazione della dotazione già attribuita con D.G.R. n. 3-7539 del 7 maggio 2014, pari quindi a complessivi € 12.103.915,35, mediante ricorso alle economie rilevate sopra esposte.
Stabilito di dare mandato alla Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo Energetico Sostenibile per la predisposizione degli atti necessari e conseguenti, e di prevedere il reimpiego delle economie che si sono realizzate per le motivazioni sopra indicate sull'Asse I del Programma POR-FESR 2007/2013, fermo restando che il termine ultimo di ammissibilità della spesa rendicontabile alla Commissione Europea è stabilito al 31/12/2015;

tutto ciò premesso;

la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di prendere atto della ricognizione effettuata sui fondi assegnati a bandi attivati e non attivati dalla Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo Energetico Sostenibile con risorse POR FESR 2007/2013 - Asse 1 Innovazione e transizione produttiva, che evidenzia un'economia pari a € 4.675.499,99, secondo quanto dettagliatamente descritto in premessa;
- di autorizzare il reimpiego di tali economie pari a € 4.675.499,99 e incrementare la dotazione finanziaria attribuita al bando regionale a sostegno di progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale di applicazioni integrate e innovative in ambito Internet of Data – IoD, attivato con DGR n. 3-7539 del 7 maggio 2014 dalla Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo Energetico Sostenibile con risorse POR FESR 2007/2013 - Asse 1 Innovazione e transizione produttiva. Tale rimodulazione incrementa la dotazione finanziaria iniziale pari a € 7.428.415,36 del bando, alla nuova dotazione di € 12.103.915,35, e consente di dare copertura finanziaria a ulteriori progetti ammessi a contributo, ma non finanziati per esaurimento delle risorse, con scorrimento della graduatoria approvata con D.D. n. 235 del 14 ottobre 2014;
- di prendere atto che il bando del Settore Sviluppo energetico sostenibile La clean economy come smart specialization del Piemonte, previsto dal Piano di Azione 2012-2013 per la pianificazione energetica regionale non è stato attivato (DGR n. 5-4929 del 19 novembre 2012) e la dotazione finanziaria attribuita è pari € 1.000.000,00;
- di rimodulare, conseguentemente, la dotazione finanziaria dei seguenti bandi, in relazione alle economie accertate da Finpiemonte S.p.a. con note prot. n. ATR/en/14/41866 del 19 novembre 2014 e prot. n. ATR/en/14/44007 del 2 dicembre 2014, per un importo complessivo € 1.409.629,23

sui bandi attivati dal Settore Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione e precedentemente rimodulati con DGR n. 3-7539 e € 2.265.870,76 nota prot. n. ATR/en/14/42318 del 21 novembre 2014:

– bando *Servizi Informatici Innovativi,* Attività I.3.1 del POR FESR 2007/2013, riduzione da € 12.607.335,54 alla nuova dotazione finanziaria di € 11.847.998,61, per risorse non utilizzate pari a € 759.336,93;

– bando *Adozione TIC,* Attività I.3.2 del POR FESR 2007/2013: riduzione da € 7.291.394,94 alla nuova dotazione finanziaria di € 7.005.203,47 per risorse non utilizzate pari a € 286.191,47;

– bando *Sostegno all'innovazione del sistema televisivo locale per la transazione alla tecnologia digitale,* Attività I.1.3 del POR FESR 2007/2013: riduzione da € 2.949.326,80 alla nuova dotazione finanziaria di € 2.910.118,28 per risorse non utilizzate pari a € 39.208,52;

– bando *Progetti innovativi di creatività digitale ideati da giovani* Attività I.1.3 del POR FESR 2007/2013: riduzione da € 572.979,33 alla nuova dotazione finanziaria di € 438.635,05 per risorse non utilizzate pari a € 134.344,28;

– bando *Progetti di innovazione a sostegno dei Wireless Internet Service Provider (WISP)* Attività I.1.3 del POR FESR 2007/2013*:* riduzione da € 2.190.548,03 alla nuova dotazione finanziaria di € 2.000.000,00 per risorse non utilizzate pari a € 190.548,03;

– bando attivato dal Settore Ricerca, Innovazione e Competitività con la *Misura di agevolazione a sostegno di progetti di ricerca e/o sviluppo sperimentale nell'ambito del settore Sistemi Avanzati di Produzione* Attività I.1.3 del POR FESR 2007/2013*:* riduzione da € 20.000.000,00 alla nuova dotazione finanziaria di € 17.734.129,24 per risorse non utilizzate pari a € 2.265.870,76;

- di prendere atto che:

– relativamente all'importo di € 1.409.629,23 sui cinque bandi attivati dal Settore Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione risulta già trasferito l'importo di € 459.744,27 e che la restante parte troverà copertura a valere sui fondi POR-FESR 2007/2013, Asse I, sul bilancio pluriennale 2014-16 dell'UPB DB16002;

– relativamente al bando SAP, l'importo di € 2.265.870,76 troverà copertura a valere sui fondi POR-FESR 2007/2013, Asse I, sul bilancio pluriennale 2014-16 dell'UPB DB16002;

– l'importo di € 1.000.000,00 è già stato impegnato ma non ancora trasferito;

- di demandare alla Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo energetico sostenibile l'emanazione di tutti gli atti conseguenti all'attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010 nonché ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 15-726

Incremento della dotazione finanziaria di alcuni bandi del POR FESR 2007/2013 - Asse II "Sostenibilita' ed efficienza energetica", relativi alle Linee d'Azione II.3, II.4 del Piano d'Azione 2012-2013 per una prima attuazione dell'Atto di indirizzo per la pianificazione energetica regionale, di cui d.g.r. n. 5-4929 del 19 novembre 2012.

A relazione dell'Assessore De Santis:

La Giunta regionale, con deliberazione n. 5-4929 del 19 novembre 2012, ha approvato il Piano d'Azione 2012– 2013 per una prima attuazione dell'Atto di indirizzo per la pianificazione energetica regionale precedentemente approvato con deliberazione n. 19–4076 del 2 luglio 2012.

Il Piano d'Azione 2012–2013, nell'ambito dell'Asse II dedicato alla "Efficienza Energetica" prevede cinque Linee d'Azione finalizzate allo sviluppo di interventi di efficienza energetica e razionalizzazione dei consumi energetici del patrimonio edilizio pubblico, del patrimonio edilizio residenziale e interventi di riduzione dei consumi delle imprese anche attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica nei processi produttivi.

In attuazione delle Linee d'Azione II.3 e II.4 del "Piano d'Azione 2012-2013" sono stati approvati i seguenti bandi:

- Linea II.3 Bando "*Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti pubblici*" (di seguito Bando "Edifici Pubblici 2013") approvato con la d.d. n. 140/DB2104 del 14 dicembre 2012 (rettificata dalle determinazioni dirigenziali 9 gennaio 2013, n. 1 e 12 febbraio 2013, n. 7) di cui alla linea di Attività II.1.3 Efficienza energetica del POR FESR 2007/2013 – Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica", con dotazione finanziaria di euro 6.937.990,80, approvata con d.g.r. n. 38-6554 del 22 ottobre 2013, dando copertura finanziaria alle prime 31 delle 247 domande ammesse a contributo, inserite nella graduatoria di merito approvata con le determinazioni dirigenziali 98/DB2104 del 2 luglio 2013 e 188/DB2104 del 25 ottobre 2013;
- Linea II.4 Bando "*Più Green 2013 - Agevolazioni per l'efficienza energetica e l'uso di fonti di energia rinnovabile nelle imprese*" (di seguito Bando "Più Green 2013"), approvato con la d.d. n. 141/DB2104 del 14 dicembre 2012 (rettificata dalle determinazioni dirigenziali 9 gennaio 2013, n. 1 e 12 febbraio 2013, n. 7) di cui alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 – Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica con dotazione finanziaria euro 11.120.745,99, approvata con d.g.r. n. 38-6554 del 22 ottobre 2013, dando copertura finanziaria alle prime 23 delle 27 domande ammesse ad agevolazione, inserite nella graduatoria di merito approvata con le determinazioni dirigenziali n. 69/DB2104 del 20 maggio 2013 e 189/DB2104 del 25 ottobre 2013;

dato atto che il POR FESR 2007-2013 è in fase di chiusura ed il termine ultimo di ammissibilità della spesa rendicontabile alla Commissione è stato fissato al 31 dicembre 2015;

rilevato che da una ricognizione di carattere finanziario effettuata nell'ambito di alcune misure attuative dell'Asse II "*Sostenibilità ed efficienza energetica*" del POR FESR 2007-2013, attualmente chiuse, risultano le seguenti somme a disposizione:

- € 1.265.028,06 dal precedente Bando "Edifici Pubblici 2009" relativo alla linea di Attività II.1.3 Efficienza energetica del POR FESR 2007/2013;
- € 10.251.513,79 da precedenti bandi gestiti da Finpiemonte S.p.A., di seguito riportati:

• € 107.771,99 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 – Bando attuativo della linea d'azione I.2 del Piano d'Azione 2012-2013 "Agevolazione alla diffusione, sul territorio piemontese, di impianti termici alimentati a fonte rinnovabile" (fondo 256);

• € 846.498,20 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 - Bando attuativo della linea d'azione I.1 del Piano d'Azione 2012-2013

"Agevolazione alla diffusione, sul territorio piemontese, di sistemi di valorizzazione dell'energia termica prodotta da impianti alimentati da biomasse provenienti dalla filiera forestale (fondo 255);

- € 1.715.497,70 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 Bando Misura 3 "Incentivi alla produzione di energia elettrica da fonte solare su discariche esaurite e in fase di gestione post operative" (fondo 120);
- € 3.181.664,35 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 - Bando Misura 1 edizione 2010 – Più Green "Incentivazioni alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi" (fondo 174);
- € 767.100,77 relativamente alla linea di Attività II.1.2 "Beni strumentali per l'energia" del POR FESR 2007/2013 Bando Misura 2 (edizioni 2008-2010 " Incentivazione all'insediamento di nuove linee di produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento di fonti rinnovabili"(fondo 112);
- € 3.632.980,78 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 - Bando Misura 1 edizione 2008 "Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi" (fondo 111);

rilevato pertanto che risultano disponibili € 11.516.514,85 a valere sull'Asse II del POR-FESR 2007-2013 che possono essere destinate allo scorrimento delle succitate graduatorie di merito come di seguito ripartito:

- € 1.265.028,06 da destinare al soddisfacimento delle restanti domande inserite nella graduatoria di merito delle domande ammesse con punteggio pari a 34 del Bando "Edifici Pubblici 2013";
- € 10.251.513,79 da destinare al soddisfacimento della graduatoria di merito delle restanti domande del Bando "Più Green 2013";

tutto ciò premesso, la Giunta regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

vista la d.g.r. 19–4076 del 2 luglio 2012 che approva l'atto di indirizzo per l'avvio della pianificazione energetica regionale;

vista la d.g.r. n. 75-5912 del 3 giugno 2013 - "d.g.r. n. 5-4929 del 19 novembre 2012 Approvazione del Piano d'Azione 2012-2013 per una prima attuazione dell'Atto di indirizzo per la pianificazione energetica regionale approvato con d.g.r. n. 19-4076 del 2 luglio 2012";

delibera

per le motivazioni espresse in premessa:

- di dare atto che, da una ricognizione di carattere finanziario effettuata nell'ambito di alcune misure attuative dell'Asse II "*Sostenibilità ed efficienza energetica*" del POR FESR 2007-2013, attualmente chiuse, risultano le seguenti somme a disposizione:

o € 1.265.028,06 dal precedente Bando "Edifici Pubblici 2009" - Attività II.1.3 "Efficienza energetica" del POR FESR 2007/2013 - la cui dotazione finanziaria può essere ridotta a € 32.392.268,41;

o € 10.251.513,79 da precedenti bandi gestiti da Finpiemonte S.p.A., come di seguito riportati:

- € 107.771,99 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 Bando attuativo della linea d'azione I.2 del Piano d'Azione 2012-2013 "Agevolazione alla diffusione, sul territorio piemontese, di impianti termici alimentati a fonte rinnovabile" (fondo 256) la cui dotazione finanziaria è ridotta a € 1.002.923,22;
- € 846.498,20 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 Bando attuativo della linea d'azione I.1 del Piano d'Azione 2012-2013 "Agevolazione alla diffusione, sul territorio piemontese, di sistemi di valorizzazione dell'energia termica prodotta da impianti alimentati da biomasse provenienti dalla filiera forestale (fondo 255) la cui dotazione finanziaria è ridotta a € 680.826,63;

- € 1.715.497,70 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 Bando Misura 3 "Incentivi alla produzione di energia elettrica da fonte solare su discariche esaurite e in fase di gestione post operative" (fondo 120) la cui dotazione finanziaria è ridotta a € 8.284.502,30;
- € 3.181.664,35 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 Bando Misura 1 edizione 2010 – Più Green "Incentivazioni alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi" (fondo 174) la cui dotazione finanziaria è ridotta a €10.318.335,65;
- € 767.100,77 relativamente alla linea di Attività II.1.2 "Beni strumentali per l'energia" del POR FESR 2007/2013 Bando Misura 2 (edizioni 2008-2010) "Incentivazione all'insediamento di nuove linee di produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento di fonti rinnovabili" (fondo 112) la cui dotazione finanziaria è ridotta a € 19.232.899,23;
- € 3.632.980,78 relativamente alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 Bando Misura 1 edizione 2008 "Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi" (fondo 111) attraverso l'utilizzo di somme recuperate, ferma restando la dotazione finanziaria stabilita con la DGR 33-4743 del 15 ottobre 2012;

- di destinare l'importo di euro 1.265.028,06 al Bando 2013 "*Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti pubblici*" di cui alla linea di Attività II.1.3 Efficienza energetica del POR FESR 2007/2013 – Asse II "*Sostenibilità ed efficienza energetica"*, al fine di assicurare la copertura finanziaria delle domande alle quali è stato attribuito un punteggio maggiore o uguale a 34 punti, incrementando la dotazione iniziale che risulta pari a € 8.203.018,86;
- di destinare, la somma di € 10.251.513,79 al soddisfacimento finanziario delle restanti domande collocate nella graduatoria del Bando *"Più Green 2013 - Agevolazioni per l'efficienza energetica e l'uso di fonti di energia rinnovabile nelle imprese*", di cui alla linea di Attività II.1.1 "Produzioni di Energie rinnovabili" del POR FESR 2007/2013 – Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica incrementando la dotazione iniziale per un totale complessivo pari ad € 21.372.259,78;
- di fare fronte ai suddetti incrementi pari a € 11.516.541,85 per € 8.951.513,79 attraverso l'utilizzo delle risorse già impegnate e trasferite a favore di Finpiemonte S.p.A. e per € 2.565.028,06 attraverso nuovi impegni a valere sulle risorse iscritte nell'ambito dell'UPB DB16002 del bilancio pluriennale 2014-2016, secondo le effettive e contingenti esigenze di finanziamento di soggetti beneficiari;
- di demandare alla Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo Energetico Sostenibile la predisposizione di tutti gli atti necessari all'attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 della Statuto e dell'art. 5 della l.r. 12 ottobre 2010, n. 22 *"Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte"*, nonché ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 16-727
Azienda Turistica Locale del Biellese scrl - Nomina di un Amministratore.

A relazione dell'Assessore De Santis:

Considerato che si rende necessaria la nomina di un Amministratore in ”Azienda Turistica Locale del Biellese scrl”, nomina che ai sensi dello Statuto sociale spetta alla Regione Piemonte;

atteso che, ai sensi del secondo comma dell’art. 2 della Legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 la relativa competenza è attribuita alla Giunta regionale;

visto il comunicato pubblicato sul BUR n. 45 – supplemento n. 1 del 6 novembre 2014 al fine di consentire ai soggetti interessati di presentare la propria candidatura;

viste le candidature pervenute e considerate ricevibili ai sensi dell’art. 11 della Legge regionale 23 marzo 1995, n. 39;

preso atto delle dichiarazioni di assenza, al momento della presentazione della candidatura, di cause di inconferibilità e/o incompatibilità ai sensi della normativa vigente;

atteso che, con DGR n. 154-2944 del 6 novembre 1995, la Giunta regionale ha individuato, quale criterio per la nomina dei componenti gli organi di amministrazione delle società, “la valutazione complessiva del titolo di studio conseguito e delle esperienze professionali e lavorative pregresse”;

visti i *curricula* personali dei candidati recanti i titoli di studio e le esperienze professionali e lavorative degli stessi ed in particolare quello della Sig.ra:

- NARIMENE Salhi nata a Biella il 19/04/1993

Considerato che da detto *curriculum* risultano soddisfatti i criteri adottati dalla Giunta regionale con DGR n. 154-2944 del 6 novembre 1995 e ritenuto, quindi di nominare la suddetta quale Amministratore della Società;

ritenuto di richiedere alla prescelta, ai sensi dell’art. 16 della Legge regionale 23 marzo 1995, n. 39, una relazione annuale che consenta alla Giunta regionale di acquisire gli elementi conoscitivi indispensabili per il monitoraggio della situazione societaria;

visto il D.Lgs. 39/2013;

visto l’art. 10 della Legge regionale 17/2012 e s.m.i.;

vista la Legge 120/2011;

visto il DPR 251/2012;

la Giunta regionale, all’unanimità,

delibera

- di nominare, per le motivazioni di cui in premessa, quale Amministratore di ”Azienda Turistica Locale del Biellese scrl” la Sig.ra:

- NARIMENE Salhi nata a Biella il 19/04/1993

- di porre a carico della suddetta l’obbligo di informare tramite il competente Settore regionale, entro il 30 settembre di ogni anno e con riferimento al primo semestre dell’esercizio in corso, il Presidente della Regione Piemonte sul proprio operato, sulla situazione della Società, sull’andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione;

- di precisare sin d’ora che l’inottemperanza all’obbligo previsto costituisce causa di revoca dell’incarico ai sensi e per gli effetti di cui al terzo comma dell’art. 15 della Legge regionale 23 marzo 1995, n. 39;

- di richiamare gli adempimenti di cui all’art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dando atto che l’efficacia dell’incarico è subordinata alla presentazione, da parte della nominata, della dichiarazione attualizzata di cui allo stesso articolo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della Legge regionale 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 17-728
Edilizia sociale sovvenzionata, procedure per lo stralcio o per il trasferimento del vincolo relative ad immobili ultimati, in attuazione dell'art. 15 del regolamento regionale n. 4/R del 21 febbario 2013.

A relazione dell'Assessore Ferrari:

Premesso che:

con la legge regionale n. 3 del 17 febbraio 2010 avente titolo:"Norme in materia di edilizia sociale" sono entrate in vigore le nuove norme per l'edilizia residenziale pubblica; nel particolare l'art. 39, comma 2, ha stabilito che le procedure, le modalità ed i tempi per l'esame e l'attuazione dei programmi d'intervento siano disciplinati da uno specifico regolamento;

con il D.P.G.R. n. 4/R del 21 febbraio 2013 è stato emanato il regolamento dei programmi di edilizia sociale sovvenzionata, in attuazione del citato art. 39, comma 2, della legge regionale n. 3/2010 e s.m.i.; tale regolamento è entrato in vigore il 12 marzo 2013. Ai sensi dell'art. 4 del citato regolamento n. 4/R/2013 l'esame dei programmi di edilizia sociale sovvenzionata è di competenza delle Strutture Tecniche Decentrate (S.T.D.) operanti presso le Agenzie Territoriali per la Casa (A.T.C.) e pertanto da tale data, ai sensi dell'art. 54, comma 2, della legge regionale n. 3/2010, è venuta meno l'operatività delle Commissioni Tecnico Consultive (C.T.C.) di cui alla legge regionale n. 26 aprile 1993, n. 11, abrogata. Nel particolare è, tra l'altro, previsto che la S.T.D. ai sensi dell'art. 5, comma 4, del citato regolamento esprima una presa d'atto relativamente al quadro tecnico economico (Q.T.E.) finale dei programmi d'intervento di cui al Titolo IV (Stralcio degli immobili dall'edilizia sovvenzionata), articoli 15 e 16, del richiamato regolamento;

il Titolo IV, art. 15 (Programmi d'intervento con lavori ultimati), comma 1, del regolamento contempla la possibilità per l'ente beneficiario del finanziamento di richiedere per l'immobile ultimato:
a) lo stralcio dell'immobile dalla destinazione d'uso originaria con la restituzione del finanziamento ottenuto;
b) il trasferimento del vincolo di edilizia sovvenzionata su altro immobile di proprietà dell'ente avente idonei requisiti.
Il successivo comma 2 dell'art. 15 rinvia la definizione delle relative procedure all'assunzione di uno specifico provvedimento da parte della Giunta Regionale;

per quanto concerne invece la casistica prevista dall'art. 16 (Programmi d'intervento con lavori non conclusi), la procedura risulta compiutamente definita dalla norma regolamentare di cui al citato articolo.

Si rende pertanto necessario con il presente provvedimento, in attuazione del richiamato art. 15 del regolamento n. 4/R/2013 definire, per gli immobili con lavori ultimati, le procedure per lo stralcio dall'edilizia sociale sovvenzionata con riferimento ai seguenti aspetti:
A) Ambito di applicazione;
B) Motivazione;
C) Quantificazione dell'importo da restituire o da trattenere;
D) Presentazione della richiesta e relativa documentazione;
E) Restituzione o trattenimento dell'importo.

Considerato inoltre che l'art. 15 del regolamento prevede per gli immobili ultimati, in alternativa alla procedura dello stralcio, la possibilità del trasferimento del vincolo di edilizia sociale sovvenzionata su altro immobile, occorre per tale fattispecie disciplinare il relativo iter procedurale con riferimento ai seguenti aspetti:
A) Ambito di applicazione (Immobile originario);
B) Requisiti dell'immobile individuato per l'assunzione del vincolo di edilizia sovvenzionata;
C) Presentazione della richiesta e relativa documentazione.

Occorre infine demandare al competente Settore regionale l'assunzione del provvedimento di autorizzazione allo stralcio dell'immobile o al trasferimento del vincolo di edilizia sociale sovvenzionata e di approvazione dell'assestamento finanziario del programma che ne può conseguire.

Tutto ciò premesso e considerato, la Giunta Regionale, unanime,

vista la legge regionale del 17.2.2010, n. 3 e s.m.i.;

visto il D.P.G.R. n. 4/R del 21.2.2013;

vista la legge regionale del 14.10.2014, n. 14;

delibera

- di approvare, in attuazione dell'art. 15 del regolamento regionale n. 4/R del 21 febbraio 2013 di edilizia sociale sovvenzionata, per gli immobili ultimati che hanno usufruito di finanziamenti statali o regionali concessi per le finalità dell'edilizia sovvenzionata, le sotto elencate procedure per lo stralcio o per il trasferimento del vincolo:

1) Stralcio dell'immobile e restituzione del finanziamento.

A) Ambito di applicazione.
A1) immobile di proprietà dell'ente richiedente;
A2) parte dell'immobile (uno o più alloggi) oppure tutto il complesso immobiliare, compresi gli eventuali box auto;
A3) alloggi liberi al momento della domanda, in quanto non più assegnati ai sensi della legge regionale del 17 febbraio 2010, n. 3 e s.m.i. e dei regolamenti attuativi.

B) Motivazione.
l'ente richiedente, tenuto conto del fabbisogno comunale di edilizia sovvenzionata, con proprio provvedimento deve motivare in modo ampio ed esauriente la scelta di non destinare più l'immobile, o parte di esso, all'edilizia sociale sovvenzionata considerando i seguenti aspetti:
B1) intervenuta inidoneità dell'edificio o degli alloggi alla residenza;
B2) mutate esigenze comportanti una diversa destinazione d'uso o di utilizzo dell'edificio.

C) Quantificazione dell'importo da restituire o da trattenere.
C1) nel caso in cui la richiesta interessi tutto l'immobile (stralcio totale), l'importo da restituire o da trattenere è pari all'intero finanziamento concesso al netto delle somme corrisposte alla A.T.C. territorialmente competente per l'esercizio delle attività di cui all'art. 6, comma 2, lettera a) del regolamento n. 4/R/2013 o ad esse equivalenti ai sensi dell'art. 19 del regolamento stesso;

C2) nel caso in cui la richiesta interessi singoli alloggi dell'immobile (stralcio parziale), l'importo da restituire o da trattenere è pari al finanziamento determinato a cura dell'ente richiedente proporzionalmente al totale della superficie utile degli alloggi e degli eventuali box auto oggetto di stralcio rispetto al totale della superficie utile di tutti gli alloggi e degli eventuali box auto originariamente finanziati;
C3) nel caso in cui l'immobile o la parte di esso non più destinata all'edilizia sociale sovvenzionata resti di proprietà dell'ente per almeno cinque anni decorrenti dalla data del provvedimento regionale di autorizzazione allo stralcio dall'edilizia sociale sovvenzionata, l'importo da restituire non è soggetto alla rivalutazione;
C4) nel caso in cui sia, da subito, prevista l'alienazione dell'immobile o della parte di esso non più destinata all'edilizia sociale sovvenzionata, l'importo da restituire è soggetto alla rivalutazione. Tale rivalutazione è da determinarsi sulla base della variazione percentuale fatta registrare dall'indice ISTAT generale nazionale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale intervenuta tra il mese dell'anno (indice iniziale) in cui è avvenuta l'ultimazione dei lavori e il mese dell'anno (indice finale) in cui è assunto dall'ente il provvedimento di richiesta dello stralcio dall'edilizia sociale sovvenzionata. Qualora non sia stato ancora reso noto l'indice finale è consentito all'ente, per la determinazione della variazione, assumere l'ultimo valore dell'indice ufficializzato dall'ISTAT.
C5) nel caso in cui l'ente, prima della scadenza del termine dei cinque anni di cui alla precedente lettera C3), intenda alienare l'immobile è tenuto a informare preventivamente il Settore regionale competente ed a corrispondere la relativa rivalutazione. Tale rivalutazione è da determinarsi sulla base della variazione percentuale fatta registrare dall'indice ISTAT generale nazionale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale intervenuta tra il mese dell'anno (indice iniziale) in cui è avvenuta l'ultimazione dei lavori e il mese dell'anno (indice finale) in cui è stato assunto dall'ente il provvedimento di richiesta dello stralcio dall'edilizia sociale sovvenzionata. Qualora non sia stato ancora reso noto l'indice finale è consentito all'ente, per la determinazione della variazione, assumere l'ultimo valore dell'indice ufficializzato dall'ISTAT.
C6) la rivalutazione non è operante qualora il programma d'intervento sia stato finanziato con fondi dell'ente derivanti dalla gestione del patrimonio di edilizia sociale sovvenzionata o da precedenti alienazioni del medesimo.
La rivalutazione non è parimenti operante sui finanziamenti concessi dalla Regione o dallo Stato, qualora l'ente abbia contribuito al programma con proprie risorse per almeno il 50% del costo totale dell'intervento. Nel caso in cui l'incidenza delle risorse rese disponibili dall'ente sia inferiore alla soglia del 50%, la rivalutazione sarà determinata con riferimento al solo importo afferente il finanziamento regionale o statale concesso al programma d'intervento.
C7) la quota della rivalutazione da restituire sarà al massimo pari all'importo del finanziamento oggetto di restituzione.

D) Presentazione della richiesta e relativa documentazione.
D1) l'ente richiedente, tenuto conto di quanto prescritto alle precedenti lettere A), B) e C), con proprio provvedimento approva lo stralcio dell'immobile o di parte di esso, che deve essere ultimato alla data di assunzione del provvedimento medesimo.
L'ente approva il nuovo Q.T.E. finale del programma ed il relativo Certificato di Chiusura Conti (C.C.C.) ed acquisisce sul quadro economico, ai sensi dell'art. 5, comma 4, del regolamento n. 4/R/2013 la presa d'atto della S.T.D.
Dal Q.T.E. e dal C.C.C. deve risultare:
- il nuovo importo di programma con l'indicazione dell'ammontare che risulta ancora a carico del finanziamento (nel caso di stralcio totale le sole somme riconosciute alla A.T.C. di cui alla precedente lettera C1. Nel caso di stralcio parziale la somma derivante quale differenza tra il finanziamento originario ed il valore dello stralcio di cui alla lettera C2);

- l'importo del finanziamento oggetto di restituzione o che è trattenuto;
- l'importo derivante dall'eventuale rivalutazione.

L'ente a seguito di quanto sopra assunto presenta la domanda di stralcio al competente Settore regionale allegando la documentazione sopra descritta.
Qualora l'immobile oggetto dell'intervento di edilizia sovvenzionata sia pervenuto nella disponibilità dell'ente richiedente a titolo di comodato gratuito o in diritto di superficie gratuito, è ammissibile la presentazione della richiesta nel rispetto di quanto disciplinato con la presente procedura; l'ente è comunque tenuto, prima dell'approvazione dello stralcio, ad informare il soggetto che ha concesso l'immobile;
D2) per i programmi d'intervento finanziati direttamente dallo Stato le cui risorse non sono transitate nella gestione regionale, qualora l'ente motivi l'impossibilità di quantificare l'importo secondo lo schema del modello di Q.T.E., in alternativa è consentita la presentazione di uno specifico conteggio finale da considerarsi, per tale finalità, equipollente al quadro tecnico economico, riportante analoghe informazioni. L'ente approva il conteggio finale ed acquisisce sul medesimo la presa d'atto della S.T.D.; non è invece richiesta l'approvazione di un nuovo certificato di chiusura conti.

E) Restituzione o trattenimento dell'importo.
E1) per i programmi d'intervento i cui finanziamenti sono stati accreditati dalla Cassa Depositi e Prestiti alle Tesorerie delle A.T.C., l'importo deve essere versato alla Tesoreria di competenza dell'A.T.C.;
E2) per i programmi d'intervento i cui finanziamenti sono stati corrisposti tramite il bilancio regionale, l'importo deve essere versato alla Tesoreria della Regione Piemonte, su apposito capitolo di entrata del bilancio regionale, previa assunzione di specifico provvedimento regionale;
E3) l'importo della rivalutazione deve essere versato alla Tesoreria della Regione Piemonte, su apposito capitolo di entrata del bilancio regionale, previa assunzione di specifico provvedimento regionale;
E4) l'importo del finanziamento oggetto di restituzione, unitamente all'eventuale rivalutazione, deve essere versato in un'unica soluzione e costituisce requisito imprescindibile per il perfezionamento della procedura regionale di autorizzazione.
E5) per i programmi d'intervento finanziati con disponibilità economiche dell'ente derivanti dalla gestione del patrimonio di edilizia sociale sovvenzionata i cui finanziamenti non sono stati accreditati alle Tesorerie delle A.T.C. dalla Cassa Depositi e Prestiti, o derivanti da precedenti alienazioni, l'importo è trattenuto dall'ente e la sua utilizzazione è vincolata per le stesse finalità, prioritariamente ad interventi di manutenzione straordinaria;
E6) per i programmi d'intervento di cui alla precedente lettera D2) l'importo quantificato, unitamente all'eventuale rivalutazione, è trattenuto dall'ente e la sua utilizzazione è vincolata per le finalità dell'edilizia sociale sovvenzionata, prioritariamente ad interventi di manutenzione straordinaria.

2) Trasferimento del vincolo di edilizia sociale sovvenzionata su altro immobile.

A) Ambito di applicazione (Immobile originario).
A1) immobile di proprietà dell'ente richiedente;
A2) parte dell'immobile (uno o più alloggi) oppure tutto il complesso immobiliare, compresi gli eventuali box auto;
A3) alloggi liberi al momento della domanda.

B) Requisiti dell'immobile individuato per l'assunzione del vincolo di edilizia sociale sovvenzionata.

B1) è di proprietà dell'ente richiedente;
B2) la destinazione d'uso è residenziale ed è conforme allo strumento urbanistico generale o esecutivo vigente;
B3) non è stato oggetto di concessione di precedenti finanziamenti statali o regionali per l'edilizia residenziale pubblica né ha usufruito di fondi derivanti dalla gestione del patrimonio di edilizia sociale sovvenzionata o da precedenti alienazioni del medesimo;
B4) l'immobile possiede le caratteristiche tecniche previste dalla normativa per l'edilizia residenziale pubblica, è in possesso del certificato di agibilità ed è a norma rispetto alla normativa vigente in materia di sicurezza;
B5) l'immobile non è gravato da ipoteche, mutui, diritti reali di godimento, pesi e vincoli di qualsiasi natura;
B6) il valore dell'immobile è equivalente al valore attuale dell'edificio o degli alloggi, comprensivi degli eventuali box auto, oggetto di trasferimento del vincolo e deve essere accertato mediante una perizia di stima asseverata;
B7) è stato acquisito, nel caso in cui il proponente è il Comune, il parere favorevole dell'A.T.C. qualora gli alloggi siano affidati in gestione alla stessa;

C) Presentazione della richiesta e relativa documentazione.
C1) l'ente richiedente con proprio provvedimento, nel dare ampia ed esauriente motivazione in ordine alla scelta operata, tenuto conto di quanto prescritto alla precedente lettera A) e che i lavori dell'immobile originario sono ultimati alla data di assunzione del provvedimento stesso, acclara il possesso dei requisiti previsti di cui alla lettera B) ed approva il trasferimento del vincolo di edilizia sociale sovvenzionata sull'immobile individuato (identificato nel territorio comunale mediante l'indicazione della località, del corso o della via e del relativo numero civico).
L'ente a seguito di quanto sopra assunto presenta la domanda di trasferimento del vincolo al competente Settore regionale allegando la documentazione di cui alle successive lettere.
Qualora l'immobile originario oggetto dell'intervento di edilizia sovvenzionata sia pervenuto nella disponibilità dell'ente richiedente a titolo di comodato gratuito o in diritto di superficie gratuito, è ammissibile la presentazione della richiesta nel rispetto di quanto disciplinato con la presente procedura; l'ente è comunque tenuto, prima dell'approvazione del trasferimento del vincolo, ad informare il soggetto che ha concesso l'immobile.
C2) se la richiesta di trasferimento del vincolo riguarda l'intero immobile (trasferimento totale) la nuova localizzazione manterrà in essere i dati identificativi originariamente attribuiti (numero di programma o codice identificativo e ammontare del finanziamento); in tale caso non è necessaria la compilazione di un nuovo quadro economico e di conseguenza non è richiesta la presa d'atto della S.T.D. di cui all'art. 5, comma 4, del regolamento n. 4/R/2013. Dovrà comunque essere prodotta per la nuova localizzazione una tabella riassuntiva riportante per ogni alloggio i dati catastali e quelli metrici (piano, composizione, superficie utile e superficie commerciale); per gli eventuali box auto di competenza degli alloggi è richiesta l'indicazione dei dati catastali e della relativa superficie;
C3) se la richiesta di trasferimento del vincolo riguarda solamente una parte dell'immobile (trasferimento parziale), l'ente approva il Q.T.E. finale per la parte che continua ad essere destinata all'edilizia sociale sovvenzionata, precisando il numero degli alloggi rimanenti (e gli eventuali box auto di competenza) ed il relativo importo finanziario. Parimenti per la nuova localizzazione è approvato un analogo quadro economico finale riportante il numero degli alloggi (e gli eventuali box auto di competenza) ed il finanziamento attribuito; al quadro è allegata una tabella (alternativa alla compilazione nel quadro economico della parte afferente i dati metrici e parametrici) riportante per ogni alloggio i dati catastali, il piano, la composizione, la superficie utile e quella commerciale e per gli eventuali box auto i dati catastali e la relativa superficie. Il finanziamento regionale da attribuire all'intervento originario è determinato dall'ente richiedente proporzionalmente al totale della superficie utile degli alloggi e degli eventuali box auto che residua rispetto al totale della

superficie utile di tutti gli alloggi e degli eventuali box auto originariamente finanziati; conseguentemente la parte di finanziamento da attribuire alla nuova localizzazione è determinato quale differenza tra il finanziamento complessivo e quello residuo attribuito all'immobile originario. L'ente inoltre approva per entrambi il certificato chiusura conti (C.C.C.). Sui quadri economici finali deve essere acquisita la presa d'atto della S.T.D. .
Per la parte oggetto dell'apposizione del vincolo di edilizia sociale sovvenzionata verrà attribuito dagli uffici regionali un nuovo numero di programma (P.I.) o codice identificativo (C.I.) che sarà inserito nella gestione regionale.
C4) se la richiesta di trasferimento parziale del vincolo riguarda un immobile finanziato direttamente dallo Stato le cui risorse non sono transitate nella gestione regionale, qualora l'ente motivi l'impossibilità di quantificare gli importi secondo lo schema del modello di Q.T.E., in alternativa è consentita la presentazione di uno specifico conteggio finale (riferito sia all'immobile originario che alla nuova localizzazione) da considerarsi, per tale finalità, equipollente al quadro tecnico economico, riportante analoghe informazioni. Nel particolare la nuova localizzazione dovrà riportare per ogni alloggio i dati catastali e quelli metrici (piano, composizione, superficie utile e superficie commerciale); per gli eventuali box auto di competenza degli alloggi è altresì richiesta l'indicazione dei dati catastali e della relativa superficie. L'ente approva il conteggio finale ed acquisisce sul medesimo la presa d'atto della S.T.D.; non è invece richiesta l'approvazione di un nuovo certificato di chiusura conti;
C5) alla domanda di trasferimento del vincolo deve essere allegata la copia della perizia di stima asseverata degli immobili.

3) di stabilire che qualora lo stralcio o il trasferimento del vincolo comporti la necessità di procedere anche alla variazione del finanziamento originario, con il provvedimento di autorizzazione è altresì approvato il relativo assestamento finanziario.

4) di demandare al Dirigente del Settore Programmazione e Attuazione Interventi di Edilizia Sociale, Responsabile del procedimento, l'assunzione del provvedimento di autorizzazione allo stralcio dell'immobile o al trasferimento del vincolo di edilizia sociale sovvenzionata e di approvazione dell'assestamento finanziario dell'intervento, da adottarsi ai sensi della legge n. 241/1990 entro il termine di 30 giorni dal ricevimento di tutta la documentazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, avvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 18-729
L.R. 8 gennaio 2004, n.1, artt. 4 e 34 - Approvazione delle attivita' di raccordo e di collaborazione Regione-Universita', dei criteri e delle modalita' per l'assegnazione dei contributi regionali a favore delle Universita' degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" inerenti alla realizzazione dei Corsi di Laurea triennale in Servizio Sociale (L-39) e Magistrale (LM-87), per l'a.a. 2013/20.

A relazione dell'Assessore Ferrari:

Vista la Legge Regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento) che prevede, all'art. 4, lett. l, che alla Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e verifica, competano funzioni in materia di formazione degli operatori del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

visto l'art. 34 della citata L.R. n. 1/2004, che dispone che la Regione promuova la formazione degli operatori sociali e degli operatori dell'area socio-sanitaria, quale strumento di qualità e di efficacia del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

dato atto che la programmazione regionale delle attività di formazione degli operatori del sistema dei servizi sociali è predisposta dalla Regione, dalle Province e dagli enti gestori istituzionali di cui all'art. 9, comma 4, della citata L.R. n. 1/2004, ciascuno per quanto di competenza e con il concorso delle Università e degli altri enti e soggetti accreditati titolari delle funzioni formative;

visto che a seguito della modificazione degli ordinamenti didattici dei corsi di studio universitari, D.M. del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, alla formazione dell'Assistente Sociale provvedono le Università, con il Corso di Laurea di I livello, nella classe L-39 – Laurea in servizio Sociale e con il Corso di Laurea di II livello, Laurea Magistrale nella classe LM-87;

dato atto che, da diversi anni, la Regione collabora con le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", al fine di mantenere un elevato standard qualitativo della formazione del profilo dell'Assistente Sociale e di quello specialista;

dato atto, altresì, che la Regione ha assicurato negli anni il proprio supporto finanziario, concorrendo con le Università a garantire adeguate modalità di utilizzo delle risorse umane, logistiche e finanziarie, per la realizzazione dei corsi di laurea L-39 e LM-87, tenendo conto delle informazioni fornite dagli enti gestori istituzionali dei servizi sociali, dalle Province e dalle AA.SS.RR., nonché da altri enti e da istituzioni che impegnano tali professionisti, anche per quanto concerne la programmazione dei fabbisogni formativi;

visto che dall'a.a. 2006/2007, con cadenza annuale, è stata sottoscritta una Convenzione tra la Regione e le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", al fine di definire i rapporti inerenti alla realizzazione dei Corsi di Laurea in Servizio Sociale (L-39) e Magistrale (LM-87);

vista la deliberazione n. 23 – 4602 del 24 settembre 2012, con cui la Giunta Regionale ha approvato lo schema di Convenzione tra la Regione Piemonte e le Università degli Studi di Torino e del

Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" per la definizione dei rapporti inerenti il Corso di Laurea in Servizio Sociale (L-39) e il Corso di Laurea Magistrale (LM-87), per l'a.a. 2011/12;

accertato che la suddetta convenzione, di durata annuale, è stata sottoscritta dalle parti interessate in data 6 marzo 2013;

dato atto che, nell'ottica di uno snellimento delle procedure per la regolazione dei rapporti di raccordo istituzionale Regione- Università, con DGR n. 17 – 6691 del 19/11/2013, sono stati approvati:
- i criteri di collaborazione e di raccordo tra la Regione e le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" in merito alla programmazione della formazione del profilo dell'Assistente Sociale e dell'Assistente Sociale Specialista;
- i criteri e la modalità di assegnazione dei contributi regionali a favore delle suddette Università per il sostegno alle attività didattiche rivolte ai predetti corsi di laurea per l'a.a. 2012/2013;

ritenuto di confermare l'interesse della Regione a mantenere gli aspetti di collaborazione e di raccordo con le Università piemontesi, in merito alle attività didattiche di cui sopra, anche per l'anno accademico 2013/2014;

viste le note prot. n. 1412 e prot. n. 2531 del 18/11/2014, rispettivamente dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", con le quali viene confermato l'interesse al mantenimento di un rapporto di collaborazione Regione-Università;

ritenuto altresì di adottare criteri e modalità di ripartizione delle risorse regionali disponibili all'UPB 19051 del bilancio per l'esercizio 2014 (cap. 147622 – ass. n. 100364) pari ad Euro 130.000,00;

visto l'allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, che definisce:
- i criteri e le modalità per l'assegnazione dei contributi a favore delle Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" volti a sostenere la realizzazione dei corsi di laurea in Servizio Sociale (L39) e Magistrale (L87);
- la regolazione dei rapporti di collaborazione e di raccordo istituzionale tra Regione e Università in merito alle suddette attività;

dato atto che le Università, secondo le modalità da loro previste, recepiranno quanto contenuto nell'allegato A) attraverso i propri organi dei Dipartimenti interessati;

tenuto conto, tra l'altro, che il presente provvedimento risponde agli indirizzi contenuti nel Piano pluriennale per la competitività 2011 – 2015, di cui alla D.G.R. del 10/11/2010, n. 8 – 964, secondo una logica di promozione di interventi sinergici e coordinati orientati al comune obiettivo della competitività del Piemonte, vista l'attenzione rivolta ad investire sul mantenimento degli aspetti professionalizzanti dei corsi di laurea in oggetto, quali caratteri peculiari per assicurare la qualità della formazione dell'Assistente Sociale;

ritenuto, pertanto, opportuno approvare la definizione dei criteri e delle modalità per l'assegnazione dei contributi a favore delle Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale, volti a sostenere la realizzazione dei corsi di laurea in Servizio Sociale (L-39) e Magistrale (LM-87), attraverso la copertura dei fondi stanziati sull'UPB DB19051 - Cap. 147622 (Ass. n. 100364) del bilancio per l'esercizio finanziario anno 2014, nonché per la regolazione dei rapporti di

collaborazione e di raccordo istituzionale tra la Regione e le Università, secondo quanto previsto nell'allegato A) della presente deliberazione;

tutto ciò premesso;

vista la L. 23/03/1993, n. 84 "Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale. (GU n.76 del 1-4-1993)";

vista la L.R. n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

visto il D.P.R. 05/06/2001, n. 328 "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti";

visto il D.M. 22/10/2004, n. 270 "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509";

visto l'articolo 7 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

visti gli articoli 14 e 15 del Regolamento regionale 5 dicembre 2001, n. 18/R "Regolamento regionale di contabilità (art. 4 legge regionale 7/2001)";

vista la legge regionale 5 febbraio 2014, n. 1 "Legge finanziaria per l'anno 2014";

vista la legge regionale 5 febbraio 2014, n. 2 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016";

vista la legge regionale n. 19 del 27 novembre 2014 "assestamento al bilancio per l'anno finanziario 2014 e pluriennale 2014/2016";

vista la DGR n. 1 - 7079 in data 10/02/2014 "Legge regionale 5 febbraio 2014, n. 2 – Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016. Ripartizione delle unità previsionali di base in capitoli ai fini della gestione";

vista la DGR n. 2 - 7080 in data 10/02/2014 "Prima assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno 2014";

vista la DGR n. 1-665 del 27 novembre 2014;

la Giunta Regionale, con voto unanime espresso nei modi di legge,

delibera

1. di approvare, per le motivazioni in premessa illustrate, l'allegato A), quale parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente:

- la definizione dei criteri e delle modalità per l'assegnazione dei contributi regionali a favore delle Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" per il sostegno degli aspetti professionalizzanti dei corsi di laurea in Servizio Sociale (L-39) e Magistrale (LM-87), per l'a.a. 2013/2014;

- la definizione dei criteri di collaborazione e di raccordo tra la Regione e le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", volti a concorrere alla programmazione dei fabbisogni formativi del profilo dell'Assistente Sociale (sez. A) e dell'Assistente Sociale Specialista (Sez. B), in risposta alle esigenze occupazionali emerse dal sistema dei servizi sociali e socio-sanitari;

2. di disporre che per l'assegnazione dei contributi regionali, pari alla somma complessiva di € 130.000,00, a favore delle Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", finalizzati al perseguimento delle finalità regionali di cui allegato A) della presente deliberazione, si farà fronte con le risorse stanziate sull'UPB DB19051 - Capitolo 147622 (Ass. n. 100364) del bilancio per l'esercizio finanziario anno 2014;

3. di porre a carico delle Università il recepimento, secondo le modalità e le procedure da loro previste, di quanto contenuto nell'allegato A della presente deliberazione attraverso gli organi dei Dipartimenti interessati;

4. di dare mandato alla Direzione Regionale competente l'adozione di tutti gli atti consequenziali ed attuativi derivanti dall'approvazione della presente deliberazione.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell' art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. del 12 ottobre 2010, n. 22, nonché ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ALLEGATO A)

CRITERI E MODALITA' DI ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI REGIONALI, DI COLLABORAZIONE E DI RACCORDO TRA LA REGIONE – UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO E DEL PIEMONTE ORIENTALE "AMEDEO AVOGADRO" INERENTI ALLA REALIZZAZIONE DEI CORSI DI LAUREA IN SERVIZIO SOCIALE (L-39) E MAGISTRALE (LM-87) - A.A. 2013/2014 -

1.Criteri e modalità di assegnazione dei contributi regionali

Allo scopo di sostenere finanziariamente le attività formative con valenza professionalizzante dei Corsi di Laurea L-39 e LM-87, con le risorse disponibili a bilancio regionale, sull'UPB DB19051 – Capitolo 147622 (Ass. n. 100364), pari a € 130.000,00, sono previsti contributi regionali a favore delle Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Culture, Politica e Società) e del Piemonte Orientale "A. Avogadro" (Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali) per le seguenti voci di spesa ammesse:

1. competenze dovute al personale docente esterno al Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino e al Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale – non universitario – assunto a contratto, specificatamente addetto alle attività didattiche con valenza professionalizzante, destinati a gruppi di studenti;

2. competenze dovute ad esperti - tutor di sede didattica, assunti a contratto, aventi funzioni di armonizzazione fra gli insegnamenti di base e quelli caratterizzanti, di realizzazione dei servizi di orientamento in itinere e sostegno degli apprendimenti, al fine di assicurare l'acquisizione delle competenze professionali specifiche degli studenti;

3. competenze dovute ad esperti/tutor di accompagnamento, assunti a contratto, destinati alla cura della didattica per piccoli gruppi, nell'ambito dei laboratori, dei seminari di accompagnamento e rielaborazione del tirocinio;

4. competenze dovute a tutor organizzativi di tirocinio (accademici), assunti a contratto, per le attività inerenti il tirocinio, anche quando destinate a gruppi di studenti;

5. competenze dovute allo svolgimento della supervisione delegata, nell'ambito del tirocinio, qualora in casi particolari l'ente gestore del servizio non disponga di un assistente sociale interno;

I contributi regionali, finalizzati a sostenere le spese indicate di cui ai punti nn. 1,2,3,4 e 5, sono determinati facendo riferimento alle indicazioni previsionali dei costi presentate dalle due Università per i corsi di Laurea L-39 e LM-87 attivati, in relazione al numero degli allievi iscritti nei CdL, per le diverse sedi didattiche.

Nella valutazione dei costi di spesa preventivati dalle due Università saranno tenuti in considerazione, al fine della determinazione dei contributi regionali, solo le voci di costo ammissibili, al netto delle quote di cofinanziamento provenienti da fondi comunitari, da fondi propri, da altri enti, nonché da utilizzo di residui relativi a contributi pregressi.

Le risorse regionali disponibili, pari a 130.000,00, sono ripartite come segue:

1. l'85% delle risorse regionali disponibili, pari a € 110.500,00, sono ripartite tra le due Università proporzionalmente alle spese preventivate per la realizzazione dei diversi CdL, sulla base dei costi ammissibili preventivati, presentati dalle due Università (**Quota base**);
2. il restante 15% delle risorse regionali disponibili, pari a € 19.500,00, sono ripartite tra le due Università sulla base di un "parametro premiale", ottenuto tenendo conto della quota percentuale degli studenti coinvolti nei CdL che presentano un miglioramento in termini di efficienza ed economicità nella gestione dei percorsi di studi da parte delle Università, quale capacità di operare un piano di risparmio dei costi in relazione ai costi medi regionali per studente (**Quota Premiale**).

La concessione dei contributi per il sostegno delle attività professionalizzanti, inerenti ai CdL L-39 e LM-87, riferiti all'a.a. 2012/2013, attivati dalle Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro," sarà disposta dalla Regione Piemonte – Direzione regionale Politiche Sociali, a fronte delle istanze di assegnazione dei contributi regionali presentate dalle Università, corredate dalla documentazione di seguito elencata*:*

- comunicazione di avvio dei Corsi di L-39 e LM-87, con l'indicazione del numero degli allievi iscritti al corso di Laurea per l'a.a. 2013/2014, ripartiti per ciascuna sede didattica;
- piano di previsione della spesa, con il dettaglio dei costi ammissibili, secondo quanto sopra precisato.

Tenuto conto degli indirizzi e dei criteri definiti dalla presente deliberazione, gli uffici della Direzione Regionale competente, sulla base dell'istruttoria svolta sulle istanze pervenute, provvederanno, con apposita determinazione dirigenziale, a determinare la ripartizione delle risorse finanziarie regionali di cui sopra tra le due Università. Con lo stesso provvedimento amministrativo, si procederà all'assegnazione di un acconto, nella misura del 50%, dei contributi regionali ammessi, a favore dei Dipartimenti interessati delle Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "A. Avogadro".

A conclusione delle attività didattiche realizzate, in riferimento all'a.a. 2013/2014, le Università avranno l'onere di presentare alla Regione la seguente documentazione:

- atto di recepimento da parte degli organi dei Dipartimenti interessati dei contenuti programmatici di cui al presente allegato A per la realizzazione dei CdL L-39 e LM-87;
- relazione conclusiva delle attività didattiche professionalizzanti realizzate per l'a.a. 2013/2014;
- rendiconto analitico delle spese complessivamente sostenute. Tale rendiconto dovrà essere presentato, entro e non oltre 18 mesi dalla data di approvazione della presente deliberazione, al fine di consentire alla Regione la liquidazione dei contributi regionali assegnati entro i termini previsti dalla normativa regionale sulla contabilità, con particolare riferimento alla perenzione delle spese correnti.

Dall'istruttoria svolta sulla rendicontazione delle spese presentata dalle Università, la Regione Piemonte – Direzione Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia – provvederà ad erogare, se dovuto, il relativo saldo.

Per quanto concerne la documentazione giustificativa delle spese sostenute (es. parcelle), sarà cura delle Università conservare gli originali della suddetta documentazione. La

Regione Piemonte – Direzione Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia – si riserva, comunque, la facoltà di effettuare eventuali controlli e verifiche su tale documentazione, depositata presso le sedi universitarie.

2. Criteri di collaborazione e di raccordo Regione – Università per la programmazione dei percorsi di studio

Al fine di assicurare un'efficace programmazione didattica dei relativi percorsi accademici, le Università s'impegnano a convocare con cadenza periodica il Comitato di Indirizzo.
Il Comitato di Indirizzo deve essere riunito almeno una volta all'anno ed è composto da rappresentanti delle Università e delle istituzioni ed enti che hanno ruoli di programmazione e gestione di servizi, nell'ambito sociale, sanitario, penale e formativo, o che impiegano assistenti sociali.
Si occupa di raccogliere ogni utile informazione su: fabbisogni della figura dell'assistente sociale e dell'assistente sociale specialista nel mercato del lavoro; capacità e competenze che devono essere possedute da chi intende ricoprirle; ambiti di innovazione che connotano la realtà dei servizi e conseguenze sulla sperimentazione dell'innovazione didattica. Il Comitato svolge, inoltre, compiti di indirizzo, monitoraggio e valutazione del processo formativo in essere; avanza proposte per il suo adeguamento alle trasformazioni del campo professionale ed, a tal fine, esamina la proposta di Piano di studi annuale del Corso di L-39 e del Corso di LM-87)
I Presidenti/Coordinatori (o loro delegati) del Corso di L-39 e del Corso LM-87 dell'Università degli Studi di Torino e dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" hanno il compito di svolgere compiti di raccordo con la Regione Piemonte – Direzione Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia, nella persona del Direttore (o suo delegato) e con il Comitato di Indirizzo. In particolare, dovrà essere curata la trasmissione di informazioni circa l'andamento dei tirocini professionali e le eventuali nuove esigenze formative.
Le Università – Dipartimento di Culture, politica e società e Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali – devono mettere a disposizione spazi adeguati per la didattica.

2.1. Adempimenti operativi delle Università

Le Università – Dipartimento di Culture, politica e società e Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali - gestiscono direttamente sia la segreteria amministrativa, avente funzioni generali, sia quella degli studenti.
Per l'individuazione degli organi del Corso di L-39 e del Corso di LM-87 si fa rinvio a quanto previsto dai Regolamenti delle Università.
Le Università, a fronte dell'intervento finanziario della Regione, s'impegnano a mettere a disposizione del Corso di L-39 e del Corso di LM-87 le risorse del personale non universitario (docente; esperto coordinatore di tirocinio; esperto tutor di sede didattica; – esperto conduttore gruppi di accompagnamento; esperto tutor organizzativo di tirocinio; esperto - esercitatore; tutor aziendale o - supervisore di tirocinio, allo scopo di rispondere in misura adeguata ai fabbisogni di ciascuna sede formativa, considerate le sue esigenze specifiche.
Il reclutamento del personale docente esterno alle Università avviene per l'Università degli Studi di Torino secondo quanto stabilito dalla Legge n. 240 del 30 dicembre 2010, dal Decreto Rettorale 15 marzo 2012 "Emanazione dello Statuto (12A04077) (G.U. n. 87 del 13/04/2012) e dal Regolamento di applicazione L. n. 240/2010 Decreto Rettorale n. 114 del 16 gennaio 2012 e Decreto Rettorale n. 3181 del 31 maggio 2013, nonché per l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro", dal Decreto Rettorale n. 287 del 01/07/2008, *Regolamento del conferimento per contratto degli incarichi di insegnamento e delle attività di supporto alla didattica.*

Il reclutamento del personale esperto (coordinatore di tirocinio; tutor di sede didattica; – conduttore gruppi; tutor organizzativo di tirocinio/manager didattico di tirocinio; esercitatore; tutor aziendale o supervisore di tirocinio), avviene attraverso bandi emanati dalle Università.
Nella selezione dei candidati si dovrà tenere conto della competenza richiesta e dell'esperienza acquisita nel campo del servizio sociale, della formazione degli assistenti sociali, della supervisione, del supporto organizzativo ad attività formative tipiche del tirocinio.
I contenuti e la durata dell'impegno sono regolati da appositi contratti, stipulati dalle Università per il personale esterno; per eventuali partecipazioni di personale in ruolo in organico presso altri Enti, l'impegno è regolato nell'ambito di quanto previsto dai vigenti Contratti Nazionali di Lavoro e, ove si tratti di personale dipendente da altre amministrazioni pubbliche, è necessario il nullaosta rilasciato dalle Amministrazioni di appartenenza.
La durata ed il rinnovo degli incarichi di docenza (professore a contratto) sono stabiliti, rispettivamente, per l'Università degli Studi di Torino dall'Art. 76 D.R.15 marzo 2012 e del D.R. 3181 del 31/05/2013 e per l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro" dal D.R. n. 287 del 1/07/2008.
Gli incarichi possono prevedere una collaborazione coordinata e continuativa oppure un contratto a tempo determinato o ancora essere di natura occasionale.
Gli incarichi di esperto-coordinatore del tirocinio, tutor di sede didattica, conduttore di gruppi accompagnamento, tutor organizzativo di tirocinio, esperto-esercitatore, tutor aziendale o supervisore di tirocinio, assegnati sulla base delle selezioni di cui sopra, sono rinnovabili nelle loro funzioni, previo giudizio positivo sull'attività svolta da parte degli Organi di Dipartimento.
Le Università, in particolare, a fronte dei contributi regionali assegnati per il Corso di LM-87, s'impegnano:

- a incentivare, attraverso opportune attività di promozione, l'iscrizione di operatori sociali in servizio, come occasione di formazione permanente e di specializzazione, in accordo con le Province e nel rispetto delle loro competenze in materia;

- a garantire la pubblicizzazione e l'apertura delle occasioni seminariali che saranno destinate a un più vasto pubblico di operatori e funzionari;

- a organizzare un adeguato numero di tirocini formativi mirati, da svolgere presso l'Ente Regione, in particolare, presso la Direzione Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia, secondo un programma concordato con i diversi uffici regionali e nel rispetto della normativa regionale in materia.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 19-730
L.R n. 26/2002. Riparto di contributi agli enti di Culto per lo svolgimento di attivita' di tipo oratoriale e approvazione criteri.

A relazione dell'Assessore Ferrari:

Vista la L.R. n. 26/2002, art. 1, con la quale la Regione Piemonte ha inteso riconoscere e promuovere "*la funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dall'ente Parrocchia, dagli Istituti cattolici e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività d'oratorio, soggetto sociale ed educativo delle comunità locali, finalizzate alla promozione, all'accompagnamento ed al sostegno della crescita armonica dei minori, degli adolescenti e dei giovani, anche portatori di handicap, che vi accedano spontaneamente*".

Osservato che l'art. 3 della medesima L.R. riconosce la titolarità delle Parrocchie e degli altri soggetti di cui all'art. 1 ad essere promotori di programmi, azioni ed interventi da realizzarsi nell'ambito di tale funzione attraverso interventi per la diffusione dello sport, la promozione di attività culturali e di tempo libero al fine di prevenire e contrastare l'emarginazione sociale, il disagio, anche causato da inabilità, e la devianza in ambito minorile.

Dato atto che il comma 2° dell'art. 4 della L.R. n. 26/2002 prevede che tali Enti di culto possano beneficiare di finanziamenti regionali per il perseguimento delle finalità indicate.

Considerato che in data 27.10.2014, nell'incontro con gli Enti di Culto riconosciuti dalla Regione Piemonte, si è convenuto sull'importanza di definire importi e tempi per favorire una progettazione mirata degli interventi da effettuare nel territorio. Questi, in linea con le nuove strategie regionali di welfare che prevedono la realizzazione di esperienze esemplari capaci di essere replicate negli anni successivi in altri ambiti territoriali, dovranno concentrare le risorse disponibili, sia su progetti generali, sia su progetti dedicati alle piccole realtà locali.

Dato atto che la L.R. n. 19 del 1/12/2014 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie" ha previsto lo stanziamento di € 1.500.000,00 per il perseguimento della funzione educativa svolta dai centri di aggregazione degli Enti di culto riconosciuti e che con D.G.R. n. 1-665 del 27/11/2014 "Variazione delle risorse finanziarie sull'assestamento al bilancio di previsione 2014" è stata disposta l'assegnazione di € 1.200.000,00 sul capitolo n. 180739 – UPB DB1906.

Considerato che la riduzione delle risorse disponibili rispetto a quelle degli anni passati, rende necessario ridefinire i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi, così come stabilito negli allegati 1 e 2, parti integranti e sostanziali del presente atto, al fine di facilitare il compito degli Enti di culto nella realizzazione degli obiettivi prescelti e nella successiva fase della rendicontazione delle spese sostenute;

tutto ciò premesso;

visto il D.P.G.R. n. 18/R del 5 dicembre 2001;

vista la L.R. n. 7 dell'11 aprile 2001;

vista la L.R. n. 26 dell' 11 novembre 2002;

vista la L.R. n. 1 del 5 febbraio 2014;

vista la L.R. n. 2 del 5 febbraio 2014;

vista la L.R. n. 16 del 6 agosto 2013;

vista la D.G.R. n. 31-3921 del 29 maggio 2012;

vista la D.G.R. n. 23-6506 del 14 ottobre 2013;

vista la D.G.R. n. 1-7079 del 10 febbraio 2014;

vista la D.G.R. n. 1-7080 del 10 febbraio 2014;

vista la D.G.R. n. 1-665 del 27.11.2014.

La Giunta regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

-di approvare i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi per il sostegno alla funzione educativa, formativa, aggregativa e sociale degli Enti di culto, così come definito negli allegati 1 e 2, parti integranti e sostanziali del presente atto;

-di dare atto che alla copertura finanziaria si farà fronte con le risorse disponibili sul cap. n. 180739 (ass. 100472) – UPB DB 19061 del bilancio 2014;

-di autorizzare il Dirigente del settore competente ad attivare tutte le procedure necessarie per l'attuazione della presente deliberazione.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 26 c.1 del D.Lgs. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

Allegato

Allegato 1 - Criteri e modalità di ripartizione dei contributi agli enti di Culto per lo svolgimento di attività di tipo oratoriale.

Ad ogni confessione religiosa viene:

- erogato un contributo fisso di euro 15.000,00 al fine di facilitare le attività di segreteria e coordinamento fra le diverse realtà operanti a livello locale;
- assegnata una quota di euro 50.000,00 per l'avviamento (start up) di una attività sperimentale di rilievo a favore della gioventù, degli adolescenti e dei minori, così come definito dai criteri illustrati nell'allegato 2;
- assegnata la rimanente parte dello stanziamento complessivo in modo proporzionale al numero delle realtà educative ed aggregative afferenti ad ogni Ente per realizzare attività progettuali, singole o preferibilmente aggregate, negli ambiti territoriali di competenza. Ogni Ente di culto sarà libero di impegnare la cifra spettante ai sensi della L.R. n. 26/2002, garantendo con le iniziative prescelte la copertura di tutti gli ambiti provinciali.

Gli uffici regionali, come base di calcolo per la ripartizione dello stanziamento totale, al netto delle quote fisse per il coordinamento e lo start up, terranno in considerazione il numero delle unità locali esistenti per ogni confessione religiosa, così come da comunicazioni pervenute al 31 agosto 2014:

Ente di Culto	Numero realtà aggregative
Regione ecclesiastica Piemonte	1.063
Tavola valdese	35
Comunità ebraica	10
Chiesa cristiana avventista del 7° giorno	7
Assemblee di Dio in Italia	60
Totale realtà	**1.175**

Le domande per l'assegnazione del contributo dovranno pervenire alla Direzione degli uffici competenti, **entro il 27 febbraio 2015**.

Ogni Ente di culto potrà presentare alla Direzione tutti i progetti ritenuti opportuni per il raggiungimento delle finalità della L.R. n. 26/2002, sino all'importo massimo definito dalla ripartizione effettuata secondo i criteri sopra elencati.

Le progettazioni presentate dovranno essere realizzate dagli organismi operativi degli Enti di culto nel periodo temporale tra l'1 settembre ed il 31 agosto dell'anno successivo.

Tutte le spese sostenute dagli Enti dovranno essere state effettuate nel periodo di pertinenza del progetto presentato e rendicontate con pezze giustificative, valide fiscalmente, entro 90 giorni dal termine della realizzazione dello stesso, accompagnate da un'autocertificazione firmata dal legale rappresentante del centro realizzante la progettazione.

Le spese ritenute ammissibili per la realizzazione delle attività previste dall'art. 3 della L.R. n. 26/2002 sono:

- spese per la formazione e la sensibilizzazione alla tematica trattata;
- spese di ordinaria manutenzione di cui alla Circolare del Presidente della Giunta n. 57/SG/URB del 27.04.1984;
- spese per l'acquisto di materiale e attrezzature collegate all'attività progettuale dichiarata;
- spese di gestione e generali, riconducibili all'attività progettuale dichiarata.

In caso di progetti non realizzati o realizzati solo in parte, dovrà pervenire agli uffici competenti una comunicazione ufficiale con la richiesta di spostamento delle risorse inutilizzate per l'implementazione di un'altra progettualità tra quelle già presentate.

La rendicontazione economica dovrà essere accompagnata da una relazione descrittiva dell'attività effettuata mirata alla valutazione dell'esperienza in base a criteri misurabili.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Allegato 2 - Criteri e modalità per l'utilizzo della quota di euro 50.000,00

Oggetto : avviamento di una attività di rilievo a favore della gioventù, degli adolescenti e dei minori all'interno delle azioni finalizzate alla promozione, all'accompagnamento ed al sostegno della crescita armonica dei minori, degli adolescenti e dei giovani, anche portatori di handicap, previste dagli Enti di culto.

Destinatari: Enti di culto riconosciuti dalla Regione Piemonte

Destinatari dei progetti: i destinatari finali dei progetti ammessi al contributo dovranno rientrare nelle seguenti categorie: minori, adolescenti, gioventù e loro familiari, frequentanti i luoghi di aggregazione previsti dagli Enti di culto per la realizzazione delle iniziative.

Attività progettuali: per far fronte alla crisi socio economica che sta investendo il territorio della regione piemontese i progetti proposti dovranno proporre modalità di intervento che aiutino le comunità di riferimento a comprendere e supportare le persone che vivono situazioni di fragilità, al fine di favorire uno sviluppo del senso solidale della collettività, indicando necessariamente:

- il contesto di riferimento sul quale si intende intervenire;
- descrizione degli interventi che s'intendono attuare, i risultati attesi e con quali indicatori si intendono misurare;
- arco temporale e ambito territoriale di riferimento;
- descrizione e quantificazione dei destinatari;
- indicatori di valutazione per verifiche intermedie e finali dei risultati conseguiti;
- piano economico che attesti, per voci di spesa aggregate, l'impegno ad utilizzare l'intera quota assegnata ed indicante le eventuali altre fonti di finanziamento in caso di presentazione di una progettualità dai costi superiori a euro 50.000,00;
- collaborazioni attivate con altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema di welfare piemontese ovvero il potenziamento di quelle esistenti.

Criteri di valutazione: ai fini della valutazione dei progetti, dato 100 il punteggio massimo attribuibile, si adottano la seguente modalità di ponderazione:

- coerenza tra azioni proposte ed obiettivi del progetto. La chiara specificazione degli obiettivi, anche attraverso l'individuazione di indicatori di risultato, con una completa descrizione delle attività ad essi coerenti, costituisce condizione necessaria per la rilevanza del progetto e per la sua concreta realizzabilità.
  massimo punti...25
- caratteristiche qualitative del progetto, con particolare riguardo al profilo dell'innovazione delle azioni proposte, in termini di analisi di contesto, capacità progettuale e caratteristiche organizzative. I progetti possono anche costituire sviluppo o integrazione d'attività in corso.
  massimo punti...20
- vastità degli ambiti territoriali su cui incide la progettualità. Si tiene conto dell'incidenza del progetto sul territorio regionale rispetto agli ambiti ed alla popolazione, anche con una valutazione sulle caratteristiche geo-morfologiche e di dispersione territoriale.
  massimo punti...25
- incidenza delle collaborazioni di partenariato tra Enti di culto diversi, altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema di welfare piemontese.
  massimo punti...15
- numero dei minori e dei loro familiari raggiunti dalle iniziative promosse dal progetto. La chiara identificazione dei destinatari e beneficiari del progetto è presupposto della sua rilevanza. **massimo punti...15**

Al fine dell'assegnazione del contributo il progetto dovrà raggiungere il valore minimo di 60 punti da conseguirsi anche mediante modifiche ed integrazioni apportate sulla base delle indicazioni fornite dal Settore regionale competente.

Modalità di presentazione delle domande di contributo e assegnazione

Le domande di contributo, sottoscritte dal legale rappresentante ovvero, in caso di partnership tra più organismi, dal legale rappresentante dell'organismo capofila, dovranno essere presentate **entro il 27 febbraio 2015** (in caso di spedizione fa fede il timbro postale). Alla domanda dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del legale rappresentante.

Le domande dovranno essere indirizzate a: Regione Piemonte - Direzione Politiche sociali e politiche per la famiglia- Settore servizio civile, terzo settore ed enti di diritto pubblico e privato, Via Bertola 34 – 10122 Torino.

Con determinazione del Responsabile del procedimento saranno approvati i progetti e saranno assegnati i contributi entro il termine di 90 giorni dalla data di scadenza per la presentazione delle domande.

Eventuali variazioni al progetto, di cui si evidenziasse la necessità nel corso dell'attuazione del medesimo, potranno essere autorizzate dal responsabile del procedimento se preventivamente comunicate entro due mesi dalla scadenza.

La mancata presentazione, entro il termine di 45 giorni dalla comunicazione di assegnazione di contributo, della dichiarazione di avvio del progetto è motivo di revoca del contributo

Modalità di erogazione dei contributi:

I contributi assegnati ai sensi del presente bando verranno erogati come segue:

- 50% come anticipo col provvedimento di assegnazione;
- 50% a conclusione del progetto ed a seguito di presentazione del rendiconto e della relazione finale da presentare entro 90 giorni dalla conclusione del progetto.

Trattamento dei dati personali

A norma dell'Art. 13 del D.Lgs n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" il trattamento dei dati che sarà effettuato ha la seguenti finalità:

- concessione di contributo economico a sostegno di progetti e attività a favore degli Enti di Culto

e sarà trattato con modalità manuale ed informatizzata da incaricati del Settore "Servizio civile, terzo settore ed enti di diritto pubblico e privato".

I dati potranno essere conosciuti del responsabile del trattamento e/o del personale dell'ufficio incaricato del trattamento.

Il conferimento dei dati è obbligatorio, in quanto necessario al procedimento amministrativo, ed il loro eventuale mancato conferimento potrebbe comportare la mancata concessione del contributo. Il titolare del trattamento è la Regione Piemonte con sede in Torino - Piazza Castello n. 165.

Il responsabile del trattamento è la dott. ssa Patrizia Camandona – Dirigente Settore Servizio civile, terzo settore ed enti di diritto pubblico e privato.

Al titolare o al responsabile del trattamento sarà possibile rivolgersi per far valere i diritti previsti dal D. Lgs 196/2003.

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 20-731
D.G.R. n. 30-484 del 27.10.2014 - Utilizzo di Euro 127.395,00 del Fondo Statale Politiche per la Famiglia, per la realizzazione interventi previsti nella scheda attuativa in materia di politiche per la famiglia, anno 2014, in attuazione dell'Intesa CU n.103/2014 "Sostegno alle responsabilita' genitoriali nell'ambito della rete dei servizi per la prima infanzia".

A relazione dell'Assessore Ferrari:

Visto l'art. 1, comma 1252, della legge 27/12/2006, n. 296, concernente la disciplina del Fondo per le politiche della famiglia;

vista l'Intesa in sede di Conferenza Unificata conseguita nella seduta del 5 agosto 2014 (Intesa CU n. 103 del 05.08.2014) avente ad oggetto lo schema di decreto di riparto concernente l'utilizzo delle risorse stanziate sul Fondo per le politiche della Famiglia, per l'anno 2014, con particolare riferimento al finanziamento di attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali;

dato atto che, con Decreto del 29.08.2014 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, art.1, punto 1.2-Attività di competenza regionale e degli Enti locali, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia ha destinato alla Regione Piemonte la somma complessiva di €359.000,00, quale quota a carico del Fondo Nazionale per il finanziamento di attività a favore della prima infanzia e delle responsaiblità genitoriali;

considerato che, in attuazione della succitata Intesa sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 5 agosto 2014 (CU n. 103) e del DM del 29 agosto 2014 sopra richiamato, la Giunta Regionale, con DGR n. 30-484 del 27 ottobre 2014, ha approvato la scheda attuativa in materia di politiche per la famiglia - Anno 2014, concernente, il "Sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ambito della rete dei servizi per la prima infanzia" (Allegato 1);

dato atto che con D.D. n. 241 del 07.11.2014, sono stati approvati il Bando per l'accesso ai contributi a favore dei Comuni per il sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ambito della rete dei Servizi per la prima infanzia (Allegato A) e il Modello di domanda (Allegato B) parte integrante di detta determinazione;

considerato, inoltre, che, con Deliberazione n. 12-4884 del 07.11.2012 la Giunta Regionale aveva approvato le schede attuative anno 2012 delle Intese CU n. 24 e n. 48/2012 in materia di politiche per la famiglia, relative alla realizzazione delle azioni concernenti il sostegno alla rete dei servizi per la prima infanzia (Allegato 1) e la promozione e supporto alla permanenza della persona anziana presso il proprio domicilio (Allegato 2);

considerato che, in attuazione delle richiamate Intese 2012, a favore della Regione Piemonte era stata stanziata complessivamente la somma di € 5.026.000,00, di cui € 4.726.000,00 destinati a finanziare le azioni riguardanti il sostegno alla rete dei servizi per la prima infanzia, sia pubblici che privati;

accertato che, la somma complessiva di € 4.726.000,00, di cui al Fondo Nazionale Politiche per la Famiglia - Anno 2012, è stata suddivisa ed impegnata come segue:
- € 2.931.000,00 cap. 153880/2012 (Imp. n. 3405) con D.D. n. 294 del 29.11.2012;
- € 1.795.000,00 cap. 153880/2013 (Imp. n. 2565) con D.D. n. 221 del 04.11.2013;

considerato che l'Amministrazione Regionale, a seguito della chiusura delle attività previste con la DD n. 294 del 2012, sopra richiamata, ha riscontrato che la somma di € 127.395,00, non è stata erogata ai Comuni a suo tempo individuati quali beneficiari (D.D. n. 63 del 29.04.2013), a seguito della chiusura o della scarsa affluenza ai rispettivi servizi per la prima infanzia, conseguente al grave momento di difficoltà economica in cui versano molte famiglie del territorio e gli stessi enti locali titolari dei servizi;

dato atto che l'entità dell'importo totale non erogato non risultava sufficiente per realizzare una suddivisione significativa ed economicamente rilevante tra gli oltre 270 comuni beneficiari del suddetto bando;

considerato, pertanto, che, con nota, prot. n. 5934 DB1906 del 6.10.2014, a firma dell'Assessore alle Politiche Sociali, della Famiglia e della Casa, e del Direttore Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia, la Regione Piemonte faceva richiesta al Dipartimento Politiche della Famiglia, di poter utilizzare le risorse, finora non utilizzate per le motivazioni di cui sopra, ad incremento della quota spettante alla Regione Piemonte ai sensi dell'Intesa n.103/CU del 2014 ed assegnate con D.M. del 29 agosto 2014 considerata l'analoga finalità delle azioni previste;

dato atto che, con nota prot. DIPFAM 0003182 P-4.26.1.6 del 12.11.2014, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, comunicava che nulla osta all'utilizzo della somma di cui sopra ad incremento della quota di finanziamento, spettante alla Regione Piemonte sulla base dell'Intesa n. 103/CU del 5 agosto 2014 ed assegnata con D.M. del 29 agosto 2014, relativamente alle risorse del Fondo per le politiche per la famiglia – Anno 2014, destinate ad iniziative a sostegno di attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali;

verificato che la somma di € 127.395,00 risulta disponibile sul cap. 153880/2013 impegno n. 2565;

ritenuto, pertanto, opportuno destinare la quota di € 127.395,00 al finanziamento delle attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali, di cui alla scheda attuativa in materia di politiche per la famiglia - Anno 2014 (Allegato 1 alla DGR n. 30-484 del 27 ottobre 2014);

dato atto, pertanto, che concorre al finanziamento delle attività sopra richiamate una somma complessiva di euro 486.395,00, così suddivisa:
-€ 127.395,00 sul cap. 153880/2013 (I.n. 2565);
-€ 359.000,00, che saranno impegnati con apposito provvedimento ad avvenuto accertamento della relativa entrata (cap. 153880);

tutto ciò premesso, per le motivazioni sopra esposte;

vista la L.R. n. 1 del 8 gennaio 2004,

vista la L.R. n. 23 del 28 luglio 2008;

visto l'art. 1, commi 1252 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni in materia di politiche per la famiglia;

viste le intese in sede di Conferenza Unificata n. 24 del 02.02.2012 e n. 48 del 19.04.2012;

vista la D.G.R. n. 12-4884 del 7 novembre 2012;

vista la DD n. 294/DB1900 del 29 dicembre 2012;

vista la D.G.R. n. 11-5240 del 21 gennaio 2013;

vista la D.D. n. 63/DB1906 del 29 aprile 2013;

vista l'Intesa in sede di Conferenza Unificata n. 103 del 5 agosto 2014;

visto il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 29 agosto 2014;

vista la D.G.R. n. 30-484 del 27 ottobre 2014;

vista la D.D. n. 241 del 7 novembre 2014;

vista la nota del Dipartimento per le Politiche della Famiglia, prot. DIPFAM 0003182 P-4.26.1.6 del 12.11.2014;

vista la L.R. n. 1 del 5 febbraio 2014 "Legge Finanziaria per l'anno 2014";

vista la L.R.n. 2 del 5 febbraio 2014 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016";

vista la D.G.R. n. 1-7079 del 10.02.2014 "Legge regionale 5 febbraio 2014, n. 2 "Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016" Ripartizione delle Unità previsionali di base in capitoli, ai fini della gestione";

vista la D.G.R. n. 1-7080 del 10.02.2014 "Prima assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014";

vista la D.G.R. n. 7-7274 del 25.3.2014 "Assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno 2014 e sul bilancio pluriennale 2014/2016";

la Giunta regionale, a voti unanimi, resi nelle forme di legge;

delibera

-di prendere atto della nota, prot. DIPFAM 0003182 P-4.26.1.6 del 12.11.2014, con la quale il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, ha autorizzato l'utilizzo della somma, di cui alle Intese CU n. 24 del 02.02.2012 e n. 48 del 19.04.2012, pari ad € 127.395,00, da destinarsi alla realizzazione degli interventi previsti nella scheda attuativa in materia di politiche per la famiglia - Anno 2014, concernente, il "Sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ambito della rete dei servizi per la prima infanzia", di cui all'Allegato 1 alla DGR n. 30-484 del 27 ottobre 2014;

- che la somma di € 127.395,00 risulta disponibile sul cap. 153880/2013 impegno n. 2565;

-di disporre, pertanto, che al finanziamento delle iniziative a sostegno delle responsabilità genitoriali nell'ambito della rete dei servizi per la prima infanzia (Allegato 1 alla DGR n. 30-484 del 27 ottobre 2014) concorre per l'anno 2014 la somma complessiva di euro 486.395,00, così suddivisa:

-€ 127.395,00, quale quota impegnata e non utilizzata rispetto ai fondi statali trasferiti alla regione Piemonte in attuazione delle Intese n. 24 e 48 CU del 2012 in materia di politiche per la famiglia (cap. 153880/2013, I.n.2565)
-€ 359.000,00, a carico del Fondo Nazionale Politiche per la Famiglia per l'anno 2014, assegnati alla Regione Piemonte in attuazione dell'Intesa CU n. 103/2014, che saranno impegnati con apposito provvedimento ad avvenuto accertamento della relativa entrata (cap. 153880);

-di demandare alla Direzione regionale competente l'adozione dei provvedimenti conseguenti all'approvazione del presente provvedimento.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art . 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 21-732
IPAB Asilo Infantile "Angela e Ing. Andrea Torasso" con sede in Torassi frazione del Comune di Chivasso (TO) - Proroga del Commissario in parziale sanatoria.

(omissis)
LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

- di prorogare l'incarico di Commissario dell'Asilo Infantile "Angela e Ing. Andrea Torasso" con sede in Torassi Frazione del Comune di Chivasso (TO), al dr. Renato CAMBURSANO, decorrenza, in parziale sanatoria, 1 dicembre 2014 – 31 maggio 2015;

- di affidare al Commissario l'incarico di:

a) di concludere le procedure necessarie volte alla riduzione della situazione debitoria dell'Ente;

b) attivare i procedimenti necessari per l'estinzione dell'Asilo Infantile "Angela e Ing. Andrea Torasso".

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 22-733
Recepimento accordo decentrato sottoscritto in data 2 dicembre 2014.

A relazione dell'Assessore Ferraris:

L'istituto della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro del personale di qualifica dirigenziale è previsto dall'art. 17 del C.C.N.L. del 23.12.1999 così come modificato dall'art. 15 del C.C.N.L. del 22.02.2006.

Il suddetto istituto è stato applicato dall'amministrazione regionale a partire dal 6.11.2003 con un primo bando quinquennale unico per Giunta e Consiglio. Successivamente, l'amministrazione ha stipulato con le OO.SS, in data 16.7.2008 un protocollo d'intesa, recepito con D.G.R. n. 54-9322 del 28.7.2008 e con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale n. 112 del 25.7.2008, con il quale veniva reiterata, per ulteriori sette anni solari successivi, ovvero fino all'anno 2015 compreso, l'applicabilità del medesimo istituto, quale incentivo all'esodo anticipato del personale rivestente la qualifica dirigenziale.

Con accordo del 21.11.2013, recepito con D.G.R. n. 26–6805 del 21.11.2013 e con D.U.P. n. 148 del 26.11.2013, l'amministrazione regionale e le OO.SS. ridefinivano i criteri e limiti di applicazione della risoluzione consensuale di cui al precedente protocollo d'intesa recepito del 16.7.2008, prevedendo l'emanazione di un bando nel 2013 per le proposte di risoluzione nel corso del 2014, di un ulteriore bando nel 2014 per le risoluzioni da avvenire nel 2015 e di un'eventuale finestra residuale per le risoluzioni nel 2016.

In relazione al modificarsi della disciplina della risoluzione unilaterale, il Presidente del Consiglio regionale inoltrava, in data 24.9.2014, una richiesta di parere alla Sezione regionale della Corte dei Conti in merito all'incidenza della nuova normativa relativamente ad un contratto di risoluzione consensuale già sottoscritto ma non ancora attuato.

Con deliberazione n. 38–404 del 6.10.2014 la Giunta regionale decideva pertanto di sospendere l'attuazione dell'istituto in questione con riguardo sia al bando emanato il 5.12.2013, sia all'emanazione dell'avviso per l'anno 2015, di darne adeguata comunicazione alla rappresentanza sindacale dei dirigenti e ai dirigenti che avevano proposto la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro; con la medesima DGR si dava poi mandato al Presidente della Giunta regionale di proporre analoga richiesta di parere alla Sezione regionale della Corte dei Conti, con riferimento in particolare alle questioni relative all'attuazione dell'istituto della risoluzione consensuale nonché al corretto utilizzo delle risorse contrattuali destinate al finanziamento del medesimo istituto e già accantonate in base alla contrattazione decentrata.

Con deliberazione n. 238/2014/SCPIE/Par resa nelle Camere di consiglio del 28 ottobre e dell'11 novembre 2014, la Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti del Piemonte riteneva non ammissibili le predette richieste di parere.

In relazione alla suddetta delibera della Corte dei Conti, e alla necessità di dare esito all'accordo del 21 novembre 2013 e alla sospensione dell'istituto disposta con D.G.R. n. 38–404 sopracitata, con deliberazione n. 47-711 del 1° dicembre 2014 la Giunta regionale dava mandato alla delegazione trattante di provvedere in apposito confronto sindacale a integrare l'accordo di cui sopra, dando direttive in merito.

In data 2 dicembre 2014 è stato sottoscritto l'accordo decentrato allegato alla presente deliberazione della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

tutto ciò premesso e considerato, la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di recepire l'accordo sottoscritto in data 2 dicembre 2014 allegato alla presente deliberazione della quale costituisce parte integrante e sostanziale;
- di dare atto, che, come previsto dalla d.g.r. n. 47-711 del 1° dicembre 2014, si può dar corso all'istituto della risoluzione consensuale già sospeso con d.g.r. n. 38-404 del 6 ottobre 2014 nei termini di cui all'accordo allegato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ACCORDO DECENTRATO PER LA RISOLUZIONE CONSENSUALE DIRIGENTI

visto l'accordo del 21.11.2013 recepito con D.G.R. n. 26–6805 del 21.11.2013 e con D.U.P. n. 148 del 26.11.2013, con il quale l'amministrazione regionale e le OO.SS. ridefinivano i criteri e limiti di applicazione della risoluzione consensuale, prevedendo l'emanazione di un bando nel 2013 per le proposte di risoluzione nel corso del 2014, di un ulteriore bando nel 2014 per le risoluzioni da avvenire nel 2015 e di un'eventuale finestra residuale per le risoluzioni nel 2016;

vista la deliberazione n. 38–404 del 6.10.2014 con la quale la Giunta Regionale decideva di sospendere l'attuazione dell'istituto in questione con riguardo sia al bando emanato il 5.12.2013, sia all'emanazione dell'avviso per l'anno 2015, in attesa di conoscere gli esiti dell'interpello presentato dal Consiglio Regionale alla Sezione regionale della Corte dei Conti,dando mandato al Presidente della Giunta regionale di proporre analoga richiesta di parere alla Sezione regionale della Corte dei Conti, con riferimento in particolare alle questioni relative all'attuazione dell'istituto della risoluzione consensuale nonché al corretto utilizzo delle risorse contrattuali destinate al finanziamento del medesimo istituto e già accantonate in base alla contrattazione decentrata;

preso atto della delibera approvata nell'adunanza dell'11 novembre 2014 dalla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti del Piemonte;

considerato che al 6.10.2014 - data di sospensione dell'istituto - erano pervenute n. 30 domande di adesione al bando, di cui n. 29 da parte di dirigenti del ruolo della Giunta Regionale e n. 1 di dirigente del Consiglio Regionale e che, alla data del presente atto, n. 6 dirigenti della Giunta hanno già cessato l'attività di lavoro mentre i rimanenti n. 24 hanno come termine di cessazione il 31.12.2014;

visto il contratto decentrato del 28 giugno 2012;

vista la deliberazione con la quale la Giunta Regionale da' mandato alla delegazione trattante di sottoscrivere un accordo decentrato relativo all'istituto della risoluzione consensuale integrativo all'accordo del 21.11.2013;

considerato che attualmente non ancora stata adottata deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio

Quanto sopra premesso e considerato, le parti, al fine di dare esito all' accordo del 21 novembre 2013, avuto riguardo alle esigenze dell'amministrazione e nella garanzia della convenienza economica dell'istituto, concordano su quanto segue:

1) in relazione al bando per la risoluzione consensuale dirigenti di cui alla D.D. n. 836 del 3 dicembre 2013 saranno accolte le domande di risoluzione presentate entro il giorno 6 ottobre 2014, oltre il quale il bando stesso si considera definitivamente chiuso alla ricezione di ulteriori domande.

2) Sono disdette le previsioni concernenti l'apertura di un ulteriore bando per l'anno 2015.

3) Al fine di provvedere al completo finanziamento dell'istituto della risoluzione in atto alla luce della quantità di adesioni pervenute, le risorse di cui al punto 1 dell'accordo del 28 giugno 2012 saranno attribuite al fondo per la risoluzione consensuale anche per l'anno 2016; le risorse eventualmente eccedenti le esigenze della risoluzione consensuale saranno destinate ad economia.

4) alla retribuzione di risultato per gli anni dal 2014 al 2016, fatta salva l'introduzione di nuove norme in materia e nell'ambito della correttezza della formazione dei fondi accessori, sarà destinato un ammontare non superiore a quello erogato nell'anno 2010.

5) In relazione alla consistenza del personale dirigente risultante dall'esito dei processi riorganizzativi si perverrà alla riduzione delle risorse accessorie, comunque non oltre il 2016, rimandando a successivi accordi tra le parti.

Letto, confermato e sottoscritto

Torino, 2 dicembre 2014

DELEGAZIONE DI PARTE PUBBLICA

Il Vicario della Direzione Risorse umane e Patrimonio

Anna Maria SANTHIA' firmato

Il Responsabile del Settore Trattamento economico, pensionistico, previdenziale e assicurativo del personale

Fulvio MANNINO firmato

Il Direttore ad interim della Direzione Amministrazione, Personale e Sistemi Informativi

Silvia BERTINI----------

Il Direttore della Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

Luciano CONTERNO firmato

Il Vicario della Direzione Risorse Finanziarie

Paolo FRASCISCO ----------

Il Vice Direttore della Direzione Amministrazione, Personale e Sistemi Informativi e Dirigente del Settore Trattamento economico consiglieri, Personale e Organizzazione del Consiglio Regionale

Carla MELIS----------

DELEGAZIONE DI PARTE SINDACALE

CGIL firmato

CISL firmato _____

UIL firmato _____

CSA ----------

DI.RER firmato _____

2

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Nota integrativa - DIREA

Si condividono i contenuti dell'accordo quale evento che consente una riorganizzazione complessiva dell'Ente con una riduzione dei costi e un miglioramento delle capacità occupazionali regionali.

DIREA

CGIL

2/12/14

CISL

UIL

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

- CGIL -

La ~~Questa~~ Organizzazione sindacale UIL ritiene che la data di chiusura del bando debba essere ~~stabilita~~ contestuale ~~coincidente~~ alla data della deliberazione di presa d'atto del presente accordo e non già il 06 ottobre come riportato nell'accordo stesso.

Si ritiene che in caso di adesioni successive al 06 ottobre ma presentate entro la data di assunzione della deliberazione di presa d'atto queste potranno essere accolte in caso di rinuncia di domande già presentate.

UIL

CGIL

La CGIL richiama la propria nota con la quale proponeva l'istituzione formale di un capitolo di bilancio dove sia possibile versare a titolo di contributo di solidarietà plurimo, una quota o l'intera indennità riconosciuta ai dirigenti sottomandati destinato in modo vincolato a finanziare e fronteggiare alcune situazioni di maggiore criticità tra i colleghi delle categorie –

CGIL

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 23-734
Incarichi esterni ex L.R. 23.01.1989 n. 10 - Direttive incarichi vietati e limiti numerici massimi.

A relazione dell'Assessore Ferraris:

La normativa sugli incarichi extra-ufficio svolti da dipendenti pubblici a favore di enti pubblici o privati è attualmente regolata a livello nazionale dal D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e s.m.i., mentre per quanto concerne la legislazione regionale, sono tuttora in vigore la L.R. 23 gennaio 1989 n. 10 ed il relativo regolamento di attuazione del 23 marzo1990.

La legge regionale stabilisce che è possibile derogare al divieto di svolgere una qualunque attività a favore di terzi e fuori dall'orario di servizio, e quindi essere autorizzati ad assumere l'incarico a condizione che chi lo conferisce sia un ente pubblico o di interesse pubblico, rivesta carattere di occasionalità e non crei conflitto di interessi con le funzioni esercitate.

L'art. 3 della legge 10/1989 raggruppa in quattro fattispecie le attività esterne (collaudi, commissioni di concorso-valutazione-esame, docenze, consulenze-perizie-arbitrati) ed è la stessa legge che dispone in merito all'organo competente a sottoscrivere il relativo provvedimento. L'art. 4 del regolamento, invece stabilisce che ogni anno con provvedimento di giunta vengano fissati i limiti numerici relativi a ciascuna delle fattispecie di incarichi.

La Legge 190/2012 ha modificato l'art. 53 del D.Lgs.165/2001, in particolare con l'introduzione della condizione di verifica di insussistenza di "incompatibilità per conflitto potenziale" per l'autorizzabilità degli incarichi ed l'inserimento del comma 3 bis, in base al quale devono essere individuati gli incarichi vietati ai dipendenti pubblici ed inoltre ha previsto, ai sensi dell'art. 1 comma 60, l'acquisizione di intese della Conferenza unificata delle Regioni per definire gli adempimenti attuativi delle disposizioni della stessa legge 190 adottati dalle Regioni, dalle Province di Trento e Bolzano, dagli enti locali nonché dai soggetti pubblici e privati sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata in data 24 luglio 2013 ha sancito l'intesa sopra richiamata allo scopo, tra l'altro, di definire gli adempimenti ed i termini per disciplinare gli incarichi vietati ai dipendenti pubblici. Al fine di supportare gli enti in questa attività era stato successivamente costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della Funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali con l'obiettivo di analizzare le criticità e stabilire dei criteri che potessero costituire un punto di riferimento per regioni ed enti locali stessi. Il 24 giugno 2014 il "tavolo tecnico" ha chiuso i lavori.

Il Piano triennale 2014 – 2016 di prevenzione della corruzione, approvato con D.G.R. n. 1-191 del 4 agosto 2014 ha previsto tra le misure obbligatorie l'adozione di modalità e criteri per il conferimento di incarichi istituzionali e per l'autorizzazione di attività ed incarichi extra-istituzionali. In particolare per quanto riguarda l'autorizzazione a svolgere incarichi esterni la misura prevede che nel corso del 2014 la Giunta provvederà a rivedere le disposizioni in materia, anche in relazione alle modifiche apportate dalla legge statale.

In relazione alle innovazioni normative citate ed alla necessità di dare adempimento alle relative disposizioni e a quelle della normativa regionale, con il presente atto si ritiene opportuno dare

direttive sulle caratteristiche degli incarichi vietati, stabilire i limiti numerici degli incarichi da assumere nel corso di un anno solare, e rinnovare le indicazioni in merito alla procedura necessaria per l'autorizzazione allo svolgimento di attività extra ufficio come riportato nell'allegato, che forma parte integrante del provvedimento.

ciò premesso e considerato;

visto l'art. 53 del D.Lgs. 30.3.2001 n. 165 e s.m.i.;

Vista la L.R. n. 10/1989;

visto il regolamento 23/3/1990, n. 1 promulgato con D.P.G.R. n. 2265/1990;

visto l'art. 16, comma 2 lett. e) della L.R. 23/2008;

informate la R.S.U. e le Organizzazioni sindacali aziendali;

la Giunta regionale, a voti unanimi, resi nelle forme di legge,

delibera

per i motivi riportati in premessa, di provvedere con il presente atto a dare direttive sulle caratteristiche degli incarichi vietati ai dipendenti regionali, di stabilire, fino a diversa determinazione, i limiti numerici degli incarichi da assumere nel corso di un anno solare, ed ancora di rinnovare le indicazioni in merito alla procedura necessaria per l'autorizzazione allo svolgimento di attività extra ufficio come riportato nell'allegato, che forma parte integrante del provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 12 del .D.Lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

(omissis)

Allegato

Allegato

Le disposizioni relative alla disciplina dell'incompatibilità e quelle sotto indicate si applicano al personale a tempo indeterminato e determinato delle categorie, ai dirigenti a tempo determinato e indeterminato, ai Direttori regionali, al personale a tempo determinato assunto con contratto di diritto privato presso gli Uffici di comunicazione.

INCARICHI VIETATI AI DIPENDENTI DEL RUOLO DELLA GIUNTA REGIONALE

Sono da considerare vietati ai dipendenti del ruolo della Giunta regionale gli incarichi che:

1) presentano le caratteristiche di abitualità e professionalità, ossia un'attività svolta con sistematicità, non occasionalità o continuità;

2) se considerati singolarmente e isolatamente non producono situazioni di incompatibilità, ma considerati complessivamente e nell'ambito dell'anno solare configurano in impegno continuativo ed abituale;

3) presentano situazioni di conflitto, in quanto l'oggetto dell'attività coincide con le funzioni svolte dal dipendente per l'Amministrazione regionale;

4) si svolgono nei confronti di soggetti verso cui la struttura di assegnazione del dipendente svolge funzioni sanzionatorie, di controllo o di vigilanza o ancora ha funzioni relative al rilascio di concessioni o autorizzazioni o nulla-osta o atti di assenso anche in forma tacita;

5) si svolgono a favore di soggetti fornitori di beni o servizi per l'amministrazione, relativamente a quei dipendenti delle strutture che partecipano a qualunque titolo all'individuazione del fornitore;

6) si svolgono a favore di soggetti privati che detengono rapporti di natura economica o contrattuale con l'Amministrazione, in relazione alle competenze della struttura di assegnazione del dipendente, salve le ipotesi espressamente autorizzate per legge;

7) si svolgono a favore di soggetti privati che abbiano o abbiano avuto nel biennio precedente un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti alla struttura di appartenenza;

8) presentano una situazione di conflitto potenziale, come, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 62/2013, quello derivante dal coinvolgimento di interessi:

- propri;
- di parenti e affini entro il 2° grado;
- del coniuge;
- di conviventi;
- di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale;
- di soggetti o organizzazioni con cui lo stesso o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di debito/credito significativi;
- di soggetti o organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;
- di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati o stabilimenti di cui sia amministratore, gerente o dirigente,

9) per il tipo di attività o per l'oggetto rischiano di danneggiare l'immagine dell'amministrazione;

10) sono vietati per disposizioni di legge (ad esempio quelli previsti dal d.lgs. 39/2013);

11) interferiscono con l'orario di servizio, salvo l'utilizzo di permessi, o altri istituti di astensione dal lavoro;

12) evidenziano il pericolo di compromissione dell'attività di servizio dovuta ad esempio ad un eccessivo impegno richiesto dall'incarico stesso, alla presenza di incarichi già autorizzati o in relazione al raggiungimento del limite numerico o d'importo imposto dall'Amministrazione di appartenenza;

13) si svolgono nei locali d'ufficio o utilizzando mezzi, beni ed attrezzature di proprietà dell'Amministrazione a disposizione del dipendente;

14) in generale, presentano un conflitto di interesse, anche potenziale, per la natura o l'oggetto dell'incarico o che possono pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente; la valutazione operata dall'Amministrazione circa la situazione di conflitto in cui può trovarsi il dipendente va svolta tenendo presente il ruolo, la posizione professionale, le funzioni attribuite o svolte nei due anni precedenti.

Rappresentano una deroga a questi divieti gli incarichi per i quali esistono leggi specifiche che li regolano o che regolano le modalità di svolgimento (es. attività di progettazione, o affidamento temporaneo di incarichi dirigenziali, ecc.).

Sono ugualmente vietate le assunzioni di cariche nelle società private, a meno di norme che dispongono diversamente.

L'art. 53 del D.lgs. 165 /2001 vigente non fa distinzione tra incarichi gratuiti e incarichi a titolo oneroso, nel senso che il divieto prescinde dall'aspetto economico.

Un distinguo si verifica, invece, rispetto al tempo di lavoro, in quanto se il rapporto è a tempo parziale con prestazione di lavoro inferiore al 50% non sono oggetti di istruttoria e successiva autorizzazione gli incarichi con caratteri di abitualità, professionalità, continuità, ripetitività, purché rientrino nella seconda attività autorizzata e sia stata verificata l'assenza di situazioni di conflitto di interesse, come previsto dalla normativa vigente in materia di part-time e dai contratti collettivi.

LIMITI NUMERICI AGLI INCARICHI AUTORIZZABILI

I limiti di incarichi esterni autorizzabili in un anno solare, distinti per ciascuna categoria, sono:

1) n. 5 autorizzazioni per partecipare a Commissioni di concorso, di studio, di progettazione, di aggiudicazione d'appalto, ovvero Commissioni designate da organi elettivi e similari, con un limite di 3 incarichi per nomine in qualità di componente di commissione di concorso (art. 3 - lett. a - L.R. 10/1989);

2) n. 3 autorizzazioni per partecipare a collaudi di opere e forniture pubbliche o d'interesse pubblico, (art. 3 - lett. b L.R. 10/1989), con una limitazione ulteriore rispetto all'importo delle opere da collaudare, quest'ultimo infatti non può superare € 7.750.000,00. Nel caso di superamento di quest'ultimo limite la somma eccedente ricade sull'anno successivo con conseguente riduzione del tetto a disposizione;

3) n. 3 incarichi di insegnamento, ciascuno dei quali deve prevedere un numero di ore di lezione superiore a 20 (art.3 - lett. c - L.R. 10/1989). Gli incarichi di docenza che richiedono fino a 20 ore di lezione vengono autorizzati ai sensi dell'art. 1, comma 4, della L.R. n. 10/1989, complessivamente queste ultime non devono superare le 100 ore;

4) n. 4 autorizzazioni per lo svolgimento di perizie, consulenze tecniche ed arbitrati (art. 3 - lett. d - L.R. 10/1989); quando questi incarichi vengono conferiti dall'Autorità Giudiziaria - Sezioni Civili - il numero massimo è di 5 per anno; non esiste invece alcun limite se gli stessi incarichi vengono conferiti dalle Sezioni Penali dell'Autorità Giudiziaria.

I limiti numerici annuali di cui ai nn. 2 e 4 concernono l'incarico in sé, indipendentemente dai singoli atti che costituiscono realizzazione dello stesso il cui compimento può protrarsi oltre l'anno. Nell'ambito dei limiti numerici suillustrati, si dovrà procedere a singole autorizzazioni;

MODALITÀ PROCEDURALI PER L'AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI UN INCARICO ESTERNO

In tutti i casi per i quali è richiesta l'autorizzazione per lo svolgimento dell'incarico, la direzione competente in materia di personale avvia l'istruttoria durante la quale verrà verificata l'assenza di situazioni di incompatibilità rispetto alle esigenze di servizio, alle funzioni ed ai compiti istituzionali assegnati al dipendente regionale. Per questa valutazione l'istruttoria svolta dalla Direzione competente in materia di risorse umane è integrata dalla dichiarazione scritta effettuata dal direttore regionale della struttura di appartenenza per i dipendenti in posizione di staff e i dirigenti assegnati alla Direzione e del dirigente di Settore per il personale assegnato , dalla quale risulta un'evidente distinzione tra le funzioni istituzionali esercitate dal dipendente e l'attività oggetto dell'incarico esterno, la compatibilità con l'orario di servizio e con i carichi di lavoro affidati, in considerazione anche del tempo necessario per lo svolgimento di altri incarichi esterni già

autorizzati ed ancora in corso e l'assenza di conflitto anche potenziale. Per i direttori regionali e per il personale assegnato all'ufficio di comunicazione l'integrazione è effettuata dall'amministratore di riferimento.

Qualora gli enti esterni richiedano la designazione di dipendenti regionali quali componenti di commissioni o collaudatori, gli stessi vengono autorizzati attingendo dagli appositi elenchi tenuti presso la Direzione competente in materia di risorse umane applicando il principio di rotazione, compatibilmente con le caratteristiche di professionalità richieste e la sede di lavoro o il luogo di residenza.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 25-736
Modifica ed aggiornamento D.G.R. 1 agosto 2008, n. 79-9405 - Istruzioni per il riconoscimento dei Centri autorizzati al controllo funzionale e alla taratura delle macchine distributrici di prodotti chimici sulle colture agricole.

A relazione dell'Assessore Ferrero:

L'orientamento delle politiche agricole comunitarie, da parecchi anni, testimonia l'importanza di adottare tecniche colturali che permettano alle aziende agricole di condurre la loro attività produttiva nel rispetto dell'ambiente e di ottenere nel contempo prodotti di qualità elevata.
La razionalizzazione delle tecniche impiegate nel campo della difesa fitosanitaria delle colture costituisce un elemento di importanza strategica per il conseguimento di tali obiettivi; nel caso specifico, una corretta distribuzione ed applicazione dei fitofarmaci può aumentare sensibilmente l'efficacia dei prodotti, permettendo l'impiego di quantità inferiori degli stessi, e la riduzione della quantità immessa nell'ambiente di inquinanti oltre ad influire positivamente sul contenimento dei costi di produzione e sulla salute degli operatori.
In Piemonte i risultati ottenuti attraverso i programmi per la diffusione di tecniche produttive ecocompatibili, quali il Programma Regionale di Difesa Integrata delle Colture (P.R.D.I.C.) od il Programma di attuazione del Regolamento CEE 2078/92, hanno dimostrato che l'introduzione delle innovazioni in ambito agroambientale costituisce una condizione fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura.
Nell'ambito della razionalizzazione delle tecniche di distribuzione dei prodotti chimici in agricoltura si evidenzia come, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte approvato con D.G.R. n. 118-704 del 31 luglio 2000 ai sensi del Regolamento (CE) n. 1257/1999 ed in particolare nelle azioni F1) "Applicazione delle tecniche di produzione integrata" ed F2) "Applicazione delle tecniche di produzione biologica" inserite nella Misura F "Misure Agroambientali", siano state previste le attività di controllo funzionale delle macchine irroratrici con applicazione della procedura almeno una volta nel quinquennio.
In tale contesto con D.G.R. 26 febbraio 2001, n. 44 – 2346 venivano approvate le Istruzioni per il riconoscimento dei Centri autorizzati al controllo funzionale e alla taratura delle macchine distributrici di prodotti chimici sulle colture agricole e successivamente, con D.D. 19 marzo 2001 n 11 veniva approvata la Metodologia di riferimento e le relativa modulistica per il controllo funzionale dell macchine distributrici di prodotti agricoli sulle colture agricole.
Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte per il periodo 2007-2013, adottato con D.G.R. 48-5643 del 2/04/2007, è stato previsto**,** nelle azioni 214.1 e 214**.**2**,** l'obbligo per i beneficiari di sottoporre a verifica funzionale le attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci due volte nel periodo di impegno.
La sensibilità sulla tematica, si è tradotta, a livello europeo, nella Direttiva 128/2009 CE del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari.
Tra gli strumenti previsti per raggiungere gli obiettivi che la Direttiva si prefigge vi è quello della periodica ed obbligatoria effettuazione del controllo funzionale delle macchine irroratrici in uso previsto in particolare all'Art.8 – Ispezione attrezzature in uso.
A livello nazionale tale Direttiva è stata recepita con l'emanazione del D. Lgs 14 agosto 2012, n. 150. Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. All'art 6 detto Decreto ha previsto l'adozione del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e all'art. 12 - riporta nello specifico le disposizioni generali per l'attuazione dei controlli delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari

Il Piano d'azione nazionale approvato con D.M. 22/01/2014 ha definito gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità. In particolare il Punto 2.3 ed i relativi allegati n. II, III e IV definiscono nel dettaglio le azioni di dettaglio da attuare sul territorio nazionale, le tipologie di macchinari da sottoporre a controllo funzionale e regolazione e le metodologie standardizzate da applicare sia per quanto riguarda le operazioni di controllo funzionale che di regolazione e taratura.
Risulta pertanto necessario recepire tali contenuti a livello regionale attraverso la modifica e l'aggiornamento delle Istruzioni, precedentemente approvate con D.G.R. 26 febbraio 2001, n. 44 – 2346 e successivamente modificata con D.G.R. 1 agosto 2008, n. 79-9405 al fine di uniformare la metodologia regionale con quella indicata a livello nazionale riferita al controllo funzionale ed alla regolazione (o taratura) delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari.
I Centri attualmente operativi e quelli che verranno attivati in futuro dovranno attenersi a tale normativa per essere autorizzati dalla Regione a svolgere l'attività a cui sono preposti.
Si ritiene pertanto di procedere all'approvazione della nuova versione delle Istruzioni contenute nell'Allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante.
tutto ciò premesso;
la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di modificare la D.G.R 1 agosto 2008, n. 79-9405 approvando la nuova versione, che sostituisce la precedente, delle "Istruzioni per il riconoscimento dei Centri autorizzati al controllo funzionale e taratura delle macchine distributrici di prodotti chimici sulle colture agricole", contenute nell'Allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante;
- di demandare alla Direzione regionale competente l'assunzione dei provvedimenti attuativi necessari.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

Allegato

ISTRUZIONI PER IL RICONOSCIMENTO DEI "CENTRI AUTORIZZATI AL CONTROLLO FUNZIONALE E REGOLAZIONE DELLE MACCHINE IRRORATRICI IN PIEMONTE"

INDICE

0. Premessa
1. Presentazione ed istruttoria delle domande di autorizzazione dei Centri Prova
1.1 Presentazione delle domande
1.2 Istruttoria
2. Controllo dell'attività svolta dai Centri Prova
3. Revoca o sospensione dell'autorizzazione
4. Formazione, abilitazione ed aggiornamento del personale addetto ai controlli
4.1 Requisiti
4.2 Certificato di Abilitazione
4.3 Corsi di formazione ed aggiornamento
4.4 Domande di partecipazione ai corsi di formazione
4.5 Revoca, sospensione o decadenza dell'abilitazione
5. Controllo delle irroratrici e rilascio dell'attestato di funzionalità
5.1 Modalità di controllo
5.2 Supporto informatico e attestato di funzionalità
6. Regolazione (taratura) delle irroratrici e rilascio del rapporto di avvenuta regolazione della macchina
6.1 Modalità di svolgimento della procedura di regolazione
6.2 Rapporto di avvenuta regolazione (taratura) della macchina irroratrice
7. Costi del servizio
8. Disposizioni Operative

0. Premessa

In agricoltura la corretta distribuzione dei fitofarmaci può influire in modo determinante sui risultati del processo produttivo migliorando l'efficacia dei trattamenti fitosanitari e abbassandone i costi, riducendo l'impatto ambientale degli stessi trattamenti e salvaguardando la salute di operatori e consumatori.

Presupposto fondamentale per ottenere questi risultati è l'uso di macchine irroratrici efficienti che consentano di stabilire a priori e con precisione la quantità di miscela da impiegare e garantiscano nel contempo un'uniforme distribuzione del principio attivo sulla superficie trattata.

A seguito dell'emanazione del DM 22/01/2014 "Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150, recante: " Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi", che introduce l'obbligo in tutti gli Stati Membri, di sottoporre a controllo funzionale periodico tutte le macchine irroratrici impiegate per scopi professionali, la Regione Piemonte ha provveduto ad aggiornare la normativa regionale già esistente, riguardante la metodologia di riferimento e la procedura di autorizzazione dei Centri di controllo e dei tecnici abilitati allo svolgimento del servizio di controllo.

Tale normativa prevede che i Centri Prova siano dotati di personale tecnico appositamente formato e di attrezzature idonee a rilevare i parametri di verifica.

Destinatari del servizio sono quindi gli utilizzatori di macchine distributrici di fitofarmaci che operano sul territorio regionale.

I Centri interessati ad ottenere il riconoscimento dovranno possedere i seguenti requisiti:

- disporre di almeno un tecnico abilitato al controllo funzionale per ognuna delle categorie di macchine controllate (irroratrici per colture erbacee; irroratrici per colture arboree; altre tipologie

di irroratrici: lance a mano collegate a irroratrici tradizionali, a motocarriole o pompe fisse; irroratrici spalleggiate con motore autonomo dotate di ventilatore)
- disporre delle attrezzature necessarie a determinare tutti i parametri previsti dalla metodologia che verrà approvata dalla Regione secondo gli standard dalla stessa definiti;
- disporre presso l'area adibita allo svolgimento dei controlli funzionali di un sistema per la corretta evacuazione dei gas di scarico del trattore o della macchina semovente se impiegate in un ambiente chiuso (Centro Prova fisso);
- disporre, nell'area in cui vengono svolti i controlli funzionali, di una serie di utenze elettriche a 12 volt per alimentare eventuali strumentazioni delle macchine irroratrici oggetto dei test e/o le strumentazioni necessarie per i controlli (sia nel caso di Centri Prova fissi che mobili);

- disporre dei supporti informatici necessari per l'utilizzo del software di archiviazione dei dati riportati sulle Schede di Controllo e per il trasferimento degli stessi agli uffici regionali e provinciali;
Per i Centri Prova che si occupano dei controlli sulle irroratrici delle colture erbacee è necessario che il luogo dove avvengono i test abbia dimensioni sufficienti ad ospitare una corretta verifica dell'uniformità di distribuzione della barra per tutto il suo sviluppo.

1. Presentazione ed istruttoria delle domande di autorizzazione dei Centri Prova
1.1 Presentazione delle domande.
I Centri interessati ad ottenere l'autorizzazione presentano domanda alla Regione utilizzando il modello predisposto dalla Direzione regionale competente debitamente sottoscritto dal legale rappresentante.
I Centri dovranno impegnarsi a:
- rispettare la metodologia per il controllo e la regolazione delle macchine distributrici di prodotti chimici sulle colture agricole stabilita dalla Regione;
- redigere in ogni loro parte le apposite Schede di Controllo e conservarne copia presso la sede del Centro unitamente ai Certificati di Conformità rilasciati;
- registrare tramite l'apposito software, messo a disposizione dalla Regione Piemonte, i dati relativi alle verifiche effettuate e a trasmetterli agli Enti interessati secondo quanto stabilito dalla Regione;
- effettuare i controlli delle attrezzature delle aziende richiedenti senza alcuna discriminazione;
- sottoporsi ai controlli presso la sede del Centro o durante le sessioni di controllo disposti dalla Regione al fine di accertare il rispetto delle Istruzioni;
- comunicare preventivamente alla Regione le variazioni di sede, dell'attrezzatura utilizzata e del personale preposto alla realizzazione del servizio;
- comunicare alla Regione le tariffe applicate per l'erogazione del servizio;
- rispettare i costi massimi e le tariffe (quando previste) stabiliti dalla Regione e per la realizzazione dei controlli funzionali e delle regolazioni;
Potranno presentare la domanda nei termini previsti anche i Centri che non dispongono di tecnici abilitati ma che hanno richiesto la formazione del personale necessario secondo quanto stabilito al punto 4.4.
In questi casi l'istruttoria dell'istanza verrà completata nel momento in cui il Centro comunicherà per iscritto di avere a disposizione il personale richiesto. In mancanza di tale comunicazione, al termine dell'anno di presentazione, la domanda si considererà decaduta.
I Centri Prova mobili che intendono operare anche al di fuori della Regione, per ottenere il riconoscimento della propria autorizzazione da parte della Regione o Provincia autonoma nella quale intendono operare, devono darne apposita comunicazione alla stessa.
Parallelamente i Centri Prova, provenienti da altre Regioni/Province Autonome, che intendono operare in Piemonte devono contattare l'autorità o il responsabile regionale competenti, per ottenere l'autorizzazione a svolgere la propria attività, fornendo allo stesso tempo anche le informazioni in merito alle date e ai luoghi dei controlli che andranno ad effettuare. Anche questi Centri dovranno

provvedere all'archiviazione delle informazioni derivate dai controlli effettuati, sul supporto informatico predisposto dalla Regione Piemonte.

1.2 Istruttoria.
La Regione provvederà ad istruire le domande di riconoscimento, presentate ai sensi delle presenti Istruzioni, entro 120 giorni dal ricevimento.
Relativamente alle istanze che presentano i requisiti richiesti dalle Istruzioni verrà rilasciata apposita autorizzazione mediante atto del dirigente responsabile, previo accertamento delle capacità operative del Centro.
Per la valutazione delle attrezzature possedute e della capacità dei Centri ad operare secondo la metodologia di riferimento la Regione potrà avvalersi della consulenza di enti qualificati individuati nel rispetto della normativa che disciplina la materia.
Qualora si verifichino variazioni inerenti attrezzatura e personale il Centro dovrà preventivamente comunicarle alla Regione che provvederà ad eventuali adeguamenti dell'autorizzazione rilasciata.

2. Controllo dell'attività svolta dai Centri Prova
La Regione, anche avvalendosi della consulenza di Enti qualificati individuati nel rispetto della normativa che disciplina la materia, disporrà dei controlli finalizzati a verificare il rispetto delle presenti Istruzioni da parte dei Centri riconosciuti.
Tale verifica deve essere effettuata in contemporanea alla verifica di conformità ai requisiti minimi delle attrezzature utilizzate per il controllo funzionale delle macchine irroratrici:
ogni 24 mesi a partire dalla data di abilitazione nei Centri che effettuano meno di 200 controlli/anno;
ogni 12 mesi a partire dalla data di abilitazione nei Centri che effettuano 200 o più controlli/anno.
L'attività di verifica riguarderà anche i Centri Prova mobili provenienti da altre Regioni, che sono stati autorizzati ad operare sul territorio regionale, e che saranno soggetti allo stesso tipo di controlli secondo i modi e i tempi previsti per tutti gli altri Centri.
Tutti i Centri Prova sono tenuti a fornire alla Regione, quando richieste, le informazioni relative alle date e ai luoghi dei controlli che hanno in programma di svolgere, al fine di consentire le verifiche sulla propria attività.
Tutti i Centri Prova sono tenuti a fornire, almeno trimestralmente, alla Regione informazioni sui controlli effettuati.

3. Revoca o sospensione dell'autorizzazione
La Regione dispone la sospensione dell'autorizzazione per un periodo di tre mesi qualora si rilevino le seguenti inadempienze:
- mancato rispetto della metodologia di controllo funzionale e taratura approvata dalla Regione;
- mancata archiviazione delle Schede di Controllo o dei Certificati di Conformità;
- errata o parziale compilazione delle Schede di Controllo;
- rifiuto o discriminazione nell'erogazione del servizio non motivato da precise ragioni tecniche od operative;
- inadeguato stato di efficienza delle attrezzature di controllo e taratura;
- mancato rispetto dei tempi di trasmissione alla Regione o ad altro Ente interessato dei dati relativi ai controlli effettuati;
- mancata comunicazione alla Regione delle tariffe applicate per l'erogazione del servizio;
- applicazione di tariffe superiori a quelle stabilite dalla Regione per la realizzazione delle verifiche;

Il Centro, al termine del periodo di sospensione, può riprendere normalmente l'attività.
Due sospensioni nell'arco temporale di due anni comportano la revoca dell'autorizzazione.
La revoca comporta l'impossibilità per il Centro di operare per un periodo di due anni. Trascorso questo periodo il Centro interessato a riprendere l'attività dovrà comunque ripresentare domanda di autorizzazione.

Per quanto riguarda i Centri Prova provenienti da altre Regioni, che sono stati autorizzati ad operare sul territorio Piemontese, nel caso in cui la Regione riscontri delle irregolarità o delle inadempienze nella loro attività, ha la facoltà di sospendere temporaneamente o di revocare tale riconoscimento, inviandone comunicazione alla loro Regione o Provincia autonoma che ha rilasciato originariamente l'abilitazione.

4. Formazione, abilitazione ed aggiornamento del personale addetto ai controlli
4.1 Requisiti.
I tecnici preposti alla realizzazione del servizio di controllo funzionale dovranno:
a) possedere uno dei seguenti requisiti: Laurea in Scienze Agrarie o Forestali, diploma di Perito Agrario, diploma di Agrotecnico, diploma universitario in Produzioni Vegetali - indirizzo difesa, diploma di Perito meccanico, Laurea in Ingegneria Meccanica o titoli equipollenti, titolo di scuola dell'obbligo e comprovata esperienza nel settore specifico delle macchine irroratrici da prodursi attraverso autodichiarazione;
b) partecipare ad un corso teorico pratico di durata pari a 5 giorni (durata minima 40 ore) sul tema del controllo funzionale e la taratura delle macchine distributrici di fitofarmaci;
c) svolgere un periodo di tirocinio pratico applicativo (specifico per ciascuna tipologia di macchina irroratrice per cui si chiede l'autorizzazione) della durata minima di 3 giorni, o corrispondente ad almeno 6 macchine esaminate; il tirocinio può essere svolto in qualsiasi Centro prova in possesso di regolare abilitazione.
Per poter essere ammessi all'esame di abilitazione, composto da una parte teorica e una pratica, gli aspiranti tecnici devono avere frequentato almeno il 70% delle lezioni previste dal corso di formazione ed aver svolto il relativo tirocinio. Nel caso non siano disponibili sul territorio Centri Prova o attrezzature per consentire lo svolgimento del tirocinio, al tecnico viene comunque consentito di svolgere l'esame dopo la parte teorica, ma il rilascio dell'autorizzazione sarà subordinato all'attività di tirocinio il cui svolgimento dovrà essere verificato dall'Autorità Regionale competente.

E' prevista un'abilitazione del tecnico separata per ciascuna tipologia di macchina irroratrice (per colture arboree, per colture erbacee, altre tipologie di irroratrici).
Parte teorica
E' suddivisa in una prova scritta e in un colloquio orale.
La prova scritta è composta da una serie di quiz (almeno 30) a risposta multipla scelti a caso tra quelli indicati nel Documento ENAMA n. 2. Ognuno dei seguenti temi deve essere oggetto di almeno 3 quiz:
ugelli
circuito idraulico
pompe
componenti irroratrici per colture erbacee, arboree e/o altre tipologie (lance a mano collegate a irroratrici tradizionali, a motocarriole o pompe fisse; irroratrici spalleggiate con motore autonomo dotate di ventilatore)
aspetti burocratici e legali legati all'effettuazione del controllo
Affinché la prova, a tempo, sia superata è necessario che venga fornita una risposta corretta ad almeno l'80% delle domande.
Il colloquio orale verterà sull'analisi dei risultati della parte scritta.

Parte pratica
Consiste nell'esecuzione, da parte del candidato, di un controllo funzionale completo di almeno una macchina irroratrice per ciascuna tipologia per la quale si chiede l'abilitazione (macchina per trattamenti alle colture erbacee; alle colture arboree, lance a mano collegate a irroratrici tradizionali, a motocarriole o pompe fisse; irroratrici spalleggiate con motore autonomo dotate di ventilatore).

La valutazione complessiva del candidato, e quindi la sua abilitazione o meno ad eseguire il controllo funzionale delle macchine irroratrici, sarà effettuata da una Commissione appositamente nominata e costituita da almeno uno dei docenti che ha svolto il corso.
c) superare un apposito esame di abilitazione che consisterà nella verifica completa di una macchina per ognuna delle categorie di attrezzature (irroratrici per colture erbacee; irroratrici per colture arboree, altre tipologie di irroratrici) per cui si richiede l'abilitazione;
L'esame di abilitazione sarà tenuto da una Commissione composta da due funzionari della Direzione Regionale competente e da due esperti in materia di controllo irroratrici in servizio presso un'istituzione pubblica operante in Piemonte. Alla nomina dei membri della Commissione provvederà la Direzione Regionale competente

4.2. Certificato di Abilitazione.
Ai tecnici in possesso dei requisiti di cui al punto 4.1 verrà rilasciato dalla Regione un Certificato di Abilitazione per la realizzazione del servizio di controllo e taratura.

4.3 Corsi di formazione ed aggiornamento.
I corsi citati al punto 4.1 b) nonché quelli di aggiornamento dei tecnici già abilitati verranno svolti sulla base delle domande di partecipazione presentate alla Regione nei termini stabiliti ed in base alle effettive risorse finanziarie a disposizione.
Gli Enti di formazione interessati alla realizzazione dei corsi dovranno:
- dimostrare di possedere la necessaria esperienza in ambito formativo;
- disporre di docenti con un curriculum da cui si evinca un approfondita conoscenza teorico-pratica degli argomenti oggetto delle lezioni;
- disporre dell'attrezzatura necessaria per svolgere una parte di esercitazione pratica inerente il controllo funzionale e la taratura delle macchine irroratrici.
Gli stessi Enti dovranno inoltre garantire il libero accesso ai corsi dei tecnici interessati senza discriminazione alcuna.

4.4 Domande di partecipazione ai corsi di formazione.
La domanda di partecipazione ai corsi dovrà essere presentata alla Regione che provvederà a definire gli elenchi dei partecipanti alle diverse sessioni in programma.
Le domande di partecipazione ai corsi dovranno essere presentate entro il 31 marzo di ogni anno.
La Regione si riserverà di stabilire nuovi termini di presentazione in relazione a sopravvenute necessità diverse di programmazione dell'attività di formazione e aggiornamento.

4.5 Revoca, sospensione o decadenza dell'abilitazione.
La Regione dispone la sospensione dell'abilitazione per un periodo di tre mesi qualora il tecnico si renda direttamente responsabile dei seguenti inadempimenti:
- compilazione scorretta o parziale delle Schede di Controllo
- mancata archiviazione delle Schede di Controllo o dei Certificati di Conformità;
- rifiuto o discriminazione nell'erogazione del servizio non motivato da precise ragioni tecniche od operative;
Il tecnico, al termine del periodo di sospensione, può riprendere normalmente l'attività.
Due sospensioni nell'arco temporale di due anni comportano la revoca dell'abilitazione.
Qualora il tecnico si renda direttamente responsabile di comprovato grave e volontario mancato rispetto della metodologia di controllo in vigore la Regione potrà stabilire la revoca immediata dell'abilitazione. Il giudizio di gravità e volontarietà dovrà basarsi su argomentazioni tecniche prodotte da organismi di controllo regionali, o incaricati, o riconosciuti dalla Regione stessa
La revoca comporta l'impossibilità per il tecnico ad operare per due anni. Trascorso questo periodo il tecnico interessato a riprendere l'attività dovrà partecipare ad un corso di formazione e superare l'esame di abilitazione come previsto al punto 4.1 delle presenti Istruzioni.

I tecnici dovranno inoltre partecipare ai corsi di aggiornamento che la Regione riterrà necessario prevedere. La mancata partecipazione nei tempi previsti, senza valida giustificazione emessa dal rispettivo Centro di riferimento, comporterà l'automatica sospensione dell'abilitazione.
L'abilitazione decade qualora il tecnico non eserciti l'attività per cui è stato abilitato per un periodo continuativo superiore a due anni salvo deroghe concesse dalla Regione per cause non legate all'attività del tecnico.
Il tecnico in possesso di un'abilitazione decaduta, se interessato a riprendere l'attività, dovrà partecipare ad un corso di formazione e superare l'esame di abilitazione come previsto al punto 4.1 delle presenti Istruzioni.

5. Controllo delle irroratrici e rilascio dell'attestato di funzionalità.
5.1 Modalità di controllo.
Al fine di attestare la rispondenza delle irroratrici ai parametri individuati dalla Regione i Centri in possesso dell'autorizzazione dovranno sottoporle ai controlli previsti dalla metodologia approvata dalla Direzione Regionale competente.
I parametri rilevati dovranno essere riportati sulle apposite Schede di Controllo o sugli appositi supporti informatici predisposti dalla regione.

5.2 Supporto informatico, attestato di funzionalità.
La Regione provvederà a fornire gratuitamente ai Centri autorizzati il software per il trattamento informatico dei parametri rilevati.
I tecnici preposti al controllo saranno tenuti ad imputare, mediante tale programma informatico, tutti i dati riportati sulle Schede di Controllo.
Una volta completato l'inserimento dei dati, se questi rientreranno nei limiti previsti dalla metodologia di riferimento, sarà possibile stampare l'attestato di funzionalità che verrà rilasciato al fruitore del servizio ed attesterà che l'irroratrice è stata sottoposta a controllo con esito positivo.

Contestualmente all'attestato di funzionalità si prevede di rilasciare una targhetta adesiva da applicare in posizione visibile sulla macchina controllata. Alla riproduzione delle targhette, provvederà la Regione che li distribuirà ai Centri in relazione al numero di verifiche effettuate.
Le targhette saranno realizzate con colorazioni standard e predefinite, in materiale resistente all'usura.
I contenuti minimi indicati sulla targhetta faranno riferimento a quelli definiti nell'allegato II del Piano di Azione Nazionale e comprenderanno le seguenti informazioni:

- quelle riguardanti il controllo funzionale effettuato (identificativo del controllo, anno in cui è stato effettuato il controllo);
- il nome del Centro Prova che ha svolto il controllo
- il nome dell'Ente responsabile del servizio di controllo (Regione Piemonte)

I campi relativi all'identificativo del Centro e a quello del controllo effettuato sulla macchina irroratrice, non saranno degli elementi prestampati sulla targhetta, ma dovranno essere inseriti in modo permanente (es.: tramite un marcatore indelebile) dal tecnico abilitato al momento del rilascio dello stesso.

A cadenza stabilita dalla Regione il Centro dovrà trasmettere su supporto informatico, alla Regione o ad altro Ente interessato, tutti i dati rilevati nel corso delle verifiche e relativi agli attestati di funzionalità emessi.
In ogni caso entro il mese di gennaio dell'anno successivo è fatto obbligo di trasmettere alla Regione, su supporto informatico, tutti i dati rilevati nel corso dell'anno,

6. Regolazione (taratura) delle irroratrici e rilascio del rapporto di avvenuta regolazione della macchina.

6.1 Modalità di svolgimento della procedura di regolazione

La regolazione (taratura) strumentale della macchina irroratrice deve essere eseguita presso i Centri Prova autorizzati, a completamento delle operazioni di controllo funzionale, tramite idonee attrezzature (banchi prova).

I principali parametri operativi dell'irroratrice sui quali è possibile intervenire con la regolazione strumentale, tutti strettamente correlati tra loro, sono:

- volume di distribuzione;
- tipo di ugello;
- portata dell'ugello;
- portata (rapporto di trasmissione ventilatore e inclinazione delle pale) e direzione dell'aria generata dal ventilatore (posizione dei deflettori se presenti);
- pressione di esercizio;
- altezza di lavoro (solo per le barre irroratrici);
- velocità di avanzamento (rapporto di trasmissione e numero di giri motore della trattrice).

Nell'eseguire la regolazione, il Centro Prova tiene conto delle indicazioni derivanti dalle disposizioni nazionali e regionali relativamente ai volumi di miscela da distribuire.

6.2 Rapporto di avvenuta regolazione (taratura) della macchina irroratrice.

Al termine delle operazioni di regolazione, il Centro Prova rilascerà al proprietario/utilizzatore della macchina irroratrice un documento nel quale saranno riportate le seguenti informazioni: il Centro Prova e il tecnico che ha effettuato la regolazione (taratura), la data, gli elementi identificativi della macchina irroratrice e i parametri operativi che sono stati oggetto della regolazione. Devono essere, altresì, riportate le modalità operative più idonee per la corretta esecuzione dei trattamenti e principali tipologie di colture e i principali tipi di intervento effettuati in azienda.

La validità delle regolazioni effettuate dai Centri Prova è regolamentata dalle normative di settore vigenti.

7. Costi del servizio

La Direzione regionale competente stabilisce il costo massimo che i Centri sono tenuti a rispettare per l'erogazione del servizio di controllo funzionale e taratura.

8. Disposizioni operative

La Direzione Regionale competente è incaricata a svolgere le funzioni che le presenti Istruzioni attribuiscono alla Regione ed in particolare a:

- aggiornare le disposizioni di dettaglio ritenute necessarie per l'applicazione delle Istruzioni nell'ambito dei principi fissati dalle stesse;
- aggiornare la metodologia di riferimento per il controllo funzionale e la regolazione delle macchine irroratrici;
- aggiornare la modulistica che i Centri dovranno utilizzare per il rilevamento dei parametri sottoposti a verifica (Schede di Controllo);
- aggiornare i modelli per la presentazione delle istanze previste dalle Istruzioni.
- rendere disponibili i supporti software per l'archiviazione e la trasmissione delle informazioni.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 26-737
Fondazione Live Piemonte dal Vivo - Circuito Regionale dello Spettacolo. Designazione di competenza regionale di un componente del Consiglio di Amministrazione.

A relazione dell'Assessore Pentenero:

Premesso che:

La Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte, organismo per la promozione e la diffusione di iniziative teatrali in Piemonte, è stata formalmente costituita il 19 febbraio 2003 su iniziativa dell'Associazione Teatro Stabile di Torino, di cui la Regione Piemonte è socio fondatore ed è stata iscritta in data 22 settembre 2003 al n. 397 del Registro Regionale centralizzato provvisorio delle Persone Giuridiche;

la Regione Piemonte ha aderito alla Fondazione con deliberazione della Giunta Regionale n. 61-10044 del 21.07.2003, approvandone contestualmente il relativo Statuto;

la Regione trova rappresentanza all'interno del Consiglio di Amministrazione che, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto della Fondazione, è "composto da tre membri nominati dalla Regione Piemonte con atto deliberativo della Giunta Regionale" individuando fra di essi il Presidente, e del Collegio dei Revisori, di cui nomina, con le stesse modalità, due componenti effettivi e due supplenti, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto;

con D.G.R. n. 8-4880 del 7 novembre 2012 la Giunta Regionale, in ragione dello sviluppo e dell'ampliamento del ruolo e delle funzioni della Fondazione, nata essenzialmente come soggetto volto alla diffusione delle attività teatrali, a tutto il comparto dello spettacolo dal vivo, ha approvato le modifiche allo Statuto della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte variando la denominazione dell'Ente da "Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte" a "Fondazione Live Piemonte dal Vivo – Circuito Regionale dello Spettacolo";

l'art. 8 (Consiglio di Amministrazione) dello Statuto della Fondazione stabilisce al comma 4 che "gli amministratori scadono con l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio dalla loro nomina";

il comma 8 dello stesso articolo stabilisce inoltre che "qualora un amministratore venga a cessare dalla carica nel corso del mandato, il Consiglio, e nel caso in cui venga a cessare l'intero Consiglio, il Collegio dei Revisori, informano prontamente la Regione Piemonte, affinché provveda alla sua sostituzione. Il Consigliere sostituito decade contestualmente alla cessazione dell'incarico dei Consiglieri originariamente nominati";

in data 8 ottobre 2014 il Presidente della Fondazione Live Piemonte dal Vivo ha comunicato a codesta Direzione (nota ns prot. n. 16423 dell'8.10.2014) che il Consigliere Angelo Pastore aveva presentato le proprie dimissioni dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione;

si rende pertanto ora necessario procedere alla nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione in sostituzione del Signor Angelo Pastore, così come previsto dal sopra riportato art. 8 comma 8 dello Statuto.

Tenuto conto che

in applicazione delle legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 "*Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione Piemonte e i soggetti nominati*", l'Amministrazione regionale ha provveduto a pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 43 del 23 ottobre 2014 il Comunicato del Presidente della Regione Piemonte relativo al bando per la raccolta delle candidature;

entro il termine del 21 novembre 2014, data di scadenza individuata dal Comunicato sopra citato, sono pervenute alla Direzione Cultura, Turismo e Sport – Settore Spettacolo dal Vivo e Attività Cinematografiche, corredate della documentazione prevista dall'art. 11 della L.R. 39/1995, conservata presso gli uffici del competente Settore, le candidature dei signori:

- Luigi Giachino
- Marco Grilli
- Giuseppe Nova
- Marco San Pietro
- Giacomo Vecchio;

le candidature sono state esaminate e valutate sulla base:
- di quanto previsto dall'art. 8 comma 5 dello Statuto della Fondazione che prevede che "Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere requisiti di professionalità e di esperienza nel settore dell'organizzazione e della gestione di attività culturali";
- dei criteri generali stabiliti con deliberazione della Giunta Regionale n. 44-29481 del 28 febbraio 2000 "*Approvazione dei criteri per le nomine in Enti e Istituzioni operanti nell'ambito della promozione dell'attività culturale e dello spettacolo, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della l.r. 39/1995, sentita la Commissione consultiva per le nomine*", i quali consistono prioritariamente nella valutazione delle esperienze personali e professionali specificatamente riferite all'oggetto e alle finalità dell'ente o istituzione per il quale devono essere effettuate le nomine e, in subordine, nella valutazione complessiva del curriculum di studi;

le istanze presentate dalle persone sopra individuate, sono state esaminate anche alla luce di quanto previsto dalle seguenti normative:
- legge regionale 25 marzo 1995, n. 39 "*Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati";*
- art. 10 comma 2, legge regionale 27 dicembre 2012, n. 17 e s.m.i., "*Istituzione dell'anagrafe delle cariche pubbliche elettive e di Governo della Regione e del Sistema informativo sul finanziamento e sulla trasparenza dell'attività dei gruppi consiliari e disposizioni in materia di società ed enti istituiti, controllati, partecipati e dipendenti da parte della Regione"*, modificato con legge regionale n. 13 del 3 luglio 2013;
- decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190."*
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";*
- decreto legislativo 24 giugno, n. 90 convertito in Legge n. 114/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*";*

sulla base di tali considerazioni, visti i curricula dei candidati recanti i titoli di studio e le esperienze professionali e lavorative degli stessi, si ritiene che la candidatura presentata dal dott. Marco San Pietro soddisfi i criteri richiesti, tenuto conto del curriculum coerente con l'oggetto e le finalità della Fondazione e in considerazione delle solide e qualificate competenze manageriali, gestionali e di coordinamento delle risorse umane, di start up nel campo dei servizi e delle attività culturali e della gestione di grandi eventi.

per le ragioni sopra espresse si ritiene di individuare il dott. Marco San Pietro quale componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Live Piemonte dal Vivo – Circuito Regionale dello Spettacolo.

Tutto ciò premesso e considerato, la Giunta Regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

delibera

- di designare, per le motivazioni e secondo i criteri illustrati in premessa e ai sensi dell'art. 8 del vigente Statuto della Fondazione Live Piemonte dal Vivo – Circuito Regionale dello Spettacolo, il dott. Marco San Pietro quale componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, il consigliere nominato resta in carica fino all'approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio successivo alla nomina del Consiglio di Amministrazione.

L'applicazione di quanto sopra stabilito non comporta oneri di spesa a carico del bilancio della Regione Piemonte.

Avverso la presente deliberazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o della piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ovvero innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di presentazione previsto dal Codice Civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale n. 22 del 12 ottobre 2010 "Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte".

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 27-738
Direttiva attivita'formazione iniziale finalizzata ad assolvere all'obbligo di istruzione ed al diritto/dovere e percorsi sperimentali Diploma Professionale di Tecnico.- Periodo 2011/2014 di cui alla DGR n. 19 - 1738 del 21/03/2011. Articolazione dell'offerta formativa dei percorsi triennali di qualifica anno formativo 2015/16.

A relazione dell'Assessore Pentenero:

Vista la L 53/2003;

visto il D.lgs 76/2005;

visto il D.lgs 226/2005;

vista la L.R. 63/1995;

vista la L.R. 44/2000;

vista la L.R. 7/2001;

visto il testo della Direttiva, approvato con DGR n. 19 – 1738 del 21/03/2011, contenente l'atto di indirizzo pluriennale 2011/14 relativo in particolare alle attività afferenti la formazione iniziale finalizzata ad assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto/dovere;

considerato che ai sensi del D.L. 112/2008 comma 4 bis l'obbligo di istruzione può essere assolto nei percorsi di istruzione e formazione professionale di qualifica di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;

tenuto presente che il MIUR e le Regioni hanno da tempo avviato un percorso per uniformare le modalità di iscrizione per gli alunni che conseguiranno il diploma conclusivo del primo ciclo di istruzione nell'anno in corso e che sono tenuti a proseguire il loro percorso di studi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, sulla base della pari dignità dell'offerta formativa realizzata dalle Agenzie Formative;

preso atto che in sede di IX Commissione, mercoledì 12 novembre 2014, il MIUR ha illustrato agli Assessori regionali il percorso effettuato e la fattibilità dell'utilizzo della procedura on line per l'a.f. 2015/16 anche per i percorsi di qualifica rivolti ai giovani che intendono adempiere all'obbligo di istruzione ed all'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione nel sistema regionale della Formazione Professionale;

ravvisata la condivisione di tale obiettivo mediante la sottoscrizione di un accordo con il MIUR, le Regioni sono pertanto tenute a fornire al Ministero, entro il 12 di dicembre 2014, il piano dell'offerta formativa relativa ai percorsi triennali di qualifica per l'anno scolastico /formativo 2015/16;

considerato inoltre che la domanda di iscrizione ad una classe prima dei citati percorsi di istruzione e formazione professionale di qualifica, di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, per gli allievi provenienti dall'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, deve essere

effettuata dalle famiglie, secondo la tempistica prevista dal MIUR ovvero dal 15 gennaio 2015 al 15 febbraio 2015;
valutato oltre a ciò che l'offerta formativa realizzata nel periodo 2011/14 per effetto della citata Direttiva di cui alla D.G.R. 19-1738, ha registrato un numero elevato di iscrizioni e positivi risultati in termini di successo formativo e *placement* e ritenuto, pertanto, che essa rappresenti una risposta efficace alla domanda sia degli allievi e delle loro famiglie sia del sistema economico-produttivo;

rilevata pertanto l'opportunità, dettata da ragioni di preminente interesse pubblico connesse all'esigenza di tutelare i giovani e le famiglie che intendono adempiere all'obbligo di istruzione ed all'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione nel sistema regionale della Formazione Professionale, di mantenere invariato, per l'anno formativo 2015/16 l'attuale piano dell'offerta formativa dei percorsi triennali di qualifica, anche al fine di garantire, in analogia con i percorsi di istruzione del secondo ciclo, la possibilità di regolare iscrizione ai corsi di qualifica, la stabilità temporale dei servizi e l'adozione di regole generali certe su cui fondare l'azione dei servizi formativi ed orientativi;

considerato che tale decisione è stata condivisa in sede tecnica con le Province e con i rappresentanti delle Agenzie Formative;

dato atto che in data 24 novembre 2014, con lettera prot. n. 46809, la Direzione Regionale Istruzione Formazione Professionale - Lavoro ha confermato alle Amministrazioni Provinciali tale decisione;

tutto ciò premesso, la Giunta Regionale, unanime

delibera

-di stabilire che, per l'anno scolastico / formativo 2015/16, l'offerta formativa dei percorsi triennali di qualifica articolata sul territorio regionale rimanga invariata così come attualmente attuata dalle Province secondo gli indirizzi programmatici definiti nella Direttiva regionale di cui alla DGR n. 19 – 1738 del 21/03/2011 e s.m.i e così come riportata nell'allegato A parte integrante del presente atto deliberativo;

-di dare mandato alla Direzione Regionale Istruzione Formazione Professionale – Lavoro di espletare le operazioni previste per la trasmissione al MIUR dei dati identificativi inerenti ai percorsi triennali di qualifica;

-di rinviare a successivo provvedimento di Giunta regionale la quantificazione dei percorsi da attivare ed il relativo finanziamento sulla base delle iscrizioni e della disponibilità finanziaria sul bilancio 2015.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ALLEGATO "A"

ELENCO PERCORSI TRIENNALI DI QUALIFICA 2015/16

		Agenzia Formativa	cod. SEDE	Comune SEDE	Prov	Denominazione Corso	Indirizzi Corso
B	22	IMMAGINAZIONE E LAVORO	15	TORINO	TO	OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	PANIFICAZIONE PASTICCERIA
B	22	IMMAGINAZIONE E LAVORO	15	TORINO	TO	OPERATORE GRAFICO	MULTIMEDIA
B	22	IMMAGINAZIONE E LAVORO	15	TORINO	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
B	22	IMMAGINAZIONE E LAVORO	15	TORINO	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
B	22	IMMAGINAZIONE E LAVORO	15	TORINO	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	2	GRUGLIASCO	TO	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	8	IVREA	TO	OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE	
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	15	VENARIA REALE	TO	OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE	
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	16	CHIVASSO	TO	OPERATORE MECCANICO	MONTAGGIO E MANUTENZIONE
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	1	TORINO	TO	OPERATORE MECCANICO	MONTAGGIO E MANUTENZIONE
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	2	GRUGLIASCO	TO	OPERATORE ELETTRICO	
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	5	GIAVENO	TO	OPERATORE ELETTRICO	
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	23	AVIGLIANA	TO	OPERATORE GRAFICO	MULTIMEDIA
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	16	CHIVASSO	TO	OPERATORE ELETTRICO	
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	1	TORINO	TO	OPERATORE ELETTRICO	
C	32	A.F.P. SOC. CONS ARL	1	DRONERO	CN	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
C	32	A.F.P. SOC. CONS ARL	2	CUNEO	CN	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
C	32	A.F.P. SOC. CONS ARL	4	VERZUOLO	CN	OPERATORE MECCANICO	SALDOCARPENTERIA
C	32	A.F.P. SOC. CONS ARL	1	DRONERO	CN	OPERATORE ELETTRICO	
C	32	A.F.P. SOC. CONS ARL	2	CUNEO	CN	OPERATORE DEL BENESSERE	ESTETICA
C	32	A.F.P. SOC. CONS ARL	4	VERZUOLO	CN	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEI VEICOLI A MOTORE
B	6	CNOS-FAP	10	ALESSANDRIA	AL	OPERATORE MECCANICO	MONTAGGIO E MANUTENZIONE
B	6	CNOS-FAP	22	SERRAVALLE SCRIVIA	AL	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	6	CNOS-FAP	10	ALESSANDRIA	AL	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	7	ENAIP	13	CUNEO	CN	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEI VEICOLI A MOTORE
B	7	ENAIP	13	CUNEO	CN	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEI VEICOLI A MOTORE
B	7	ENAIP	13	CUNEO	CN	OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI	
B	7	ENAIP	13	CUNEO	CN	OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA	
B	7	ENAIP	13	CUNEO	CN	OPERATORE ELETTRICO	
B	15	ASSOCIAZIONE SCUOLE TECNICHE S. CARLO	7	CUNEO	CN	OPERATORE DEL LEGNO	
B	285	FILOS SC	4	TORINO	TO	OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI	
B	7	ENAIP	7	TORINO	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	7	ENAIP	134	NICHELINO	TO	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	7	ENAIP	3	GRUGLIASCO	TO	OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI	
B	77	ISTITUTO SANTACHIARA	1	TORTONA	AL	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
B	77	ISTITUTO SANTACHIARA	1	TORTONA	AL	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
B	77	ISTITUTO SANTACHIARA	1	TORTONA	AL	OPERATORE DEL BENESSERE	ESTETICA
B	7	ENAIP	14	ACQUI TERME	AL	OPERATORE ELETTRICO	
B	7	ENAIP	15	ALESSANDRIA	AL	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	7	ENAIP	14	ACQUI TERME	AL	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	7	ENAIP	15	ALESSANDRIA	AL	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
C	5	CONSORZIO PER LA F.P. NELL'ACQUESE SCRL	1	ACQUI TERME	AL	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
C	5	CONSORZIO PER LA F.P. NELL'ACQUESE SCRL	1	ACQUI TERME	AL	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
C	1	C.IA.C. SCRL	1	VALPERGA	TO	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
C	1	C.IA.C. SCRL	4	CIRIE'	TO	OPERATORE ELETTRICO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ALLEGATO "A"

ELENCO PERCORSI TRIENNALI DI QUALIFICA 2015/16

		Agenzia Formativa	cod. SEDE	Comune SEDE	Prov	Denominazione Corso	Indirizzi Corso
C	1	C.IA.C. SCRL	8	IVREA	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
C	1	C.IA.C. SCRL	1	VALPERGA	TO	OPERATORE ELETTRICO	
C	1	C.IA.C. SCRL	4	CIRIE'	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
C	1	C.IA.C. SCRL	8	IVREA	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
C	1	C.IA.C. SCRL	1	VALPERGA	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
C	1	C.IA.C. SCRL	4	CIRIE'	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ESTETICA
C	1	C.IA.C. SCRL	4	CIRIE'	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
C	33	FOR.AL CONSORZIO PER LA F.P. NELL'ALESSANDRINO	1	ALESSANDRIA	AL	OPERATORE ELETTRICO	
C	33	FOR.AL CONSORZIO PER LA F.P. NELL'ALESSANDRINO	2	NOVI LIGURE	AL	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
C	33	FOR.AL CONSORZIO PER LA F.P. NELL'ALESSANDRINO	3	VALENZA	AL	OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE	OREFICERIA
C	33	FOR.AL CONSORZIO PER LA F.P. NELL'ALESSANDRINO	4	CASALE MONFERRATO	AL	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	6	CNOS-FAP	7	BRA	CN	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	6	CNOS-FAP	8	FOSSANO	CN	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	6	CNOS-FAP	23	SALUZZO	CN	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	6	CNOS-FAP	1721	SAVIGLIANO	CN	OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	PANIFICAZIONE PASTICCERIA
B	6	CNOS-FAP	7	BRA	CN	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEI VEICOLI A MOTORE
B	6	CNOS-FAP	8	FOSSANO	CN	OPERATORE ELETTRICO	
B	6	CNOS-FAP	7	BRA	CN	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	6	CNOS-FAP	8	FOSSANO	CN	OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI	
B	6	CNOS-FAP	8	FOSSANO	CN	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEI VEICOLI A MOTORE
B	6	CNOS-FAP	8	FOSSANO	CN	OPERATORE DEL BENESSERE	ESTETICA
B	6	CNOS-FAP	8	FOSSANO	CN	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	6	CNOS-FAP	2	SAN BENIGNO CANAVESE	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
B	6	CNOS-FAP	3	TORINO	TO	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	6	CNOS-FAP	20	TORINO	TO	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEI VEICOLI A MOTORE
B	6	CNOS-FAP	2	SAN BENIGNO CANAVESE	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
B	6	CNOS-FAP	3	TORINO	TO	OPERATORE ELETTRICO	
B	6	CNOS-FAP	2	SAN BENIGNO CANAVESE	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
B	6	CNOS-FAP	3	TORINO	TO	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEI VEICOLI A MOTORE
B	6	CNOS-FAP	2	SAN BENIGNO CANAVESE	TO	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	6	CNOS-FAP	4	TORINO	TO	OPERATORE ELETTRICO	
B	6	CNOS-FAP	2	SAN BENIGNO CANAVESE	TO	OPERATORE ELETTRICO	
B	6	CNOS-FAP	4	TORINO	TO	OPERATORE GRAFICO	MULTIMEDIA
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	2	SAN BENIGNO CANAVESE	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	11	ALESSANDRIA	AL	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	19	CASALE MONFERRATO	AL	OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE DEGLI ALIMENTI
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	19	CASALE MONFERRATO	AL	OPERATORE ELETTRICO	
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	12	TORTONA	AL	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	19	CASALE MONFERRATO	AL	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
C	36	C F P CEBANO-MONREGALESE SCRL	7	NOVI LIGURE	AL	OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE	
C	36	C F P CEBANO-MONREGALESE SCRL	1	CEVA	CN	OPERATORE MECCANICO	MONTAGGIO E MANUTENZIONE
C	36	C F P CEBANO-MONREGALESE SCRL	2	MONDOVI'	CN	OPERATORE MECCANICO	MONTAGGIO E MANUTENZIONE
C	34	COLLINE ASTIGIANE SCRL	2	MONDOVI'	CN	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
C	34	COLLINE ASTIGIANE SCRL	2	AGLIANO	AT	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
C	34	COLLINE ASTIGIANE SCRL	3	ASTI	AT	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
			3	ASTI	AT	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ALLEGATO "A"

ELENCO PERCORSI TRIENNALI DI QUALIFICA 2015/16

		Agenzia Formativa	cod. SEDE	Comune SEDE	Prov	Denominazione Corso	Indirizzi Corso
B	21	SCUOLA PROFESSIONALE ORAFI 'GHIRARDI'	1	TORINO	TO	OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE	OREFICERIA
C	19	CONSORZIO FORMAZIONE INNOVAZIONE QUALITA'	3	PINEROLO	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
B	15	ASSOCIAZIONE SCUOLE TECNICHE S. CARLO	6	TORINO	TO	OPERATORE DEL LEGNO	
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	2	CHIERI	TO	OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	PANIFICAZIONE PASTICCERIA
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	3	CUMIANA	TO	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	6	TORINO	TO	OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE	
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	8	TORINO	TO	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	18	TORINO	TO	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
C	74	FORMONT	4	OULX	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
C	74	FORMONT	11	VENARIA REALE	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
C	74	FORMONT	4	OULX	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
C	74	FORMONT	11	VENARIA REALE	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
B	8	ENGIM PIEMONTE	2	PINEROLO	TO	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	8	ENGIM PIEMONTE	3	TORINO	TO	OPERATORE ELETTRONICO	
B	8	ENGIM PIEMONTE	5	TORINO	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	8	ENGIM PIEMONTE	6	VILLAR PEROSA	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	8	ENGIM PIEMONTE	1	NICHELINO	TO	OPERATORE ELETTRICO	
B	8	ENGIM PIEMONTE	2	PINEROLO	TO	OPERATORE ELETTRICO	
B	8	ENGIM PIEMONTE	3	TORINO	TO	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
B	8	ENGIM PIEMONTE	6	VILLAR PEROSA	TO	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEI VEICOLI A MOTORE
B	8	ENGIM PIEMONTE	2	PINEROLO	TO	OPERATORE ELETTRONICO	
B	8	ENGIM PIEMONTE	1	NICHELINO	TO	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	8	ENGIM PIEMONTE	2	PINEROLO	TO	OPERATORE DEL LEGNO	
B	8	ENGIM PIEMONTE	2	PINEROLO	TO	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
C	28	APRO FORMAZIONE	1	ALBA	CN	OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO	CONFEZIONI INDUSTRIALI
C	28	APRO FORMAZIONE	1	ALBA	CN	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
C	28	APRO FORMAZIONE	1	ALBA	CN	OPERATORE ELETTRICO	
C	28	APRO FORMAZIONE	1	ALBA	CN	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
C	28	APRO FORMAZIONE	1	ALBA	CN	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
C	28	APRO FORMAZIONE	1	ALBA	CN	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	10	NOVARA	NO	OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI	
B	7	ENAIP	132	ARONA	NO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	7	ENAIP	10	NOVARA	NO	OPERATORE GRAFICO	MULTIMEDIA
B	7	ENAIP	8	BORGOMANERO	NO	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	7	ENAIP	8	BORGOMANERO	NO	OPERATORE ELETTRICO	
B	265	FILOS SC	3	NOVARA	NO	OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI	
B	265	FILOS SC	3	NOVARA	NO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	11	II.RR. SALOTTO E FIORITO	1	RIVOLI	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ESTETICA
B	11	II.RR. SALOTTO E FIORITO	6	PIANEZZA	TO	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
C	76	V.C.O. FORMAZIONE	2	VERBANIA	VB	OPERATORE AGRICOLO	COLTIVAZIONE ARBOREE, ERBACEE, ORTOFLORICOLE
C	76	V.C.O. FORMAZIONE	3	GRAVELLONA TOCE	VB	OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	PANIFICAZIONE PASTICCERIA
B	6	CNOS-FAP	5	VERCELLI	VC	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	7	ENAIP	117	BORGOSESIA	VC	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	18	SANTHIA'	VC	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	5	C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE	9	VERCELLI	VC	OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE	
B	7	ENAIP	9	DOMODOSSOLA	VB	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ALLEGATO "A"

ELENCO PERCORSI TRIENNALI DI QUALIFICA 2015/16

		Agenzia Formativa	cod. SEDE	Comune SEDE	Prov	Denominazione Corso	Indirizzi Corso
B	7	ENAIP	9	DOMODOSSOLA	VB	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	RIPARAZIONE PARTI E SISTEMI MECCANICI ED ELETTROMECCANICI DEI VEICOLI A MOTORE
C	41	CO.VER.FOP	1	VERCELLI	VC	OPERATORE ELETTRICO	
C	28	APRO FORMAZIONE	4	CANELLI	AT	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	6	CNOS-FAP	9	CASTELNUOVO DON BOSCO	AT	OPERATORE GRAFICO	STAMPA ED ALLESTIMENTO
B	3	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	22	ASTI	AT	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	
B	18	ENTE SCUOLA/C.I.P.E.T.	1	TORINO	TO	OPERATORE EDILE	
B	6	CNOS-FAP	6	VIGLIANO BIELLESE	BI	OPERATORE MECCANICO	COSTRUZIONI SU M.U.
B	6	CNOS-FAP	5024	MUZZANO	BI	OPERATORE DEL BENESSERE	ACCONCIATURA
B	6	CNOS-FAP	6	VIGLIANO BIELLESE	BI	OPERATORE ELETTRICO	
B	6	CNOS-FAP	6	VIGLIANO BIELLESE	BI	OPERATORE EDILE	
C	74	FORMONT	2	VILLADOSSOLA	VB	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	PREPARAZIONE PASTI
C	74	FORMONT	2	VILLADOSSOLA	VB	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	SERVIZI DI SALA E BAR
B	7	ENAIP	4	RIVOLI	TO	OPERATORE MECCANICO	MONTAGGIO E MANUTENZIONE

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 28-739
L.R. n.12/04. Surroga dei componenti della Commissione Regionale per l'Impiego dimissionari di cui all'art. 7 della Legge Regionale n. 41/98.

A relazione dell'Assessore Pentenero:

Visto il D.L. 30/10/84 n. 726 convertito nella Legge n. 863 del 19 dicembre 1984, "Misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali" che all'art. 4 norma la composizione della Commissione Regionale per l'Impiego;

vista la L. n. 56/87, "Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro" che all' art.5 definisce i compiti delle Commissioni Regionali per l'Impiego;

vista la Legge 15 marzo 1997 n. 59, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

visto il D.Lgs. 23 dicembre 1997 n. 469, "Conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della Legge 15 marzo 1997 n. 59";

visto il D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo 1 della citata Legge n. 59 del 1997";

visto l'art. 20 della Legge Regionale n. 41 del 14 dicembre 1998: "Norma transitoria e prima applicazione", che recita: "…il Presidente della Giunta Regionale costituisce la Commissione Regionale di Concertazione. Fino all'insediamento di tale Commissione, continua ad operare la Commissione Regionale per l'Impiego di cui alla Legge 56/1987";

vista, altresì, la Legge Regionale n. 34 del 22 dicembre 2008: "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro che all'art. 65, co. 3 recita : "Fino all'insediamento degli organismi di cui agli articoli 6, 10 e 11, la Regione continua ad avvalersi, rispettivamente, di quelli previsti dagli articoli 9, 8 e 7 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 41";

vista la D.G.R. n. 61-28827 del 29 novembre 1999, con la quale la Giunta Regionale prende atto che, ai sensi dell'art. 20 della l.r. 41/98, fino all'insediamento della Commissione Regionale di Concertazione, continua ad operare la Commissione Regionale per l'Impiego di cui alla L. 56/1987;

preso atto che la L.R. n. 12 del 18 maggio 2004: disposizioni collegate alla Legge Finanziaria per l'anno 2004 specificatamente all'art. 4 recita testualmente: "Nelle more della Costituzione della Commissione Regionale di Concertazione di cui all'art. 7 della Legge Regionale 14 dicembre 1998 n. 41 (Organizzazione delle Funzioni Regionali e Locali in materia di mercato del lavoro), la Giunta regionale è autorizzata a surrogare i componenti della Commissione Regionale per l'Impiego dimissionari, rispettando i criteri di rappresentatività attualmente stabiliti;

vista la D.G.R. n. 55 – 13159 del 26 luglio 2004:"L.R. 18 maggio 2004 n. 12 art. 4. Autorizzazione per la Giunta Regionale, a surrogare i componenti della Commissione Regionale per l'Impiego dimissionari di cui all'art. 7 della Legge Regionale n. 41/98" ;

considerato che l'attuale composizione della Commissione Regionale per l' Impiego risulta essere stata determinata con il D.M. del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale datato 04.08.97, dalle seguenti D.G.R. n. 55-13159 del 26 luglio 2004, n. 68-1284 del 4 novembre 2005, n. 31-2310 del 6 marzo 2006, n. 31-3236 del 26 giugno 2006, n.35-4111 del 23 ottobre 2006, n.22-5098 del 15 gennaio 07, n. 32-5222 del 5 febbraio 07, n. 32-6957 del 24 settembre 07, n. 47-8110 del 28 gennaio 2008, 39-9866 del 20 ottobre 2008, n. 25- 9954 del 3 novembre 2008, n. 33- 609 del 27/09/2010, n. 26-1335 del 29 dicembre 2010; n. 21-1400 del 19/01/2011, n. 32-2718 del 12/10/2011; n. 42-2838 del 7/11/2011;n. 53-6105 del 12/07/2013; n.46-6249 del 2/08/2013; n.8-119 del 15/07/2014; n. 26- 394 del 6/10/2014;

considerato altresì, che, come risulta dalla corrispondenza agli atti, si rende necessario provvedere alla surrogazione dei seguenti componenti:

Bruno ROBERTI componente supplente, in rappresentanza di CIGL PIEMONTE;

preso atto che, CGIL PIEMONTE con nota datata 7 ottobre 2014 comunica la seguente nuova designazione:

Silvia FRANCO componente supplente in sostituzione del componente supplente
Bruno ROBERTI;

vista la Legge Regionale n. 23 dell'28 luglio 2008;

tutto ciò premesso;

la Giunta Regionale, a voti unanimi;

delibera

– di prendere atto della nuova designazione comunicata da CGIL PIEMONTE ;

– di surrogare il componente della Commissione Regionale per l'Impiego con il seguente nominativo:

- Silvia FRANCO componente supplente in rappresentanza di CGIL Piemonte.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 31-742
Attuazione dei Programmi Operativi 2013-2015 del Piano regionale di rientro. Linee Guida: "Appropriatezza prescrittiva in tema di ortesi plantari e calzature ortopediche nel trattamento conservativo del piede piatto, piede valgo, piede cavo e piede diabetico con spesa a carico del SSR".

A relazione dell'Assessore Saitta:

I Programmi Operativi (PO) 2013-2015, predisposti ai sensi del DL 95/2012, convertito con modificazioni dalla legge 135/2012 ed approvati con DGR 25-6992 del 30/12/2013, proseguono e rafforzano l'azione di controllo della spesa sanitaria regionale già intrapresa con il Piano di riqualificazione del Servizio sanitario regionale (SSR) e di riequilibrio economico (Piano di rientro), sottoscritto il 29/07/2010 con il Ministero dell' Economia e delle Finanze ed il Ministero della Salute.

I PO perseguono l'efficientamento del sistema ed intervengono con l'implementazione di azioni strutturali in grado di assicurare nel tempo la sostenibilità del SSR attraverso meccanismi di razionalizzazione nell'uso delle risorse.

Nell'ambito dei PO, il Programma 9, "Razionalizzazione della spesa", e, nello specifico, intervento prevede una serie di interventi finalizzati al controllo e all'appropriatezza prescrittiva di alcuni presidi, inerenti l'Assistenza protesica e l'Assistenza integrativa, che rientrano tra le maggiori voci di spesa nell'ambito di tali materie.

Tra i presidi in questione, le ortesi plantari e le calzature ortopediche, costituiscono la seconda voce di spesa per quanto riguarda l'Assistenza protesica.

L'obiettivo delle linee guida è la razionalizzazione del percorso diagnostico-prescrittivo e terapeutico-assistenziale utilizzando al meglio le risorse del sistema per raggiungere l'obiettivo del contenimento della spesa senza incidere sulla qualità dei servizi erogati.

In particolare il documento si propone di pianificare un percorso attuabile, omogeneo e condiviso, su tutto il territorio regionale, per migliorare qualitativamente il percorso delle forniture protesiche ed evitare l'inappropriatezza della prescrizione.

Il Gruppo di lavoro multidisciplinare, dopo un'ampia ricognizione delle modalità di fornitura ai sensi del Nomenclatore Tariffario delle Protesi approvato con il D.M. 332/99 e delle successive circolari regionali e dei principali documenti di indirizzo nazionali e della migliore evidenza disponibile nell'ambito della letteratura scientifica del settore, ha elaborato le Linee guida volte ad integrare la normativa in essere in particolare per quanto riguarda i seguenti punti:

- ETA' EVOLUTIVA (sino a 18 anni)

1. Piede piatto, piede valgo e piede cavo. Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche nel piede piatto, piede valgo e nel piede cavo con spesa a carico del SSN.

2. Ginocchio valgo e varo. Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche in presenza di ginocchio valgo e varo con spesa a carico del SSN.

- ETA'ADULTA

1. Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche.
2. Piede diabetico.

• INDIVIDUAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DEI PROCESSI DI PRESCRIZIONE, AUTORIZZAZIONE, FORNITURA E COLLAUDO.

Le linee guida sono state condivise con i rappresentanti delle Associazioni di categoria dei Tecnici Ortopedici e per quanto riguarda la parte sul Piede Diabetico con i componenti la Commissione diabetologica regionale.

Tutto ciò premesso;

visto il D.M. 332/99;

visto il DL 95/2012, convertito nella Legge 135/2012;

vista la DGR n. 25-6992 del 30/12/2013;

la Giunta Regionale, condividendo le argomentazioni del relatore, ad unanimità,

delibera

- di approvare, per le motivazioni evidenziate in premessa, le linee guida contenute nell' allegato 1 di seguito specificato, che fa parte integrante del presente provvedimento deliberativo, avente per oggetto "Appropriatezza prescrittiva in tema di ortesi plantari e calzature ortopediche nel trattamento conservativo del piede piatto, piede valgo, piede cavo e piede diabetico con spesa a carico del SSR". Le linee guida disciplinano i criteri prescrittivi nell'età evolutiva e nell'età adulta e l'individuazione e la razionalizzazione dei processi di prescrizione, autorizzazione, fornitura e collaudo dei presidi oggetto delle linee guida;

- di stabilire che le Linee Guida di cui al presente provvedimento sono efficaci a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della presente deliberazione di Giunta regionale;

- di demandare alle AA.SS.LL. del Piemonte il monitoraggio sull'applicazione delle Linee Guida di cui in allegato;

- di demandare al Dirigente del Settore competente in materia l'adozione di tutti gli atti conseguenti l'attuazione del presente provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Allegato 1

LINEE GUIDA: "APPROPRIATEZZA PRESCRITTIVA IN TEMA DI ORTESI PLANTARI E CALZATURE ORTOPEDICHE NEL TRATTAMENTO CONSERVATIVO DEL PIEDE PIATTO, PIEDE CAVO E PIEDE DIABETICO CON SPESA A CARICO DEL SSR"

Premessa

Le Linee Guida sono scaturite dall'impegno del Gruppo di lavoro multidisciplinare composto da specialisti Ortopedici/Fisiatri/Diabetologi, da responsabili dei servizi Assistenza Integrativa e Protesica ASL e da rappresentanti delle Associazioni di categoria dei Tecnici Ortopedici, ed hanno tenuto conto dei principali Documenti di Indirizzo nazionali e della migliore evidenza disponibile dalla letteratura scientifica del settore.

Obiettivo delle Linee Guida è la razionalizzazione del percorso diagnostico-prescrittivo e terapeutico assistenziale utilizzando al meglio le risorse del sistema per raggiungere l'obiettivo del contenimento della spesa senza incidere sulla qualità dei servizi erogati.

In particolare il documento si propone di pianificare un percorso attuabile, omogeneo e condiviso, per migliorare qualitativamente il percorso delle forniture protesiche ed evitare l'inappropriatezza della prescrizione.

Le LINEE GUIDA sono state elaborate per integrare la normativa in essere in particolare sui seguenti punti:

- **ETA' EVOLUTIVA (sino a 18 anni)**

1. **Piede piatto, piede valgo e piede cavo. Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche nel piede piatto, piede valgo e nel piede cavo con spesa a carico del SSN.**
2. **Ginocchio valgo e varo. Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche in presenza di ginocchio valgo e varo con spesa a carico del SSN.**

1

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

- **ETA'ADULTA**

1. **Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche.**
2. **Piede diabetico.**

- **INDIVIDUAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DEI PROCESSI DI PRESCRIZIONE, AUTORIZZAZIONE, FORNITURA E COLLAUDO.**

Piede piatto e piede valgo dell'età evolutiva

Definizioni
Il piede piatto rappresenta una entità clinica a genesi multifattoriale.
Ne esistono forme congenite (essenziali) e forme secondarie (es reumatiche, post traumatiche, neurologiche etc.).

Precisazioni:

Nell'ambito di tale patologia, in rapporto alla moderna letteratura, è necessario introdurre la valutazione dell'assetto globale del **retropiede** per caratterizzare la gravità della patologia.

- l'entità del valgismo patologico di calcagno è proporzionale alla gravità della deformità: valgismi uguali o superiori a **7 gradi dopo i 6 anni di età sono ritenuti patologici.**
- all'inizio della deambulazione è fisiologico un valgismo calcaneale di 12-15 gradi: esso decresce progressivamente per raggiungere parametri propri dell'adulto (5-7 gradi) verso i 6 anni.
- Tale dato va integrato dalla valutazione della morfologia dell' impronta plantare e dall'assetto sovra segmentario.

Il piede valgo evolutivo dell'infanzia che viene preso in considerazione come oggetto principale di queste linee guida in quanto di rilevante importanza epidemiologica, va suddiviso nosograficamente nelle seguenti categorie:

A) Piede lasso dell'infanzia: tra 3-6 anno di vita, di norma asintomatico.

B) Piede valgo evolutivo dell'infanzia e adolescenza (tra i 6 e i 13 anni), nelle 3 varietà di presentazione:

- **Calcaneo valgo**: in cui il dato patologico è il valgismo patologico di calcagno, associato o meno a piattismo podoscopico
- **Piatto valgo**: in cui il dato patologico è il valgismo patologico di calcagno, associato sempre a piattismo podoscopico (esempio dell'arcata plantare che crolla)
- **Cavo valgo**: in cui il dato patologico è il valgismo patologico di calcagno, associato sempre a un grado variabile di cavismo podoscopico (esempio dell'arcata plantare che si ribalta).

C) Piede piatto contratturale

Il piattismo della impronta plantare è un dato morfologico obiettivabile clinicamente e

2

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

mediante l'indagine podografica, podoscopica o baropodometrica o altro.
In letteratura si trova la seguente stadiazione in relazione alla impronta plantare:

- **1° grado**
- **2° grado** } **figura A**
- **3° grado**
- **piede cavovalgo** che può presentare quadri polimorfi dettagliati nella **figura A1**
  Il piede cavo valgo è un piede iperpronato che può avere varie espressioni podoscopiche.

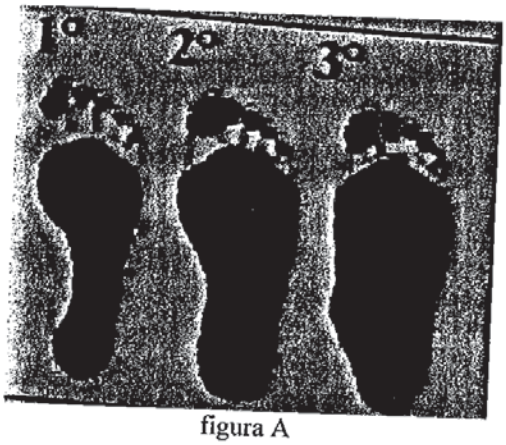


figura A

figura A1

Il piede piatto può essere sia sintomatico che asintomatico.

Considerazioni dall'analisi degli studi di letteratura:

- il piattismo plantare asintomatico può essere ritenuto variante anatomica di un piede funzionalmente normale.

3

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

- il piede lasso dell'infanzia è espressione di un momento evolutivo del piede, destinato ad assumere spontaneamente nell'80 % dei casi un aspetto normale verso il 6 anno di vita. Del restante 20% la gran parte è destinata a normalizzarsi in un periodo di tempo più lungo e alla fine dell'accrescimento diventare un piede normale.
- solo nell'1-5% dei casi la deformità non si corregge, persistendo nella età adulta, ma possiamo parlare di **patologia** solo in presenza di disturbi funzionali e/o dolore a livello locale e/o a livello sovra segmentario.

Piede cavo dell'età evolutiva

Il piede cavo una deformità caratterizzata da una eccessiva concavità della volta plantare.
In letteratura sono descritti 3 tipi di piede cavo:

1) **ESSENZIALE** (idiopatico)
2) **NEUROLOGICO** (neuropatie centrali o periferiche)
3) **SECONDARIO** (postraumatico, da artrite o artrosi, post ischemico etc.)

La stadiazione morfologica prevede la valutazione della volta plantare, distinguendo cavismo di:

- **1° grado: istmo inferiore a 1/3 del tallone anteriore**
- **2° grado: istmo interrotto**
- **3° grado: scomparsa completa dell'istmo**

} **figura B**

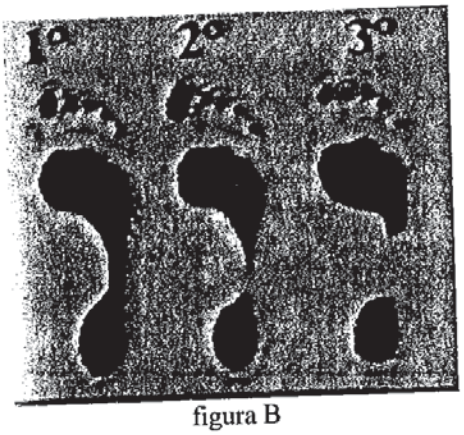


figura B

La deformità in cavismo si può associare a deformità digitali (dita en griffe, a martello) e a deformità del Retropiede (Varismo, specialmente in patologie neurologiche o congenite).

Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche nel piede piatto, piede valgo e nel piede cavo con il SSN

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

PLANTARI

Il gruppo di lavoro concorda che alla fine della erogazione da parte del SSN i criteri per la **prescrizione di plantari sono i seguenti:**

A) NON INDICAZIONE A FORNITURA DI PLANTARI CON SSN

- al di sotto dei 6 anni: **non** indicata la fornitura di plantari in bambini sani e se:
  1) piattismo asintomatico di 1° e 2° con retropiede compreso tra 12 e 7 gradi(considerati nell'ambito del range fisiologico evolutivo)
  2) cavismo di 1°.
- la fornitura sopra i 12 anni (sino ai 18) se non con opportuna relazione clinica dettagliata dallo specialista prescrivente, in **casi selezionati** in relazione alla sintomatologia e dalla obiettività.

B) INDICAZIONE A FORNITURA DI PLANTARI CON SSN

La fornitura di plantari con il SSN è indicata nei seguenti casi :

- tra i 4 e i 6 anni la fornitura di plantari va erogata se:
  1) piede piatto sintomatico (doloroso e/o contratto,e/o con deformità sovra segmentarie correggibili con plantare)
  2) piede piatto 3°
  3) valgismo di retropiede **maggiore di 12 gradi** (indipendentemente dalla impronta plantare)
  4) piede piatto neurologico o malformativo su base genetica (in tali casi la correzione può essere necessaria prima dei 4 e dopo i 12 anni)
  5) piede cavo di 2°-3° sintomatico

  Prima dei 4 anni la fornitura di plantari è indicata solo in casi selezionati e ben motivati dallo specialista.

- tra i 6 e i 12 anni la fornitura di plantari va erogata se:
  1) piede piatto sintomatico (doloroso e/o contratto,e/o con deformità sovrasegmentarie correggibili con plantare)
  2) piede piatto 3°
  3) valgismo di retropiede **maggiore di 7 gradi** (indipendentemente dalla impronta plantare)
  4) piede piatto neurologico o malformativo su base genetica (in tali casi la correzione può essere necessaria prima dei 4 e dopo i 12 anni)
  5) piede cavo di 2°-3° sintomatico

CALZATURE

Il gruppo di lavoro, definito che le calzature ortopediche non sono prescrivibili a minori affetti da piedi piatti o cavi con deformità minori, trattabili con plantari da inserire nelle calzature del commercio, concorda che al fine della erogazione da parte del SSN i criteri per la **prescrizione di calzature sono i seguenti:**

5

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Calzature predisposte di serie

- al di sotto dei 4 anni: non indicata la fornitura di calzature in bambini sani.
- tra 4-6 anni:
  1) valgismo di retropiede **maggiore di 12 gradi** (indipendentemente dalla impronta plantare)
  2) piede piatto neurologico o malformativo su base genetica (in tali casi la correzione può essere necessaria prima dei 4 e dopo i 12 anni)
  3) piede cavo di 2°-3° grado sintomatico se non calzabile con le calzature del commercio, da indicare all'atto prescrittivo, in relazione al grado di deformità (parametri clinici e morfologici).

- tra 6-12 anni :
  1) valgismo di retropiede **maggiore di 7 gradi** (indipendentemente dalla impronta plantare)
  2) piede piatto neurologico o malformativo su base genetica (in tali casi la correzione può essere necessaria prima dei 4 e dopo i 12 anni)
  3) piede cavo di 2°- 3° grado sintomatico se non calzabile con le calzature del commercio

- sopra i 12 anni: la fornitura deve essere motivata, con opportuna relazione clinica dettagliata, dallo specialista prescrivente, in casi selezionati in relazione alla sintomatologia e dalla obiettività, da indicare all'atto prescrittivo.

Calzature su misura

Le calzature su misura sono prescrivibili in presenza di amputazioni, disturbi neurologici, deformità/malformazioni tali da non consentire l'utilizzo di calzature di serie.

Ginocchio valgo e varo dell'età evolutiva

E' scientificamente riconosciuto che i bambini vanno incontro, durante la crescita, a modificazioni fisiologiche dell'allineamento dell'asse meccanico degli arti inferiori.
Alla nascita, gli arti inferiori sono fisiologicamente vari: in parte per la configurazione fetale della tibia, in parte per le sollecitazioni meccaniche che questa ha ricevuto nell'utero materno. Durante la crescita si assiste ad una rapida e progressiva correzione dell'asse del ginocchio che, verso i 18 mesi, è allineato per divenire, intorno ai 2 anni di vita valgo. Il valgismo raggiunge il massimo grado ai 3 anni ed è normale in tutti i bambini fino ai 6 - 7 anni, riducendosi con il passare del tempo fino agli 8 - 9 anni quando dovrebbe arrivare all'asse definitivo del ginocchio che risulta essere fisiologicamente valgo: dai 4 ai 7 gradi nel maschio e dai 5 ai 9 gradi nella femmina adulti.
La correzione delle deviazioni assiali parafisiologiche dell'arto inferiore, avviene spontaneamente durante l'accrescimento eccetto in caso di familiarità o, specialmente nel ginocchio valgo, per il netto sovrappeso del bambino.
Non potendo eseguire teleradiografie a tutti, la diagnosi sui casi non gravi si avvale della clinica con la misurazione della distanza intermalleolare e intercondiloidea.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche in presenza di ginocchio valgo e varo con il SSN

PLANTARI

Il gruppo di lavoro concorda che alla fine della erogazione da parte del SSN i criteri per la **prescrizione di plantari sono i seguenti:**

A) NON INDICAZIONE A FORNITURA DI PLANTARI CON SSN

- al di sotto dei 4 anni e sopra i 10 anni : **non** indicata la fornitura di plantari in bambini sani
- tra i 4 e i 10 anni: **non** indicata la fornitura di plantari in bambini sani e se:
  1. valgismo asintomatico con distanza intermalleolare inferiore di 7 centimetri
  2. varismo asintomatico

B) INDICAZIONE A FORNITURA DI PLANTARI CON SSN

La fornitura di plantari con il SSN è indicata nei seguenti casi:

- tra i 4 e i 10 anni la fornitura di plantari va erogata se:
  1. ginocchio valgo e varo sintomatico (doloroso)
  2. valgismo di ginocchio con distanza intermalleolare **maggiore di 7 centimetri**
  3. ginocchio varo/valgo neurologico o malformativo su base genetica (in tali casi la correzione può essere necessaria prima dei 4 e dopo i 10 anni)

- la fornitura sopra i 10 anni (sino ai 18) deve essere motivata, con opportuna relazione clinica dettagliata, dallo specialista prescrivente, in **casi selezionati** in relazione alla sintomatologia e dalla obiettività.

CALZATURE

Il gruppo di lavoro, ha definito che le calzature ortopediche non sono prescrivibili a minori affetti da ginocchio valgo e varo con deformità minori, trattabili con plantari da inserire nelle calzature del commercio, concorda che alla fine della erogazione da parte del SSN i criteri per la **prescrizione di calzature sono i seguenti:**

Calzature predisposte di serie

- ginocchio varo/valgo neurologico o malformativo su base genetica.

Calzature su misura

- Le calzature su misura sono prescrivibili in presenza di amputazioni, disturbi neurologici, deformità tali da non consentire l'utilizzo di calzature di serie.

7

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche in età adulta

Raccomandazioni generali

- Qualsiasi prescrizione è da riservarsi a soggetti con menomazioni e disabilità permanenti e non transitorie, con percentuale di invalidità riconosciuta superiore ad un terzo per patologie correlate al dispositivo protesico prescritto.
- **non sono prescrivibili a carico del SSN calzature o plantari** ad uso transitorio, post immobilizzazione o postoperatorie
- **non sono prescrivibili a carico del SSN calzature** in pazienti con semplici disturbi funzionali algici in assenza di deformità obiettivabili di piedi e caviglie (es. non sono da considerarsi appropriate prescrizioni di calzature di serie o su misura a pazienti con artrosi o semplici disturbi algici del piede in assenza di deformità gravi di piede e caviglia)
- la prescrizione **di scarpe di serie** predisposte è giustificata solo quando non sia possibile alloggiare il piede e il plantare in **scarpe del mercato libero** a causa delle condizioni locali (ogni volta che la deformità crea conflitto sintomatico e/o obiettivabile, lo specialista deve certificare la condizione all'atto prescrittivo e il referto della visita deve essere allegato alla prescrizione).
- la prescrizione di scarpe **su misura** è giustificata solo quando non sia possibile alloggiare il piede e il plantare in **scarpe del mercato libero o predisposte** a causa delle condizioni locali.

Criteri prescrittivi per plantari e calzature ortopediche

Il gruppo di lavoro concorda che al fine della erogazione da parte del SSN i criteri per la prescrizione di plantari e calzature ortopediche, tra loro variamente combinabili, sono i seguenti:

1) **prescrizione di plantari:**

- piede piatto o cavo sintomatico (doloroso, contratto, con deformità sovra segmentarie correggibili con plantare o con deformità del piede sintomatiche o con chiari segni di sovraccarico meccanico localizzati che vanno specificati)
- patologia complessa della caviglia o del piede con instabilità articolare cronica, sub anchilosi o anchilosi, deformità stabilizzate non riducibili o scarsamente riducibili, esiti invalidanti di traumatismi, patologie neurologiche, malformazioni congenite, patologie infiammatorie o neoplastiche ossee o articolari.
- eterometrie sotto i 2cm
- amputazioni.

2) **prescrizione di calzature:**

- **calzature predisposte di serie: la fornitura deve essere erogata** in casi selezionati, in relazione alla sintomatologia e dalla obiettività, e **motivata dallo specialista** prescrivente. Lo specialista deve identificare lo stadio evolutivo della patologia onde adattare per il singolo caso la prescrizione motivata con eterometria uguale o inferiore di 10 mm.
- **calzature su misura**: solo in presenza di amputazioni, disturbi neurologici, deformità tali da non consentire l'utilizzo di calzature di serie, con eterometrie superiori di 10mm.

8

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Piede diabetico

Il documento di Consenso Internazionale sul Piede Diabetico definisce questa condizione come "*una sindrome clinica caratteristica del diabete mellito - la cui gravità è stabilita da un grading che va dalle alterazioni morfo-strutturali, all'ulcerazione o alla necrosi, senza o con infezione, e/o distruzione di tessuti profondi - associata ad anomalie neurologiche e a vari gradi di vasculopatia periferica degli arti inferiori*".

Gli Standard italiani per la cura del diabete mellito 2014 dell'Associazione medici Diabetologi e della Società Italiana di Diabetologia nel capitolo "Cura del piede" formulano queste due raccomandazioni:

- ***Ai pazienti con piede a rischio di lesioni devono essere prescritte calzature di qualità e plantari per ridurre i picchi di pressione a livello della superficie plantare del piede.*** **(Livello della prova II, Forza della raccomandazione B)**
- ***Nei pazienti con pregressa ulcera è indicata la prescrizione di ortesi (calzature idonee e plantari su misura) per la prevenzione delle recidive.*** **(Livello della prova VI, Forza della raccomandazione B).**

Nell'ambito della patologia diabetica, al fine prescrittivo, oltre alla condizione di lesione in atto, possiamo distinguere tre differenti profili di rischio a cui sono abbinate differenti indicazioni prescrittive:

- **Classe 1** ***(piede normoconformato, assenza di complicanze a carico del piede)***: si consigliano calzature disponibili sul mercato comode con tomaia morbida e di misura corretta. In assenza di neuropatia e/o vasculopatia periferica **non vi sono indicazioni a prescrizione di calzature ortopediche e/o plantari con spesa a carico del SSN.**
- **Classe 2** ***(presenza di complicanza "piede diabetico")***: in presenza della complicanza "piede diabetico", **certificata dallo specialista diabetologo** e definita dalla presenza di neuropatia sensitivo e/o motoria periferica e/o di arteriopatia agli arti inferiori, associate o meno ad alterazioni morfostrutturali (ipercheratosi, dita a martello, dita in griffe, alluce valgo), senza soluzioni di continuo della cute, ma con un **aumentato rischio di ulcerazione**, è indicata la prescrizione di **calzature predisposte** per la prevenzione primaria delle ulcerazioni.
  Tali calzature ortesiche dovrebbero essere protettive con chiusura con lacci o velcro sul dorso piede, senza cuciture interne in particolare nei punti di frizione (calcagno, laterali), con tomaia morbida (meglio se termoformabile e/o automodellante), con cucitura del puntale filoforma, con bordi imbottiti o morbidi, e infine con predisposizione per plantare. Può essere indicata una suola biomeccanica (semirigida). Il plantare dovrà essere realizzato su calco in gesso o con sistemi computerizzati ed essere a contatto totale, con la più ampia base d'appoggio possibile, con una ridistribuzione del carico su tutta la pianta, riducendo la pressione nei punti di ipercarico, con accoglimento, stabilizzazione e supporto delle deformità.

NB. La calzatura su misura è riservata solo a casi selezionati in cui le deformità strutturate o le dimensioni del piede in lunghezza e/o larghezza, superiori alle misure standard, non permettano un adeguato alloggiamento del piede in calzature di serie.

- **Classe 3** ***("piede diabetico" con pregressa ulcera o pregressa amputazione)***: si tratta di una condizione a **elevato rischio di ulcerazione**; è indicata la prescrizione di **calzature predisposte** nella prevenzione della recidiva delle ulcere o della comparsa di nuove ulcere in presenza di deformità secondaria ad amputazioni.
  Tali calzature ortesiche devono prevedere le caratteristiche sovradescritte per le calzature in prevenzione primaria e in particolare una calzata ampia con volume maggiorato, una tomaia termoformabile e/o automodellante e una suola biomeccanica (semirigida o rigida a seconda delle situazioni cliniche). Il plantare dovrà essere realizzato su calco in gesso o con sistemi computerizzati ed essere a contatto totale, con la più ampia base d'appoggio possibile, con una ridistribuzione del carico su tutta la pianta, riducendo la pressione nei punti di ipercarico, con accoglimento, stabilizzazione e supporto delle deformità.
  NB. La calzatura su misura è riservata solo a casi selezionati, per coloro che hanno amputazioni di uno o più raggi, o transmetatarsali o altre amputazioni parziali di piede (secondo Chopart, Lisfranc) e per i casi di gravi deformità strutturate (come ad esempio nel caso di neuroartropatia diabetica) tali da non permettere un adeguato alloggiamento del piede in calzature di serie.
  In tal caso la calzatura dovrà necessariamente prevedere una suola rigida a barchetta, e un plantare su misura, avvolgente a contatto totale, di materiale ammortizzante, oltre a possibili riempitivi o protesi in sede di amputazione.
  La calzatura su misura è riservata inoltre a casi selezionati in cui le dimensioni del piede in lunghezza e/o larghezza, superino le misure standard.

- **Lesioni in atto, condizione post-chirurgica o neuroartropatia diabetica in fase evolutiva**: in questi casi possono essere indicate ortesi di scarico di utilizzo transitorio; le tipologie possono variare dai semplici tutori bassi o alti a suola rigida con solette di scarico (in talismo, a nido d'ape, o su misura, qualora necessario), a tutori per scarico di ulcere calcaneari, a tutori rigidi a gambaletto tipo *walking cast*, come nel caso della neuroartropatia diabetica in fase evolutiva.

La prescrizione delle calzature predisposte, dei plantari su misura e dei tutori per le lesioni in atto per il "Piede diabetico" può essere effettuata da un medico in possesso della specializzazione di Diabetologia e Malattie del Ricambio, Endocrinologia o equipollenti, o di altra specialità, come Fisiatria, Ortopedia, ma all'interno di una equipe multidisciplinare, presso una Struttura di Diabetologia che effettui un Ambulatorio dedicato al Piede diabetico, così come descritto dai Piani della Qualità dell'attività diabetologica delle singole ASL e ASO della Regione Piemonte. In tal caso la prestazione può essere identificata come "consulto interdisciplinare".

Individuazione e razionalizzazione dei processi di prescrizione, autorizzazione, fornitura e collaudo.

La procedura per la fornitura di plantari e calzature con oneri a carico del SSN si articola nella seguenti fasi:

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

1. Formulazione del progetto terapeutico individuale
2. Prescrizione dettagliata
3. Autorizzazione
4. Fornitura
5. Collaudo
6. Follow up
7. Rinnovi.

1. Formulazione del Progetto terapeutico individuale

Il Progetto terapeutico individuale è formulato dal Medico Specialista del Ssn, dipendente o convenzionato, in virtù della specifica competenza clinico-professionale per il trattamento protesico e riabilitativo al fine di garantire l'appropriatezza del progetto.

Le strutture sanitarie accreditate, pubbliche o private, sono autorizzate alla prescrizione qualora lo specialista certifichi la contestuale necessità ed urgenza dell'utilizzo di tali presidi prima della dimissione per l'attivazione tempestiva o la conduzione del progetto riabilitativo, a fronte di una menomazione grave e permanente (ex art 2, comma 1, lett.e) D.M. 332/99).

Contestualmente alla fornitura dell'ortesi deve essere avviata la procedura per il riconoscimento dell'invalidità. I minori di anni 18 non necessitano di certificazione di invalidità civile.

Il progetto terapeutico individuale deve riportare, sempre:

- L'indicazione della patologia o della lesione, che ha determinato la menomazione o la disabilità;
- La descrizione del programma di trattamento con l'indicazione degli esiti attesi in relazione all'utilizzo delle ortesi a medio e a lungo termine;
- I dispositivi necessari, i modi e i tempi d'uso, le possibili controindicazioni e i limiti di utilizzo ai fini della risposta funzionale.

2. Prescrizione

La prescrizione dell'ausilio/ortesi deve:

- essere coerente con il progetto terapeutico individuale,
- essere compilata in ogni campo presente nel modulo regionale all'uopo predisposto,

11

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

- riportare la specifica menomazione o disabilità e gli specifici codici identificativi dei dispositivi prescritti,
- riportare la descrizione dell'ortesi con le relative correzioni richieste dal medico specialista,
- avere una validità massima di sei mesi.

3. Autorizzazione

Il paziente/care-giver deve presentare c/o le sedi del Servizio Assistenza protesica della propria ASL i seguenti documenti:

- Prescrizione dello specialista di calzature e/o plantari
- Referto e/o relazione visita specialistica
- Preventivo del fornitore prescelto.
- relazione tecnica a cura del tecnico ortopedico sulla fattibilità del dispositivo richiesto (secondo il disposto del D.lgs. 24 febbraio 1997, n. 46)

L'autorizzazione viene rilasciata dall'ASL di residenza del paziente, previa verifica amministrativa della titolarità del diritto dell'assistito, della presenza del referto e/o relazione della visita specialistica e della completezza della prescrizione.
Qualora il paziente sia già in possesso di un verbale di Invalidità civile attestante una % di invalidità superiore ad un terzo con l'indicazione di patologia fra le malattie invalidanti, viene prescritta l'ortesi necessaria su apposita modulistica regionale. In caso contrario, la prescrizione con quota a carico del SSN verrà effettuata dopo l'accertamento del requisito (l'utente viene allora indirizzato al MMG per l'avvio delle procedure per il riconoscimento dell'invalidità civile). Quest'ultima procedura non è necessaria per pazienti con invalidità del 100% già riconosciuta.
Inoltre l'ASL verifica i tempi intercorsi in caso di rinnovo della fornitura.

E' facoltà del medico autorizzatore:

- richiedere tutti gli accertamenti sanitari, (es. ulteriore consulenza specialistica), necessari per una corretta valutazione,
- non accettare prescrizioni specialistiche incomplete.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

4. Fornitura

L'ASL autorizza la fornitura di calzature e plantari avvalendosi di fornitori iscritti presso il Ministero della Sanità e nell'Elenco Regionale Fornitori di protesi.

5. Collaudo

Il collaudo è l'ultima fase della procedura di erogazione degli ausili. Costituisce un "nulla osta" che di fatto impone all'ASL l'onere del pagamento al fornitore.

Le procedure del collaudo, aventi valenza sia clinica che medico-legale, sono avviate dopo la consegna dell'ausilio.

Lo specialista proscrittore, responsabile della conduzione del progetto terapeutico individuale, o un collega specialista che opera nell'ambito della stessa struttura, in fase di collaudo, deve fare una valutazione clinico funzionale volta ad accertare:

- La corrispondenza del dispositivo erogato a quello prescritto,
- La sua efficacia per lo svolgimento del programma terapeutico. A tal fine le ortesi vanno esaminate e fatte indossare dal paziente.

Il D.M. 332/99 prevede l'effettuazione del collaudo entro 20 giorni dalla data di consegna, dopodiché, sussiste da parte del fornitore la possibilità di richiedere il pagamento della fornitura pur in assenza di collaudo. Tale evenienza, tuttavia non fa venir meno l'obbligo da parte dell'assistito di sottoporre a collaudo il dispositivo erogato.

L'obbligo di recarsi dallo Specialista prescrittore per l'effettuazione del collaudo, non può essere in alcun modo delegato alla ditta fornitrice o ad altri soggetti.

Al momento del collaudo dei plantari e delle calzature su misura, lo Specialista è tenuto a chiedere la dichiarazione di conformità di realizzazione del tecnico ortopedico, in allegato agli atti.

Per quanto concerne l'erogazione di calzature e plantari, in particolare, il medico collaudatore è tenuto ad accertare quanto segue:

a) per i prodotti di serie o predisposti: marcatura e dichiarazione di conformità così come previsto dalla vigente normativa in materia di dispositivi medici;
b) per i dispositivi su misura:
    - dichiarazione di conformità ai sensi dell'allegato VIII del D.lgs n. 46 del 24/02/1997 (www.ministerosalute.it/mgs/C17 normativa 515 allegato)

13

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Qualora il collaudo accerti la mancata corrispondenza alla prescrizione o l'inidoneità tecnico-funzionale del dispositivo, questo è da considerarsi negativo e deve essere chiaramente motivato al fornitore, che è tenuto ad apportare le necessarie modifiche o sostituzioni. L'esito di un collaudo negativo deve essere verbalizzato e inviato tempestivamente sia alla ditta fornitrice sia al competente ufficio ASL tramite l'utente.

6. Follow Up

Lo specialista proscrittore deve allegare/annotare sulla cartella clinica del paziente la prescrizione delle ortesi, segnalando le eventuali mutate condizioni cliniche.

7. Rinnovi

I tempi minimi di rinnovo prevedono:

- Per i minori di 18 anni massimo due forniture l'anno subordinate alla crescita fisiologica dell'età.
- Per gli adulti una prescrivibilità ogni 12 mesi in soggetti deambulanti con grave difficoltà della marcia tali da comportare notevole usura e ogni 18 mesi in soggetti non deambulanti e con gravi deformità ai piedi.

Alla scadenza del tempo minimo di rinnovo, il prescrittore è tenuto alla verifica delle condizioni di usura delle calzature in uso, astenendosi dal procedere con una nuova prescrizione in caso di possibile utilizzo o riparazione delle stesse.

La motivazione del rinnovo per usura e non riparabilità va trascritta chiaramente sul modulo prescrittivo.

Se la necessità del rinnovo è dovuta a mutate condizioni cliniche non si applicano i tempi di rinnovo precedentemente citati ma è comunque necessario che tale condizione sia motivata dallo specialista sulla prescrizione.

Per i minori la necessità del rinnovo delle ortesi è subordinata alla crescita fisiologica del piede, in tal caso, è necessario che tale motivazione sia segnalata sulla prescrizione.

REQUISITI PER LE DITTE FORNITRICI

Con successiva deliberazione della Giunta Regionale verranno stabiliti i criteri e le modalità di iscrizione all'elenco regionale delle ditte fornitrici al fine di effettuare una ricognizione delle stesse e predisporre un elenco fornitori completo ed aggiornato.

14

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

BIBLIOGRAFIA

- Donato Vittore - *Il Piede piatto lasso dell'infanzia*
- Società Italiana della caviglia e del piede - *Il piede pediatrico* – TIMEO Editore
- Elenco di testi scientifici consultati dal Gruppo di lavoro agli atti del Settore competente
- Regione Veneto – USSL 13 - Linee guida per l'erogazione di plantari e calzature ortopediche
- Regione Umbria - Linee guida vincolanti sulle modalità prescrittifve di plantari e scarpe ortopediche in pazienti adulti
- Regione Lombardia – ASL Provincia di Varese – Linee guida per l'erogazione di plantari e calzature ortopediche
- AMD-SID. Standard italiani per la cura del diabete mellito 2014.
- Documento di consenso Internazionale sul Piede Diabetico. Traduzione italiana di "International Consensus on the diabetic Foot Practical Guidelines on the management and prevention of the diabetic foot" 2007 by the International Working Group on the Diabetic Foot. Gruppo di Studio Intersocietario Piede Diabetico SID-AMD. Terza Edizione Italiana – 2010.
- The effectiveness of footwear and offloading interventions to prevent and heal foot ulcers and reduce plantar pressure in diabetes.a systematic review. Bus SA, et al. Diiabetes Metab Res Rev. 2008 May-Jun;24 Suppl 1: S162-80.
- An off- the-shelf instant contact casting device for the management of diabetic foot ulcers. Piaggesi A et al. Diabetes care 30:586-590,2007.

15

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 33-743
Assegnazione di contributi per l'anno 2014 a favore degli Organismi di collegamento e coordinamento, formati da Organizzazioni di Volontariato a carattere regionale, interregionale o interprovinciale, iscritti al registro regionale.

A relazione dell'Assessore Ferrari:

La L.R. 1/2004, art. 11, comma 2, riconosce quali soggetti attivi della rete integrata degli interventi e servizi sociali le organizzazioni afferenti al terzo settore, tra cui si collocano le organizzazioni di volontariato, per le quali è previsto il coinvolgimento nella programmazione e realizzazione del sistema di welfare regionale.

I coordinamenti di organizzazioni di volontariato, iscritti all'apposita sezione del Registro Regionale, hanno sviluppato negli ultimi anni sul territorio della Regione Piemonte, un'autonoma e originale progettazione di servizi alla persona, nei settori socio-assistenziale e sanitario, realizzando iniziative a sostegno della famiglia ed al sostegno alla domiciliarità.

Con legge finanziaria Regione Piemonte n. 1/2014, art. 1, si è inteso rifinanziare le iniziative previste dalla Regione tramite le attività dei Coordinamenti con una specifica previsione di contributi a sostegno di documentati progetti e attività, stabilendo al contempo i criteri e le modalità di erogazione con apposita deliberazione della Giunta regionale.

La competente Direzione regionale sulla base dei principi della legge ha predisposto per l'anno 2014 le modalità per l'assegnazione dei contributi a favore degli Organismi di coordinamento e collegamento (allegato A facente parte integrante e sostanziale del provvedimento) per la realizzazione del bando, nonché la valutazione dei progetti presentati e l'approvazione della graduatoria di merito.

Si individuano quali possibili proponenti esclusivamente gli Organismi di collegamento e coordinamento, formati da organizzazioni di volontariato a carattere regionale, interregionale o interprovinciale, iscritti al registro regionale e che operano nei settori socio-assistenziale e sanitario che predispongano progetti, aventi come aree prioritarie a causa della necessità di individuare settori del disagio sociale, il sostegno alla famiglia, il mantenimento a domicilio di persone disabili e anziane, l'inclusione sociale degli ex detenuti e dei senza fissa dimora.

I progetti, proposti anche congiuntamente da più organismi e con un ambito territoriale di riferimento regionale e/o interprovinciale, possono riguardare: l'attivazione di innovativi servizi; il mantenimento, il potenziamento e lo sviluppo di servizi già offerti dagli organismi in maniera stabile e continuativa sul territorio regionale o sul territorio interprovinciale; l'implementazione e il potenziamento delle collaborazioni di partenariato tra coordinamenti stessi ed altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema di welfare piemontese, anche ai fini di una formazione comune sulle tematiche dell'inclusione sociale.

I progetti, tenendo presente che il tetto massimo di contribuzione, per l'anno 2014, sarà di euro 30.000,00, saranno finanziabili per un massimo dell'80% del loro costo con un co-finanziamento minimo del 20% e previsione di spese d'investimento non superiori al 30% del costo complessivo del progetto.

Per l'attuazione della presente deliberazione verrà stanziata la somma di euro 120.000,00 disponibile sul cap. 180244 (ass. n. 100468) del bilancio 2014.

Tutto ciò premesso;

visto il D.lgs 165/2001;

visto il D.P.G.R. 18/R del 2001;

vista la L.R. 23/2008;

vista la L.R. 7/2001;

vista la L.R. 38/94 e s.m.i.;

vista la L.R. 1/2004;

viste le LL.RR. 1/2014 e 2/2014;

vista la L.R. n. 19 dell'1.12.2014;

vista la D.G.R. 1-7079/2014;

vista la D.G.R. 1-7080/2014;

vista la D.G.R. 1-665 del 27.11.2014;

la Giunta regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare per l'anno 2014 i criteri e le modalità per l'assegnazione di contributi, stabiliti con la presente deliberazione, a favore degli Organismi di coordinamento e collegamento, formati da Organizzazioni di volontariato a carattere regionale, interregionale o interprovinciale, iscritti al registro regionale, secondo quanto indicato nell'allegato A facente parte integrante e sostanziale del provvedimento;

- di demandare alla competente Direzione regionale: la predisposizione del bando per l'erogazione dei contributi sulla base dei criteri prestabiliti; i termini, le condizioni, le modalità di presentazione dei progetti con la relativa modulistica; l'assegnazione dei punteggi di valutazione; l'assolvimento della procedura di valutazione dei progetti presentati; la formulazione delle graduatorie e l'assegnazione dei contributi;

- di disporre lo stanziamento della somma di euro 120.000,00 sul capitolo n. 180244 (ass. 100468) del bilancio 2014 per l'attuazione della presente deliberazione.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al T.A.R. entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso al Capo dello Stato entro 120

giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

Allegato

Allegato A

Bando per la concessione di contributi a favore degli Organismi di collegamento e coordinamento, iscritti al registro regionale, che operano nei settori socio assistenziale e sanitario a sostegno di specifici e documentati progetti aventi come aree prioritarie: famiglie con minori a carico, anziani in difficoltà, disabili, ex detenuti e senza fissa dimora.

Premessa

L'attuale difficile congiuntura economica impone ai livelli istituzionali centrali e locali una politica volta a razionalizzare le spese, determinando la necessità di stabilire alcune priorità di intervento. Considerando le indicazioni europee, formulate per l'avvio del nuovo settennio 2014-2020, vengono individuate come aree dove favorire gli interventi quelle riferite alle fasce di popolazione più bisognose quali famiglie con minori a carico, ex detenuti, senza fissa dimora, anziani in difficoltà e disabili.

Parimenti, nell'ottica di razionalizzazione della spesa, si ritiene di dover sostenere le progettualità che garantiscano nel tempo l'efficacia delle azioni proposte sia in termini di rapporto tra risorse impegnate e qualità degli interventi erogati, sia nella valorizzazione delle collaborazioni tra i coordinamenti stessi ed altri soggetti, pubblici o privati. In questa logica si ritiene anche opportuno favorire il consolidamento delle reti attivate dai Coordinamenti che, negli anni passati, abbiano saputo generare risorse.

Oggetto

Specifici e documentati attività progettuali a favore di famiglie con minori a carico, ex detenuti, senza fissa dimora, anziani in difficoltà e disabili.

Destinatari del bando

Si individuano quali destinatari esclusivamente gli Organismi di collegamento e coordinamento, formati da organizzazioni di volontariato a carattere regionale, interregionale o interprovinciale, iscritti al registro regionale e che operano nei settori socio-assistenziale e sanitario.

Destinatari dei progetti

I destinatari finali dei progetti ammessi al contributo dovranno rientrare nelle seguenti categorie: famiglie con minori a carico; anziani in difficoltà socio-economica; disabili; ex detenuti; senza fissa dimora.

Attività progettuali

I progetti, proposti anche congiuntamente da più organismi e con un ambito territoriale di riferimento regionale e/o interprovinciale, possono riguardare l'attivazione di servizi sperimentali e/o il mantenimento di azioni già realizzate , il potenziamento e lo sviluppo di servizi già offerti dagli organismi in maniera stabile e continuativa.

I progetti ammessi a contributo dovranno necessariamente indicare:

- il contesto di riferimento sul quale si intende intervenire;
- descrizione degli interventi che s'intendono attuare, quali sono i risultati attesi e con quali indicatori si intendono misurare;
- eventuali partnership tra i vari organismi di coordinamento proponenti, con l'individuazione dell'organismo capofila;
- arco temporale e ambito territoriale di riferimento;
- descrizione e quantificazione dei destinatari;
- indicatori di valutazione per verifiche intermedie e finali dei risultati conseguiti;

- eventuali collaborazioni attivate con altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema di welfare piemontese ovvero il potenziamento di quelle esistenti;
- dichiarazione sulla presenza o meno di altre contribuzioni regionali o a carico di enti pubblici o privati sul progetto.

Criteri di valutazione

Ai fini della valutazione dei progetti, **dato 100 il punteggio massimo** attribuibile, si adottano la seguente modalità di ponderazione:

- coerenza tra azioni proposte ed obiettivi del progetto. La chiara specificazione degli obiettivi, anche attraverso l'individuazione di indicatori di risultato, con una completa descrizione delle attività ad essi coerenti, costituisce condizione necessaria per la rilevanza del progetto e per la sua concreta realizzabilità.
  massimo punti...25
- caratteristiche qualitative del progetto, con particolare riguardo al profilo dell'innovazione delle azioni proposte, in termini di analisi di contesto, capacità progettuale e caratteristiche organizzative. I progetti possono anche costituire sviluppo o integrazione d'attività in corso.
  massimo punti...20
- vastità degli ambiti territoriali su cui incide la progettualità. Si tiene conto dell'incidenza del progetto sul territorio regionale rispetto agli ambiti ed alla popolazione, anche con una valutazione sulle caratteristiche geo-morfologiche e di dispersione territoriale.
  massimo punti...25
- incidenza delle collaborazioni di partenariato tra coordinamenti stessi ed altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema di welfare piemontese.
  massimo punti...15
- numero e tipologia di famiglie con minori a carico, ex detenuti, senza fissa dimora, anziani in difficoltà e disabili raggiunti dalle iniziative promosse dal progetto. La chiara identificazione dei destinatari e beneficiari del progetto è presupposto della sua rilevanza.
  massimo punti...15

I punteggi sono raggruppati in tre fasce di merito, in modo da temperare il meccanico riscontro numerico del punteggio a fronte di progettualità che prevedono interventi dissimili sia come azioni che come fasce di destinatari secondo il seguente prospetto:

1° fascia	da 70 a 100 punti
2° fascia	da 60 a 70 punti
3° fascia	fino a 60 punti

Entità del contributo

Per ciascun progetto è ammessa una contribuzione massima pari a €. 30.000,00; i progetti saranno finanziabili per un massimo dell'80% del loro costo con un co-finanziamento minimo del 20% e previsione di spese d'investimento non superiori al 30% del costo complessivo del progetto. Per evitare la dispersione delle risorse, al fine dell'assegnazione dei contributi, saranno selezionati i migliori 10 progetti, tenendo conto delle categorie target del bando.

Modalità di presentazione delle domande di contributo e assegnazione

Le domande di contributo, sottoscritte dal legale rappresentante ovvero, in caso di partnership tra più organismi, dal legale rappresentante dell'organismo capofila, dovranno essere presentate **entro 60 giorni dalla pubblicazione della DGR sul Bur regionale** (in caso di spedizione fa fede il timbro postale). Alla domanda dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del legale rappresentante.

Le domande dovranno essere indirizzate a: Regione Piemonte - Direzione Politiche sociali e politiche per la famiglia- Settore servizio civile, terzo settore ed enti di diritto pubblico e privato, Via Bertola 34 – 10122 Torino.

Con determinazione del responsabile del procedimento sarà approvata la graduatoria e saranno assegnati i contributi oggetto del presente bando entro il termine di 90 giorni dalla data di scadenza per la presentazione delle domande.

Il responsabile del procedimento può assegnare un contributo inferiore a quanto richiesto in caso di insufficiente disponibilità finanziaria purché il contributo concesso garantisca comunque l'attivazione del progetto.

Eventuali variazioni al progetto, di cui si evidenziasse la necessità nel corso dell'attuazione del medesimo, potranno essere autorizzate dal responsabile del procedimento se preventivamente comunicate entro due mesi dalla scadenza.

La mancata presentazione, entro il termine di 45 giorni dalla comunicazione di assegnazione di contributo, della dichiarazione di avvio del progetto è motivo di revoca del contributo

Modalità di erogazione dei contributi

I contributi assegnati ai sensi del presente bando verranno erogati come segue:

- 50% come anticipo col provvedimento di assegnazione;
- 50% a conclusione del progetto ed a seguito di presentazione del rendiconto e della relazione finale da presentare entro 90 giorni dalla conclusione del progetto.

Trattamento dei dati personali

A norma dell'Art. 13 del D.Lgs n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" il trattamento che sarà effettuato ha le seguenti finalità:

- concessione di contributo economico a sostegno di progetti e attività a favore famiglie con minori a carico, ex detenuti, senza fissa dimora, anziani in difficoltà e disabili.

e sarà effettuato con le seguenti modalità:

- manuale ed informatizzata da incaricati del Settore "Servizio civile, terzo settore ed enti di diritto pubblico e privato".

I dati potranno essere conosciuti del responsabile del trattamento e/o del personale dell'ufficio incaricato del trattamento.

Il conferimento dei dati è obbligatorio, in quanto necessario al procedimento amministrativo, ed il loro eventuale mancato conferimento potrebbe comportare la mancata concessione del contributo. Il titolare del trattamento è la Regione Piemonte con sede in Torino - Piazza Castello n. 165.

Il responsabile del trattamento è la dott.ssa Patrizia Camandona – Dirigente Settore Servizio civile, terzo settore ed enti di diritto pubblico e privato.

Al titolare o al responsabile del trattamento sarà possibile rivolgersi per far valere i diritti previsti dal D. Lgs 196/2003.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 34-744
L.r. 36/2003. Approvazione "Piano annuale 2014 di interventi di promozione delle attivita' sportive degli sport tradizionali".

A relazione dell'Assessore Ferraris:

Considerato che la proposta di "Programma pluriennale 2012-2014 di interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale e la promozione delle attività sportive della pallapugno e della pallatamburello e per interventi di investimento", così come dispone la l.r. 36/03 all'art. 4, era stata trasmessa con nota prot. n. 33/UC/ITT del 4/4/2013, alla competente Commissione consiliare per esprimere parere in merito, prima dell'approvazione dello stesso Programma da parte della Giunta Regionale;

atteso che in data 10.4.2013 si era riunita la VI^ Commissione consiliare regionale la quale aveva espresso, a maggioranza, parere favorevole in merito alla proposta del "Programma pluriennale 2012-2014 di interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale e la promozione delle attività sportive della pallapugno e della pallatamburello e per interventi di investimento";

preso atto che il Presidente della VI^ Commissione consiliare regionale aveva comunicato con nota prot. n. P00012167/A02010-06 del 17/04/2013 CR all'Assessore regionale delegato allo Sport, il parere favorevole espresso a maggioranza in merito al "Programma pluriennale 2012-2014 di interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale e la promozione delle attività sportive della pallapugno e della pallatamburello e per interventi di investimento";

premesso che il "Programma pluriennale 2012-2014 di interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale e la promozione delle attività sportive della pallapugno e della pallatamburello e per interventi di investimento", è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 13-6771 del 28.11.2013;

visto che la l.r. 23/08 concernente "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale" dispone che nel rispetto delle scelte operate con gli atti di programmazione e di bilancio, agli Organi di direzione politico-amministrativa, ai sensi dell'articolo 95, comma 1, dello Statuto, definiscono e promuovono la realizzazione degli obiettivi e dei programmi da attuare e definiscono gli obiettivi, piani, programmi, progetti e priorità;

preso atto che per la realizzazione degli interventi che ricadono nell' Asse 1 del suddetto "Programma pluriennale" sono disponibili risorse in spesa corrente sul cap. 183393 (UPB DB 18111) del Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014" pari ad € 200.000;

considerato, pertanto, che occorre approvare il "Piano annuale per la concessione dei contributi per l'anno 2014", allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, da utilizzarsi come strumento che dà attuazione alle disposizioni enunciate dalla l.r. 36/2003 e per perseguire le finalità in essa indicate dal legislatore regionale (ALL.1);

preso atto che tra le Misure previste dall'Asse 1 del "Programma pluriennale 2012-2014 di interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale e la promozione delle attività sportive della pallapugno e della pallatamburello " la Misura 1.2 ""Organizzazione e promozione di interventi" azione E "Organizzazione di celebrazioni e manifestazioni" e la Misura

1.3 " Azione F "Organizzazione di corsi di avviamento al gioco di giovani" si prestano maggiormente, rispetto alle altre misure, a favorire il più ampio processo di conservazione delle radici e delle identità storiche piemontesi preservandole e tramandandole alle nuove generazioni;

preso atto che le suddette risorse risultano congrue per l'attivazione, per l'anno 2014, dei seguenti interventi previsti dall'Asse 1:
- Misura 1.2 ""Organizzazione e promozione di interventi" azione E "Organizzazione di celebrazioni e manifestazioni"
- Misura 1.3 " Azione F "Organizzazione di corsi di avviamento al gioco di giovani";

ritenuto pertanto opportuno approvare il "Piano annuale per la concessione dei contributi per l'anno 2014" contenente gli obiettivi, le priorità e criteri di utilizzo delle risorse stanziate per le finalità previste dalla l.r. 36/2003 che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante, formale e sostanziale (ALL. 1);

tutto ciò premesso;

vista la l.r. n. 23/08 concernente "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

vista la l.r. 36/2003 concernente "Valorizzazione degli sport della pallapugno e della pallatamburello";

vista la l. r. n. 2 del 5 febbraio 2014, "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016";

vista la l.r. n. 19 del 1 dicembre 2014 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie";

vista la D.G.R. n. 2 –7080 del 10 febbraio 2014, "Prima assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014";

vista la D.G.R. n. 1-665 del 27 novembre 2014 "Variazione delle risorse finanziarie sull'assestamento di Bilancio di previsione 2014";

sulla base di quanto esposto e narrato;

la Giunta Regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

per le motivazioni esposte in premessa,

- di approvare il "Piano annuale per la concessione dei contributi per l'anno 2014" (ALL.1) per l'attivazione dei seguenti interventi previsti dall'Asse 1:
- Misura 1.2 ""Organizzazione e promozione di interventi" azione E "Organizzazione di celebrazioni e manifestazioni"
- Misura 1.3 " Azione F "Organizzazione di corsi di avviamento al gioco di giovani";

- di dare copertura al "Piano annuale per la concessione dei contributi per l'anno 2014" utilizzando le risorse disponibili in spesa corrente sul cap. 183393 (UPB DB 18111) del "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014" per € 200.000,00.

- di identificare la Direzione regionale Cultura, Turismo e Sport – Settore Sport quale struttura assegnataria e organizzativa delle funzioni inerenti la concessione delle risorse finanziarie e il dirigente del citato Settore quale responsabile dei relativi procedimenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 12 ottobre 2010, n. 22 "Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte", nonché ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

Allegato

PIANO ANNUALE PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI **PER LA REALIZZAZIONE DI CELEBRAZIONI E MANIFESTAZIONI, DI CORSI DI AVVIAMENTO AL GIOCO DI GIOVANI IN ETA' SCOLARE E PER INIZIATIVE RELATIVE I SETTORI GIOVANILI**, ED AVENTI LA FINALITÀ DI CONOSCERE, TUTELARE, VALORIZZARE E PROMUOVERE LE DISCIPLINE DELLA PALLAPUGNO E DELLA PALLATAMBURELLO E IL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE AD ESSO INERENTE – ANNO 2014.

LEGGE REGIONALE 24/12/2003, N. 36
"VALORIZZAZIONE DEGLI SPORT DELLA PALLAPUGNO E DELLA PALLATAMBURELLO".

FINALITA' E LINEE D'INTERVENTO

La Regione Piemonte, in attuazione della L.R. 36/2003 – per perseguire le finalità indicate nell'art. 1, sostiene mediante la concessione di contributi, progetti finalizzati alla valorizzazione degli sport della pallapugno e della pallatamburello.

A tale proposito la Regione Piemonte adotta i criteri, le modalità ed i termini per la presentazione delle domande di contributo previste all'Asse 1, del "Programma triennale 2012-2014 di interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale e la promozione delle attività sportive della pallapugno e della pallatamburello e per interventi di investimento".

La Direzione Regionale Cultura-Turismo e Sport per perseguire gli obiettivi previsti nel suddetto "Programma triennale 2012-2014" attiva per l'anno 2014 i procedimenti per la presentazione delle domande di contributo delle seguenti Misure e azioni di intervento:

Asse 1- Misura 1.2. Organizzazione e promozione di interventi riguardanti la pallapugno e la pallatamburello in Piemonte.

- progetti diretti alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio storico e culturale e della tradizione in genere delle discipline sportive della pallapugno, nelle forme tradizionali e della pantalera, e della pallatamburello, mediante: **organizzazione di celebrazioni e manifestazioni** sportive promozionali e/o agonistiche che riguardino le discipline della pallapugno e della pallatamburello e che contribuiscono a mantenere viva le tradizioni locali) (**Tipologia E**);

Asse1- Misura 1.3. Organizzazione di corsi di avviamento al gioco di giovani in età scolare e per progetti inerenti i settori giovanili.

Tipologia di intervento:
- progetti diretti al sostegno dell'**organizzazione di corsi di avviamento al gioco** di giovani in età scolare e per progetti inerenti i settori giovanili (compresa la **formazione di tecnici istruttori e arbitri**), concernenti le discipline sportive della pallapugno, nelle forme tradizionali della pantalera e della pallatamburello (**Tipologia F**).

OBIETTIVI

Gli obiettivi da perseguire mediante la concessione dei contributi sono i seguenti:

1) promuovere e diffondere le discipline sportive della pallapugno e della pallatamburello;
2) sostenere le discipline sportive della pallapugno e della pallatamburello attraverso l'organizzazione di corsi di avviamento al gioco di giovani in età scolare e per progetti riguardanti i settori giovanili.

SOGGETTI BENEFICIARI

I soggetti che possono beneficiare dei contributi previsti dalla l.r. 36/2003 per le tipologie di intervento indicate sono:

a) il Comitato regionale del Piemonte e i Comitati provinciali del Piemonte della Federazione italiana pallapugno (F.I.PA.P.);
b) il Comitato regionale del Piemonte e i Comitati provinciali del Piemonte della Federazione italiana pallatamburello (F.I.P.T.);
c) i Comitati regionali del Piemonte e i Comitati provinciali del Piemonte degli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), ai sensi della vigente normativa;
d) le Associazioni e le Società sportive affiliate alla Federazione italiana pallapugno (F.I.PA.P.) e/o alla Federazione italiana pallatamburello (F.I.P.T.) ubicati sul territorio del Piemonte;

I suindicati soggetti beneficiari non sono ammessi ai contributi previsti dal presente bando nel caso in cui:
- sono incorsi in provvedimenti di revoca totale di contributo, nei 5 anni precedenti;
- hanno rinunciato al contributo attribuitogli nell'anno precedente;
- non hanno rendicontato un contributo attribuitogli nell'anno precedente relativo alla l.r. 36/03.

CRITERI, AMBITI E TIPOLOGIE DI INTERVENTO, MODALITA' PER LA CONCESSIONE ED ENTITA' DEL CONTRIBUTO

Come stabilito dalla legge regionale 36/2003, l'Amministrazione Regionale riconosce e valorizza le discipline sportive della pallatamburello e della pallapugno, sia nelle forme tradizionali che della pantalera , nonché promuove il patrimonio storico e culturale e ne incentiva la diffusione e l'incremento della pratica.

I criteri per la valutazione e la selezione delle iniziative e quelli per la determinazione dell'importo contributivo da concedere sulla spesa ritenuta ammissibile sono quelli di seguito riportati.

Per perseguire gli obiettivi prima richiamati, **sono individuate 2 tipologie di progetto** di intervento da finanziare:

- **TIPOLOGIA E – "Organizzazione di celebrazioni e manifestazioni sportive promozionali e/o agonistiche che riguardino le discipline della pallapugno e della pallatamburello.**

SOGGETTI BENEFICIARI:

- Comitato regionale del Piemonte e/o Comitati provinciali del Piemonte della Federazione italiana pallapugno (F.I.PA.P);
- Comitato regionale del Piemonte e/o Comitati provinciali del Piemonte della Federazione italiana pallatamburello (F.I.P.T.);
- Associazioni e/o Società sportive affiliate alla F.IP.A.P o alla F.I.P.T.;
- Comitati regionali e/o provinciali del Piemonte degli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), ai sensi della vigente normativa.

CONTRIBUTO:

Il contributo sarà concesso per il **70%** della spesa sostenuta e ritenuta ammissibile sul progetto predisposto.

Sarà finanziata **una sola manifestazione per progetto**. Non è possibile presentare un preventivo di spesa riguardante più manifestazioni per singolo progetto.

Sono esclusi dal finanziamento, le manifestazioni, riguardanti la normale attività dei calendari sportivi di disciplina delle Federazioni sportive e degli Enti di promozione sportiva, di livello regionale e/o di livello inferiore.

Per quanto concerne le Società e le Associazioni sportive non sono finanziabili le spese relative all'iscrizione e alla partecipazione a competizioni inserite nei calendari sportivi di disciplina delle Federazioni sportive e/o degli Enti di promozione sportiva.

Nella relazione descrittiva del progetto deve essere indicata la qualifica e/o l'abilitazione all'insegnamento degli sport tradizionali, posseduta dagli istruttori o allenatori sportivi.

- **TIPOLOGIA F – "Organizzazione di corsi di avviamento al gioco di giovani in età scolare e per iniziative inerenti i settori giovanili (compresa la formazione di tecnici istruttori e arbitri), concernenti le discipline sportive della pallapugno e della pallatamburello".**

Per "progetti volti al sostegno dell'organizzazione di corsi di avviamento al gioco di giovani in età scolare e per iniziative inerenti i settori giovanili delle Associazioni e/o Società sportive", si intendono le attività organizzate dai soggetti giuridici legittimati a presentare domanda di contributo e dirette ad avviare i giovani (fino ai 18 anni di età, 19 non compiuti) alla pratica della pallapugno e/o della pallatamburello.
Naturalmente, il limite di età indicato, non riguarda la formazione di tecnici istruttori ed arbitri.

SOGGETTI BENEFICIARI
- Comitato regionale del Piemonte e/o Comitati provinciali del Piemonte della Federazione italiana pallapugno (F.I.PA.P);
- Comitato regionale del Piemonte e/o Comitati provinciali del Piemonte della Federazione italiana pallatamburello (F.I.P.T.);
- Associazioni e Società sportive affiliate F.I.P.A.P o alla F.I.P.T.;
- Comitati regionali del Piemonte e/o Comitati provinciali del Piemonte degli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), ai sensi della vigente normativa.

CONTRIBUTO
Il contributo sarà concesso per il **70%** della spesa sostenuta e ritenuta ammissibile, sul progetto presentato

Nella relazione descrittiva del progetto deve essere indicata **obbligatoriamente** la qualifica e/o l'abilitazione all'insegnamento degli sport tradizionali, posseduta da istruttori o allenatori sportivi.

1).

Non sono ammessi a contributo le domande che prevedono una spesa complessiva inferiore a **€ 1.000,00**.
Il bilancio preventivo dei soggetti richiedenti deve risultare in pareggio.

2).

- **Ciascun soggetto giuridico indicato tra i soggetti beneficiari, può presentare una sola domanda di richiesta di contributo rientrante in una delle tipologie prima descritte.**

Qualora ciascun soggetto giuridico presenti più di una domanda gli uffici regionali provvederanno a selezionare la domanda che presenta la spesa più alta, dichiarando le altre "non ammissibili".

3).

Alla domanda deve essere obbligatoriamente allegata una dichiarazione di assenso al progetto rilasciata su carta intestata in originale del Comitato regionale della Federazione o dell'Ente di promozione sportiva di appartenenza.
Timbro e firma devono essere apposti in originale.

4).

Non saranno prese in considerazione le domande presentate dalle Associazioni e/o dalle Società sportive che perseguono finalità di lucro e la cui costituzione e registrazione presso l'Ufficio del Registro, con deposito dell'Atto costitutivo e/o dello Statuto, sia successiva al 31 dicembre 2013.

5).

Al fine di determinare l'ammontare dell'intervento regionale **sono ritenute ammissibili spese strettamente attinenti al progetto** e riguardanti:

- spese per tecnici, istruttori e allenatori qualificati; spese per medici e psicologi; spese per l'affitto di strutture sportive e relative forniture (acqua, energia elettrica, etc.); spese per l'acquisto di attrezzi sportivi, abbigliamento tecnico, materiali didattici; spese per le assicurazioni;

- spese inerenti all'acquisto di materiale e attrezzi sportivi quali:
  - tamburello e palle in gomma e/o tennis depressurizzate;
  - protezione in cuoio crudo, fascia bende e/o fascia gomma a strisce;
  - pallone leggero gr. 140, diam. 110 e/o gr. 160, diam. 140 e/o elastico gr. 90, per la disciplina Pallapugno;
  - capi di abbigliamento e borse.

Non sono ammesse a finanziamento le spese sostenute dalle Società e/o Associazioni sportive riguardanti :
- l'iscrizione e/o la partecipazione dei giovani atleti alla normale attività dei calendari di disciplina delle Federazioni sportive e/o degli Enti di promozione sportiva, di livello nazionale, regionale e/o di livello inferiore;
- le spese per l'acquisto di: mezzi di locomozione, apparecchiature audio - cine - video, computer, apparecchiature hardware, fax, telefoni cellulari, fotocopiatrici, e simili.

6).

Il contributo massimo concesso a ciascuna soggetto giuridico e per ciascuna domanda presentata può ammontare a:
- **€ 7.000,00**, per la Tipologia E;
- **€ 7.000,00**, per la Tipologia F.

7).

Il contributo concesso è cumulabile con quello di altri Enti pubblici, ma non con i finanziamenti impegnati sui capitoli di spesa corrente della Direzione regionale Cultura- Turismo e Sport.

Pertanto, non può essere presentata istanza per uno stesso progetto con riferimento a più di un "Avviso" pubblicato nel corso dell'anno solare 2014 da parte della Direzione Regionale Turismo-Cultura e Sport, pena la non ammissibilità dell'istanza presentata sulla l.r. 36/2003.

Il conto corrente per la liquidazione del contributo assegnato deve essere intestato all'Ente giuridico richiedente, pena la non ammissibilità della domanda.

8).

I progetti che rientrano nelle tipologie prima descritte, devono necessariamente, pena la non ammissibilità, essere realizzati nel territorio regionale piemontese.

9).

Con provvedimento dirigenziale, è approvato il "Modello di domanda" per la richiesta di contributo e la "Tabella di valutazione dei progetti".

Al "Modello di domanda" deve essere allegata una Relazione riferita alla tipologia di progetto prescelto.

La "Relazione" è valutata in base ai punteggi definiti sulla "Tabella di valutazione dei progetti". Punteggio massimo 50 punti.

La domanda il cui progetto allegato ottiene, nella valutazione, un punteggio complessivo pari o inferiore a 15 punti è dichiarata non ammissibile a contributo.

10).

Per quanto concerne lo sviluppo temporale dei progetti si specifica quanto segue:

- progetti concernenti **celebrazioni e/o manifestazioni,** devono avere inizio nel corso dell'anno 2014 e termine non oltre il 31/12/2014;
- progetti concernenti **l'organizzazione di corsi di avviamento al gioco di giovani in età scolare e per progetti inerenti i settori giovanili (compresa la formazione di tecnici istruttori e arbitri**), possono avere uno sviluppo temporale nell'anno solare 1/1/2014 – 31/12/2014, oppure nel periodo compreso tra l'1/9/2014 e il 31/6/2015.

TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Con Determinazione Dirigenziale sarà definito il termine di presentazione della domanda di contributo.

La domanda di contributo con apposta la marca da bollo prevista per legge, deve essere presentata utilizzando l'apposita modulistica corredata da tutta la documentazione in essa specificata, pena la dichiarazione di non ammissibilità.

La modulistica sarà reperibile sul sito Internet :
⇒ http://www.regione.piemonte.it/turismo/cms/bandi-e-contributi/sport.html

Il modello di domanda di contributo deve essere inoltrato alla Regione Piemonte, Direzione Regionale Cultura Turismo e Sport, Settore Sport.

Il Comitato regionale della Federazione Italiana Pallapugno (F.I.PA.P.), il Comitato regionale della Federazione Italiana Pallatamburello (F.I.P.T.), Comitati regionali del Piemonte degli Enti di Promozione Sportiva (E.P.S.), hanno l'obbligo, dal 1° gennaio 2013, di **inoltrare le istanze a mezzo Posta elettronica certificata (P.E.C.)** al seguente indirizzo di posta elettronica: **culturaturismosport@cert.regione.piemonte.it** .

I seguenti beneficiari possono inoltrare le istanze alla Regione Piemonte, Direzione Regionale Cultura Turismo e Sport, Settore Sport a mezzo posta elettronica certificata (P.E.C.) al seguente indirizzo di posta: **culturaturismosport@cert.regione.piemonte.it**:, oppure a mezzo Raccomandata A.R. :
- Comitati provinciali del Piemonte della Federazione Italiana Pallapugno (F.I.PA.P.);
- Comitati provinciali del Piemonte della Federazione Italiana Pallatamburello (F.I.P.T.);
- Associazioni e le Società sportive affiliate alla Federazione Italiana Pallapugno (F.I.PA.P.) e/o alla Federazione Italiana Pallatamburello (F.I.P.T.) ubicati sul territorio del Piemonte;
- Comitati provinciali del Piemonte degli Enti di Promozione Sportiva (E.P.S.).

La busta, contenente la documentazione relativa alla richiesta di concessione del contributo, deve riportare la dicitura: "Domanda relativa alla l.r. 36/2003- promozione sportiva.

In merito alla scadenza del bando farà fede:
- per le raccomandate il timbro con la data di spedizione apposta dagli uffici postali;
- per la P.E.C. la data di ricevimento all'indirizzo di posta dell'amministrazione regionale.

Al "Modello di domanda di contributo" devono essere allegati obbligatoriamente:
- la Relazione descrittiva del progetto. Nella relazione deve essere indicato il nome, la qualifica e/o l'abilitazione all'insegnamento degli sport tradizionali, posseduta dagli istruttori e/o allenatori sportivi;
- la fotocopia del documento di identità non scaduto del/della sottoscrittore/sottoscrittrice, in conformità all'art. 38, del D.P.R. 445/2000;
- l'atto costitutivo/statuto del soggetto richiedente (solo per le Associazioni e le Società sportive)
- la dichiarazione di assenso al progetto rilasciata su carta intestata in originale del Comitato regionale della Federazione o dell'Ente di promozione sportiva di appartenenza con timbro e firma in originale.

PROCEDURE PER LA SELEZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE DOMANDE. CASI DI NON AMMISSIBILITA' DELLE ISTANZE. FORMULAZIONE DELLE GRADUATORIE DI IDONEITA'.

La domanda presentata sarà oggetto:
- di verifica di conformità ai criteri stabiliti nel "Programma triennale" 2012/2014" e nel presente Piano annuale.

Le istanze presentate saranno esaminate sotto il profilo della correttezza formale, per quanto concerne: tipologie di intervento e beneficiari ammissibili, completezza e regolarità della documentazione richiesta, rispetto dei tempi, sottoscrizione della documentazione da parte del Legale rappresentante.

In particolare, sarà giudicata **"non ammissibile"** e, pertanto, esclusa dalla valutazione di merito, **la domanda che a seguito della verifica preliminare**:

- risulta presentata da soggetti che sono incorsi in provvedimenti di revoca totale di contributo, nei 5 anni precedenti;
- risulta presentata da soggetti che hanno rinunciato al contributo attribuitogli nell'anno precedente;
- risulta presentata da soggetti che non hanno rendicontato un contributo attribuitogli nell'anno precedente relativo alla l.r. 36/03

- risulta presentata oltre il termine stabilito;
- risulta non essere corredata da Relazione illustrativa del progetto, il cui contenuto deve corrispondere alla tipologia di intervento dichiarata nel "Modello di domanda";

- non risulta sottoscritta dal Legale rappresentante con firma in originale;
- non risulta essere corredata della copia fotostatica del documento di identità del Legale rappresentante in corso di validità;
- risulta presentata dalla Società e/o Associazione sportiva, la cui registrazione presso l'Ufficio del Registro, con deposito dell'Atto costitutivo e/o dello Statuto, sia successiva al 31 dicembre 2013 (se non è stato ancora assegnato il numero dall'Ufficio del Registro, allegare copia della ricevuta dell'avvenuto deposito degli atti);
- riporta una spesa inferiore a **€ 1.000,00**;
- risulta che la domanda è stata presentata da una Associazione e/o una Società sportiva che persegue finalità di lucro;
- risulta che la domanda è stata presentata da una Associazione o una Società sportiva che non persegue finalità sportive;
- risulta che l'Associazione sportiva e/o Società non è affiliata ad una F.S. e/o E.P.S.;
- risulta presentata da un soggetto sportivo non compreso fra quelli indicati nelle singole tipologie di progetto;
- risulta che la sede legale principale dei soggetti sportivi richiedenti non è ubicata sul territorio regionale piemontese;
- risulta che i progetti non sono realizzati nel territorio regionale piemontese;
- risulta che il conto corrente non è intestato alla Società o Associazione sportiva richiedente ad eccezione deli comitati provinciali della Federazione Pallapugno e Pallatamburello) ;
- risulta non corredata dalla dichiarazione di assenso al progetto rilasciata su carta intestata in originale del Comitato regionale della Federazione o dell'Ente di promozione sportiva di appartenenza con timbro e firma in originale.
- risulta che la domanda nella valutazione di merito ha ottenuto un punteggio pari o inferiore a 15 punti.
- in tutti i casi in cui le dichiarazioni rese nella domanda, negli allegati, anche a consuntivo delle spese sostenute per il progetto, risultino mendaci ai sensi dell' art. 75 e seguenti del D.P.R. 445/2000 .

Gli Uffici regionali si riservano, ai sensi della legge 241/90 e s.m.i. e della l.r. 7/2005, di richiedere chiarimenti e/o integrazioni al candidato che ha presentato la domanda, affinché l'istanza possa essere valutata nel merito. Se in seguito alla richiesta le integrazioni non saranno fornite, la domanda sarà esclusa.

La valutazione di merito della domanda sarà effettuata assegnando un punteggio a ciascun singolo elemento di riferimento riportato all'interno della Relazione. Il valore massimo raggiungibile è dato dalla somma del punteggio assegnato a ciascun singolo elemento che costituisce la Relazione (massimo 50 punti). Il punteggio da assegnare alle voci che costituiscono la Relazione da valutare, viene definito attraverso un'apposita "Tabella di valutazione delle istanze".

La valutazione della domanda permette di formulare la graduatoria delle istanze idonee e ammissibili a contributo, nonché di stabilire l'entità del contributo.

A tale proposito saranno redatte apposite graduatorie e specificamente:
- una concernente le Associazioni e/o Società sportive delle Federazioni ed Enti di promozione sportiva riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano;
- una concernente la F.I.PA.P. e la F.I.P.T – Comitati regionali e provinciali;
- una concernente i soggetti sportivi non ammessi a contributo.

I contributi erogati alle Federazioni sportive – Comitati regionali e provinciali-, non possono superare il 5% del totale dei finanziamenti, così come stabilito all'art. 5 della l.r. 36/2003.

Di tale 5%, il 50% deve essere utilizzato per finanziare progetti presentati nella disciplina della pallapugno, mentre l'altro 50% deve essere utilizzato per finanziare progetti presentati nella disciplina della pallatamburello.

Tale ripartizione sarà applicata sul totale delle risorse finanziarie complessive stanziate. Nel caso in cui sul totale delle risorse finanziarie, e ad avvenuta definizione delle graduatorie previste dal presente piano annuale, risultassero delle economie di spesa, queste saranno utilizzate per finanziare ulteriori progetti presentati dalle Federazioni sportive – Comitati regionali e provinciali.

Nella predisposizione della graduatoria sarà data priorità alle domande che:
- ottengono un maggiore punteggio;
- a parità di punteggio, alle domande con la spesa complessiva più alta;
- a parità di spesa, si terrà conto dell'ordine temporale di presentazione delle domande privilegiando l'istanza con il numero inferiore di protocollo assegnato in arrivo dall'ufficio regionale (fa fede la data di invio della domanda).

Il procedimento amministrativo relativo ai progetti valutati sia idonei che non idonei, deve essere concluso e le graduatorie approvate con provvedimento dirigenziale entro 90 giorni dal termine di scadenza per la presentazione delle domande. Il termine può essere sospeso per 30 giorni, in caso di richiesta di documentazione integrativa e/o chiarimenti ai soggetti interessati.

L'esito finale della valutazione delle domande sarà comunicato a tutti i soggetti che hanno presentato istanza. In caso di ammissione a contributo con la stessa comunicazione saranno indicati i successivi adempimenti cui il beneficiario è tenuto.

La concessione del contributo sarà assunta con lo stesso provvedimento dirigenziale di approvazione della graduatoria degli ammessi a contributo.

RENDICONTAZIONE E LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO

Il rendiconto deve essere presentato su modello predisposto dalla Direzione Regionale CulturaTurismo e Sport, Settore Sport, nel rispetto delle norme relative alla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, di cui all' art. 47 del D.P.R. 445/2000.

Tutta la documentazione deve essere inoltrata agli uffici regionali **entro la data stabilita con successiva determinazione dirigenziale che approva i modelli di domanda.** L'inosservanza del suddetto termine comporta la revoca totale del contributo assegnato.

I beneficiari di contributo devono eseguire i pagamenti tramite bonifico bancario sul conto corrente bancario/postale indicato sul modello di domanda, in alternativa è consentito il pagamento con altri mezzi idonei ad assicurare la piena tracciabilità.

Se la spesa rendicontata:
- risulterà inferiore a quella ammessa a preventivo, il contributo sarà ridotto nella percentuale prevista per la tipologia di progetto presentato;
- risulterà inferiore a **€ 1.000,00,** il finanziamento sarà revocato per intero.

I documenti fiscali giustificativi devono:
- riguardare spese attinenti strettamente al progetto;
- essere intestati al soggetto sportivo che ha presentato la domanda e realizzato il progetto.

I giustificativi di spesa (fattura, nota di rimborso spesa, ricevuta per prestazione d'opera, etc.), devono, obbligatoriamente, essere accompagnati dalla documentazione comprovante l'effettivo pagamento inoltre devono:
- indicare il periodo in cui si è svolta la prestazione o il servizio;
- devono riferirsi alle voci indicate nel Bilancio del "Modello di domanda".

Tutto il materiale prodotto per il progetto: produzioni video, editoriali, manifesti e locandine, volantini, rassegna stampa, **deve essere allegata, obbligatoriamente, in copia .**

Al rendiconto deve essere allegata una relazione sullo svolgimento dell'attività ammessa a contributo, con i risultati conseguiti e le valutazioni in merito.

Sono finanziate esclusivamente le spese sostenute nel periodo del progetto ammesso a contributo e i cui **giustificativi di spesa siano stati emessi non oltre 30 giorni successivi alla data di scadenza del progetto**.

Il costo ammissibile di ciascuna ora lavorata dagli istruttori qualificati coinvolti nel progetto, non può superare **€ 20,00**.

Gli uffici delegati all'istruttoria e liquidazione del contributo assegnato hanno facoltà di escludere dal computo dell'importo, i documenti fiscali non attinenti al progetto.

Il contributo concesso su progetti non realizzati o non rendicontati entro il termine stabilito sarà revocato.

Prima della scadenza dei tempi previsti e nell'eccezionale impossibilità di inviare la documentazione fiscale di rendicontazione delle spese sostenute per il progetto, il legale rappresentante deve inviare comunicazione scritta al Settore Sport motivando il ritardo.

Alla mancata o posticipata richiesta di proroga dei termini per l'invio della documentazione fiscale si procederà alla revoca del contributo.

L'Amministrazione Regionale può effettuare sopralluoghi presso la sede del beneficiario finalizzati a verificare la veridicità e conformità alle disposizioni e norme vigenti in materia fiscale della documentazione contabile resa o dichiarata e relativa al progetto o richiedere che sia esibita in originale agli uffici competenti.

Ai sensi dell'art. 75 e seguenti del D.P.R. n. 445/2000 i soggetti beneficiari decadranno dai benefici ottenuti sulla base di dichiarazioni non veritiere o atti falsi resi sotto la propria responsabilità e saranno puniti ai sensi del codice penale e delle leggi in materia.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 35-745
L. R. 93/95. D.C.R. n. 203-343 del 08/01/2013. Obiettivi, priorita' e criteri di utilizzo delle risorse stanziate in materia di sport per gli interventi di promozione sportiva per l'anno 2014.

A relazione dell'Assessore Ferraris:

Ai sensi dell'art. 1, della l.r. 93/95 "Norme per lo sviluppo dello sport e delle attività fisico-motorie", la Regione Piemonte ha come finalità la promozione delle iniziative volte a favorire la pratica dello sport e delle attività fisico-motorie, quale strumento per il miglioramento ed il mantenimento delle condizioni psicofisiche della persona, per la tutela della salute e per la formazione educativa e lo sviluppo delle relazioni sociali;

l'art. 7 della l.r. 93/95, riconosce alla Regione il ruolo di promuovere la diffusione e la qualificazione delle attività sportive, fisico motorie e a tal fine sostiene enti e associazioni che operano senza fine di lucro, effettuando anche direttamente interventi concernenti la realizzazione di manifestazioni sportive a carattere promozionale;

per la realizzazione degli interventi di cui sopra, la Regione si deve dotare di programmi pluriennali di intervento approvati dal Consiglio regionale e pertanto, con D.C.R. n. 99 – 13131 del 29 marzo 2011, come modificata e integrata dalla D.C.R. n. 203-343 del 08/01/2013 è stato approvato il: "Programma pluriennale per la promozione delle attività sportive fisico-motorie e per l'impiantistica sportiva anni 2011-2013" il quale ha dettato, per il triennio indicato, le linee guida per coordinare e promuovere gli interventi di politica sportiva da realizzarsi in Piemonte;

preso atto che è attualmente in fase di predisposizione una nuova proposta di Piano pluriennale in materia di sport che tiene conto delle indicazioni politiche strategiche della nuova Giunta regionale e del Consiglio, comportando uno slittamento nella presentazione dello stesso;

preso atto, altresì, che le risorse necessarie all'attuazione degli interventi in materia di sport per l'anno 2014 si sono rese disponibili sul cap. 183283 solo in seguito all'approvazione della legge regionale di assestamento al bilancio 2014 avvenuta in data 1/12/2014;

ritenuto opportuno, nelle more dell'approvazione del nuovo Piano pluriennale in materia di sport, avvalersi, anche per l'anno 2014, dei principi approvati con D.C.R. n. 203-343 del 8/01/2013;

considerato che, in applicazione dei suddetti principi, occorre approvare gli obiettivi, le priorità e i criteri di utilizzo e di assegnazione delle risorse stanziate in materia di sport, per l'anno 2014;

verificato che sul cap. 183283/14, sono disponibili euro 1.041.962,48 ed euro 368.290,76 derivanti dalle economie prodotte dall'attuazione del Piano annuale 2013 disponibili sul fondo dello sport presso Finpiemonte S.p.A. per un totale di euro 1.410.253,24;

ritenuto opportuno destinare le suddette risorse disponibili agli interventi che ricadono nei seguenti Assi del Piano pluriennale di cui alla D.C.R. succitata:
ASSE 4 Progetti strategici a rilevanza regionale;
ASSE 5 Grandi eventi sportivi:

preso atto che gli interventi individuati e riportati nell'allegato sono quelli che esprimono la valorizzazione dell'eccellenza sportiva e la visibilità, nel contesto nazionale e internazionale, dei

territori piemontesi e che, in quanto tali, richiedono un sostegno delle capacità tecnico-organizzative e degli investimenti effettuati per la riuscita degli eventi stessi e per la loro ripetibilità negli anni;

visto che, in attuazione della l.r. 7/2005 "Nuove disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", articoli 8 e 9, risulta altresì necessario identificare la struttura organizzativa assegnataria delle funzioni relative al capitolo 183283 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e che a tal fine viene individuata la Direzione Regionale Cultura, Turismo e Sport – Settore Sport, quale struttura organizzativa assegnataria delle funzioni stesse e il dirigente del citato settore, quale responsabile dei relativi procedimenti;

vista la L.R. n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli Uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza e il personale";

vista la L.R. n. 19 del 1/12/2014 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie";

visto l'allegato al presente provvedimento, costituente parte integrante formale e sostanziale, con il quale vengono delineati i criteri per la destinazione delle risorse disponibili per l'anno 2014, finalizzate alle iniziative di carattere sportivo;

tutto ciò premesso, sulla base di quanto esposto e narrato;

la Giunta Regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

1. di approvare l'allegato al presente provvedimento per farne parte integrante formale e sostanziale contenente gli obiettivi, le priorità e i criteri di utilizzo e di assegnazione delle risorse stanziate in materia di sport per l'anno 2014, secondo i principi di cui alla D.C.R. n. 203-343 del 8/01/2013, al fine di sostenere economicamente le iniziative sportive di grande rilevanza per il territorio piemontese;
2. di destinare agli interventi di cui all'allegato le risorse disponibili sul capitolo 183283/2014 – UPB DB18111 pari a euro 1.041.962,48 nonché la somma di euro 368.290,76 derivanti dalle economie prodotte dall'attuazione del Piano annuale 2013 disponibili sul fondo dello sport presso Finpiemonte S.p.A. per un totale di euro 1.410.253,24;
3. di identificare la Direzione Regionale Cultura,Turismo e Sport - Settore Sport, quale struttura assegnataria e organizzativa delle funzioni inerenti la concessione delle risorse finanziarie di cui ai precedenti punti 1 e 2 ed il dirigente del citato settore, quale responsabile dei relativi procedimenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

REGIONE PIEMONTE

DIREZIONE CULTURA, TURISMO E SPORT
SETTORE SPORT

Obiettivi, priorità e criteri di utilizzo e di assegnazione delle risorse stanziate per gli interventi di promozione sportiva anno 2014.

ASSE 4 Progetti strategici a rilevanza regionale
ASSE 5 Grandi eventi sportivi

GRANDI EVENTI SPORTIVI – PROGETTI STRATEGICI

Per "Grandi eventi sportivi" e "Progetti strategici a rilevanza regionale" si intendono esclusivamente quelle iniziative caratterizzate da standard organizzativi eccellenti e supportati dalla diffusione da parte dei media, che fanno da volano all'immagine della Regione Piemonte e alla promozione del territorio, con grandi ricadute turistico-sportive e che rientrano nei piani strategici della Regione. Gli stessi contribuiscono all'incremento dei flussi turistico-sportivi, alla valorizzazione del patrimonio impiantistico sportivo piemontese, nonché alla promozione e alla diffusione della pratica sportiva a livello amatoriale e/o agonistico.

OBIETTIVI

- affermare il ruolo e l'immagine del Piemonte quale territorio a vocazione sportiva;
- promuovere azioni di valorizzazione dei territori e di visibilità nel contesto nazionale e internazionale;
- sostenere le capacità tecnico-organizzative del territorio di produrre eventi ripetibili negli anni;
- valorizzare gli investimenti infrastrutturali e di impiantistica sportiva;
- promuovere azioni di concertazione tra gli enti territoriali ed il sistema sportivo;
- sostenere iniziative progettuali che possano rappresentare un modello ripetibile sul territorio;
- sostenere i valori etici, formativi, educativi e di benessere psico-fisico dello sport;
- favorire la corretta pratica sportiva dei giovani in età scolare;
- promuovere la ricerca e la concertazione di azioni comuni tra la scuola ed il Sistema sportivo per una maggiore diffusione della cultura sportiva e della pratica delle attività fisico-motorie;

SOGGETTI BENEFICIARI

- federazioni sportive nazionali e internazionali;
- comitati regionali di federazioni sportive e di enti di promozione sportiva;
- discipline sportive associate;
- comitati regionali di discipline sportive associate;
- società e associazioni sportive, costituite senza fini di lucro, affiliate a FSN e/o a DSA e/o a EPS e/o CIP riconosciuti dal CONI;
- enti e comitati appositamente costituiti, ai sensi del codice civile e delle leggi in materia;
- enti locali.

TIPOLOGIE ED ENTITA' DEL CONTRIBUTO

ASSE 4 Progetti strategici a rilevanza regionale.

Tipologie di progetti destinatari di contributo:
Progetto Turin marathon (Maratona di Torino - Junior marathon - Half marathon - Kappa marathon - Tutta dritta - Stratorino - Racchette in valle). Il contributo sarà commisurato ai costi direttamente correlati alla realizzazione dell'evento nella misura del 70% delle spese ammissibili per l'evento sportivo e comunque non superiore a euro 250.000,00
Progetto educativo sci (PES) di promozione della pratica degli sport invernali e valorizzazione dei territori montani. Il contributo sarà commisurato ai costi direttamente correlati alla realizzazione dell'evento nella misura del 70% delle spese ammissibili per l'evento sportivo e comunque non superiore a euro 100.000,00
(Valore complessivo dei progetti non superiore ad **euro 350.000,00**).

ASSE 5 Grandi eventi sportivi.

1) Tipologie di grandi eventi sportivi riconosciuti e consolidati destinatari di contributo:

Open di golf.
Si tratta del maggior evento golfistico in Europa e il Piemonte è la Regione che annovera il maggior numero di campi da golf in Italia. L'abbinamento di questi due aspetti genera ampie ricadute sulla promozione turistica del territorio. Il contributo sarà commisurato ai costi direttamente correlati alla realizzazione dell'evento nella misura del 70% delle spese ammissibili per l'evento sportivo e comunque non superiore a **euro 200.000,00**.

Campionato mondiale giovanile di bocce,
Campionato europeo sci nautico under 21 e disabili,
Alpiniadi estive,
Lago Maggiore Marathon.
Il contributo sarà commisurato ai costi direttamente correlati alla realizzazione dell'evento nella misura del 70% delle spese ammissibili per l'evento sportivo e comunque non superiore a euro 40.000,00 (valore massimo totale per la tipologia: **euro 160.000,00**).

Tappe del Giro d'Italia:
Barolo-Barbaresco (cronometro), Fossano – Rivarolo Canavese, Agliè – Oropa, Valdengo.
Il contributo massimo assegnato è pari al 50% della tassa di assegnazione corrisposta al soggetto organizzatore del giro stesso.
Per le tappe del Giro d'Italia si riconosce un contributo massimo pari al 50% della "tassa di assegnazione corrisposta al soggetto titolare dei diritti sportivi del Giro stesso (valore massimo totale per la tipologia: **euro 290.000,00**).

2) Tipologie di Grandi eventi in ordine di priorità, per le quali è ammessa presentazione di domanda di contributo. (valore massimo totale per le tipologie: **euro 410.253,24**)

Manifestazioni di Federazioni sportive che assegnano titoli nazionali:
il contributo sarà commisurato ai costi direttamente correlati alla realizzazione dell'evento nella misura del 70% delle spese ammissibili per l'evento sportivo e comunque non superiore a euro 10.000,00.

Manifestazioni di Federazioni sportive di valore internazionale:
il contributo sarà commisurato ai costi direttamente correlati alla realizzazione dell'evento nella misura del 70% delle spese ammissibili per l'evento sportivo e comunque non superiore a euro 12.000,00.

CRITERI E MODALITA' PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI

Presentazione della domanda.
I beneficiari sono tenuti alla presentazione della domanda con le seguenti modalità:
- a mezzo di raccomandata A.R.;
- a mezzo di messaggio di posta elettronica certificata (P.E.C.), ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 11 febbraio 2005, n. 68 e della Circolare n. 12/2010 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica – e nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 65, comma 1, del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 "*Codice dell'amministrazione digitale*" al seguente indirizzo di posta: culturaturismosport@cert.regione.piemonte.it nel qual caso farà fede la data di ricevimento dell'istanza all'indirizzo di posta dell'amministrazione regionale.

Le domande di contributo devono riguardare iniziative svoltesi, o comunque avviatesi, nell'anno 2014. I grandi eventi devono essere inseriti nei calendari delle Federazioni sportive e/o Discipline sportive associate.

Le domande di contributo, redatte sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. 445/2000, devono riportare i dati identificativi del soggetto richiedente e del legale rappresentante, nonché la dichiarazione circa l'adeguamento o meno ai dettami previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 30/7/2010, n. 122, in materia di riordino degli organismi collegiali.

All'istanza devono essere allegati i seguenti documenti:
- atto costitutivo e statuto del soggetto richiedente registrati;
- bilancio dell'evento suddiviso in entrate e uscite in pareggio;
- relazione dettagliata che tenga conto dei parametri di valutazione dell'evento di seguito specificati.

I suddetti documenti sono indispensabili ai fini dell'assegnazione del contributo, qualora carenti è ammessa integrazione su richiesta degli uffici della Direzione Cultura, Turismo e Sport – Settore Sport.

La Regione Piemonte Direzione Cultura, Turismo e Sport – Settore Sport, verificata l'idoneità dei soggetti richiedenti e la sussistenza dei requisiti relativi all'evento, predispone la determinazione dirigenziale di assegnazione del contributo.

Entità dei contributi.

Le risorse necessarie per il finanziamento delle azioni sopraindicate per l'anno 2014 ammontano a complessivi euro 1.410.253,24.

I contributi concessi in applicazione del presente provvedimento, non sono cumulabili con altri contributi provenienti dalla stessa Direzione Regionale Cultura, Turismo e Sport.

Per la determinazione dei diversi livelli di contribuzione riferiti a ciascun evento e compatibilmente con le risorse disponibili, si dovrà tenere conto dei seguenti criteri di valutazione riferiti agli aspetti mediatici e sportivi.

Valutazione dell'aspetto mediatico e della ricaduta turistica, sulla base dei seguenti parametri:
- modalità di divulgazione dell'evento (trasmissione dell'evento su scala internazionale e nazionale in diretta o differita su canali in chiaro o a pagamento) finalizzata al ritorno mediatico e di immagine della Regione Piemonte;
- rete televisiva coinvolta, date, orari e durata della trasmissione;
- livello di pubblico, diretto e indiretto, coinvolto;
- numero di Società e Associazioni del territorio interessato dall'evento, coinvolte nell'organizzazione;
- valenza turistica dell'evento, marketing territoriale;
- effettive ricadute, in termini turistico-economici, sui territori interessati.

Valutazione dell'aspetto sportivo, sulla base dei seguenti parametri:
- rilievo sportivo di federazione (mondiale/europeo);
- disciplina (olimpica/non olimpica);
- numero di Nazioni partecipanti;
- numero di edizioni già svolte dell'evento;
- numero di atleti iscritti all'evento;
- numero dei partecipanti stranieri;
- elenco attività obbligatorie richieste dai protocolli internazionali di federazione.

MODALITA' PER L'EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Su richiesta del soggetto beneficiario potrà essere erogato un acconto fino ad un massimo del 50% del contributo assegnato a seguito di presentazione del modello di rendicontazione predisposto dal Settore Sport, che attesti le spese sostenute per un importo pari all'acconto richiesto.
Il conto corrente per la liquidazione del contributo assegnato deve essere intestato, pena la non ammissibilità della domanda, al Soggetto sportivo richiedente.

Presentazione della rendicontazione.
Il modello di rendicontazione, comprende i seguenti documenti :

- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà rilasciata ai sensi del D.P.R. 445/2000;
- relazione illustrativa dell'attività;
- relazione economica circa le voci di entrata e di uscita;
- elenco dei giustificativi di spesa e dei documenti contabili corrispondenti al costo dell'intera iniziativa quietanzati per un importo almeno pari al contributo regionale assegnato;
- bilancio consuntivo della totalità delle entrate e delle spese sostenute;
- per gli Enti locali: atto amministrativo che approva il rendiconto dettagliato delle spese sostenute.

Vincolo di utilizzo del contributo.
Il contributo concesso è vincolato alla realizzazione dell'evento approvato.
Lo stesso è liquidato solo se il soggetto beneficiario presenta giustificativi di spesa per l'importo indicato nel bilancio allegato all'istanza, quietanzati per un importo almeno pari al contributo regionale assegnato. In caso contrario il contributo sarà ridotto in percentuale.

Tipologie di spesa.
Sono ammesse:

- le sole spese necessarie alla realizzazione dell'evento;
- l'IVA non detraibile.

Sono escluse:

- le spese per l'acquisto di mezzi di trasporto, apparecchiature audio - cine - video, computer, apparecchiature hardware, fax, telefoni cellulari, fotocopiatrici e simili;
- le spese per cerimoniale, non obbligatorie;
- le spese per merchandising;
- le spese per acquisto di abbonamenti annuali;
- gli interessi bancari;
- le erogazioni liberali
- le compensazioni tra fatture.

Principi contabili per la redazione del bilancio consuntivo.
Nel bilancio consuntivo devono essere elencate le risorse incassate (entrate) e le spese sostenute (uscite) per la realizzazione dell'evento finanziato. Per quanto riguarda le uscite, tutte le spese devono risultare comprovate da documentazione contabile; non sono ammesse spese non documentate, né spese non documentabili. Tra le entrate, il beneficiario deve esporre per intero:

- gli eventuali altri contributi assegnati dalla Regione o da altri Enti;
- altre fonti di finanziamento;
- risorse del beneficiario;
- il valore economico delle prestazioni e dei servizi resi a titolo gratuito (l'importo della valorizzazione va iscritto sia tra le entrate che tra le uscite per garantire equilibrio al rendiconto; in ogni caso le valorizzazioni economiche non possono essere impiegate per giustificare l'importo del contributo regionale e sono soggette alla valutazione di congruità del Settore competente); non sono ammesse compensazioni tra fatture.

Nel caso in cui il bilancio consuntivo presenti una spesa complessiva inferiore a quella preventiva che ha determinato l'importo del contributo (con una tolleranza massima del 10%), il Settore Sport provvede al proporzionale ridimensionamento del contributo.

Tracciabilita' dei pagamenti.
I beneficiari di contributo devono eseguire i pagamenti tramite bonifico sul conto corrente bancario o postale intestato al beneficiario indicato sulla dichiarazione sostitutiva di atto notorio (modello di rendicontazione), anche se usato per altri finanziamenti. E' consentita l'adozione di strumenti di pagamento differenti dal bonifico bancario o postale, purché siano strumenti idonei ad assicurare la piena tracciabilità delle operazioni.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2014, n. 36-746
Approvazione del progetto sperimentale di azioni e monitoraggio al fine di mitigare il pericolo valanghe sulla SS 21 al valico del Colle della Maddalena (CN) e dei relativi criteri di attuazione.

A relazione degli Assessori Valmaggia, Balocco:

Premesso che:

la Strada Statale n. 21 "del Colle della Maddalena"assume particolare importanza sotto il profilo turistico ed economico sia a livello locale, sia a livello provinciale, tenuto conto che il valico internazionale del Colle della Maddalena costituisce l'unico collegamento tra il bacino cuneese della Regione Piemonte ed i Dipartimenti francesi frontalieri della Regione Provence Alpes Cote d'Azur;

a causa dell'orografia dei luoghi attraversati dalla statale 21 nel tratto interessante il colle della Maddalena, nella stagione invernale in occasione di abbondanti nevicate, si ripresenta l'annoso problema della transitabilità dell'arteria nel tratto ricadente nel Comune di Argentera, compreso tra il km 55+000 circa e il confine di stato, tratto soggetto a intensi fenomeni valanghivi;

è interesse strategico regionale, essendo il Colle della Maddalena servito da una strada internazionale transitata giornalmente da veicoli commerciali diretti e provenienti dalla Francia, che il valico attraversato dalla strada statale 21 "del Colle della Maddalena" sia transitabile anche durante la stagione invernale, limitando il più possibile i disagi alla circolazione derivanti dalle interruzioni per il pericolo di valanghe;

in condizioni di pericolo valanghe il Compartimento ANAS di Torino, per la tutela della sicurezza della circolazione stradale e per la salvaguardia dell'utenza, provvede ad interrompere il transito in corrispondenza del valico medesimo; al fine di risolvere con opere infrastrutturali tale problematica l'ANAS S.p.A. ha in previsione la progettazione e la realizzazione, in veste di stazione appaltante, degli interventi relativi alla realizzazione di opere paravalanghe sulla SS 21 del Colle della Maddalena;

da diversi anni la Commissione Locale Valanghe, istituita dalla Comunità Montana Valle Stura ai sensi del Regolamento Regionale n. 4/R del 7/6/2002, fornisce un concreto supporto tecnico ad ANAS attraverso l'effettuazione di un'attività di monitoraggio delle condizioni dell'innevamento e di valutazione della stabilità del manto nevoso, sulla base delle quali ANAS dispone la riapertura al traffico del valico al verificarsi di condizioni di sicurezza in rapporto al pericolo di valanghe;

per limitare il numero di interruzioni del traffico veicolare nel periodo invernale per pericolo di valanghe è stato elaborato dalla Provincia di Cuneo, nell'ambito del progetto europeo RISKNAT, un PIDAV, ovvero un piano di intervento per il distacco artificiale delle valanghe;

lo studio effettuato è finalizzato sia alla riduzione dei tempi di chiusura del valico, nonché alla riduzione delle incertezze legate alle condizioni di sicurezza che consentirebbero la riapertura del valico dopo un evento di nevicata;

l'ANAS ha precipuo interesse all'attuazione del suddetto PIDAV in quanto, quale gestore della strada, tale piano consente di gestire con maggiore sicurezza tutto il tratto di statale tra il comune di Argentera ed il confine di Stato;

sulla base delle considerazioni sopra elencate, la Regione Piemonte, acquisendo lo studio della provincia di Cuneo e condividendone le prospettive di miglioramento della fruibilità invernale del valico derivanti dall'applicazione del PIDAV, attraverso propri tecnici della Direzione Trasporti, Infrastrutture, mobilità e logistica e della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, ha provveduto alla redazione di un apposito progetto per la sperimentazione nella prossima stagione invernale dell'applicazione della metodologia di distacco artificiale delle valanghe;

considerato che:

in data 17 novembre 2014 si è tenuto presso la Prefettura di Cuneo un incontro tra i soggetti istituzionali coinvolti, Regione Piemonte, ANAS, Provincia di Cuneo, Comunità Montana Valle Stura, Comune di Argentera, ed alla presenza di rappresentanti delle associazioni di autotrasportatori, al fine di valutare congiuntamente la proposta progettuale sopraccitata di gestione della viabilità attraverso azioni di distacco programmato delle valanghe con sistema ad esploditori a gas elitrasportato, al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del Colle della Maddalena ;

nel suddetto incontro si è convenuto sulla validità tecnica del progetto e sulla disponibilità di tutte le parti aventi interesse alla sua attuazione in via sperimentale, nella stagione invernale 2014/2015; conseguentemente si sono approfonditi gli aspetti istituzionali e tecnico-organizzativi relativi alla sua attuazione, individuando nella Convenzione lo strumento operativo adeguato allo scopo;

ritenuto

di approvare il "Progetto sperimentale di azioni e monitoraggio al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del Colle della Maddalena", allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale e le relative modalità attuative, regolate dalla "Convenzione, tra Regione, ANAS, Provincia di Cuneo, Comunità Montana Valle Stura e Comune di Argentera per l'attuazione del progetto sperimentale di azioni di monitoraggio al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del colle della Maddalena" il cui schema è anch'esso allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

di sostenere l'iniziativa, procedendo nell'ambito delle finalità perseguite dalla legge regionale 7/2003 di ottimizzazione della qualità preventiva e d'intervento a garanzia della sicurezza dei cittadini, anche finanziariamente mediante l'erogazione di uno specifico contributo a favore della Comunità Montana Valle Stura (CN), incaricata a termini del Progetto dell'attuazione operativa dello stesso, fino ad un massimo pari a € 25.000, a valere sui fondi destinati al finanziamento delle attività di protezione civile svolte dagli enti locali, stanziati in sede di predisposizione del Bilancio annuale 2014 sull'UPB 14141, volto a coprire parte delle spese necessarie all'attuazione del Piano, come meglio specificato nel Progetto allegato;

di individuare nella Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – Settore Protezione Civile e Sistema AIB, la struttura tecnica competente all'attuazione del progetto da parte della Regione, alla sottoscrizione dello specifico atto di Convenzione, alla determinazione delle modalità di erogazione del contributo assegnato, all'esercizio delle funzioni di controllo sulla regolarità dell'esecuzione degli impegni assunti;

riconosciute le ragioni di necessità ed urgenza della realizzazione del progetto sperimentale al fine di garantire una maggiore fruibilità del transito invernale sulla SS 21 presso il Colle della Maddalena;

ritenuto infine di impegnare ANAS alla realizzazione nell'ambito delle proprie specifiche competenze allo studio di fattibilità per le strutture paravalanghe necessarie alla messa in sicurezza definitiva del tratto stradale in oggetto;

visto e considerato quanto in premessa, la Giunta Regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

-di approvare il "Progetto sperimentale di azioni e monitoraggio al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del Colle della Maddalena" predisposto a cura della Direzione Trasporti, Infrastrutture, mobilità e logistica e della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale e le relative modalità attuative, regolate dalla "Convenzione, tra Regione, ANAS, Provincia di Cuneo, Comunità Montana Valle Stura e Comune di Argentera per l'attuazione del progetto sperimentale di azioni di monitoraggio al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del Colle della Maddalena", il cui schema è anch'esso allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

-di riconoscere le ragioni di necessità ed urgenza della realizzazione della sperimentazione del sistema nella prossima stagione invernale 2014-2015 al fine di garantire una maggiore fruibilità del transito invernale sulla SS 21 presso il Colle della Maddalena;

-di sostenere tale attuazione tramite l'erogazione di un contributo finanziario a favore della Comunità Montana Valle Stura (CN), incaricata a termini del Progetto dell'attuazione operativa dello stesso, a valere sui fondi destinati al finanziamento delle attività di protezione civile svolte dagli enti locali stanziati in sede di predisposizione del Bilancio annuale 2014 sull'UPB 14141, fino ad un importo pari ad euro 25.000,00, a parziale copertura delle spese;

-di individuare nella Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – Settore Protezione Civile e Sistema AIB, la struttura tecnica competente all'attuazione del progetto, alla determinazione delle modalità di erogazione del contributo assegnato, alla sottoscrizione dello specifico atto di Convenzione con la Comunità Montana Valle Stura per la sua attuazione, all'esercizio delle funzioni di controllo sulla regolarità dell'esecuzione degli impegni assunti;

-di impegnare ANAS alla realizzazione nell'ambito delle proprie specifiche competenze allo studio di fattibilità per le strutture paravalanghe necessarie alla messa in sicurezza definitiva del tratto stradale in oggetto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

REGIONE PIEMONTE

PROGETTO SPERIMENTALE DI AZIONI E MONITORAGGIO

al fine di mitigare il pericolo valanghe sulla S.S. 21 al valico del Colle della Maddalena nella stagione invernale 2014/15

Coordinamento

DIREZIONE TRASPORTI, INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E LOGISTICA

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE

SETTORE PROTEZIONE CIVILE E SISTEMA ANTINCENDI BOSCHIVI (A.I.B.)

VERSIONE	REDAZIONE		CONTROLLO APPROVAZIONE		AUTORIZZAZIONE EMISSIONE	
	NOME	DATA	NOME	DATA	NOME	DATA
V01	*Massimo Isaia* *Marco Cordola* *Andrea Bertea*	2/12/2014	Stefano BOVO Tommaso TURINETTI	3/12/2014	Stefano BOVO Tommaso TURINETTI	3/12/2014

Indice **2**

Premessa **3**

Introduzione **3**

Il distacco artificiale di valanghe **4**

Definizione di pericolo e rischio valanghe **4**

Interventi per ridurre il rischio **4**

Normativa Italia - fonti giuridiche **5**

Normativa Regione Piemonte **5**

La stesura del PIDAV **5**

Risorse umane - Organigramma del personale **6**

Responsabile operativo del PIDAV **6**

Specifiche tecniche servizio elicottero a supporto delle operazioni del PIDAV **8**

Procedura di MESSA IN SICUREZZA **9**

Procedura di MONITORAGGIO **9**

QUADRO generale dell'intervento **13**

QUADRO delle AZIONI **13**

Conclusioni **15**

QUADRO ECONOMICO **16**

COPERTURA SPESE **17**

Riferimento bibliografico **18**

Premessa

Il progetto **"PROGETTO SPERIMENTALE DI AZIONI E MONITORAGGIO" al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del Colle della Maddalena**, propone per la stagione invernale 2014-2015 la sperimentazione del P.I.D.A.V. ovvero il Piano di Intervento di Distacco Artificiale di Valanghe, con la finalità di valutarne la fattibilità, i vantaggi in termini di efficacia, praticità, sicurezza ed economicità e la sua futura applicazione.

Il progetto, condiviso da ANAS Spa, Provincia di Cuneo, Comunità Montana Valle Stura e Comune di Argentera è stato redatto sulla base del Piano di Intervento per il Distacco Artificiale di Valanghe (PIDAV della Provincia di Cuneo, Direzione Mobilità e Infrastrutture - Ufficio di Protezione Civile) in relazione alle esigenze specifiche del territorio con un adattamento procedurale dovuto alla configurazione particolare dell'incarico di responsabile operativo del PIDAV, che deve collaborare in stretto rapporto con la Commissione Locale Valanghe.

Il Colle della Maddalena costituisce un importante valico internazionale, particolarmente utilizzato per i trasporti del settore alpino occidentale. La C.A.F.I. (Conferenza delle Alpi Franco Italiane), associazione di Province italiane e Dipartimenti francesi nata per supportare la governance, l'innovazione e la cooperazione territoriale sulla fascia trasfrontaliera tra Francia e Italia, ha constatato che l'insufficienza di attraversamenti alpini adeguati provoca un sovra utilizzo degli attraversamenti tradizionali sui colli alpini, come il caso del Colle della Maddalena (Larche) che unisce la valle Stura attraverso la SS 21 con la valle della Durance attraverso la RD 900 del Dipartimento delle Alpi di Alta Provenza.

Le condizioni del traffico transfrontaliero e interno alla valle italiana (450 mezzi pesanti al giorno) hanno previsto un impegno nel piano triennale dell'ANAS di oltre 50 milioni di euro per la messa in sicurezza del colle prevedendo la costruzione di un sistema di paravalanghe e obbligando l'ANAS a prevedere la costruzione della deviazione Demonte-Aisone e Vinadio, utilizzando una parte dei fondi già stabiliti per la realizzazione delle opere paravalanghe.

La Strada Statale 21, che permette l'accesso a tale valico, attraversa un tratto vallivo morfologicamente e climaticamente predisposto al verificarsi di fenomeni valanghivi. Si ricorda che il PIDAV è relativo alle protezioni e messa in sicurezza della viabilità lungo la S.S. 21 ed ha come obiettivo quello di definire le procedure operative necessarie alla tempestiva riapertura della viabilità dopo la messa in sicurezza mediante la bonifica dei siti ritenuti a rischio.

Introduzione

Negli ultimi decenni sono stati sviluppati numerosi sistemi di difesa preventiva basati sulla previsione del pericolo, sull'applicazione di misure di sicurezza e sulla realizzazione di opere di difesa.

Il progetto RISKNAT - Gestione in sicurezza dei territori montani transfrontalieri nell'ambito del Programma Operativo di Cooperazione territoriale europea transfrontaliera, Italia/Francia (Alpi) 2007/2013, Misura 2.2 - Prevenzione dei rischi, è un progetto cosiddetto strategico e cioè fortemente voluto e poi realizzato da tutte le Amministrazioni del territorio transfrontaliero, italiane e francesi, e che tratta i rischi naturali che interessano i territori di montagna, dalle valanghe ai ghiacciai, dalle piene torrentizie ai movimenti gravitativi RISKNAT ha previsto, mediante la collaborazione con enti di ricerca e centri specializzati e

lo scambio di esperienze tra partner dell'ambito transfrontaliero, la redazione di tre "linee guida", che affrontassero, in maniera esaustiva e da un punto di vista più prettamente "applicativo", le problematiche del costruire in territorio soggetto a rischio valanghivo, della valutazione della stabilità del manto nevoso e delle procedure operative per eseguire un distacco artificiale.

Il distacco artificiale di valanghe

Il distacco artificiale di valanghe consiste in un intervento volontario (generalmente un'esplosione) capace di creare al momento voluto elevati sovraccarichi temporanei sul manto nevoso, sufficienti a provocare il distacco di piccole masse nevose con anticipo sul fenomeno spontaneo (Bassetti, 2006); il distacco artificiale evita così che le valanghe assumano dimensioni tali da provocare danni alle cose o alle persone che s'intendono proteggere. Il distacco artificiale permette quindi di scegliere, durante o poco dopo il termine dell'episodio nevoso, il momento ideale per l'intervento, predisponendo tempestivamente lo sgombero di tutte le aree potenzialmente a rischio.

Definizione di pericolo e rischio valanghe

Il rischio, sostanzialmente espressione del danno atteso, è correlato a tre indici di probabilità indipendenti e da moltiplicare fra loro:

• grado di pericolo, ossia la probabilità del verificarsi dell'evento;

• la probabilità di presenza di beni esposti o probabilità che vengano prodotti danni;

• l'entità del danno potenziale.

Per pericolo di valanghe s'intende la possibilità che avvengano, in una determinata area, distacchi di valanghe più o meno estesi, in grado di provocare, potenzialmente, danni materiali o alle persone. L'area può comprendere l'intero tracciato della valanga oppure soltanto una parte di questo come ad esempio l'area di distacco, parti della traiettoria o delle ramificazioni. Il pericolo valanghe viene pertanto definito valutando sia la stabilità del manto nevoso che la distanza di arresto della valanga. Come per tutti gli altri ambiti, anche per le valanghe il concetto di pericolo – a differenza del rischio - è slegato dall'effettiva presenza di beni o persone in pericolo.

Per quanto riguarda le opere di difesa, lungo la Valle Stura sono presenti alcuni settori in cui si riscontra la presenza di opere di difesa da valanga sia di tipo attivo (rimboschimenti), sia di tipo passivo (gallerie paravalanghe), ma che comunque non sono sufficienti a garantire la percorribilità e la sicurezza della S.S. 21 in caso si verifichino fenomeni valanghivi.

Interventi per ridurre il rischio

Il rischio, per qualsiasi situazione, non può mai essere annullato. Può comunque essere diminuito attraverso misure di previsione, di prevenzione (che riducono la frequenza di accadimento alla fonte), oppure con interventi di protezione (che riducono la magnitudo e quindi l'entità dei danni).

La possibilità di riduzione del rischio, per una buona convivenza sul territorio della popolazione e delle diverse attività umane, si può quindi raggiungere attraverso la riduzione

della probabilità dell'evento (pericolosità). La riduzione del pericolo corrisponde a una riduzione della probabilità che si verifichino valanghe nel luogo ove si trovano beni e persone da proteggere. A tal fine si può operare mediante il distacco preventivo artificiale.

Normativa Italia - fonti giuridiche

Direttiva 97/23/CE del Parlamento Europeo del 29 maggio 1997 per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di attrezzature a pressione.

Decreto Legislativo n.93 del 25 febbraio 2000 *Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione.*

Decreto del Presidente della Repubblica 19 Marzo 1956, n. 302. Norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro integrative di quelle generali emanate con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (e s.m.i.).

Legge 31 luglio 2005, n. 155. Conversione in Legge, con modificazioni, del decreto-Legge 27 luglio 2005, n. 144, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale.

Regolamento tecnico ENAC, Titolo III Esercizio, 2008. URL: http://www.enac.

gov.it/repository/ContentManagement/node/N368148356/RT Titolo III.pdf consultato il 12/10/2011.

Normativa Regione Piemonte

Deliberazione della Giunta Regionale 30 novembre 2009, n. 43-12692. Istituzione di un gruppo tecnico di coordinamento per la gestione di situazioni di emergenza valanghe sul territorio regionale.

Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2007, n. 46-6578. Approvazione del nuovo disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile. Bollettino Ufficiale n. 33 del 16/08/2007; Legge Regionale 14 aprile 2003 n. 7. Disposizioni in materia di protezione civile. B.U. n. 16 del 17 aprile 2003;

Regolamento regionale n. 4/R del 07 Giugno 2002

Regolamento attuativo della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 (Testo unico delle leggi sulla montagna). Modalità costitutive e di funzionamento delle Commissioni locali valanghe. (B.U.13 Giugno 2002, n. 24)

Legge regionale 2 luglio 1999, n. 16. Testo unico delle leggi sulla montagna (art. 40);

La stesura del PIDAV

Il Piano di Intervento per il Distacco Artificiale di Valanghe (PIDAV) è un documento che si riferisce ad uno spazio geografico accessibile al pubblico, ben delimitato e determinato nello spazio e nel tempo, in cui si renda necessaria la mitigazione del rischio valanghivo mediante il distacco artificiale e controllato delle masse nevose instabili.

Il PIDAV, contiene sia elementi cartografici che direttive comportamentali, è un documento tecnico redatto da professionisti con comprovata esperienza nel campo della prevenzione del rischio valanghivo ed è composto da:

1. una relazione tecnico-illustrativa;
2. un piano di monitoraggio;
3. un piano delle procedure.

Risorse umane - Organigramma del personale.

Il PIDAV deve contenere l'organigramma di tutto il personale impegnato per la sua attuazione e descrive le singole mansioni all'interno di una specifica funzione (controllo degli accessi, utilizzo dei sistemi di distacco, valutazione nivometeorologica, ecc.). Una tabella riassuntiva del personale sarà inserita nel PIDAV e dovrà indicare per ciascuna persona coinvolta nominativo, funzione e ruolo ed eventuale supplente. Il possesso di titoli AINEVA è obbligatorio per alcune funzioni.

La definizione di un corretto organigramma deve tener conto della complessità del PIDAV stesso, del numero e della dislocazione dei siti valanghivi e dell'obbligo di provvedere alla sostituzione del personale in servizio in caso di assenze. L'attuazione del piano, riguardo alle operazioni che non richiedono una specifica preparazione in campo nivologico, (ad esempio il presidio degli accessi all'area interdetta, l'esposizione della segnaletica e simili) può essere svolta da personale non specializzato, Forze dell'Ordine e personale del volontariato di Protezione Civile, sotto il coordinamento del Responsabile operativo del PIDAV.

Responsabile operativo del PIDAV

Costituisce la figura principale responsabile delle fasi operative dell'applicazione del piano, cui competono le funzioni in materia di:

- valutazioni tecniche e azionamento del dispositivo del distacco;
- misure di sicurezza;
- coordinamento delle altre figure professionali ed operatori coinvolti nel PIDAV.

La definizione e la presenza di una figura professionale specifica sono ritenute indispensabili all'applicazione ed alla gestione del PIDAV.

Requisiti professionali minimi richiesti

- Possesso di attestato AINEVA modulo 2D - Responsabile della sicurezza
- Comprovata esperienza nel settore della gestione del rischio valanghivo.
- Costituiscono inoltre titolo preferenziale, sebbene non indispensabile, l'iscrizione all'Albo professionale delle guide alpine, in ragione dell'ambiente di alta montagna in cui il Piano deve essere attuato il Piano, ed il possesso di Licenza di autorizzazione all'utilizzo di esplosivi (Fochino).

- Disponibilità a intervenire:

Nel periodo di applicazione del PIDAV il responsabile deve garantire l'operatività immediata entro 24 h dall'attivazione della fase di pre-allerta. Deve essere prevista una figura sostitutiva del responsabile in grado di svolgerne le funzioni principali in caso di assenza dello stesso per giustificati motivi (infortunio, malattia, cause di forza maggiore).

Al Responsabile operativo del PIDAV competono le seguenti mansioni e responsabilità:

- valuta in coordinamento con la CLV la situazione meteorologica in relazione allo stato ed alla evoluzione del pericolo valanghe;
- acquisisce ed esamina periodicamente, all'atto dell'emissione, i bollettini di pertinenza emessi dal Centro Funzionale regionale (Bollettino meteorologico, Bollettino di allerta meteoidrologica, Bollettino Valanghe, bollettino nivologico per rischio valanghe);
- verifica periodicamente l'efficienza e la funzionalità delle stazioni di rilevamento nivo-meteorologiche e la disponibilità dei dati sui canali di trasmissione istituzionali, segnalando eventuali malfunzionamenti e provvedendo a far eseguire la necessaria manutenzione in accordo con l'ente gestore;
- raccoglie, elabora ed interpreta tutti i dati resi disponibili dai sistemi di rilevamento ;
- gestisce e programma in autonomia eventuali rilievi sul terreno (rilievi stratigrafici, test di stabilità), programmandone l'effettuazione in relazione alla situazione meteorologica, alla necessità di valutazione dei parametri per la determinazione del rischio valanghivo, alle condizioni di sicurezza per l'effettuazione dei rilievi stessi; collabora con la Commissione Locale Valanghe, anche fornendo i dati raccolti, nella valutazione delle condizioni di rischio valanghivo pre- e post-distacco;
- redige , quando chiamato ad operare a seguito di un'attivazione della fase di pre-allerta, e trasmette all'ente gestore un verbale sintetico delle condizioni di sicurezza presenti che riassuma le valutazioni effettuate, in sinergia con la CLV;
- coordina eventuali rilievi effettuati da altri tecnici nell'area di interesse;
- verifica, in coordinamento con le figure tecniche preposte, l'efficienza e la funzionalità del sistema di distacco scelto per il PIDAV;
- risponde all'attivazione da parte della CLV per l'applicazione del PIDAV; di norma l'attivazione viene effettuata sulla base di dati ricavati dai bollettini ufficiali emessi dal Centro Funzionale regionale; la CLV ha comunque la facoltà di attivare le diverse fasi del PIDAV anche sulla base di valutazioni specifiche a scala locale non necessariamente supportate dall'emissione dei bollettini stessi;
- coordina nelle diverse fasi le figure professionali coinvolte (elicottero, personale addetto al funzionamento dei sistemi di distacco artificiale se diverso o in aggiunta al responsabile stesso, personale ANAS);
- nella fase di allerta coordina le operazioni di sicurezza ed in particolare verifica che siano effettuati i controlli di sicurezza sul tratto di strada interessato e che sussistano le condizioni (assenza completa di veicoli o persone);
- decide l'inizio delle operazioni di distacco artificiale previa verifica delle condizioni di sicurezza;
- dirige le operazioni di distacco artificiale; decidendo il numero e la localizzazione di punti di tiro, in relazione alle valutazioni ed alle conoscenze sulle condizioni del manto nevoso ricavate dal monitoraggio;
- redige il verbale delle operazioni;

- collabora con la Commissione Locale Valanghe nell'emissione del parere sulle condizioni per la riapertura al traffico della S.S. 21;
- cura la raccolta e conservazione di tutti i dati (meteorologici, nivologici e relativi alle operazioni di distacco) e redige a fine incarico un rapporto di sintesi sull'andamento nivometeorologico della stagione e sugli interventi effettuati.

Nelle funzioni di cui sopra il Responsabile operativo del PIDAV, collabora con i tecnici della **Commissione Locale Valanghe** secondo il ruolo e le competenze specifiche previste dalla relativa normativa.

Specifiche tecniche del servizio elicotteristico a supporto delle operazioni del PIDAV

Per l'attuazione delle procedure previste nel Piano è richiesta la stipula preventiva di un contratto con operatore di elitrasporto per un servizio con le seguenti caratteristiche:

- la natura del sevizio consiste nel distacco artificiale di valanghe mediante esploditore a gas trasportato al gancio baricentrico dell'elicottero e comandato dall'interno dell'abitacolo da un operatore specializzato;
- il pilota ed il personale tecnico devono collaborare con il responsabile operativo del PIDAV secondo il piano di tiro prestabilito e al fine della buona riuscita delle operazioni di distacco, fatta salva l'assoluta autonomia ed autorità del pilota nelle valutazioni circa la sicurezza e le condizioni di volo;
- l'operatore dell'elicottero dovrà predisporre il piano di volo, secondo la vigente normativa, tenendo conto delle operazioni da effettuare e dei punti di tiro individuati;
- l'operatore deve garantire la disponibilità e l'operatività dell'aeromobile su richiesta della Comunità Montana Valle Stura , fatte salve le condizioni meteorologiche, previo preallertamento di 24 h, entro il tempo massimo di 3 ore e comunque in funzione delle condizioni meteorologiche valutate dal pilota;
- l'operatore deve garantire ove necessario il rifornimento di carburante nel luogo delle operazioni in modo da garantire la necessaria autonomia di volo.

Il piano di tiro dovrà preventivamente essere comunicato e valutato congiuntamente tra responsabile operativo del PIDAV, pilota, personale tecnico dell'elicottero, ed in particolare coordinato con il Piano di volo, al fine di:

- verificarne la fattibilità dal punto di vista del volo;
- ottimizzare le operazioni.

In particolare, il pilota, il Direttore operazioni del PIDAV e l'operatore del distacco valuteranno congiuntamente:

- la rotta di volo, in relazione alla posizione dei punti di tiro;
- il tempo necessario alle operazioni di distacco (compreso un sorvolo perlustrativo iniziale per verificare che non vi sia presenza di persone nel settore di intervento e un sorvolo fotografico da effettuarsi al termine delle operazioni), anche in relazione all'autonomia dell'elicottero e quindi della necessità di rifornimento di carburante.

Procedura di MESSA IN SICUREZZA

Il distacco artificiale deve essere applicato dopo aver chiuso ed evacuato tutta l'area oggetto delle operazioni, riportata nella cartografia di Piano; chiusura ed evacuazione sono svolte secondo le modalità definite nel **Piano delle procedure**.

In particolare, occorre definire il personale necessario (anche senza specifica formazione AINEVA), alla chiusura, controllo e riapertura degli accessi all'area d'intervento. Saranno indicati esattamente i luoghi, e le relative vie d'accesso, in cui tale personale `e dislocato.

La chiusura della strada interessata da operazioni di distacco artificiale deve avvenire ad Argentera (a valle) e al confine italo-francese (a monte) Oltre alla chiusura della strada saranno necessarie le seguenti ulteriori azioni di presidio dei punti di interdizione all'accesso, eseguite da forze di Pubblica sicurezza coadiuvato da personale volontario di Protezione Civile:

• chiudere i tratti di potenziale accesso all'area delle operazioni;

• verificare l'assenza di estranei (sci-alpinisti, escursionisti, ecc.) nella area delle operazioni ;

• far osservare con rigore il divieto ed interdire l'accesso alla strada fisicamente con adeguate strutture ;

• apporre, presso la sbarra, il cartello "Operazioni di distacco artificiale in corso - pericolo di caduta valanghe";

• collocare, prima del punto di divieto d'accesso, a seconda della visibilità e dell'andamento dell'asse stradale, dei cartelli di preavviso; per velocizzare le operazioni si possono utilizzare cartelli fissi, che verranno coperti o girati quando non utilizzati, o pannelli elettronici a messaggio variabile; utilizzare per i cartelli materiali ad alta riflettività in modo da poter essere visti anche di notte e durante una nevicata;

Tutto il tratto della Valle Stura tra Argentera ed il Confine di stato viene chiuso a qualunque tipo di accesso (veicolare o pedonale/sciistico) per tutta la durata delle operazioni.

La chiusura all'accesso pedonale o con altri mezzi è disposta con un'apposita ordinanza dal sindaco di Argentera, a partire dall'inizio della fase di allerta e fino al termine delle operazioni. La chiusura ed il divieto di accesso sono segnalati da cartelli provvisti di lampeggianti che rimangono attivati per tutto il periodo delle operazioni e fino alle revoca dell'ordinanza.

Procedura di MONITORAGGIO

Il Responsabile operativo del PIDAV avrà cura di compilare l'apposito registro delle operazioni in cui, oltre alla data ed all'ora di inizio e fine, saranno annotati, per ogni sito valanghivo il numero e l'esito dei tiri.

Sarà inoltre utile raccogliere, compatibilmente con le più importanti operazioni di verifica della sicurezza dei siti, più informazioni possibili relative al tipo e alle dimensioni delle valanghe distaccate. Si riuscirà così a mantenere memoria storica delle operazioni effettuate e a creare un ricco database, contenente tutte le informazioni utili a caratterizzare la zona in cui si attua il PIDAV, che aiuti ad approfondire la conoscenza della zona.

In particolare, per ogni sito valanghivo, si potrebbero raccogliere anche i dati relativi a:

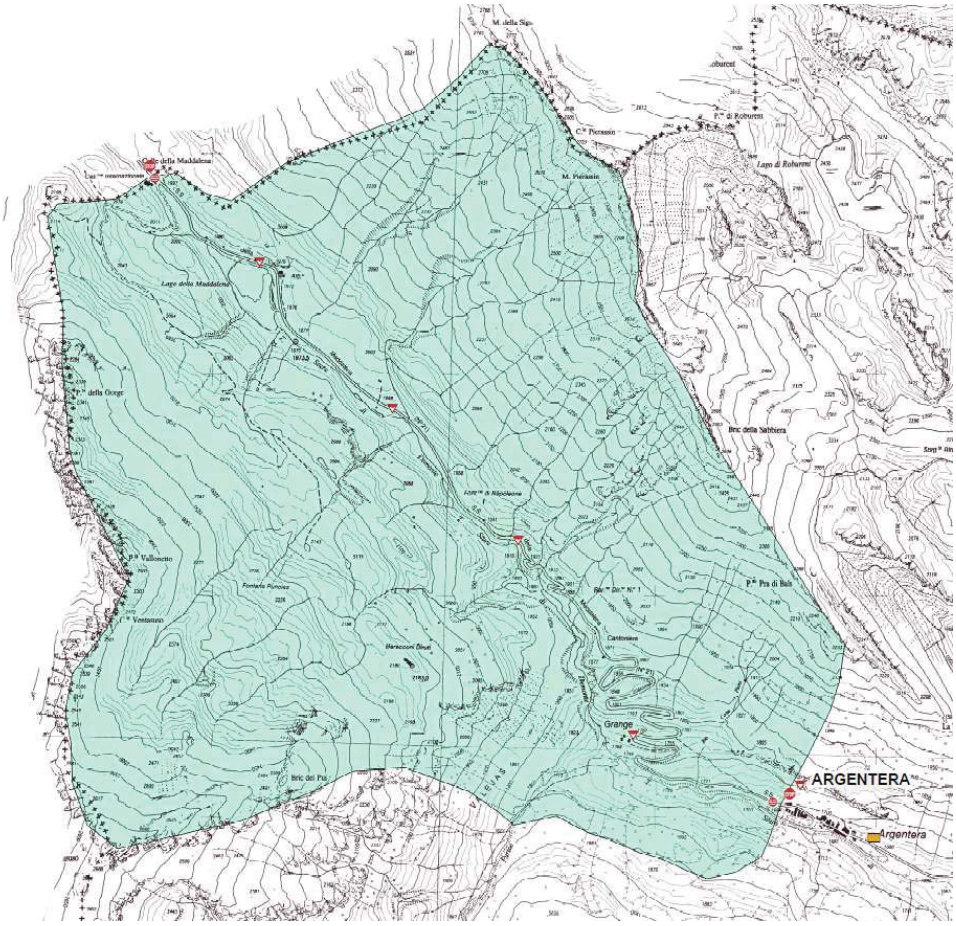
• ora dei tiri;

• condizioni meteorologiche al momento del tiro;

• parametri nivologici in zona di distacco, se disponibili;

• caratteristiche principali della valanga se provocata (tipo valanga, distanza e quota di arresto, estensione);

• eventuali danni se provocati.

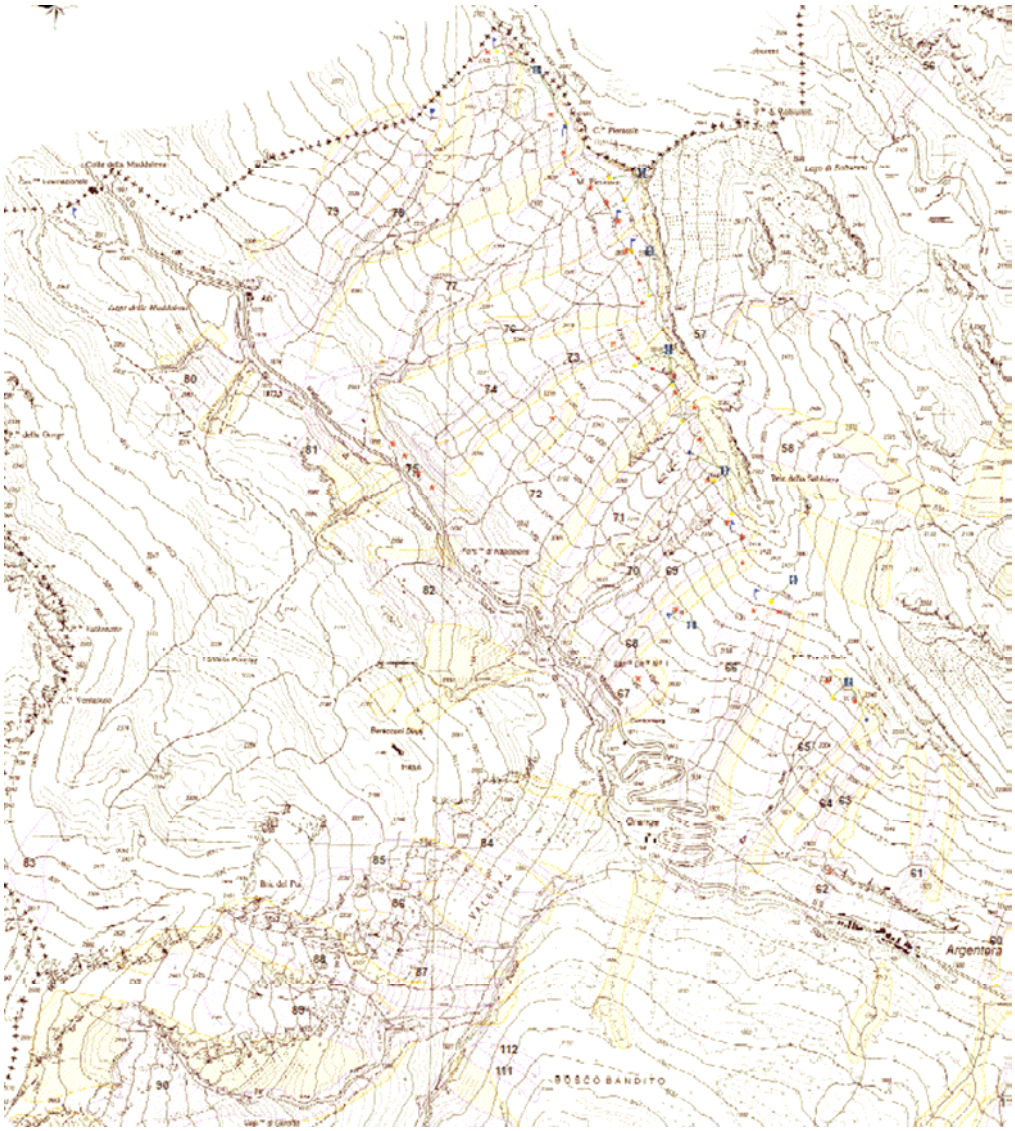


Legenda

- Area interdetta all'accesso
- Parcheggi Autotreni

Segnaletica

- Divieto accesso veicolare e pedonale
- Divieto accesso sup. 7.5 T
- Colle Maddalena CHIUSO
- Pannello messaggio variabile
- Pericolo valanga
- Sbarra



Regione Piemonte

Legenda

Valanghe rilevate su terreno (CLPV)

Valanghe da fotointerpretazione (CLPV)

Paline nivometriche

Punti_tiro_DaisyBell/Esplosivo

Punti di tiro

QUADRO generale dell'intervento:

"PROGETTO SPERIMENTALE DI AZIONI E MONITORAGGIO" al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del Colle della Maddalena,

Gli Enti coinvolti direttamente nell'iniziativa progettuale con un ruolo operativo che sottoscrivono la **Convenzione** sono:

- Regione Piemonte
- Provincia di Cuneo
- Comunità Montana Valle Stura
- ANAS Spa
- Comune di Argentera

Gli Enti che partecipano indirettamente al progetto sono:

- Comunità Montana Alpi del Mare
- Associazioni trasportatori ASTRA Servizi Cuneo e FAI di Cuneo

Attività prevista per tutti Enti partner:

Condivisione del modello progettuale sperimentale, condivisione dei ruoli e delle funzioni proposte dalla Regione Piemonte, ufficializzazione della sperimentazione attraverso la sottoscrizione della **Convenzione** per gli Enti coinvolti direttamente e adesione al progetto per gli Enti coinvolti indirettamente con la formalizzazione di Atti in allegato alla Convenzione.

QUADRO delle AZIONI:

Azioni della Comunità Montana Valle Stura (CMVS):

- Avvio dell'intervento e azione sperimentale, "PROGETTO SPERIMENTALE DI AZIONI E MONITORAGGIO" al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del Colle della Maddalena;

- Adozione delle specifiche PI.DAV per la parte di competenza;

- Segreteria tecnica con funzione di "Centrale di Committenza" per l'affidamento degli incarichi, acquisizione forniture e servizi, ai fini del Progetto (le condizioni contrattuali sono riferite alle specifiche contenute nel PIDAV);

- Nomina del responsabile operativo del P.I.D.A.V. per la gestione operativa del Piano d'Intervento Distacco Artificiale delle Valanghe redatto per conto della Provincia di Cuneo nel 2012 tramite l'impiego di un sistema elitrasportato denominato Daisybell;

- Supporto organizzativo per la realizzazione delle attività di distacco e attuazione del PIDAV.;

- Monitoraggio in itinere, raccolta dei dati organizzazione di momenti di verifica.

Azioni della Regione Piemonte.

- Stesura di una relazione di fine attività comprendendo i risultati della sperimentazione e revisione del progetto in termini di efficacia e sostenibilità;

- Analisi dei risultati del monitoraggio e diffusione degli stessi;

- Supporto del Volontariato di Protezione Civile nell'ambito delle sue competenze istituzionali;

- Contributo economico per i seguenti punti:

- Manutenzione straordinaria Daisybell – costo fisso per la revisione;
- Materiale di ricambio per Daisybell – costo fisso per la ricarica batterie;
- Attivazione dei mezzi aerei per la ricognizione in condizioni di moderata/elevata criticità per un n° massimo di 10 interventi;
- Responsabile PIDAV - Responsabile della sicurezza valanghe (abilitazione 2d AINEVA) - costo fisso;
- Responsabile PIDAV - Responsabile della sicurezza valanghe (abilitazione 2d AINEVA) - costo variabile riferito al n° massimo di 8 interventi;
- Gestione piano di monitoraggio – rendicontazione del progetto – costo fisso per le attività CMVS.

Azioni dell' ANAS:

- Adozione delle specifiche P.I.D.A.V. per la parte di competenza;-

- Contributo economico per i seguenti punti:

- Elicottero: forfait A/R – costo fisso per intervento;
- Elicottero: costo carburante – costo variabile riferito a n° di interventi (ipotesi considerando 2 ore di volo a intervento);
- Canone Daisybell – costo fisso;
- Assicurazione Daisybell – costo fisso;
- Manutenzione ordinaria Daisybell – costo fisso;
- Bombole gas esplodente – costo fisso per 1 ricambio per 60 tiri;
- Copertura assicurazione RC furto e rappresentanza legale – costo fisso.

Azioni della Provincia di Cuneo:

- Messa a disposizione del P.I.D.A.V.;

- Adozione delle specifiche P.I.D.A.V. per la parte di competenza;

- Coordinamento del flusso informativo attraverso la propria struttura di protezione civile.

Azioni del Comune di Argentera:

- Adozione delle specifiche P.I.D.A.V. per la parte di competenza;

- Individuazione e messa a disposizione di un magazzino idoneo alla custodia dell'apparecchiatura Daisybell, luogo di deposito dell'apparecchiatura, sia per permetterne la manutenzione sia per assicurarne la pronta reperibilità.

Conclusioni

Il presente Progetto è considerato parte integrante dell'accordo tra ANAS S.p.A., Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comunità Montana Valle Stura e il Comune di Argentera considerati Enti coinvolti direttamente e firmatari della **Convenzione** per l'attuazione di un **"PROGETTO SPERIMENTALE DI AZIONI E MONITORAGGIO" al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del Colle della Maddalena**.

Mentre gli Enti coinvolti indirettamente nella procedura operativa quali la Comunità Montana Alpi del Mare, Astra Servizi di Cuneo e FAI di Cuneo, forniranno a sostegno dell'iniziativa progettuale i seguenti **atti allegati** alla **Convenzione**:

- Bozza del CONTRATTO DI COMODATO D'USO DI APPARECCHIATURA ELITRASPORTABILE "DAISYBELL" PER IL DISTACCO PROGRAMMATO DELLE VALANGHE tra la **Comunità Montana Alpi del Mare** e la **Comunità Montana Valle Stura**.

- La lettera di impegno di trasmissione del contributo economico a sostegno del Progetto da parte dell'associazione **ASTRA Cuneo Associazione Trasportatori** a favore della Comunità Montana Valle Stura.

- La lettera di impegno di trasmissione del contributo economico a sostegno del Progetto da parte della **FAI - Associazione provinciale di Cuneo** a favore della Comunità Montana Valle Stura.

- La lettera di impegno di trasmissione del contributo economico a sostegno del Progetto da parte dell'associazione **Assotrasporti di Cuneo** a favore della Comunità Montana Valle Stura.

- La lettera di impegno di trasmissione del contributo economico a sostegno del Progetto da parte dell'associazione **Confartigianato Trasporti di Cuneo** a favore della Comunità Montana Valle Stura.

- La lettera di impegno di trasmissione del contributo economico a sostegno del Progetto da parte dell'associazione **Unione industriale Cuneo settore Trasporti** a favore della Comunità Montana Valle Stura.

- La lettera di impegno da parte del **Comune di Argentera** ad adottare le specifiche PIDAV per la parte di competenza e per la custodia dell'apparecchiatura Daisybell presso un proprio ed idoneo magazzino per il periodo di durata del Progetto.

A chiarimento delle azioni si elenca:

- lo schema di gestione economica riferita alle azioni e ai singoli costi preventivati

QUADRO ECONOMICO di gestione stagionale (2014-2015) ipotizzando IVA inclusa.

I costi preventivati sono stati distinti in proporzione alla disponibilità dei contributi indicati dagli Enti e distinti tra fissi e variabili in relazione al numero di interventi realizzabili fino al raggiungimento ed esaurimento dei contributo disponibili azione per azione.

- lo schema economico di ripartizione delle spese tra gli Enti

COPERTURA SPESE (ripartizione tra gli ENTI) ipotizzando IVA inclusa.

In relazione alla disponibilità economica si è pensato di ipotizzare un **numero massimo di interventi pari a 8** al fine di garantire l'attivazione di tutte le **AZIONI** previste.

Sarà richiesto ad ogni Ente contribuente di rendere disponibile come anticipo il 50% della quota "fissa" per consentire alla Comunità Montana Valle Stura di avviare le procedure di incarico e fornitura dei servizi.

Per la parte "variabile" si intende a saldo in seguito a rendicontazione di fine progetto

- lo schema Piano delle procedure /Piano di distacco con esploditore a gas elitrasportato (Pidav per la SS.21 del Colle della Maddalena – 2012). [*Modificato 2014]* in A**llegato.**

QUADRO ECONOMICO di gestione stagionale (2014-2015) ipotizzando IVA inclusa.

QUADRO ECONOMICO		
	AZIONI	**SPESA**
1	Elicottero regionale per le ricognizioni	0,00 €
2	Elicottero: forfait A/R	1.450,00 € (costo fisso per intervento)
3	Elicottero: costo carburante	3.400,00 € (costo per 2 ore di volo)
4	Canone Daisybell	0,00 €
5	Assicurazione Daisybell	800,00 € (costo fisso)
6	Manutenzione ordinaria Daisybell	700,00
7	Manutenzione straordinaria Daisybell	1.800,00 € (costo fisso revisione)
8	Materiale di ricambio per Daisybell	1.200,00 € (costo fisso ricarica batterie)
9	Bombole gas esplodente	850,00 € (costo fisso per 1 ricambio per 60 tiri)
10	Responsabile PIDAV - Responsabile della sicurezza valanghe (abilitazione 2 d AINEVA	16.000,00 € (costo fisso)
11	Responsabile PIDAV - Responsabile della sicurezza valanghe (abilitazione 2 d AINEVA)	1.600,00 € (costo variabile per intervento)
12	Gestione piano di monitoraggio – rendicontazione progetto	9.000,00 € (costo fisso attività CMVS)
13	Copertura assicurazione RC furto e rappresentanza legale	2.500,00 € (costo fisso)
14	Eventuali danni - imprevisti	3.000,00 (costo eventuale)
	TOTALE	**87.450,00**

COPERTURA SPESE (ripartizione tra gli ENTI) ipotizzando IVA inclusa.

COPERTURA SPESE			
	ANAS	**REGIONE PIEMONTE**	**ASSOCIAZIONI. TRASPORTI**
1		0,00 € (fino a 10 interventi)	
2	11.600,00 € (fino a 8 interventi)		
3	27.200,00 € (fino a 8 interventi)		
4	0,00		
5	800,00 €		
6	700,00		
7		1.800,00 €	
8		1.200,00 €	
9	850,00 €		
10		8.000,00 €	8.000,00 €
11		6.400, 00 € (fino a 8 interventi)	6.400,00 € (fino a 8 interventi)
12		6.000,00 €	3.000,00 €
13	2.500,00 €		
14*	fino a 1.000,00 €	fino a 1.000,00 €	fino a 1.000,00 €
TOTALE esposizione massima	**44.650,00 €**	**24.400,00 €**	**18.400,00 €**

In fine a tutela della buona riuscita del **Progetto** si è ipotizzato un contributo specifico fino a 1.000.00 € per Ente, riservato all'eventualità di danni o imprevisti (punto 14*).

Riferimento bibliografico

- Bruno et al. (2012). Distacco artificiale di valanghe: linee guida per la procedura operativa, metodi e normativa, Regione Autonoma Valle d'Aosta.

- Baltea Studio Geologico Associato (2012). Progetto Strategico "RISKNAT" (Programma ALCOTRA 2007-2013) S.S. N. 21 DEL Colle della Maddalena Piano di Intervento di Distacco Artificiale di Valanghe (P.I.D.A.V.) – Provincia di Cuneo, Direzione Mobilità e Infrastrutture - Ufficio di Protezione Civile.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Schema Piano delle procedure/Piano di distacco con esploditore a gas elitrasportato

Fase	Evento	soggetto												
		Responsabile operativo PIDAV	Responsabile ANAS	Ente gestore PIDAV	Compartimento ANAS Torino	Provincia	CG04	Prefettura (Carabinieri, Polizia Stradale, Guardia di Finanza, etc.)	Gendarmerie	CLV	ARPA Piemonte/Centro Funzionale	Comunità Montana Valle Stura	Sindaco Comune di Argentera	Pilota/resp. elicottero
Preliminare	**Operazioni preliminari**													
	Predisposizione segnaletica e cartellonistica													
	Predisposizione dispositivi di chiusura S.S. (chiusura fisica)													
	Acquisto o conversione d'uso per esploditore a gas elitrasportato e relativo contratto per la manutenzione													
	Stipula di contratto per fornitura servizi di operazioni con elicottero/ nel contratto devono essere esplicitate le condizioni di servizio compresa la reperibilità ed i tempi di attivazione													
	Predisposizione sistemi di rilevamento meteorologico - accordo con Centro Funzionale ARPA Piemonte e punti di rilievo nivologico													
	Disponibilità piazzole di atterraggio in località Argentera e Pietraporzio - Predisposizione per sgombero neve prioritario in caso di nevicata													
	Predisposizione e comunicazione del piano di tiro tra responsabile PIDAV, pilota/piloti, specialista e operatore Daisy Bell													
Ordinaria	**Situazione ordinaria**													
	Verifica periodica dello stato di efficienza dell'esploditore a gas													
	Controllo giornaliero del bollettino meteorologico, di allerta meteoidrologica e nivologico*													
	Effettuazione rilievi nivologici (modello 1/modello 4 AINEVA) e test stabilità secondo quanto definito nel piano di monitoraggio.													
	Controllo funzionamento stazioni meteo e controllo dati													
Preallerta	**Previsione nevicate***	*La previsione delle nevicate è ricavata dai bollettini emessi dall'ARPA Piemonte. In particolare la fase di preallerta viene attivata dalla previsione nevicate de**Bollettino di allerta meteoidrologica - nevicata anche non intensa per la zona di allerta E**												
	Oppure: presenza di accumulo preesistente di almeno 30 cm e previsione di aumento del pericolo valanghe (settore Alpi Marittime e Alpi Cozie S) a grado 3 o superiore in base al bollettino valanghe per i giorni successivi	**La previsione dell'aumento del pericolo valanghe è ricavata dai bollettini emessi dall'ARPA Piemonte.												
	E' facoltà del responsabile del Piano attivare la procedura anche in assenza di avvisi derivanti dal bollettino sulla base di dati o valutazioni locali e situazioni di criticità rilevate.													
	valutazione dell'intensità della precipitazione prevista sulla base di: - **bollettino allerta meteoidrologica; - bollettino meteo - bollettino valanghe - bollettino nivologico**													
	controllo e lettura periodica dei punti di misura stabiliti, nonchè delle paline nivometriche compatibilmente con le condizioni di visibilità													
	Preallartamento via fax e telefonico Compartimento ANAS di Torino circa le condizioni meteo e la possibile attivazione del PIDAV nelle successive 24 h													
	Preallartamento via comunicazione telefonica a operatore elicottero/Richiesta reperibilità													
	Preallartamento via comunicazione telefonica Responsabile operativo PIDAV /richiesta reperibilità. Informazione al Comune Argentera													
	Richiesta di verifica disponibilità di personale del Volontariato di P.C.													
Allerta	**Raggiungimento dei valore soglia preventivo di 10 cm in almeno una delle stazioni di cui al punto 1 del PP**													
	Oppure: presenza di accumulo preesistente di almeno30 cm e previsione di aumento del pericolo valanghe (settore Alpi Marittime e Alpi Cozie S) a grado 3 o superiore in base al bollettino valanghe per le successive 24 h													
	Aggiornamento sull'evoluzione della precipitazione nelle successive 6, 12, 24 h (quantitativi di neve al suolo); aggiornamento sulle condizioni di pericolo valanghe													
	Comunicazione via fax e telefono al compartimento ANAS di Torino: **richiesta di chiusura al traffico pesante tra la località Vinadio e il confine di stato in previsione di attuazione del PIDAV nelle successive 5 h; - richiesta di chiusura a tutto il traffico veicolare tra le località Argentera e il confine di stato.**													
	Gestione flusso informativo sui canali di comunicazione provinciali													
	Comunicazione agli enti di competenza													
	Chiusura al traffico pesante in località Vinadio in direzione Francia (Bersezio) e al confine di Stato (o più a valle) in direzione Italia (CG04. I mezzi già transitati al momento della chiusura vengono fermati a Bersezio.													
	Predisposizione segnaletica di avviso della chiusura al traffico del Colle della Maddalena lungo gli accessi stradali al valico a partire dagli svincoli per Cuneo e per la Valle Stura													
	Comunicazione via fax e telefono al sindaco di Argentera: richiesta di interdizione all'accesso pedonale e scialpinistico dell'area interessata dal PIDAV													
	Emissione ordinanza di divieto di accesso all'area interessata dal PIDAV e comunicazione agli enti di competenza (Forze dell'ordine. SAGF)													
	Attivazione della segnaletica di interdizione all'accesso pedonale e scialpinistico													
	Dopo due ore dalla chiusura al traffico pesante in località Vinadio, chiusura completa al traffico veicolare e pedonale in località Argentera e al confine di stato - chiusura fisica all'accesso.													
	verifica mediante sopralluogo in auto dell'effettiva assenza di vetture e pedoni nel tratto di strada compreso tra Argentera e il Confine di stato													
Operativa	**raggiungimento dei valori soglia previsti per il distaccc**													
	Preavviso di decollo per elicottero appena consentito dalle condizioni meteorologiche													
	Preavviso di operatività per operatore "Daisy Bell"®													
	raggiungimento delle condizioni previste per il distaccc													
	Comunicazione di decollo al responsabile PIDAV													
	Comunicazione via fax e telefono a: Sindaco di Argentera, SAGF Cuneo, VVFF: **avvio delle operazioni di distacco artificiale**													
	Trasferimento e posa alla piazzola di Argentera, imbarco responsabile PIDAV, imbarco operatore Daisy Bell®													
	Installazione presidio stradale ad Argentera e al confine di stato													
	Servizio di ricognizione per verificare assenza di veicoli													
	Attuazione del piano di tiro: da 1 a max 4 tiri per sito, secondo il Piano di tiro													
Valutazione/Riapertura	**Termine delle operazioni di tiro**													
	Servizio fotografico e verifica degli effetti delle operazioni di tiro in quota e degli accumuli sulla sede stradale o nelle aree a monte di essa													
	Caso A: distacco completo													
	Tutti i tiri effettuati hanno provocato distacco e non sono più presenti accumuli in quota													
	Consultazione bollettino nivologico e bollettino valanghe													
	redazione verbale delle operazioni													
	Trasmissione via Fax del verbale delle operazioni a: Compartimento ANAS di Torino, Capo Cantoniere, Prefettura di Cuneo, Prefettura di Digne													
	Predisposizione eventuale sgombero neve della sede stradale													
	Parere di riapertura													
	Caso B: distacco parziale o incompleto													
	Non tutti i tiri hanno provocato un distacco e sono ancora presenti accumuli in quota													
	Consultazione bollettino nivologico													
	Valutazione indiretta della stabilità del manto nevoso tramite stratigrafia e test di stabilità in aree sicure													
	Attesa 6 h													
	Riunione Resp. PIDAV e CLV													
	Emissione **Parere di riapertura** (positivo o negativo).													
	Trasmissione via Fax del parere di apertura a: Compartimento ANAS di Torino, Capo Cantoniere, Prefettura di Cuneo, Prefettura di Digne													
	IN CASO DI ESITO NEGATIVO													
	Riunione Resp. PIDAV e CLV													
	Attesa 12 h													
	Ripetizione delle valutazioni (analisi di stabilità del manto nevoso e bollettino nivologico/valanghe)e valutazione congiunta dell'evoluzione tra resp. PIDAV e CLV													

Responsabile

soggetti coinvolti

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

CONVENZIONE

per l'attuazione di un

PROGETTO SPERIMENTALE DI AZIONI E MONITORAGGIO

al fine di mitigare il pericolo valanghe al valico del Colle della Maddalena

Tra

L'ANAS S.p.A. – Compartimento di Torino di seguito indicata come "ANAS" , rappresentata da …….…….., nato a …….;

e

- La Regione Piemonte di seguito indicata come "Regione", rappresentata da …….…….., nato a …….;
- La Provincia di Cuneo di seguito indicata come "Provincia", rappresentata da …….…….., nato a …….;
- La Comunità Montana Valle Stura di seguito indicata come "Comunità montana", rappresentata da …….…….., nato a …….;

Il Comune di Argentera di seguito indicato come "Comune", rappresentato da …….…….., nato a …….;

PREMESSO CHE:

- l'ANAS è proprietaria e gestore della Strada Statale n° 21 "del Colle della Maddalena";
- la Strada Statale n° 21 assume particolare importanza sotto il profilo turistico ed economico sia a livello locale, sia a livello provinciale, tenuto conto dell'accesso fornito al valico internazionale "del Colle della Maddalena";

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

- A causa dell'orografia dei luoghi attraversati dalla statale 21 nel tratto interessante il colle della Maddalena, con l'arrivo della stagione invernale e le abbondanti nevicate, si ripresenta l'annoso problema della transitabilità della statale 21 nel tratto ricadente nel Comune di Argentera, compreso tra il km 55+000 circa e il confine di stato, tratto soggetto a intensi fenomeni valanghivi; l'ANAS S.p.A. prevede la progettazione e la realizzazione, in veste di stazione appaltante, degli interventi relativi alla realizzazione di paravalanghe sulla SS 21 del colle della Maddalena.
- E' interesse comune, essendo il colle della Maddalena una strada internazionale transitata giornalmente da veicoli commerciali diretti e provenienti dalla Francia, che il valico attraversato dalla strada statale 21 "del Colle della Maddalena" sia transitabile anche durante la stagione invernale, limitando il più possibile i disagi alla circolazione derivanti dalle interruzioni per il pericolo di valanghe;
- Con il manifestarsi di intense precipitazioni nevose i bacini di accumulo sovrastanti la strada statale nel tratto che attraversa il valico si colmano, mettendo a repentaglio la sicurezza della circolazione sull'arteria viaria sottostante; in conseguenza di ciò il Compartimento ANAS di Torino, per la tutela della sicurezza della circolazione stradale e per la salvaguardia dell'utenza, è costretto a interrompere il transito in corrispondenza del valico medesimo;
- Per limitare le interruzioni stradali è stato elaborato dalla Provincia di Cuneo il PIDAV, ovvero il piano di intervento per il distacco artificiale delle valanghe;
- Lo studio effettuato tiene conto della riduzione dei tempi di chiusura del

valico nonché di ridurre le incertezze legate alle condizioni di sicurezza che consentirebbero la riapertura del valico dopo un evento di nevicata;

- In alternativa al piano di distacco artificiale delle valanghe, occorrerebbe realizzare protezioni passive dell'arteria viaria quali ad esempio gallerie paravalanghe;
- L'ANAS ha precipuo interesse alla realizzazione del PIDAV in quanto, quale gestore della strada, tale realizzazione consente di gestire con maggiore sicurezza tutto il tratto di statale tra il comune di Argentera ed il confine di Stato.
- Al Settore Protezione Civile e Sistema antincendi boschivi (A.I.B.) della Regione compete il coordinamento, nell'ambito delle attività istituzionali per la prevenzione del rischio valanghe, il coordinamento delle Commissioni Locali Valanghe istituite ai sensi del Regolamento Regionale n. 4/R del 7/6/2002;
- la Regione, con D.G.R. n. 43 - 12692 del 30 novembre 2009 ha istituito un gruppo tecnico di coordinamento (G.T.C.) per la gestione di situazioni di emergenza valanghe sul territorio regionale approvando il relativo disciplinare; in esso viene previsto, tra l'altro, l'utilizzo degli elicotteri regionali a sostegno delle Commissioni locali valanghe per la ricognizione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio valanghe in condizioni di criticità e di emergenza.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

CONSIDERATO CHE:

- il PIDAV prende in considerazione diverse modalità di distacco valanghe ma quello ritenuto più attuabile è il DAISYBELL, ovvero l'utilizzo di esploditore a gas elitrasportato;
- per la gestione annuale del PIDAV occorrono circa euro 58.000,00, complessivi pensando alla necessità di manutenzione delle stazioni meteo, all'utilizzo dell'elicottero ipotizzando un totale di dieci interventi l'anno, il canone per l'utilizzo del Daisybell, ricambi bombole e gas per il Daisybell, danni e manutenzioni varie;
- occorre individuare fra gli Enti locali uno in grado di poter gestire il PIDAV e al cui interno ci sia una figura che possa ricoprire il ruolo di Responsabile del PIDAV;
- la Legge Regionale n. 16 del 2 luglio 1999 (Testo unico delle leggi sulla montagna) prevede che le Comunità Montane costituiscano le Commissioni locali valanghe per l'esercizio dell'attività di controllo dei fenomeni nivologici ed al fine di segnalare il pericolo di valanghe su centri o nuclei abitati, opere pubbliche ed impianti o infrastrutture di interesse pubblico;
- la Regione Piemonte, con Regolamento n. 4/R del 7 giugno 2002 (B.U 13 giugno 2002, n. 24), ha disciplinato le "Modalità costitutive e di funzionamento delle Commissioni locali valanghe";
- la realizzazione di barriere paravalanghe costituisce una soluzione del problema a medio-lungo termine, la cui progettazione deve essere avviata.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

- Art. 1 - Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante del presente atto e si intendono integralmente trascritte nel presente articolo.

- Art. 2 - Finalità e Contenuti

Il presente atto è finalizzato alla condivisione e all'attuazione del "Progetto sperimentale di azioni e di monitoraggio" per mitigare il pericolo valanghe lungo la SS 21 del colle della Maddalena (in Allegato) nel tratto compreso fra il Comune di Argentera ed il Confine di Stato. Tale atto determina le competenze e gli impegni assunti da ciascun Ente firmatario per la risoluzione della problematica di interesse comune.

- Art. 3 - Durata

Il presente atto ha durata di un periodo di mesi 5 dal 15 dicembre 2014 al 15 maggio 2015**, e**ventuali modifiche al presente testo dovranno essere concordate ed approvate formalmente dalle Parti. Per tutto quanto non convenuto espressamente si farà riferimento alle norme vigenti.

- Art. 4 - Compiti ed obblighi dell'ANAS

Nell'ambito delle finalità di cui al presente atto l'ANAS si impegna a:

a) Garantire la propria presenza durante lo svolgimento dei lavori della Commissione locale valanghe

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

b) Assicurare, se necessario, la presenza in sede di sopralluogo di proprio personale tecnico

c) Assumere a proprio carico tutti gli oneri derivanti dal ripristino di eventuali danni recati alla Strada Statale n° 21 dalle operazioni di distacco artificiale delle valanghe sollevando da ogni responsabilità il Responsabile del PIDAV.

d) Al fine di mitigare il rischio si posiziona una idonea segnaletica verticale di divieto di stazionamento per tutti i tratti soggetti a pericolo valanghe.

e) designare all'interno del proprio organico le figure professionali di riferimento in relazione ai compiti specifici dettagliati nello schema del piano delle procedure contenuto nel PIDAV.

f) Sostenere economicamente il Progetto di tipo sperimentale azioni e monitoraggio per i seguenti punti fino ad un massimo di euro 58.000,00:

- costi per l'utilizzo dell'elicottero ipotizzando un totale massimo di otto interventi,
- eventuale canone per l'utilizzo del Daisybell,
- ricambi bombole gas esplodente per il Daisybell,
- assicurazioni e manutenzioni varie considerato l'importo massimo previsto.

L'ANAS, nell'ambito delle proprie specifiche competenze provvederà alla redazione di uno studio di fattibilità per le strutture paravalanghe necessarie nel tratto stradale oggetto del presente atto, impegnandosi altresì all'acquisizione dei necessari nulla osta, autorizzazioni e pareri.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

- Art. 5 - Compiti ed obblighi della Regione

Nell'ambito delle finalità di cui alla presente convenzione il Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi (A.I.B.) della Regione Piemonte si impegna ad attivare, in condizioni di moderata/elevata criticità individuate dal Bollettino nivologico emesso dal Centro Funzionale regionale, i mezzi aerei per la lotta agli incendi boschivi in attività di ricognizione valanghe a favore della Commissione Locale Valanghe e a contribuire alle spese sostenute dalla Commissione Locale Valanghe della C.M. Valle Stura per le attività connesse alla gestione del distacco preventivo delle valanghe nell'ambito del "Progetto sperimentale di azioni e monitoraggio", al fine di individuare i benefici delle attività di distacco artificiale come previsto dal documento PIDAV (Piano di Intervento di Distacco Artificiale di Valanghe) per i seguenti punti:

- Contributo alla Comunità Montana Alpi del Mare a sostegno la revisione della apparecchiatura elitrasportabile "Daisybell".
- Contributo alla Comunità Montana Valle Stura per l'attuazione del "Progetto sperimentale di azioni e monitoraggio" in particolare nomina del responsabile PIDAV e attività di rendicontazione economica e monitoraggio attività/benefici.

La Regione sostiene economicamente il Progetto di tipo sperimentale azioni e monitoraggio per i precedenti punti fino ad un massimo di euro 25.000,00:

La Regione garantisce inoltre il supporto del Volontariato di Protezione Civile, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, all'attuazione delle procedure di attivazione del PIDAV.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

- Art. 6 - Compiti ed obblighi della Provincia

Nell'ambito delle finalità di cui al presente atto la Provincia si rende disponibile ad assicurare la piena collaborazione garantendo il necessario coordinamento ed il corretto flusso informativo attraverso la propria struttura di protezione civile.

- Art. 7 - Compiti ed obblighi della Comunità Montana

Nell'ambito delle finalità di cui al presente atto la Comunità Montana attraverso la Commissione locale valanghe si impegna a:

a) Svolgere le attività di monitoraggio e di valutazione delle condizioni di stabilità del manto nevoso, secondo le procedure di competenza e supporto allo svolgimento delle attività di distacco programmato delle valanghe, (competenza, della Commissione locale valanghe).
b) Incaricare personale qualificato eventualmente anche all'interno del proprio organico per ricoprire il ruolo di Responsabile operativo del PIDAV.
c) Attuare il progetto di tipo sperimentale per tutta la durata del periodo (15 dicembre-15 maggio) al fine di individuare i benefici delle attività di distacco artificiale come previsto dal documento PIDAV (Piano di Intervento di Distacco Artificiale di Valanghe) per i seguenti punti:
    - Rendicontare economicamente;
    - Relazionare sulle azioni e sui risultati attesi;
    - Organizzare alcuni momenti di verifica da parte di tutti i rappresentanti degli Enti come previsto all'art. 9.
    - Provvedere a rendere disponibile l'apparecchiatura Daisybell di proprietà della Comunità Montana Alpi del Mare attraverso un

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

contratto di comodato d'uso da parte della.

- Art. 8 - Compiti ed obblighi del Comune di Argentera

Nell'ambito delle finalità di cui al presente atto il Comune si impegna a designare all'interno del proprio organico le figure professionali di riferimento in relazione ai compiti specifici dettagliati nello schema del piano delle procedure contenuto nel PIDAV e si rende disponibile a custodire e localizzare in prossimità di un'area di attrezzaggio elicotteri presso un deposito comunale il sistema di tiro Daisybell.

Art. 9 – Forme di consultazione

In riferimento alla verifica delle attività disciplinate dal presente atto è prevista la riunione dei legali rappresentanti delle parti o loro delegati con finalità consultive/propositive.

Le riunioni sono convocate dalla Comunita Montana su iniziativa o su richiesta degli Enti firmatari.

- Art. 10 - Registrazione

Il presente atto é soggetto a registrazione solo in caso d'uso. Le spese relative saranno a carico dell'Ente che richiederà la registrazione dell'atto.

- Art. 11 - Controversie

Le parti concordano di definire in modo bonario le eventuali controversie che dovessero insorgere nell'applicazione del presente atto.

Qualora non si pervenga ad una soluzione bonaria delle controversie, le parti

concordano di demandare la risoluzione delle stesse esclusivamente al competente Foro di Torino.

- Art. 12 – Norma finale

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente atto si fa riferimento alla normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa agli interventi in materia.

Il presente Atto consta di n° 12 articoli ed è redatto in n° cinque originali, uno per ogni Ente firmatario.

Letto, approvato e sottoscritto

Luogo, data

ANAS S.P.A. – COMPARTIMENTO DI TORINO

_____

REGIONE PIEMONTE

_____

PROVINCIA DI CUNEO

_____

COMUNITÀ MONTANA VALLE STURA

_____

COMUNE DI ARGENTERA

_____

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 17-792
Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ai sensi del D.lgs 49/2010: presa d'atto delle mappe di pericolosita' e di rischio e del progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).

A relazione degli Assessori Valmaggia, Balocco:

Premesso che:

– la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "*relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*" (di seguito Direttiva Alluvioni), ha lo scopo di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. In tal senso la Direttiva Alluvioni prevede che la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni sia effettuata da parte degli Stati Membri per ciascun distretto idrografico o unità di gestione attraverso un percorso così articolato:

- valutazione preliminare del rischio di alluvioni, entro il 22 dicembre 2011 (capo II, artt. 4 e 5);
- elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione, entro il 22 dicembre 2013 (capo III, art. 6);
- predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni, entro il 22 dicembre 2015 (capo IV, artt. 7 e 8).

In particolare, la Direttiva Alluvioni prevede all'art. 7 che, sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio, gli Stati membri stabiliscano Piani di Gestione del rischio di alluvioni e definiscano obiettivi appropriati per la gestione dei rischi di alluvioni, ponendo l'accento sulla riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica e, se ritenuto opportuno, su iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione, attraverso la definizione di specifiche misure.
I piani di gestione del rischio di alluvioni (di seguito PGRA) previsti dalla Direttiva Alluvioni devono essere coerenti e coordinati con i piani di gestione dei bacini idrografici previsti dalla Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 (di seguito Direttiva Acque);
il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante "*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*" ha recepito la Direttiva Alluvioni e richiama lo stesso percorso ivi previsto al fine di adempiere alle scadenze imposte dalla Direttiva medesima, anticipandole di sei mesi. Tali scadenze sono state riallineate con quelle della Direttiva europea con la legge n. 116 dell'11 agosto 2014;

– il D.Lgs. n. 49/2010 prevede, inoltre, all'art. 3 che agli adempimenti in esso riportati provvedano le Autorità di bacino distrettuali di cui all'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006, alle quali, ai sensi dell'art. 67 dello stesso decreto, compete l'adozione dei piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico.
L'art. 11 del D.Lgs. n. 49/2010 prevede, altresì, che le Autorità di bacino distrettuali possano stabilire di non svolgere la valutazione preliminare del rischio qualora abbiano deciso, prima del 22 dicembre 2010, di elaborare mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e di stabilire piani di gestione del rischio di alluvioni conformemente a quanto previsto dal medesimo decreto.
Ai fini del rispetto di tale termine e sulla base delle competenze individuate dai dispositivi sopra richiamati, le Autorità di bacino di rilievo nazionale hanno comunicato, prima della suddetta scadenza, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM), di aver stabilito di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni di cui all'art. 4

del D.lgs. n. 49/2010, avvalendosi della pianificazione di bacino vigente, in quanto ritenuta sufficiente e adeguata a fornire le informazioni di cui alla valutazione preliminare stessa, e di provvedere all'elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio, nonché alla predisposizione di strumenti di pianificazione per la gestione del rischio, come risulta dal Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 76 del 22 dicembre 2010.
In base all'art. 6 del D.Lgs. n. 49/2010 le mappe della pericolosità di alluvioni devono contenere:

- la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre scenari:

- alluvioni rare di estrema intensità (L),
- alluvioni poco frequenti (M),
- alluvioni frequenti (H);

e per ogni scenario di cui al punto precedente vanno individuati i seguenti elementi:

- estensione dell'inondazione;
- altezza idrica o livello,
- caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

In base al medesimo art. 6 del D.Lgs. n. 49/2010 le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell'ambito degli scenari sopra descritti e prevedono le quattro classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 1999, espresse in termini di:

- numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati,
- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc),
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata,
- distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata,
- impianti di cui all'allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006,
- altre informazioni considerate utili come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

– Il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "*Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque*", in attesa della costituzione delle Autorità di Bacino distrettuali previste all'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006, prevede che:

- ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Direttiva Alluvioni, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le Autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 e in particolare, ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione ivi previsti, le Autorità di bacino di rilievo

nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza,
- l'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai comitati istituzionali e tecnici delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono se non già rappresentate nei medesimi comitati.

– Per il bacino del fiume Po è vigente il Piano per l'Assetto idrogeologico – PAI, approvato con DPCM 24.05.2001, che individua e norma su tutto il territorio del bacino del Po le fasce fluviali sul principale reticolo idrografico, oltre ai dissesti torrentizi e di versante e che ha innescato in Regione Piemonte un processo di attività di verifica e adeguamento del quadro del dissesto a livello locale, che ha comportato ad oggi la revisione di gran parte degli strumenti urbanistici comunali alle proprie disposizioni.

Rilevato che:
– per dare attuazione agli adempimenti sopra richiamati, l'Autorità di Bacino del fiume Po ha formalmente istituito uno Staff di indirizzo e uno Staff operativo aventi la funzione della progettazione delle attività e della loro materiale esecuzione; ha, inoltre, organizzato e coordinato degli incontri di lavoro formati da rappresentanti delle Regioni e degli enti competenti in materia, al fine di verificare tutti gli aspetti di specifica competenza;

– in Regione Piemonte, l'attività è stata incardinata al Settore Pianificazione Difesa del suolo, difesa assetto idrogeologico e dighe, che ha coordinato i Settori competenti in materia di prevenzione del rischio, difesa assetto idrogeologico e protezione civile, della Direzione A18 e ha lavorato nell'ottica di individuare e condividere gli obiettivi e le priorità di azione al proprio interno, con l'Autorità di bacino e con le altre Regioni appartenenti al Bacino del Po, per stabilire un cronoprogramma dettagliato delle attività, definire le metodologie relativamente ai diversi temi affrontati, razionalizzare le attività, svolgere in base alle rispettive specifiche competenze e con la collaborazione di ARPA Piemonte le operazioni finalizzate alla redazione delle mappe della pericolosità e del rischio nel rispetto dei tempi dettati dal D.lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni;

– le attività si sono svolte sulla base di un Progetto esecutivo, elaborato dall'Autorità di bacino con la collaborazione delle Regioni, finalizzato all'individuazione di un modello organizzativo per qualificare le specifiche tecniche, predisporre il cronoprogramma delle attività, nonché stimare il fabbisogno economico per la predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio. Sono stati in tal senso individuati tre scenari, a seconda delle risorse che si sarebbero rese disponibili dal Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare (MATTM). Il Progetto Esecutivo è stato approvato dal Comitato tecnico dell'Autorità di bacino del Po il 31 gennaio 2012;

– il MATTM non ha comunque destinato risorse per l'attuazione della Direttiva Alluvioni, le attività sono state svolte interamente all'interno degli uffici regionali e dell'Autorità di bacino e, per quello che riguarda la Regione Piemonte, con la collaborazione di ARPA e Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO);

rilevato inoltre che:

– la Regione Piemonte ha contribuito:

- alla redazione delle mappe di pericolosità sul reticolo idrografico minore attraverso la lettura geomorfologica di foto aeree aggiornate, modelli digitali del terreno, cartografie d'evento e dati storici, laddove non fosse presente il quadro del dissesto aggiornato derivante dagli elaborati geologici redatti a supporto degli strumenti urbanistici adeguati al vigente Piano per l'Assetto Idrogeologico – PAI;

- alla ricomposizione del quadro del dissesto aggiornato derivante dagli elaborati geologici redatti a supporto degli strumenti urbanistici adeguati al PAI, anche attraverso l'attività di informatizzazione, organizzata all'interno degli uffici, di quella parte di elaborati non digitalizzati dal CSI, in quanto non più finanziato dalla medesima Regione per questa attività dal 2010. In tal senso, al fine di poter elaborare le mappe entro le tempistiche stabilite, si è tenuto conto dei piani regolatori approvati entro aprile 2013;

- alla redazione delle mappe di pericolosità dei torrenti Grana Mellea, Maira, Stura di Demonte, nonché del torrente Varaita sulla base degli esiti di un recente modello idraulico fornito da AIPO, per i tratti interessati dalle fasce fluviali del PAI, attività inizialmente in capo alla Segreteria tecnica dell'Autorità di bacino ed eseguita dalla Regione a fini collaborativi, al fine di dar luogo ad un processo sinergico ed efficace;

- alla redazione delle mappe del rischio di tutto il reticolo idrografico principale e secondario, del lago Maggiore e dei conoidi;

- alla redazione di strati informativi relativi agli elementi potenzialmente esposti al rischio di alluvioni elencati all'art. 6, c. 5 del D.Lgs. 49/2010, reperiti presso gli Enti a vario titolo competenti, gestiti, aggiornati e sistematizzati;

considerati gli "*Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni*" pubblicati dal MATTM nel gennaio 2013, con il contributo dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), delle Autorità di Bacino Nazionali e del Tavolo tecnico Stato – Regioni, aventi l'obiettivo di delineare un percorso di omogeneizzazione delle metodologie di definizione e rappresentazione delle mappe di pericolosità e del rischio sul territorio nazionale;

tenuto conto, quindi, delle attività su elencate svolte dalla Regione Piemonte, sono stati predisposti i seguenti elaborati, secondo quanto previsto dal D.lgs. 49/2010, consegnati all'Autorità di bacino del Po nel corso del Comitato tecnico del 18 dicembre 2013:

- strati informativi relativi alle mappe di pericolosità di alluvione inerenti il reticolo principale e secondario, il lago Maggiore e i conoidi, relativamente agli eventi frequenti, poco frequenti e rari, elaborati sulla base degli elementi in precedenza indicati;

- strati informativi relativi alle mappe di rischio di alluvione inerenti lo stesso ambito secondo le quattro classi di rischio di cui al DPCM 29/9/1998.

Tali elaborati hanno consentito all'Autorità di bacino di integrare a scala di distretto tutti i dati relativi alle aree allagabili e al rischio e completare le mappe che sono state oggetto di presa d'atto da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po nella seduta del 23 dicembre 2013 e di inviare i dati ad ISPRA e al MATTM;

considerato che:

– al fine di rispondere alle scadenze imposte dal D.Lgs. 49/2010, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del Po, ha assunto, con proprio Decreto, n. 122/2014, in data 20 giugno 2014, lo Schema di Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;

– all'articolo 2 del suddetto decreto è esplicitato che fino alla conclusione del processo di pianificazione sono fatti salvi gli strumenti di pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico vigenti, con particolare riguardo alle disposizioni attuative degli stessi; compete quindi ai comuni interessati dalle aree e dagli elementi a rischio individuati nelle mappe della pericolosità e del rischio, procedere ad una ricognizione degli strumenti urbanistici di rispettiva competenza in relazione ai contenuti delle mappe medesime e fornire ai soggetti attuatori delle previsioni di detti strumenti urbanistici, adeguate informazioni circa le situazioni di rischio riscontrate relativamente alle aree a rischio evidenziate nelle mappe, non presenti negli strumenti di pianificazione locale;

– al fine di trasferire le informazioni di cui sopra e presentare agli enti interessati, in particolare ai Comuni e alle Province, le mappe predisposte, il loro significato e la loro ricaduta sulla strumentazione urbanistica in vigore e il loro rapporto con il PAI, in Regione Piemonte, è stata avviata una prima fase di consultazione, nell'ambito del processo partecipativo previsto dall'art. 10 del D. Lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni: gli incontri sono stati svolti suddividendo il territorio per bacini idrografici anziché per limiti territoriali provinciali e si sono tenuti secondo il seguente calendario:

- ad Alessandria il 7 maggio 2014, per i bacini di Borbera, Scrivia, Orba, Bormida, Tanaro, Belbo, Stura di Ovada;
- a Vercelli il 16 maggio 2014, per i bacini di Po alessandrino (dalla confluenza in Dora Baltea fino a confine), Stura del Monferrato, Grana, Rotaldo, Elvo, Cervo, Sesia;
- a Cuneo il 22 maggio 2014, per i bacini di Stura di Demonte, grana-Mellea, Maira, Varaita, Po cuneese (fino a Ponghera);
- a Verbania il 29 maggio 2014 per i bacini di Toce, Ticino, Agogna, Terdoppio e per il Lago Maggiore;
- a Torino l'11 giugno 2014 per i bacini di Pellice, Chisone, Chisola, Lemina, Dora Riparia, Sangone, Casternone, Ceronda, Stura di Lanzo, Malone, Orco, Po torinese (da Polonghera alla confluenza in Dora Baltea), Banna, Chiusella, Dora Baltea.

Successivamente, su richiesta di alcuni Comuni ossolani, si è svolto un ulteriore incontro a Domodossola il 3 luglio 2014;

considerato inoltre che:

– tale quadro conoscitivo, elaborato a scala non inferiore a 1:25.000, come previsto dal D.Lgs. 49/2010, rappresenta un primo aggiornamento della pericolosità e del rischio, predisposto in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento;

– le mappe di pericolosità, per quanto riguarda i tratti dei corsi d'acqua interessati dalla fasce fluviali del PAI, sono state realizzate partendo da un quadro delle conoscenze derivante da una serie di studi, iniziati a partire dagli anni '90 e che tali studi presentano caratteristiche molto differenti tra loro, in considerazione della diversa tipologia di modellistica utilizzata, della geometria delle sezioni e della topografia disponibile al momento della realizzazione dello studio (con significative differenze in termini di precisione delle stesse e conseguenti ricadute nella definizione delle aree allagabili), fornendo, quindi, risultati caratterizzati da un'estrema variabilità in termini di precisione e di affidabilità;

– la maggior parte di questi studi sono stati recepiti nella pianificazione di bacino e sono stati anche oggetto di fasi di osservazioni da parte degli enti territoriali, talvolta basate su studi di maggior dettaglio che sono andati, quindi, ad aggiornare il quadro conoscitivo, modificando quello originario e sulla base dei quali i comuni, nella fase di adeguamento al PAI dei loro strumenti urbanistici, hanno apportato ulteriori modifiche al quadro della pericolosità, di concerto con le Strutture regionali competenti;

– in concomitanza delle prime consegne da parte dell'Autorità di Bacino delle mappe di pericolosità relative ai corsi d'acqua fasciati, è iniziata una fase di verifica puntuale per individuare tutte le potenziali conflittualità tra le aree di inondazione contenute nelle mappe e le fasce fluviali vigenti, al fine di porre in evidenza ed anticipare le possibili criticità e relative conseguenze rispetto alla pianificazione vigente; in tal senso sono state definite differenti tipologie di difformità, classificate secondo una criticità crescente in funzione sia della tipologia di difformità sia del potenziale impatto che essa potrebbe implicare a livello di pianificazione, tenendo anche conto delle informazioni di tipo "storico" conosciute in merito agli effetti di eventi alluvionali passati;

– nella prima fase di consultazione, su citata, la Regione ha presentato anche tali problematiche ed ha pertanto invitato gli Enti a verificare la coerenza delle mappe con la propria strumentazione urbanistica (sia elaborati grafici che normativa);

valutato che:

– a seguito della fase di consultazione è risultato opportuno e indispensabile mettere a disposizione degli Enti le mappe della pericolosità e del rischio al fine di un esame di maggior dettaglio;

– tali mappe sono state poste in consultazione per gli Enti, in un primo momento, in un'area *ftp* dedicata, messa a disposizione gratuitamente da ARPA: scelta dovuta all'assenza di risorse messe in campo sia dal Ministero dell'Ambiente che dall'Amministrazione regionale per questa attività, e successivamente sul sito istituzionale, all'indirizzo *http://osgis2.csi.it/webgisAtlante/qgiswebclient.html?map=qgis_cloud/direttiva_alluvioni* per una consultazione attraverso l'utilizzo di un web gis, o all'indirizzo *http://osgis2.csi.it/direttiva_alluvioni/cartografia_direttivaalluvioni.html*. per scaricare le mappe in formato pdf;

– gli Enti sono quindi stati invitati a trasmettere dei contributi tecnici attraverso la presentazione di osservazioni entro la data del 15 luglio 2014, successivamente spostata al 30 luglio 2014 per consentire una tempistica più consona all'attività da svolgere;

– tale fase consultiva è stata progettata e organizzata in autonomia dalle Regioni, con la partecipazione dell'Autorità di bacino, con l'obiettivo di affinare la precisione delle mappe attraverso i contributi degli enti interessati;

– sono arrivate in totale 196 osservazioni riguardanti 209 comuni, di cui 190 da parte di Comuni, 1 da parte dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti, 1 da parte della Comunità montana del Pinerolese, 1 da parte della Comunità montana Valle Stura, 1 da parte di AIPO, 2 da parte di privati cittadini e associazioni;

– le osservazioni, ritenute dagli uffici regionali della Direzione A18, a seguito di istruttoria:

- "condivisibili", sono 20 sul reticolo idrografico principale e 118 sul reticolo idrografico secondario;
- "parzialmente condivisibili", sono 8 sul reticolo idrografico principale, 5 sul reticolo idrografico secondario, 3 sul Lago Maggiore.

Di queste si terrà conto nella fase di revisione delle mappe di pericolosità e del rischio in vista dell'elaborazione del PGRA da portare in approvazione entro il 22 dicembre 2015. Quelle riguardanti il reticolo idrografico principale sono state condivise con l'Autorità di bacino del fiume Po.
Le osservazioni ritenute "non condivisibili" sono 33 sul reticolo idrografico principale e 45 sul reticolo idrografico secondario.
Alcune osservazioni non sono state valutate perché non pertinenti o non comprensibili e sono 7 sul reticolo idrografico principale e 1 sul reticolo idrografico secondario.
Le osservazioni relative all'aggiornamento dell'uso del suolo e degli elementi esposti contribuiranno all'aggiornamento delle basi cartografiche.

La relazione relativa alle suddette osservazioni costituisce *l'Allegato 5 (Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 1.

Valutato altresì che:

– nel corso degli incontri presso l'Autorità di bacino del Po è emerso che fosse opportuno revisionare le mappe della pericolosità e del rischio a seguito delle osservazioni presentate, contestualmente in tutte le Regioni del bacino padano, al fine di avere un'unica data di riferimento circa l'aggiornamento delle mappe medesime;

– tali mappe, pertanto, essendo una delle componenti del PGRA, saranno sottoposte a revisione nel corso del 2015; durante questo anno, al termine del quale (entro il 22 dicembre 2015) il PGRA vedrà l'approvazione da parte del Comitato Istituzionale, sarà avviata un'altra fase di consultazione, da progettare, con la finalità di raggiungere con il territorio il massimo della condivisione;

precisato che:

– il numero molto elevato di elementi a rischio sia di tipo areale, che di tipo puntuale e lineare, ha posto la necessità di procedere ad un ordinamento e ad una gerarchizzazione in sottoinsiemi di aree a rischio aggregate tenendo conto anche del livello territoriale di gestione più appropriato. La Direttiva alluvioni in particolare pone la necessità di individuare unità territoriali dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente significative e per le quali è necessaria una gestione specifica del rischio (ARS: aree a rischio significativo);

– già nel PAI e nel Piano straordinario PS267 (di cui alla legge 267/98) erano stati individuati degli elementi a rischio più significativo, tra cui:

- nodi idraulici critici,
- aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME),
- limiti B di progetto delle fasce fluviali (in corrispondenza di opere di difesa da realizzare),
- infrastrutture viarie di attraversamento interferenti,
- infrastrutture o servizi soggetti a rischio idrogeologico molto elevato.

Tali elementi sono stati riesaminati dall'Autorità di bacino, con la collaborazione delle Regioni, alla luce delle conoscenze derivanti dalle mappe della pericolosità e del rischio e da tale esame è emersa una buona corrispondenza tra i contenuti di queste e quelli del PAI, con particolare riguardo ai Nodi Idraulici critici che in gran parte coincidono con aree a rischio potenziale significativo individuate sulla base dei nuovi dati. L'articolazione proposta in tre livelli dall'Autorità di bacino, in relazione alla rilevanza della criticità ed alla complessità degli interventi da mettere in atto è la seguente:

- il livello distrettuale, a cui corrispondono nodi critici di rilevanza strategica per le situazioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione. Le situazioni di elevata pericolosità richiedono complessi interventi per l'adeguamento dei sistemi difensivi presenti, nuovi interventi di carattere strutturale che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o interventi manutentivi importanti che garantiscano il funzionamento del sistema difensivo realizzato, nonché misure specifiche di protezione civile: risulta pertanto necessario il coordinamento delle politiche di più regioni;

- il livello regionale, a cui corrispondono situazioni di rischio elevato e molto elevato per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali alla scala di sottobacino;

- il livello locale, a cui corrispondono situazioni di dissesto locale che richiedono interventi di scarsa o nulla significatività rispetto alle condizioni di equilibrio dei sistemi idrografici di bacino, ma che rappresentano esigenze importanti per il ripristino a scala locale di adeguate condizioni di sicurezza.

La proposta dell'Autorità di bacino prevede anche il sottoinsieme più vasto degli elementi a rischio, che riguarda principalmente il livello locale in termini di necessità di immediata verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica.

Precisato altresì che:

– dall'analisi della distribuzione delle situazioni di rischio sul territorio piemontese si è ritenuto di confermare la gerarchizzazione di cui sopra per il livello distrettuale che porta alla definizione di 8 ARS distrettuali piemontesi e per il livello regionale, secondo criteri descritti nel Progetto di PGRA, alla definizione di 19 ARS regionali, che interessano 187168 abitanti;

– dall'analisi di cui sopra si è ritenuto di accorpare invece il livello locale con il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica;

– per tutte le ARS vengono definiti obiettivi e misure specifiche da verificare e condividere nella fase di partecipazione del 2015: sono pertanto suscettibili di modifiche o integrazioni. Le misure strutturali costituiranno priorità nell'ambito della programmazione degli interventi di riduzione del rischio;

– la relazione relativa alle suddette ARS regionali costituisce la *Parte V A (Aree a rischio significativo di alluvione ARS regionali e locali – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 2.

– Le ARS distrettuali sono contenute nella parte IV A del progetto di PGRA (aree a rischio significativo di alluvione ARS distrettuali) – Sezione A (D. Lgs 49/2010, comma 3 lett. A) e sono:

1. fiume Po da Torino al mare;

2. città di Torino (nodo di Torino);

3. fiume Toce da Masero al Lago Maggiore;

4. torrente Terdoppio a Novara;

5. fiume Dora Baltea ad Ivrea (nodo di Ivrea);

6. fiume Dora Baltea a Saluggia;

7. fiume Tanaro ad Alessandria;

8. torrente Belbo da Santo Stefano Belbo ad Incisa Scapaccino;

ritenuto infine che:

– gli obiettivi posti hanno costituito e costituiscono una vera sfida, segnatamente per il mancato contributo di risorse economiche da parte del MATTM alle Regioni e alle Autorità di bacino per le attività da condurre per l'attuazione della Direttiva Alluvioni e che quindi la redazione di tali mappe e l'attuazione di tutte le fasi per arrivare alla elaborazione del PGRA ha comportato un notevole sforzo per tutti gli enti coinvolti, soprattutto in termini di impegno straordinario delle Strutture tecniche;

– la mappatura della pericolosità e del rischio consente di costituire una base di partenza comune per attuare scelte coerenti sia in campo di pianificazione, che di programmazione, che di protezione civile e che le ricadute si tradurranno in misure normative o vincolistiche attraverso una modifica del PAI e in misure di protezione civile nell'ambito del PGRA;

– delle indicazioni contenute nelle mappe della pericolosità e del rischio si dovrà infatti, in ogni caso, tenere conto al fine della predisposizione, integrazione ed aggiornamento degli strumenti relativi alle attività volte alla previsione, prevenzione e gestione dei rischi, previsti dalle norme vigenti, con particolare riguardo a quelle in materia di protezione civile. La relazione di riferimento costituisce la *Relazione di Piano – Relazione Regione Piemonte – Sezione B (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. b)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 3;

visti:

– la Direttiva 2007/60/CE, cosiddetta "Direttiva Alluvioni";
– il D.lgs. n. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE;
– il D.lgs. n. 152/2006;
– il DPCM 24.05.2001 di approvazione del "Piano per l'assetto idrogeologico";
– la legge n. 267/1998;

tutto ciò premesso e considerato,

la Giunta regionale, unanime,

delibera

1. di prendere atto, sulla base di quanto riportato in narrativa, del percorso e dell'insieme di attività che hanno portato alla predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio previste dall'art 6 del D. Lgs. 49/2010 per la parte di propria competenza, elaborate dagli uffici della Regione Piemonte (Direzione A18), con la collaborazione di ARPA Piemonte e Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO) e inserite nel Progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito Progetto di PGRA);

2. di prendere atto del Progetto di PGRA, approvato in linea tecnica dal Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino del fiume Po nella seduta del 16 dicembre 2014, in vista della presa d'atto da parte del Comitato Istituzionale del fiume Po nella seduta prevista per il 22 dicembre 2014, in cui gli atti del Progetto medesimo vengono depositati al fine di informare il pubblico, i portatori d'interesse e le Amministrazioni, circa le condizioni di pericolosità e rischio esistenti sul territorio del bacino, le aree dove queste condizioni sono particolarmente significative, gli obiettivi e le misure da mettere in atto per la mitigazione del rischio e raccogliere, inoltre, contributi che possano permettere di migliorarlo in vista della sua approvazione entro il 22 dicembre 2015;

3. di prendere atto che fino alla conclusione del processo di pianificazione sono fatti salvi gli strumenti di pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico vigenti, con particolare riguardo alle disposizioni attuative degli stessi; compete quindi ai comuni interessati dalle aree e dagli elementi a rischio individuati nelle mappe della pericolosità e del rischio, procedere ad una ricognizione degli strumenti urbanistici di rispettiva competenza in relazione ai contenuti delle mappe medesime e fornire ai soggetti attuatori delle previsioni di detti strumenti urbanistici, adeguate informazioni circa le situazioni di rischio riscontrate relativamente alle aree a rischio evidenziate nelle mappe non presenti negli strumenti di pianificazione locale;

4. di prendere atto altresì che la mappatura della pericolosità e del rischio consente di costituire una base di partenza comune per attuare scelte coerenti sia in campo di pianificazione, che di programmazione, che di protezione civile e che le ricadute si tradurranno in misure normative o vincolistiche attraverso una modifica del PAI e in misure di protezione civile nell'ambito del Piano di gestione del rischio di alluvioni;

5. di prendere atto della prima fase consultiva svoltasi nel periodo tra maggio e giugno 2014, nell'ambito del processo partecipato previsto dall'art. 10 del D. Lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni, con l'obiettivo di affinare la precisione delle mappe, che ha portato all'analisi delle 196 osservazioni presentate. La relazione relativa alle osservazioni costituisce *l'Allegato 5 (Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 1;

6. di demandare alla Direzione A18 l'attività da svolgersi nel corso del 2015, nella fase di revisione delle mappe di pericolosità e del rischio, al fine di tenere conto delle 118 osservazioni ritenute dagli uffici regionali "condivisibili" e delle 16 osservazioni ritenute "parzialmente condivisibili", modificando le mappe della pericolosità e del rischio secondo le indicazioni contenute nella scheda

di sintesi e nella relazione descrittiva di cui al precedente punto 5 e sulla base delle osservazioni relative all'aggiornamento dell'uso del suolo e degli elementi esposti;

7. di prendere atto delle 8 Aree a rischio significativo (ARS) di livello distrettuale (elencati in premessa) individuate dall'Autorità di bacino del fiume Po in Piemonte nel Progetto di PGRA, *Relazione di Piano, Parte IV A (Aree a rischio significativo di alluvione ARS Distrettuali) – Sezione A* e di proporre 19 ARS regionali, oltre all'accorpamento del livello locale di ARS con il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica. La relazione relativa alle ARS costituisce la *Parte V A (Aree a rischio significativo di alluvione ARS regionali e locali – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 2;

8. di prendere atto infine che, delle indicazioni contenute nelle mappe della pericolosità e del rischio si dovrà in ogni caso tenere conto al fine della predisposizione, integrazione ed aggiornamento degli strumenti relativi alle attività volte alla previsione, prevenzione e gestione dei rischi, previsti dalle norme vigenti, con particolare riguardo a quelle in materia di protezione civile. La relazione di riferimento costituisce la *Relazione di Piano – Relazione Regione Piemonte – Sezione B (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. b)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 3;

9. di dare mandato alla Direzione A18 di comunicare all'Autorità di Bacino del fiume Po l'adozione del presente atto;

10. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della L.r. n. 22/2010.

La presente deliberazione sarà pubblicata, altresì, sul sito della Regione Piemonte – Sezione trasparenza, valutazione e merito, ai sensi dell'art. 39 D. Lgs n. 33/2013.

(omissis)

Allegato

REGIONE PIEMONTE

Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ai sensi del D.lgs 49/2010: presa d'atto delle mappe di pericolosità e di rischio e del progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).

Allegato 1

Allegato 5 (Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010

Allegato 5
Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato

Relazione Regione Piemonte

22 DICEMBRE 2014

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

Data	Creazione:	Modifica:
Tipo		
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 63	
Identificatore	Allegato 5 Regione xx.doc	
Lingua	it-IT	
Gestione dei diritti	CC-by-nc-sa	

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836

Indice

1.1. Processo partecipativo in Regione Piemonte 1
1.2. Sintesi delle osservazioni e controdeduzioni 1

Piano di Gestione del rischio di alluvioni

1.1. Processo partecipato in Regione Piemonte

Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato.

Le mappe della pericolosità e del rischio predisposte in attuazione della Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), predisposte dall'Autorità di bacino in collaborazione con le Regioni, al fine di predisporre il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), hanno interessato tutto il territorio piemontese.

La Regione Piemonte ha lavorato nell'ottica di individuare e condividere gli obiettivi e le priorità di azione con l'Autorità di bacino e le altre Regioni del bacino padano, stabilire un cronoprogramma dettagliato delle attività, definire le metodologie relativamente ai diversi temi affrontati, razionalizzare le attività, svolgere in base alle rispettive specifiche competenze e con la collaborazione di ARPA Piemonte, operazioni materiali di elaborazione dei dati già disponibili per la redazione delle mappe della pericolosità e del rischio nel rispetto dei tempi dettati dal D.lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni.

La Regione Piemonte ha contribuito alla redazione delle mappe di pericolosità sul reticolo idrografico minore attraverso la lettura geomorfologica di foto aeree aggiornate, modelli digitali del terreno, cartografie d'evento e dati storici, laddove non fosse presente il quadro del dissesto aggiornato derivante dagli elaborati geologici redatti a supporto degli strumenti urbanistici adeguati al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), alla ricomposizione del quadro del dissesto aggiornato derivante dagli elaborati geologici redatti a supporto degli strumenti urbanistici adeguati al PAI. In tal senso, al fine di poter elaborare le mappe entro le tempistiche stabilite, si è tenuto conto dei piani regolatori approvati entro aprile 2013 (721).

Inoltre si è proceduto alla redazione delle mappe di pericolosità dei torrenti Grana Mellea, Maira, Stura di Demonte, nonché del torrente Varaita sulla base degli esiti di un recente modello idraulico fornito da AIPO, per i tratti interessati dalle fasce fluviali del PAI.

Per la redazione delle mappe del rischio di tutto il reticolo idrografico principale e secondario, del lago Maggiore, dei conoidi e per la redazione di strati informativi relativi agli elementi potenzialmente esposti al rischio di alluvioni elencati all'art. 6, c. 5 del D.Lgs. 49/2010, reperiti presso gli Enti a vario titolo competenti, gestiti, aggiornati e sistematizzati, la Regione Piemonte si è avvalsa della collaborazione di ARPA Piemonte.

Le mappe di pericolosità di alluvione inerenti il reticolo principale e secondario, il lago Maggiore e i conoidi, che distinguono gli eventi frequenti, poco frequenti e rari, evidenziano aree allagabili (con riferimento allo scenario raro – L) sul reticolo idrografico principale (RP), che interferiscono con territori di 483 comuni, aree allagabili sul reticolo idrografico secondario di pianura (RSP), che interferiscono con territori di 251 comuni, aree allagabili sul reticolo idrografico secondario montano (RSM), che interferiscono con territori di 875 comuni, aree lacuali (ACL) che interferiscono con territori di 14 comuni.

Tali elaborati hanno consentito all'Autorità di bacino di integrare a scala di distretto tutti i dati relativi alle aree allagabili e al rischio e completare le mappe.

Al fine di rispondere alle scadenze imposte dal D.Lgs. 49/2010, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del Po, ha assunto, con proprio Decreto, n. 122/2014, in data 20 giugno 2014, lo Schema di Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni; all'articolo 2 del decreto è esplicitato che fino alla conclusione del processo di pianificazione sono fatti salvi gli strumenti di pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico vigenti, con particolare riguardo alle disposizioni attuative degli stessi; compete quindi ai comuni interessati dalle aree e dagli elementi a rischio individuati nelle mappe della pericolosità e del rischio, procedere ad una ricognizione degli strumenti urbanistici di rispettiva competenza in relazione ai contenuti delle mappe

medesime e fornire ai soggetti attuatori delle previsioni di detti strumenti urbanistici, adeguate informazioni circa le situazioni di rischio riscontrate relativamente alle aree a rischio evidenziate nelle mappe, non presenti negli strumenti di pianificazione locale.

Al fine di trasferire le informazioni di cui sopra e presentare agli enti interessati, in particolare ai Comuni e alle Province, le mappe predisposte, il loro significato e la loro ricaduta sulla strumentazione urbanistica in vigore e il loro rapporto con il PAI, in Regione Piemonte, è stata avviata una prima fase di consultazione, nell'ambito del processo partecipativo previsto dall'art. 10 del D. Lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni: gli incontri sono stati svolti suddividendo il territorio per bacini idrografici anziché per limiti territoriali provinciali e si sono tenuti secondo il seguente calendario:

- ad Alessandria il 7 maggio 2014, per i bacini di Borbera, Scrivia, Orba, Bormida, Tanaro, Belbo, Stura di Ovada;
- a Vercelli il 16 maggio 2014, per i bacini di Po alessandrino (dalla confluenza in Dora Baltea fino a confine), Stura del Monferrato, Grana, Rotaldo, Elvo, Cervo, Sesia;
- a Cuneo il 22 maggio 2014, per i bacini di Stura di Demonte, grana-Mellea, Maira, Varaita, Po cuneese (fino a Ponghera);
- a Verbania il 29 maggio 2014 per i bacini di Toce, Ticino, Agogna, Terdoppio e per il Lago Maggiore;
- a Torino l'11 giugno 2014 per i bacini di Pellice, Chisone, Chisola, Lemina, Dora Riparia, Sangone, Casternone, Ceronda, Stura di Lanzo, Malone, Orco, Po torinese (da Polonghera alla confluenza in Dora Baltea), Banna, Chiusella, Dora Baltea.

Successivamente, su richiesta di alcuni Comuni ossolani, si è svolto un ulteriore incontro a Domodossola il 3 luglio 2014.

Una prima verifica puntuale delle mappe ha portato ad individuare tutte le potenziali conflittualità tra le aree di inondazione contenute nelle mappe, le fasce fluviali vigenti, e i piani regolatori adeguati al PAI, al fine di porre in evidenza ed anticipare le possibili criticità e relative conseguenze rispetto alla pianificazione vigente; in tal senso sono state definite differenti tipologie di difformità, classificate secondo una criticità crescente in funzione sia della tipologia di difformità sia del potenziale impatto che essa potrebbe implicare a livello di pianificazione, tenendo anche conto delle informazioni di tipo "storico" conosciute in merito agli effetti di eventi alluvionali passati.

Nella fase di consultazione la Regione ha presentato anche tali problematiche ed ha pertanto invitato gli Enti a verificare la coerenza delle mappe con la propria strumentazione urbanistica (sia elaborati grafici che normativa).

A seguito della fase di consultazione è risultato opportuno e indispensabile mettere a disposizione degli Enti le mappe della pericolosità e del rischio al fine di un esame di maggior dettaglio.

Tali mappe sono state poste in consultazione per gli Enti, in un primo momento, in un'area *ftp* dedicata e successivamente sul sito istituzionale, all'indirizzo *http://osgis2.csi.it/webgisAtlante/qgiswebclient.html?map=qgis_cloud/direttiva_alluvioni* per una consultazione attraverso l'utilizzo di un *web gis*, o all'indirizzo *http://osgis2.csi.it/direttiva_alluvioni/cartografia_direttivaalluvioni.html*. per scaricare le mappe in formato *pdf*.

Gli Enti sono quindi stati invitati a trasmettere dei contributi tecnici attraverso la presentazione di osservazioni entro la data del 15 luglio 2014, successivamente spostata al 30 luglio 2014 per consentire una tempistica più consona all'attività da svolgere. Tale fase consultiva è stata progettata e organizzata in autonomia dalle Regioni, con la partecipazione dell'Autorità di bacino, con l'obiettivo di affinare la precisione delle mappe attraverso i contributi degli enti interessati.

In totale sono arrivate 196 osservazioni riguardanti 209 comuni, di cui 190 da parte di Comuni, 1 da parte dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti, 1 da parte della Comunità montana del Pinerolese, 1 da parte della Comunità montana Valle Stura, 1 da parte di AIPO, 2 da parte di privati cittadini e associazioni.

Le osservazioni, ritenute dagli uffici regionali, a seguito di istruttoria,

- "condivisibili" sono 20 sul reticolo idrografico principale e 118 sul reticolo idrografico secondario;
- "parzialmente condivisibili" sono 8 sul reticolo idrografico principale, 5 sul reticolo idrografico secondario, 3 sul Lago Maggiore.

Di queste si terrà conto nella fase di revisione delle mappe di pericolosità e del rischio in vista dell'elaborazione del PGRA da portare in approvazione entro il 22 dicembre 2015. Quelle riguardanti il reticolo idrografico principale sono state condivise con l'Autorità di bacino del fiume Po.

Le osservazioni ritenute "non condivisibili" sono 33 sul reticolo idrografico principale e 45 sul reticolo idrografico secondario.

Alcune osservazioni non sono state valutate perché non pertinenti o non comprensibili e sono 7 sul reticolo idrografico principale e 1 sul reticolo idrografico secondario.

Le osservazioni relative all'aggiornamento dell'uso del suolo e degli elementi esposti contribuiranno all'aggiornamento delle basi cartografiche.

Le mappe della pericolosità e del rischio, essendo una delle componenti del PGRA, saranno sottoposte a revisione nel corso del 2015; durante questo anno sarà avviata un'altra fase di consultazione, da progettare, con la finalità di raggiungere con il territorio il massimo della condivisione.

Piano di Gestione del rischio di alluvioni

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

1.2. Sintesi delle osservazioni e controdeduzioni

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Airasca	NO	NO	SI	Chisola		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze nelle mappe relativamente al reticolo secondario	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Aisone	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comunità montana Valle Stura	Aisone	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. Si rilevano generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Ala di Stura	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Alba	SI	SI	SI	Tanaro		Il PRG del Comune è adeguato al PAI (2008). Il Comune sta effettuando un nuovo adeguamento al PAI e ha il nuovo quadro del dissesto condiviso (2009). Il Comune ha trasmesso gli shape file degli elaborati relativi al nuovo quadro del dissesto condiviso. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione evidenzia difformità nelle mappe, legate al recepimento degli argini collaudati (art. 28 delle NdA del PAI) e, probabilmente, alla proposta di modifica del limite di fascia B, condivisa anche con Autorità di Bacino e AIPo, ma non ancora approvata con la Variante al PRG	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. Si condivide la valutazione della Regione, aggiungendo che le differenze fra il limite di fascia B e quello delle aree allagabili M in sinistra idrografica sono motivate dalle valutazioni dei nuovi profili di piena (PGS AIPO) e del DTM e quindi da conoscenze più aggiornate di quelle disponibili per la fascia B del PAI. Pertanto, l'osservazione è condivisibile solo in parte.	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del nuovo piano regolatore, previa verifica delle eventuali osservazioni contenute nel parere regionale.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Alluvioni Cambiò	esonerato	-	SI	Po Tanaro		Il Comune si limita a prendere atto di quanto comunicato e non formula osservazioni	-	-		
Comune	Angrogna	SI	-	NO	-		Il Comune rileva, in particolare, un'incongruenza relativa ad un conoide riportato nelle mappe di pericolosità e non presente invece negli elaborati del piano regolatore vigente. Viene inoltre segnalato un andamento non corretto del limite amministrativo comunale sulle mappe di pericolosità e rischio lungo il fondovalle del T. Angrogna.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore vigente. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Anzola d'Ossola	SI	-	SI	Toce	SI	Il Comune rileva generali incongruenze (conoidi e reticolo secondario). Il Comune ha trasmesso una parte degli shape file degli elaborati (conoidi, esondazioni)	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii tutti gli elaborati in formato shape file.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana Valle Stura	Argentera	NO	-	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Balangero	SI	-	SI	Stura di Lanzo	SI	Il Comune rileva generali incongruenze (soprattutto sui conoidi). Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione evidenzia la mancata perimetrazione dell'area a valle dell'insediamento industriale (sinistra idrografica del t. Stura di Lanzo).	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. L'area in questione non risulta allagabile dagli esiti del nuovo modello idraulico (vedi mappa di soggiacenza). L'area in questione rimane comunque in fascia B (vedi anche quanto scritto per l'osservazione del Comune di Ciriè)	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Bannio Anzino	SI	-	NO	-		Il Comune non rileva incongruenze ma conferma la validità degli studi del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati.	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate, se necessario, sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Baveno	SI	-	SI	Toce		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide e su aree allagabili dal reticolo secondario. Il Comune ha inviato altresì alcune cartografie (L01.Feriolo; L02.Baveno; L03 Sintesi) per i quali non si trovano riferimenti espliciti nell'osservazione trasmessa.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.	Le planimetrie trasmesse non sono valutabili in quanto non vi sono riferimenti espliciti nell'osservazione trasmessa. In ogni caso si rileva che allo stato attuale le NTA del PAI vigente non disciplinano l'uso del suolo nelle aree perilacuali e pertanto sono vigenti le norme d'uso del suolo del PRGC.	
Comune	Beinasco	SI	-	SI	Sangone		L'osservazione riguarda il reticolo principale (Sangone) e richiede di recepire gli esiti dello studio idraulico - geomorfologico realizzato per il PRG e contenente modellazione idraulica bidimensionale	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file della perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica individuate con gli studi del PRG	-		
Comune	Beura Cardezza	SI	-	SI	Toce	SI	Il Comune evidenzia come il quadro del dissesto derivato dalla Variante al PRGC approvata nel 2007 sia da considerarsi superato da quello definito nella nuova Variante approvata nel 2014. Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche, sul reticolo principale, sul reticolo secondario e su conoide. Sono allegati gli shape file.	Per il Toce il quadro del dissesto fa riferimento alle fasce fluviali vigenti che, per questo comune, coincidono con le aree delle mappe di pericolosità e, pertanto, non ci sono differenze. Gli shape file trasmessi individuano aree relative al reticolo secondario interferenti con le fasce fluviali del Toce e, pertanto, l'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Bobbio Pellice	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze rispetto agli elaborati della Variante al PRG in corso	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante dl piano regolatore. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Borghetto di Borbera	NO	SI	SI	Borbera		Nell'osservazione firmata dal tecnico comunale si attesta che il Comune ha ottenuto la condivisione del quadro del dissesto da parte del G.I. regionale PAI in data 09/01/2006. Si richiede, quindi, che le mappe di pericolosità siano modificate tenendo conto del quadro del dissesto condiviso.	Relativamente al t. Borbera, l'osservazione non è condivisibile e le mappe di pericolosità non saranno modificate, derivando queste da studi successivi alla condivisione del quadro del dissesto. Eventuali modifiche potranno essere recepite a seguito dell'approvazione della Variante di PRG di adeguamento al PAI	A distanza di 8 anni dalla condivisione del quadro del dissesto non è mai seguita una variante di approvazione del PRG che pertanto ad oggi risulta ancora NON adeguato al PAI. Inoltre si ritiene che il quadro del dissesto condiviso necessiti di nuove verifiche e approfondimenti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13 ottobre 2014 che ha interessato buona parte del territorio comunale. Per entrambi i motivi l'osservazione non può essere condivisa.		
Comune	Borgofranco d'Ivrea	SI	-	SI	Dora Baltea		Il Comune evidenzia un fenomeno di crollo massi ed inondazioni lungo il rio Ivozio poco più a monte dell'abitato, avvenuti nel 2013 e richiede di aggiornare le mappe tenendo conto di questi fenomeni	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	Per quanto riguarda il fenomeno di crollo massi, si evidenzia che i fenomeni franosi non sono trattati dalla Direttiva "Alluvioni". Nell'area indicata (frazione Ivozio) è già stato individuato nel PRG un dissesto areale Ema, riconducibile all'evento dell'autunno 1994 che corrisponde essenzialmente a quello avvenuto nel corso dell'evento dell'aprile 2013. L'area inoltre è inclusa in un conoide individuato nel PRG come CAm. A seguito dell'evento dell'aprile 2013 sono state realizzate ed ultimate opere rilevanti di sistemazione idraulica del rio Ivozio, anche all'interno dell'area abitata che hanno pertanto portato a conseguire una maggiore sicurezza del territorio. Nella Carta di Sintesi le aree edificate sono già state individuate con classe IIIB3 mentre quelle inedificate sono state individuate con classe IIIA. Le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate a condizione che il Comune trasmetta la nuova area proposta in formato shape file. Si propone, in ogni caso, che eventuali modifiche con estensioni del dissesto già individuato negli elaborati dello strumento urbanistico, possano essere incluse in future varianti del PRGC .		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Borgomanero	SI	-	SI	Agogna		Il Comune rileva incongruenze sia sul reticolo principale che sul reticolo secondario. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati Per il reticolo principale, l'osservazione evidenzia che nell'ambito della redazione del PRG di adeguamento al PAI è stato realizzato uno specifico studio idraulico sul torrente Agogna, senza tuttavia richiedere in modo esplicito una ridefinizione delle mappe di pericolosità.	Considerato quanto definito in sede di approvazione dello Strumento Urbanistico, si ritiene che nel tratto compreso tra il ponte in località San Marco e la località Cascina Prazzole le aree inondabili definite nel PRG possano aggiornare le mappe di pericolosità, la cui modifica sarà proposta all'Autorità di Bacino, mentre per il tratto a valle del ponte Mazzini si confermano le aree individuate dalle mappe (cfr. parere prot.n .49904/DB14.02 del 13/07/2010). L'osservazione, in ogni caso, sarà proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Borgone di Susa	NO	NO	SI	Dora Riparia		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI, e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune è interessato dal reticolo principale fasciato ma le osservazioni riguardano unicamente il reticolo secondario.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale.	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria condotta nei Tavoli Tecnici Interdisciplinari. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello Strumento Urbanistico.		
Comune	Borgosesia	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del proprio PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati.	Il f. Sesia in questo tratto non è interessato dalle fasce fluviali vigenti del PAI. Tuttavia, lo Studio di Fattibilità dell'Autorità di Bacino ha indagato anche questo tratto in previsione di estendere le fasce fluviali del PAI a monte di Romagnano Sesia. Di conseguenza nelle mappe vi sono anche le aree di inondazione dello Studio di Fattibilità, afferenti al reticolo principale. Condividendo l'osservazione del Comune, si propone di armonizzare i contenuti delle mappe tenendo conto degli studi del PRG	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file		
Comune	Boves	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Bra	SI	-	SI	Tanaro		Il Comune evidenzia differenze tra i contenuti della mappe di pericolosità e le fasce fluviali vigenti del PAI individuate nel PRG (approvato con DGR n. 27-7294 del 24 marzo 2014). Viene allegata una planimetria.	Nella planimetria allegata sono stati confrontati i limiti della fascia A con le aree M e L della Direttiva. L'unica differenza riscontrabile tra l'area M e la fascia B risulta un'area alluvionata nell'evento del 1994. Ci sono, inoltre, ancora un paio di discordanze di estensione limitata. In linea generale, tenendo anche conto che le mappe per il Tanaro derivano da uno studio successivo alle fasce fluviali non si ritiene di poter accogliere l'osservazione presentata. L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni che coincidono con quelle della Regione Piemonte	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Brandizzo	SI	NO	SI	Po		Il Comune rileva incongruenze nelle mappe di pericolosità rispetto al quadro di pericolosità definito con uno studio idraulico bidimensionale in moto vario (2011), realizzato per la definizione del quadro del dissesto e individuante lo scenario di piena con Tr = 200 anni in seguito alla realizzazione dello scolmatore del t. Bendola, di cui in allegato all'osservazione è stata trasmessa una cartografia con le aree inondabili. Si evidenzia, inoltre, che l'opera è stata realizzata e collaudata.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	Lo studio idraulico citato nell'osservazione non è mai stato valutato dagli uffici regionali nell'ambito di procedimenti per la revisione del quadro dei dissesti e, pertanto, l'osservazione non è, al momento, condivisibile. Le mappe potranno essere eventualmente aggiornate a conclusione del procedimento per la revisione del quadro dei dissesti		
Comune	Bruzolo	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune è interessato dal reticolo principale ma osserva principalmente sui conoidi.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Buttigliera Alta	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune, riferendosi al reticolo secondario, segnala la realizzazione di opere realizzate per la riduzione della pericolosità e che la nuova perimetrazione sarà oggetto di una futura variante al PRG.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile attualmente; le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati della futura variante al piano regolatore.		
Comune	Calasca Castiglione	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Cambiasca	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva difformità su aree allagabili e conoidi. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore quando saranno trasmessi gli shape.		
Comune di Occhieppo Inferiore	Camburzano	SI	-	SI	Elvo		L'osservazione evidenzia che sono in corso studi sul T. Elvo per la valutazione della pericolosità e del rischio a tergo dei limiti di progetto della fascia B, non proponendo modifiche delle mappe di pericolosità	Non sono proposte modifiche delle mappe di pericolosità. Si prende atto degli studi in corso, i cui esiti potranno essere valutati nell'ambito di una revisione del quadro del dissesto del PAI secondo le procedure vigenti in Regione Piemonte e potranno, eventualmente, aggiornare le mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Cameri	SI	-	SI	Terdoppio Ticino		L'osservazione si riferisce alle aree di inondazione del t. Terdoppio e il Comune evidenzia che si è già conclusa la procedura della presa d'atto del collaudo, ex art. 28 delle NdA del PAI, dell'argine realizzato. Sebbene le basi informative relative al reticolo principale già ne tengano conto, dietro al vecchio limite di progetto della fascia B (ora limite B a tutti gli effetti) è stata definita un'area M derivata da un'area Eb del PRG. Il Comune, tuttavia, segnala di avere nuovamente adeguato il PRG nel 2010 a seguito della presa d'atto del collaudo da parte dell'Autorità di Bacino.	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità verranno aggiornate eliminando l'area M afferente al reticolo secondario	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Candiolo	NO	NO	SI	Chisola		Il Comune ha trasmesso la scheda delle osservazioni priva di contenuti	-	-		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Cannobio	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.	Il livello di lago utilizzato per la mappatura è il frutto di un accordo tra Regione Piemonte e Regione Lombardia. In base alle valutazioni statistiche della regione Lombardia, condivise con la regione Piemonte e l'Autorità di Bacino del fiume Po, il valore di livello di lago per la TR=500 anni risulta 199.81 m s.m.l. L'osservazione pertanto non si ritiene condivisibile. In ogni caso si rileva che allo stato attuale le NTA del PAI vigente non disciplinano l'uso del suolo nelle aree perilacuali e pertanto sono vigenti le norme d'uso del suolo del PRGC.	
Comune	Cantalupo Ligure	NO	SI	SI	Borbera		Il Comune ha il quadro del dissesto "condiviso" dal gruppo interdisciplinare (parere conclusivo trasmesso con lett. prot. n. 11361/DB 08.07 del 24.03.2011). Il Comune effettua un'osservazione generica, richiamando i contenuti degli elaborati condivisi al tavolo tecnico, che allega all'osservazione (formato pdf) Per quanto riguarda il reticolo principale, si evidenzia che gli studi condivisi contengono uno studio idraulico sul t. Borbera che ha portato alla ridefinizione dei limiti delle fasce fluviali del PAI, ex art. 27, comma 3 delle NdA del PAI	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli elaborati condivisi in sede di "gruppo interdisciplinare" in formato shape file, comprendenti anche la ridefinizione dei limiti delle fasce fluviali del PAI	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli elaborati condivisi in sede di "gruppo interdisciplinare" in formato shape file		
Comune	Cantoira	SI	-	NO	-		Il Comune non è interessato dal reticolo principale. Il Comune rileva generali incongruenze. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Capriata d'Orba	SI	-	SI	Orba	SI	Nella relazione del Dott. Geol. Foglino allegata all'osservazione si segnalano esclusivamente discrepanze connesse al reticolo principale e alla mappatura del rischio. In particolare, l'osservazione evidenzia dubbi sulla proposta di modifica delle fasce fluviali contenuta negli studi del PGS e segnala una criticità determinata dal sito contaminato della Pedaggera di cui non si sarebbe tenuto conto. L'osservazione non propone, quindi, modifiche delle aree di inondazione delle mappe di pericolosità.	L'osservazione non proponendo modifiche delle aree di inondazione delle mappe di pericolosità, non è condivisibile. In ogni caso, le aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità dovranno essere rivalutate, lungo tutto l'asta del t. Orba, sulla base degli effetti dell'evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014	L'osservazione non riguarda il reticolo idrografico secondario che, tuttavia, si segnala essere stato interessato dall'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Caprie	NO	NO	SI	Dora Riparia		La fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva generali incongruenze su conoidi e fasce fluviali.	Per quanto riguarda il reticolo principale le aree di inondazione delle mappe di pericolosità coincidono (o sono meno ampie) rispetto alle fasce fluviali. L'osservazione, non circostanziata, non è valutabile. Eventuali proposte di modifica potranno essere formulate e valutate nell'ambito del procedimento di Variante dello Strumento Urbanistico del Comune	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria condotta nella fase di approfondimento dell'iter urbanistico. Le risultanze aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello Strumento Urbanistico.		
Comune	Caravino	SI	-	SI	Dora Baltea		Il Comune rileva osservazioni specifiche sulla congruenza tra fasce fluviali, quadro del dissesto adottato ed aree di inondazione delle mappe di pericolosità sul reticolo principale. In particolare, l'osservazione richiede di modificare le mappe di pericolosità in loc. C.na Gravellino attribuendo una pericolosità L anziché l'attuale M, evidenziando come il sito non sia stato inondato durante l'evento alluvionale del 2000. L'area M deriva dagli esiti dello Studio di Fattibilità dell'Autorità di Bacino e ricalca, in questo caso, il limite della fascia B vigente. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	Si prende atto della volontà dell'Amministrazione comunale di rivalutare la pericolosità dell'area C.na Gravellino nell'ambito di una revisione dello Strumento Urbanistico, in cui potrà essere formulata una proposta di modifica, opportunamente ed adeguatamente motivata, del limite di fascia B vigente (ai sensi dell'art. 27 delle NdA del PAI) e con cui, se del caso, si potranno aggiornare anche le mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Carignano	SI	-	SI	Po Lemina		L'osservazione, relativa al reticolo principale, richiede di ridefinire le aree L delle mappe di pericolosità tenendo conto delle valutazioni sulla pericolosità (sono state inserite aree Ee e Em in fascia C) fatte con gli approfondimenti di tipo geomorfologico con la Variante di adeguamento al PAI	L'osservazione è pertinente in quanto l'approfondimento effettuato dal Comune è di maggior dettaglio rispetto alle basi informative delle mappe di pericolosità. Tuttavia tali approfondimenti non sono sfociati in modifiche delle fasce fluviali ex art. 27 delle NdA PAI ma hanno esclusivamente individuato delle classificazioni di pericolosità (Ee, Em) all'interno della fascia C vigente, già recepite nelle mappe essendo ascritte al reticolo secondario.Le mappe dovrebbero essere aggiornate tramite l'armonizzazione tra le aree del reticolo principale e quelle del reticolo secondario. In ogni caso, dove negli approfondimenti del PRG all'interno della fascia C non sono state individuate aree di inondazione (neppure Em) non possono essere apportate modifiche alle aree di inondazione L delle mappe, essendo queste state definite sul limite di fascia C vigente	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Casale Corte Cerro	esonerato	NO	NO	-		Il Comune ha studi di approfondimento in itinere e rileva generali incongruenze dei nuovi studi rispetto al quadro del dissesto definito negli elaborati del PRG vigente, a sua volta utilizzato per la definizione delle aree di inondazione delle mappe di pericolosità	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno analizzate nell'ambito delle procedure di valutazione dello strumento urbanistico per l'adeguamento al PAI. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		
Comune	Casale Monferrato	SI	-	SI	Po Sesia Rotaldo		Il PRG del Comune è adeguato al PAI. Il comune segnala generali discrepanze sia sul reticolo secondario che sul reticolo principale.	Per quanto riguarda il reticolo principale, si rileva quanto segue: PO - le mappe di pericolosità coincidono con le fasce fluviali e tengono conto delle opere realizzate, solo in prossimità della confluenza con il Sesia c'è un'area M oltre il limite di fascia B, classificata nel PRGC come Em (reticolo secondario) e comunque in classe di pericolosità 3A della circolare 7/lap. L'area H supera a volte la fascia A ma sempre entro la fascia B, l'area L coincide con la fascia C SESIA - nel territorio comunale c'è solo l'area L che nel PRG è segnata come area Ee ROTALDO - le aree M e L coincidono con le fasce fluviali B e C vigenti, l'area H supera a volte la fascia A ma sempre entro la fascia B. Dal confronto mappe - fasce fluviali vigenti non si capisce quali siano le incongruenze sul reticolo principale e, pertanto l'osservazione non è, al momento, condivisibile.	L'osservazione è condivisibile per quanto riguarda il reticolo secondario a condizione che il comune invii gli elaborati del quadro del dissesto in formato shape.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Casalgrasso	NO	NO	SI	Po Maira Varaita		Nell'osservazione si segnala esclusivamente che *"in base ai dati storici alcune perimetrazioni risultano eccessivamente restrittive*", senza allegare alcuna planimetria o ulteriori precisazioni.	L'osservazione non è condivisibile perché non sufficientemente circostanziata	L'osservazione non è condivisibile perché non sufficientemente circostanziata		
Comune	Caselette	NO	NO	SI	Dora Riparia		Il Comune segnala alcune aree di inondazione, riferite al reticolo secondario, non individuate nelle mappe di pericolosità, non allegando alcuna cartografia	L'osservazione non riguarda il reticolo principale.	L'osservazione non è, al momento, valutabile, in quanto non sufficientemente documentata. Prendendo atto delle situazioni segnalate, si evidenzia che le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate a condizione che il Comune trasmetta la documentazione necessaria alla loro modifica, anche in formato shape file.		
Comune	Cassano Spinola	SI	-	SI	Scrivia		Nella relazione della Dott.ssa Geol. Cortemiglia allegata all'osservazione si descrivono le differenze rispetto al quadro del dissesto del reticolo principale e secondario presente nel PRGC vigente. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione contiene in sostanza una descrizione testuale che decodifica la cartografia della Direttiva ponendo in evidenza alcune differenze rispetto alle Fasce Fluviali del PAI senza tuttavia proporre e/o richiedere modifiche delle mappe di pericolosità.	Con riferimento al t. Scrivia l'osservazione non contiene proposte di modifica delle mappe di pericolosità. Si evidenzia che le mappe di pericolosità potranno essere riviste tenendo conto degli effetti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014 che ha interessato l'intero territorio comunale.	Per quanto riguarda il reticolo idrografico secondario, si ritiene l'osservazione parzialmente condivisibile in quanto, seppur riconducibile alla mancata trasposizione del quadro del dissesto del PRG vigente, si ritiene che necessiti di ulteriori verifiche/approfondimenti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014 che ha interessato l'intero territorio comunale.		
Comune	Castelmagno	SI	-	NO	-		Il Comune ha il PRG adeguato al PAI e l'osservazione evidenzia difformità delle aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno modificate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file degli elaborati del PRG		
Comune	Cavallerleone	SI	-	SI	Maira		L'osservazione, relativa al reticolo principale, informa circa l'inondabilità ricorrente di una porzione del territorio comunale non compresa tra le aree inondabili delle mappe di pericolosità ed allega una planimetria con la perimetrazione delle aree inondate.	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate qualora il comune fornisca gli shape file. Considerato che l'osservazione interessa indirettamente anche i comuni di Cavallermaggiore, a monte, e di Racconigi, a valle, occorrerà valutare le perimetrazioni contenute nella cartografia allegata rispetto alle perimetrazioni delle mappe anche per questi comuni	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Cavallermaggiore	NO	NO	SI	Maira Grana-Mellea		L'osservazione, relativa al reticolo principale, rileva l'incongruenza delle informazioni contente nelle mappe di pericolosità sia in relazione agli studi del PRGC sia per la "non valutazione" del rilevato costituito dalla SR 20, facendo anche riferimento alla nota AIPO prot. n. 32835/2013 del 18/11/2013. Per quanto riguarda il rilevato stradale, si evidenzia che, oltre all'esistenza di aperture nel rilevato stesso, lo studio idraulico del PGS Maira determina, in corrispondenza del centro abitato e per scenari di piena corrispondenti a portate con Tr 200 anni, livelli idrometrici superiori alle quote della strada in oggetto. Per quel che riguarda la nota AIPO, in essa, per il t. Mellea, si evidenzia l'incongruenza generale della pianificazione di bacino vigente (fasce fluviali) rispetto agli effetti dell'evento di piena del 2008, riscontrando la necessità di procedere ad un modello idraulico 2D per definire una più corretta e realistica valutazione della pericolosità e del rischio idraulico per tale corso d'acqua. Per il reticolo secondario, il Comune segnala un'area inondabile nella zona di via Bra in prossimità del passaggio a livello ma non allega alcun elaborato cartografico	L'osservazione non è condivisibile in quanto le analisi a supporto del PRG non tengono conto degli studi idraulici realizzati per il PGS del torrente Maira e del realizzando PGS del Grana-Mellea. Occorre precisare che, a differenza di quanto evidenziato nell'osservazione, il rilevato della S.R. n. 20 risulta sormontabile in un tratto dagli scenari di piena riferiti a portate con Tr 200 anni, determinando la potenziale inondabilità del centro abitato di Cavallermaggiore.Si concorda, invece, sulla necessità di ricorrere ad un modello idraulico bidimensionale sul t. Grana-Mellea e sul t. Maira.Gli scenari di pericolosità definiti dal PGS potranno mutare a seguito degli esiti del modello bidimensionale del torrente Maira e del torrente Grana - Mellea.	Le mappe di pericolosità, relativamente al reticolo secondario, potranno essere aggiornate a condizione che il Comune trasmetta in formato shape file la perimetrazione delle aree inondabili non individuate nelle mappe e segnalate nell'osservazione		
Comune	Ceppo Morelli	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Cercenasco	NO	NO	SI	Lemina		Il comune informa che non appena sarà emanata la delibera Regionale di approvazione della variante generale al PRGC trasmetterà gli elaborati in formato digitale e non presenta osservazioni sulle mappe di pericolosità	-	-		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Ceresole d'Alba	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comune	Cesana Torinese	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comune	Ceva	SI	-	SI	Tanaro		L'osservazione, relativa al f. Tanaro, evidenzia un errore sulle mappe di pericolosità nel tratto compreso tra il ponte ferroviario ed il ponte ex SS n. 28 (sezione di inizio delle fasce fluviali del PAI). In questo tratto, interessato dalle fasce fluviali del PAI, non sono presenti aree di inondazione nelle mappe di pericolosità perché lo studio utilizzato dall'Autorità di Bacino parte dal ponte ferroviario.	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino, tenendo conto delle aree individuate nel PRGC, delle fasce fluviali vigenti e degli effetti dell'evento alluvionale del 1994. L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni che coincidono con quelle della Regione Piemonte	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Chianocco	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune ha trasmesso parte degli shape file degli elaborati	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii in forma completa gli elaborati in formato shape file. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Chiusa di Pesio	esonerato	NO	NO	-		Il Comune è esonerato dall'adeguamento del PRG al PAI. Il Comune rileva specifiche incongruenze delle mappe rispetto agli elaborati del PRG, proponendo, inoltre, una riclassificazione del grado di pericolosità a seguito di interventi di sistemazione realizzati	-	L'osservazione è condivisibile per quanto riguarda la richiesta di coerenza tra le mappe della Direttiva "Alluvioni" e gli elaborati del PRG. L'osservazione, invece, non può essere condivisa per le richieste di ridefinizione delle aree a pericolosità di inondazione, in quanto Il Comune non ha avviato alcuna procedura di variante per la ridefinizione del quadro del dissesto del PAI. Le perimetrazioni proposte, pertanto, saranno oggetto di valutazione nell'ambito di istruttoria di variante del piano regolatore e le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Chiusa di San Michele	NO	SI	SI	Dora Riparia		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto condiviso dai Tavoli tecnici (o eventuale successiva variante urbanistica di adeguamento al PAI) a condizione dellla trasmissione degli shape file. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Chivasso	SI	-	SI	Po Orco Malone	SI	L'osservazione, relativa al reticolo principale, evidenzia un ambito territoriale all'interno dell'area di inondazione L delle mappe di pericolosità non definito inondabile nel PRG ed esterno al limite della fascia fluviale C del f. Po (si è verificato, inoltre, che non è stato interessato dall'evento alluvionale del 2000 anche se ciò non è indicato nell'osservazione). Si richiede, pertanto, di ridefinire il limite dell'area di inondazione dell'area L contenuta nelle mappe di pericolosità, escludendone l'area rappresentata nella planimetria allegata.	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. Le nuove conoscenze (DTM) hanno consentito di verificare come l'area è notevolmente depressa e la difesa è affidata al sistema arginale. Pertanto, per il significato attribuito all'area L, l'osservazione non può essere condivisa.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Privati cittadini e Associazioni	Chivasso	SI	-	SI	Po Orco Malone		L'osservazione, relativa al reticolo principale, fa riferimento ad una situazione derivata dalle aree inondabili individuate dal PRG comunale di adeguamento al PAI. Non sono allegate planimetrie che propongono variazioni delle mappe di pericolosità.	L'osservazione dovrà essere presa in considerazione dallo stesso Comune, verificandola ed eventualmente attivando una procedura di modifica dello Strumento Urbanistico volta alla ridefinizione del quadro del dissesto nell'area in questione	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Ciriè	esonerato	NO	SI	Stura di Lanzo	SI	Attualmente è in corso un procedimento di Variante urbanistica di adeguamento al PAI del Comune. Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche, sia sul reticolo principale che sul reticolo secondario, non allegando documentazione in formato shape file.L'osservazione relativa al t. Stura di Lanzo evidenzia la presenza, nelle mappe di pericolosità, di alcune differenze con la fascia B del PAI, generalmente più ampia rispetto alla corrispondente area di inondazione per scenario di piena poco frequente (M). Inoltre, viene redatta una specifica osservazione relativa allo stabilimento ENI (sponda destra Stura di Lanzo), cui le mappe della Direttiva attribuiscono un'area di inondazione per scenario di piena rara, mentre lo stabilimento risulta completamente all'interno della fascia B del PAI. Il Comune sottolinea, inoltre, che lo stabilimento ricade in un ambito di pertinenza fluviale	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. La fascia B del PAI e l'area inondabile per lo scenario di piena M è normale non siano coincidenti, in quanto non sono concettualmente la stessa cosa: la fascia è l'inviluppo non solo dell'aspetto idraulico ma anche di quello morfologico e ambientale e, inoltre, sottende un assetto di progetto. L'area allagabile per lo scenario M è stata delimitata sulla scorta di nuove e aggiornate modellazioni idrauliche. Le aree interne alla fascia B, ma attualmente non inondabili, in linea generale saranno comunque mantenute in fascia B. Nello specifico tale valutazione sarà effettuata nell'ambito della Variante alle fasce fluviali del PAI.	Per quanto riguarda l'osservazione sul reticolo secondario, le mappe potranno essere aggiornate a conclusione del procedimento di Variante al PRG in corso		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Claviere	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Coggiola	SI	-	NO	-		Il Comune rileva incongruenze in ambito di conoide.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Condove	SI	-	SI	Dora Riparia		L'osservazione evidenzia delle differenze tra le aree di inondazione della Dora Riparia individuate nelle mappe di pericolosità e gli approfondimenti idraulici effettuati nel PRGC, dove è stato ridefinito (pur non modificando il limite di fascia B) il limite dell'area di inondazione per eventi con TR 200 anni. Evidenzia, inoltre, una modifica del limite di fascia C (ivi coincidente con lo scenario di piena L) ai sensi dell'art. 27 delle NdA del PAI, di cui non si è tenuto conto nelle mappe di pericolosità.	Il PRG è adeguato al PAI (2009) ma è stato definito sulle fasce fluviali precedenti alla Variante al PAI sulla Dora Riparia, per cui non tiene conto delle modifiche apportate con tale procedimento. Considerato che le aree di inondazione delle mappe di pericolosità si basano sugli studi che hanno portato alla definizione delle fasce fluviali vigenti in seguito alla Variante al PAI, l'osservazione non è condivisibile.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Craveggia	NO	SI	NO	-		Il Comune è dotato di parere condiviso ai Tavoli Tecnici sul quadro del dissesto. Attualmente è in corso Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta osservazioni su conoidi e su reticolo secondario. Il Comune ha inviato shape file parziali.	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file Tuttavia, siccome è in corso la Variante di adeguamento al PAI, il quadro del dissesto sarà oggetto di valutazione durante l'istruttoria della variante stessa.		
Comune	Crodo	SI	-	NO	-		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Cuneo	SI	-	SI	Stura di Demonte Grana-Mellea	SI	L'osservazione si riferisce esclusivamente ad uso del suolo, elementi esposti e popolazione				Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana Valle Stura	Demonte	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Diano d'Alba	SI	SI	NO	-		L'osservazione evidenzia che il quadro del dissesto comunale è stato modificato a seguito della realizzazione di un argine sul t. Talloria e che il nuovo quadro è stato condiviso nel gruppo interdisciplinare.	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file con le nuove perimetrazioni condivise		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Dogliani	SI	-		Tanaro		Il Comune segnala la presenza di aree di criticità, relative al reticolo secondario, monitorate dalla protezione civile.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale, peraltro presente marginalmente nel territorio comunale.	Sulla base di quanto comunicato non è possibile, al momento, valutare l'osservazione. In ogni caso, essendo il PRG adeguato al PAI, le aree di inondazione delle mappe di pericolosità riferite al reticolo secondario devono corrispondere con le aree di inondazione definite negli elaborati di PRG. Eventuali nuove aree di inondazione non individuate negli elaborati di PRG potranno aggiornare le mappe di pericolosità, a condizione che il Comune trasmetta le perimetrazioni di tali aree in formato shape file		
Ente di gestione dei Sacri Monti	Domodossola	SI	-	SI	Toce	SI	L'osservazione si riferisce esclusivamente ad uso del suolo, elementi esposti e popolazione	-	-		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Domodossola	SI	-	SI	Toce		L'osservazione rileva incongruenze specifiche sul reticolo secondario rispetto agli elaborati del PRG, in particolare per gli ambiti di conoide, allegando gli shape file relativi alle proposte di modifica delle mappe	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisibile e le mappe saranno aggiornate tenendo conto delle proposte di modifica trasmesse dal ComunePer quanto riguarda i conoidi, in ogni caso, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Dronero	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Entracque	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comunità montana del Pinerolese	Fenestrelle	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Formazza	NO	SI	NO	-		E' in corso la procedura della Variante al PRG di adeguamento al PAI, con studi del 2011 in fase di valutazione. Gli studi redatti aggiornano il quadro del dissesto condiviso in sede di gruppo interdisciplinare nel 2002. Il Comune evidenzia la presenza nelle mappe di pericolosità di porzioni di aree inondabili non congruenti con gli studi del 2011 realizzati per il PRG, sia in riferimento al Toce (in questo tratto non interessato dalle fasce fluviali del PAI) sia in ambito di conoide, allegando delle cartografie.	-	L'osservazione, in linea generale, è condivisibile Per quanto riguarda il fondovalle Toce le aree di inondazione saranno ridefinite tenendo anche conto delle informazioni fornite dal Comune. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti. In ogni caso, si evidenzia che, una volta conclusa la procedura di approvazione della Variante al PRG di adeguamento al PAI, le mappe saranno aggiornate sulla base dei contenuti degli elaborati di PRG, previa trasmissione degli shape file relativi a tali elaborati da parte del Comune.		
Comune	Fossano	SI	-	SI	Stura di Demonte Grana-Mellea	SI	Il Comune rileva incongruenze con la Carta di Sintesi, sia in relazione al reticolo principale che al reticolo secondario Per il reticolo principale sono segnalate difformità con le osservazioni: n. 3, 4, 5, 6, 7, 8 (Stura di Demonte) e n. 9 (Grana-Mellea) **Osservazione n. 3 (Stura di Demonte)** L'osservazione evidenzia una difformità tra la classificazione utilizzata nel PRG (CLASSE 2B - in fascia C del PAI) e le mappe di pericolosità (area H), ammettendo, tuttavia, un'incongruenza morfologica tra la situazione reale e quanto definito dal PAI **Osservazione n. 4 (Stura di Demonte)** L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di pericolosità (area M) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 2C) **Osservazione n. 5 (Stura di Demonte)** L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di pericolosità (area L) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 2A) **Osservazione n. 6 (Stura di Demonte)** L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di	**Osservazione n. 3 (Stura di Demonte)** Sulla base delle mappe di soggiacenza definite mediante il modello idraulico realizzato per il PGS, è evidente che trattasi di area morfologicamente depressa inondabile anche per eventi con TR 20 anni, anche se la parte a monte e separata da un "diaframma" più rilevato (argini?). In linea generale le aree delle mappe sono più attendibili rispetto alla fascia B del PAI, si può valutare se diminuire l'ampiezza delle aree H e M **Osservazione n. 4 (Stura di Demonte)** Dal controllo delle mappe di soggiacenza si è verificato che l'area si trova in effetti a quote superiori a quelle della piena per TR 500 anni e, pertanto, si ritiene l'osservazione condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate facendo coincidere il limite delle aree M e L con il limite delle aree H **Osservazione n. 5 (Stura di Demonte)** Dal controllo delle mappe di soggiacenza si è verificato che l'area si trova in effetti a quote superiori a quelle della piena per TR 500 anni e, pertanto, si ritiene l'osservazione condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate facendo coincidere il limite delle aree L con il limite delle aree H e M. In ogni caso, si rileva che le aree L non sono incompatibili rispetto alla classe 2 della circ. 7/LAP **Osservazione n. 6 (Stura di Demonte)** Dal controllo delle mappe di soggiacenza si è verificato che l'area si trova in effetti a quote superiori a quelle della piena per TR 500 anni e, pertanto, si ritiene l'osservazione	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
							pericolosità (area L) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 1 e 2A) **Osservazione n. 7 (Stura di Demonte)** L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di pericolosità (aree M e L) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 2A) **Osservazione n. 8 (Stura di Demonte)** L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di pericolosità (area M e L) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 2A) **Osservazione n. 9 (Grana-Mellea)** L'osservazione evidenzia una presunta difformità sul T. Mellea tra le mappe di pericolosità (aree di inondazione M e L) e la classe di sintesi (CLASSE 2C)	condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate ridefinendo il limite delle aree L **Osservazione n. 7 (Stura di Demonte)** Dal confronto con le mappe di soggiacenza e dal controllo del DTM i limiti definiti nelle mappe di pericolosità sembrano maggiormente coerenti rispetto alle fasce fluviali vigenti, attestandosi in corrispondenza di limiti geomorfologici. L'osservazione, quindi, può essere condivisibile solo in parte. I limiti delle aree delle mappe di pericolosità (M e L) saranno valutati ed eventualmente definiti con maggiore precisione **Osservazione n. 8 (Stura di Demonte)** Dal confronto con le mappe di soggiacenza e dal controllo del DTM, rispetto all'area M l'osservazione è condivisibile e il limite si attesterà in coincidenza con il limite delle aree H; rispetto all'area L, pur essendo l'area a quote superiori rispetto ai livelli definiti dallo scenario di piena con TR 500 anni, si ritiene di non modificare tale limite per motivazioni geomorfologiche, essendo adesso attestato sul piede della scarpata di terrazzo **Osservazione n. 9 (Grana-Mellea)** Nel tratto in oggetto le mappe di pericolosità coincidono con i limiti delle fasce fluviali vigenti, tranne per una porzione di area M più ampia rispetto al limite di fascia B Considerato che le mappe di pericolosità coincidono sostanzialmente con le fasce fluviali vigenti del t. Grana-Mellea , di cui il PRG tiene conto, non è chiaro il tenore dell'osservazione che non può essere condivisa, fatta salva la modifica del limite dell'area M da ricollocare sul limite di fascia B, perchè la maggiore ampiezza rappresentata nelle mappe di pericolosità non appare giustificata			
Comunità montana Valle Stura	Gaiola	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Garessio	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati predisposti per l'adeguamento PAI, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Garzigliana	SI	-	SI	Pellice Chisone		L'osservazione segnala un'incongruenza nelle mappe di pericolosità in merito all'andamento del limite dell'area L (coincidente con il limite della fascia C vigente del PAI) del t. Pellice, in località San Martino. Si evidenzia che in sede di gruppo interdisciplinare era stata condivisa una modifica del limite di fascia C ai sensi dell'art. 27, comma 3 delle NdA del PAI e si richiede, pertanto, la modifica delle mappe di pericolosità tenendo conto di quanto condiviso con il tavolo tecnico.	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi a tali aree di inondazione.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Gassino Torinese	SI	-	SI	Po	SI	L'osservazione si riferisce esclusivamente ad uso del suolo, elementi esposti e popolazione	-	-		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Giaglione	NO	NO	SI	Dora Riparia		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere con la L.R. 1/07. Il Comune rileva generiche incongruenze nelle mappe rispetto agli elaborati del quadro del dissesto finalizzati alla Variante di adeguamento al PAI del PRG	L'osservazione non contiene riferimenti al reticolo principale, le cui aree di inondazione coincidono, peraltro, con le fasce fluviali vigenti del PAI	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla Variante strutturale n. 1 del PRGC. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		
Unione dei comuni Terre di Po	Giarole	SI	-	SI	Grana		L'osservazione, riferita al reticolo principale, evidenzia che gli studi idraulici realizzati per la Variante di adeguamento al PAI e finalizzati alla verifica del rischio dietro al limite di progetto della fascia B (ai sensi dell'art. 31, comma 5 delle NdA del PAI) hanno definito areali di inondazione differenti rispetto a quelli definiti per la delimitazione delle fasce fluviali e utilizzati per le mappe di pericolosità.	L'osservazione è da ritenersi condivisibile e sarà trasmessa all'Autorità di Bacino la proposta di modifica delle mappe di pericolosità, sulla base di quanto definito negli elaborati del PRG	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Graglia	SI	-	NO	-		Il Comune segnala che le mappe non individuano alcun rischio per il proprio territorio e richiede di adeguare le mappe agli elaborati del PRG		Verificati gli elaborati del PRG, si rilevano esclusivamente dissesti lineari e, pertanto, è corretto che il Comune non abbia elementi di pericolosità connessi ad areali di inondazione		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Groscavallo	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI. Il Comune non ha studio geologico condiviso o in itinere. Le osservazioni sono su aree specifiche. Il comune allega shape file.	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito di future varianti di adeguamento al PAI.		
Comune	Inverso Pinasca	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Il Comune richiede che le mappe siano coerenti con gli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	Inverso Pinasca	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	La Cassa	SI	-	SI	Ceronda		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Lagnasco	NO	SI	SI	Varaita		L'osservazione evidenzia di avere rilevato incongruenze tra le aree di inondazione del t. Varaita individuate nelle mappe di pericolosità e gli studi di adeguamento PAI appena conclusi, i quali hanno già tenuto conto degli esiti dello studio idraulico 2D sul T. Varaita (primi esiti). Viene allegata la carta geomorfologica.	Dall'esame della cartografia trasmessa emerge che le valutazioni eseguite per il PRG, in linea generale, estendono il campo di allagamento per il Tr 200 anni rispetto agli esiti finali del modello 2D. Tuttavia dalla prima consegna del modello (su cui si sono fatte le valutazioni della pericolosità per il PRG) e la consegna finale ci sono differenze sull'estensione delle aree inondabili. Le mappe, inoltre, differiscono anche rispetto agli esiti finali del modello, in quanto le porzioni di territorio non risultanti inondabili sulla base e degli esiti del modello 2D ma comprese all'interno di aree di inondazione ("isole") sono state considerate inondabili per il relativo scenario di pericolosità, costituendo comunque aree a rischio idraulico, soprattutto ai fini della protezione civile. L'osservazione è condivisibile e la modifica sarà proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni. In caso di condivisione le mappe saranno aggiornate tenendo conto anche degli approfondimenti contenuti negli elaborati del PRG, a condizione che il comune trasmetta gli shape file relativi a detti approfondimenti	-		
Comune	Lemie	NO	NO	NO	-		Il Comune informa di avere in corso il procedimento per l'adeguamento del PRG al PAI ed allega la "Carta geomorfologica e dei dissesti", precisando che non si tratta della versione definitiva, in quanto ancora in fase di valutazione	-	L'osservazione non è, al momento, condivisibile, in quanto il procedimento di adeguamento al PAI del PRG non è ancora concluso, neppure per quanto riguarda la condivisione del quadro dei dissesti nei tavoli tecnici.Le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate successivamente alla conclusione del procedimento in corso		
Comune	Limone Piemonte	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Lombardore	SI	-		Malone		Il Comune rileva incongruenze nelle mappe di pericolosità, con specifico riferimento alle aree di inondazione del t. Fisca definite negli elaborati del PRG.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate sulla base del quadro del dissesto definito a supporto del PRG, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi agli elaborati di PRG		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Lombriasco	SI	-	SI	Po Maira	SI	L'osservazione richiede di ridefinire le aree L delle mappe di pericolosità tenendo conto delle valutazioni sulla pericolosità (sono state inserite Ee e Em in fascia C) fatte con gli approfondimenti di tipo geomorfologico con la Variante di adeguamento al PAI.	L'osservazione è pertinente in quanto l'approfondimento effettuato dal Comune è di maggior dettaglio rispetto alle basi informative delle mappe di pericolosità. Tuttavia tali approfondimenti non sono sfociati in modifiche delle fasce fluviali ex art. 27 delle NdA PAI ma hanno esclusivamente individuato delle classificazioni di pericolosità (Ee, Em) all'interno della fascia C vigente, già recepite nelle mappe, essendo ascritte al reticolo secondario. Le mappe dovrebbero essere aggiornate tramite l'armonizzazione tra le aree del reticolo principale e quelle del reticolo secondario. In ogni caso, dove negli approfondimenti del PRG all'interno della fascia C non sono state individuate aree di inondazione (neppure Em) non possono essere apportate modifiche alle aree di inondazione L delle mappe, essendo queste state definite sul limite di fascia C vigente	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Luserna San Giovanni	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comune	Macugnaga	SI	-	NO	-		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Malesco	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune presenta generali osservazioni. Il Comune ha trasmesso solo gli shape relativi ai tematismi conoidi e esondazioni.		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli shape file di tutti gli elaborati. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Manta	esonerato	NO	SI	Varaita		Il Comune è esonerato dall'adeguamento al PAI e informa che sta procedendo con gli studi per la ridefinizione del quadro del dissesto del PAI	Non si propongono modifiche alle mappe che, eventualmente, potranno essere aggiornate a conclusione del procedimento per la definizione del quadro del dissesto del PAI	Non si propongono modifiche alle mappe che, eventualmente, potranno essere aggiornate a conclusione del procedimento per la definizione del quadro del dissesto del PAI		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Marmora	SI	-	NO	-		Il Comune fa un'osservazione generica, allegando gli elaborati di PRG (formato PDF).	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate sulla base del quadro del dissesto definito a supporto del PRG, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi agli elaborati di PRG		
Comune	Masera	SI	-	SI	Toce	SI	Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche del reticolo principale e in ambito di conoide, non allegando documentazione in formato shape file. Con riferimento al reticolo principale, il Comune evidenzia l'avvenuta conclusione della procedura ex art. 28 delle NdA del PAI (presa d'atto del collaudo degli argini realizzati in corrispondenza del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C), già recepita negli elaborati del PRG	Non sono proposte modifiche delle mappe di pericolosità che già tengono conto del limite di fascia B definito in seguito alla conclusione del procedimento ex art. 28 delle NdA del PAI.	L'osservazione è condivisibile		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	Massello	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Mattie	NO	SI	NO	-		Il Comune ha uno studio geologico condiviso dai Tavoli tecnici nel 2004 ma è obsoleto poichè non adeguato ai criteri idraulici della DGR 2-11830 del 2009. Il Comune presenta osservazioni generali e su aree specifiche. Non sono allegati gli shape file degli elaborati.	-	L'osservazione non è condivisa.		
Comune	Mazzè	NO	NO	SI	Dora Baltea		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI, e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze sul reticolo secondario rispetto agli elaborati del PRG in fase di valutazione	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa al nuovo strumento urbanistico. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello Strumento Urbanistico		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Meana di Susa	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Mergozzo	esonerato	-	SI	Toce		Il Comune è tra quelli che furono esonerati dall'adeguamento del PRG al PAI. Le osservazioni sono puntuali, di cui una riferita al reticolo principale.	Gli studi del PRG sono anteriori allo Studio di Fattibilità del Toce dell'Autorità di Bacino, scaturito nella Variante alle fasce fluviali del PAI, da cui derivano le aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità per il reticolo principale. Pertanto, l'osservazione, per tale ambito, non è condivisibile. Le mappe di pericolosità potranno essere eventualmente modificate nell'ambito di un prossimo procedimento di revisione del quadro del dissesto del Comune	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Essendo gli studi del PRG precedenti al PAI, sarebbe opportuno, tuttavia, che il Comune procedesse con la revisione del quadro del dissesto.		
Comune	Mezzenile	SI	-	NO	-		Il Comune rileva incongruenze sul conoide.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comunità montana Valle Stura	Moiola	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Mombello Monferrato	SI	-	SI	Stura del Monferrato		Il Comune richiede la modifica delle mappe di pericolosità per il rio Pozzengo e il rio Gaminella, a seguito della realizzazione di interventi di sistemazione	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile in quanto il Comune non ha mai avviato una revisione del quadro del dissesto, necessaria al fine della modifica delle mappe di pericolosità che, per il reticolo secondario, derivano dal quadro dei dissesti del PAI		
Comune	Momo	esonerato	NO	SI	Agogna Terdoppio		Il Comune evidenzia una difformità relativa alle aree di inondazione del t. Terdoppio, in loc. Castelletto di Momo, tra una "cosiddetta area P1" e il limite di fascia C del PAI, ritenuto maggiormente coerente con la morfologia dei luoghi, come anche indicato negli studi per il PRGC.	Per l'area indicata con l'osservazione, non si riscontrano differenze tra le perimetrazioni contenute nelle mappe di pericolosità e i limiti delle fasce fluviali né, tanto meno, risultano essere state approvate modifiche alle delimitazioni del fasce fluviali ex art. 27 delle NdA del PAI. Sulla base degli elementi trasmessi, non è sufficientemente comprensibile l'oggetto dell'osservazione che, pertanto, non può essere condivisa. Eventuali proposte di modifica delle mappe di pericolosità potranno essere formulate e valutate nell'ambito del procedimento per la Variante allo Strumento Urbanistico del Comune	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Moncucco Torinese	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati condivisi e relativi al quadro del dissesto	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del PRG a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune di Occhieppo Inferiore	Mongrando	SI	-	SI	Elvo		L'osservazione evidenzia che sono in corso studi sul t. Elvo per la valutazione della pericolosità e del rischio a tergo dei limiti di progetto della fascia B, non proponendo modifiche delle mappe di pericolosità	Non sono proposte modifiche delle mappe di pericolosità. Si prende atto degli studi in corso, i cui esiti potranno essere valutati nell'ambito di una revisione del quadro del dissesto del PAI secondo le procedure vigenti in Regione Piemonte e potranno, eventualmente, aggiornare le mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Montanaro	SI	-	SI	Orco		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione è di carattere generale, senza specifici riferimenti alle aree di inondazione del Torrente Orco.	Per il reticolo principale, l'osservazione non contiene proposte di modifica delle mappe di pericolosità	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Montecrestese	SI	-	SI	Toce		Il Comune è interessato in minima parte dal reticolo principale. Il Comune rileva generali incongruenze sulle mappe di pericolosità e sul conoide nelle mappe di rischio. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati.	L'osservazione non contiene specifici riferimenti alle aree di inondazione del reticolo principali, peraltro sostanzialmente coincidenti con le fasce fluviali vigenti del PAI	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Nichelino	esonerato	NO	SI	Sangone		Il Comune informa che sta predisponendo una Variante al PRG e ha commissionato uno studio sul t. Sangone, finalizzato alla valutazione del rischio residuo a seguito delle opere idrauliche di difesa realizzate. Sulla base degli esiti di tale studio (non allegato all'osservazione) si evidenziano difformità rispetto alle aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità.	Ad oggi l'osservazione non è condivisibile. Si prende atto che il Comune dispone di elementi di maggior dettaglio non ancora disponibili che, pertanto, verranno valutati nelle opportuni sedi. Occorre tuttavia riconoscere che la pericolosità individuata dalle mappe non corrisponde alla situazione attuale anche in relazione alle opere realizzate dopo l'evento dell'ottobre 2000.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Privati cittadini e Associazioni (Comitato Pernate) tramite il Comune	NOVARA	SI	-	SI	Agogna Terdoppio		L'osservazione del Comitato Pernate segnala aree di inondazione del torrente Terdoppio non individuate nelle mappe di pericolosità. Tali aree, allagate nell'evento del 2002 e- presumibilmente, anche nel 2013, sono state inserite dal Comune di Novara nel proprio piano di protezione civile.	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi a tali aree di inondazione.	-		
Comune	NOVARA	SI	-	SI	Agogna Terdoppio	SI	L'osservazione, relativa al reticolo principale, evidenzia una generica discordanza tra le aree di inondazione delle mappe di pericolosità e le fasce fluviali PAI senza indicare proposte di modifica delle mappe di pericolosità.	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate La fascia B del PAI e l'area inondabile per lo scenario di piena M è normale non siano coincidenti, in quanto non sono concettualmente la stessa cosa: la fascia è l'inviluppo non solo dell'aspetto idraulico ma anche di quello morfologico e ambientale e, inoltre, sottende un assetto di progetto. L'area allagabile per lo scenario M è stata delimitata sulla scorta di nuove e aggiornate modellazioni idrauliche. Le aree interne alla fascia B, ma attualmente non inondabili, in linea generale saranno comunque mantenute in fascia B. Nello specifico tale valutazione sarà effettuata nell'ambito della Variante alle fasce fluviali del PAI.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		S
Comune	Occhieppo Inferiore	SI	-	SI	Elvo		L'osservazione evidenzia che sono in corso studi sul t. Elvo per la valutazione della pericolosità e del rischio a tergo dei limiti di progetto della fascia B, non proponendo modifiche delle mappe di pericolosità	Non sono proposte modifiche delle mappe di pericolosità. Si prende atto degli studi in corso, i cui esiti potranno essere valutati nell'ambito di una revisione del quadro del dissesto del PAI secondo le procedure vigenti in Regione Piemonte e potranno, eventualmente, aggiornare le mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Oggebbio	SI	-	NO	-		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file		
Comune	Ormea	SI	-	NO	-		L'osservazione richiede, senza evidenziare difformità nelle mappe di pericolosità, di confermare il quadro del dissesto approvato e riferisce di avere degli aggiornamenti idraulici in corso per ridefinire parzialmente il quadro del dissesto definito nel P.R.G.	-	Non sono state proposte modifiche delle mappe di pericolosità, le quali potranno essere aggiornate successivamente all'eventuale revisione del quadro del dissesto del P.R.G.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Osasco	SI	-	SI	Chisone Pellice		L'osservazione richiede di modificare le mappe di pericolosità sulla base dei contenuti del PRGC e, nello specifico, di stralciare una porzione di area di inondazione per scenario di piena rara (L) relativa al t. Chisone, più ampia rispetto al limite della fascia C del PAI	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. La delimitazione dell'area allagabile L è stata effettuata mediante una valutazione dei nuovi profili di piena (PGS AIPO) e del DTM e quindi con conoscenze più aggiornate di quelle disponibili per la fascia C del PAI e, pertanto, l'osservazione non può essere condivisa	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Oulx	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Ozegna	SI	-	SI	Orco		L'osservazione riguarda il reticolo principale. Il Comune segnala la difformità tra aree H e M delle mappe di pericolosità rispetto agli ambiti classificati dal PRG in classe di pericolosità geomorfologica 2 (circ. n. 7/LAP del 1996).	Le mappe di pericolosità della Direttiva derivano dallo studio sull'Orco effettuato da Autorità di bacino e Regione Piemonte sulla base del metodo delle "soggiacenze". Per il tratto più a monte il livello di confidenza è medio, mentre per il tratto mediano e terminale tale livello risulta essere basso, rimandando a studi idraulici bidimensionali di maggior dettaglio. Derivando le mappe di pericolosità da studi successivi alla definizione delle fasce fluviali, pur riconoscendo che in alcuni tratti il grado di confidenza delle aree individuate è basso, non si ritiene, ad oggi, di modificare le mappe di pericolosità. In ogni caso, l'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni che coincidono con quelle della Regione Piemonte	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Pallanzeno	esonerato	NO	SI	Toce		L'osservazione è generica ma cita unicamente l'area in conoide.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape. Essendo gli studi del PRG precedenti al PAI, sarebbe opportuno, tuttavia, che il Comune procedesse con la revisione del quadro del dissesto.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Pavone Canavese	NO	NO	SI	Dora Baltea		Il Comune non è adeguato al PAI. Attualmente è in itinere una Variante che riguarda anche l'adeguamento al PAI. Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche. Non sono allegati gli shape Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione richiede di modificare le mappe di pericolosità di un settore localizzato a nord del raccordo autostradale A4-A5, esterno alla fascia C del torrente Chiusella sulla base della Carta geomorfologica e della Carta di Sintesi del PRG in itinere (settore inserito in classe 2), senza allegare planimetrie con proposte definite di modifica. Gli elaborati di PRGC cui si fa riferimento di riferiscono ad una Variante in corso (LR 1/2007) di cui si è tenuta la 1^ conferenza di pianificazione.	L'osservazione, al momento, non è condivisibile, in quanto non sufficientemente motivata e circostanziata ed essendo, inoltre, gli elaborati del PRGC ancora da valutare. La proposta di modifica delle mappe di pericolosità potrà, comunque, essere effettuata nell'ambito della procedura di Variante al PRGC in corso	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario, le cui aree inondabili potranno, comunque, essere aggiornate a conclusione della Variante al PRG in corso		
Comunità montanadel Pinerolese	Perosa Argentina	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni.Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	Perrero	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Pianezza	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune informa di avere realizzato uno studio idraulico, in fase di valutazione, per la ridefinizione delle aree inondabili afferenti al reticolo secondario in corrispondenza della zona industriale	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non contiene proposte di modifica delle mappe, facendo riferimento a studi in fase di valutazione. Le mappe potranno, eventualmente, essere aggiornate a seguito della conclusione dei procedimenti avviati.		
Comune	Piedicavallo	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze rispetto agli elaborati della Variante al PRG in corso	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttori relativa alla variante al PRG. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Pietraporzio	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comunità montana Valle Stura	Pietraporzio	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comunità montana del Pinerolese	Pinasca	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Pinerolo	SI	-	SI	Chisone Lemina		Il Comune rileva generali incongruenze tra le aree di inondazione delle mappe di pericolosità e quelle contenute negli elaborati di PRG, che allega all'osservazione.	Dal confronto tra mappe di pericolosità e fasce fluviali non emergono difformità significative: lo scenario di piena rara (L) coincide con la fascia C del PAI, lo scenario di piena poco frequente (M) è generalmente meno ampio o coincidente con la fascia B del PAI e lo scenario di piena frequente (H) è localmente più ampio della fascia A, ma il criterio di definizione ed il significato delle due "fasce" è differente. Dal confronto con le tavole della "Carta di sintesi" trasmesse non emergono incongruenze con le aree di inondazione delle mappe di pericolosità, generalmente meno ampie. Per quanto riguarda il reticolo principale, quindi, non si rilevano necessità di modificare le mappe di pericolosità, salvo per il fatto che le aree M andrebbero localmente ampliate sulla base delle classificazioni di pericolosità contenute nelle "Carte di Sintesi". Ad oggi, tuttavia, questo non è possibile in quanto nell'osservazione non sono contenute tali proposte di modifica e le classificazioni di sintesi non sono direttamente estrapolabili e traducibili in aree M	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Pocapaglia	Pocapaglia	SI	-	NO	-		Il Comune ha il PRG adeguato al PAI e l'osservazione evidenzia difformità delle aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità con le aree del PRG	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno modificate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file degli elaborati del PRG		
Comune	Poirino	NO	NO	SI	Banna		Le osservazioni riguardano il reticolo principale ed evidenziano tre specifiche situazioni. La n. 1 e la n. 2 segnalano di ritenere eccessiva l'estensione della area di inondazione con frequenza rara (L) a tergo degli argini realizzati in corrispondenza del limite di progetto della fascia B del PAI. La n. 3 segnala estensioni eccessive delle aree di inondazione individuate nelle mappe di pericolosità nella zona di via Carmagnola e si allega l'elaborato "Carta delle aree inondabili del reticolo idrografico principale" illustrante gli esiti di uno studio idraulico realizzato dall'ing. Peccia	Con riferimento alle osservazioni n. 1 e n. 2, occorre rilevare che le aree di inondazione con frequenza rara (L) qui coincidono con la delimitazione della fascia C, la quale è riferita a scenari di piena catastrofica, caratterizzati da portate superiori a quelle per cui vengono dimensionate le opere. In particolare, a tergo delle opere realizzate, essa definisce gli scenari di pericolosità e rischio residui. Per l'osservazione n. 3 è stata allegata esclusivamente una cartografia ma non lo studio idraulico dell'ing. Peccia, dai cui esiti essa deriva. L'osservazione non può essere condivisa e l'eventuale modifica delle mappe di pericolosità è rimandata in sede di Variante del PRGC di adeguamento al PAI	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comunità montana del Pinerolese	Pomaretto	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	Porte	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è ancora formalmente adeguato al PAI anche se si è già tenuta la 2^ CdP LR 1/07 sul progetto Preliminare controdedotto; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni anche in sede di valutazioni sul Progetto Definitivo da parte del gruppo interdisciplinare regionale, si provvederà all'aggiornamento delle mappe di pericolosità sulla base della stesura finale della documentazione allegata allo strumento urbanistico, a seguito dell'approvazione dello stesso.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Pragelato	NO	NO	NO	-		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze nelle mappe relativamente al reticolo secondario, in particolare per quel che riguarda gli ambiti di conoide	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comunità montana del Pinerolese	Prali	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	Pramollo	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è ancora formalmente adeguato al PAI anche se si è già tenuta la 2^ CdP LR 1/07 sul progetto Preliminare controdedotto; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni anche in sede di valutazioni sul Progetto Definitivo da parte del gruppo interdisciplinare regionale, si provvederà all'aggiornamento delle mappe di pericolosità sulla base della stesura finale della documentazione allegata allo strumento urbanistico, a seguito dell'approvazione dello stesso.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Prascorsano	esonerato	NO	NO	-	SI	Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape. Essendo gli studi precedenti al PAI, sarebbe opportuno, tuttavia, che il Comune procedesse con la revisione del quadro del dissesto.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comuni di Romagnano Sesia e Prato Sesia	Prato Sesia	NO	SI	NO			L'osservazione segnala la presenza di depositi nell'alveo del f. Sesia che, secondo il Comune, andrebbero asportati, senza entrare nel merito delle mappe di pericolosità e di rischio	L'osservazione non riguarda le mappe di pericolosità e di rischio e, pertanto, non è pertinente			
Comune	Pray	NO	SI	NO	-		L'osservazione evidenzia difformità contenute nelle mappe di pericolosità rispetto al quadro del dissesto condiviso in data 24/11/2010	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file del quadro del dissesto condiviso		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Prazzo	SI	-	NO	-		Il Comune rileva incongruenze su conoidi		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Premosello Chiovenda	NO	SI	SI	Toce	SI	Il Comune rileva difformità rispetto agli elaborati del proprio PRG su aree allagabili del reticolo principale e su conoidi. Il Comune ha trasmesso gli shape degli elaborati Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione evidenzia delle difformità tra la aree M delle mappe di pericolosità derivate dallo Studio di Fattibilità e il limite della fascia B. Tali aree, poste in corrispondenza di alcuni sottopassi ferroviari, sono state oggetto di approfondimento (tramite rilievi topografici di dettaglio) nell'ambito della procedura di adeguamento del PRGC al PAI (tavolo tecnico condiviso).	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, tenendo conto del contenuto degli shape file allegati all'osservazione.	Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Quarona	SI	-	NO			Il Comune segnala che alcune aree delle mappe di pericolosità sono classificate con pericolosità H nonostante le modifiche apportate negli studi di PRGC. Allega cartografia.	Il f. Sesia in questo tratto non è interessato dalle fasce fluviali vigenti del PAI. Tuttavia, lo Studio di Fattibilità dell'Autorità di Bacino ha indagato anche questo tratto in previsione di estendere le fasce fluviali del PAI a monte di Romagnano Sesia. Di conseguenza nelle mappe vi sono anche le aree di inondazione dello Studio di Fattibilità, afferenti al reticolo principale. Condividendo l'osservazione del Comune, si propone di armonizzare i contenuti delle mappe tenendo conto degli studi del PRG	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Quincinetto	NO	SI	SI	Dora Baltea		Il Comune è dotato di parere condiviso ai Tavoli Tecnici (2012) sul quadro del dissesto. Attualmente è in corso Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta osservazioni su conoidi e su reticolo principale. Il Comune non ha inviato gli shape file. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione pone in evidenza alcune situazioni puntuali: - estensione dell'area L sino all'autostrada in corrispondenza del rio Granero sino a quote molto più elevate (coincide con la fascia C, la modifica può essere proposta come art. 27 in sede di Variante al PRGC e conseguente modifica della mappa di pericolosità) - dubbi sul limite tra area M e L a tergo del limite di progetto della fascia B area L più ampia della fascia C a valle del ponte sulla Dora Baltea.	L'osservazione è riferita anche ad elementi condivisi in sede di tavolo tecnico ed è, pertanto, condivisibile. Si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi alle modifiche proposte.	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Tuttavia, siccome è in corso la Variante di adeguamento al PAI, il quadro del dissesto sarà oggetto di valutazione durante l'istruttoria della variante stessa.		
Comune	Racconigi	NO	SI	SI	Maira		L'osservazione (in località strada comunale Stramiano e Villabruna) evidenzia difformità tra le aree M delle mappe di pericolosità e la TR 200 del modello idraulico del PGS del Maira già recepito nel PRG, allegando planimetrie di confronto tra i differenti elaborati (mappe direttiva - tavole degli studi per il PRG).	L'osservazione è condivisibile e le aree M delle mappe di pericolosità saranno aggiornate tenendo conto dei limiti individuati nel PGS per le aree di inondazione riferite a scenari con TR 200 anni e delle aree definite nel PRG come "aree inondabili per piena ordinaria", previa trasmissione degli shape relativi a queste ultime aree	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Racconigi	NO	SI	SI	Maira		L'osservazione (in località via Cavallerleone presso C. Priore) evidenzia difformità tra le aree M delle mappe di pericolosità, la TR 200 del modello idraulico del PGS del Maira e lo studio idraulico Polithema per la valutazione della RME-BPr già recepiti nel PRG, allegando planimetrie di confronto tra i differenti elaborati (mappe direttiva - tavole degli studi per il PRG).	L'osservazione è condivisibile e le aree M contenute nelle mappe di pericolosità saranno aggiornate tenendo conto dei limiti individuati nel PGS per le aree di inondazione riferite a scenari con TR 200 anni, delle aree definite nel PRG come "aree inondabili per piena ordinaria" e delle aree di inondazione definite dallo studio per la verifica di compatibilità delle aree RME-Bpr a seguito della realizzazione delle opere di difesa, previa trasmissione degli shape relativi a queste due ultime tipologie di aree definite nel PRG	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Re	NO	SI	NO	-		Il Comune è dotato di parere condiviso dal Gruppo Interdisciplinare sul quadro del dissesto. Attualmente è in corso Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta generali osservazioni.	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome è in corso la Variante di adeguamento al PAI, il quadro del dissesto sarà oggetto di valutazione durante l'istruttoria della variante stessa.		
Comune	Rittana	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comunità montanaValle Stura	Rittana	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape file		
Comune	Riva Valdobbia	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG, in particolare per gli ambiti di conoide	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato sugli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Rivalta di Torino	SI	-	SI	Sangone		L'osservazione evidenzia, per il t. Sangone, incongruenze tra le aree di inondazione definite nelle mappe di pericolosità rispetto all'effettivo quadro di pericolosità idraulica interessante il proprio territorio, definito tramite modellazione bidimensionale in moto vario nella Variante di adeguamento al PAI del proprio PRG.	In linea generale, l'osservazione è condivisibile. Sono in corso valutazioni tecniche dai cui esiti potranno essere aggiornate le mappe di pericolosità, tenendo anche conto delle valutazioni tecniche effettuate dal Comune	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Rivarolo Canavese	SI	-	SI	Orco		Il Comune chiede di ridurre le pericolistà di dissesto areale nell'area di ampliamento del cimitero (art. 31 della L.R. 56/77) in quanto sono state realizzate nuove opere di sistemazione idraulica comprendenti il canale scolmatore del rio Levesa, in area adiacente alla struttura cimiteriale.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile attualmente; le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati della futura variante al paino regolatore.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Rivoli	esonerato	NO	SI	Dora Riparia		L'osservazione evidenzia una richiesta da parte della società "Immobiliare Dora" di modifica delle fasce fluviali e delle mappe di pericolosità, allegando uno studio il cui contenuto è esclusivamente costituito da documentazione grafica e fotografica (nella lettera viene citato uno studio idraulico che al momento non risulta trasmesso).	Sulla base della documentazione trasmessa, l'osservazione non può ritenersi condivisibile in quanto non sufficientemente motivata. Nel caso venga trasmesso lo studio idraulico completo, l'osservazione sarà trasmessa all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Roaschia	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Robilante	NO	NO	NO	-		Il Comune informa di avere definito gli studi per l'adeguamento del PRG al PAI e di averli trasmessi alla Regione. Il quadro del dissesto è in esame e, ad oggi, non è ancora condiviso.	-	L'osservazione non è condivisibile e le mappe verranno aggiornate con la variante di adeguamento al PAI del PRGC		
Comune	Roccaforte Mondovì	SI	-	NO	-		L'osservazione evidenzia che nelle mappe di pericolosità non si è tenuto conto di un argine realizzato a difesa dell'abitato, come invece considerato nella definizione del quadro del dissesto contenuto nella Variante al PRGC, senza specificare il corso d'acqua cui ci si riferisce.	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno modificate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file degli elaborati del PRG		
Comune	Roccasparvera	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore		
Comunità montana Valle Stura	Roccasparvera	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore		
Comune	Rocchetta Tanaro	SI	-	SI	Tanaro		L'osservazione, relativa al reticolo principale, individua tre situazioni di discordanza tra i contenuti delle mappe di pericolosità e le risultanze delle analisi geomorfologiche e "storiche" contenute negli elaborati di PRG.	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. Le osservazioni riguardano modifiche locali per le quali non è proposta una nuova delimitazione. Tali osservazioni potranno essere valutate sulla scorta di una nuova proposta di perimetrazione.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comuni di Romagnano Sesia e Prato Sesia	Romagnano Sesia	esonerato		SI	Sesia		L'osservazione segnala la presenza di depositi nell'alveo del f. Sesia che, secondo il Comune, andrebbero asportati, senza entrare nel merito delle mappe di pericolosità e di rischio	L'osservazione non riguarda le mappe di pericolosità e di rischio e, pertanto, non è pertinente			

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Rosazza	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comunità montana del Pinerolese	Roure	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Salbertrand	NO	-	SI	Dora Riparia		Il Comune non è adeguato al PAI. Attualmente è in corso una Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche. Non sono allegati gli shape file. Per quanto riguarda il reticolo principale, il Comune evidenzia, senza proposte di modifica, possibili incongruenze tra le mappe di pericolosità e gli studi definiti per il PRG, la cui procedura di approvazione è iniziata ma non ancora conclusa	Le aree di inondazione delle mappe di pericolosità relative alla Dora Riparia sono congruenti con le fasce fluviali vigenti e, pertanto, non si ritiene al momento condivisibile l'osservazione. Le mappe di pericolosità potranno, eventualmente, essere aggiornate a seguito dell'approvazione del PRG	Non sono proposte specifiche modifiche alle mappe che potranno essere aggiornate sulla base del quadro del dissesto definito dalla Variante al PRG, a conclusione del procedimento in essere		
Comune	Saluzzo	SI	-	SI	Po	SI	Il Comune richiede la modifica delle mappe di pericolosità tenendo conto:1) di una proposta di modifica dei limiti delle fasce fluviali del f. Po accolta con il PRGC (art. 27 delle NdA del PAI)2) di un mutato stato dei luoghi rispetto all'epoca in cui sono state definite le fasce fluviali, per la realizzazione di nuova viabilità (tangenziale est e strada provinciale per Revello - SP26 di Valle Po.	L'osservazione è condivisibile per quanto riguarda il punto n. 1 e la modifica sarà proposta all'Autorità di Bacino In merito al punto n. 2, l'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate.Tutto il tratto del fiume Po è caratterizzato da un livello di confidenza basso sia per i dati idrologici ed idraulici disponibili che per la qualità del processo di rielaborazione e aggiornamento delle mappe effettuato. Pertanto, un aggiornamento delle mappe per tener conto del mutato stato dei luoghi andrebbe promosso sull'intera asta, dopo aver però aggiornato i dati idrologici ed idraulici.			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comunità montana del Pinerolese	Salza di Pinerolo	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Sambuco	NO	NO	NO	-		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.	-	L'osservazione non è condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comunità montana Valle Stura	Sambuco	NO	NO	NO	-		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione non è condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	San Benigno Canavese	SI	-	SI	Malone Orco	SI	Il Comune, relativamente al reticolo secondario, richiede di riclassificare un'area individuata nelle mappe di pericolosità come inondabile per scenario di piena poco frequente (M) come area inondabile per scenario di piena rara (L), essendo stati realizzati degli interventi di mitigazione del rischio. L'area in oggetto è classificata urbanisticamente come R2.12 e come IIIB2 nella carta di Sintesi del PRGI. Interventi edilizi sono possibili ma condizionati dalla avvenuta esecuzione di opere di sistemazione idraulica e degli interventi manutentivi dei rii adiacenti.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	Le mappe di pericolosità per il reticolo secondario derivano dalle aree in dissesto dei PRG adeguati al PAI. Pertanto, ad oggi, non è possibile condividere la proposta di modifica formulata, essendo le aree di inondazione delle mappe coincidenti con quelle del quadro del dissesto del PRG.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	San Carlo Canavese	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati contenenti il quadro del dissesto condiviso	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape file.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	San Didero	SI	-	SI	Dora Riparia	SI	Il Comune non segnala incongruenze, ma propone di modificare i livelli di pericolosità delle mappe di pericolosità a seguito delle opere di difesa già realizzate su corsi d'acqua afferenti al reticolo secondario.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile perché non sufficientemente motivata. L'eventuale revisione del quadro del dissesto e, di conseguenza, delle mappe di pericolosità potrà essere affrontata nell'ambito delle procedure previste a livello regionale		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	San Germano Chisone	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è ancora formalmente adeguato al PAI anche se si è già tenuta la 2^ CdP LR 1/07 sul progetto Preliminare controdedotto; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni anche in sede di valutazioni sul Progetto Definitivo da parte del gruppo interdisciplinare regionale, si provvederà all'aggiornamento delle mappe di pericolosità sulla base della stesura finale della documentazione allegata allo strumento urbanistico, a seguito dell'approvazione dello stesso.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	San Gillio	SI	-	SI	Casternone		Il Comune segnala che in seguito ad uno studio era stato modificato il limite di fascia B con criterio morfologico e rileva che tale modifica non è stata recepita dalle mappe di pericolosità.Dal confronto tra fasce fluviali ed aree delle mappe di pericolosità, non emergono differenze. Probabilmente la modifica accolta (non è specificato se in conferenza programmatica o con procedura ex art. 27 delle NdA del PAI) non è mai stata trasferita come aggiornamento delle fasce fluviali del PAI. Non vengono, tuttavia, allegate planimetrie.		L'osservazione è condivisibile e sarà proposta all'Autorità di Bacino la modifica delle mappe di pericolosità, le quali saranno aggiornate a condizione che il Comune trasmetta una planimetria (formato digitale) individuante la modifica segnalata e gli shape file relativi alla stessa.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	San Giorio di Susa	NO	SI	SI	Dora Riparia		L'osservazione, relativa al reticolo principale, evidenzia delle difformità rispetto alle fasce fluviali della Dora Riparia e delle analisi per il quadro del dissesto definito nel 2007, facendo, tuttavia, riferimento alle fasce fluviali precedenti alla Variante PAI successivamente approvata, seppure la Carta di sintesi allegata all'osservazione contenga già le nuove delimitazioni delle fasce fluviali, la cui variante era allora in corso di approvazione	L'osservazione non è condivisibile, in quanto non valutabile sulla base di quanto evidenziato e trasmesso dal Comune	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	San Sebastiano Curone	NO	NO	NO	-		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.		L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria di Variante al PRGC vigente, le cui risultanze aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello S.U.		
Comune	San Sebastiano da Po	NO	NO	SI	Po		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.	L'osservazione non propone modifiche alle mappe	L'osservazione non è condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	San Secondo di Pinerolo	NO	NO	SI	Chisone		L'osservazione è generica e si rileva che le aree di inondazione derivate dagli studi realizzati per l'adeguamento del PRG al PAI (procedimento avviato) sono meno estese rispetto a quelle contenute nelle mappe di pericolosità.	L'osservazione non è condivisibile in quanto non sufficientemente motivata, essendo inoltre gli studi di adeguamento al PAI ancora in fase di valutazione. Eventuali proposte di modifiche alle mappe di pericolosità verranno valutate in sede di procedura della Variante al PRG	L'osservazione non è condivisibile in quanto non sufficientemente motivata, essendo inoltre gli studi di adeguamento al PAI ancora in fase di valutazione. Eventuali proposte di modifiche alle mappe di pericolosità verranno valutate in sede di procedura della Variante al PRG		
Comune	Santena	SI	-	SI	Banna		L'osservazione, relativa al reticolo principale, evidenzia incongruenze tra le aree di inondazione definite nelle mappe di pericolosità rispetto all'effettivo quadro di pericolosità interessante il proprio territorio, sia in riferimento agli interventi di mitigazione del rischio idraulico realizzati sia alle analisi e alle valutazioni contenute nel PRG di adeguamento al PAI.	In linea generale, l'osservazione è condivisibile. Sono in corso valutazioni tecniche dai cui esiti si potranno aggiornare le mappe di pericolosità, tenendo anche conto degli aspetti evidenziati dal Comune	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Sardigliano	SI	-	NO	-		Il Comune informa di non avere alcuna osservazione da fare				

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Sauze di Cesana	esonerato	NO	NO	-		Il Comune è esonerato dall'adeguamento al PAI. Il Comune non ha studi di approfondimento in itinere. Il Comune rileva puntuali incongruenze (conoidi).	-	L'osservazione non può essere condivisa. Le richieste formulate saranno analizzate nell'ambito delle procedure di valutazione dello Strumento Urbanistico per l'adeguamento al PAI. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello Strumento Urbanistico. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Scarnafigi	SI	-	SI	Varaita		L'osservazione, relativa al reticolo principale, segnala che precedenti studi idraulici realizzati per l'adeguamento del PRGC al PAI fornivano risultanze differenti rispetto alle mappe di pericolosità. Non vengono, tuttavia, proposte modifiche alle mappe di pericolosità e si chiede di trasmettere lo studio bidimensionale sul t. Varaita.	L'osservazione non è condivisibile in quanto non sufficientemente circostanziata e motivata. Inoltre, si evidenzia che le mappe di pericolosità sono state realizzate sulla base degli esiti del modello bidimensionale del t. Varaita (2013), successivo e di maggior dettaglio rispetto agli studi del PRG, approvato nel 2009.			
Comune	Settimo Torinese	SI	-	SI	Po		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG, riferite al reticolo secondario.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore vigente.		
Comune	Settimo Vittone	SI	-	SI	Dora Baltea	SI	Il Comune richiede di adeguare le mappe agli effettivi livelli di pericolosità definiti per i conoidi negli elaborati del PRG	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape filePer quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Solonghello	NO	SI	SI	Stura del Monferrato		Nella scheda allegata all'osservazione si segnalano incoerenze tra le fasce e le relative opere di difesa afferenti allo Stura del M.to ed al reticolo secondario. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione è rivolta in generale a contestare l'attendibilità delle Fasce Fluviali del PAI, senza nulla osservare in merito alle perimetrazioni delle aree di inondazione delle mappe di pericolosità.	L'osservazione non è valutabile in quanto generica e non supportata da adeguate motivazioni. Eventuali proposte di modifica delle mappe di pericolosità per il reticolo principale potranno essere formulate nell'ambito del procedimento di approvazione dello Strumento Urbanistico	L'osservazione non può essere condivisa in quanto le segnalazioni formulate saranno oggetto di valutazione solo nell'ambito dell'istruttoria di Variante al PRGC vigente, le cui risultanze aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello Strumento Urbanistico		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Stazzano	SI	-	SI	Scrivia Borbera		Nella documentazione allegata all'osservazione (scheda, carta geomorfologica vigente, carta di sintesi vigente, stralcio area RME e copia BURP di approvazione PRGC) si segnalano esclusivamente discrepanze connesse alle perimetrazioni di dissesto del reticolo secondario (rio Sereigo e rio Ormea).	L'osservazione non riguarda il reticolo principale. Si evidenzia che le mappe di pericolosità potranno essere riviste tenendo conto degli effetti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014 che ha interessato l'intero territorio comunale.	L'osservazione risulta parzialmente condivisibile in quanto, seppur riconducibile alla sola mancata trasposizione del quadro del dissesto del PRGC vigente, si ritiene che necessiti comunque di ulteriori verifiche/approfondimenti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014 che ha interessato l'intero territorio comunale.		
Comune	Susa	NO	NO	SI	Dora Riparia	SI	Il PRG del Comune non è adeguato al PAI, e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune evidenzia incongruenze nelle mappe di pericolosità relative al reticolo secondario	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria condotta nei Tavoli Tecnici Interdisciplinari. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Tavagnasco	NO	-	SI	Dora Baltea		Il Comune non ha studi di approfondimento in itinere. Il Comune presenta osservazioni su conoide. Non sono allegati gli shape file della proposta di modifica	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Ticineto	esonerato	NO	SI	Po Rotaldo		L'osservazione, riferita al reticolo principale ed in particolare al t. Rotaldo, evidenzia che storicamente questo corso d'acqua non è mai esondato nel territorio comunale di Ticineto. Pertanto, viene richiesto di rivedere le mappe di pericolosità e rischio.	Le aree di esondazione della direttiva coincidono con le fasce fluviali del PAI vigente, rispetto le quali il Comune non ha mai adeguato il PRG. L'osservazione, di carattere generico, non può essere condivisa in quanto non adeguatamente motivata.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	TORINO	SI	-	SI	Po Sangone Dora Riparia Stura di Lanzo		Richiesta di proroga termini per la presentazione di osservazioni, in seguito mai pervenute				

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Torre Mondovì	NO	-	NO	-		Il Comune, con riferimento alle aree di inondazione del t. Corsaglia contenute nelle mappe di pericolosità, rileva una possibile incongruenza in corrispondenza del centro abitato. Segnala, infatti, la presenza di alcuni fabbricati all'interno delle aree di inondazione, specificando che, per le caratteristiche geomorfologiche del tratto (alveo incassato di una decina di metri e in roccia), tale ambito non può essere coinvolto da fenomeni di inondazione e/o processi geomorfologici in occasione di eventi di piena. Non sono state allegate cartografie all'osservazione	-	L'osservazione, in linea generale, è condivisibile Le mappe di pericolosità in tale tratto saranno ridefinite tenendo anche conto delle informazioni fornite dal Comune. Si ricorda, infine, che il Comune è tenuto ad adeguare il proprio Strumento Urbanistico al PAI e le analisi geomorfologiche e idrauliche effettuate a tale scopo determineranno, una volta concluso l'iter di approvazione, l'aggiornamento delle mappe di pericolosità.		
Comune	Torre Pellice	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG, evidenziano anche alcune situazioni circoscritte	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Tortona	NO	NO	SI	Scrivia		Nel documento a firma del dirigente del settore Territorio e Ambiente del Comune di Tortona si attesta che il Comune ha ottenuto la condivisione del quadro del dissesto da parte del G.I. regionale PAI in data 09/11/2010. Il Comune ha inoltre intrapreso l'iter di approvazione della variante strutturale di adeguamento al PAI e riporta osservazioni puntuali sul reticolo idrografico oltre che sulla mappa del rischio. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione fornisce un confronto tra studi del PRG in corso di valutazione, mappe della direttiva e fasce fluviali vigenti, senza proporre modifiche alle perimetrazioni delle mappe relative allo Scrivia.	Con riferimento al reticolo principale (T. Scrivia) l'osservazione non contiene proposte di modifica delle mappe di pericolosità	L'iter di approvazione del PRG non è concluso e pertanto ad oggi non risulta adeguato PAI. Per quanto riguarda il reticolo idrografico secondario (T.Ossona e T.Grue), si ritiene, inoltre, che necessiti di ulteriori verifiche e approfondimenti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13 ottobre 2014 che ha interessato gran parte del territorio comunale. Si ritengono invece accoglibili le osservazioni relative alle mappe del rischio.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Trana	NO	SI	SI	Sangone		Il Comune rileva difformità di carattere generale e conferma la validità del proprio studio comunale. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati Per quanto riguarda il t. Sangone, le aree di inondazione delle mappe di pericolosità coincidono con i limiti delle fasce fluviali vigenti, tranne che per un limitato ambito in destra idrografica dove l'area M è più ampia rispetto alla fascia B e dove, peraltro, è presente anche un'area H afferente al reticolo secondario delle mappe di pericolosità. Inoltre, è presente anche un limite di progetto della fascia B.	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file della perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica individuate con gli studi del PRG	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore quando verranno trasmessi gli shape.		
Comune	Trasquera	NO	NO	NO	-		Il Comune non ha studi di approfondimento in itinere e rileva puntuali incongruenze nelle mappe di pericolosità.	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora iniziato. Le richieste formulate saranno analizzate nell'ambito delle procedure di valutazione degli studi geologici o dello Strumento Urbanistico per l'adeguamento al PAI.		
Comunità montanadel Pinerolese	Usseaux	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è ancora formalmente adeguato al PAI anche se si è già tenuta la 2^ CdP LR 1/07 sul progetto Preliminare controdedotto; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni.Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime.Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni anche in sede di valutazioni sul Progetto Definitivo da parte del gruppo interdisciplinare regionale, si provvederà all'aggiornamento delle mappe di pericolosità sulla base della stesura finale della documentazione allegata allo strumento urbanistico, a seguito dell'approvazione dello stesso.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Usseglio	NO	NO	NO	-		Il comune rileva incongruenze su conoide. Non risultano studi di approfondimento in itinere.	-	L'osservazione non può essere condivisa, in quanto il Comune non è dotato di studi per la definizione del quadro del dissesto sul proprio territorio, né presenta studi a supporto dell'osservazione		
Comune	Val della Torre	SI	-	SI	Casternone		Il Comune rileva generali incongruenze e non è riferita al reticolo principale. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Valdengo	SI	-	SI	Cervo		L'osservazione riguarda la presenza di opere di difesa spondale lungo il t. Chiebbia, senza proporre alcuna modifica delle mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	Non sono state proposte modifiche delle mappe di pericolosità, le quali potranno essere aggiornate successivamente ad un'eventuale revisione del quadro del dissesto del P.R.G.		
Comune	Valdieri	NO	NO	NO	-		L'osservazione fa riferimento ad una Variante di adeguamento PAI che non è stata ritenuta idonea dalla Regione Piemonte a modificare il quadro del dissesto del PAI	-	L'osservazione non può essere condivisa. Le perimetrazioni proposte saranno oggetto di valutazione nell'ambito di istruttoria di una nuova variante del piano regolatore di adeguamento PAI. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità all'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Valloriate	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comunità montana Valle Stura	Valloriate	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Vanzone con San Carlo	SI	-	NO	-		Il Comune non rileva incongruenze specifiche, ma di carattere generale, confermando la validità dello studio del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
AIPO – AREA PO PIEMONTESE	Vari				Maira Grana-Mellea Sangone Orco Dora Baltea Chiusella Po Banna Dora Riparia		L'AIPo rileva alcune situazioni dubbie, sia di ordine generale che puntuale, in merito alle aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità e riferite ad alcuni corsi d'acqua del cuneese e del torinese, la cui valutazione sarebbe da approfondire. In particolare, si evidenziano le seguenti situazioni: MAIRA - Segnalazione di aree di inondazione eccessivamente estese (Vottignasco, Cavallermaggiore) e di aree di inondazione non individuate (Cavallerleone). GRANA-MELLEA - Dubbi sull'eccessiva estensione delle aree di allagamento in corrispondenza della confluenza con il t. Maira presso il centro abitato di Cavallermaggiore. SANGONE - Segnalazione inerente la mancata tenuta in conto degli effetti delle opere idrauliche di difesa realizzate, in corrispondenza del tratto terminale di competenza AIPo ORCO - Dubbi sull'eccessiva estensione delle aree di inondazione in corrispondenza dei centri abitati di Ozegna, Ciconio e Montanaro e, al contrario, sulla ridotta estensione nel tratto compreso tra l'autostrada TO-MI e la linea storica della ferrovia in Comune di Chivasso, in corrispondenza di un limite di progetto della fascia B del PAI DORA BALTEA - Segnalazioni puntuali nei comuni di Tavagnasco, Quassolo, Montalto Dora, Lessolo, Ivrea, Loranzé, Vestigné soprattutto atte a verificare gli effetti determinate dalla presenza di argini realizzati, di cui non sembra si sia tenuto conto CHIUSELLA - Possibili allagamenti non individuati nelle mappe di pericolosità oltre il rilevato della bretella autostradale Ivrea-Santhià nel Comune di Pavone Canavese, legati alla presenza di fornici che sottopassano l'autostrada PO - mancata considerazione di	MAIRA e GRANA-MELLEA - Le aree di inondazione delle mappe di pericolosità derivano dai risultati degli studi idraulici realizzati per gli stralci del Programma Gestione Sedimenti relativi ai due corsi d'acqua e sono state realizzate utilizzando il metodo delle "soggiacenze", che consente di definire gli ambiti territoriali posti a quote altimetriche inferiori rispetto alle quote dei livelli idrometrici ottenute dai modelli idraulici. Per questi corsi d'acqua è prevista la realizzazione di modelli bidimensionali che consentiranno di definire, con un maggior grado di affidabilità, le aree di inondazione per i vari scenari considerati (piene frequenti, poco frequenti, rare). Per quanto riguarda il Comune di Cavallerleone, l'Amministrazione comunale ha formulato osservazione, allegando una planimetria rappresentante le aree inondate negli ultimi eventi alluvionali che hanno interessato il proprio territorio di cui si terrà conto per aggiornare le mappe di pericolosità. SANGONE - Le mappe di pericolosità saranno aggiornate sulla base del modello idraulico bidimensionale realizzato da Regione Piemonte e ARPA Piemonte e delle analisi e degli studi contenute nei PRGC per l'adeguamento dello Strumento Urbanistico al PAI. ORCO - Le aree di inondazione sono state definite sulla base del modello idraulico del PGS dell'Orco, utilizzando il metodo delle "soggiacenze". In alcuni tratti il grado di confidenza delle mappe è basso e sarebbero necessari approfondimenti con modelli idraulici di maggior dettaglio DORA BALTEA, CHIUSELLA, PO, BANNA, DORA RIPARIA. In merito a quanto evidenziato da AIPo, si condivide la necessità di effettuare degli approfondimenti da condurre, necessariamente, congiuntamente all'Autorità di Bacino e alla stessa AIPo.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
							interventi realizzati nei Comuni di Verrua Savoia e Torino (loc. Fioccardo) BANNA- mancata considerazione di interventi nel Comune di Santena (argine in destra a valle di vicolo Banna ed ampliamento della sezione di deflusso nel medesimo tratto) DORA RIPARIA - mancata considerazione di alcuni argini realizzati nei comuni di Torino ed Avigliana				
Comune	Varisella	NO	SI	SI	Ceronda		L'osservazione richiede la modifica delle fasce fluviali del PAI motivandola mediante uno studio geomorfologico trasmesso in allegato all'osservazione	Con lo studio trasmesso non è possibile in questa fase modificare le mappe, in quanto trattasi di fasce fluviali del PAI. Queste possono essere modificate o nell'ambito di una procedura di Variante al PRG (ai sensi dell'art. 27 delle NdA del PAI) o tramite una variante complessiva alle fasce fluviali del PAI del torrente Ceronda, qualora se ne ravvisi la necessità	-		

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Varzo	SI	-	NO	-		L'osservazione rileva incongruenze specifiche sul reticolo secondario rispetto agli elaborati del PRG, esclusivamente per gli ambiti di conoide, allegando gli shape file relativi alle proposte di modifica delle mappe	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe saranno aggiornate tenendo conto delle proposte di modifica trasmesse dal ComunePer quanto riguarda i conoidi, in ogni caso, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Venaria Reale	SI	-	SI	Ceronda Stura di Lanzo		Il Comune rileva generali incongruenze. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione richiede di modificare e integrare le mappe tenendo conto degli effetti derivanti dalla realizzazione di opere sul territorio comunale.	Sono elencate una serie di opere realizzate, senza tuttavia fornire elementi utili per la revisione delle mappe rendendo, pertanto, l'osservazione al momento non condivisibile.	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Verbania	SI	-	SI	Toce	SI	L'osservazione, relativa al reticolo principale, si articola in due parti: 1) tratto a valle del rilevato ferroviario, per cui si richiede di stralciare le aree derivanti dallo Studio di Fattibilità del f. Toce, mantenendo le aree a pericolosità di inondazione tratte dal PRG 2) tratto a monte del rilevato ferroviario (tratto interessato dalle fasce fluviali del PAI), per cui si richiede di riperimetrare le aree H secondo i contenuti della tavola allegata TL01.	In linea generale, l'osservazione riguardante le aree a monte del rilevato ferroviario è condivisibile, in quanto sostanzialmente non modifica le aree H,M,L individuate nelle mappe. L'osservazione inerente le aree a valle del rilevato ferroviario è in linea generale condivisibile. Tuttavia, allo stato attuale non è possibile procedere ad una differente mappatura della pericolosità. La direttiva alluvioni ha comunque già considerato le due differenti dinamiche esposte (lacuale, fluviale). Sono necessarie ulteriori valutazioni tecniche sulla base dei cui esiti potranno essere aggiornate le mappe di pericolosità, tenendo anche conto delle valutazioni tecniche effettuate dal Comune con gli studi contenuti nel proprio Strumento Urbanistico. L'osservazione, in ogni caso, sarà proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni. Per quanto riguarda le aree di inondazione lacuale, il COmune non concorda con i livelli di massima piena utilizzati.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario, anche se si richiede di considerare gli elaborati del PRG come base di partenza per la redazione delle mappe. In tal senso, l'osservazione è condivisibile.	Il livello di lago utilizzato per la mappatura è il frutto di un accordo tra Regione Piemonte e Regione Lombardia. In base alle valutazioni statistiche della regione Lombardia, condivise con la regione Piemonte e l'Autorità di Bacino del fiume Po, il valore di livello di lago per la TR=500 anni risulta 199.81 m s.m.l. L'osservazione pertanto non si ritiene condivisibile. In ogni caso si rileva che allo stato attuale le NTA del PAI vigente non disciplinano l'uso del suolo nelle aree perilacuali e pertanto sono vigenti le norme d'uso del suolo del PRGC.	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	VERCELLI	SI	-	SI	Sesia		L'osservazione evidenzia, genericamente, delle difformità tra le aree di inondazione delle mappe di pericolosità per i diversi Tr considerati e le fasce fluviali del PAI	L'osservazione non è condivisibile in quanto generica e non circostanziata. Si precisa, inoltre, che le aree di inondazione del Sesia derivano dallo Studio di Fattibilità dell'Autorità di Bacino, studio di approfondimento successivo alla definizione delle fasce fluviali del PAI	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Vezza d'Alba	SI	-	NO	-		L'osservazione evidenzia che la Variante al PRG approvata nel 2014 ha modificato alcune aree di inondazione sul reticolo secondario e, pertanto, si richiede di aggiornare le mappe di pericolosità.	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe saranno aggiornate a seguito della trasmissione degli shape file da parte del Comune		
Comune	Vicoforte	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comune	Vignolo	SI	-	SI	Stura di Demonte		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	Per quanto riguarda la Stura di Demonte, le mappe di pericolosità derivano dallo studio idraulico realizzato per il redigendo PGS da cui sono state tratte le mappe di soggiacenza. Le aree individuate nelle mappe di pericolosità sono più corrette rispetto alle fasce fluviali, in alcuni tratti palesemente incongruenti rispetto alla geomorfologia dei luoghi. L'osservazione, con riferimento alla Stura di Demonte, non è valutabile non essendo abbastanza circostanziata, in ogni caso le mappe di pericolosità potranno essere localmente ridefinite sulla base di ulteriori valutazioni di maggior dettaglio	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Vigone	SI	-	SI	Pellice Lemina	SI	Il Comune rileva incongruenze sia su reticolo idrografico secondario sia su quello principale. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati L'osservazione, per il reticolo principale, richiama 2 situazioni sul t. Lemina in corrispondenza della località San Matteo: la prima individua una porzione di territorio ascritta alla classe di pericolosità 2 della circolare n. 7/lap del 1996 ricadente in area L, qui coincidente con la fascia fluviale C del PAI; la seconda evidenzia una modifica del limite di fascia B accolta con la Variante di adeguamento al PAI.	La prima segnalazione non rappresenta un'incongruenza in quanto la classe 2 non è incompatibile con la fascia fluviale C (e quindi con l'area L che nelle mappe di pericolosità coincide con la fascia C del PAI). La seconda osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino, in coerenza con la modifica del limite di fascia B ex art. 27 delle NdA del PAI condivisa in sede di Variante al PRGC, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, fatte salve le osservazioni di competenza del Settore Difesa del Suolo, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Villadossola	SI	-	SI	Toce	SI	Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati. Per quanto riguarda il reticolo principale, non sono presenti specifiche richieste di modifica delle mappe di pericolosità.	L'osservazione non contiene specifici riferimenti alle aree di inondazione del reticolo principali, peraltro coincidenti sostanzialmente con le fasce fluviali vigenti del PAI che, in questo ambito territoriale, non contengono limiti di progetto della fascia B .	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Villafalletto	SI	-	SI	Maira Varaita		Il Comune richiede di eliminare alcune aree di inondazione del t. Maira contenute nelle mappe di pericolosità non congruenti con le analisi del PRGC che tengono conto dello studio idraulico definito per il PGS del MAIRA, allegando una cartografia con evidenziate le aree in oggetto.	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità verranno aggiornate tenendo conto dei limiti individuati nel PGS per le aree di inondazione riferite a scenari con TR 200 anni	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Villafranca Piemonte	SI	-	SI	Po Pellice		Il Comune non rileva incongruenze ma conferma la validità degli studi per il PRG, richiedendo che le mappe siano congruenti con gli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati.Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione è di tipo generico e richiede, sostanzialmente, di confrontare le aree di inondazione del f. Po e del t. Pellice individuate nelle mappe di pericolosità con i limiti delle fasce fluviali vigenti, individuati anche nel PRG adeguato al PAI.Sono segnalati, inoltre, lavori di "messa in sicurezza" realizzati da AIPo nel 2009 (località Palot, Airaudi e San Michele).	In linea generale, sul t. Pellice le aree individuate nelle mappe di pericolosità sono meno ampie rispetto alle fasce fluviali del PAI (in particolare nel confronto tra area M e fascia B). La "L" coincide con la fascia C, mentre la H talvolta supera la fascia A (ma restando sempre compresa entro la fascia B).L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate.La delimitazione dell'area allagabile M è stata effettuata mediante una valutazione dei nuovi profili di piena (PGS AIPO) e del DTM e quindi con conoscenze più aggiornate di quelle disponibili per la fascia B del PAI. Si è inoltre tenuto conto dell'argine realizzato in località Airaudi. L'osservazione, pertanto, non può essere condivisa	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Villanova Solaro	NO	NO	SI	Varaita		L'osservazione riferisce di modelli idraulici realizzati in passato per l'attività estrattiva, evidenziando esiti differenti rispetto ai contenuti delle mappe di pericolosità, con particolare riferimento al contenimento in alveo della portata con Tr 200 anni, anche in seguito alla realizzazione di interventi di disalveo da parte di AIPO che avrebbero abbassato il fondo alveo di 2.5-3 m. Si richiede, inoltre, di mettere a disposizione lo studio idraulico sul Varaita, con particolare riferimento ai dati su tiranti e velocità presso il centro abitato	Il riferimento a studi idraulici sul t. Varaita è generico e non valutabile. Nell'osservazione non sono contenute proposte di modifica delle mappe di pericolosità.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Villar Pellice	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze tra le aree di inondazione delle mappe di pericolosità e quelle contenute in uno studio realizzato per l'adeguamento del PRG al PAI datato ottobre 2013	-	L'osservazione non è condivisibile in quanto lo studio menzionato non è ancora stato oggetto di condivisione all'interno di un procedimento per l'adeguamento del PRG al PAI. Le mappe potranno essere eventualmente aggiornate a seguito della condivisione del quadro del dissesto		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comunità montana del Pinerolese	Villar Perosa	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune		L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Villette	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva difformità su aree allagabili e conoidi. Il Comune ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati condivisi dal gruppo interdisciplinare. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Vinadio	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. Si rilevano generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG		L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comunità montana Valle Stura	Vinadio	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Vinchio	SI	-	NO	-	SI	Il Comune è adeguato al PAI (D.C.C. n. 29 del 14/11/2013) Il Comune segnala alcune incongruenze riscontrate nelle mappe di pericolosità relativamente al reticolo secondario	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate sulla base del quadro del dissesto definito a supporto del PRG, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi agli elaborati di PRG		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Viù	NO	SI	NO	-		Il Comune è dotato di parere condiviso ai Tavoli Tecnici sul quadro del dissesto. Attualmente è in corso Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta generali osservazioni.	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome è in corso la Variante di adeguamento al PAI il quadro del dissesto sarà oggetto di valutazione durante l'istruttoria della variante stessa.		

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Vogogna	SI	-	SI	Toce	SI	Il Comune rileva incongruenze sia su conoidi sia su reticolo principale. Il Comune ha trasmesso gli shape degli elaborati Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione si articola in due parti e pone in evidenza: 1) la presenza di un'area di modesta estensione, ubicata all'interno dell'area M delle mappe di pericolosità e nella fascia fluviale C vigente, ascritta alla classe di pericolosità 2 nel PRG; 2) che sono state effettuate le verifiche ex art. 31,comma 5 delle NdA del PAI, nell'ambito della procedura per la definizione del quadro del dissesto (condiviso nell'agosto 2014 - Variante PRG non ancora approvata), di cui sono stati trasmessi gli shape file.	Per quanto riguarda il punto n. 1, l'osservazione si limita ad evidenziare la difformità rispetto alla classe di pericolosità del PRG, senza proporre modifiche alle mappe di pericolosità. Per il punto n. 2 l'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, tenendo conto del contenuto degli shape file allegati all'osservazione	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Volpiano	SI	-	SI	Malone Po		L'osservazione è di difficile interpretazione (probabilmente relativa all'area L del Malone, esterna al limite di fascia C) e non consente un'ubicazione precisa di quanto segnalato.	L'osservazione non è valutabile in quanto non sufficientemente circostanziata e motivata.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Volvera	esonerato	NO	SI	Chisola	SI	L'osservazione si riferisce esclusivamente ad uso del suolo, elementi esposti e popolazione	-	-		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Zumaglia	SI	-	NO	-		Il Comune richiede che le mappe siano coerenti con gli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		

Piano di Gestione del rischio di alluvioni

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

REGIONE PIEMONTE

Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ai sensi del D.lgs 49/2010: presa d'atto delle mappe di pericolosità e di rischio e del progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).

Allegato 2

Parte V A (Aree a rischio significativo di alluvione ARS regionali e locali – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010

V A. Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali Relazione Regione Piemonte

22 DICEMBRE 2014

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

Data	Creazione:	Modifica:
Tipo		
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 48	
Identificatore	5A Regione xx.doc	
Lingua	it-IT	
Gestione dei diritti	CC-by-nc-sa	

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836

Indice

1. INDIVIDUAZIONE ARS REGIONALI 1
1.1. RELAZIONE 1
1.2. TABELLA RIEPILOGATIVA ARS REGIONALI 2
1.3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE 5
1.4. METODOLOGIA 29

DATASET *RISCHIO* 29

GERARCHIZZAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE A RISCHIO POTENZIALE 29

Parte II. Premessa 30

Parte III. Individuazione delle classi di uso del suolo 31

Parte IV. aree urbanizzate 32
1. Elementi areali - Aggregazione delle informazioni 32

Parte V. Popolazione 34

Parte VI. Indici 35
1. Classificazione areale superfici urbanizzate - SUT 35
2. Classificazione aree R4 (SUR4) 35
3. Classificazione aree R* (SURT) 36
4. Popolazione in aree PR4 37
5. Popolazione interessata da eventi alluvionali PRtot 37

Parte VII. gerarchizzazione 39

Parte VIII. DEFINIZIONE delle ARS 40

Parte IX. Dataset 41
1. Tabella riassuntiva dei dataset 41
2. elementi areali: dataset ars_dati_2014_07 41
3. Popolazione: dataset ars_pop 42
4. descrizione Dataset ars_ela_2014_07 42
5. descrizione dataset ars_ela_selezione 43
6. descrizione Dataset ars_regionali 43

ii

1. INDIVIDUAZIONE ARS REGIONALI

1.1. RELAZIONE

La necessità posta dalla Direttiva Alluvioni di individuare unità territoriali dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente significative per le quali è necessaria una gestione specifica del rischio (ARS), ha portato alla proposta da parte dell'Autorità di bacino del Po, di articolare in tre livelli tali ambiti, in relazione alla rilevanza della criticità ed alla complessità degli interventi da mettere in atto.

Il livello distrettuale, a cui corrispondono nodi critici di rilevanza strategica per le situazioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione, è stato individuato dall'Autorità di bacino del Po. Le 8 ARS piemontesi sono state condivise con la Regione.

Il livello regionale, a cui corrispondono situazioni di rischio elevato e molto elevato per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali alla scala di sottobacino, è stato individuato dalla Regione Piemonte ed è oggetto del presente Allegato.

Il livello locale e il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe sono stati accorpati, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica.

Per la definizione delle 19 ARS regionali è stata definita una metodologia di seguito esplicitata al punto 1.4.
In sintesi, per la perimetrazione delle ARS si è partiti dalla selezione di aree urbanizzate interessate da inondazione per piene frequenti, poco frequenti e rare. Su 24065 aree urbanizzate interessate da inondazioni, ne sono state selezionate 232; di queste, 126 sono interessate da piene da frequenti a poco frequenti, mentre le rimanenti 106 sono significative per inondazioni catastrofiche. Sono stati eliminati dall'elenco i 70 agglomerati che ricadono entro le 8 ARS distrettuali. Le 166 aree rimanenti sono state accorpate in 76 ARS. Il criterio di aggregazione è stato essenzialmente il corso d'acqua o i corsi d'acqua, nel caso di confluenze.
Per l'individuazione delle 19 ARS regionali è stato considerata la popolazione coinvolta nelle aree interessate da inondazione per piene rare e da aree a rischio R2 e R4 fino a 3000 abitanti.
Al di sotto dei 3000 abitanti sono stati selezionati alcuni agglomerati urbani intersecanti le aree a rischio molto elevato definite dal PAI (RME).
In totale gli abitanti interessati dalle 19 ARS sono 187168.
Le ARS individuate sono suscettibili di modifiche o integrazioni a seguito della fase partecipativa che si terrà nel corso del 2015 e a seguito delle verifiche con gli eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 2014.
Nei successivi paragrafi, seguono:

- la tabella riepilogativa delle 19 ARS individuate con associate le specifiche misure per il raggiungimento dell'obiettivo generale posto, ovvero: *ridurre la condizione di rischio, migliorando la performance dei sistemi difensivi laddove esistenti, attraverso il completamento dei sistemi difensivi già previsti dalla pianificazione di bacino vigente o specificata a livello locale e/o migliorando la conoscenza della pericolosità e del rischio anche attraverso la verifica di studi già in corso o da avviare e attraverso la condivisione con il territorio Conseguente adeguamento della pianificazione d'emergenza locale (altresì in concomitanza di eventi a basso tempo di ritorno), anche attraverso l'adozione di piani speditivi di livello intercomunale, e incremento della resilienza della comunità residente in aree a rischio attraverso una maggiore consapevolezza del rischio e l'adozione di misure di autoprotezione.*;
- l'inquadramento territoriale per singola ARS a scala variabile, al fine di rappresentare graficamente l'ambito di riferimento;
- la metodologia, che dettaglia nello specifico come sono state definite le ARS.

1.2. TABELLA RIEPILOGATIVA ARS REGIONALI

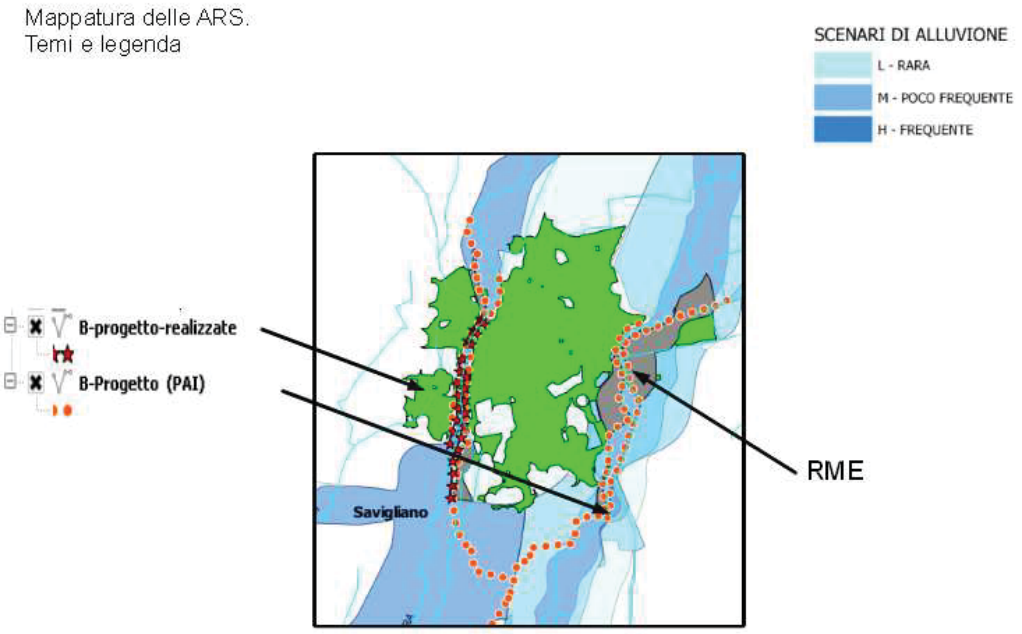
COD_ARS	ARS Nome	TIPO_ARS	CORSO D'ACQUA	COMUNE	Popolazione ricadente in R2 e R4	MISURA
OBIETTIVO GENERALE DELLE ARS REGIONALI: Ridurre la condizione di rischio, migliorando la performance dei sistemi difensivi laddove esistenti, attraverso il completamento dei sistemi difensivi già previsti dalla pianificazione di bacino vigente o specificata a livello locale o migliorando la conoscenza della pericolosità e del rischio anche attraverso la condivisione con il territorio. Conseguente adeguamento della pianificazione d'emergenza locale (altresì in concomitanza di eventi a basso tempo di ritorno), anche attraverso l'adozione di piani speditivi di livello intercomunale, e incremento della resilienza della comunità residente in aree a rischio attraverso una maggiore consapevolezza del rischio e l'adozione di misure di autoprotezione.						
1	BENDOLA -- CIRIE' - VOLPIANO	REGIONALE	BENDOLA	Cirie' Leini' San Francesco al Campo Volpiano	982 300 508 3644	Realizzazione di uno studio di approfondimento.
Totale 1					**5434**	
2	CERONDA SECONDARI -- DRUENTO - VENARIA	LOC - RME	CERONDA	Druento Venaria Reale	830 234	Revisione delle fasce fluviali e dell'assetto di progetto.
Totale 2					**1064**	
3	CHISOLA - SECONDARI -- AIRASCA VINOVO	REGIONALE	CHISOLA	Airasca Candiolo None Vinovo Volvera	3381 1587 6623 1627 1761	Completamento dello studio in corso volto alla verifica dell'assetto di progetto previsto dal PAI
Totale 3					**14979**	
4	CHISONE - LEMINA -- SECONDARI - PEROSA ARGENTINA - PINEROLO	REGIONALE	CHISONE	Perosa Argentina Pinerolo Pinasca San Secondo di Pinerolo Villar Perosa	1086 2637 310 171 2526	Armonizzazione del quadro delle conoscenze e attuazione delle misure derivanti dalla strumentazione urbanistica
Totale 4					**6730**	
5	DORA RIPARIA SUSA - AVIGLIANA	REGIONALE - RME	DORA RIPARIA	Avigliana Borgone Susa Bussoleno Chianocco Chiusa di San Michele Condove Sant'Ambrogio di Torino Sant'Antonino di Susa Susa Villar Focchiardo	2777 615 3407 377 540 245 1169 7219 2358 227	Completamento dell'assetto di progetto previsto dal PAI e specificato a livello locale attraverso studi condotti a supporto dei piani regolatori comunali, anche al fine di ridurre l'area RME di Susa
Totale 5					**18934**	
6	ELVO - VIONA -- MONGRANDO	LOC - RME	ELVO	Mongrando Camburzano Occhieppo inferiore	938 728 978	Realizzazione dell'assetto di progetto previsto dal PAI e verifica alla scala locale del rischio idraulico a tergo dei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C
Totale 6					**2644**	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

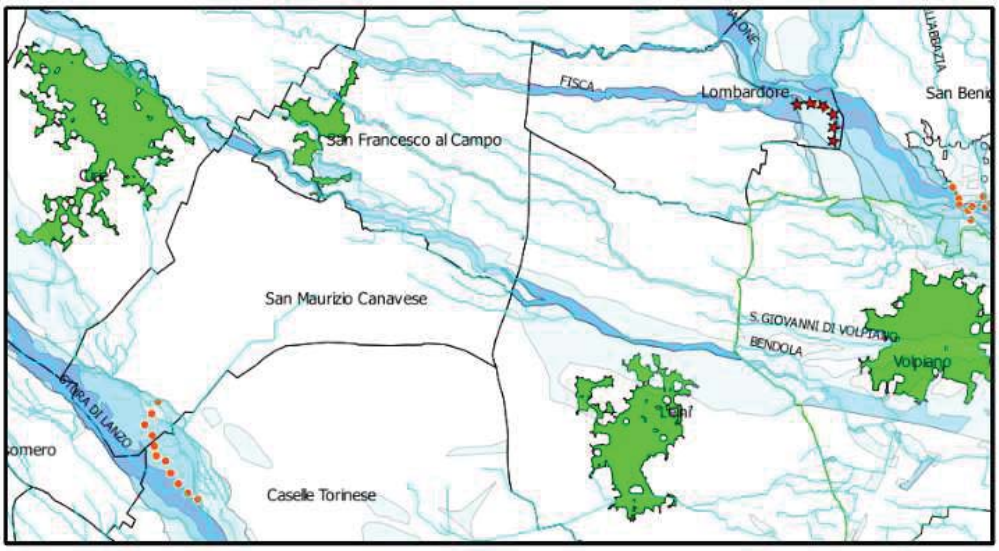
7	LAGO MAGGIORE - TICINO - SECONDARI - VERBANIA - ARONA	REGIONALE	LAGO MAGGIORE	Arona Castelletto sopra Ticino Dormelletto Meina Verbania	1683 1016 168 134 5372	Adozione di misure di protezione civile atte a migliorare la capacità di risposta del sistema in corso di evento, attraverso l'ottimizzazione delle risorse operative disponibili e della pianificazione delle procedure d'emergenza. Valutazione delle misure per tempi di ritorno inferiori a TR20
Totale 7					**8373**	
8	MAIRA - GRANA MELLEA - BUSCA - RACCONIGI - SAVIGLIANO	REGIONALE	MAIRA	Busca Cavallermaggiore Racconigi Savigliano Vottignasco	233 3305 817 15651 226	Elaborazione di studio bidimensionale sui torrenti Maira e Grana-Mellea, al fine di rivedere l'assetto di progetto. Compeltamento interventi previsti dal PAI sul Grana_Mellea
Totale 8					**20232**	
9	NODO BANNA DI SANTENA E AFFLUENTI	REGIONALE	BANNA	Andezeno Cambiano Castelnuovo Don Bosco Chieri Moncalieri Santena Trofarello Villanova d'Asti Villastellone	111 502 815 5615 33 10213 3478 302 1347	Completamento dell'assetto di progetto previsto dal PAI e specificato a livello locale attraverso studi condotti a supporto dei piani regolatori comunali, nei comuni di Villastellone, Moncalieri, Santena e proposta di revisione delle fasce fluviali vigenti
Totale 9					**22416**	
10	ASSETTO ORCO MALONE E SECONDARI	REGIONALE		Brandizzo Foglizzo Montanaro S. Benigno C.se San Giusto C.se Castellamonte Cuorgne' Pont-Canavese Chivasso	2888 115 2875 3208 0 165 84 226 7961	Realizzazione dell'assetto di progetto previsto dal PAI nei comuni di Cuorgnè, Castellamonte e San Giusto e completamento nel Comune di Foglizzo sull'Orco. Realizzazione dell'assetto di progetto previsto dal PAI nel comune di San Benigno sul Malone.Realizzazione interventi previsti dalla Provincia di Torino per il Quadrante Nord Est del territorio provinciale. Relaizzazione di modello bidimensionale a completamento degli studi esistenti sull'Orco.
Totale 10					**17522**	
11	PELLICE - ANGROGNA -- TORRE PELLICE LUSERNA S.G.	LOC - RME	PELLICE	Luserna San Giovanni Torre Pellice	338 473	Attuazione interventi già finanziati con i fondi Alluvione 2008.
Totale 11					**811**	
12	PO -- VILLAFRANCA PIEMONTE - LOMBRIASCO	REGIONALE	PO	Casalgrasso Lombriasco Pancalieri Polonghera Villafranca Piemonte	703 892 380 875 791	Completamento dell'assetto di progetto previsto dal PAI in comune di Pancalieri
Totale 12					**3641**	
13	SANGONE - - TRANA - RIVALTA	REGIONALE	SANGONE	Rivalta di Torino Trana	13464 277	Rivedere le fasce fluviali e il conseguente assetto di progetto
Totale 13					**13741**	

14	SESIA -- VARALLO SESIA - ROMAGNANO SESIA	REGIONALE RME	SESIA	Borgosesia Quarona Romagnano Sesia Serravalle Sesia Varallo	1331 238 1545 967 507	Interventi manutentivi al fine di garantire l'efficienza del sistema difensivo realizzato e estensione delle fasce fluviali.
Totale 14					**4588**	
15	SESIA - - OLDENICO - VERCELLI - PEZZANA	REGIONALE	SESIA	Borgo Vercelli Caresanablot Oldenico Pezzana Prarolo VERCELLI Villata	1014 968 283 585 428 9950 1197	Completamento interventi previsti dallo Studio di Fattibiità tra Vercelli e Prarolo. Interventi manutentivi al fine di garantire l'efficienza del sistema difensivo realizzato
Totale 15					**14425**	
16	STRONA DI VALLE MOSSO -- VALLE MOSSO COSSATO	REGIONALE RME	STRONA	Cossato Valle Mosso	4106 323	Completamento delle opere secondo l'assetto di progetto definito dallo studio della Provincia di Biella
Totale 16					**4429**	
17	TANARO - AFFLUENTI - ASTI - ALBA	REGIONALE	TANARO	Asti Alba	13365 1221	Programma di manutenzione delle opere realizzate. Studio a livello di asta sul torrente Versa per la definizione degli interventi.
Totale 17					**14586**	
18	TERDOPPIO -- SOZZAGO - CERANO	REGIONALE	TERDOPPIO	Cerano Sozzago	5982 755	Necessità di rivedere l'assetto di progetto attraverso uno studio specifico di maggior dettaglio
Totale 18					**6737**	
19	VARAITA -- LAGNASCO - MORETTA	REGIONALE	VARAITA	Monasterolo di Savigliano Moretta Ruffia Scarnafigi Villanova Solaro	390 3540 208 1229 515	Ridefinizione dell'assetto di progetto sulla base del modello bidimensionale concluso nel 2013
Totale 19					**5882**	

1.3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

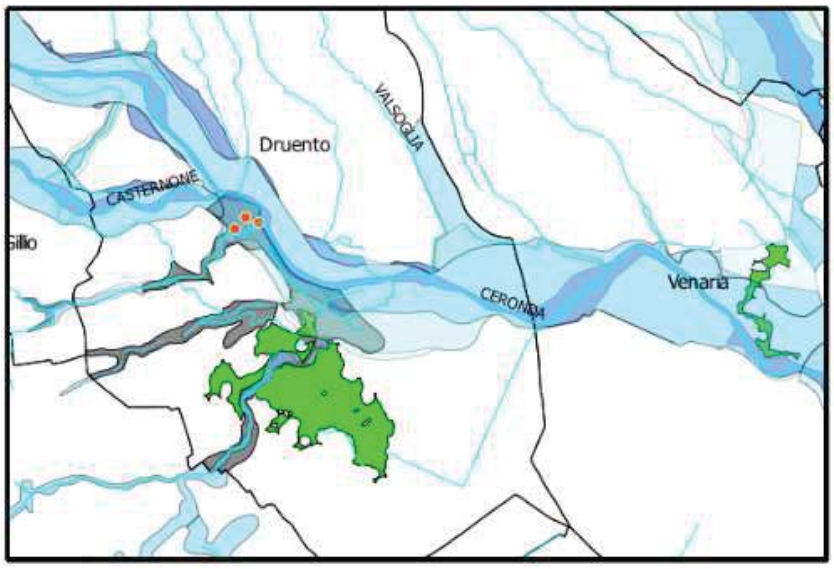


ARS n. 1 TORRENTE BENDOLA
Cirié, Volpiano, Leinì, San Francesco al Campo

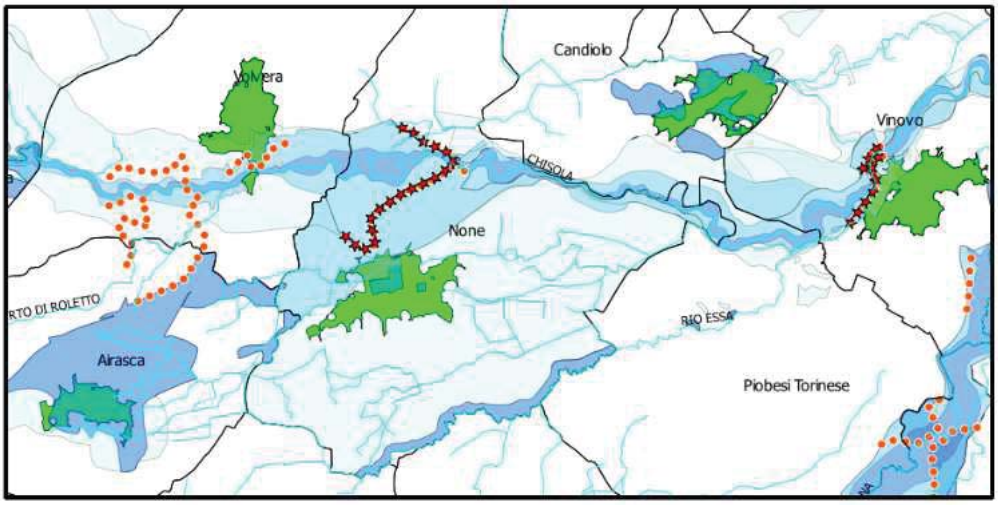


ARS n. 2

TORRENTE CERONDA E SECONDARI
Druento, Venaria

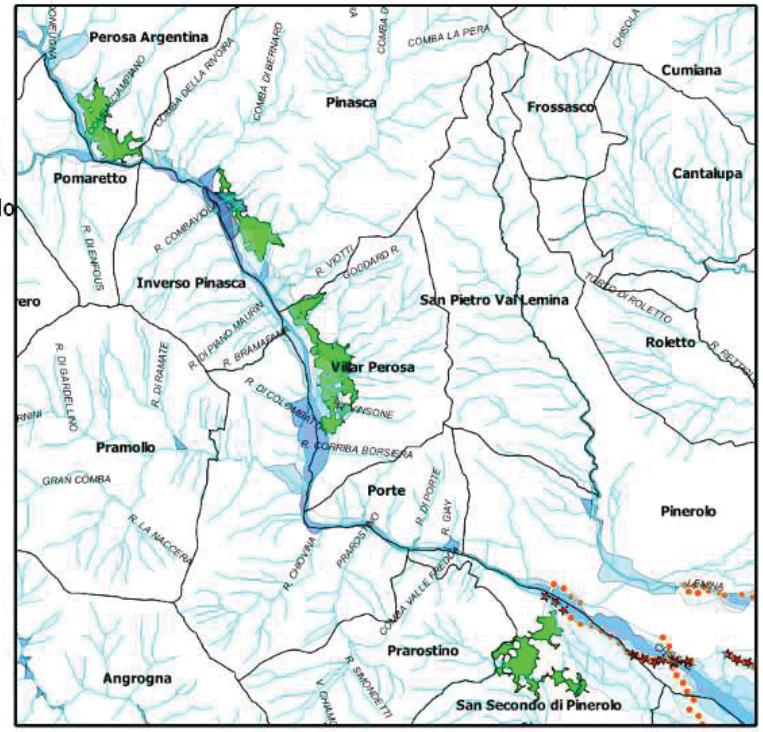


ARS n. 3 TORRENTE CHISOLA E SECONDARI
Airasca, Vinovo, Candiolo, None, Volvera



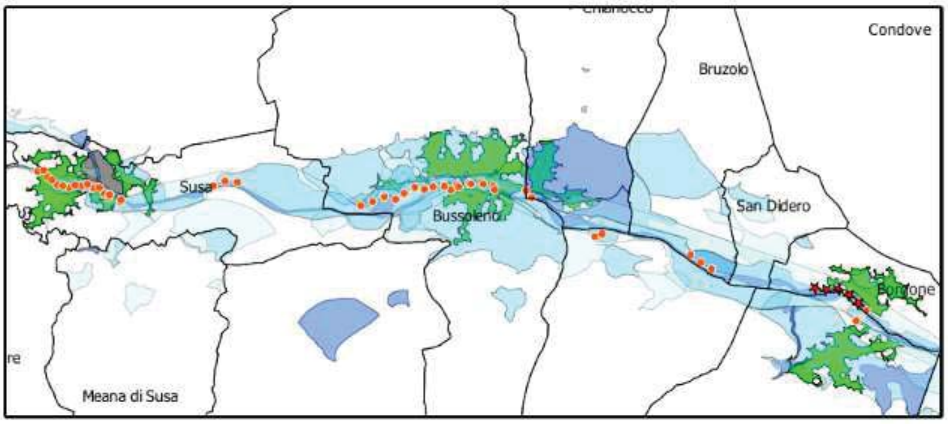
ARS n. 4

TORRENTE CHISONE
Perosa Argentina,
San Secondo di Pinerolo
Villar Perosa,
Pinasca,
Pinerolo

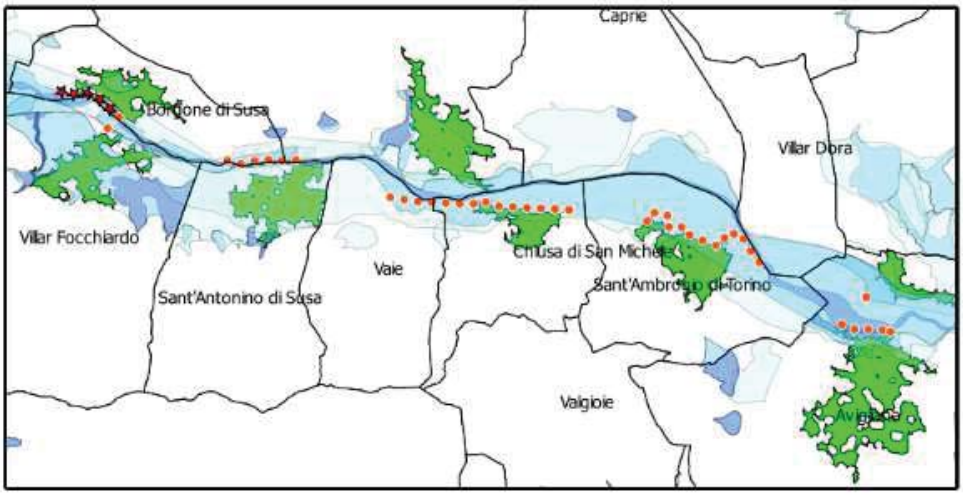


ARS n. 5.1

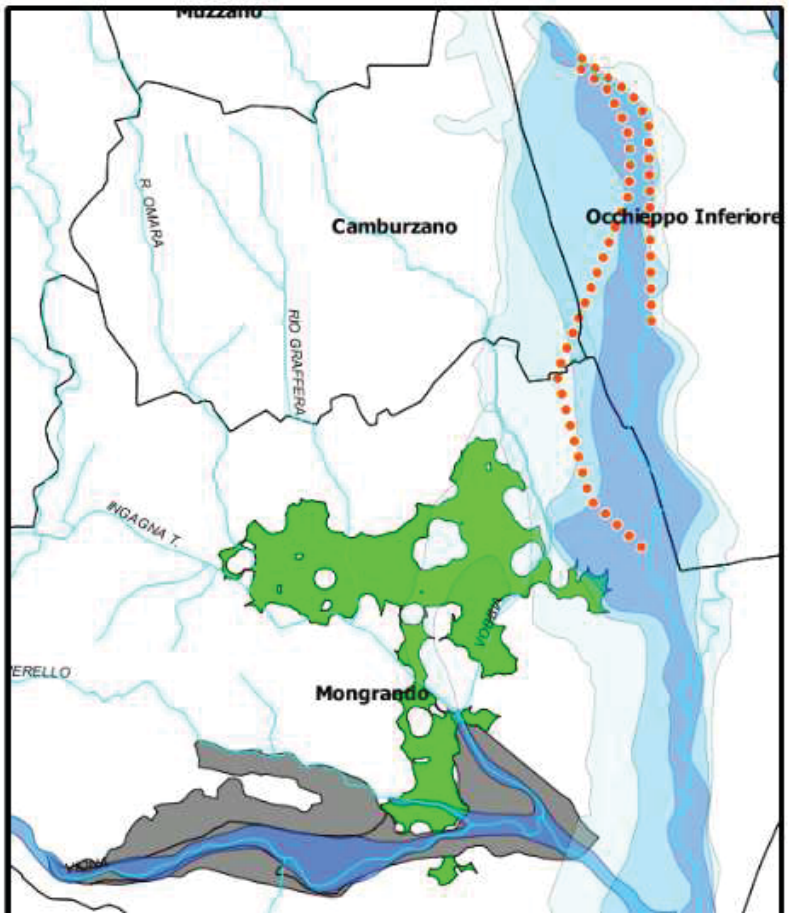
FIUME DORA RIPARIA
Avigliana, Borgone di Susa, Bussoleno, Chianocco, Chiusa di San Michele, Condove, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Susa, Villar Focchiardo



ARS n. 5.2 FIUME DORA RIPARIA
Avigliana, Borgone di Susa, Bussoleno, Chianocco, Chiusa di San Michele, Condove, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Susa, Villar Focchiardo

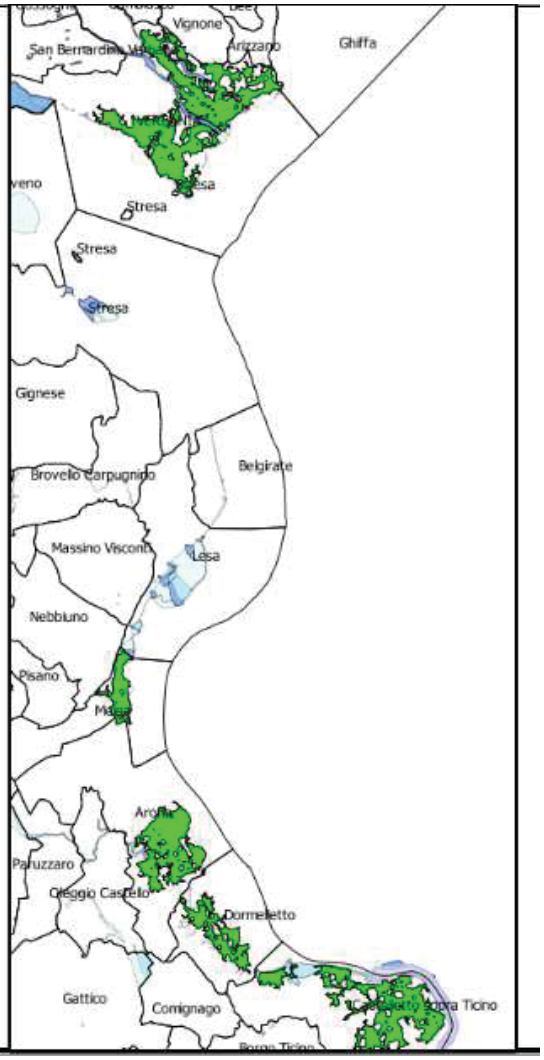


ARS n. 6 FIUME SESIA – TORRENTE VIONA
Mongrando, Camburzano, Occhieppo Inferiore



ARS n. 7

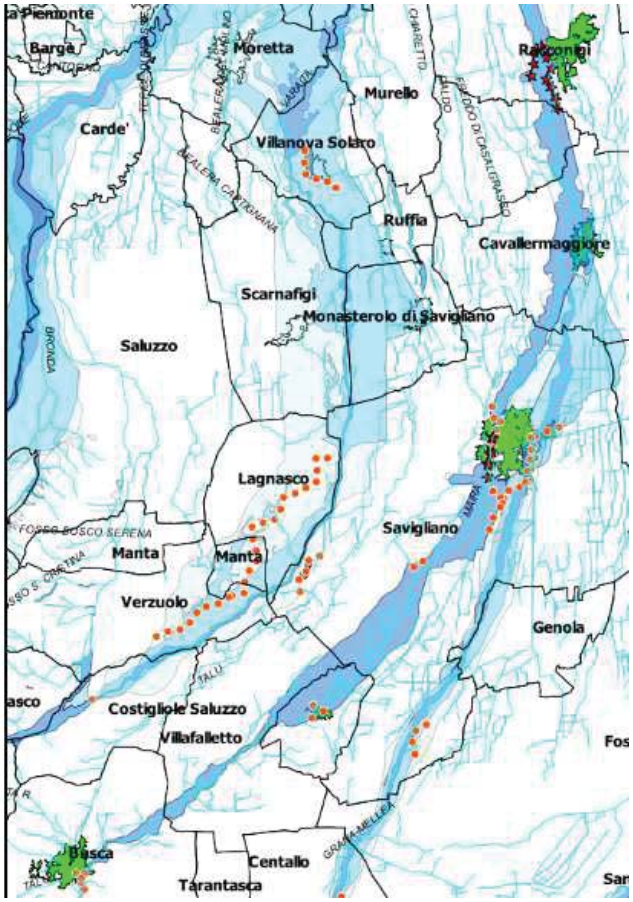
LAGO MAGGIORE
Arona, Castelletto sopra Ticino, Dormelletto, Meina, Verbania



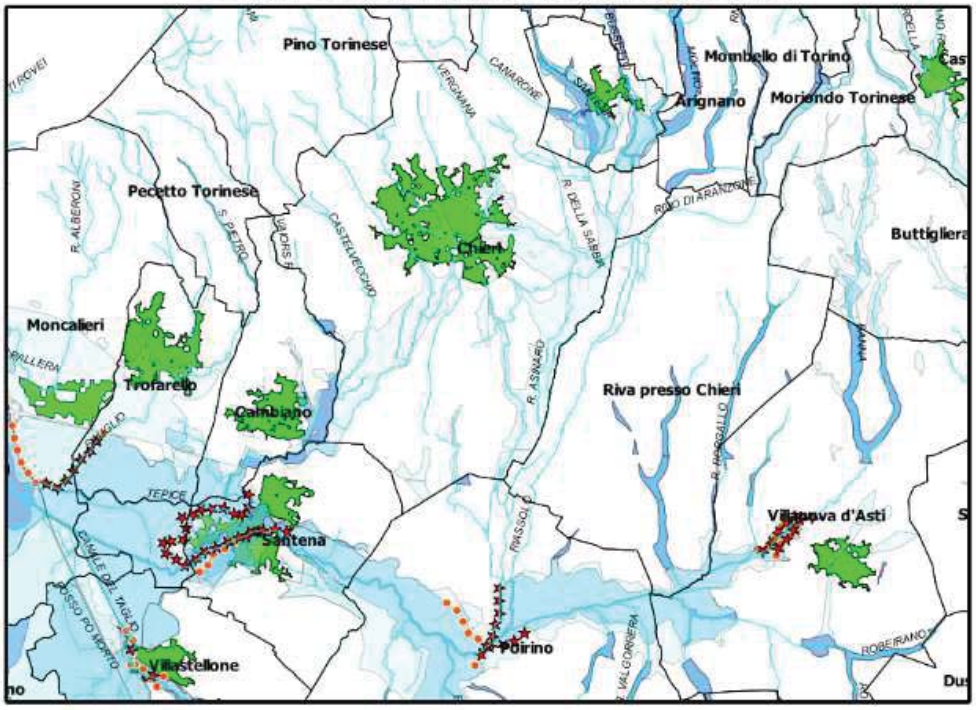
COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ARS n.8

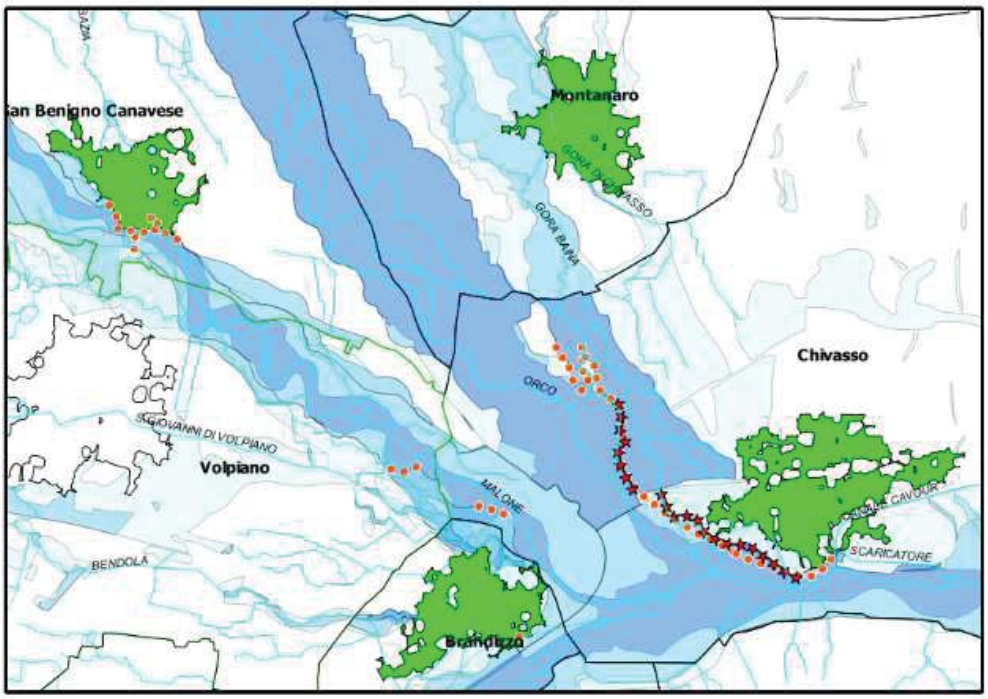
TORRENTI MAIRA e GRANA-MELLEA
Busca, Cavallermaggiore, Racconigi
Savigliano, Vottignasco



ARS n. 9 NODO BANNA DI SANTENA E AFFLUENTI
Andezeno, Cambiano, Castelnuovo D.B., Chieri, Moncalieri, Santena, Trofarello, Villanova d'Asti, Villastellone

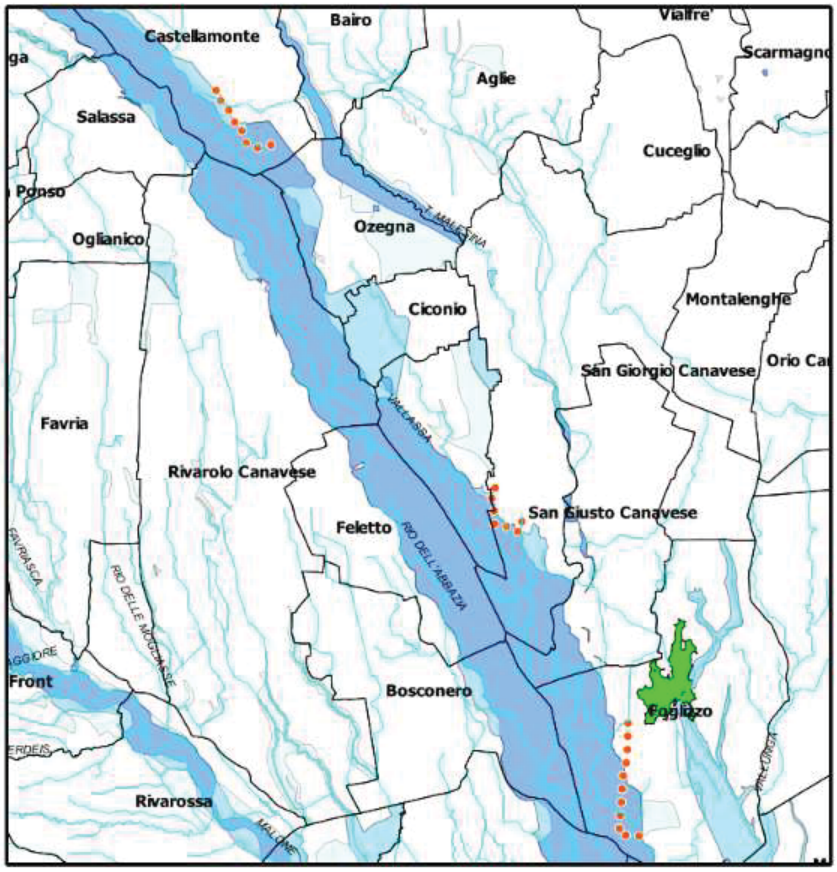


ARS n. 10.1 TORRENTE ORCO E CONFLUENZA NEL FIUME PO
Brandizzo, Foglizzo, Montanaro, S. Benigno C.se, San Giusto C.se, Castellamonte, Cuorgne', Pont-Canavese, Chivasso



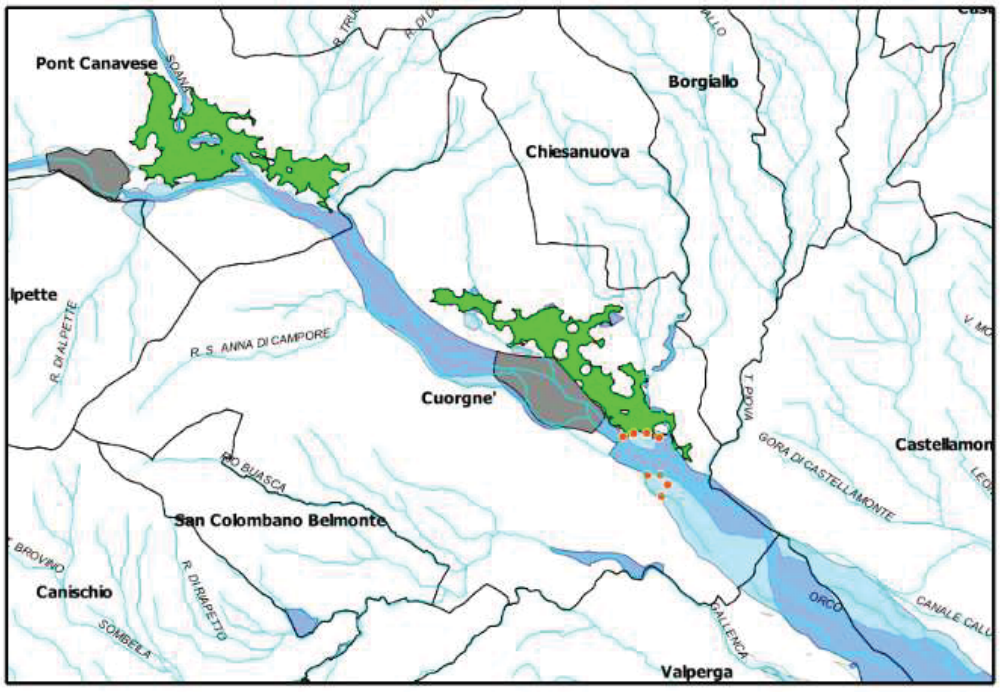
Piano di Gestione del rischio di alluvioni

ARS n. 10.2


Castellamonte
Bairo
Vialfre'
Scarmagno
Aglie
Salassa
Cuceglio
Ponso
Ozegna
Oglianico
Ciconio
Montalenghe
San Giorgio Canavese
Orio Ca
Favria
Rivarolo Canavese
San Giusto Canavese
Feletto
Front
Bosconero
Cogliazzo
Rivarossa

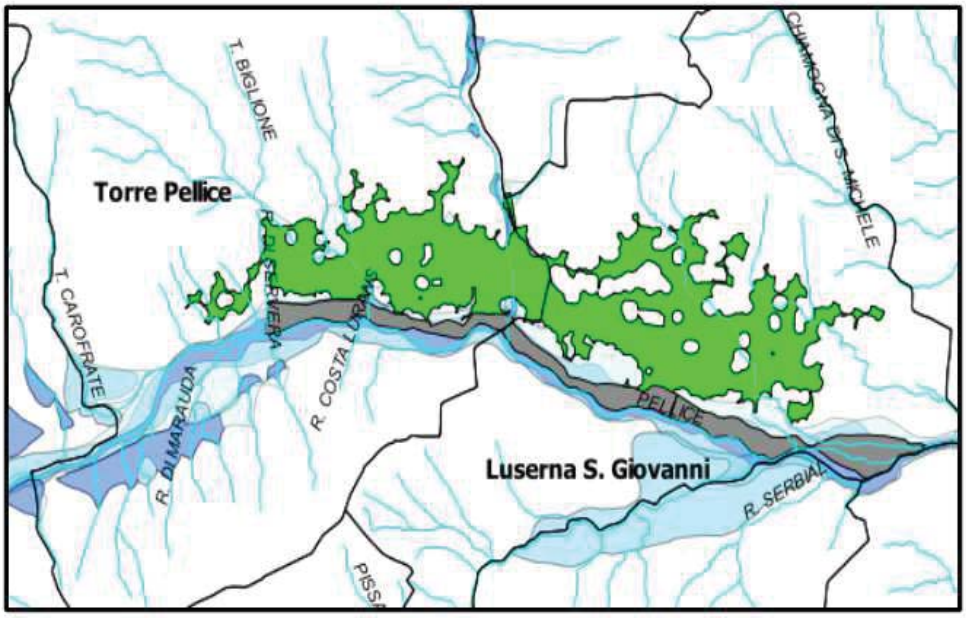
Piano di Gestione del rischio di alluvioni

ARS n. 10.3


Pont Canavese
Borgiallo
Chiesanuova
Ipette
R. DI ALPETTE
R. S. ANNA DI CAMPORE
Cuorgne'
T. DORA
GORA DI CASTELLAMONTE
Castellamon
RIO BUASCA
San Colombano Belmonte
BROVINO
Canischio
R. DI RIAPETTO
SOMBELA
ORCO
GALLENCA
Valperga

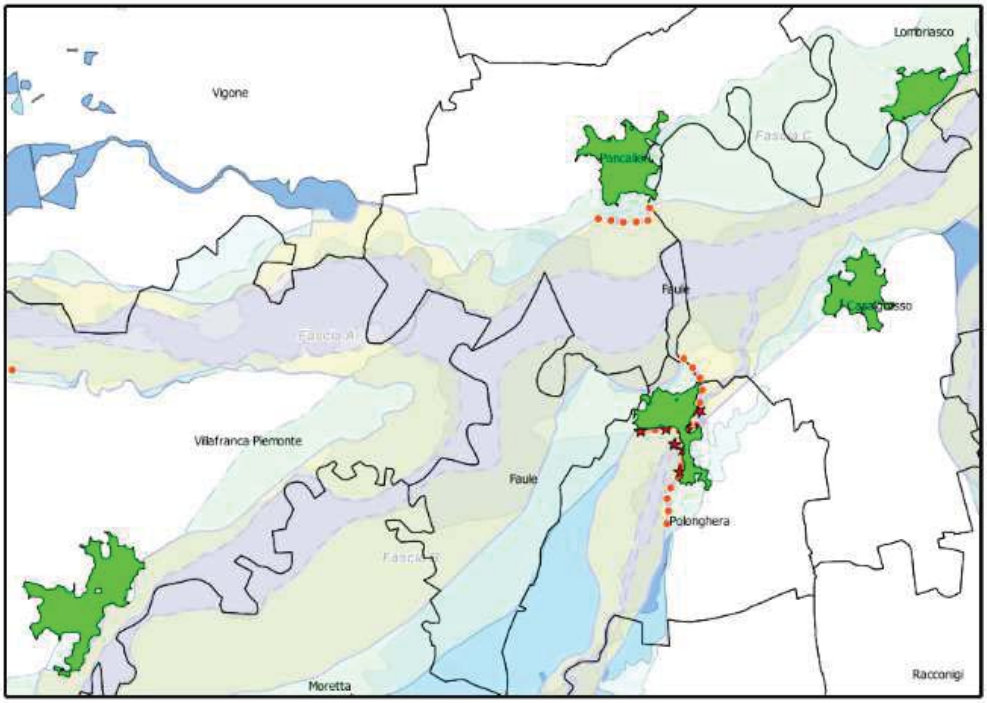
ARS n. 11

TORRENTE PELLICE
Luserna San Giovanni, Torre Pellice



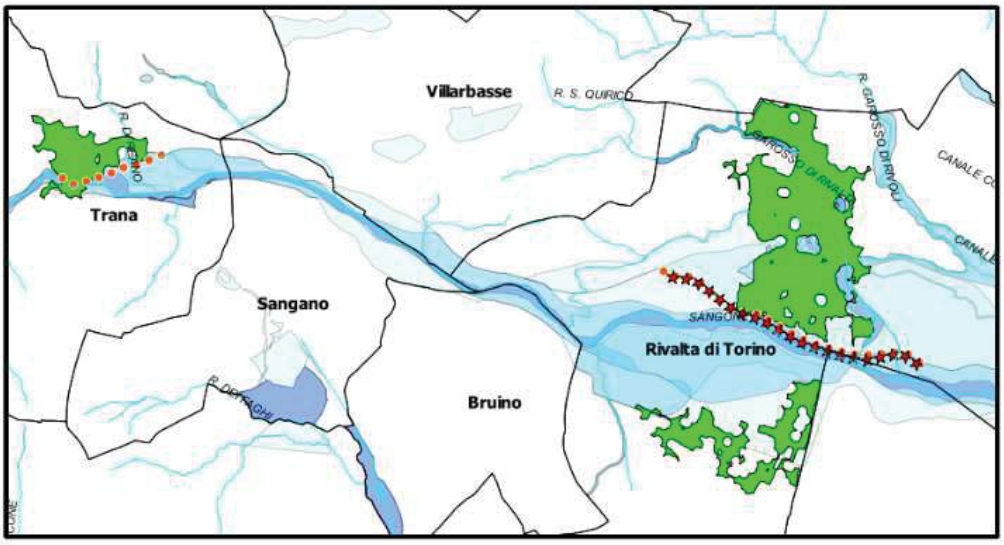
COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ARS n. 12 FIUME PO
Casalgrasso, Lombriasco, Pancalieri, Polonghera, Villafranca Piemonte



ARS n. 13

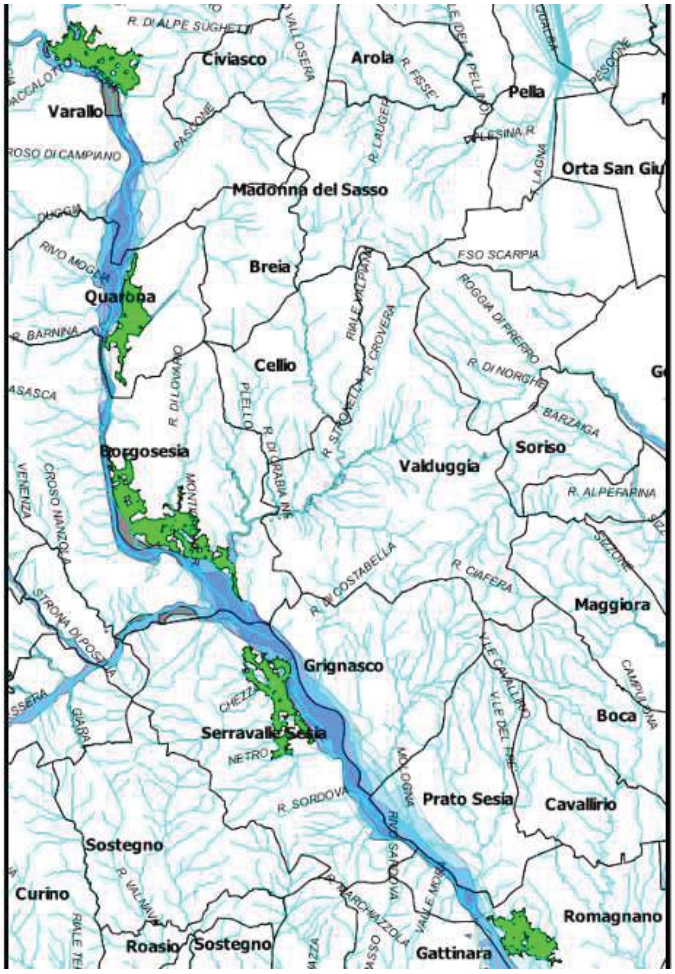
TORRENTE SANGONE
Trana, Rivalta



ARS n.14

FIUME SESIA

Borgosesia,
Quarona,
Romagnano
Sesia,
Serravalle Sesia,
Varallo

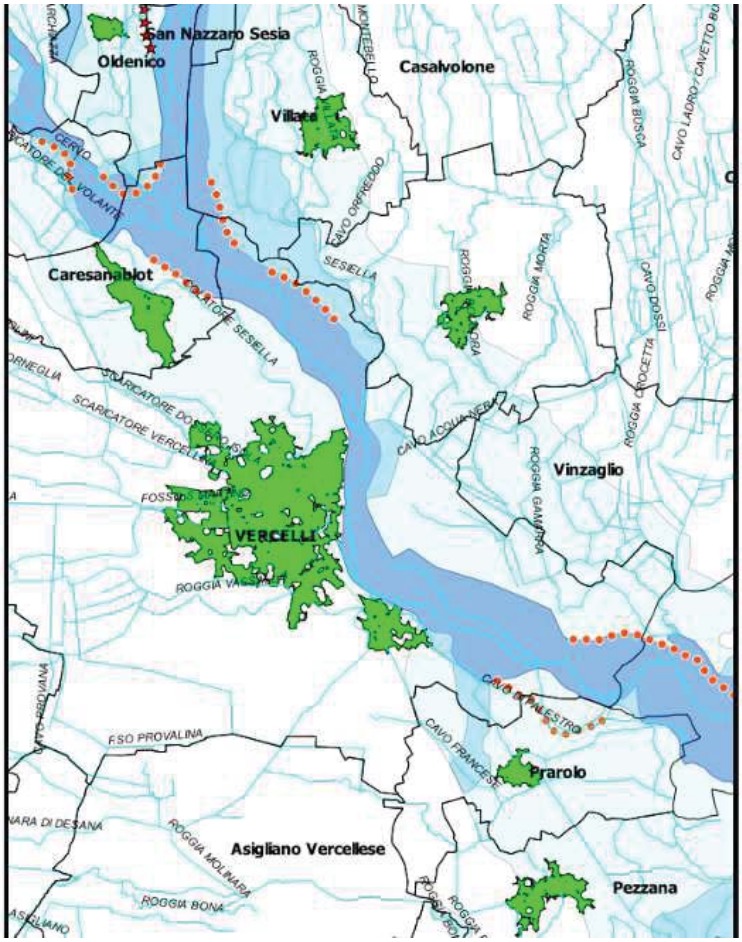


COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ARS n. 15

FIUME SESIA

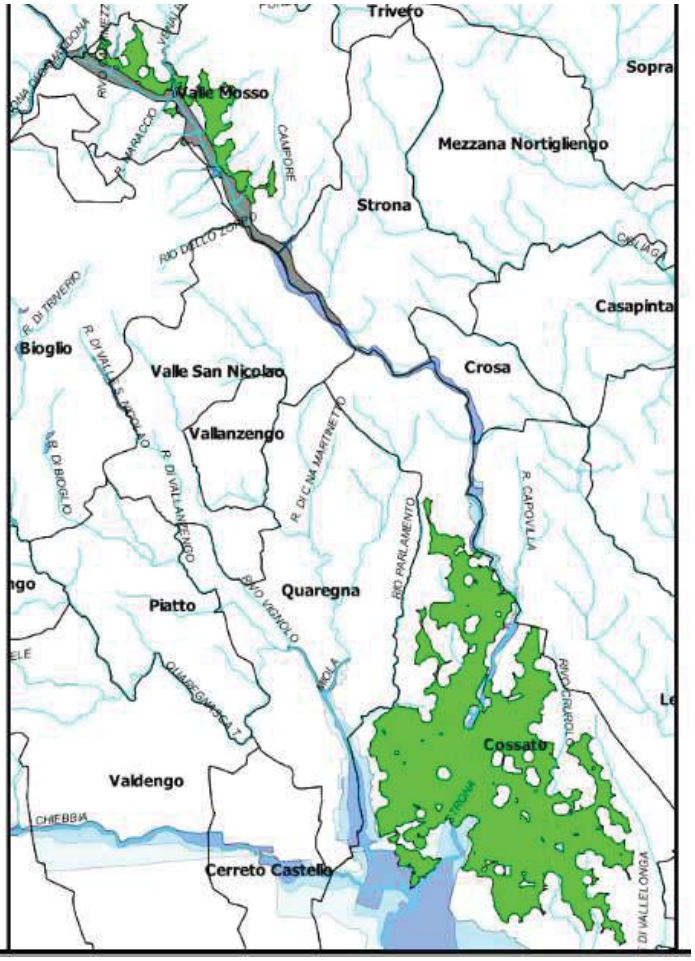
Borgo Vercelli,
Caresanablot,
Oldenico,
Pezzana,
Prarolo,
Vercelli,
Villata



ARS n. 16

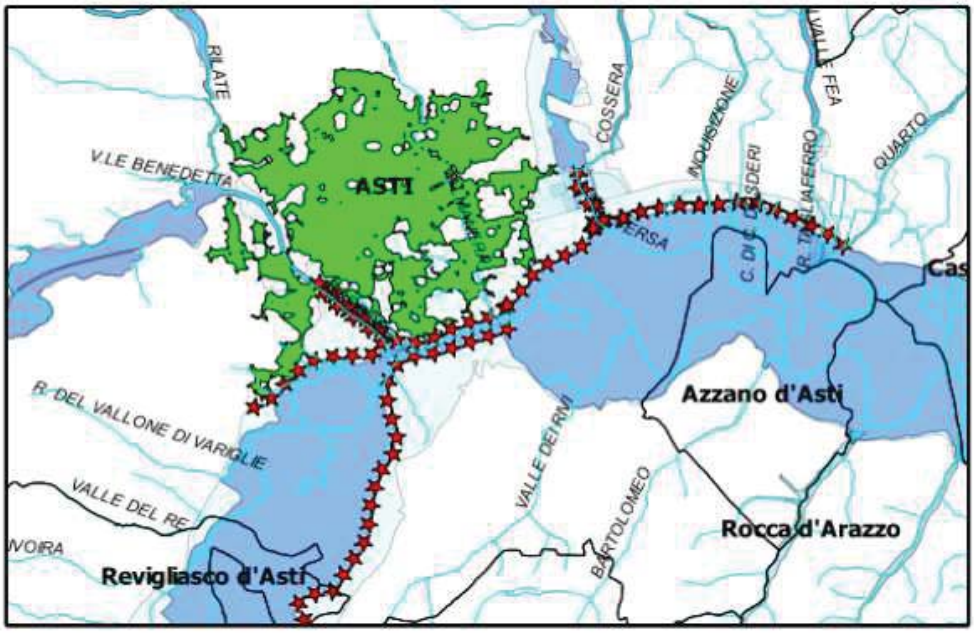
TORRENTE STRONA DI VALLE MOSSO

Valle Mosso, Cossato

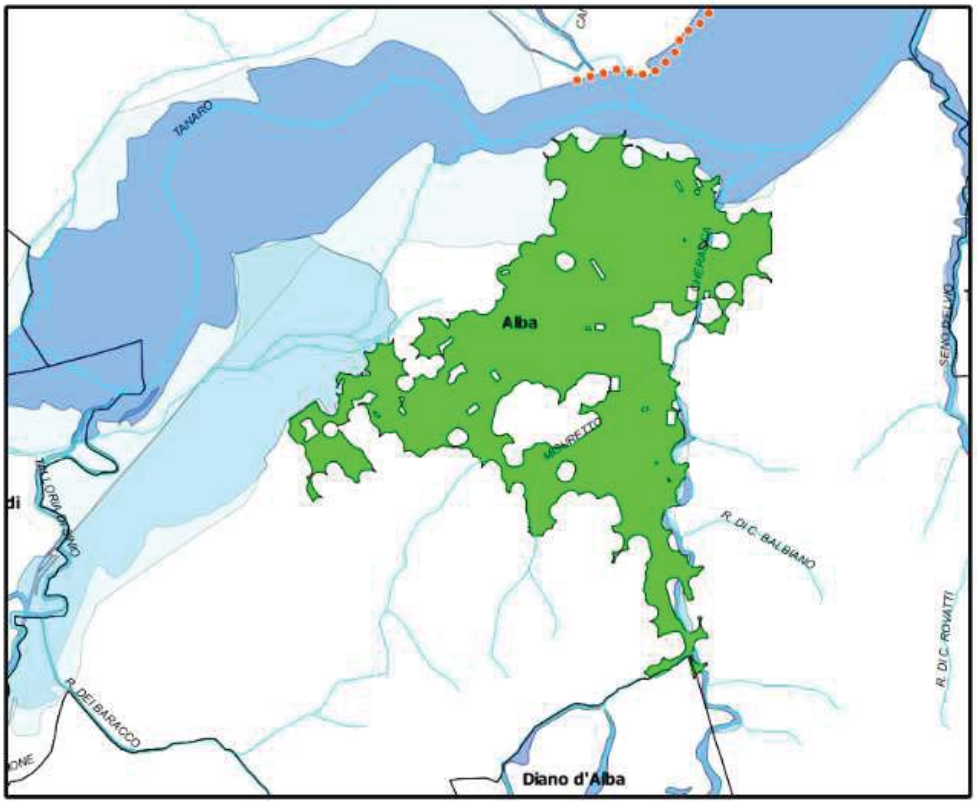


ARS n. 17.1

FIUME TANARO
Asti, Alba

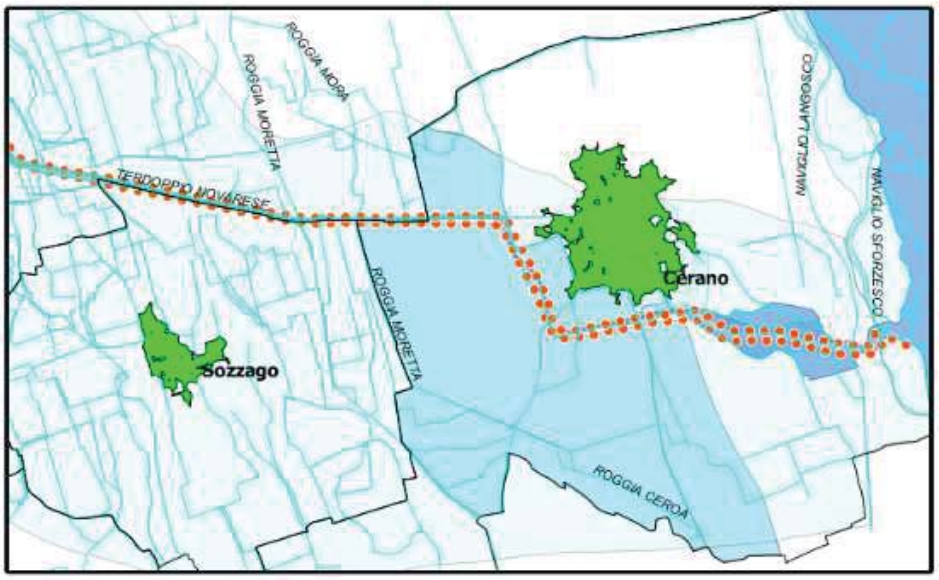


ARS n. 17.2 FIUME TANARO
Asti, Alba



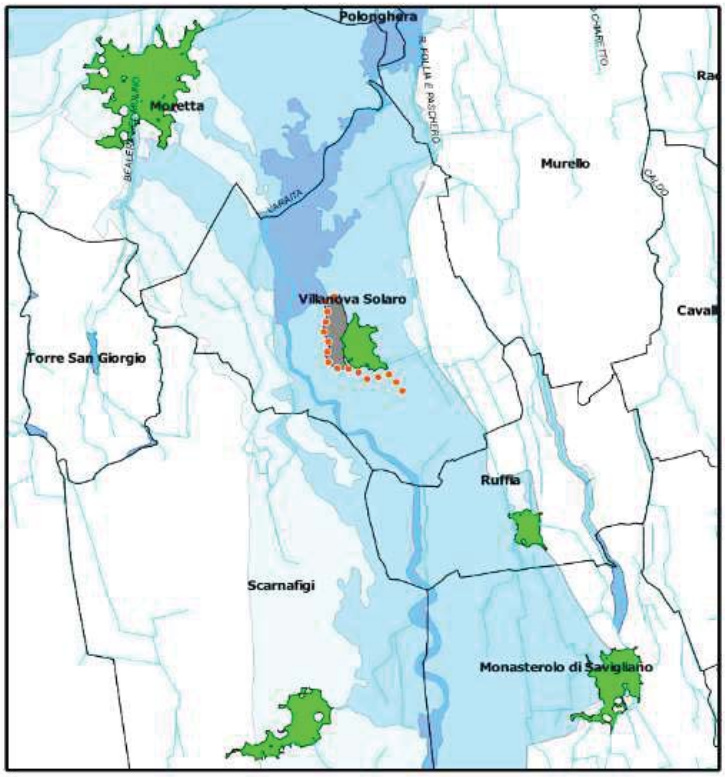
COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ARS n. 18 TORRENTE TERDOPPIO
Sozzago, Cerano



ARS n. 19

TORRENTE VARAITA
Lagnasco, Moretta



1.4. METODOLOGIA

DATASET *RISCHIO*

GERARCHIZZAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE A RISCHIO POTENZIALE

Parte II. Premessa

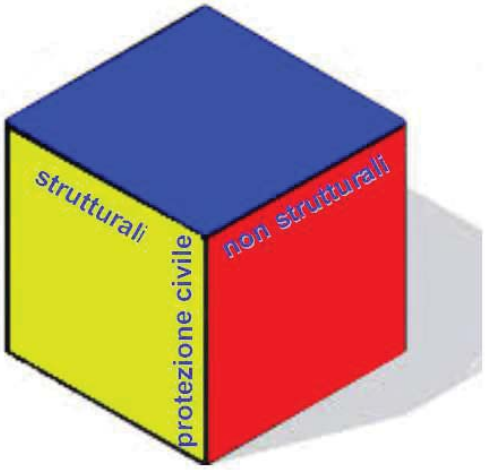
In base all'art 7 della Direttiva, *i piani di gestione del rischio di alluvioni riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione del rischio di alluvioni possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale*.

Le azioni del Piano possono essere quindi sintetizzate in:

-azioni di tipo strutturale: difesa del territorio – opere di difesa e di sistemazione idraulica;

-azioni di tipo non strutturale: controllo e regolamentazione dell'uso del suolo; vincoli d'uso; approfondimento delle conoscenze e messa a punto di sistemi previsionali; preparazione della popolazione;

- azioni di protezione civile: previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento; pianificazione della gestione dell'emergenza; risposta del sistema in caso di inondazione.



Si determina quindi la necessità di procedere all'organizzazione e alla gerarchizzazione di tutti gli elementi in sottoinsiemi omogenei per tipo di elemento e per livello territoriale interessato.

Il passo successivo sarà l'individuazione di aree a rischio potenziale significativo su cui focalizzare l'attenzione per quanto riguarda sia il sistema di norme che regolamentano l'uso e la difesa del suolo, sia quelle che regolamentano le attività di prevenzione e protezione civile.

Parte III. Individuazione delle classi di uso del suolo

Per l'individuazione delle ARS, si è focalizzata l'atternzione sulle porzioni di territorio *urbanizzate*.

Tale scelta è stata effettuata tenendo conto che nelle aree *urbanizzate* si concentrano:

- popolazione;
- i beni economici e produttivi;
- i beni culturali.

Parte IV. Aree urbanizzate

Per l'individuazione delle aree a rischio potenziale è stata utilizzata la copertura "Consumo di suolo (Aggiornamento 2007)" disponibile nel Geoportale della Regione Piemonte.
Si è optato per tale base dati perché è la più aggiornata a livello regionale e quella che presenta il migliore livello di aggregazione disponibile.
Si tratta del *dataset* delle porzioni di territorio che hanno subito una trasformazione ad opera dell'uomo: superficie urbanizzata residenziale, superficie urbanizzata produttiva e commerciale, superficie infrastrutturata, superficie consumata in modo reversibile.
I dati sono stati prodotti a partire da una aggregazione automatica di elementi derivati dalla Carta Tecnica Regionale con successivi aggiornamenti da ortofoto. I poligoni delimitanti le aree urbane sono poi stati suddivisi nei Comuni di appartenenza, per consentire elaborazioni statistiche a livello comunale e/o provinciale.
Sono stati utilizzati i polgoni riferiti alle superfici urbanizzate residenziali e alle superfici urbanizzate produttive e commerciali. I poligoni selezionati sono 24,065 (su più di 140,000), con aree che variano da pochi m^2 a oltre 40 km^2 (Città di Torino).

Per ciascun poligono sono stati calcolati i parametri derivati dai dataset relativi al rischio poligonale, associati al reticolo principale, secondario collinare e montano, secondario di pianura e lacuale, con la restituzione di un dataset contenente i seguenti attributi:

1. Elementi areali - Aggregazione delle informazioni

Il dataset precedentemente descritto fornisce già le informazioni utili per la gerarchizzazione delle aree a rischio potenziale, ad esempio attraverso la somma complessiva delle aree a differenti classi di rischio, oppure in base alla percentuale di una determinata classe di rischio sull'area complessiva del poligono urbanizzato. Fornisce anche la base per la gerarchizzazione delle superfici a rischio potenziale collegata ai singoli ambienti.

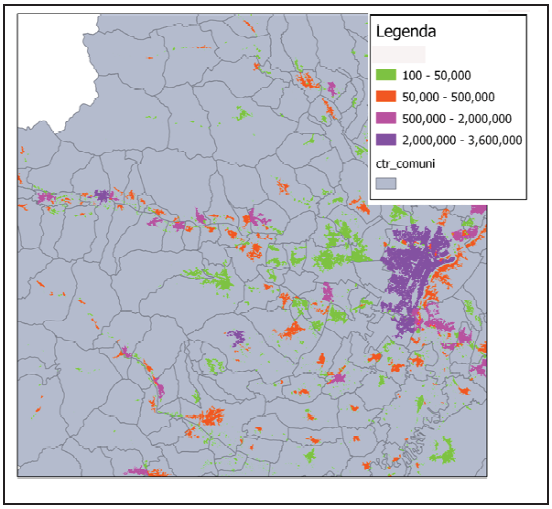


Figura 1. **Poligoni relativi alle aree urbanizzate tematizzati per classe di percentuale delle aree R4. Si osservi come siano presenti valori superiori al 100% nel caso in cui l'area sia interessata da differenti tipologie di fenomeno**

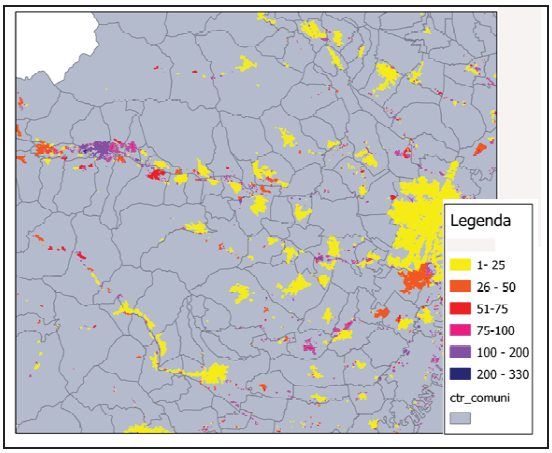


Figura 2. **Poligoni relativi alle aree urbanizzate tematizzati per classe della superficie delle aree R4. Si fa presente che, nel caso di concomitanza di fenomeni associati a differenti ambienti, la superficie rappresentata è la somma delle aree R4 collegate agli ambienti stessi (quindi può anche essere superiore alla superficie del poligono**

Trattandosi di aree urbanizzate, le classi di rischio R4 sono associabili a piene frequenti o poco frequenti, mentre le classi R2 sono relative a piene rare. Le aree R3 sono state assimilate ad aree R4, trattandosi generalmente di parchi urbani o, nel caso di tessuto discontinuo, si tratta delle aree comprese tra le varie porzioni urbanizzate. Le aree R1 non sono state considerate.
Sono stati distinti i dati relativi al reticolo principale, secondario di pianura, secondario collinare e montano, da quelli relativi ai conoidi, che verranno trattati a parte.
In sintesi:

1. le aree urbanizzate classificate come R4 (estese alle R3) sono soggette a piene frequenti o poco frequenti;
2. le aree R2 sono generalmente associate a piene rare;
3. le aree R1 non sono state conteggiate;
4. la somma delle aree da R2 a R4 indica la superficie complessiva delle aree urbanizzate interessate da inondazioni.

Parte V. Popolazione

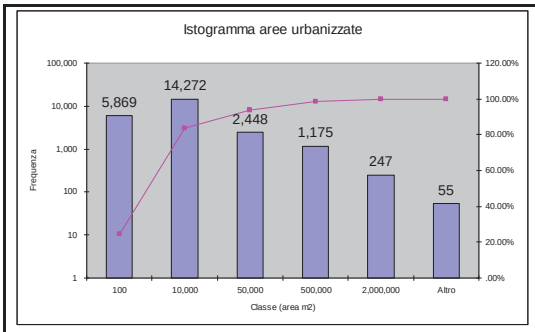
La seconda variabile utilizzata per la gerarchizzazione delle aree urbanizzate a rischio alluvioni sono i dati sulla popolazione. Le informazioni utilizzate derivano dalle Sezioni di Censimento 2001 per i residenti, non essendo disponibili quelle relative al Censimento 2011.
I dati utilizzati si riferiscono solo ai residenti, pertanto gli indici relativi alla popolazione non tengono conto delle presenze legate ad attività commerciali, produttive, turistiche o, più in generale alle unità non residenti.

Parte VI. Indici

Soni stati valutati gli indici relativi alla componente areale e alla popolazione, secondo quanto di seguito descritto.

1. Classificazione areale superfici urbanizzate - SUT

La prima componente presa in esame è la superficie complessiva del poligono urbanizzato.
Le figure seguenti mostrano la distribuzione in classi di superficie. L'asse delle frequenze è logaritmico.
Circa il 25 % delle aree è inferiore a 100 $m^{2.}$, ma la maggior parte delle occorrenze è compresa tra i 10,000 e i 50,000 m^2 , mentre meno del 2% ha un'area superiore al mezzo chilometro.



Classe m^2	% cumulativa
< 100	24.39%
10,000	83.69%
50,000	93.86%
500,000	98.75%
2,000,000	99.77%
>2,000,000	100%

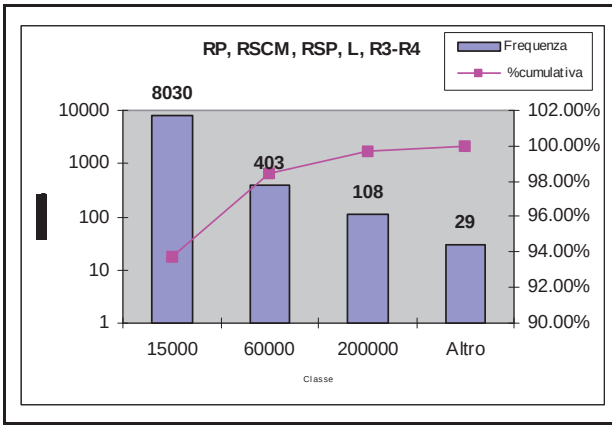
Distribuzione superfici urbanizzate, interessate anche parzialmente da fenomeni di piena, esclusi i processi in ambiente di conoide

In base a quanto esposto, alle geometrie sono stati assegnati i seguenti indici

Superficie totale area urbanizzata (SUT)				
Sup (m2)	<50,000	>50,000 <500,000	>500,000 < 2,000.000	>2,000,000
Indice SUT	1	2	3	4
Occorrenze	22,588	1,175	247	55

2. Classificazione aree R4 (SUR4)

Le figure seguenti mostrano la distribuzione delle superfici dei poligoni urbanizzati nelle classi di rischio R3 – R4. Nell'istogramma l'asse delle frequenze è logaritmico.



Classe	% cumulativa
15,000	93.70%
60,000	98.40%
200,000	99.66%
>200,000	100.00%

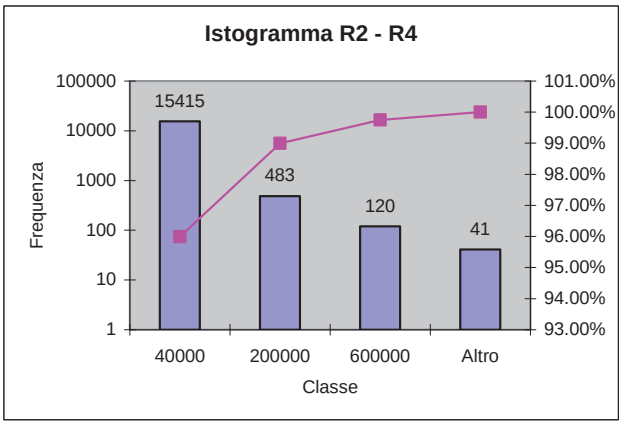
Distribuzione delle aree con classe di rischio R3 – R4, escluso l'ambiente di conoide

La maggior parte delle occorrenze relòative alle classi R3 – R4 è inferiore a 15,000 $m^{2,}$ mentre meno dell 2% ha un'area superiore a 60,000 m^2 .
In base a quanto esposto, alle geometrie sono stati assegnati i seguenti indici

Area urbanizzata con classi di rischio R3-R4 SUR4				
Sup (m2)	<15,000	>15,000 < 60,000	>60,000 < 200,000	>200,000
Indice SUR	1	2	3	4
Occorrenze	8,030	403	108	29

3. Classificazione aree R* (SURT)

Le figure seguenti mostrano la distribuzione delle superfici dei poligoni urbanizzati in classe di rischio R2-R4. L'asse delle frequenze è logaritmico.



Classe	% cumulativa
40,000	95.99%
200,000	99.00%
600,000	99.74%
>600,000	100.00%

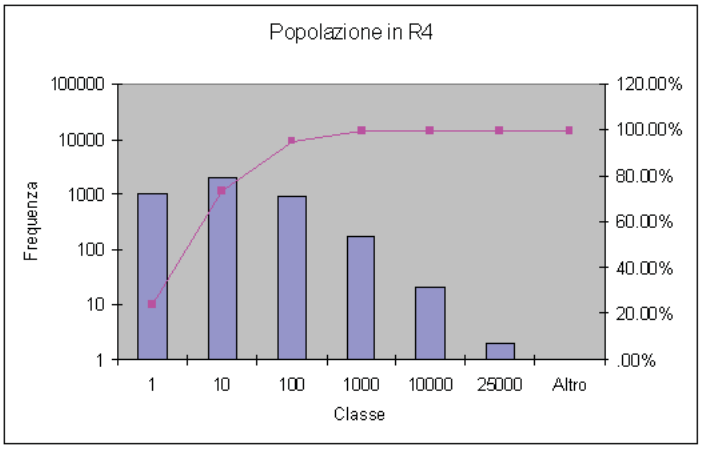
Distribuzione delle aree con classe di rischio R2 - R3– R4, escluso l'ambiente di conoide

La maggior parte delle occorrenze è inferiore a 40,000 $m^{2,}$ mentre l'1% ha un'area superiore a 600,000 m^2 .
In base a quanto esposto, alle geometrie sono stati assegnati i seguenti indici

Area urbanizzata con classi di rischio da R2 a R4 (sup complessiva area interessata) SURT				
Sup (m2)	<40,000	40,000 - 200,000	200,000 - <600,000	>600,000
Indice SURT	1	2	3	4
Occorrenze	15,415	483	120	41

4. Popolazione in aree PR4

La gerarchizzazione areale delle aree a rischio potenziale è stata completata dalla quantificazione della popolazione.
Le informazioni sono state ricavate dai *dataset* del rischio.L'istogramma successivo mostra la distribuzione dele unità di popolazione in aree urbanizzate in classe di rischio R4 (campo P_R4_RET).

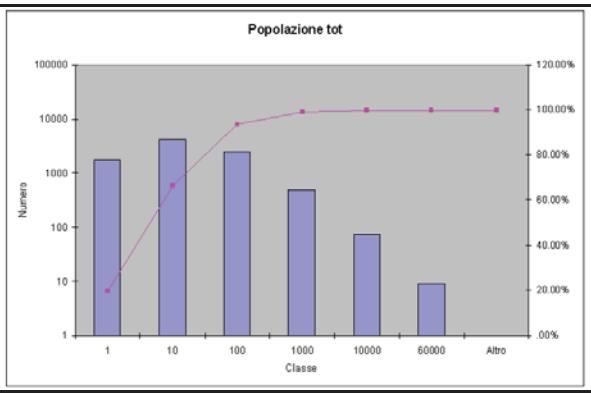


Classe	*Frequenza*	*% cumulativa*
1	1003	24.29%
10	2012	73.02%
100	924	95.40%
1000	167	99.44%
10000	21	99.95%
25000	2	100.00%

Distribuzione del numero di popolazione in area a rischio R4

5. Popolazione interessata da eventi alluvionali PRtot

L'istogramma successivo mostra la distribuzione delle unità di popolazione in aree urbanizzate a rischio di inondazione .



Classe	*Frequenza*	*% cumulativa*
1	1791	19.72%
10	4232	66.32%
100	2471	93.53%
1000	504	99.08%
10000	75	99.90%
60000	9	100.00%

Distribuzione del numero di popolazione per area a rischio R2

POPOLAZIONE IN R*				
popolazione	1 - 10	10 - 100	100 - 1000	>1000
Indice ICP	1	2	3	4
Occorrenze	6,023	2471	504	84

Parte VII. Gerarchizzazione

In base al prodotto degli indici precedentemente descritti sono definiti due "livelli di attenzione" per le aree urbanizzate a rischio alluvione in funzione della componente areale e della popolazione:

- PUNTEGGIO R4 = SUT*SUR4*IR4P, con valori compresi tra 1 e 64. relativo alle le aree R4 alla popolazione
- PUNTEGGIO RTOT = SUT*SURT*ICP, con valori compresi tra 1 e 64; con valori compresi tra 1 e 64, relativo alle supertici complessive a rischio alluvione (eventi di piena rari) e alla popolazione

I PUNTEGGI R4 E RTOT sono stati sintetizzati in un numero limitato di classi o LIVELLI R4 e RTOT, secondo lo schema seguente.

PUNTEGGIO R4	LIVELLO R4	PUNTEGGIO RTOT	LIVELLO RTOT
DA 1 A 3	1	DA 1 A 3	1
DA 4 A 16	2	DA 4 A 16	2
DA 17 A 32	3	DA 17 A 32	3
	4		4

- 1 Basso (Pu_p_R4i: <4);
- 2 Medio (Pu_p_R4i - 16)
- 3 Alto (Pu_p_R4i - 32)
- 4 Elevato (Pu_p_R4i - 32)

Parte VIII. DEFINIZIONE delle ARS

Sono state selezionate le aree urbanizzate interessate da inondazione con livello di attenzione alto ed elevato (valore 4;3 – ars_r4_p del dataset *ars_ela_2014_07*), per piene frequenti e poco frequenti e alto ed elevato, per piene rare (valore 4;3 – ars_r2_p del dataset *ars_ela_2014_07*). Su 24065 aree urbanizzate interessate da inondazioni, ne sono state selezionate 232; di queste, 126 sono interessate da piene da frequenti a poco frequenti, mentre le rimanenti 106 sono significative per inondazioni catastrofiche.
Sono state eliminate dall'elenco i 70 agglomerati che ricadono entro le otto Ars distrettuali.
Le 166 aree rimanenti sono state accorpate in 76 ARS, distinte a loro volta in Ars Regionali, Ars locali.
Il criterio di aggregazione è stato essenzialmente il corso d'acqua o i corsi d'acqua, nel caso di confluenze.
In base alla popolazione interessata sono state definite 19 ARS regionali: numero di abitanti totali coinvolti maggiore o uguale a 3000.
Al di sotto dei 3000 abitanti sono stati selezionati alcuni agglomerati urbani intersecanti RME (4)
Per le restanti ARS è stato definito di accorpare quelle locali con il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica**.**
Le ARS sono rappresentate nel dataset ARS REGIONALI.

Parte IX. Dataset

Sono di seguito descritti i *dataset* che contengono le informazioni areali, le informazioni sulla popolazione derivate dai *dataset* Rischio Areale e successive elaborazione.

1. Tabella riassuntiva dei dataset

Nome dataset	Descrizione
ars_dati_2014_07	Informazioni di base relative alle aree coinvolte per singola classe di rischio (essenzialmente R2, R4) e per singola tipologia fenomeno (reticolo principale, secondario, ecc).
ars_pop	Informazioni di base relative alla poplazione per singola classe di rischio (essenzialmente R2, R4) e per singola tipologia fenomeno (reticolo principale, secondario, ecc).
ars_ela_2014_07	Elaborazione ed aggregazione delle informazioni derivate dai dataset precedenti.
ars_ela_selezione	Selezione delle 232 aree secondo quanto riportato nel capitolo dedicato alla definizione delle ARS.
ARS_REGIONALI	Aggregazione delle aree riportate nel dataset ars_ela_selezione secondo i criteri riportati per la definizione delle Ars regionali e locali

2. Elementi areali: dataset ars_dati_2014_07

Informazioni areali derivate dai *dataset* Rischio Areale

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
gid	integer	10	0	Codice identificativo dell'area
codice_ist	stringa	254		Codice Istat comune entro cui si trova l'area
toponimo	stringa	50		Nome del comune entro cui si trova l'area
fk_provinc	real	20	5	Codice della provincia
descr_scal	stringa	20		Scala di ascquisizione
descr_uso	stringa	50		Uso del suolo prevalente nell'area
anno_att	real	20	5	Anno di riferimento per l'area
area_edif	real	20	5	Area (m^2) del poligono
fium_r1[1]	real	20		Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R1 per inondazioni - reticolo principale
fium_r2	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R2 per inondazioni - reticolo principale
fium_r3	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R3 per inondazioni - reticolo principale
fium_r4	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R4 per inondazioni - reticolo principale
cono1	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R1 per attività torrentizia in conoide
cono2	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R2 per attività torrentizia in conoide
cono3	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R3 per attività torrentizia in conoide
cono4	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R4 per attività torrentizia in conoide
rsp1	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R1 inondazioni - reticolo secondario pianura
rsp2	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R2 per inondazioni - reticolo secondario di pianura
rsp3	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R3 inondazioni - reticolo secondario pianura
rsp4	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R4 inondazioni - reticolo secondario pianura
rscm1	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R1 per inondazioni al reticolo non fasciato e secondario montano e collinare

[1] Le aree a rischio per piene lacuali sono state considerate entro il reticolo principale

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
rscm2	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R2 per inondazioni al reticolo non fasciato e secondario montano e collinare
rscm3	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R3 per inondazioni al reticolo non fasciato e secondario montano e collinare
rscm4	real	20	5	Area (m^2) del poligono occupata da elementi a rischio R4 per inondazioni al reticolo non fasciato e secondario montano e collinare
sup_tot_r1	real	20	5	Superficie complessiva (m^2) occupata da elementi a rischio R1
sup_tot_r2	real	20	5	Superficie complessiva (m^2) occupata da elementi a rischio R2
sup_tot_r3	real	20	5	Superficie complessiva (m^2) occupata da elementi a rischio R3
sup_tot_r4	real	20	5	Superficie complessiva (m^2) occupata da elementi a rischio R4
per_tot_r1	real	20	5	Percentuale della superficie occupata da elementi a rischio R1
per_tot_r2	real	20	5	Percentuale della superficie occupata da elementi a rischio R2
per_tot_r3	real	20	5	Percentuale della superficie occupata da elementi a rischio R3
per_tot_r4	real	20	5	Percentuale della superficie occupata da elementi a rischio R4
sup_tot_r	real	20	5	Superficie totale (m^2) occupata da elementi a rischio
per_tot_r	real	20	5	Percentuale complessiva dell'area occupata da elementi a rischio
Sup_r34_r	real	20	5	Superficie complessiva (m^2) occupata da elementi a rischio R3, R4 (Reticolo principale, secondario di pianura, non fasciato e secondario collinare e montano, lacuale).
sup_r24_r	real	20	5	Superficie complessiva occupata (m^2) da elementi a rischio R2, R3, R4 (Reticolo principale, secondario di pianura, non fasciato e secondario collinare e montano, lacuale).
sup_r34_co	real	20	5	Superficie complessiva (m^2) occupata da elementi a rischio R3, R4 per attività torrentizia in conoide.
sup_r24_co	real	20	5	Superficie complessiva (m^2) occupata da elementi a rischio R2, R3, R4 per attività torrentizia in conoide.

3. Popolazione: dataset ars_pop

La tabella seguente riporta gli attributi del *dataset* ARS_pop_2014_07 (derivate dai *dataset* Rischio areale).

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
Gid	integer	10	0	Codice identificativo dell'area
codice_ist	stringa	254		Codice Istat comune entro cui si trova l'area
toponimo	stringa	50		Nome del comune entro cui si trova l'area
fk_provinc	real	20	5	Codice della provincia
descr_scal	stringa	20		Scala di ascquisizione
descr_uso	stringa	50		Uso del suolo prevalente nell'area
anno_att	Real	20	5	Anno di riferimento per l'area
area_edif	Real	20	5	Area (m2) del poligono
p_fium_r2	Real	20	5	Reticolo principale (e ambiente lacuale): unità di popolazione entro area R2
p_fium_r4	Real	20	5	Reticolo principale: unità di popolazione entro area R4
p_cono_r2	Real	20	5	Conoide: unità di popolazione entro area R2
p_cono_r4	Real	20	5	Conoide: unità di popolazione entro area R4
p_rsp_r2	Real	20	5	Reticolo secondario di pianura: unità di popolazione entro area R2
p_rsp_r4	Real	20	5	Reticolo secondario di pianura: unità di popolazione entro area R4
p_rscm_r2	Real	20	5	Reticolo collinare e montano non fasciato e secondario, unità di popolazione entro area R2
p_rscm_r4	Real	20	5	Reticolo collinare e montano non fasciato e secondario, unità di popolazione entro area R4
p_r4_r	Real	20	5	Unità di popolazione in R4 (escluso ambiente di conoide)
p_rtot_r	Real	20	5	Unità di popolazione in in area R2 e R4 (escluso ambiente di conoide)

4. Descrizione Dataset ars_ela_2014_07

La tabella seguente riporta gli attributi del *dataset* ARS_ela_2014_07 relative ai punteggi e agli indici derivati dalle elaborazioni delle grandezze precedentemente riportate.

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
Gid	integer	10	0	Codice identificativo dell'area
codice_ist	stringa	254		Codice Istat comune entro cui si trova l'area
toponimo	stringa	50		Nome del comune entro cui si trova l'area
fk_provinc	real	20	5	Codice della provincia

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
descr_uso	stringa	50		Uso del suolo prevalente nell'area
area_edi_p	Real	20	5	Punteggio relativo all'area edificata complessiva: ***Indice SUT,*** *valori compresi tra 1 e 4*
area_r4_p	Real	20	5	Punteggio relativo all'estensione dell'area in classe di rischio R4 (escluso l'ambiente di conoide): ***Indice SUR4***
area_r2_p	Real	20	5	Punteggio relativo all'estensione totale delle aree a rischio (escluso l'ambiente di conoide): ***Indice SUR2****, valori compresi tra 1 e 4*
popo_r4_f	Real	20	5	Numero stimato dei residenti entro l'area R4
f_popt	Real	20	5	Numero stimato dei residenti entro l'area R2-R4
icp	Real	20	5	Punteggio relativo al numero totale di residenti entro l'area a rischio (R2 – R4): ***Indice ICP,*** *valori compresi tra 1 e 4*
pu_r2_p	Real	20	5	Prodotto degli indici relativi all'estensione dell'area urbanizzata, allestensione della parte a rischio (R2-R4) e alla popolazione = ***SUT*SURT*ICP,*** *con valori compresi tra 1 e 64*
ars_r2_p	Real	20	5	Livello di attenzione nell'individuazione delle ARS, per scenari di piena rari Occorrenze (livello): o 1 Basso (pu_r2_p: <4); o 2 Medio (pu_r2_p: 4 - 16) o 3 Alto (pu_r2_p: 17 - 32) o 4 Elevato (pu_r2_p >32)
ir4p	Real	20	5	Punteggio relativo al numero totale di residenti entro l'area a rischio R4: ***Indice IR4P***
Pu_p_R4i	Real	20	5	Prodotto degli indici relativi all'estensione dell'area urbanizzata, all'estensione della parte a rischio R4 e alla popolazione = ***SUT*SUR4*IR4P,*** *con valori compresi tra 1 e 64*
ars_r4_p	Real	20	5	Livello di attenzione nell'individuazione delle ARS, per scenari di piena da frequenti a poco frequenti- Occorrenze (livello): o 1 Basso (Pu_p_R4i: <4); o 2 Medio (Pu_p_R4i - 16) o 3 Alto (Pu_p_R4i - 32) o 4 Elevato (pu_r2_p >32)
R4-R2_conf	stringa	16		Sintesi dei livelli di attenzione nell'individuazione delle ARS tramite confronto dei valori dell'attributo ars_r4_p- ars_r2_p. il campo è valorizzato con concatezione dei valori di ars_r4_p- ars_r2_p: Occorrenze (livello) o 11 : BASSO o 12 : BASSO R4 – MEDIO R2 o 13 : BASSO R4 – ALTO R2 o 14 : BASSO R4 – ELEVATO R2 o 21 : MEDIO R4 – BASSO R2 o 22 : MEDIO o 23 : MEDIO R4 – ALTO R2 o 24 : MEDIO R4 – ELEVATO R2 o 32 : ALTO R4 MEDIO R2 o 33 : ALTO o 34 : ALTO R4 ELEVATO R2 o 43 : ELEVATO R4 ALTO R2 o 44 : ELEVATO

5. Descrizione dataset ars_ela_selezione

Si tratta del dataset derivato dal dataset ars_ela_2014_07, secondo i criteri riportati nel capitolo Definizione delle ARS. Il dataset è composto da 232 poligoni e gli attributi sono gli stessi del dataset ars_ela_2014_07.

6. Descrizione Dataset ars_regionali

La tabella seguente riporta gli attributi del *dataset* ARS_REGIONALI

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
id	integer	10	0	Codice identificativo dell'area
ARS_R	stringa	200		Nome dell'ARS (nome corso – corsi d'acqua –comune inizio tratto – comune fine tratto
count	Real	20	5	Numero di aree che costituiscono l'ARS
Tipo_ars	stringa	16		REGIONALE: numero di abitanti uguale o maggiore 5000, LOCALE, se non soddisfa il parametro

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
AREA_R4	Real	20	5	Area totale (m) interessata da piene frequenti o poco frequenti
AREA_TOT	Real	20	5	Area totale (m) interessata da piene
R4_pop	Real	20	5	Somma dei **residenti** entro l'area R4
TOT_POP	Real	20	5	Somma residenti entro l'area interessata da inondazioni (corrispondente all'area L)

REGIONE
PIEMONTE

Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ai sensi del D.lgs 49/2010: presa d'atto delle mappe di pericolosità e di rischio e del progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).

Allegato 3

Relazione di Piano – Relazione Regione Piemonte – Sezione B (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. b)

Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010

B. Primo Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2015-2021)
Sezione B (D.Lgs. n. 49/10 art 7, comma 3 lettera b)

Relazione Regione Piemonte

22 DICEMBRE 2014

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

A cura di:

Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche, Difesa Suolo, Economia Montana e Foreste
Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi (A.I.B.)

Con il contributo di:
Settore Pianificazione Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico e Dighe
e
ARPA Piemonte – Dipartimento Sistemi Previsionali

Data	Creazione:4/12/2014 Modifica: 12/12/2014
Tipo	
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 32
Identificatore	B RELAZIONE Regione Piemonte
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836

Indice

1. Premessa 1
2. Centro Funzionale – Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento 2
2.1. Normativa regionale sul sistema d'allertamento 2
2.2. Definizione degli scenari del tempo reale 2
2.3. Documenti d'allertamento adottati a livello regionale, in riferimento alla Direttiva 27/02/2004 4
2.4. Procedure di diramazione delle allerte a livello regionale 6
2.5. Sistema di monitoraggio idro-meteorologico 7
3. Presidi Territoriali Idraulici ed Idrogeologici 10
3.1. Quadro normativo di riferimento 10
3.2. Organizzazione dei Presidi 10
3.3. Attività dei Presidi 10
3.4. Soggetti preposti al funzionamento dei Presidi 11
4. Regolazione dei deflussi – Piani di laminazione 13
4.1. Elenco delle grandi dighe sul territorio regionale 13
4.2. Sbarramenti artificiali per l'accumulo idrico di competenza regionale 15
4.3. Studi condotti sull'influenza degli invasi sulla laminazione delle piene 16
4.4. Piani di laminazione adottati 17
4.5. Unità di Comando e Controllo istituite 17
5. Supporto all'attivazione dei Piani urgenti d'emergenza ex D.Lgs. n. 152/2006, art. 67, c.5 18
6. Sintesi dei contenuti dei Piani urgenti d'emergenza 22
6.1. I Piani comunali di protezione civile 22
6.2. Analisi dei Piani comunali di protezione civile in relazione alle finalità della Direttiva Alluvioni 25
7. Misure di protezione civile per il miglioramento della gestione del rischio alluvioni (Art. 7 del D.Lgs. n. 49/2010) 26

ii

1. Premessa

In relazione a quanto previsto dall'art. 7, c.3, punto b del D.lgs. n. 49/2010, viene fornito un quadro del sistema di protezione civile regionale del Piemonte, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali;
- regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa previdente.

Inoltre, vengono individuati obiettivi e misure per il miglioramento della gestione del rischio alluvioni attraverso l'adozione di misure non strutturali.

In attuazione del D.lgs. n. 112/1998, l'articolo 1, comma 2, della legge regionale 14 aprile 2003, n. 7 (Disposizioni in materia di protezione civile) prevede che l'indirizzo, la gestione e il controllo del sistema regionale di protezione civile sia attuato da tutte le componenti che lo costituiscono, sulla base del modello territoriale di intervento stabilito dal successivo art.3 della medesima legge regionale.

Al sistema regionale di protezione civile concorrono le Province, gli Uffici Territoriali di Governo e i Comuni; la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004 (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile), così come modificata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 Febbraio 2005 – (Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile), stabilisce che ciascuna Regione avrà cura di indirizzare e/o stabilire le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale ai sensi del D.lgs. n. 112/1998, della L. n. 401/2001 e della normativa regionale in materia di protezione civile, nonché secondo le indicazioni ed i criteri di massima per la pianificazione d'emergenza già emanati dal Dipartimento della protezione civile.

Nello specifico, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004 prevede che le Regioni regolamentino ai fini di protezione civile:

- le modalità di allertamento del sistema regionale di protezione civile, attraverso la definizione della fase previsionale, di monitoraggio e sorveglianza, nonché di prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza;

- le misure di previsione e prevenzione non strutturale finalizzate alla riduzione del rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato mediante l'organizzazione di un efficace ed efficiente servizio di presidio territoriale idrogeologico ed idraulico; le più adeguate modalità di governo delle piene e gestione dei deflussi.

La Regione Piemonte, in ordine al primo punto, ha adottato la D.G.R. n. 46-6578 del 30 Luglio 2007, recante *"disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile"*; in ordine al secondo punto, ha adottato la D.G.R. n. 14-9023 del 25 Giugno 2008, recante *"Istituzione dei Presidi Idraulici ed Idrogeologici di Protezione Civile ed approvazione del relativo disciplinare per il funzionamento"*.

Il sistema d'allertamento regionale, il modello d'intervento regionale e le rispettive pianificazioni di emergenza degli Enti Locali, consentono già lo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni, nonché di osservazione, controllo ricognizione delle aree a rischio del territorio, anche nelle more della completa attuazione e formalizzazione delle disposizioni previste

dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004.

2. Centro Funzionale – Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento

2.1. Normativa regionale sul sistema d'allertamento

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 37-15176 del 23 Marzo 2005, ha recepito i dispositivi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004 attraverso un proprio disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile. A tale sistema concorrono il Centro Funzionale Regionale, la Regione Piemonte, le Prefetture - Uffici Territoriali di Governo, le Province e i Comuni.

Con la D.G.R. 6 novembre 2006 n. 21-4217 sono state apportate modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 23 marzo 2005 n. 37- 15176, riguardanti il rischio valanghe (in particolare vengono previsti due livelli considerati come avvisi di criticità valanghe: livello 2 – moderata – e livello 3 – elevata).

Il nuovo "Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" è stato approvato con D.G.R. 30 luglio 2007 n. 46-6578, e pubblicato sul B.U.R. n. 33 in data 16 agosto 2007.

Il disciplinare descrive gli indirizzi e stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del sistema ai diversi livelli: regionale, provinciale e comunale.

La gestione del sistema di allerta regionale è assicurata dal Centro Funzionale Regionale attivo presso l'ARPA Piemonte, dalla Regione, dagli Uffici Territoriali di Governo, dalle Province e dai Comuni, nonché dalle altre strutture pubbliche e private regionali, compresi i Centri di Competenza, chiamati a concorrere.

2.2. Definizione degli scenari del tempo reale

In accordo con le recenti indicazioni elaborate a livello nazionale dal Dipartimento di Protezione Civile, ed in particolare con la tabella degli "Scenari di criticità idrogeologica e idraulica di riferimento per il Centro Funzionale Centrale" condivisa tra le Regioni e Province Autonome in sede di Commissione Speciale di Protezione Civile, i documenti previsionali di allertamento adottati a livello regionale, in riferimento alla Direttiva 27/02/2004, adottano una rappresentazione della scala di criticità mediante codici colore.

Al fine di migliorarne l'efficacia in termini di comunicazione, soprattutto verso i mass media e la popolazione, tale scala, articolata su 4 livelli, prevede una identificazione dei livelli di criticità idraulica ed idrogeologica ordinata secondo una scala cromatica così articolata:

1 – codice verde (situazione ordinaria)

2 - codice giallo (ordinaria criticità)

3 – codice arancio (moderata criticità)

4 – codice rosso (elevata criticità)

Giornalmente viene emesso dal Centro Funzionale un Bollettino di allerta meteoidrologica per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per il successivo, su ogni zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale; contestualmente tale documento contiene la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica attesi sulle medesime zone di allerta.

Il "Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" individua i fenomeni oggetto di previsione e che conducono alla emissione di avvisi meteo o di codici d'allertamento; per quanto concerne il rischio idrogeologico ed idraulico, i fenomeni meteorologici presi in considerazione sono i seguenti:

PIOGGE: eventi di precipitazione intensa prolungata e diffusa, tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi, corrispondenti a bacini idrografici principali con estensione superiore ad alcune centinaia di chilometri quadrati. La previsione adotta una scala di intensità del fenomeno articolata in tre livelli:

- assente,
- piogge deboli
- piogge forti.

Il terzo livello determina un avviso meteo ed è associato ad avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto, come meglio specificato nel bollettino idrogeologico ed idraulico.

TEMPORALI: fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni; i fenomeni si sviluppano in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, corrispondenti a porzioni di bacino idrografico principale con estensione inferiore a qualche centinaio di chilometri quadrati.

La previsione adotta una scala di probabilità di accadimento del fenomeno articolata in tre livelli:

- assente,
- bassa probabilità di temporali forti,
- alta probabilità di temporali forti.

Il terzo livello determina un avviso meteo ed è associato all'instaurarsi del seguente scenario: locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento, nelle aree topograficamente più depresse o prossime ai rii, di locali interrati, sottopassi stradali, campeggi; problemi di viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento; danni alle coltivazioni causate da grandine; incendi, danni a persone o cose, causate da fulmini.

Nel suddetto Disciplinare il rischio idrogeologico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sui settori montuosi e collinari, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

Il territorio regionale è suddiviso in 11 Zone di Allertamento; la definizione delle zone di allerta è consistita nell'individuazione di ambiti territoriali ottimali, caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Figura 1 – Individuazione delle zone di allertamento del Piemonte

Le zone di allerta meteo-idrologica sono state individuate in base alle scale spaziali caratteristiche delle previsioni meteorologiche, tenendo conto delle caratteristiche pluviometriche e climatiche; tale criterio ha reso necessario introdurre una suddivisione di natura orografica, con la quale si è cercato di discriminare le aree montuose da quelle di pianura e collinari per rendere più ottimale la fase previsionale e per distinguere settori omogenei in relazione agli effetti sul territorio.

Per rendere il criterio di distinzione di settori di montagna da quelli di pianura oggettivo, il limite che suddivide i due ambienti geografici è stato tracciato in corrispondenza dell'isoipsa 500 metri per il settore settentrionale e dell'isoipsa 600 metri per quello meridionale.

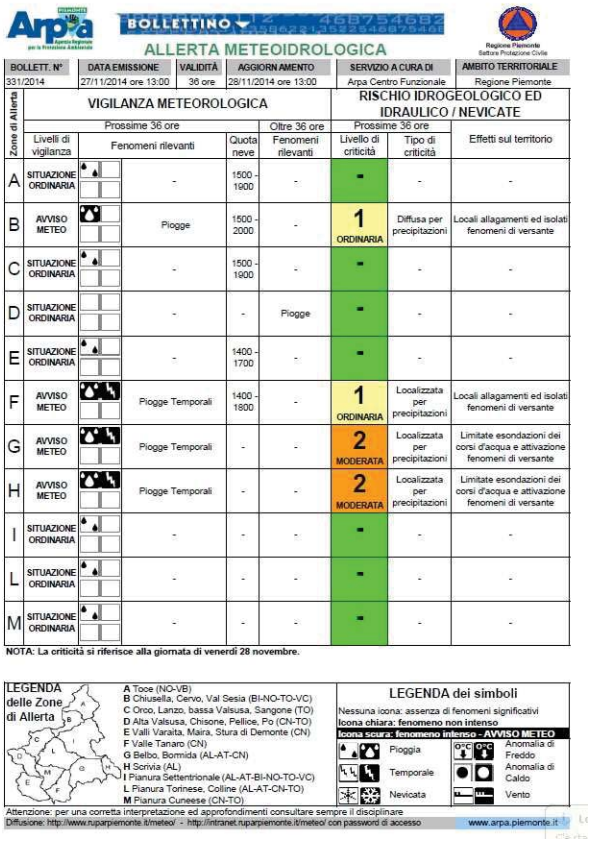
2.3. Documenti d'allertamento adottati a livello regionale, in riferimento alla Direttiva 27/02/2004

Documenti previsionali

I documenti previsionali contenenti avvisi sono trasmessi dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte tramite fax alle Province e agli Uffici Territoriali di Governo e sono suddivisi in:

- Bollettino di allerta meteoidrologica (contenente avvisi meteo e livelli di criticità idrogeologica ed idraulica e per nevicate)
- Bollettino nivologico per rischio valanghe (contenente livelli di criticità valanghe)

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005



BOLLETTINO

ALLERTA METEOIDROLOGICA

BOLLETT. N°	DATA EMISSIONE	VALIDITÀ	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
331/2014	27/11/2014 ore 13:00	36 ore	28/11/2014 ore 13:00	Arpa Centro Funzionale	Regione Piemonte

Zone di Allerta	VIGILANZA METEOROLOGICA					RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO / NEVICATE		
	Prossime 36 ore				Oltre 36 ore	Prossime 36 ore		
	Livelli di vigilanza	Fenomeni rilevanti		Quota neve	Fenomeni rilevanti	Livello di criticità	Tipo di criticità	Effetti sul territorio
A	SITUAZIONE ORDINARIA		-	1500 - 1900	-	-	-	-
B	AVVISO METEO		Piogge	1500 - 2000	-	1 ORDINARIA	Diffusa per precipitazioni	Locali allagamenti ed isolati fenomeni di versante
C	SITUAZIONE ORDINARIA		-	1500 - 1900	-	-	-	-
D	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	Piogge	-	-	-
E	SITUAZIONE ORDINARIA		-	1400 - 1700	-	-	-	-
F	AVVISO METEO		Piogge Temporali	1400 - 1800	-	1 ORDINARIA	Localizzata per precipitazioni	Locali allagamenti ed isolati fenomeni di versante
G	AVVISO METEO		Piogge Temporali	-	-	2 MODERATA	Localizzata per precipitazioni	Limitate esondazioni dei corsi d'acqua e attivazione fenomeni di versante
H	AVVISO METEO		Piogge Temporali	-	-	2 MODERATA	Localizzata per precipitazioni	Limitate esondazioni dei corsi d'acqua e attivazione fenomeni di versante
I	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-	-
L	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-	-
M	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-	-

NOTA: La criticità si riferisce alla giornata di venerdì 28 novembre.

LEGENDA delle Zone di Allerta

A Toce (NO-VB)
B Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC)
C Orco, Lanzo, bassa Valsusa, Sangone (TO)
D Alta Valsusa, Chisone, Pellice, Po (CN-TO)
E Valli Varaita, Maira, Stura di Demonte (CN)
F Valle Tanaro (CN)
G Belbo, Bormida (AL-AT-CN)
H Scrivia (AL)
I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC)
L Pianura Torinese, Colline (AL-AT-CN-TO)
M Pianura Cuneese (CN-TO)

LEGENDA dei simboli

Nessuna icona: assenza di fenomeni significativi
Icona chiara: fenomeno non intenso
Icona scura: fenomeno intenso - AVVISO METEO

Pioggia
Temporale
Nevicata
Anomalia di Freddo
Anomalia di Caldo
Vento

Attenzione: per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare
Diffusione: http://www.ruparpiemonte.it/meteo/ - http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/ con password di acesso
www.arpa.piemonte.it

Figura 2 – Bollettino d'allerta meteoidrologica della Regione Piemonte

Documenti di monitoraggio e sorveglianza

I documenti di monitoraggio e sorveglianza, data la necessità di informare tempestivamente gli ambiti territoriali coinvolti, sono prodotti e trasmessi direttamente dal Centro Funzionale tramite fax agli enti preposti alla gestione dell'emergenza in materia di protezione civile e pubblicati tramite apposito servizio su RuparPiemonte.

I suddetti documenti si suddividono in:

monitoraggio:
- bollettino di aggiornamento idrogeologico ed idraulico
- tabelle dei dati pluviometrici
- tabella dei dati idrometrici

sorveglianza:
- avviso straordinario

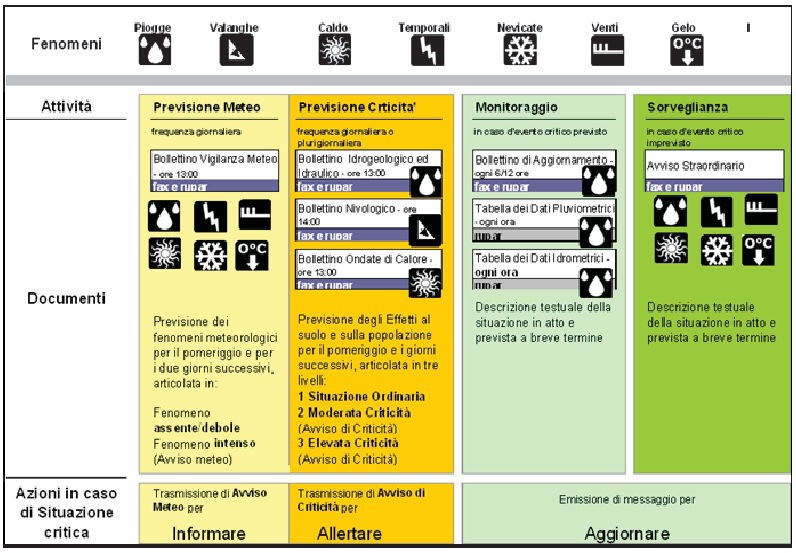


Figura 3 - Schema dei documenti previsionali e di monitoraggio e sorveglianza relativi ai diversi fenomeni e criticità

2.4. Procedure di diramazione delle allerte a livello regionale

Al Centro Funzionale compete l'emissione degli avvisi meteo e la valutazione dei livelli di criticità e all'Assessore alla Protezione Civile della Regione compete la loro adozione.

Le informazioni relative alla situazione meteo-idrologica, sia prevista che osservata, vengono rappresentate mediante appositi documenti informativi ed inviate agli organi preposti alla gestione dell'emergenza secondo una specifica procedura, approvata ed adottata nell'ambito dell'Unità di Crisi Regionale.

L'effetto dell'avviso meteo regionale è quello di estendere le attività di presidio e sorveglianza del Centro Funzionale Regionale e d'informare le varie strutture di protezione civile presenti nella Regione, che si attiveranno secondo le modalità previste nelle singole pianificazioni che le stesse amministrazioni devono adottare nel rispetto delle prescrizioni della legge regionale 7/2003.

La Regione adotta integralmente, trasmettendoli, i bollettini previsionali predisposti dal Centro Funzionale. Gli avvisi meteo e i livelli di criticità regionali, contenuti nei bollettini predisposti dal Centro Funzionale, sono diramati dalla Regione – Settore Protezione Civile a: Uffici Territoriali di Governo, Province, altri soggetti istituzionali o convenzionati. Quest'ultimi devono, nel rispetto degli accordi reciproci già intrapresi e del quadro organizzativo adottato in materia di protezione civile, informare in caso di avviso meteo regionale ed allertare in caso di moderata o elevata criticità regionale, i comuni e gli altri soggetti che dipendono funzionalmente dalle stesse amministrazioni. A seguito della ricezione di un avviso di criticità regionale, tutte le strutture di protezione civile del territorio regionale interessate, devono attivare le procedure definite nei propri piani di emergenza e di protezione civile.

2.5. Sistema di monitoraggio idro-meteorologico

Il sistema di monitoraggio e controllo delle condizioni idro-meteorologiche regionali è costituito da diverse reti di acquisizione dei dati meteoclimatici che vengono fatti confluire nel Centro Funzionale di Arpa Piemonte. I dati vengono elaborati ed utilizzati per formulare le previsioni meteorologiche ed idrologiche, per le attività di prevenzione e per le fasi di monitoraggio degli eventi.

La rete di monitoraggio di Arpa Piemonte, la cui realizzazione si è avviata nel 1988, è costituita da stazioni automatiche in teletrasmissione in tempo reale ed è configurata in funzione delle specifiche esigenze di rilevamento; sulla parte piemontese del bacino del fiume Po ci sono oltre 400 stazioni, con una densità media di una stazione ogni 100 km^2.

Una maglia di stazioni meteorologiche definisce il quadro sinottico della regione: una maglia più fitta di stazioni termopluviometriche controlla la situazione di ogni bacino montano o collinare di rilievo, una corona di stazioni nivometriche fornisce informazioni sul manto nevoso; inoltre, le stazioni idrometriche registrano i livelli dei principali corsi d'acqua piemontesi.

Oltre alla condivisione dei dati a livello nazionale attraverso la "Rete dei Centri Funzionali", grazie ad accordi internazionali sono condivisi i dati meteo idrografici con Francia e Svizzera.

Il monitoraggio dei parametri meteo-idrologici è indispensabile per le attività di sorveglianza dei fenomeni intensi e per la previsione a brevissimo termine della loro evoluzione.

Arpa Piemonte gestisce le seguenti reti di monitoraggio:

- la Rete meteoidrografica automatica
- Radar Meteorologici

Le stazioni della rete sono suddivise in tre tipologie di configurazione fondamentali:

1. Stazione Pluviometrica - la dotazione strumentale minima consiste in un pluviometro a cui si associano localmente altri sensori meteorologici;
2. Stazione Meteorologica - le stazioni complete dispongono di pluviometro, termometro, igrometro, misuratore della velocità e direzione del vento e localmente barometro e radiometro;
3. Stazione Nivometrica - In ambiente di alta montagna, le stazioni aggiungono alla normale configurazione meteorologica, i sensori di altezza della neve e temperatura del manto nevoso I dati nivologici così rilevati integrano quelli raccolti dalla rete nivometrica manuale, fornendo indicazioni relative ad aree non presidiate e di particolare interesse.

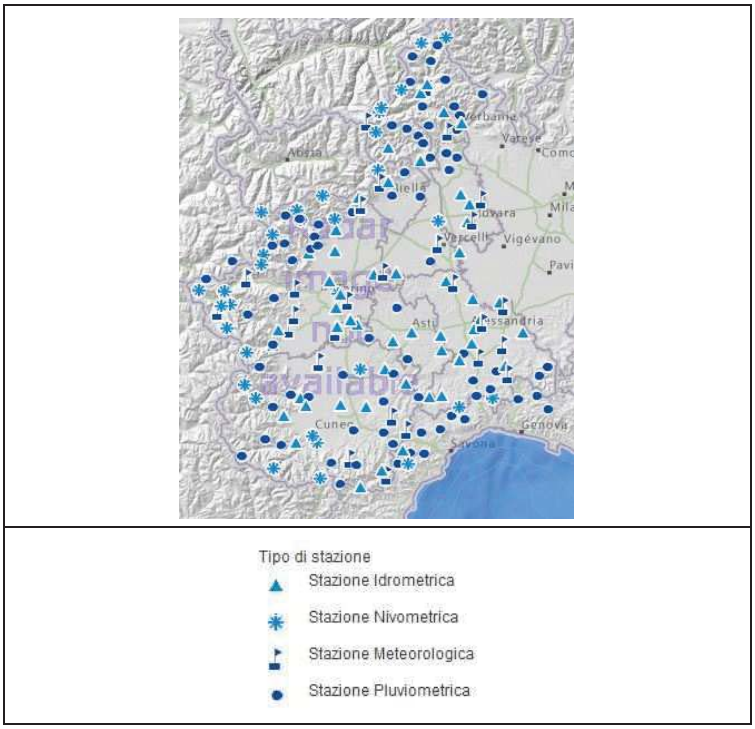


Figura 4 – Rappresentazione della rete di monitoraggio meteo-pluviometrica, idrometrica e nivometrica regionale

I pluviometri appartenenti alla rete di monitoraggio sono sensori meccanici progettati per misurare la quantità e l'intensità delle precipitazioni atmosferiche. Il monitoraggio in tempo reale di questi due parametri, integrati con le informazioni relative ad altri fattori come vento e condizioni del suolo, permette di valutare con anticipo il rischio di alluvioni.

Sono ubicati sul territorio regionale anche pluviometri dotati di un riscaldatore che consente la misura del contenuto in acqua delle precipitazioni di carattere nevoso.

La rete di monitoraggio idrometrica automatica è finalizzata all'aggiornamento sistematico delle conoscenze fisiche ed evolutive sul territorio regionale, alla fornitura in tempo reale di dati necessari alle valutazioni previsionali a breve e medio termine per la prevenzione di situazioni di rischio e alla gestione delle risorse idriche. Gli idrometri a ultrasuoni ubicati sul territorio piemontese sono 125: trattasi di sensori completamente elettronici, progettati per misurare l'aumento o la diminuzione del livello dell'acqua dei corsi d'acqua. L'idrometro a ultrasuoni è composto da due trasduttori affiancati: uno trasmette un impulso ultrasonico diretto alla superficie dell'acqua sottostante, mentre l'altro misura il tempo impiegato dall'impulso stesso per percorrere la distanza tra i trasduttori e la superficie del corpo.

Il radar meteorologico è uno strumento per l'osservazione delle nubi e delle precipitazioni. Arpa Piemonte gestisce il radar di Bric della Croce (736 m s.l.m., sulla collina di Torino) e, in collaborazione con Regione Liguria, il radar di Monte Settepani (1400 m s.l.m., sull'Appennino Ligure). L'elaborazione in tempo reale delle misure radar permette la stima di alcuni significativi parametri meteorologici sull'intero territorio regionale e la realizzazione di prodotti specifici per le attività di monitoraggio e previsione.

Le più comuni applicazioni dei radar meteorologici sono:

- il monitoraggio in tempo reale di intensità di precipitazione, velocità del vento, presenza di grandine, entro un raggio di 150-200 km dal sito radar e con una risoluzione dell'ordine di 1 km;
- le previsioni a brevissimo termine (fino a 1-3 ore) di fenomeni temporaleschi associati a precipitazioni intense, grandine, ecc.;
- le previsioni di piena: l'utilizzo congiunto dei radar e della rete di monitoraggio al suolo permette, attraverso una stima ottimale della quantità di precipitazione sull'intero territorio regionale, l'inizializzazione di modelli idrologici.

Figura 5 – Radar meteorologico di Monte Settepani (SV)

3. Presidi Territoriali Idraulici ed Idrogeologici

3.1. Quadro normativo di riferimento

Con la DGR del 25 giugno 2008 n 14 - 9023 è stato approvato il Disciplinare per l'istituzione dei presidi idraulici ed idrogeologici di protezione civile, in applicazione della Direttiva PCM 27 Febbraio 2004.

3.2. Organizzazione dei Presidi

Ogni sede Presidio è caratterizzata prevalentemente da una sezione logistica contraddistinta da locali magazzino più o meno estesi, da autorimesse/locali officina, da aree di manovra esterne, e da una sezione destinata a centro di comando e controllo (locali ufficio/sala operativa).

I presidi idraulici e idrogeologici di protezione civile, di competenza regionale, sono istituiti per:

1. consentire attività locale di coordinamento, comando e controllo dell'ambito territoriale di riferimento;
2. garantire un'adeguata informazione e sorveglianza di ambiti territoriali con particolare attenzione dei tratti e dei punti fluviali considerati potenzialmente pericolosi,
3. segnalare le criticità durante gli eventi al fine di favorire il pronto intervento, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente;
4. stoccare le risorse strumentali della Regione, delle Province e dei Comuni e delle componenti di volontariato per l'attività logistica;
5. supportare le attività delle squadre operative;
6. contribuire nell'avviare attività preventive dell'ambito territoriale di riferimento;
7. garantire informazioni per la redazione degli strumenti programmatori e pianificatori.

In prima applicazione, i presidi sono individuati sulla base di valutazioni tecniche e sono classificati in tre livelli:

1. presidi di primo livello, considerati strategici per l'assistenza e il pronto intervento logistico istituiti dalla Regione;
2. presidi di secondo livello, istituiti dalla Regione su proposta delle Province, in grado di assicurare tutte le attività richieste;
3. presidi di terzo livello istituiti dalla Regione su proposta delle Province, che si avvalgono di una o più sedi logistiche comunali o del volontariato.

La gestione delle sedi è a carico del Settore Protezione Civile e Sistema A.I.B., con il supporto operativo/amministrativo dei Coordinamenti provinciali di Volontariato di Protezione Civile e dell'A.N.A., in regime di convenzione (ai sensi art. 20 L. R. n. 7 del 14 aprile 2003).

3.3. Attività dei Presidi

I presidi sono istituiti per garantire servizi preventivi ed operativi ed in particolare:

- rilevamento e censimento preventivo di protezione civile degli elementi che interagiscono con i corsi d'acqua;
- monitoraggio idraulico preventivo di protezione civile, per verificare l'esistenza di dissesti,
- monitoraggio idraulico di protezione civile, finalizzato alla osservazione sistematica e programmata, sia qualitativa che quantitativa, di parametri fisici dei processi in atto nel bacino;
- controllo idraulico di protezione civile che regolamenta le attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione del processo in atto.
- sostegno, che comprende il supporto e concorso, nella logistica alle attività di ricognizione e di sopralluogo;
- protezione civile, secondo le disposizioni contenute nelle pianificazioni comunali di protezione civile.

3.4. Soggetti preposti al funzionamento dei Presidi

I soggetti preposti al funzionamento dei presidi e alla gestione dei servizi sono:

- la Regione con la Direzione OO.PP e il settore Protezione Civile,
- le Province,
- i Comuni,
- il Centro Funzionale Regionale e l'ARPA,
- i Coordinamenti provinciali del volontariato,
- i Gruppi comunali di volontariato,
- le Associazioni convenzionate con i Comuni, con le Province e con la Regione.

L'attività dei soggetti di cui sopra, nel rispetto dei compiti e dei ruoli assegnati dalla normativa nazionale, è affiancata dal concorso e dal supporto :

- degli Uffici Territoriali di Governo;
- dell'AIPO;
- dei Vigili del Fuoco;
- dei gestori portatori di interesse.

Il presidio vigila e controlla i punti o le aree considerate critiche sotto il profilo idraulico o idrogeologico ed è costituito da:

- una sede operativa individuata su proposta della Provincia;
- una o più sedi logistiche individuate presso i comuni compresi nell'ambito territoriale del presidio;
- un gruppo tecnico individuato dalla Provincia e costituito da personale della Provincia e se necessario degli Enti locali;
- una o più squadre operative istituite dalla Provincia e costituite dal volontariato di protezione civile e se necessario dal personale degli Enti locali.

I presidi sono attivati dalle Province qualora sia emesso dal CFR il bollettino di allerta meteoidrologica di cui al disciplinare regionale approvato con Delibera di Giunta del 30 luglio 2007 n 46-6578. L'attivazione, per casi eccezionali, può essere richiesta anche dai Comuni, dalla Regione e dagli uffici territoriali di Governo.

I presidi devono essere dotati di :

- attrezzature informatiche,
- attrezzature di campagna e per rilievi esterni,
- attrezzatura cartografica (in rapporto con il centro cartografico regionale),
- attrezzature per la sicurezza,
- attrezzature da trasporto – mezzi,

- attrezzature speciali,
- attrezzature di comunicazione e rilevamento.

Per l'espletamento delle attività richieste è obbligatoria la formazione degli operatori del volontariato e del personale degli Enti locali.

Le risorse strumentali di protezione civile strategiche per l'intero territorio regionale sono dislocate presso le sedi operative territoriali designate come "Presidi di 1° Livello". Tali sedi, in parte operative ed in parte in fase di progetto o di allestimento, hanno come requisito funzionale essenziale una posizione baricentrica territoriale d'ambito locale che, assieme alla capacità di stoccaggio di materiali e mezzi, consente la tempestiva messa a disposizione di risorse di base per l'allestimento di campi d'emergenza e/o per l'attivazione dei moduli della colonna mobile regionale di protezione civile (tende, bagni mobili, cucina mobile, strutture per distribuzione pasti, ecc.), nonché di attrezzature speciali (gruppi elettrogeni ed illuminanti, pompe, ecc.) per rispondere alle singole criticità presenti sul territorio.

In considerazione dell'opportunità di testare il funzionamento dei presidi idraulici tramite una fase sperimentale, prima della loro operatività a regime, la Regione ha in previsione l'istituzione, con proprio atto deliberativo, dei presidi idraulici di 2° livello, già individuati con apposite deliberazioni provinciali e tra questi nove presidi distribuiti sul territorio delle otto province piemontesi con i quali avviare una fase sperimentale della durata di un anno, su. A tal fine la Regione si è dotata di un apposito portale informatico per la raccolta e la diffusione dei dati e delle informazioni acquisite presso i presidi idraulici.

Figura 6 – Portale dei Presidi Idraulici ed Idrogeologici della Regione Piemonte

La fase sperimentale consisterà:

- nell'attuare le procedure operative allegate alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale, ai fini di consentire il relativo funzionamento secondo il disciplinare di cui alla D.G.R. n° 14-9023 del 25 giugno 2008;

- nello sperimentarne il funzionamento sulla base di eventi meteorici reali o simulati;

- nel predisporre a fine sperimentazione un documento di sintesi delle attività svolte con una valutazione sul funzionamento dei presidi sperimentali;

- nel predisporre un eventuale provvedimento atto a proporre delle modificazioni ai Presidi idraulici.

4. Regolazione dei deflussi – Piani di laminazione

4.1. Elenco delle grandi dighe sul territorio regionale

Sul territorio regionale piemontese sono presenti 56 grandi dighe di competenza nazionale, compresi due invasi idroelettrici in territorio francese, il cui bacino idrografico a valle insiste su territorio italiano.

Inoltre è rilevante la presenza del grande invaso idroelettrico, di capienza pari a circa 320 milioni di mc, con sbarramento in terra, ubicato presso il Colle del Moncenisio, ad un'altitudine di circa 2000 m.

L'altitudine e le dimensioni del bacino contribuente non fanno risultare significative le proprietà laminatorie di tale lago artificiale, ma comunque come regola gestionale è prevista da apposito disciplinare (*consignes*) la necessità di mantenere un livello idrico che garantisca, in ogni momento, il volume idrico generato da una piena prodotta da un evento meteorologico gravoso e recuperare in breve tempo la stessa volumetria utile per un successivo ravvicinato evento, con appositi rilasci dagli organi di scarico profondi, verso la Francia e l'Italia.

Tale attenzione deriva dal fatto che il bacino di deflusso a valle dell'impianto ricade completamente in territorio italiano, e per questo la Regione Piemonte sta anche coordinando un gruppo di lavoro, al fine di redigere uno specifico Piano d'emergenza, in relazione al rischio di collasso dello sbarramento; di tale Gruppo di lavoro fanno parte rappresentanti dei Settori regionali Difesa del Suolo e Protezione Civile, delle Prefetture e delle Province di Torino, Alessandria e Vercelli, i cui territori sarebbero interessati dall'onda di piena in caso di collasso dello sbarramento.

Il suddetto Piano d'emergenza riguarda un potenziale evento classificato di tipo "C"ai sensi della L. 225/1992, ovvero che richiederebbe il coinvolgimento di mezzi e risorse reperibili a livello nazionale, anche il Dipartimento della Protezione Civile è coinvolto, per quanto di competenza, nella definizione del Piano, che è caratterizzato da notevole complessità, in relazione all'estensione dell'area coinvolta dall'evento ed al numero di comuni interessati e di soggetti istituzionali e privati coinvolti nella pianificazione dell'emergenza.

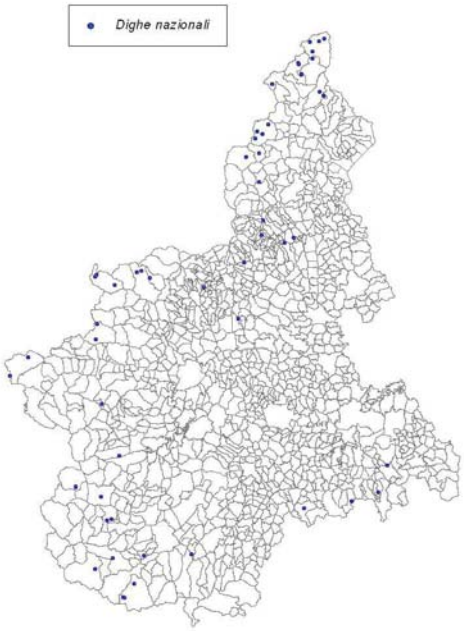


Figura 7 – Ubicazione delle dighe di competenza nazionale

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

ID	NOME	COMUNE	PROV	BACINO	TIPO	QMAX_REG	QMAX_INV	VOL_INV	GESTORE
1	AGARO	Premia	NO	Toce	A gravita' massiccia	1596,60	1597,55	20050000	ENEL
2	ALPE CAVALLI	Antrona Schieranco	NO	Toce	A gravita'	1499,30	1500,00	8660000	ENEL
3	ANTRONA	Antrona Schieranco	NO	Toce	Due argini formanti serbatoio	1085,00	1086,00	5570000	ENEL
4	BUSIN INFERIORE	Premia	NO	Toce	A gravita' massiccia	2385,00	2389,00	3800000	ENEL
5	CAMPLICCIOLI	Antrona Schieranco	NO	Toce	A gravita' massiccia	1360,00	1360,60	8850000	ENEL
6	CAMPOSECCO	Antrona Schieranco	NO	Toce	A gravita' massiccia	2334,75	2336,32	5650000	ENEL
7	CASTELLO	Ponte Chianale	CN	Varaita	A gravita' massiccia	1586,00	1586,50	12500000	ENEL
8	CHIOTAS	Entracque	CN	Stura di Demonte	Arco gravita'	1978,00	1979,00	30800000	ENEL
9	CINGINO	Antrona Schieranco	NO	Toce	A gravita' massiccia	2261,70	2262,98	4470000	ENEL
10	DEVERO CODELAGO	Baceno	NO	Toce	Gravita'a pianta rettilinea	167,00	1867,50	16000000	ENEL
11	FEDIO	Demonte	CN	Stura di Demonte	A gravita' massiccia	926,00	928,00	77000	ENEL
12	GURZIA	Vistrorio	TO	Bassa Dora Baltea	A volta impostata in sx su spalla a gravità	422,50	432,00	12400000	ENEL
13	LAGO D'AVINO	Varzo	NO	Toce	A gravita' massiccia	2246,50	2248,00	6620000	ENEL
14	LAGO DELLA ROSSA	Usseglio	TO	Stura di Lanzo	A gravita' massiccia	2716,00	2716,50	9670000	ENEL
15	LAGO DIETRO LA TORRE	Usseglio	TO	Stura di Lanzo	A gravita' massiccia	2376,00	2376,50	110000	ENEL
16	LAGO VANNINO	Formazza	NO	Toce	A gravita'	2172,87	2173,05	9760000	ENEL
17	MALCIAUSSIA	Usseglio	TO	Stura di Lanzo	Arco semplice	1805,00	1806,25	1150000	ENEL
18	MELEZET	Bardonecchia	TO	Dora Riparia	A gravita' massiccia	1490,00	1491,00	30000	ENEL
19	MORASCO	Formazza	NO	Toce	A gravita' massiccia	1815,77	1816,74	17600000	ENEL
20	ORTIGLIETO	Molare	AL	Orba	A gravita' massiccia	299,15	304,15	1050000	ENEL
21	OSIGLIETTA	Osiglia	SV	Bormida	A volta a doppia curvatura	637,00	638,60	13000000	ENEL
22	PIASTRA	Entracque	CN	Stura di Demonte	A gravita' massiccia	956,00	957,00	12000000	ENEL
23	RIMASCO	Rimasco	VC	Alto Sesia	Arco semplice	887,50	888,50	470000	ENEL
24	RIO FREDDO	Vinadio	CN	Stura di Demonte	Arco con spalle e tronchi laterali a gravità	1202,50	1205,00	340000	ENEL
25	ROCCASPARVERA	Roccasparvera	CN	Stura di Demonte	A gravita' massiccia	623,50	633,00	530000	ENEL
26	ROCHEMOLLES	Bardonecchia	TO	Dora Riparia	A gravita' massiccia	1973,10	1973,68	3850000	ENEL
27	SABBIONE	Formazza	NO	Toce	A gravita' alleggerita a vani interni	2460,00	2460,60	44100000	ENEL
28	SAMPEYRE	Sampeyre	CN	Varaita	A gravita' massiccia	930,16	930,50	168000	ENEL
29	SAN DAMIANO	San Damiano Macra	CN	Maira	A gravita' massiccia	700,00	700,50	330000	ENEL
30	SAN NICOLAO	Lanslebourg Dipart.Savo		Dora Riparia	A gravita' massiccia	1719,00	1719,50	30000	ENEL
31	TOGGIA	Formazza	NO	Toce	A gravita' massiccia	2191,00	2192,00	15650000	ENEL
32	VALLA	Spigno Monferrato	AL	Bormida	A volta a semplice curvatura	280,00	281,60	2890000	ENEL
33	DEVERO FORCOLETTA	Baceno	NO	Toce	Struttura in terra	1867,00	1867,50	16000000	ENEL
34	MONCENISIO	Lanslebourg Dipart.Savo		Dora Riparia	Struttura mista in pietrame e terra	1974,00	1975,40	332000000	ENEL
35	LAGO AGNEL	Ceresole Reale	TO	Orco	A gravita'curvilinea	0,00	2295,00	0	AEM
36	LAGO SERRU'	Ceresole Reale	TO	Orco	A gravita' rettilinea	0,00	2275,50	0	AEM
37	CERESOLE REALE	Ceresole Reale	TO	Orco	A gravita'curvilinea	0,00	1572,70	0	AEM
38	LAGO EUGIO	Ribordone	TO	Orco	A gravita' rettilinea alleggerita a speroni	0,00	1900,00	0	AEM
39	PIANTELESSIO	Locana	TO	Orco	Ad arco-gravita'	0,00	1917,00	0	AEM
40	LAGO DI VALSOERA	Locana	TO	Orco	Ad arco-gravita'	0,00	2412,00	0	AEM
41	OSTOLA	Masserano	BI	Sesia-Cervo(bac. medi	A gravita'	328,20	331,20	5500000	Consorzio di Irrig.e Bonifica Ovest Sesia Baraggia
42	RAVASANELLA	Roasio	VC	Sesia-Cervo(bac.medio	A gravita' massiccia	350,50	352,70	5500000	Consorzio di Irrig.e Bonifica Ovest Sesia Baraggia
43	INGAGNA	Mongrando	BI	Sesia-Elvo(bac.medio)	Tipo misto a gravita'	389,50	392,70	7000000	Consorzio di Irrig.e Bonifica Ovest Sesia Baraggia
44	CEPPO MORELLI	Ceppo Morelli	NO	Toce	A volta a doppia curvatura	780,75	782,50	470000	SocietÒ Edison-Milano
45	PIANFEI	Pianfei	CN	Stura di Demonte-Pesi	Di terra omogenea	566,20	566,80	522000	Consorzio Irriguo Bealerotto Mussi
46	VALLE MOSSO (Ponte Vittorio)	Camandona	BI	Sesia-Cervo	A gravità alleggerita ad elementi cavi i	708,00	709,00	525000	SocietÒ Acquedotto Industriale Valleistrona
47	ALTO GORZENTE (Lavezzze/Lago Bruno)	Bosio	AL	Belbo-Bormida-Orba	A gravità con andamento planimetrico arc	647,00	647,00	3260000	Acquedotto De Ferrari Galliera S.p.a.-Genova
48	LAVAGNINA (Basso Gorzente)	Casaleggio Boiro	AL	Belbo-Bormida-Orba	A gravità con andamento planimetrico arc	330,05	332,20	2730000	Acquedotto De Ferrari Galliera S.p.a.- Genova
49	CHIABRERA	Pomaretto	TO	Pellice-Chisone	A gravità massiccia	683,47	683,77	14000	Soc. IDREG PIEMONTE S.p.a.
50	LARECCHIO	Montecrestese	VB	Toce	A gravita' massiccia	0,00	0,00	2594000	SISMA Elettrica S.p.a.
51	QUARAZZA	Macugnaga	VB	Toce	Ad arco-gravità	1334,44	1336,69	210000	Enichem Synthesis
52	LOMELLINA	Gavi	AL	Belbo-Bormida-Orba	A gravità con speroni	0,00	271,80	194000	Soc. DERNA GOLF S.p.a.
53	LAGO DELLA SPINA	Pralormo	TO	Banna		0,00	0,00	0	L.A-S. di G. Barbero & C._Frazione Valpone
54	ROSSANA	Bagnolo Piemonte	CN	Po-Alto Po	Struttura in terra	510,50	511,15	508000	Consorzio Irriguo San Maurizio
55	COLLE LAURA	Entracque	CN	Stura di Demonte	A gravità massiccia	1978,00	1979,00	30800000	ENEL
56	MISTE	Vallanzengo	BI	Alto Sesia	Ad arco	924,00	926,00	1926000	Sistemi di Energia S.p.A.-Milano

Tabella 1 – Elenco delle dighe di competenza nazionale sul territorio piemontese

4.2. Sbarramenti artificiali per l'accumulo idrico di competenza regionale

Le attività regionali di vigilanza e controllo della corretta gestione degli sbarramenti sono sviluppate per gli sbarramenti con altezze inferiori ai 15 m e invasi di capacità inferiore al milione di metri cubi.

Dai censimenti realizzati, di cui l'ultimo risale al 2005, la situazione risulta essere in continua evoluzione, ma può essere attualmente brevemente sintetizzata dalle tabelle seguenti:

Invasi di competenza regionale	
Alessandria	119
Asti	96
Biella	19
Cuneo	260
Novara	6
Torino	183
Verbania (Cusio Ossola)	22
Vercelli	10
Totale	**715**

Utilizzo (Prevalente)	
Idroelettrico	103
Irriguo	519
Acqua Potabile	13
Ricreativo - Turistico	12
Innevamento	11
Laminazione delle piene	13
Altri Usi	32
Pesca	12
Totale	**715**

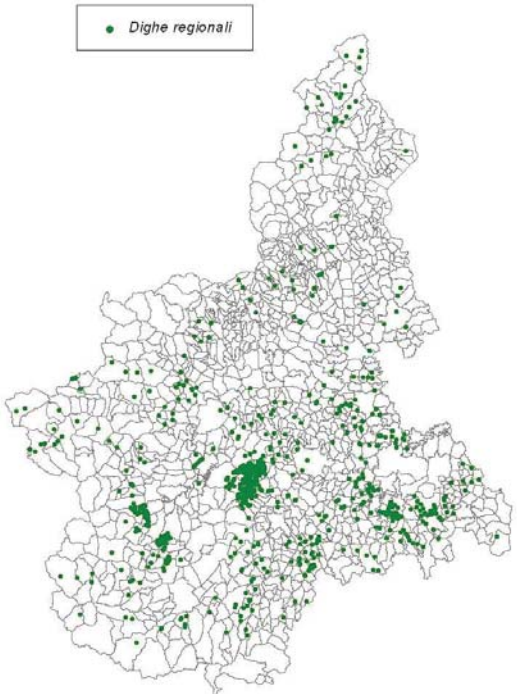


Figura 8 – Ubicazione delle dighe di competenza regionale

L'attività regionale attualmente è rivolta:

- all'indagine degli scenari di rischio a valle degli sbarramenti prodotti dalla rottura delle strutture (già esistente per circa il 20% delle opere esistente) anche attraverso metodologie speditive di tracciamento delle aree interessate dai deflussi;
- alla valutazione di schede 0 per la valutazione delle resistenze residue degli sbarramenti in terra esistenti;
- alla predisposizione di piani di emergenza comunali specifici attraverso la sperimentazione di un modello;
- alla revisione dei disciplinari di esercizio e dei documenti di protezione civile (finora predisposti per circa il 30% degli sbarramenti).

4.3. Studi condotti sull'influenza degli invasi sulla laminazione delle piene

Uno specifico Tavolo tecnico è stato istituito presso l'Autorità di Bacino del fiume Po per definire una proposta tecnico metodologica valida per le Regioni del bacino del Po al fine di pervenire, in maniera coordinata e con risultati omogenei, a valutare l'influenza che le dighe possono esercitare sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle; conseguentemente potranno essere individuati gli impianti che potrebbero essere effettivamente funzionali alla laminazione delle piene, comprese quelle del fiume Po.

In Piemonte su alcuni casi di dighe di competenza regionale la Regione ha analizzato le esperienze raccolte negli anni e le modalità di gestione operate, proponendo un percorso metodologico per affrontare il tema della laminazione delle dighe.

In estrema sintesi, il metodo di lavoro seguito in Piemonte per operare una selezione fra le circa 60 dighe di competenza nazionale presenti è consistito nella valutazione dell'ampiezza del bacino contribuente, la volumetria disponibile massima della diga, la piovosità del bacino considerato con valutazioni di regionalizzazione, la pericolosità delle aree presenti a valle dell'invaso entro una determinata distanza (circa 20 km).

L'analisi condotta ha permesso di escludere la funzionalità degli impianti piemontesi, considerati singolarmente, sulla laminazione delle piene del fiume Po e di estrapolare alcuni casi rilevanti per volumetria disponibile e bacino contribuente sotteso, sui quali approfondire prioritariamente il tema della funzione di laminazione.

Non può essere infatti sottovalutata l'importanza rivestita, a livello locale e sicuramente non di bacino, anche dal dilazionamento dei tempi di arrivo di una piena defluente dallo scarico di superficie di una struttura di sbarramento, ai fini dell'attuazione delle necessarie azioni di protezione civile.

Nell'ambito dello sviluppo del Progetto Strategico "STRADA" del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg Italia-Svizzera 2007/2013 sono state sviluppate specifiche azioni di studio finalizzate da individuare strategie di gestione ottimale delle risorse idriche, in un quadro di cambiamento climatico.

In questo contesto è stato sviluppato un complesso sistema di supporto alla decisione, basato sulla valutazione degli effetti di diverse modalità di gestione del livello del Lago Maggiore e del Lago Ceresio (in territorio svizzero) attraverso la regolazione della diga della Miorina, in relazione alle diverse tipologie di interessi (pubblici e privati) derivanti dalla gestione del livello del lago, anche in funzione della riduzione degli effetti delle esondazioni lacuali durante gli eventi di piena.

Un'altra azione è stata condotta per analizzare la gestione operata dal Centro Funzionale di Arpa Piemonte duranti gli eventi meteorologici, in termini di valutazione e previsione delle portate defluenti sulla rete idrografica primaria piemontese.

4.4. Piani di laminazione adottati

Al mese di novembre 2014 in Piemonte si dispone di un solo Piano di laminazione approvato, relativo alla diga sul T.Ingagna a Mongrando (BI) gestita dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese.

Il Piano di laminazione preventivo è stato predisposto ai sensi della Direttiva P.C.M. 27/2/2004 dalla Regione Piemonte con il concorso tecnico dei Settori regionali Dighe, Protezione Civile, OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Biella nonché del Centro Funzionale di Arpa Piemonte, della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Prefettura di Biella e della Provincia di Biella, il coinvolgimento delle Direzioni regionali Agricoltura, Ambiente, Attività produttive, Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile, il coordinamento dell'Autorità di Bacino del fiume Po e del Dipartimento della Protezione Civile e d'intesa con il Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, quale attuale concessionario di derivazione e gestore della Diga.

Lo scenario alla base del Piano riguarda, in via ordinaria, la riduzione del rischio idraulico in corrispondenza in particolare dell'abitato di Mongrando, dato che poco a valle di questo il torrente Ingagna confluisce nel torrente Elvo, di maggiore bacino contribuente e dimensioni di alveo; per i territori a valle di detta confluenza l'effetto di laminazione offerto dalla diga risulta infatti idraulicamente non significativo in rapporto all'estensione del bacino complessivo del torrente Elvo.

In prospettiva, in considerazione delle diverse criticità determinate dal numero d'infrastrutture e di centri abitati presenti a valle degli impianti piemontesi, compresi quelli di competenza regionale, è in progetto l'analisi di ogni singola situazione, al fine di predisporre un dossier "Piano di laminazione" per ognuno degli invasi selezionati, secondo la scala di priorità individuata; tale esame verrà condotto con le formulazioni che indicano le proprietà di laminazione e con modellazioni che simulano differenti scenari di evento.

La definizione delle misure volte alla trattenuta dei volumi idrici di piena, compresa l'eventuale realizzazione di casse di laminazione, interagisce strettamente con l'individuazione delle misure di protezione civile da mettere in atto nei territori a valle delle dighe, con riferimento in particolare agli adempimenti previsti dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 8 Luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe".

4.5. Unità di Comando e Controllo istituite

Ai sensi della Direttiva PCM dell'8 Febbraio 2013, istitutiva dell'Unità di comando e controllo del bacino del fiume Po, la Regione Piemonte ha provveduto, con nota del 10 Dicembre 2013, alla nomina del proprio rappresentante politico all'interno dell'Unità stessa.

Con Protocollo d'intesa rep. n. 926 del 14 Maggio 2013, tra Regione Piemonte ed Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO) è stato istituito ed insediato presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile il Centro di Coordinamento Tecnico Idraulico (CRCTI), ai sensi dell'art. 3 della citata Direttiva, a cui concorrono il Centro Funzionale Regionale, ai sensi della Direttiva PCM 27 Febbraio 2004 e le Strutture tecniche regionali competenti in materia di opere pubbliche, difesa del suolo e dighe.

Durante la gestione dell'emergenza, sulla base delle valutazioni dei livelli di criticità formulate dal Centro Funzionale del Piemonte, il CRCTI definisce gli scenari di piena attesi a scala regionale e propone all'organo di governo dell'UCC le azioni di contrasto dell'evento o degli eventi secondari indotti dallo stesso al fine di fronteggiare gli effetti e di contrastare, per quanto possibile, il loro evolversi nella fase emergenziale.

5. Supporto all'attivazione dei Piani urgenti d'emergenza ex D.Lgs. n. 152/2006, art. 67, c.5

La Regione Piemonte ha definito, con la L.R. n. 7/2003, il modello d'intervento per la previsione e la gestione delle emergenze.

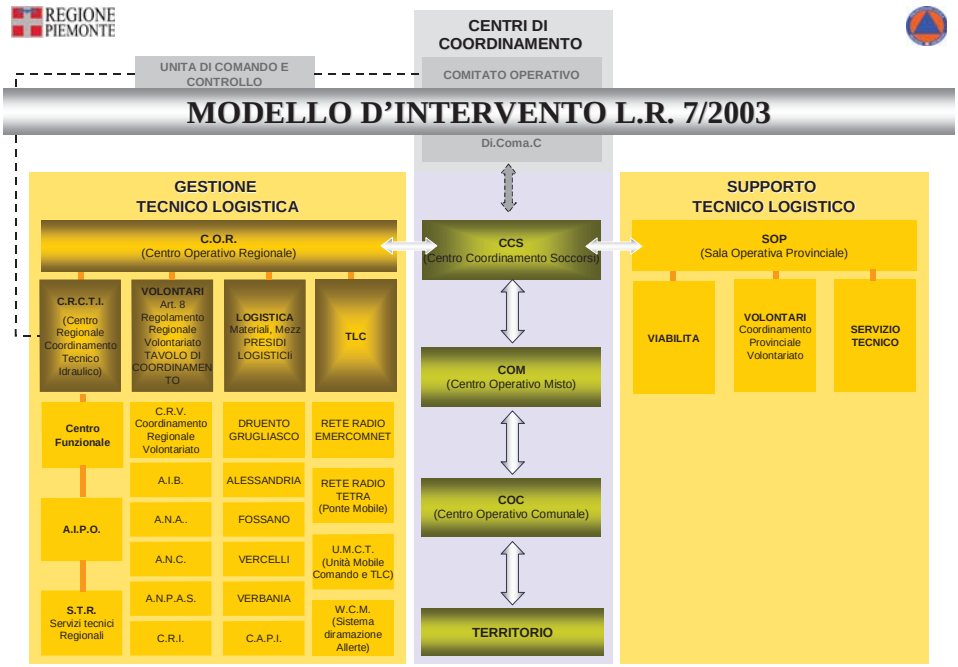


Figura 9 – Schema del modello d'intervento regionale previsto dalla L.R. 7/2003

I comuni e le province espletano le funzioni di cui agli articoli 71 e 72 della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59").

I comuni e le province esercitano le attività di soccorso e assistenza attraverso:

a) la direzione unitaria e il coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare eventi che richiedono una risposta organizzativa e gestionale comunale e provinciale compatibile con i beni e le risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili;

b) il coordinamento degli interventi, in ambito comunale e provinciale e la partecipazione al concorso per eventi che, in funzione delle loro caratteristiche ed estensione, richiedono il coordinamento della provincia, della Regione o del Dipartimento nazionale di protezione civile.

A livello intercomunale, tutti i comuni espletano le funzioni di cui alla l.r. 44/2000, ed esercitano le attivita' di soccorso e assistenza.

In relazione alle procedure d'allertamento in Regione Piemonte sono in corso di definizione a livello di dettaglio le fasi operative, correlate ai singoli livelli di allerta, che coinvolgono i vari livelli istituzionali, secondo un criterio di attivazionedi fasi minime, riassunto nello schema seguente:

LIVELLI DI ALLERTA	FASE OPERATIVA MINIMA DA ATTIVARE IN CORSO D'EVENTO	DIREZIONE E COORDINAMENTO IN EMERGENZA			SUPPORTO IN EMERGENZA		
		Comune	Prefettura		Provincia	Regione	Prefettura
VERDE	*attività ordinaria*						
GIALLA	ATTENZIONE	X			Medio	Basso	Basso
ARANCIONE	PREALLARME	X	X		Alto	Medio	Medio
ROSSA	ALLARME/EMERGENZA	X	X		Alto	Alto	Alto

Figura 10 – Schema di correlazione tra livelli di allerta e fasi operative

La Regione espleta le funzioni di cui all' articolo 70 della l.r. 44/2000 ed esercita:

a) il coordinamento delle iniziative, per eventi che per gravita' ed estensione territoriale coinvolgono piu' di una provincia, attraverso il raccordo, l'armonizzazione e l'unificazione delle attivita' intraprese dalle singole province attraverso la messa a disposizione di beni e risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili;

b) il raccordo, l'armonizzazione e l'unificazione delle iniziative in ambito regionale per calamita' naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensita' ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, in collaborazione con il Dipartimento nazionale di protezione civile e il Prefetto.

Per lo svolgimento delle predette funzioni e delle attività conseguenti, la Regione Piemonte si è dotata di una Colonna Mobile Regionale il cui progetto è stato approvato con DGR n.12-8046 del 12.1.2008.

Il parco materiali e mezzi della Colonna Mobile Regionale, strutturato in moduli funzionali, è stoccato presso i Presidi Territoriali Regionali di Protezione Civile di 1° livello ed è gestito con il supporto del Coordinamento regionale del volontariato, per il tramite dei rispettivi Coordinamenti provinciali, operanti nelle sedi di:

- ALESSANDRIA
- DRUENTO (TO)
- FOSSANO (CN)
- VERBANIA
- VERCELLI

Secondo quanto previsto dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n. 5/R, art.8, in caso di calamità naturali, catastrofi o altri eventi di particolari criticità o interesse che prevedono l'intervento della Regione ai sensi dell'articolo 14 della l.r. 7/2003, le associazioni di volontariato convenzionate con la Protezione civile della Regione concorrono, infatti, con il coordinamento della sala operativa regionale, agli interventi operativi, ciascuna con le proprie specifiche competenze tecniche, i propri mezzi e le proprie professionalità, in relazione alle problematiche da affrontare.

La Regione può attivare un tavolo di coordinamento che, previa istruttoria degli elementi conoscitivi disponibili, stabilisce gli indirizzi e le modalità concretamente operative cui le organizzazioni di volontariato devono attenersi, in relazione alla gestione dell'evento o della situazione di criticità.

Ciascun Coordinamento provinciale aderente al Coordinamento regionale comunica alla provincia di riferimento la consistenza del contingente impiegato nell'ambito delle operazioni coordinate dalla Regione.

Il modello organizzativo a livello provinciale prevede una sala operativa unica ed integrata, che da un lato attua quanto stabilito in sede di CCS e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio e la sala operativa regionale. In relazione all'estensione dell'area ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i Centri Operativi Intercomunali (COI), ubicati in idonee strutture preventivamente individuate, ai quali afferiscono uno o più comuni. L'attivazione di tali centri è in capo all'autorità responsabile del CCS, a meno della nomina di un Commissario Delegato successiva alla dichiarazione dello stato d'emergenza o della delega al coordinamento attribuita al Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

In relazione a specifiche esigenze di pianificazione dell'emergenza in contesti territoriali caratterizzati da situazioni complesse di criticità idrauliche da gestire a livello sovracomunale o di area vasta, nel 2012 la Regione Piemonte ha avviato una funzione di supporto alle autorità locali, in coordinamento con le Province e le Prefetture interessate, attraverso l'adozione di una metodologia di pianificazione speditiva a livello operativo, istituzionale ed amministrativo per la gestione coordinata delle criticità.

Le attività finora realizzate riguardano alcuni nodi idraulici critici identificati nel PAI, in particolare quello di Ivrea (To) sulla Dora Baltea e quello dello Stura di Lanzo, oltre a quello di Trino Vercellese.

Il Piano Speditivo di Protezione Civile per il Nodo Idraulico d'Ivrea è stato sviluppato a partire dal Gennaio 2012, quando la Regione Piemonte Direzione OO.PP., Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – Settore Protezione Civile, ha assunto il coordinamento di un Gruppo di lavoro costituito, oltre che dai Comuni facenti parte del nodo idraulico, anche dalla Provincia e dalla Prefettura di Torino, nonché dal Centro Funzionale Regionale di ARPA Piemonte e da AIPO.

L'analisi degli scenari di pericolosità dei Piani di Protezione Civile dei Comuni che occupano l'area della piana di Ivrea, posta allo sbocco della Valle d'Aosta e attraversata dalle acque del Fiume Dora Baltea, è stata orientata in particolare ai rilevanti fenomeni di allagamento verificatisi durante l'evento alluvionale del settembre 1993 e quello dell'ottobre 2000.

Gli obiettivi che il Piano ha inteso perseguire sono i seguenti :

1. condivisione di uno scenario di "area vasta" da parte degli enti ed organi istituzionali coinvolti nella pianificazione, nell'ottica di una politica integrata della previsione e prevenzione del rischio;
2. armonizzazione delle azioni dei singoli enti ed organismi presenti in un contesto territoriale sovracomunale secondo il principio della leale collaborazione interistituzionale;
3. ottimizzazione del livello di coordinamento tra i differenti centri di comando e controllo del territorio interessato;
4. perseguimento del necessario e più opportuno raccordo tra le attività previsionali e quelle della gestione in corso di evento;
5. ottimizzazione dei tempi di attivazione e mobilizzazione delle risorse umane e materiali necessarie;
6. promozione di adeguate iniziative di sensibilizzazione della popolazione circa l'esposizione al rischio e le norme comportamentali da adottare.

Il Piano si struttura in 140 azioni, suddivise in 106 da effettuare su punti critici e sensibili del territorio e 34 svolte nei centri comando e controllo degli Enti Istituzionali, caratterizzate ognuna dalla

localizzazione e dalle attività e provvedimenti associati alla criticità prevista, la caratterizzazione delle necessità e della disponibilità di risorse, individuate secondo un principio di sussidiarietà territoriale.

Una pianificazione di analogo livello organizzativo è stata condotta sul nodo idraulico di Trino Vercellese, dove, a seguito dell'evento meteorologico del 6-7 novembre 2011, si è evidenziato il rischio di esondazione del Roggione di Palazzolo e dello Scaricatore della Roggia Stura, con il potenziale coinvolgimento dell'abitato di Trino. Il Settore OO.PP. di Vercelli ha elaborato uno studio idrologico-idraulico al fine di valutare alcuni possibili scenari per la mitigazione del rischio idraulico, in attesa della costruzione dei previsti canali scolmatori (scolmatore di Trino, scolmatore di Fontaneto Po).

Sulla base di tale studio il Settore Protezione Civile ha provveduto, quindi, ad elaborare una proposta di pianificazione speditiva d'intervento, che mette in relazione i soggetti istituzionali ed operativi a vario titolo coinvolti in fase preventiva e di emergenza sul nodo idraulico.

6. Sintesi dei contenuti dei Piani urgenti d'emergenza

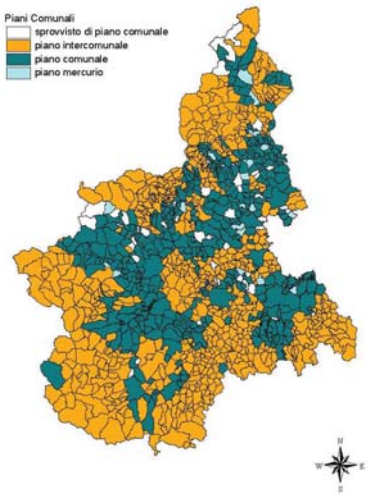
6.1. I Piani comunali di protezione civile

Il Settore Protezione Civile ha provveduto, al fine di indicare un metodo organico e condiviso a livello regionale per la redazione dei Piani di Protezione civile comunali, a pubblicare specifiche linee guida nel 2004, basate sul recepimento dei principi definiti nella Direttiva PCM 27 Febbraio 2004.

Presso il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte esiste un archivio dei Piani di protezione civile adottati dai Comuni piemontesi e trasmessi al settore stesso.

PIANI COMUNALI PER PROVINCIA					
PROVINCE	**PIANO COMUNALE**	**PIANO INTERCOMUNALE**	**TOTALE PIANI**	**SENZA PIANO**	**TOTALE COMUNI**
ALESSANDRIA	67	112	179	11	190
ASTI	26	68	94	24	118
BIELLA	33	34	67	15	82
CUNEO	70	175	245	5	250
NOVARA	51	18	69	19	88
TORINO	156	136	292	23	315
VERBANIA	18	49	67	10	77
VERCELLI	35	36	71	15	86
TOTALE PIEMONTE	**456**	**628**	**1084**	**122**	**1206**

Tabella 2 Quadro complessivo dei piani di protezione civile adottati dai comuni piemontesi



Oltre a fornire attività di consulenza ai Comuni per la redazione dei predetti piani, la Regione Piemonte ha avviato, con il supporto di tirocinanti del Politecnico di Torino, un'attività di verifica speditiva della completezza dei Piani di protezione civile in possesso.

SPECIFICHE PIANI		TIPO PIANO			
PROV	EDIZIONE	COMUNALE	INTERCOMUNALE	SENZA PIANO	N COMUNI
AL	<2004	32	45	11	88
	>2004	35	67		102
AL Totale		67	112	11	190
AT	<2004	6		24	30
	>2004	20	68		88
AT Totale		26	68	24	118
BI	<2004	15		15	30
	>2004	18	34		52
BI Totale		33	34	15	82
CN	<2004	9	1	5	15
	>2004	61	174		235
CN Totale		70	175	5	250
NO	<2004	23	4	19	46
	>2004	28	14		42
NO Totale		51	18	19	88
TO	<2004	47	33	23	103
	>2004	109	103		212
TO Totale		156	136	23	315
VB	<2004	5	21	10	36
	>2004	13	28		41
VB Totale		18	49	10	77
VC	<2004	16		15	31
	>2004	19	36		55
VC Totale		35	36	15	86
N COMUNI		456	628	122	1206

Tabella 3 – Classificazione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in Piemonte in base alla data di elaborazione

E' stato, quindi, possibile adottare una prima classificazione dei piani di protezione civile comunali del Piemonte, sulla base della loro data di elaborazione: su un totale di 1206 comuni piemontesi, quelli che hanno elaborato ed adottato il Piano prima del 2004 risultano essere complessivamente 257, mentre quelli che l'hanno adottato dal 2004 ad oggi sono 827.

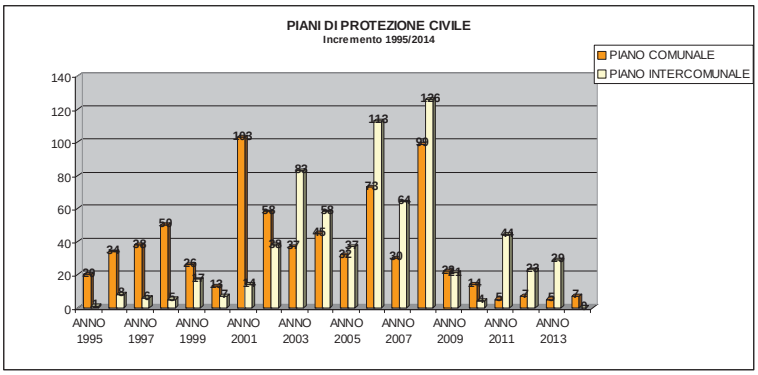
Il lavoro è proseguito poi con una ricognizione dei piani in archivio finalizzata alla raccolta di informazioni relative a ciascun piano, in particolare la tipologia di piano (Mercurio, Speditivo, Comunale e Intercomunale) e la data della sua redazione. Successivamente, è stato attribuito un voto ai seguenti contenuti: analisi territoriale, rischi, scenari di rischio, organizzazione, risorse, procedure operative, formazione, informazione e giudizio complessivo. Quest'ultima voce determina l'adeguatezza di ogni Piano alle linee guida predisposte dalla Regione con i regolamenti del 2004. Ad ogni parametro sono stati conferiti un voto e un peso, che varia in base all'importanza attribuitasi. Quindi, per effettuare la valutazione, sono stati utilizzati i seguenti criteri:

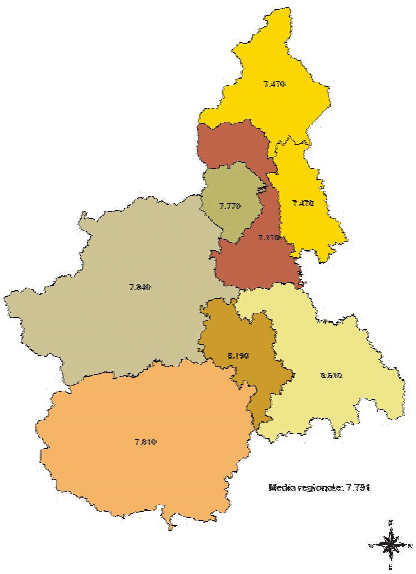
VALUTAZIONE	VALORE (4-10)
SCARSO	4
MEDIO	6
BUONO	8
OTTIMO	10

La valutazione aggiudicata ad ogni parametro si basa su una scala che va da scarso (4) a ottimo (10). Nel caso in cui il parametro non sia stato trattato nel Piano, viene assegnato 0 alla voce presa in considerazione.

PARAMETRO	PESO (%)
ANALISI TERRITORIALE	5
RISCHI	10
SCENARI	10
ORGANIZZAZIONE	20
RISORSE	15
PROCEDURE OPERATIVE	20
FORMAZIONE	10
INFORMAZIONE	10
GIUDIZIO COMPLESSIVO	100

Figure 11 e 12 – Andamento del n. di piani di protezione civile comunali prodotti a partire dal 1995 (a sin.) e loro distribuzione a livello provinciale (a dx.)





6.2. Analisi dei Piani comunali di protezione civile in relazione alle finalità della Direttiva Alluvioni

Dal punto di vista dei contenuti dei Piani di protezione civile, con particolare riferimento a quelli dei comuni aventi aree a rischio elevato individuate dalla cartografia elaborata nell'ambito dell'applicazione della Direttiva Alluvioni, il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte ha provveduto ad una preliminare analisi, sulla base di alcuni parametri qualitativi, soddisfacenti requisiti considerati essenziali.

Per una prima verifica dello stato della pianificazione in atto in Piemonte sono stati analizzati i piani comunali e intercomunali di protezione civile di quei comuni che, secondo la cartografia dell'Autorità di Bacino, rientrano nella categoria di rischio più elevata.

Si tratta di 444 comuni, localizzati per lo più all'interno dei bacini idrografici principali; l'indagine ha voluto accertare lo stato della pianificazione comunale nella definizione degli scenari di rischio idrogeologico, ed in particolare il dettaglio e l'attenzione utilizzati dai comuni nel definire il rischio nel proprio territorio.

Dettaglio scenari	N° comuni	Percentuale
Puntuale	92	21%
Areale	189	43%
Comunale	23	5%
Sovracomunale	6	1%
Assente	30	7%
ND	104	23%
Totale	444	100%

Tabella 4 – Classificazione dei piani di protezione civile analizzati, sulla base del grado di approfondimento del rischio idraulico ed idrogeologico

E' emerso che circa un quinto dei comuni analizzati ha definito degli scenari di rischio molto approfonditi, definendo puntualmente sul proprio territorio le criticità presenti (principalmente punti a rischio di esondazione ed allagamento), individuandole in cartografia e realizzando in molti casi delle schede descrittive ed operative dettagliate riguardanti i singoli punti critici.

Buona parte dei comuni (43%) ha invece individuato quelle che sono le aree, più o meno estese, esposte al rischio idrogeologico (prevalentemente fasce di pericolosità e rischio lungo i corsi d'acqua, ampi versanti a rischio dissesto geologico), senza però localizzare puntualmente le situazioni critiche o potenzialmente tali.

Una minima parte dei piani si è limitata a valutare il rischio generale nel comune (o a livello sovracomunale nel caso di piani intercomunali) fornendo, comunque, una indicazione di massima circa il livello di rischio presente e senza definire specifici punti critici o particolari aree a rischio.

Il 7% dei piani comunali analizzati non contiene l'elaborazione di scenari di rischio idrogeologico, ma indica le procedure operative, i soggetti e le risorse da attivare in caso di emergenza. Questa circostanza è stata riscontrata prevalentemente nei piani più datati (anni '80 e '90) e non ancora aggiornati.

Non è stato possibile analizzare quasi un quarto dei piani comunali oggetto d'indagine, in quanto gli stessi non risultano pervenuti al Settore Protezione Civile della Regione Piemonte. Si evidenzia, in tal senso, che l'obbligo della trasmissione dei piani protezione civile alle Regioni, Province e Prefetture, è stato introdotto solo con la Legge 100/2012.

Si è osservato inoltre che il 40% (176) dei comuni interessati dal rischio alluvioni ha considerato nel proprio piano gli eventi alluvionali verificatisi nel passato, utilizzandoli per la definizione di possibili scenari di rischio futuri; in alcuni casi sono stati realizzati degli studi idrologici e geologici per descrivere e analizzare l'evoluzione della morfologia del territorio anche alla luce di questi eventi.

L'indagine speditiva della pianificazione di emergenza per rischio idrogeologico, dopo il "focus" sui Comuni a più alto rischio idrogeologico, sarà estesa ai restanti comuni ricompresi nella cartografia elaborata per la Direttiva Alluvioni.

7. Misure di protezione civile per il miglioramento della gestione del rischio alluvioni (Art. 7 del D.Lgs. n. 49/2010)

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2007/60/CE e dal Dlgs. n. 49/2010 per la riduzione del rischio alluvionale si rende necessaria l'attuazione anche di specifiche di misure di carattere non strutturale, che attengono tipicamente all'ambito di attività di protezione civile.

Per quanto il sistema di protezione civile in Piemonte, a seguito dell'emanazione della Direttiva P.C.M. del 27 Febbraio 2014, sia stato in massima parte strutturato e garantisca buoni standard di efficienza ed efficacia, si identificano tuttavia alcuni ambiti di applicazione nei quali sussistono margini di miglioramento e di ottimizzazione per la mitigazione del rischio d'alluvioni.

Tra le misure identificate nel Piano di gestione del rischio alluvioni a livello di bacino, in molti casi coincidenti con analoghe misure individuate dalle disposizioni del PAI, quelle riconducibili all'ambito di competenza della protezione civile sono quelle rientranti nella definizione di misure di "Preparazione", identificate nella numerazione dalla sigla M4, e di "Ritorno alla normalità e analisi", identificate dalla sigla M5, in coerenza con le linee guida europee (Guidance for Reporting under the Floods Directive 2007/60/EC), che dovranno essere attuate ai diversi livelli istituzionali e territoriali competenti.

In linea generale, i primari obiettivi di riduzione del rischio d'alluvioni con misure non strutturali saranno raggiunti attraverso un adeguamento dei piani comunali di protezione civile al nuovo quadro delle conoscenze delineato dalle mappe della pericolosità e del rischio prodotte nell'ambito di applicazione della Direttiva; in tale contesto dovrà essere promosso un miglioramento qualitativo della pianificazione d'emergenza a livello locale, attraverso l'adozione di specifiche procedure basate su scenari di rischio identificati e con un chiaro collegamento tra livelli di allerta e fasi operative.

Inoltre, l'aumento della resilienza della comunità dovrà essere perseguita attraverso specifiche azioni di informazione e di comunicazione alla cittadinanza residente in aree a rischio, con una diffusione il più possibile capillare della conoscenza delle misure di autoprotezione da adottarsi da parte dei cittadini in condizioni di rischio.

Dal punto di vista del miglioramento del sistema di protezione civile a livello regionale, è di prioritaria importanza l'individuazione di forme di finanziamento di misure volte ad integrare ed aggiornare le dotazioni tecniche delle strutture operative, nonché ad attuare specifici programmi operativi.

Nella tabella seguente sono rappresentate le misure individuate, con riferimento alla loro applicazione all'ambito territoriale piemontese e con specifica attenzione al loro adattamento alla realtà delle Aree a rischio significativo (ARS) di livello distrettuale e di livello regionale.

MIsura	Descrizione	Applicazione al territorio regionale
M4 PREPARAZIONE	M41. Previsione delle inondazioni e allarmi – messa in opera o miglioramento di un sistema di previsione o di allerta	Reperimento di risorse finanziarie utili alla gestione, manutenzione ed eventuale potenziamento dei sistemi di monitoraggio idrometeorologico. Attuazione di programmi operativi per il miglioramento della previsione meteorologica degli eventi in relazione ai cambiamenti climatici e per l'ottimizzazione della modellistica idraulica su bacini a rischio idraulico significativo.
	M42. Pianificazione della risposta alle emergenze – misure per stabilire o migliorare un piano istituzionale di risposta in caso di inondazione	Verifica dello stato di attuazione e promozione del miglioramento qualitativo della pianificazione d'emergenza ai vari livelli istituzionali. Integrazione delle risorse tecniche in dotazione per svolgimento delle attività di mitigazione del rischio. Attività formative del volontariato di Protezione Civile ed incremento delle attrezzature di sicurezza per l'attivazione dei presidi idraulici sui nodi critici distrettuali e regionali.
	M43. Informazione preventiva e preparazione del pubblico agli eventi di inondazione	Ottimizzazione delle procedure e dei sistemi di diramazione dei bollettini d'allertamento a livello regionale. Individuazione e sperimentazione di nuovi canali di diffusione di messaggi di allertamento e d'informazioni in corso d'evento, anche attraverso l'impiego di sistemi innovativi (es. social media). Incremento della resilienza della società civile attraverso iniziative di informazione e sensibilizzazione sul rischio idraulico nelle aree a rischio, specie nelle aree urbane e metropolitane.
	M44. Altre forme di preparazione per ridurre le conseguenze negative delle inondazioni	Svolgimento di esercitazioni comunali ed intercomunali sui piani speditivi di emergenza in aree a rischio d'inondazione. Individuazione di risorse finanziarie finalizzate all'integrazione ed all'aggiornamento tecnologico della dotazione strumentale degli enti istituzionali e degli operatori di Protezione Civile.

M5 RITORNO ALLA NORMALITA' E ANALISI	M51. Ritorno alla normalità individuale e sociale. Ripristino della funzionalità degli edifici e delle infrastrutture, ecc. Azioni di supporto alla salute fisica e mentale. Aiuti finanziari e sovvenzioni. Rilocalizzazione temporanea o permanente	Finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, il soccorso, il superamento dell'emergenza e la solidarietà, ad integrazione delle disponibilità degli enti locali, attraverso il "Fondo regionale di protezione civile per le attività conseguenti il primo intervento, il soccorso e il superamento dell'emergenza e la solidarietà ad integrazione delle disponibilità degli enti locali" (L.R. 7/2003, art. 23). Richiesta dello stato di emergenza nazionale (L. 225/1992 e sm.i.) Piano degli interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)

Tabella 5: Misure di preparazione e ritorno alla normalità (art.7, comma 3, lettera b del D.lgs49/2010)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 18-793

D.P.C.M. 8 luglio 2014 Modalita' di attivazione del fondo per interventi straordinari della presidenza del Consiglio dei Ministri. Individuazione del Settore Sismico della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica quale struttura competente per la formazione del piano degli interventi.

A relazione dell'Assessore Balocco:

Premesso che:
con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003, recante "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", sono stati approvati i criteri per l'individuazione delle zone sismiche e la formazione e aggiornamento degli elenchi delle medesime zone di cui all'allegato 1 dell'O.P.C.M. stessa;
con il decreto-legge 30.09.2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24.11.2003, n. 326, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha istituito un Fondo per interventi straordinari, stabilendo che venga data la priorità agli interventi infrastrutturali connessi alla riduzione del rischio sismico;
con la D.G.R. n. 61-11017 del 17.11.2003, la Regione Piemonte ha posto in essere le prime disposizioni in applicazione alla n. O.P.C.M. n. 3274/2003;
con la D.G.R. n. 64 -11402 del 23.12.2003 è stato approvato l'elenco degli edifici strategici e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità assume rilievo fondamentale durante gli eventi sismici ai fini di protezione civile, nonché di quelli che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso ed è stato, altresì disposto, di attuare il programma delle verifiche, anche attraverso l'avvalimento di Istituti Universitari, Enti di Ricerca, Esperti e Professionisti, nel caso di specie, il Politecnico di Torino e la Fondazione Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino;
con la D.G.R. n. 38-14194 del 29.11.2004, la Regione Piemonte ha approvato il programma generale delle verifiche di cui all'articolo 2, comma 3 dell'O.P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003, costituito da un primo elenco di edifici ed opere infrastrutturali ricadenti in zona sismica 2;
con la D.G.R. n. 43-14973 del 07.03.2005, è stato approvato il primo programma temporale delle verifiche su edifici ed infrastrutture strategiche e rilevanti, sulla base del programma generale approvato con D.G.R. n. 38-14194 del 29.11.2004;
con la D.G.R. n. 49-3570 del 02.08.2006, modificata ed integrata dalla D.G.R. n. 8-4900 del 18.12.2006, è stato approvato il secondo programma temporale delle verifiche su edifici ed infrastrutture strategiche e rilevanti;
con la D.G.R. n. 11-13058 del 19.01.2010, è stato aggiornato ed adeguato l'elenco delle zone sismiche del Piemonte, secondo le indicazioni disposte dalla O.P.C.M. n. 3274/2003 e dalla O.P.C.M. n. 3519/2006.
Preso atto:
della nota del 23.07.2013, con la quale il Politecnico di Torino, informava della conclusione dei programmi finalizzati alle verifiche, allegando la tabella riassuntiva degli indici di rischio assegnati agli edifici ed alle infrastrutture strategiche e rilevanti interessati.
Vista:
la D.G.R. n. 65-7656 del 21.05.2014 con la quale sono state aggiornate le procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico.
Visto:

il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 08.07.2014, che stabilisce le modalità di attivazione del Fondo per gli interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32-bis del decreto legge 30/9/2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24/11/2003, n. 326 ed incrementato dalla Legge 24 dicembre 2007, n. 244, che ha assegnato alla Regione Piemonte la somma di 520.967,21 euro per le annualità 2012 e 2013, comprensiva delle riassegnazioni relative all'annualità 2011.
Considerato che:
l'articolo 2, comma 1 del citato Decreto dispone, ai fini dell'utilizzo dei finanziamenti previsti, che ciascuna Regione predisponga e trasmetta al Dipartimento della protezione civile, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del Decreto stesso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, un piano di interventi di adeguamento o di nuova edificazione, indicando che gli interventi ammessi a finanziamento sono quelli definiti dall'articolo 1 commi 4, 5, 6 e 7 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 2008, n. 3728, con riferimento alla data di pubblicazione del D.P.C.M. stesso.
Dato atto che:
il citato D.P.C.M. stabilisce che i contributi siano erogati nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 3, commi da 2 a 10 dell'O.P.C.M. n. 3728/2008 e più dettagliatamente, l'erogazione dei finanziamenti statali da Parte della Regione al soggetto beneficiario ha luogo in tre fasi:
I) a seguito della comunicazione dell'affidamento dell'incarico di progettazione
II) a seguito della comunicazione della avvenuta aggiudicazione della gara di affidamento dei lavori e del costo necessario per la relativa realizzazione;
III) a seguito della avvenuta approvazione degli atti di contabilità finale è erogato il saldo.
Preso atto che:
le procedure inerenti e conseguenti la predisposizione del piano degli interventi di adeguamento o di nuova edificazione ex O.P.C.M. n. 3728/2008 e provvedimenti successivi, risultano essere gestite dall'ufficio sismico di Pinerolo (attuale Settore Sismico – A18160) e, dallo stesso, ampiamente consolidate negli anni.
Considerato che:
per quanto sopra espresso, la Regione Piemonte ritiene opportuno confermare nel Settore Sismico della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica la struttura competente alla predisposizione del piano degli interventi di adeguamento o di nuova edificazione di cui all'articolo 2, comma 1 del D.P.C.M. 08.07.2014, stabilendo, fermi restando i requisiti indicati dal Decreto stesso, i seguenti criteri:
1. gli interventi devono riguardare edifici scolastici individuati nei piani di protezione civile approvati quali strutture idonee alla gestione delle emergenze;
2. gli interventi devono essere localizzati in comuni classificati in zona sismica 3 e 3S;
3. gli interventi devono essere supportati dalle verifiche sismiche effettuate in coerenza con le norme tecniche allegate all'O.P.C.M. n. 3274/2003 e successive modifiche e integrazioni o con le norme tecniche riportate nei decreti del 14.09.2005 e del 14.01.2008 del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, definendo le priorità sulla base dell'indice di rischio risultante dalle verifiche sismiche agli atti alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei Decreti che definiscono le modalità di attivazione del fondo;
4. deve essere garantita dall'ente attuatore, anche mediante cofinanziamento, la realizzazione dell'intervento nella sua completezza, in ragione del costo convenzionale, determinato secondo quanto stabilito all'art. 3, comma 1 del D.P.C.M. 08.07.2014;
5. i contributi sono erogati in ragione del costo convenzionale, sino al raggiungimento della quota attribuita alla Regione Piemonte, sulla base dei criteri individuati dalla presente deliberazione e dal D.P.C.M. 08.07.2014
6. qualora più edifici scolastici inseriti nel piano degli interventi, presentino il medesimo indice di rischio, ai fini dell'attribuzione del contributo, verrà data la priorità all'intervento che presenta il

maggior rapporto fra (numero di studenti)/(numero di abitanti) in relazione al bacino di utenza della struttura scolastica.
Considerato che:
si ritiene altresì opportuno:
– individuare nel Settore Sismico della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica la struttura competente alla gestione di ogni eventuale successivo intervento inerente i provvedimenti di cui al Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito con art. 32-bis del decreto legge 30/09/2003 n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24/11/2003, n. 326 ed incrementato con la legge 24/12/2007 n. 244;
– demandare al dirigente del Settore Sismico i successivi provvedimenti amministrativi per la trasmissione e l'attuazione del piano degli interventi di adeguamento o di nuova edificazione di cui all'articolo 2, comma 1 del DPCM 08.07.2014.
Considerato che la somma di € 520.967,21, assegnata alla Regione Piemonte, sarà resa disponibile a seguito della predisposizione del piano di interventi da redigere seguendo i criteri approvati con la presente deliberazione.
Per tutto quanto sopra premesso;
la Giunta regionale con voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare, fermi restando i requisiti di cui all'articolo 1, commi 4, 5, 6, 7 dell'O.P.C.M. n. 3728/2008, i seguenti criteri per la predisposizione del piano degli interventi di cui all'articolo 2, comma 1 del D.P.C.M. 08.07.2014:

1. gli interventi devono riguardare edifici scolastici individuati nei piani di protezione civile approvati quali strutture idonee alla gestione delle emergenze;
2. gli interventi devono essere localizzati in comuni classificati in zona sismica 3 e 3S;
3. gli interventi devono essere supportati dalle verifiche sismiche effettuate in coerenza con le norme tecniche allegate all'O.P.C.M. n. 3274/2003 e successive modifiche e integrazioni o con le norme tecniche riportate nei decreti del 14.09.2005 e del 14.01.2008 del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, definendo le priorità sulla base dell'indice di rischio risultante dalle verifiche sismiche agli atti alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei Decreti che definiscono le modalità di attivazione del fondo;
4. deve essere garantita dall'ente attuatore, anche mediante cofinanziamento, la realizzazione dell'intervento nella sua completezza, in ragione del costo convenzionale, determinato secondo quanto stabilito all'art. 3, comma 1 del D.P.C.M. 08.07.2014;
5. i contributi sono erogati in ragione del costo convenzionale, sino al raggiungimento della quota attribuita alla Regione Piemonte, sulla base dei criteri individuati dalla presente deliberazione e dal D.P.C.M. 08.07.2014;
6. qualora più edifici scolastici inseriti nel piano degli interventi, presentino il medesimo indice di rischio, ai fini dell'attribuzione del contributo, verrà data la priorità all'intervento che presenta il maggior rapporto fra (numero di studenti)/(numero di abitanti) in relazione al bacino di utenza della struttura scolastica.

- Di individuare nel Settore Sismico della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica la struttura competente all'attuazione della presente deliberazione e di ogni eventuale successivo intervento inerente i provvedimenti di cui al Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito con l'articolo 32-bis del decreto legge 30/09/2003 n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24/11/2003, n. 326 ed incrementato con la legge 24/12/2007 n. 244;

- di individuare il Settore Sismico della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica quale struttura competente alla definizione del piano degli interventi di adeguamento o di nuova edificazione di cui all'articolo 2, comma 1 del D.P.C.M. 08.07.2014;
- di demandare al dirigente del Settore Sismico i successivi provvedimenti amministrativi per la trasmissione e l'attuazione del piano degli interventi di adeguamento o di nuova edificazione a valere sul Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito con art. 32-bis del decreto legge 30/09/2003 n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24/11/2003, n. 326;
- di dare atto che il citato D.P.C.M. stabilisce che i contributi siano erogati nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 3, commi da 2 a 10 dell'O.P.C.M. n. 3728/2008.

La presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 26 del d.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 32-807
Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di BONVICINO (CN). Variante Generale n. 2 al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, interessante il Comune stesso. Approvazione.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che il Comune di Bonvicino, dotato di Piano Regolatore Generale regolarmente approvato a livello Intercomunale con D.G.R. n. 49-2767 in data 14.01.1986, successivamente modificato, nel rispetto di quanto disposto dagli art. 15 e 17 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i., adottava nella stesura definitiva, con deliberazione consiliare n. 19 in data 22.09.2005, previo esame delle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione degli atti preliminari,la Variante Generale n. 2 al vigente Piano Regolatore Generale Intercomunale, interessante unicamente il proprio territorio comunale, successivamente integrata con deliberazione consiliare n. 20 in data 28.9.2006;

constatato che:
- la Direzione Regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica, con relazione in data 17.8.2007, rinviava, ai sensi del 13° comma, ovvero del 15° comma dell'art 15 della L.R. 56/77 e s.m.i., all'Amministrazione Comunale interessata la Variante allo Strumento Urbanistico in argomento, adottata ed integrata dal Comune di Bonvicino con deliberazioni consiliari n. 19 in data 22.09.2005 e n. 20 in data 28.9.2006, affinchè fossero apportate ai contenuti progettuali le modifiche e le integrazioni nella relazione formulate;
- l'Assessore Regionale alle Politiche Territoriali con nota n. 29388/19.09/PPU in data 10.9.2007, nel condividere la succitata relazione della Direzione Regionale, trasmetteva la relazione stessa al Comune di Bonvicino, specificando altresì i tempi per le controdeduzioni comunali ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate, ivi comprese le ulteriori indicazioni procedurali esplicitate;

atteso che il Comune di Bonvicino, con deliberazione consiliare n. 19 in data 8.7.2013, successivamente integrata con deliberazione consiliare n. 29 in data 30.07.2014, ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla Direzione Regionale, predisponendo la relativa documentazione tecnica opportunamente modificata in conseguenza dei rilievi accolti;

dato atto che, sulla base del precedente richiamato parere della Direzione Regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica e delle definitive valutazioni espresse dal Responsabile del Settore, territorialmente competente, della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con relazione in data 17.11.2014, si ritiene meritevole di approvazione la Variante Generale n. 2 al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, interessante unicamente il Comune di Bonvicino e dallo stesso adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 19 in data 22.9.2005, n. 20 in data 28.9.2006, n. 19 in data 8.7.2013 e n. 29 in data 30.07.2014, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 17.11.2014, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, finalizzate al perfezionamento, a norma di Legge, della proposta Variante e per la tutela del territorio;

preso atto della Certificazione a firma del Responsabile del Procedimento e del Sindaco del Comune di Bonvicino in data 16.12.2005, attestante l'iter di formazione della Variante Generale n. 2 al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente interessante il Comune stesso;

ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;

visto il D.P.R. 15.1.1972 n. 8;

vista la Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;

vista la Circolare del P.G.R. n. 16/URE in data 18.7.1989;

visto il parere dell'ARPA Piemonte in data 20.2.2007 prot. n. 25066 e del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico in data 31.10.2014 prot. n. 56286/DB14/20 e in data 7.11.2014 prot. n. 58066/DB14/20;

vista la documentazione relativa alla Variante Generale n. 2 al P.R.G.I. vigente, che si compone degli atti ed elaborati specificati al successivo art. 3 del deliberato;

vista la Legge Regionale 25.3.2013 n. 3 e s.m.i., con particolare riferimento all'art. 89 (Disposizioni transitorie);

considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante allo Strumento Urbanistico Generale Intercomunale vigente, riferite al solo Comune di Bonvicino, dovranno essere ulteriormente adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i.;

considerato inoltre che il procedimento di formazione e di approvazione delle previsioni urbanistiche generali in questione è stato avviato precedentemente all'entrata in vigore della L.R. 25.3.2013 n. 3, ai sensi della L.R. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i. e che pertanto la conclusione dell'iter di approvazione puo' ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dagli artt. 15 e 17 della suddetta L.R. n. 56/1977, nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013, secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della stessa L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i.;

preso atto infine dell'avvenuta pubblicazione dello Schema di Provvedimento, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 14.3.2013 n. 33;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

ART. 1
Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i., la Variante Generale n. 2 al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, interessante unicamente il Comune di Bonvicino, in Provincia di Cuneo e dal Comune stesso adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 19 in data 22.9.2005, n. 20 in data 28.9.2006, n. 19 in data 8.7.2013 e n. 29 in data 30.07.2014, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 17.11.2014, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e s.m.i., nonchè le

prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. 19.1.2010 n. 11-13058 ed alla D.G.R. 12.12.2011 n. 4-3084 e s.m.i..

ART. 2
L'approvazione della presente Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, riferita al solo Comune di Bonvicino (CN), costituisce per il medesimo Comune – con le modifiche introdotte "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - adeguamento ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3
La documentazione relativa alla Variante Generale n. 2 al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, interessante unicamente il Comune di Bonvicino, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazioni consiliari n. 19 in data 22.9.2005 e n. 20 in data 28.9.2006, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

. Elab. Relazione illustrativa
. Elab. Relazione illustrativa integrativa
. Elab. Relazione sulle osservazioni e proposte al progetto preliminare di variante
. Elab. Scheda quantitativa dei dati urbani
. Elab. Norme Tecniche di Attuazione
. Tav.1/V2 Inquadramento territoriale-planimetria sintetica in scala 1:25000
. Tav.7/V2 Planimetria di progetto – vincoli in scala 1:5000
. Tav.8/V2 Planimetria di progetto- assetto del territorio comunale in scala 1:5000
. Tav.9/V2 Planimetria di progetto – assetto capoluogo e frazione Lovera in scala 1:2000
. Tav.9/V2bis Planimetria delle osservazioni – assetto capoluogo e frazione Lovera in scala 1:2000
. Tav.10/V2 Planimetria di progetto – assetto dei nuclei antichi- in scala 1:1000
. Tav.11/V2 Planimetria di progetto – assetto area produttiva P.R.1 in scala 1:2000
. Tav.12/V2 Planimetria di progetto – assetto area turistico-ricettiva A.T.2 in scala 1:2000
. Elab. Relazione Geologico Tecnica sulle nuove aree di espansione
. Elab. Studi Geologici ed Idrogeologici
. Tav.1 Carta dell'acclività in scala 1.10000
. Tav.2 Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica fluviale in scala 1:10000
. Tav.3 Carta Geoidrologica e delle opere idrauliche lungo il reticolo idrografico in scala 1:10000
. Tav.4 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica in scala 1:10000
. Elab. Relazione integrativa di verifica della Variante n.2 al "Piano di classificazione acustica" con allegata Tav.1 classificazione acustica del territorio comunale fase IV in scala 1:5000;

Deliberazioni consiliari n. 19 in data 8.7.2013 e n. 29 in data 30.7.2014, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

. Elab. Relazione di rettifica atti per errori grafici
. Elab. Relazione di adeguamento
. Elab. Norme Tecniche di Attuazione adeguate
. Tav.1/V2-A Inquadramento territoriale-planimetria sintetica in scala 1:25000
. Tav.7/V2-A Planimetria di progetto rettificata – vincoli in scala 1:5000
. Tav.8/V2-A Planimetria di progetto rettificata - assetto del territorio comunale in scala 1:5000

. Tav.9/V2-A Planimetria di progetto rettificata – assetto capoluogo e frazione Lovera in scala 1:2000
. Tav.10/V2-A Planimetria di progetto – assetto dei nuclei antichi- in scala 1:1000
. Tav.11/V2-A Planimetria di progetto rettificata – assetto area produttiva P.R.1- in scala 1:2000
. Tav.12/V2-A Planimetria di progetto – assetto area turistico-ricettiva stralciata in scala 1:2000
. Elab. Studi geologici – correzione alla Tav. 4B "carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica" del febbraio 2013
. Tav.2a Carta Geomorfologica, dei dissesti e della dinamica fluviale in scala 1:10000
. Elab. Studi geologici – relazione Geologico Tecnica di adeguamento
. Tav.4a Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica in scala 1:10000
. Tav.4B Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica in scala 1:10000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013 sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 15, comma 18, della L.R. 56/1977 e s.m.i. e dall'art. 89 della L.R. 3/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

REGIONE PIEMONTE

17 NOV. 2014

**Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n°
in data relativa all'approvazione della Variante generale n. 2 al PRGI del Comune di BONVICINO (CN).**

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i., nel testo vigente prima della L.R. 3/2013 (come previsto all'art. 89, 3° comma della stessa l.r. 3/2013).

MODIFICHE CARTOGRAFICHE :

Le tavole n°7/V2-A, 8/V2-A, 9/V2-A, 11/V2–A e la tavola di indagine 4a "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica", adottate con la D.C. n° 19 del 8.7.2013, si intendono stralciate in quanto sostituite con altre tavole adottate con la D.C. n°29 del 30 luglio 2014.

Sulla tavole 7/V2-A, 8/V2-A, 9/V2-A rettificate:
- ogni indicazione relativa al "Nucleo frazionale rurale" di Loc. Rossi deve intendersi stralciato;
- l'area R.C. 3 di Frazione Lovera deve intendersi ridotta mediante lo stralcio della parte ricadente in classe III e IIIa2 della "Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica" (Tav. 4B- Aggiornamento maggio 2014).

Sulle predette tavole 7/V2-A, 8/V2-A rettificate, i perimetri delle classi geologiche IIIa1 e IIIa3 presso la Frazione "I Piani" devono intendersi corretti secondo quanto riportato nella predetta "Carta di Sintesi".

Sempre sulla tavola 7/V2-A rettificata, relativa ai vincoli:
- le fasce di rispetto della viabilità provinciale devono intendersi evidenziate con profondità conforme a quella prescritta dagli articoli 22 e 36 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- le fasce di rispetto relative alla viabilità comunale devono intendersi integrate laddove interrotte (settori agricoli prossimi alle aree R.C. 1, R.C. 4 ed in località Rossi);
- la delimitazione delle "aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i." deve intendersi estesa alla fascia spondale del corpo idrico denominato "Rio delle Piagge".

Sulla predetta tavola 8/V2-A rettificata, relativa all'assetto del territorio comunale:
- i simboli a cerchio relativi agli "edifici rurali abbandonati con possibilità di recupero per altre destinazioni" ricadenti nelle aree di classe IIIb4, IIIa2 e IIIa3, devono intendersi eliminati.

Sulla tavola 10/V2 – A, assetto dei nuclei antichi:
- la ex chiesetta denominata "Confraternita dei battuti" deve intendersi evidenziata con la simbologia a stellina propria degli "Edifici di interesse storico artistico".

MODIFICHE NORMATIVE :

Tutti i riferimenti al D. Lgs 490/99 ed alla L. 1089/39 ancora presenti nell'articolato normativo (es. artt. n° 5, 12 e 39) si intendono sostituiti con richiami al "D. Lgs 42/2004 e s.m.".
Tutti i riferimenti alla "tav. 7/V2-A" che compaiono in più articoli sono da intendesi integrati con l'aggiunta della parola "rettificata".
I ricorrenti rimandi ad articoli del D. Lgs 301/2002 che compaiono nell'articolato sono da intendersi sostituiti con debiti riferimenti agli articoli del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e s.m.i..

REGIONE PIEMONTE

Art. 11 - Aree edificate di origine antica di recupero ambientale:
- 8° comma: dopo le parole "I piani di recupero" si intendono inserite le parole "ed i P.P.E.".
- 12° comma: a conclusione del disposto, a seguito delle parole "successivo art. 30", aggiungere "a condizione che questo non comporti il superamento del numero di piani preesistenti".

Art. 16 - Aree per attrezzature turistiche e di servizio:
- al termine del terzo comma, riferito all'area A.T.1, si inserisce la seguente prescrizione: "Date le caratteristiche e la particolare localizzazione l'intervento deve intendersi subordinato a SUE ed alla realizzazione di una idonea schermatura vegetale periferica con alberi ad alto fusto di tipo locale e cespugliame al fine di conseguire un corretto inserimento delle nuove costruzioni nel paesaggio.";
- nel penultimo comma le parole "Negli interventi di recupero" sono da intendersi sostituite con le parole "Per tutti gli interventi"; inoltre dopo le parole "presenti norme" si aggiungono le parole "anche se non espressamente riferito alle aree in oggetto".

Art. 18bis - Insediamenti commerciali:
- i disposti corrispondenti al sesto, nono e all'ultimo comma si intendono stralciati;
- ottavo comma: il testo che segue le parole "addensamento A.1." si intende integralmente sostituito con il seguente testo:" nelle aree normative in cui è prevista la destinazione commerciale al dettaglio";
- undicesimo e dodicesimo comma: i riferimenti alla "D.C.R. 59-10831/2006" si intendono sostituiti con "D.C.R. 191-43016/2012";
- dodicesimo comma: le parole "per gli esercizi con superficie di vendita fino a mq. 250" si intendono stralciate.

Art. 22 - Aree inedificabili ed aree ad edificazione condizionata:
- primo comma: ad integrazione del testo del primo trattino si inserisce il seguente disposto "si richiamano, per quanto applicabili, le modifiche all'art. 27 della LR 56/77 e s.m. introdotte dalla L.R. 3/2013 sulla base delle vigenti normative sanitarie statali, con particolare riguardo all'art. 338 del T.U. leggi sanitarie;";
- terzo comma, secondo trattino, punto relativo alla Classe IIIa2: stralciare integralmente il testo del quarto trattino che recita: "gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di.....(omissis).....disposto dalle linee successive";
- terzo comma, secondo trattino, punto relativo alla Classe IIIa3: stralciare integralmente il testo dell'ultimo trattino che recita: "gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di....(omissis).....disposto dalle linee successive";
- terzo comma, secondo trattino, punto relativo alla Classe III non differenziata: nel disposto relativo allo stato attuale, le parole "disposizioni previste per le Classe IIIa" si intendono sostituite con le parole "disposizioni previste per le classi IIIa2 e IIIa3";
- terzo comma, terzo trattino, punto relativo alla Classe IIIb4: il testo che recita "Solo per le aree edificate.....(omissis)....realizzazione di nuove unità abitative)" si intende sostituito con le parole "Vale pertanto la normativa delle aree IIIa1 - IIIa2".

Art. 36 - Distanza delle costruzioni dalle strade.....
- a conclusione del quinto comma: si aggiunge le seguente disposto: "Per l'ammissibilità dei predetti percorsi viabili e per gli accessi si richiama quanto disposto dall'art. 22 del Nuovo Codice della Strada e dal relativo Regolamento di esecuzione ed attuazione";

REGIONE PIEMONTE

Art. 39 - Fasce di rispetto di fiumi e torrenti:
- i riferimenti agli artt.139 e 146 del D. Lgs n 490/99 che compaiono al quinto comma si intendono sostituiti con riferimenti all'articolo 142 del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.;
- al terzo comma: le parole "di m. 10" si intendono sostituite con "di m. 15".

Art. 40 - Costruzioni temporanee e campeggi:
- al secondo comma, dopo la parola "campeggio", si inseriscono le parole: "di cui al secondo comma dell'art. 2 della L.R. 54/79 e s.m.";
- dopo il secondo comma si inserisce il seguente disposto: "Per quanto attinente alle tipologie, materiali, forme e colori da adottare si dovrà fare riferimento a quanto disposto dall'art. 6 delle presenti NtA per garantire il corretto inserimento degli interventi nel paesaggio, anche se detto articolo non risulta espressamente riferito all'area in oggetto.";
- a conclusione del terzo comma, dopo "L.R. 54/79", si aggiunge: "e s.m.i.".

Art. 42 - Varianti e revisioni del P.R.G.
Stralciare le parole "come modificato dall'art. 34 L.R. 3/13" che compaiono nel secondo, terzo e quarto comma.

Tabelle normative:
- tabella n. 8, relativa all'area RC3: i dati dimensionali relativi all'area si intendono ridotti in riferimento allo stralcio operato (per adeguamento al PAI);
- tabella normativa n. 12, relativa all'area AC: il rapporto di copertura deve intendersi ridotto da "1/2" a "1/5";
- tabella normativa n. 14, relativa all'area A.T.1: le parole "Permesso di costruire" si intendono sostituite con "Piano esecutivo convenzionato esteso all'intera area";
- tabella normativa n. 19, relativa alle aree Agricole: al testo in parentesi che segue la sigla Ds1, dopo le parole "strade vicinali", si intendono aggiunte le parole "ad uso pubblico".

Il Dirigente incaricato
di staff al Settore
arch. Giovanni FUSO

Il Dirigente
Responsabile del Settore
arch. Franco VANDONE

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 35-809
L.R.28/2007 Azioni di sistema a favore delle istituzioni scolastiche statali di sostegno delle fasce deboli della popolazione studentesca e per l'integrazione di alunni stranieri per l'a.s. 2014/2015. Approvazione dello schema di intesa con l'ufficio scolastico regionale del Piemonte e le OO.SS comparto scuola.

A relazione dell'Assessore Pentenero:

Considerato che tra gli obiettivi prioritari della Regione Piemonte ci sono la lotta alla dispersione scolastica e l'integrazione scolastica degli alunni stranieri;

rilevata la molteplicità delle cause che possono portare all'abbandono dei percorsi formativi, comunque individuabili negli insuccessi scolastici dovuti a situazioni di disagio che spesso assumono la forma di disturbi specifici dell'apprendimento, deficit di attenzione e di ascolto, disturbi della sfera emotivo-relazionale, scarsa motivazione all'impegno, sentimenti di inadeguatezza, ma anche svantaggio socioculturale;

considerato altresì che la Regione Piemonte, nel programma della Direzione Istruzione, Formazione lavoro – settore Istruzione - ha previsto l'introduzione di tipologie di intervento a sostegno delle fasce deboli per contrastare la dispersione scolastica ed il disagio giovanile, e l'integrazione degli alunni stranieri;

considerato che per perseguire i suddetti obiettivi la legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa", prevede specifici interventi finalizzati tra l'altro a:

- la prevenzione e il recupero degli abbandoni e della dispersione scolastica;
- l'offerta di servizi e interventi differenziati, volti ad ampliare e qualificare la partecipazione della persona al sistema di istruzione e formazione;
- la realizzazione di progetti di sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa;
- la realizzazione di progetti mirati al sostegno didattico ed educativo degli allievi in condizioni di svantaggio sociale con necessità educative speciali;
- lo sviluppo di azioni volte a garantire ai disabili il pieno accesso agli interventi previsti dalla legge;
- la realizzazione di progetti mirati all'accoglienza, all'integrazione culturale e all'inserimento scolastico dei cittadini stranieri e degli immigrati;

rilevato che l'innalzamento della qualità del sistema regionale di istruzione e l'elevazione delle sue capacità di trasferimento delle conoscenze richiede la sperimentazione di nuovi modelli di organizzazione scolastica nell'ambito degli spazi di flessibilità, già previsti dalle norme sull'autonomia scolastica ed in coerenza con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione;

dato atto che la Regione Piemonte, a seguito di un accordo sottoscritto nel 2006 con l'USR del Piemonte e con le organizzazioni sindacali del comparto scuola, ha avviato la sperimentazione di percorsi congiunti e cofinanziati, volti al superamento delle problematiche connesse alla lotta all'abbandono, alla dispersione scolastica, alla crescita della cultura del soggetto debole, che si estrinseca attraverso diverse linee di intervento; in particolare in tema di lotta al disagio ed integrazione di alunni stranieri;

considerato che per l'anno scolastico 2014/2015 la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico Regionale e le OO.SS del Comparto Scuola, in considerazione della riduzione delle risorse disponibili hanno concordato un'unica procedura per sostenere le progettualità delle Istituzioni Scolastiche statali in tema di lotta al disagio ed integrazione degli alunni stranieri;

ritenuto prioritario, in questa fase, privilegiare gli interventi relativi alla progettualità delle scuole in tema di lotta al disagio e gli interventi in tema di integrazione degli alunni stranieri;

vista la nota dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del 24 novembre 2014 prot. 9751, con la quale è stata comunicata la disponibilità delle risorse ministeriali per il finanziamento delle attività inerenti l'a.s. 2014/15;

dato atto che il finanziamento del MIUR è di complessivi € 928.484,33 di cui € 641.560,33 destinati alla progettualità in tema di lotta al disagio e per interventi in tema di inclusione di alunni stranieri, ed il finanziamento regionale a favore delle fasce deboli della popolazione studentesca ed integrazione degli alunni stranieri è di euro 602.000,00 che trova copertura sulla UPB DB15131 del bilancio 2014;

ritenuto pertanto di sottoscrivere una specifica Intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, le Organizzazioni Sindacali del comparto Scuola e la Regione Piemonte inerente le attività relative all'anno scolastico 2014/15, accordo parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

dato atto che lo schema d'intesa comprende tra le attività finalizzate al recupero della dispersione scolastica quella relativa agli alunni pluriripetenti in conformità alla direttiva approvata con D.G.R. n. 40-6656 del 11/11/2013, il cui finanziamento regionale è di euro 1.984.340,00 che trova copertura sulla UPB DB 15001 a seguito della D.G.R. n. 34-224 del 04/08/2014

vista la L.R. 2/2014;

vista la D.G.R. n. 2-7080 del 10/02/2014 ."Prima assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014"

Vista la D.G.R. n. 1-774 del 18/12/2014, "Ulteriore assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014/16"

la Giunta Regionale, per le motivazioni in premessa descritte, a voti unanimi espressi nei modi di legge,

delibera

di realizzare azioni di sistema a favore delle istituzioni scolastiche statali di sostegno delle fasce deboli e dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri della popolazione studentesca per l'a.s. 2014/2015;
di approvare lo schema di Intesa tra la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e le Organizzazioni Sindacali del comparto Scuola in materia di azioni di sistema a

sostegno delle fasce deboli per l'anno 2014/2015, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale;
di dare mandato all'Assessore all'Istruzione, Lavoro e Formazione Professionale per la stipula dell'Intesa di cui al punto precedente, apportando allo stesso le modificazioni tecniche che si rendessero necessarie;
di disporre che per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente deliberazione siano utilizzate le risorse disponibili nella UPB DB15.13.1 del bilancio regionale 2014 per un importo pari ad Euro 602.000,00 a favore delle fasce deboli e dell'integrazione scolastica alunni stranieri,

di dare atto che con deliberazione della Giunta Regionale n. 40-6656 del 11/11/2013, è stata approvata la direttiva regionale finalizzata ad assolvere l'obbligo di istruzione e diritto/dovere, ed è già stata prevista la somma di € 1.984.340,00 per le attività finalizzate al recupero degli alunni di scuola pluriripetenti con le risorse stanziate sulla UPB DB 15001 che hanno trovato copertura con la D.G.R. n. 34-224 del 04/08/2014;

di dare mandato alla Direzione Regionale Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro per la formalizzazione di tutti gli atti conseguenti;

di stabilire che il contributo alle singole istituzioni scolastiche verrà erogato per il 70% a seguito della determinazione di assegnazione delle risorse e per la rimanenza a saldo dietro presentazione della rendicontazione secondo le modalità ivi stabilite.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23 lett. d) del D.Lgs n. 33/2013 nel sito istituzione dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

(omissis)

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

SCHEMA DI INTESA TRA
USR per il PIEMONTE – REGIONE PIEMONTE - OO.SS. COMPARTO SCUOLA
PER AZIONI DI SISTEMA A SOSTEGNO DELLE AREE A RISCHIO, A FORTE PROCESSO IMMIGRATORIO E CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA
A.S. 2014/2015 - E. F. 2014

Premesso che l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e le OO.SS. Comparto Scuola hanno sottoscritto la Contrattazione Integrativa Regionale relativa all'anno scolastico 2014/2015, E.F. 2014;
Premesso che il MIUR, con nota prot. n. 5632 del 07 orrobre 2014 ha disposto l'assegnazione di **€. 928.484,33** per l'anno scolastico 2014/2015, E.F. 2014, finanziamenti relativi alle misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro la dispersione scolastica;
Dato atto della disponibilità della somma di €. 602.000,00 sulla UPB DB15131 del bilancio regionale 2014
Accertata l'esigenza di corrispondere alle attese delle istituzioni scolastiche statali della Regione e di assicurare le risorse necessarie al finanziamento delle progettualità di cui all'art. 9 del CCNL del Comparto Scuola;
Riconosciuto che negli scorsi anni si è svolta un'azione importante e significativa per la realtà scolastica piemontese,

Le parti , per l'A.S. 2014/2015, convengono quanto segue:

La ripartizione dei finanziamenti sarà determinata per sostenere i progetti in tema di lotta al disagio e di integrazione degli alunni stranieri secondo la seguente tabella:

Tipo di intervento	**Importo a carico della REGIONE**	**Importo a carico dell'USR**
Interventi straordinari A.S. 2014/2015		**€. 86.924,00** a carico dell'USR
Progettualità delle scuole in tema di lotta al disagio A.S. 2014/2015 e in tema di integrazione degli alunni stranieri e degli alunni nomadi A.S. 2014/2015	**€. 602.000,00** a carico della Regione	**€. 641.560,33** a carico dell'USR

1

Attività congiunta finalizzata al recupero degli alunni di scuola media pluriripetenti A.S. 2014/2015	**€. 1.984.340,00** (D.G:R.n. 40-6656 del 11/11/2013)	**€. 200.000,00** a carico dell'USR

Le risorse ministeriali derivanti dall'applicazione dell'art. 9 del CCNL Comparto Scuola sono finalizzate alla retribuzione di attività eccedenti l'orario d'obbligo del personale appartenente al Comparto Scuola.

A) Interventi straordinari.

Gli interventi straordinari possono riguardare inserimenti in corso d'anno di alunni stranieri, nomadi, diversamente abili, affidati a comunità, allontanati dal nucleo familiare di origine o comunque in situazioni di disagio impreviste che richiedono professionalità e/o risorse aggiuntive a cui le scuole non possono far fronte con le disponibilità ordinarie. A detti finanziamenti si potrà accedere su richiesta da parte delle scuole, da inoltrare al rispettivo Ufficio Scolastico Provinciale ed eventualmente alla Provincia, qualora essa compartecipi con proprie risorse al finanziamento.

B) Progetti proposti dalle scuole in tema di disagio e per l'integrazione degli alunni stranieri.

- L'accesso al finanziamento è riservato alle scuole che presentano, rispetto ai dati raccolti ai fini delle iscrizioni per l'A.S. 2014/15, una percentuale di alunni stranieri pari o superiore all' 10% sul totale degli alunni iscritti. La predetta soglia, ai fini dell'accoglimento della richiesta, può essere superata anche solo in un ordine di scuola (ad esempio, nel caso di un istituto comprensivo con sezioni di scuola dell'infanzia, classi di scuola primaria e classi di scuola media, è sufficiente che sia superato il tetto anche solo in uno degli ordini citati).
- Le parti convengono sulla necessità di mantenere la struttura della partecipazione delle scuole ad una procedura di presentazione dei progetti di prevenzione del disagio. Si evidenziano i seguenti aspetti:

- quattro graduatorie distinte per ordine di scuola ;
- per ciascuno ordine di scuola sarà stanziato un budget diverso calcolato in base al numero degli studenti;
- nella scheda di presentazione del progetto viene richiesta particolare cura nell'indicazione della platea dei soggetti a cui si rivolge l'azione finanziata che, per evidenti ragioni, non può coincidere con la totalità degli alunni dell'istituto;
- come ulteriore criterio di valutazione, è stato introdotto l'elemento d' innovazione della didattica inclusiva

- i dati raccolti attraverso le domande presentate verranno utilizzati, pur nella loro parzialità, per definire punti di riferimento relativi alle condizioni delle scuole del Piemonte;
- per velocizzare l'individuazione delle scuole meritevoli di finanziamento sarà attivato un form sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte a cui le scuole stesse potranno accedere e inserire i dati richiesti necessari per la determinazione dei finanziamenti.

L'individuazione del finanziamento spettante a ciascuna scuola sarà determinata in proporzione ai finanziamenti complessivi assegnati per questa progettualità dai fondi MIUR e dai fondi Regione Piemonte.

D) Monitoraggio/Valutazione efficacia interventi e divulgazione

Data l'importanza che il monitoraggio ha assunto come modalità di conoscenza e verifica di quanto si sta svolgendo nelle varie azioni congiunte tra Regione e USR, l'attività proseguirà ad opera del tavolo di monitoraggio composto da un rappresentante dell' USR, un rappresentante della Regione e un rappresentante delle OO.SS.

E) Laboratori territoriali volti al successo degli alunni ultraquattordicenni pluriripetenti nella scuola secondaria di primo grado.

Considerata la programmazione regionale finalizzata all'obbligo di istruzione, si conferma l'impegno a cofinanziare i laboratori " full-time" e "part-time".

Torino, /12/ 2014

USR Piemonte
IL DIRETTORE GENERALE
Fabrizio Manca

Regione Piemonte
ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE, LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE
Giovanna Pentenero

FLC CGIL Piemonte

CISL Scuola Piemonte

UIL Scuola Piemonte

SNALS Piemonte

GILDA Unams

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 15 - 39450
Commissione di Garanzia (Articolo 91 Statuto della Regione Piemonte e articolo 3, comma 1, l.r. 25/2006) – Elezione di 5 membri di cui un magistrato a riposo delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa e contabile; due professori universitari di ruolo in materie giuridiche; due avvocati con almeno quindici anni di esercizio.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 34 "Commissione di Garanzia (Articolo 91 Statuto della Regione Piemonte e articolo 3, comma 1, l.r. 25/2006) – Elezione di 5 membri di cui un magistrato a riposo delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa e contabile; due professori universitari di ruolo in materie giuridiche; due avvocati con almeno quindici anni di esercizio"

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla elezione di 5 membri della Commissione di Garanzia, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti:

in qualità di magistrato a riposo delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa e contabile:

SPAGNOLI Teodora, nata a Napoli l'11/01/1946 n. 37
(omissis)

Izzo Carlo Guglielmo n. 1

in qualità di professore universitario di ruolo in materie giuridiche:

GROSSO Enrico, nato a Torino il 12/09/1966 n. 37
(omissis)

CAVINO Massimo, nato ad Alessandria il 09/11/1973 n. 36
(omissis)

in qualità di avvocato con almeno quindici anni di esercizio:

RAMELLA VALET Enrica, nata a Biella il 13/04/1968 n. 37
(omissis)

SANTORO Mario, nato ad Agropoli (SA) il 01/06/1951 n. 36
(omissis)

Benintendi Fabrizio n. 1
Salomone Graziella n. 1

Schede bianche: n. 1
Schede nulle: n. 4

Il Presidente LAUS proclama nominati in seno alla Commissione di Garanzia la signora Teodora Spagnoli, quale magistrato a riposo delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa e contabile; i signori Enrico Grosso e Massimo Cavino quali professori universitari di ruolo in materie giuridiche; la signora Enrica Ramello Valet e il signor Mario Santoro, quali avvocati con almeno 15 anni di esercizio.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 16 - 39449
Consorzio per il Sistema Informativo Regionale – C.S.I. Piemonte" (Articoli 13 e 14 Statuto del Consorzio) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 2 membri di cui 1 anche in rappresentanza degli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) dello Statuto.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 19 "Consorzio per il Sistema Informativo Regionale – C.S.I. Piemonte" (Articoli 13 e 14 Statuto del Consorzio) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 2 membri di cui 1 anche in rappresentanza degli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) dello Statuto".

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

- preso atto di quanto disposto dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione delle liste dei candidati e delle schede relative alla nomina di 2 membri di cui 1 anche in rappresentanza degli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) dello Statuto, in seno al Consiglio di Amministrazione del "Consorzio per il Sistema Informativo Regionale – C.S.I. Piemonte", per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti in rappresentanza degli enti di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), dello Statuto:

TORRENGO Silvia, nata a Torino l'11/01/1957	n. 30
(omissis)	
Robotto Angelo	n. 3
Ruffino Emanuele Davide	n. 1
Schede bianche:	n. 4
Schede nulle:	n. 7

Inoltre, hanno riportato voti:

ROSSOTTO Riccardo, nato a Torino il 30/12/1953	n. 25
(omissis)	
Zappalà Davide Eugenio	n. 3
Rastelli Massimiliano	n. 1
Serra Valter	n. 1
Schede bianche:	n. 9
Schede nulle:	n. 5

Il Presidente LAUS proclama nominati, quali membri del Consiglio di Amministrazione del Consorzio per il Sistema Informativo Regionale – C.S.I. Piemonte, il signor Riccardo Rossotto e la signora Silvia Torrengo, quest'ultima in rappresentanza degli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) dello Statuto.

Il Presidente dà atto che, ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs 39/2013, la presentazione della dichiarazione, da parte dei soggetti nominati, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al citato decreto è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 17 - 39448
Consorzio per il Sistema Informativo Regionale – C.S.I. – Piemonte (Articolo 21 Statuto del Consorzio) – Collegio sindacale – Nomina di 1 Sindaco effettivo e di 1 Sindaco supplente.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 33 "Consorzio per il Sistema Informativo Regionale – C.S.I. Piemonte (Articolo 21 Statuto del Consorzio) – Collegio sindacale - Nomina di 1 Sindaco effettivo e di 1 Sindaco supplente".

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto dell'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 1 Sindaco effettivo e di 1 Sindaco supplente in seno al Collegio Sindacale del Consorzio per il Sistema Informativo Regionale – C.S.I. Piemonte, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti, in qualità di sindaco effettivo.

VASSALLO Pietro, nato a Vallo della Lucania (SA) il 10 /08/1960	n. 29
(omissis)	
Cappa Marco	n. 1
Omegna Franco	n. 1

Ha riportato voti in qualità di sindaco supplente:

ANGELE' Roberta, nata a Lecce l'1/06/1961 n. 29
(omissis)

Schede bianche n. 6
Schede nulle n. 8

Il Presidente LAUS proclama nominati, in seno al Collegio Sindacale del Consorzio per il Sistema Informativo Regionale – CSI Piemonte, il signor Vassallo Pietro quale Sindaco effettivo e la signora Angele' Roberta quale Sindaco supplente.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 18 – 39447
Ente per il diritto allo studio Universitario - (Articolo 19, l.r. 16/1992 e s.m. e articolo 7 Statuto dell'ente) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 3 membri di cui 1 in rappresentanza delle minoranze, uno dei quali con funzioni di Presidente.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 18 "Ente per il diritto allo studio Universitario" - (Articolo 19, l.r. 16/1992 e s.m. e articolo 7 Statuto dell'ente) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 3 membri di cui 1 in rappresentanza delle minoranze, uno dei quali con funzioni di Presidente".

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

- preso atto di quanto disposto dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 3 membri, di cui 1 in rappresentanza delle minoranze, uno dei quali con funzioni di Presidente, in seno al Consiglio di Amministrazione dell'ente per il diritto allo studio Universitario, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Ha riportato voti quale membro con funzioni di Presidente:

LEVI Marta, nata a Torino il 4/12/1964 n. 28
(omissis)

Hanno, inoltre, riportato voti:

CERFEDA Gabriele, nato ad Arona (NO) il 08/09/1986 n. 27
(omissis)

TARTAGLINO Pietro, nato a Torino il 10/04/1947 n. 9
(omissis)

Rastelli Massimiliano n. 1

Schede bianche: n. 2
Schede nulle: n. 6

Il Presidente LAUS proclama nominati, quali membri in seno al Consiglio di Amministrazione dell'ente per il diritto allo studio Universitario i signori Marta Levi (membro con funzioni di Presidente), Gabriele Cerfeda e Pietro Tartaglino, quest'ultimo in rappresentanza delle minoranze consiliari.

Il Presidente LAUS dà atto che, ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs 39/2013, la presentazione della dichiarazione, da parte dei soggetti nominati, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al citato decreto è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

Il Presidente LAUS dà atto che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla l. 11 agosto 2014, n. 114, (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziali), il collocamento in quiescenza del signor Pietro Tartaglino comporta il conferimento dell'incarico a titolo gratuito per la durata non superiore ad un anno, non prorogabile né rinnovabile.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 19 - 39446
Ente per il diritto allo studio Universitario (Articolo 24, l.r. 16/1992 e s.m. e articolo 16 Statuto dell'ente) – Collegio dei revisori dei conti – Nomina di 5 membri, di cui 3 effettivi e 2 supplenti, eletti con separate votazioni e con voto limitato a 2 per gli effettivi e 1 per i supplenti.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 32 "Ente per il diritto allo studio Universitario (Articolo 24 l.r. 16/1992 e s.m. e articolo 16 Statuto dell'ente) – Collegio dei revisori dei conti - Nomina di 5 membri di cui 3 effettivi e 2 supplenti, eletti con separate votazioni e con voto limitato a 2 per gli effettivi e 1 per i supplenti".

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto dell'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 5 membri, di cui 3 effettivi e 2 supplenti, eletti con separate votazioni e con voto limitato a 2 per gli effettivi e 1 per i supplenti in seno al Collegio dei revisori dei conti dell'Ente per il diritto allo studio Universitario, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti, quali membri effettivi:

GANDOLFO Salvatore, nato a Catania il 5/10/1957	n. 28

(omissis)

CACCIOLA Maurizio, nato a Torino il 24/03/1966 n. 28
(omissis)

RIGON Stefano, nato ad Avigliana (TO) il 09/12/1960 n. 9
(omissis)

Cappa Marco n. 1

Hanno riportato voti, quali membri supplenti:

DALL'OCO Paola, nata a Novara il 29/05/1971 n. 28
(omissis)

TOSCO Giuliana, nata a Torino il 27/01/1985 n. 8
(omissis)

Schede bianche n 3
Schede nulle n 5

Il Presidente LAUS proclama nominati, in seno al Collegio dei revisori dei conti dell'Ente per il diritto allo studio Universitario, quali membri effettivi i signori Gandolfo Salvatore, Cacciola Maurizio e Rigon Stefano, quali membri supplenti le signore Dall'Oco Paola e Tosco Giuliana.
Il signor Rigon e la signora Tosco sono stati nominati in rappresentanza delle minoranze consiliari.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 20 - 39445
"Agenzie Territoriali per la Casa" - ATC del Piemonte centrale - (Articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 3 membri di cui 1 in rappresentanza delle minoranze.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 31 "Agenzie Territoriali per la Casa" - ATC del Piemonte centrale - (Articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 3 membri di cui 1 in rappresentanza delle minoranze.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

- preso atto di quanto disposto dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 3 membri, di cui 1 in rappresentanza delle minoranze, in seno al Consiglio di Amministrazione dell'ATC del Piemonte centrale, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti:

GALLO Noemi, nata a Torino il 10/01/1970	n. 28
(omissis)	
MAZZU' Marcello, nato a Torino il 16/08/1957	n. 27
(omissis)	
ROSSI Elvi, nato a Pinerolo (TO) il 20/04/1959	n. 10
(omissis)	
Vignola Mauro	n. 1
Turigliatto Mariano	n. 1
Schede bianche:	n. 2
Schede nulle:	n. 4

Il Presidente LAUS proclama nominati, quali componenti del Consiglio di Amministrazione dell'ATC del Piemonte centrale, la signora Noemi Gallo e i signori Marcello Mazzù e Elvi Rossi, quest'ultimo in rappresentanza delle minoranze consiliari.

Il Presidente LAUS dà atto che, ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs 39/2013, la presentazione della dichiarazione, da parte dei soggetti nominati, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al citato decreto è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

Ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge regionale 3/2010, il Consiglio di Amministrazione dell'ATC si intende regolarmente costituito quando sono nominati il presidente e il vice presidente.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 21 - 39444
Agenzie Territoriali per la Casa – ATC del Piemonte centrale – (Articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Revisore legale – Nomina di 1 Revisore effettivo e 1 Revisore supplente.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 30 "Agenzie Territoriali per la Casa - ATC del Piemonte centrale (articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Revisore Legale – Nomina di 1 Revisore effettivo e 1 Revisore supplente".

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto dell'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 1 Revisore effettivo e 1 Revisore supplente dell'ATC del Piemonte centrale, la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti, quali revisori effettivi:

DE GREGORIO Alberto, nato a Pinerolo il 21/12/1960	n. 28
(omissis)	
Chiaravallotti Raffaella	n. 4

Ha riportato voti, quale revisore supplente:

Lupia Felice n. 17

I 10 voti riportati dal signor Lupia, senza l'indicazione del nome risultano nulli in quanto nella lista di votazione erano presenti due candidati con lo stesso cognome.

Schede bianche n. 8
Schede nulle n. 5

Il Presidente LAUS proclama nominato, in seno quale revisore legale effettivo dell'ATC del Piemonte centrale, il signor De Gregorio Alberto, con successiva deliberazione si procederà all'integrazione con il nominativo mancante.
Ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della l.r. 11/2014 i collegi sindacali delle preesistenti ATC rimangono in carica fino alla data di approvazione dello statuto tipo delle nuove ATC.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 22 - 39443
"Agenzie Territoriali per la Casa" - ATC del Piemonte nord - (Articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 5 membri di cui 2 in rappresentanza delle minoranze.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 29 "Agenzie Territoriali per la Casa" - ATC del Piemonte nord - (Articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 5 membri di cui 2 in rappresentanza delle minoranze.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

- preso atto di quanto disposto dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 5 membri di cui 2 in rappresentanza delle minoranze, in seno al Consiglio di Amministrazione dell'ATC del Piemonte nord, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti:

DEMARCHI Claudia, nata a Torino il 06/01/1950	n. 29
(omissis)	
GENONI Giuseppe, nato a Galliate (NO) il 27/04/1961	n. 28
(omissis)	
TOSELLI Tullio, nato a Livorno Ferraris il 30/05/1949	n. 28
(omissis)	
PAUNA Franco, nato a Biella il 19/11/1970	n. 9
(omissis)	
SANSOTTERA Carlo, nato a Novara il 21/01/1959	n. 9
(omissis)	
Schede bianche:	n. 2
Schede nulle:	n. 5

Il Presidente LAUS proclama nominati, quali componenti del Consiglio di Amministrazione dell'ATC del Piemonte nord, la signora Claudia Demarchi e i signori Giuseppe Genoni, Tullio Toselli, Franco Pauna e Carlo Sansottera, questi ultimi due in rappresentanza delle minoranze consiliari.

Il Presidente LAUS dà atto che, ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs 39/2013, la presentazione della dichiarazione, da parte dei soggetti nominati, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al citato decreto è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

Il Presidente LAUS dà atto che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla l. 11 agosto 2014, n. 114 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziali), il collocamento in quiescenza della signora Claudia Demarchi, comporta il conferimento dell'incarico a titolo gratuito per la durata non superiore ad un anno, non prorogabile né rinnovabile.

Ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge regionale 3/2010, il Consiglio di Amministrazione dell'ATC si intende regolarmente costituito quando sono nominati il presidente e il vice presidente.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 23 - 39442
Agenzie Territoriali per la Casa – ATC del Piemonte nord – (articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Revisore legale – Nomina di 1 Revisore effettivo e 1 Revisore supplente.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 28 "Agenzie Territoriali per la Casa" - ATC del Piemonte nord (articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Revisore Legale – Nomina di 1 Revisore effettivo e 1 Revisore supplente.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto dell'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 1 Revisore effettivo e 1 Revisore supplente dell'ATC del Piemonte nord, la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione: n. 46
Votanti: n. 45

Hanno riportato voti, quali revisori effettivi:

OGLIARO Gian Carlo, nato a Biella il 15/08/1951 n. 28
(omissis)

Chiaravallotti Raffaella n. 5

Omegna Franco n. 1

Hanno riportato voti, quali revisori supplenti:

TAMINI Mario, nato a Gravellona Toce il 13/09/1941 n. 28
(omissis)

Crotti Alberto n. 1

Schede bianche n. 8
Schede nulle n. 3

Il Presidente LAUS proclama nominati, in seno all'Agenzie ATC del Piemonte nord, il signor Ogliaro Gian Carlo quale revisore effettivo, e, il signor Tamini Mario quale revisore supplente.
Ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della l.r. 11/2014 i collegi sindacali delle preesistenti ATC rimangono in carica fino alla data di approvazione dello statuto tipo delle nuove ATC.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 24 - 39441
"Agenzie Territoriali per la Casa" - ATC del Piemonte sud - (Articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 5 membri di cui 2 in rappresentanza delle minoranze.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 27 "Agenzie Territoriali per la Casa" - ATC del Piemonte sud - (Articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 5 membri di cui 2 in rappresentanza delle minoranze.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

- preso atto di quanto disposto dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 5 membri di cui 2 in rappresentanza delle minoranze, in seno al Consiglio di Amministrazione dell'ATC del Piemonte sud, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti:
BALOSSINO Marco, nato a Casale Monferrato (AL) l'8/05/1956 n. 27
(omissis)

GARZINO Ambrogio, nato a Savigliano il 12/09/1948 n. 26
(omissis)

BOCCARDO Gian Paolo, nato a Genova il 30/09/1951 n. 25
(omissis)

GIACCONE Andrea, nato a Savigliano (CN) l'8/10/1976 n. 10
(omissis)

BUTTIERI Marco, nato a Savigliano (CN) il 28/10/1976 n. 9
(omissis)

Sobrino Enzo n. 2
Campia Claudio n. 1

Schede bianche: n. 3
Schede nulle: n. 5

Il Presidente LAUS proclama nominati, quali componenti del Consiglio di Amministrazione dell'ATC del Piemonte sud, i signori Marco Balossino, Ambrogio Garzino, Gian Paolo Boccardo, Andrea Giaccone e Marco Buttieri, questi ultimi due in rappresentanza delle minoranze consiliari.

Il Presidente LAUS atto che, ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs 39/2013, la presentazione della dichiarazione, da parte dei soggetti nominati, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al citato decreto è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

Il Presidente LAUS dà atto che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla l. 11 agosto 2014, n. 114 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziali), il collocamento in quiescenza del signor Ambrogio Garzino, comporta il conferimento dell'incarico a titolo gratuito per la durata non superiore ad un anno, non prorogabile né rinnovabile.

Ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge regionale 3/2010, il Consiglio di Amministrazione dell'ATC si intende regolarmente costituito quando sono nominati il presidente e il vice presidente.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 25 - 39440
Agenzie territoriali per la Casa – ATC del Piemonte sud – (articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Revisore legale – Nomina di 1 Revisore effettivo e di 1 Revisore supplente. (Proposta di deliberazione n. 26).

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 26 "Agenzie Territoriali per la Casa" ATC del Piemonte sud (articolo 31, l.r. 3/2010 modificato dalla l.r. 11/2014) – Revisore legale – Nomina di 1 Revisore effettivo e 1 Revisore supplente.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto dell'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 1 Revisore effettivo e 1 Revisore supplente dell'ATC del Piemonte sud, la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti, quali revisori effettivi:

SUTERA SARDO Luciano, nato ad Agrigento il 27/02/1965	n. 27
(omissis)	
Chiaravallotti Raffaella	n. 2

Omegna Franco n. 1

Ha riportato voti, quale revisore supplente:

GRAMONDI Massimo, nato a Cuneo il 26/08/1960 n. 27
(omissis)

Schede bianche n. 10
Schede nulle n 5

Il Presidente LAUS proclama nominati, in seno dell'ATC del Piemonte sud, il signor Sutera Sardo Luciano, quale revisore effettivo, e il signor Gramondi Massimo, quale revisore supplente.

Ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della l.r. 11/2014 i collegi sindacali delle preesistenti ATC rimangono in carica fino alla data di approvazione dello statuto tipo delle nuove ATC.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 26 - 39439
Fondazione del Piemonte per l'Oncologia - FPO" - (Articolo 10, Statuto della Fondazione) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 2 membri.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 25 "Fondazione del Piemonte per l'Oncologia - FPO" - (Articolo 10, Statuto della Fondazione) – Consiglio di Amministrazione – Nomina di 2 membri.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

- preso atto di quanto disposto dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 2 membri, in seno al Consiglio di Amministrazione della Fondazione del Piemonte per l'Oncologia - FPO, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti:

ANDRION Alberto, nato a Carignano (TO) il 23/05/1948	n. 28
(omissis)	
GATTI Giorgio, nato a Torino il 14/07/1949	n. 28
(omissis)	
Tartaglino Pietro	n. 4
Rossi Alessandro	n. 2
Schede bianche:	n. 7
Schede nulle:	n. 4

Il Presidente LAUS proclama nominati, quali membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione del Piemonte per l'Oncologia – FPO, i signori Alberto Andrion e Giorgio Gatti.

Il Presidente LAUS dà atto che, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs 39/2013, la presentazione della dichiarazione, da parte dei soggetti nominati, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al citato decreto è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

Il Presidente LAUS dà atto che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla l. 11 agosto 2014, n. 114 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziali), il collocamento in quiescenza dei signori Alberto Andrion e Giorgio Gatti, comporta il conferimento dell'incarico a titolo gratuito per la durata non superiore ad un anno, non prorogabile né rinnovabile.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 27 - 39438
Fondazione del Piemonte per l'Oncologia – FPO – (Articolo 15 Statuto della Fondazione) – Collegio dei revisori dei conti – Designazione di 1 membro.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 24 "Fondazione del Piemonte per l'Oncologia – FPO" (Articolo 15 Statuto della Fondazione) – Collegio dei revisori dei conti – Designazione di 1 membro.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle candidature pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto dell'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla designazione di 1 membro nel Collegio dei revisori dei conti della Fondazione del Piemonte per l'Oncologia - FPO, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti:

CARRERA Ernesto, nato a Moncalieri il 15/12/1965	n. 27
(omissis)	
Bonadeo Corrado	n. 1
Cau Gianni	n. 1

Milanese Alberto	n. 1
Schede bianche	n. 9
Schede nulle	n 6

Il Presidente LAUS proclama designato, in seno al Collegio dei revisori dei conti della "Fondazione del Piemonte per l'Oncologia – FPO," il signor Carrera Ernesto.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 28 - 39437
Commissione regionale per la cooperazione – (articolo 9, l.r. 23/2004) – designazione di 3 Consiglieri regionali di cui 2 in rappresentanza della maggioranza e 1 della minoranza.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 23 "Commissione regionale per la cooperazione" - (articolo 9, l.r. 23/2004) – designazione di 3 Consiglieri regionali di cui 2 in rappresentanza della maggioranza e 1 della minoranza.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle designazioni pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla designazione di 3 Consiglieri regionali, di cui 1 di minoranza, in seno alla Commissione regionale per la cooperazione, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione: n. 46
Votanti: n. 45

Hanno riportato voti:

FERRENTINO Antonio, nato a Nocera Inferiore (SA) il 13/03/1954 n. 29
(omissis)

OTTRIA Valter, nato ad Acqui Terme (AL) il 17/06/1959 n. 29
(omissis)

BERUTTI Massimo, nato a Tortona (AL) il 25/01/1967 n. 11
(omissis)

Schede bianche: n. 4
Schede nulle: n. 1

Il Presidente LAUS proclama designati, quali rappresentanti in seno alla Commissione regionale per la cooperazione, i signori Ferrentino Antonio, Ottria Valter e Berutti Massimo, quest'ultimo in rappresentanza delle minoranze consiliari.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 29 - 39436
Commissione regionale per le attività editoriali e dell'informazione locale - (articolo 11, l.r. 18/2008) – nomina di 2 Consiglieri regionali di cui 1 di minoranza.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 22 "Commissione regionale per le attività editoriali e dell'informazione locale" - (articolo 11, l.r. 18/2008) – nomina di 2 Consiglieri regionali di cui 1 di minoranza.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle designazioni pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla nomina di 2 Consiglieri regionali di cui 1 di minoranza, in seno alla Commissione regionale per le attività editoriali e dell'informazione locale, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti:

OTTRIA Valter, nato ad Acqui Terme (AL) il 17/06/1959	n. 29
(omissis)	
FREDIANI Francesca, nata a Genova il 28/06/1973	n. 14
(omissis)	

Schede bianche: n. 2
Schede nulle: n. =

Il Presidente LAUS proclama nominati, quali rappresentanti in seno alla Commissione regionale per le attività editoriali e dell'informazione locale, i Consiglieri Ottria Valter e Frediani Francesca, quest'ultima in rappresentanza delle minoranze consiliari.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 30 - 39434
Consulta regionale dell'emigrazione - (Articolo 4, l.r. 1/1987 come modificato dalla l.r. 64/1989) – Designazione di 3 Consiglieri regionali di cui 1 in rappresentanza delle minoranze.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 21 "Consulta regionale dell'emigrazione" - (Articolo 4, l.r. 1/1987 come modificato dalla l.r. 64/1989) – Designazione di 3 Consiglieri regionali di cui 1 in rappresentanza delle minoranze.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle designazioni pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla designazione di 3 Consiglieri regionali di cui 1 in rappresentanza delle minoranze in seno alla Consulta regionale dell'emigrazione, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione: n. 46
Votanti: n. 45

Hanno riportato voti:

APPIANO Andrea, nato a Torino il 06/08/1975 n. 29
(omissis)

ROSTAGNO Elvio, nato a Pinerolo (TO) il 13/07/1961 n. 29
(omissis)

GRAGLIA Francesco, nato a Fossano (CN) il 10/07/1969 n. 11
(omissis)

Schede bianche: n. 4
Schede nulle: n. 1

Il Presidente LAUS proclama designati, quali rappresentanti in seno alla Consulta regionale dell'emigrazione, i signori Appiano Andrea, Rostagno Elvio e Graglia Francesco, quest'ultimo in rappresentanza delle minoranze consiliari.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 27 novembre 2014, n. 31 - 39431
Consiglio regionale del volontariato" - (articolo 11, l.r. 38/1994 – DGR n. 3-1219 del 4 novembre 2005) – designazione di 3 Consiglieri regionali di cui 1 espressione della minoranza.

(omissis)

Si procede alla seguente nomina:

Proposta di deliberazione n. 20 "Consiglio regionale del volontariato" - (articolo 11, l.r. 38/1994 – DGR n. 3-1219 del 4 novembre 2005) – designazione di 3 Consiglieri regionali di cui 1 espressione della minoranza.

Il Consiglio regionale, sulla base delle conclusioni della Commissione consultiva per le nomine, in attuazione del disposto della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine e di incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) e successive integrazioni, ed in particolare:

- dell'esame dalla stessa effettuato e del parere espresso in ordine alle designazioni pervenute ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 39/1995, per le nomine o designazioni da effettuarsi nella seduta odierna;

- del fatto che i candidati portati in nomina possiedono i requisiti previsti per quanto richiesto;

- del fatto che sono state osservate, nella fattispecie, le procedure previste dalla l.r. 39/1995;

procede allo svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Il Presidente LAUS dispone la distribuzione della lista dei candidati e della scheda relativa alla designazione di 3 Consiglieri regionali di cui 1 espressione della minoranza in seno al Consiglio regionale del volontariato, per la votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente LAUS nomina scrutatori i Consiglieri Benvenuto e Molinari.

La Consigliera Segretaria MOTTA procede all'appello nominale dei Consiglieri.

(omissis)

Il Presidente LAUS procede alla proclamazione dell'esito della votazione in base allo scrutinio effettuato dall'Ufficio di Presidenza:

Presenti in aula al momento della votazione:	n. 46
Votanti:	n. 45

Hanno riportato voti:

FERRENTINO Antonio, nato a Nocera Inferiore (SA) il 13/03/1954	n. 29

(omissis)

ROSSI Domenico, nato a Salandra (MT) il 21/02/1978 n. 29
(omissis)

BATZELLA Stefania, nata a Villaspeciosa (CA) il 20/12/1972 n. 14
(omissis)

Schede bianche: n. 2
Schede nulle: n. =

Il Presidente LAUS proclama designati, quali rappresentanti in seno al Consiglio regionale del volontariato, i signori Ferrentino Antonio, Rossi Domenico e la signora Batzella Stefania, quest'ultima in rappresentanza delle minoranze consiliari.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione del Consiglio regionale 9 dicembre 2014, n. 32– 40690
Istituzione del Comitato regionale per i diritti umani.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

visto il preambolo dello Statuto della Regione Piemonte che individua quale fonte primaria di ispirazione la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo";

considerato che con deliberazione del Consiglio regionale 28 settembre 2010, n. 20-40272 è stata istituita la "Associazione regionale per il Tibet e i diritti umani";

valutata l'importanza di consolidare ed ampliare l'impegno del Consiglio regionale nella promozione e nella tutela dei diritti umani;

valutata la necessità di dotarsi di uno strumento di elaborazione e di proposta aperto alla collaborazione e alla condivisione con le realtà associative nazionali e internazionali attive in materia dí diritti umani;

delibera

di istituire il "Comitato regionale per i diritti umani";

di approvare lo Statuto del Comitato per i diritti umani, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante (Allegato A);

di revocare la deliberazione del Consiglio regionale 28 settembre 2010, n. 20-40272 (Istituzione dell'"Associazione regionale per il Tibet e i diritti umani").

Allegato A

STATUTO DEL COMITATO REGIONALE PER I DIRITTI UMANI

Art. 1
(Istituzione del Comitato regionale per i diritti umani)

1. E' istituito presso il Consiglio regionale del Piemonte il Comitato regionale per i Diritti umani, di seguito Comitato, quale organismo di consultazione e partecipazione in ordine alle politiche in tema di diritti fondamentali.
2. Il Comitato per la sua attività si avvale delle risorse finanziarie, dei mezzi e del personale del Consiglio regionale, secondo le modalità definite dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Art. 2
(Funzioni)

1. Il Comitato:

a) promuove il rispetto e la tutela dei diritti umani con particolare riferimento al diritto di autodeterminazione dei popoli;
b) formula al Consiglio regionale proposte relative al rispetto e alla tutela dei diritti umani;
c) collabora con le associazioni e le organizzazioni non governative nazionali e internazionali che si riconoscono nei principi della solidarietà internazionale e che si occupano della salvaguardia dei diritti umani.

Art. 3
(Composizione)

1. Il Comitato è composto:
a) dal Presidente del Consiglio regionale;
b) da due componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale;
c) da due consiglieri regionali, di cui uno espressione della minoranza;
d) da due consiglieri regionali cessati dal mandato;
e) da dieci esperti in materia di diritti umani nominati dal Consiglio regionale.
2. Ai componenti il Comitato non spetta alcun compenso o emolumento.

Art. 4
(Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza del Comitato è composto dal Presidente e da due vicepresidenti.
2. Svolge funzioni di Presidente del Comitato il Presidente del Consiglio regionale o un suo delegato scelto tra i componenti del Comitato stesso.
3. Il Presidente del Comitato:
a) rappresenta il Comitato e cura l'esecuzione delle decisioni;
b) convoca il Comitato, ne determina l'ordine del giorno delle sedute e le presiede.
4. I due vicepresidenti sono eletti dal Comitato tra i propri membri.

Art. 5
(Insediamento e durata in carica)

1. Il Comitato è insediato dal Presidente del Consiglio regionale all'inizio di ogni legislatura, dura in carica fino alla scadenza del Consiglio regionale e continua ad esercitare i propri compiti fino all'insediamento del nuovo Comitato.

Art. 6
(Convocazioni e deliberazioni)

1. Il Comitato è convocato dal Presidente almeno ogni due mesi e ogni volta che ne facciano richiesta un terzo dei membri.
2. Le deliberazioni del Comitato sono assunte a maggioranza, indipendentemente dal numero dei presenti ed in caso di parità prevale il voto del Presidente.
3. Ai membri è dato avviso tramite comunicazione scritta, anche telematica, indicando luogo, giorno, ora e oggetto della convocazione almeno tre giorni prima della data prevista per la seduta.

Art. 7
(Norma transitoria)

1. In fase di prima applicazione del presente Statuto, i due vicepresidenti sono scelti dal Presidente del Comitato tra i componenti di cui all'articolo 3, lettere c) e d).

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale 4 dicembre 2014, n. 121/2014
D.L. n. 90/2014; D.L. n. 95/2012; D.U.P. n. 113/2014. Autorizzazione all'attivazione di una collaborazione a titolo volontario e gratuito (PC).

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, all'unanimità dei presenti,

DELIBERA

1. l'autorizzazione all'attivazione di una collaborazione a titolo volontario e gratuito, rispondente ai requisiti della D.U.P. n. 113/2014, con il Sig. Celeste Martina riguardante le attività analiticamente descritte in premessa e per il periodo indicato, non prorogabile né rinnovabile;

2. la presa d'atto che al collaboratore si applicano i principi del Codice di comportamento del personale del Consiglio regionale, approvato con D.U.P. n. 9/2014;

3. la presa d'atto che le spese relative alla copertura assicurativa per le collaborazioni attivate su proposta del componente l'Ufficio di Comunicazione ovvero del Presidente del Gruppo Consiliare sono sostenute dall'amministrazione ma compensate con una corrispondente riduzione del budget per le spese di personale degli Uffici di Comunicazione e del budget dei Gruppi per le dotazioni di cui alla parte seconda dell'allegato A della DUP n. 73 del 18 luglio 2014 relativi ai richiedenti.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale 4 dicembre 2014, n. 123/2014
Determinazione modalita' e numero delle unita' di personale da acquisire agli Uffici di comunicazione del Consiglio regionale. Funzioni e relative retribuzioni (l.r. n. 39/1998, art. 1, comma 7): Mantovan; Urso (PC).

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, all'unanimità dei presenti,

DELIBERA

1. di dare atto delle richieste di stipulazione di due contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ai sensi della L.r. n. 39/1998, presentata dalla Vice Presidente del Consiglio regionale Daniela Ruffino, a favore di:
- MANTOVAN Erika (omissis), contratto di collaborazione coordinata e continuativa, ai sensi della L.R. n. 39/98, riferito a prestazioni di: "Creazione servizio newsletter (gestione e invio); Social media marketing; Blog: aggiornamento e gestione", a fronte di un compenso lordo contrattuale di euro 1.500,00 (millecinquecento/00) per il periodo dal 04/12/2014 fino al 31/12/2014;
- URSO Josè, (omissis), contratto di collaborazione coordinata e continuativa, ai sensi della L.R. n. 39/98, riferito a prestazioni di: "Segreteria organizzativa ed attività istituzionale", a fronte di un compenso lordo contrattuale di euro 6.500,00 (seimilacinquecento/00) per il periodo dal 04/12/2014 fino al 31/12/2014;

2. di dare atto che, con la stipulazione dei contratti di cui al punto precedente, è rispettato il budget definito per l'anno in corso dalla D.U.P. n. 54/2014, relativa alle risorse attribuibili ai singoli Uffici di Comunicazione;

3. di dare atto che, per quanto riguarda i costi del personale addetto agli Uffici di Comunicazione, si è provveduto a destinare le risorse necessarie sul capitolo 14030, articolo 4, del bilancio del Consiglio regionale del Piemonte.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale 11 dicembre 2014, n. 124/2014
Determinazione modalita' e numero delle unita' di personale da acquisire agli Uffici di Comunicazione del Consiglio regionale. Funzioni e relative retribuzioni (l.r. n. 39/1998, art. 1, comma 7): Esposito; Panero; Andolfi; Ventura (PC).

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, all'unanimità dei presenti,

DELIBERA

1. di dare atto della comunicazione di stipulazione dei seguenti contratti di diritto privato, ai sensi della L.r. n. 39/1998, presentata dal Presidente del Consiglio regionale Mauro Laus, a favore di:

- GIOVANNI VENTURA, (omissis), contratto di diritto privato a tempo determinato ai sensi della L.R. n. 39/98, riferito a prestazioni di: "Pubbliche relazioni e attività amministrative per la Presidenza del Consiglio", a fronte di un compenso annuo lordo di € 34.300,00 (trentaquattromilatrecento), per il periodo 11.12.2014-fine mandato del Presidente del Consiglio regionale;

- CLARA PANERO, (omissis), contratto di diritto privato a tempo determinato ai sensi della L.R. n. 39/98 e s.m.i., riferito a prestazioni di: "Addetta ad attività di Segreteria della Presidenza", a fronte di un compenso annuo lordo di € 26.700,00 (ventiseimilasettecento), per il periodo 11.12.2014-fine mandato del Presidente del Consiglio regionale;

- GIANNI ANDOLFI, (omissis), contratto di diritto privato a tempo determinato ai sensi della L.R. n. 39/98 e s.m.i., riferito a prestazioni di: "Addetto ad attività di Segreteria della Presidenza", a fronte di un compenso annuo lordo di € 26.700,00 (ventiseimilasettecento), per il periodo 11.12.2014-fine mandato del Presidente del Consiglio regionale;

- ANNALISA ESPOSITO, (omissis), contratto di diritto privato per collaborazione coordinata e continuativa, a tempo determinato, ai sensi della L.r. n. 39/1998, riferito a prestazioni di: "Segreteria", a fronte di un compenso complessivo onnicomprensivo di € 37.104,00 (trentasettemilacentoquattro) per il periodo 11.12.2014-fine mandato del Presidente del Consiglio regionale;

2. di dare atto che, con la stipulazione dei contratti di cui al punto precedente, è rispettato il budget definito per l'anno in corso dalla D.U.P. n. 54/2014, relativa alle risorse attribuibili ai singoli Uffici di Comunicazione;

3. di dare atto che, per quanto riguarda i costi del personale addetto agli Uffici di Comunicazione, si è provveduto a destinare le risorse necessarie sul capitolo 14030, articolo 4, del bilancio del Consiglio regionale del Piemonte.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale 11 dicembre 2014, n. 125/2014
Determinazione modalita' e numero delle unita' di personale da acquisire agli Uffici di Comunicazione del Consiglio regionale. Funzioni e relative retribuzioni (l.r. n. 39/1998, art. 1, comma 7): Abba' (PC).

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, all'unanimità dei presenti,

DELIBERA

1. di dare atto della sottoscrizione di un contratto di diritto privato a tempo determinato part time, ai sensi della L.r. 1/12/98, n. 39, su richiesta del Vice Presidente del Consiglio regionale Antonino Boeti, a favore di:

- ROSANNA ABBA', (omissis), contratto di diritto privato a tempo determinato part time (verticale; trenta ore; quattro giorni settimanali) ai sensi della L.r. n. 39/1998, riferito a prestazioni di: "Organizzazione Segreteria; rapporti con i comitati; rapporti istituzionali", a fronte di un compenso annuo lordo di euro 34.778,00 (trentaquattromilasettecentosettantotto/00), per il periodo 01.01.2015-fine mandato del Vice Presidente Boeti;

2. di dare atto che, con la stipulazione del contratto di cui aL punto precedente è rispettato il budget definito per l'anno in corso dalla D.U.P. n. 54/2014, relativa alle risorse attribuibili ai singoli Uffici di Comunicazione;

3. di dare atto che, per quanto riguarda i costi del personale addetto agli Uffici di Comunicazione, si è provveduto a destinare le risorse necessarie sul capitolo 14030, articolo 4, del bilancio del Consiglio regionale del Piemonte.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale 11 dicembre 2014, n. 129/2014
D.l. n. 90/2014; d.l. n. 95/2012; d.u.p. n. 113/2014. Autorizzazione all'attivazione di una collaborazione a titolo volontario e gratuito (PC).

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, all'unanimità dei presenti,

DELIBERA

1. l'autorizzazione all'attivazione di una collaborazione a titolo volontario e gratuito, rispondente ai requisiti della D.U.P. n. 113/2014, con il Sig. Renato Durante riguardante le attività analiticamente descritte in premessa e per il periodo indicato , non prorogabile né rinnovabile;

2. la presa d'atto che al collaboratore si applicano i principi del Codice di comportamento del personale del Consiglio regionale, approvato con D.U.P. n. 9/2014.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice A13010
D.D. 18 dicembre 2014, n. 14
Elezioni regionali del 25 maggio 2014 - Intesa Quadro Rep. n. 113/2014 - Pagamento della somma complessiva di Euro 81.706,66 sul capitolo 100451 del bilancio di previsione 2014 (I. 860) per il lavoro straordinario del personale contrattualizzato delle otto Prefetture del Piemonte reso per le elezioni regionali.

Dato atto che la Regione Piemonte (di seguito Regione), con l'approvazione della Legge regionale 29 luglio 2009 n. 21 "Disposizioni in materia di presentazione delle liste per le elezioni regionali", ha esercitato la potestà legislativa in materia elettorale con la conseguente necessità di assumere l'onere organizzativo e gestionale dell'intero procedimento elettorale nel caso di rinnovo del Consiglio regionale ed elezione del Presidente della Giunta;

dato atto altresì che il Presidente della Giunta regionale, a seguito della sentenza di annullamento delle elezioni regionali del 2010, ha emanato in data 12 marzo 2014 i decreti n. 19 e n. 20, rispettivamente di convocazione dei comizi elettorali e di riparto ed assegnazione dei seggi alle circoscrizioni provinciali, stabilendo la data di svolgimento delle elezioni regionali di domenica 25 maggio 2014 in concomitanza con le elezioni europee ed amministrative;

considerato che la Regione per far fronte a tutti gli adempimenti organizzativi ed economici stabiliti dal procedimento elettorale, ha provveduto ad adottare gli atti necessari a garantire il corretto svolgimento delle elezioni regionali nel rispetto della normativa statale cui la Regione fa riferimento, ad esclusione di quanto stabilito dalla succitata L.R. n. 21/2009;
dato atto che tra gli adempimenti organizzativi di cui sopra rientra l'Intesa Quadro Rep. n. 113/2014, stipulata tra la Regione e le otto Prefetture del territorio, con lo scopo di sancire una collaborazione più volte attuata nel corso delle precedenti elezioni e referendum regionali, in base alla quale le Prefetture si impegnano a garantire, tramite il proprio personale addetto ai servizi elettorali, l'adempimento in nome e per conto della Regione e per il proprio ambito di competenza territoriale, di tutto quanto richiesto dalla legge per l'organizzazione e lo svolgimento delle elezioni regionali;
considerato, in particolare, che per quanto riguarda le spese elettorali è stato applicato il criterio stabilito dallo Stato con la legge 23/4/1976 n. 136, art. 17, a norma del quale, fatta eccezione per le spese comuni derivanti dalla giornata unica di votazione individuate dalla medesima legge sia nella tipologia sia nella misura del riparto, sono a totale carico regionale le spese sostenute per il rinnovo dei propri organi tra le quali rientrano quelle per il lavoro straordinario del personale contrattualizzato delle otto Prefetture, come stabilito dal disciplinare allegato quale parte integrante dell'Intesa quadro in argomento;
dato atto che la Prefettura di Torino, in virtù del ruolo di raccordo stabilito con l'Intesa in argomento ha coordinato la predisposizione e la ricezione dei prospetti riguardanti i compensi per il lavoro straordinario elettorale reso per le elezioni regionali di tutto il personale autorizzato delle otto Prefetture piemontesi al fine di procedere con unico inoltro alla Regione per il pagamento;
visto che tale Prefettura, in attuazione di quanto sopra descritto, ha trasmesso al Settore Rapporti con le Autonomie locali, cui compete la procedura finalizzata all'adozione degli atti di impegno e liquidazione, i prospetti relativi alle richieste di pagamento (vedi nota prot. n. 78653 W 2014, Servizio I° del 24/11/2014) allegati al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale;
preso atto della regolarità della documentazione ricevuta e dei pagamenti richiesti attestati dai responsabili delle rispettive Prefetture con il coordinamento della Prefettura di Torino;
ritenuto di procedere alla liquidazione delle somme richieste mediante le modalità indicate sia dal Ministero dell'Interno sia dall'INPDAP Direzione centrale delle entrate con nota n. 3405 del

26/7/2010, per un importo complessivo di Euro 81.706,66 sulla base del riparto di cui alla tabella riassuntiva riportata nel dispositivo del presente atto e procedendo al pagamento degli importi netti ai singoli dipendenti delle otto Prefetture indicati nei rispettivi elenchi allegati.
Attestata la regolarità amministrativa del presente atto.
Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

vista la L.R. n. 7/2001 e s.m.i;
visto il Regolamento n. 18/R/2001;
visto il D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.;
vista la L.R. n. 23/2008 e s.m.i.;
vista la D.G.R. n.1-7305 del 31/3/2014;
vista l'Intesa Quadro Regione-Prefetture rep.n. 113/2014;

determina

1) di procedere al pagamento della somma complessiva di Euro 81.706,66 al personale contrattualizzato delle otto Prefetture del Piemonte per il lavoro straordinario effettuato per l'organizzazione e lo svolgimento delle elezioni regionali del 25 maggio 2014, ai sensi dell'Intesa Quadro Rep. n. 113/2014;
2) di procedere al pagamento di quanto richiesto sulla base degli elenchi trasmessi dalla Prefettura di Torino allegati al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale, e come riportato in sintesi nella sottostante tabella:

PREFETTURE	**NETTI**	**INPDAP**	**RITENUTE (IRPEF**	**IRAP**	**TOTALI**
ALESSANDRIA	5.716,13	2.874,39	2.114,18	732,61	**11.437,31**
ASTI	4.361,92	2.263,77	1.805,95	576,89	**9.008,53**
BIELLA	2.500,97	1.192,30	747,04	303,89	**4.744,20**
CUNEO	6.845,18	3.442,12	2.531,77	877,32	**13.696,39**
NOVARA	2.192,03	1.086,61	799,21	276,95	**4.354,80**
TORINO	10.476,13	5.429,65	.314,95	383,87	**21.604,60**
V.C.O.	4.925,06	2.475,90	1.821,60	631,22	**9.853,78**
VERCELLI	3.501,97	1.761,00	1.295,25	448,83	**7.007,05**
TOTALI	**40.519,39**	**20.525,74**	**15.429,95**	**5.231,58**	**81.706,66**

3) di procedere al pagamento mediante le modalità indicate sia dal Ministero dell'Interno, sia dall'INPDAP Direzione centrale delle entrate con nota n. 3405 del 26/7/2010, modalità che comporta il pagamento dell'importo netto ai singoli dipendenti indicati nei citati allegati;
4) di stabilire che al pagamento della somma complessiva di Euro 81.706,66 si farà fronte con i fondi disponibili sul capitolo 100451 del Bilancio regionale di previsione per l'anno 2014, Impegno n. 860, assunto con D.D. n. 50 dell'1/4/2014 di questo Settore;

5) di dare atto che l'erogazione della somma in argomento sarà effettuata entro l'esercizio finanziario in corso.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

La Dirigente Responsabile
Laura Di Domenico

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice A15080
D.D. 22 dicembre 2014, n. 71
Art. 14 della l.r. 28/2007 e s.m.i. Azioni per concorrere al funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti dagli enti locali territoriali. A.s. 2013-2014. Impegno di spesa di Euro 7.099.956,00 sul capitolo 151941/2014 a favore dei soggetti beneficiari

Vista la l.r. n. 28 del 28 dicembre 2007 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" con cui è stata data attuazione alla fase di riordino di tutta la materia del diritto allo studio con conseguente abrogazione delle precedenti leggi regionali in materia;

visto il Piano Triennale di interventi in materia di Istruzione, Diritto allo studio e Libera scelta educativa per gli anni 2012-2014, approvato con D.C.R. n. 142-50340 del 29-12-2011;

dato atto di quanto previsto dall'art. 14 della l.r. 28/2007 e s.m.i e dai criteri contenuti nei Piano triennale succitato:

l'intervento finanziario della Regione Piemonte a sostegno delle Scuole dell'infanzia paritarie si attua tramite i Comuni nei quali si trovano ubicate che, attraverso convenzioni, concorrono alle spese di gestione delle stesse, al fine di conseguire uguale trattamento per gli utenti delle diverse Scuole, statali e non statali, funzionanti sul territorio;

nel caso in cui tra Comune e scuola dell'infanzia paritaria non venga stipulata la convenzione prevista dal comma 2 dell'art. 14 della Legge, le Scuole possono accedere al contributo presentando apposita istanza all' Amministrazione Regionale la quale, previo parere del Comune, può erogare direttamente il contributo alle Scuole per particolari situazioni e al fine di mantenere il servizio in zone disagiate;

i contributi previsti vengono assegnati:

a) nella misura del 75% dello stanziamento globale da ripartire, sulla base del numero delle sezioni, tra le Scuole dell'infanzia paritarie ubicate in Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti e le Scuole dell'infanzia paritarie ubicate nelle frazioni dei Comuni con oltre 15.000 abitanti. Alle scuole dell'infanzia paritarie con sezione unica appartenenti a tale fascia demografica è assegnato un contributo aggiuntivo pari al 50 per cento del contributo stabilito per sezione;

b) nella misura del 25% dello stanziamento globale da ripartire, sulla base del numero delle sezioni, tra le Scuole dell'infanzia paritarie ubicate nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti;

visto l'art. 32 del D. lgs n.267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

visto l'art. 4 della l.r. 11/2012 "Disposizioni organiche in materia di enti locali";

considerato che, per l'a.s. 2012-2013, 231 Comuni e 2 Comunità Collinari convenzionati con scuole dell'infanzia paritarie e 66 Scuole dell'infanzia paritarie non convenzionate hanno inoltrato richiesta di contributo nel rispetto dei criteri definiti dal Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2012-2014;

Evidenziato che:

in relazione ai criteri individuati nel Piano Triennale di interventi in materia di Istruzione, Diritto allo studio e Libera scelta educativa per gli anni 2012-2014 e ai "Criteri e parametri per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie per l'a.s. 2012-2013" indicati nel D.M. n. 46 del 30 gennaio 2013 che stabiliscono che, ai fini del contributo, il numero minimo degli alunni per sezione non può essere inferiore a 15 fatta eccezione per le scuole con una sola sezione, per le quali il numero minimo di alunni non può essere inferiore a 8:

la scuola dell'infanzia non convenzionata "La Certosa" di Collegno non può accedere al contributo in quanto il numero di alunni iscritti nell'a.s. 2013-2014 è pari a 5;

al Comune di Pella è stata riconosciuta un contributo, a favore della scuola dell'infanzia convenzionata, per 1 sezione, al Comune di Asti è stato riconosciuto un contributo, a favore delle scuole dell'infanzia convenzionate, per un totale di 24 sezioni, alla Scuola dell'infanzia paritaria santa Caterina di Biella sono state riconosciute 2 sezioni, alla Scuola dell'infanzia paritaria Istituto di Cultura e li Lingue Marcelline di Arona è stata riconosciuta 1 sezione, alla Scuola dell'infanzia paritaria E. Beltrami di Omegna è stata riconosciuta 1 sezione a fronte di richieste di contributo rispettivamente per 2, 25, 3, 2 e 2 sezioni di cui una sottodimensionata;

Effettuata l'istruttoria delle richieste di contributo conformi alla legge, è risultato che n. 648 sezioni di scuola dell'infanzia paritaria sono ubicate in Comuni e Comunità collinari con popolazione fino a 15.000 abitanti e in frazioni di Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti e n. 588 sezioni sono ubicate in Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti per un totale di 1.236 sezioni di scuola dell'infanzia. E' risultato altresì che, nei comuni e nelle Comunità collinari con popolazione inferiore a 15.000 abitanti e nelle frazioni dei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, si trovano n. 94 scuole dell'infanzia paritarie costituite da 1 sola sezione.

A fronte dello stanziamento complessivo di € 7.100.000,00 per l'anno 2014 ne consegue che: alle Scuole dell'Infanzia paritarie ubicate in Comuni e Comunità collinari con popolazione fino a 15.000 abitanti o in frazioni dei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti viene assegnato un contributo di € 7.661,80 per sezione; alle Scuole dell'Infanzia paritarie con una sola sezione ubicate in tale fascia demografica viene assegnato un contributo di € 11.492,80; alle Scuole dell'Infanzia paritarie ubicate in Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti viene assegnato un contributo di € 3.018,70 per sezione con riferimento all'anno scolastico 2013/2014.

Vista DGR n. 2-7080 del 10-2-2014 "Prima assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014";

vista la D.G.R. n. 1-774 del 18-12-2014, "Ulteriore assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014/2016";

visto il bilancio per l'esercizio 2014 in cui tale spesa è prevista al Capitolo 151941 che presenta la necessaria disponibilità;

appurato che, in relazione al criterio della competenza cd. potenziata di cui al D.Lgs. n. 118/2001, le somme impegnate con la presente determinazione si ipotizzano esigibili secondo la seguente scansione temporale:

impegno di Euro, 3.781.657,60

importo esigibile nel corso dell'anno 2015 Euro 3.781.657,60

impegno di Euro, 2.447.951,00
importo esigibile nel corso dell'anno 2015 Euro 2.447.951,00

impegno di Euro 870.347,40
importo esigibile nel corso dell'anno 2015 Euro 870.347,40;

visto l'art. 31, comma 8, della l.r. 7/2001 in cui si precisa che, dopo il 30 novembre, non possono essere assunti impegni di spesa ad eccezione di quelli su stanziamenti iscritti successivamente a tale data o che si rendano indispensabili per l'urgenza e l'indifferibilità;

valutato che i presenti impegni risultano avere le caratteristiche di urgenza e indifferibilità trattandosi di adempimenti a cui occorre obbligatoriamente ottemperare ai sensi dell'art. 14 della l.r. 28/2007 e s.m.i. a valere sull'a.s. 2013-2014

tutto ciò premesso, attestata la regolarità amministrativa del presente atto

IL DIRETTORE

visto il D. Lgs. N. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" (e s.m.i.) (artt. 4 "indirizzo politico amministrativo. Funzioni e responsabilità" e 16 "Funzioni dei dirigenti di uffici dirigenziali generali");

visti gli artt. 17 e 18 della l.r. n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

vista la l.r. 11 aprile 2001 n. 7 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

vista la l.r 5 febbraio 2014, n. 2 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016";

vista la l.r. 1 dicembre 2014, n. 19 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno 2014";

visto l'art. 14 della l.r. n. 28/2007 e s.m.i. "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa";

in conformità con gli indirizzi in materia disposti dal Piano Triennale di interventi in materia di Istruzione, Diritto allo studio e Libera scelta educativa per gli anni 2012-2014 approvato con D.C.R. n. 142-50340 del 29-12-2011 e nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate con D.G.R. n. 2-7080 del 10-2-2014 "Prima assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014" e con D.G.R n. 1-774 del 18-12-2014 "Ulteriore assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014/2016"

determina

di escludere dai benefici della legge la Scuola dell'infanzia "La Certosa" P IVA 01468460017 ubicata in Piazza Maestri del Lavoro, 55 - Collegno per le motivazioni in premessa specificate;

di riconoscere al Comune di Pella un contributo per 1 sezione di scuola dell'infanzia paritaria a fronte delle 2 complessivamente dichiarate dall'Istituzione scolastica convenzionata per le motivazioni in premessa specificate;

di riconoscere al Comune di Asti un contributo per complessive 24 sezioni di scuola dell'infanzia paritarie a fronte delle 25 complessivamente dichiarate dalle Istituzioni scolastiche convenzionate per le motivazioni in premessa specificate;

di riconoscere alla scuola dell'infanzia paritaria non convenzionata Santa Caterina di Biella un contributo per 2 sezione di scuola dell'infanzia paritaria a fronte delle 3 dichiarate per le motivazioni in premessa specificate;

di riconoscere alla scuola dell'infanzia paritaria non convenzionata "Istituto di Cultura e Lingue Marcelline" di Arona (NO) un contributo per 1 sezioni di scuola dell'infanzia a fronte delle 2 dichiarate per le motivazioni in premessa specificate;

di riconoscere alla scuola dell'infanzia paritaria non convenzionata "E. Beltrami" di Omegna (VB) un contributo per 1 sezioni di scuola dell'infanzia a fronte delle 2 dichiarate per le motivazioni in premessa specificate;

di approvare, per le motivazioni e con le modalità indicate in premessa, l'assegnazione, a favore dei Comuni e delle Comunità collinari risultanti nell'Allegato A, che costituisce parte integrante della presente determinazione, dei contributi, per l'a.s. 2013-2014, nella misura indicata a fianco di ciascuno di essi e per la somma complessiva di € 6.229.608,60, in conformità al disposto dell'art. 14 della l.r. 28/2007 e s.m.i. ed in applicazione dei criteri di cui al Piano Triennale di interventi in materia di Istruzione, Diritto allo studio e Libera scelta educativa per gli anni 2012-2014;

di approvare, per le motivazioni e con le modalità indicate in premessa, l'assegnazione, a favore delle Scuole dell'Infanzia paritarie risultanti nell'Allegato B, che costituisce parte integrante della presente determinazione, dei contributi, per l'a.s. 2013-2014, nella misura indicata a fianco di ciascuno di essi e per la somma complessiva di € 870.347,40 , in conformità al disposto dell'art. 14 della l.r. 28/2007 e s.m.i. ed in applicazione dei criteri di cui al Piano Triennale di interventi in materia di Istruzione, Diritto allo studio e Libera scelta educativa per gli anni 2012-2014;

di impegnare la somma complessiva risultante, pari ad € 7.099.956,00, sul capitolo 151941 del bilancio regionale relativo all'esercizio finanziario 2014 che presenta la necessaria disponibilità (As 100375) nel seguente modo:

€ 2.447.951,00 a favore dei Comuni e delle Comunità collinari convenzionati con scuole dell'infanzia paritarie, con popolazione inferiore a 5.000 abitanti di cui all'Allegato A (capitolo 151941-As 100375);

€ 3.781.657,60 a favore dei Comuni convenzionati con scuole dell'infanzia paritarie, con popolazione superiore a 5.000 abitanti di cui all'Allegato A (capitolo 151941-As 100375);

€ 870.347,40 a favore delle scuole dell'infanzia paritarie non convenzionate di cui all'Allegato B (capitolo 151941-As 100375);

di considerare tali impegni urgenti e indifferibili trattandosi di adempimenti a cui occorre obbligatoriamente ottemperare ai sensi dell'art. 14 della l.r. 28/2007 e s.m.i. a valere sull'a.s. 2013-2014

di liquidare ai Comuni ed alle scuole dell'infanzia paritarie di cui agli Allegati A e B, che costituiscono parte integrante della presente determinazione, l'importo complessivo di € 7.099.956,00, ad avvenuta esecutività della presente determinazione;

di dare atto che il Responsabile del Procedimento è il Dirigente del Settore Istruzione della Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. regionale n. 22/2010.

Ai fini dell'efficacia della presente determinazione si dispone, ai sensi dell'art. 26 del d.lgs.33/2013, la pubblicazione sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente" dei seguenti dati:

- beneficiari multipli: scuole dell'infanzia paritarie non convenzionate di cui all' Allegato B al presente atto;
- Importo totale: € 870.347,40;
- responsabile del procedimento: Dott. Mario Gobello Dirigente del Settore Istruzione;
- Art. 14 della l.r. 28/2007 e s.m.i. e Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2012-2014 approvato con D.C.R. n. 142-50340 del 29-12-2011.

Il Direttore
Gianfranco Bordone

Allegato

Art. 14 l.r. 28/2007 e s.m.i. - Contributi a.s. 2013-2014							
	COMUNE/COMUNITA' COLLINARE	PROV	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
1	Aglie'	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
2	Ala di Stura	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
3	Almese	TO	x		6	7.661,80	45.970,80
4	Alpignano	TO		x	3	3.018,70	9.056,10
5	Andrate	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
6	Avigliana	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
7	Bardonecchia	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
8	Beinasco	TO		x	2	3.018,70	6.037,40
9	Bibiana	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
10	Borgaro Torinese	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
11	Borgone di Susa	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
12	Bosconero	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
13	Brandizzo	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
14	Bricherasio	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
15	Bruino	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
16	Brusasco	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
17	Buriasco	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
18	Bussoleno	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
19	Buttigliera Alta	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
20	Caluso	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
21	Cambiano	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
22	Candiolo	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
23	Carmagnola - frazioni varie	TO	x		14	7.661,80	107.265,20
24	Caselette	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
25	Caselle Torinese	TO		x	3	3.018,70	9.056,10
	Caselle Torinese - frazione Mappano	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
26	Chieri	TO		x	8	3.018,70	24.149,60
	Chieri - frazione Pessione	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
27	Chiusa di San Michele	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
28	Cirie'	TO		x	5	3.018,70	15.093,50
	Cirie' - frazione Devesi	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
29	Coazze	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
30	Collegno	TO		x	5	3.018,70	15.093,50
	Collegno - frazione Savonera	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
31	Condove	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
32	Cumiana	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
33	Druento	TO	x		3	7.661,80	22.985,40

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE
NUMERO 53 – 31 DICEMBRE 2014

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

	COMUNE/COMUNITA' COLLINARE	PROV	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
34	Front	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
35	Giaveno	TO		x	3	3.018,70	9.056,10
	Giaveno - Frazione Sala		x		3	7.661,80	22.985,40
36	Grosso	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
37	Ivrea	TO		x	3	3.018,70	9.056,10
	Ivrea - Frazione San Bernardo	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
38	La Loggia	TO	x		7	7.661,80	53.632,60
39	Leinì	TO		x	4	3.018,70	12.074,80
40	Luserna San Giovanni	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
	Luserna San Giovanni - frazione	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
41	Mathi	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
42	Moncalieri	TO		x	10	3.018,70	30.187,00
	Moncalieri - frazioni varie	TO	x		8	7.661,80	61.294,40
43	Montalto Dora	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
44	Montanaro	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
45	Nichelino	TO		x	11	3.018,70	33.205,70
	Nichelino - frazione Stupinigi	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
46	Oglianico	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
47	Orbassano	TO		x	4	3.018,70	12.074,80
48	Orio Canavese	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
49	Pancalieri	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
50	Pecetto	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
51	Perosa Argentina	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
52	Pianezza	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
53	Pinerolo	TO		x	6	3.018,70	18.112,20
54	Piobesi	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
55	Piossasco	TO		x	4	3.018,70	12.074,80
56	Poirino	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
57	Pralormo	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
58	Quassolo	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
59	Riva Presso Chieri	TO	x		6	7.661,80	45.970,80
60	Rivalba	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
61	Rivalta di Torino	TO		x	4	3.018,70	12.074,80
62	Rivara	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
63	Rivarolo Canavese	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
64	Rivoli	TO		x	6	3.018,70	18.112,20
65	Romano Canavese	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
66	Rosta	TO	x		2	7.661,80	15.323,60

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE
NUMERO 53 – 31 DICEMBRE 2014

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

	COMUNE/COMUNITA' COLLINARE	PROV	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
67	Salbertrand	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
68	San Benigno Canavese	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
69	San Carlo Canavese	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
70	San Francesco al Campo	TO	x		6	7.661,80	45.970,80
71	San Giorgio Canavese	TO	x		4	7.661,80	30.647,20
72	San Giusto Canavese	TO	x		3	7.661,80	22.985,40
73	San Maurizio Canavese - fraz. Malanghero	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
74	San Mauro Torinese	TO		x	7	3.018,70	21.130,90
75	San Secondo di Pinerolo	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
76	Settimo Torinese	TO		x	19	3.018,70	57.355,30
77	Sparone	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
78	Strambino	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
79	Torino	TO		x	223	3.018,70	673.170,10
80	Torre Pellice	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
81	Valperga	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
82	Venaria Reale	TO		x	11	3.018,70	33.205,70
83	Villafranca Piemonte	TO	x		5	7.661,80	38.309,00
84	Villareggia	TO	x		2	7.661,80	15.323,60
85	Vinovo	TO	x		5	7.661,80	38.309,00
86	Viù	TO	x		1	11.492,80	11.492,80
87	Volpiano	TO		x	4	3.018,70	12.074,80
88	Borgo d'Ale	VC	x		2	7.661,80	15.323,60
89	Crescentino	VC	x		3	7.661,80	22.985,40
90	Moncrivello	VC	x		2	7.661,80	15.323,60
91	Santhia'	VC	x		3	7.661,80	22.985,40
92	Trino	VC	x		1	11.492,80	11.492,80
93	Vercelli	VC		x	15	3.018,70	45.280,50
94	Camburzano	BI	x		2	7.661,80	15.323,60
95	Campiglia Cervo	BI	x		1	11.492,80	11.492,80
96	Cavaglia'	BI	x		3	7.661,80	22.985,40
97	Dorzano	BI	x		1	11.492,80	11.492,80
98	Mosso	BI	x		1	11.492,80	11.492,80
99	Muzzano	BI	x		1	11.492,80	11.492,80
100	Netro	BI	x		1	11.492,80	11.492,80
101	Occhieppo Inferiore	BI	x		3	7.661,80	22.985,40
102	Pollone	BI	x		2	7.661,80	15.323,60
103	Salussola	BI	x		2	7.661,80	15.323,60
104	Sordevolo	BI	x		2	7.661,80	15.323,60

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE
NUMERO 53 – 31 DICEMBRE 2014

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

	COMUNE/COMUNITA' COLLINARE	PROV	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
105	Tollegno	BI	x		2	7.661,80	15.323,60
106	Trivero - fraz. Pratrivero	BI	x		1	11.492,80	11.492,80
107	Valdengo	BI	x		3	7.661,80	22.985,40
108	Vigliano Biellese	BI	x		7	7.661,80	53.632,60
109	Zimone	BI	x		1	11.492,80	11.492,80
110	Bellinzago Novarese	NO	x		9	7.661,80	68.956,20
111	Borgo Ticino	NO	x		5	7.661,80	38.309,00
112	Borgomanero	NO		x	8	3.018,70	24.149,60
	Borgomanero - frazione Santo Stefano	NO	x		2	7.661,80	15.323,60
113	Caltignaga	NO	x		2	7.661,80	15.323,60
114	Cameri	NO	x		5	7.661,80	38.309,00
115	Castelletto Sopra Ticino	NO	x		3	7.661,80	22.985,40
116	Galliate	NO		x	12	3.018,70	36.224,40
117	Invorio	NO	x		3	7.661,80	22.985,40
118	Marano Ticino	NO	x		2	7.661,80	15.323,60
119	Mezzomerico	NO	x		1	11.492,80	11.492,80
120	Novara	NO		x	22	3.018,70	66.411,40
	Novara - Frazione Pernate	NO	x		4	7.661,80	30.647,20
121	Oleggio	NO	x		3	7.661,80	22.985,40
122	Pella	NO	x		1	11.492,80	11.492,80
123	Prato Sesia	NO	x		2	7.661,80	15.323,60
124	Romentino	NO	x		6	7.661,80	45.970,80
125	Sizzano	NO	x		2	7.661,80	15.323,60
126	Sozzago	NO	x		2	7.661,80	15.323,60
127	Trecate	NO		x	9	3.018,70	27.168,30
128	Vespolate	NO	x		2	7.661,80	15.323,60
129	Baveno	VB	x		2	7.661,80	15.323,60
130	Formazza	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
131	Ghiffa - frazione San Maurizio	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
	Ghiffa - frazione Carciago	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
132	Gravellona Toce	VB	x		6	7.661,80	45.970,80
133	Malesco	VB	x		2	7.661,80	15.323,60
134	Masera	VB	x		2	7.661,80	15.323,60
135	Ornavasso	VB	x		3	7.661,80	22.985,40
136	Piedimulera	VB	x		3	7.661,80	22.985,40
137	Pieve Vergonte	VB	x		2	7.661,80	15.323,60
138	Premia	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
139	Premosello Chiovenda	VB	x		2	7.661,80	15.323,60

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

	COMUNE/COMUNITA' COLLINARE	PROV	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
140	Quarna Sotto	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
141	Stresa	VB	x		4	7.661,80	30.647,20
	Stresa - frazione Carciano	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
	Stresa - frazione Magognino	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
142	Valstrona - frazione Fornero	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
	Valstrona - frazione Luzzogno	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
143	Vanzone con San Carlo	VB	x		1	11.492,80	11.492,80
144	Verbania	VB		x	8	3.018,70	24.149,60
	Verbania - frazione Fondotoce	VB	x		2	7.661,80	15.323,60
145	Villadossola	VB	x		5	7.661,80	38.309,00
146	Alba	CN		x	8	3.018,70	24.149,60
	Alba - Frazione Mussotto	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
147	Bagnolo Piemonte	CN	x		3	7.661,80	22.985,40
148	Bernezzo	CN	x		3	7.661,80	22.985,40
149	Boves	CN	x		13	7.661,80	99.603,40
150	Bra	CN		x	5	3.018,70	15.093,50
151	Busca	CN	x		8	7.661,80	61.294,40
152	Canale	CN	x		4	7.661,80	30.647,20
153	Caraglio	CN	x		3	7.661,80	22.985,40
154	Castellinaldo	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
155	Cavallerleone	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
156	Cavallermaggiore	CN	x		4	7.661,80	30.647,20
157	Centallo - fraz. Roata Chiusani	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
	Centallo - fraz. San Biagio	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
158	Ceresole d'Alba	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
159	Cervasca	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
160	Cervere	CN	x		3	7.661,80	22.985,40
161	Cherasco	CN	x		4	7.661,80	30.647,20
162	Cuneo	CN		x	16	3.018,70	48.299,20
	Cuneo - Frazioni varie	CN	x		23	7.661,80	176.221,40
163	Dronero	CN	x		4	7.661,80	30.647,20
164	Faule	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
165	Fossano	CN		x	4	3.018,70	12.074,80
	Fossano - frazione Maddalene	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
	Fossano - frazione Murazzo	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
166	Garessio	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
167	Genola	CN	x		4	7.661,80	30.647,20
168	Govone	CN	x		1	11.492,80	11.492,80

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

	COMUNE/COMUNITA' COLLINARE	PROV	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
169	Grinzane Cavour	CN	x		3	7.661,80	22.985,40
170	Lagnasco	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
171	Lequio Tanaro	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
172	Limone Piemonte	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
173	Manta	CN	x		4	7.661,80	30.647,20
174	Marene	CN	x		4	7.661,80	30.647,20
175	Monasterolo di Savigliano	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
176	Mondovi'	CN		x	5	3.018,70	15.093,50
	Mondovi' - Frazione San Biagio	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
177	Murello	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
178	Narzole	CN	x		4	7.661,80	30.647,20
179	Peveragno	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
180	Pianfei	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
181	Piasco	CN	x		3	7.661,80	22.985,40
182	Polonghera	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
183	Prazzo	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
184	Racconigi	CN	x		3	7.661,80	22.985,40
185	Roccaforte Mondovi'	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
186	Rossana	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
187	Ruffia	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
188	Saluzzo	CN		x	8	3.018,70	24.149,60
189	San Damiano Macra	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
190	Sanfront	CN	x		3	7.661,80	22.985,40
191	Savigliano	CN		x	9	3.018,70	27.168,30
	Savigliano - frazione San Salvatore	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
	Savigliano - frazione Levaldigi	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
192	Scarnafigi	CN	x		3	7.661,80	22.985,40
193	Torre San Giorgio	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
194	Vernante	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
195	Verzuolo	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
196	Villanova Mondovì - fraz. Madonna Pasco	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
	Villanova Mondovì - fraz. Branzola	CN	x		2	7.661,80	15.323,60
197	Villanova Solaro	CN	x		1	11.492,80	11.492,80
198	Albugnano	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
199	Aramengo	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
200	Asti	AT		x	20	3.018,70	60.374,00
	Asti - frazione Quarto inferiore	AT	x		2	7.661,80	15.323,60
	Asti - frazione Portacomaro	AT	x		1	11.492,80	11.492,80

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE
NUMERO 53 – 31 DICEMBRE 2014

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

	COMUNE/COMUNITA' COLLINARE	PROV	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
	Asti - frazione Valenzani	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
201	Calamandrana	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
202	Calliano	AT	x		2	7.661,80	15.323,60
203	Calosso - fraz. Piana del salto	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
204	Castagnole delle Lanze	AT	x		2	7.661,80	15.323,60
205	Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni - Comune di Castelnuovo Calcea	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
206	Comunità Collinare Via Fulvia - Comune di Cerro Tanaro	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
	Comunità Collinare Via Fulvia - .Comune di Refrancore	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
207	Cortiglione	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
208	Costigliole d'Asti	AT	x		2	7.661,80	15.323,60
209	Isola d'Asti	AT	x		2	7.661,80	15.323,60
210	Moncalvo	AT	x		2	7.661,80	15.323,60
211	Nizza Monferrato	AT	x		4	7.661,80	30.647,20
212	San Damiano d'Asti	AT	x		4	7.661,80	30.647,20
	San Damiano d'Asti - frazione Gorzano	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
213	San Martino Alfieri	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
214	San Marzano Oliveto	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
215	San Paolo Solbrito	AT	x		1	11.492,80	11.492,80
216	Tigliole	AT	x		3	7.661,80	22.985,40
217	Villafranca d'Asti	AT	x		4	7.661,80	30.647,20
218	Villanova d'Asti	AT	x		4	7.661,80	30.647,20
219	Arquata Scrivia	AL	x		3	7.661,80	22.985,40
220	Casale Monferrato	AL		x	3	3.018,70	9.056,10
221	Cassano Spinola	AL	x		3	7.661,80	22.985,40
222	Lerma	AL	x		1	11.492,80	11.492,80
223	Lu	AL	x		1	11.492,80	11.492,80
224	Mornese	AL	x		1	11.492,80	11.492,80
225	Oviglio	AL	x		2	7.661,80	15.323,60
226	Piovera	AL	x		1	11.492,80	11.492,80
227	San Cristoforo	AL	x		1	11.492,80	11.492,80
228	Serravalle Scrivia	AL	x		3	7.661,80	22.985,40
229	Tassarolo	AL	x		1	11.492,80	11.492,80
230	Tortona	AL		x	7	3.018,70	21.130,90
231	Vignale Monferrato	AL	x		2	7.661,80	15.323,60
232	Vignole Borbera	AL	x		2	7.661,80	15.323,60
233	Visone	AL	x		1	11.492,80	11.492,80
				totale	1080		6.229.608,60

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE
NUMERO 53 – 31 DICEMBRE 2014

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

	art. 14 l.r. 28/2007 e s.m.i. - Contributi a.s. 2013-2014								
	SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA	PROV	P IVA	CF	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
1	Chianocco - Scuola dell'infanzia Don Barella	TO	07903740012	86505890011	x		2	7.661,80	15.323,60
2	Chieri - Scuola dell'infanzia IST	TO	02351090010	82002380010		x	3	3.018,70	9.056,10
3	Chivasso - Scuola dell'infanzia Asilo Beato Angelo Carletti	TO	06271100015	82500170012		x	5	3.018,70	15.093,50
4	Chivasso - Scuola dell'infanzia Torasso - frazione Torassi-Fondazione A. Colasanto e M. Fregonese	TO	10526560015	10526560015	x		2	7.661,80	15.323,60
5	Chivasso - Asilo infantile San Giuseppe Cottolengo - frazione Castelrosso	TO	04812060012	82506980018	x		2	7.661,80	15.323,60
6	Gassino Torinese - Scuola dell'infanzia Asilo San Giuseppe Onlus	TO	07583740019	91009250019	x		3	7.661,80	22.985,40
7	Gassino Torinese - Scuola dell'infanzia Asilo G.B. Scala - frazione Bussolino-Il Solco s.c.s.	TO		11019250015	x		1	11.492,80	11.492,80
8	Grugliasco - Scuola dell'infanzia Casa di Maria - Congregazione Figlie della Carità S.Vincenzo de Paoli - Torino	TO	01097260010	80064750013		x	3	3.018,70	9.056,10
9	Lessolo - Scuola dell'infanzia Jorio	TO	02886030010	84000150015	x		1	11.492,80	11.492,80
10	Rivarolo Canavese - Scuola dell'infanzia Immacolata Concezione - Congr. Suore Carità Immacolata Concezione - Roma	TO	01093191003	02640910580	x		1	11.492,80	11.492,80
11	Rivarolo Canavese - Scuola dell'infanzia Antonia Maria Verna - fraz. Pasquaro-Congregazione Suore Carità Immacolata Concezione-Roma	TO	01093191003	02640910580	x		1	11.492,80	11.492,80
12	Susa - Scuola dell'infanzia San Giuseppe-Istituto Suore di San Giuseppe	TO	01112840010	86500230015	x		3	7.661,80	22.985,40
13	Torino - Scuola dell'infanzia Ass. Sostenitori Scuola Rudolf Steiner	TO		97532910011		x	2	3.018,70	6.037,40
14	Verolengo - Scuola dell'infanzia Asilo Infantile Virginio Berta - frazione Casabianca	TO		82500930019	x		2	7.661,80	15.323,60
15	Gattinara - Scuola dell'infanzia Asilo Infantile Patriarca	VC	00379560022	00379560022	x		5	7.661,80	38.309,00
16	Quarona - Scuola dell'infanzia Asilo Gaetano Zuccone	VC	01690950025	82001670023	x		2	7.661,80	15.323,60
17	Biella - Scuola dell'infanzia Asilo Infantile Vandorno - frazione Vandorno	BI	81065230021	01614100020	x		2	7.661,80	15.323,60
18	Biella - Scuola dell'infanzia Giovanni Bonziglia - frazione Pavignano	BI	01235980024	81065960023	x		1	11.492,80	11.492,80
19	Biella - Scuola dell'infanzia Lorenzo Cucco - frazione Chiavazza	BI	01401010028	81002770022	x		2	7.661,80	15.323,60

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE
NUMERO 53 – 31 DICEMBRE 2014

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

	SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA	PROV	P IVA	CF	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
20	Biella - Scuola dell'infanzia Santa Caterina-Istituto Suore di San Giuseppe	BI	01917630012	01917630012		x	2	3.018,70	6.037,40
21	Biella - Scuola dell'infanzia Biella Piano	BI		81019440023		x	3	3.018,70	9.056,10
22	Masserano - Scuola dell'infanzia Associazione Centro Infantile Rollino - frazione San Giacomo	BI	01459930028	01459930028	x		1	11.492,80	11.492,80
23	Sala Biellese - Scuola dell'infanzia Asilo Ottavio Rivetti	BI		90009000028	x		1	11.492,80	11.492,80
24	Arona - Scuola dell'infanzia Don Cerutti	NO	01106240037	01106240037	x		1	11.492,80	11.492,80
25	Arona - Scuola dell'infanzia Papa Giovanni-Parrocchia San Giorgio in Mercurago	NO	02301830036	81005340039	x		4	7.661,80	30.647,20
26	Arona - Scuola dell'infanzia San Giorgio	NO	00472850031		x		3	7.661,80	22.985,40
27	Arona - Scuola dell'infanzia Istituto di Cultura e di Lingue Marcelline	NO	03918090154	03918090154	x		1	11.492,80	11.492,80
28	Barengo - Scuola dell'infanzia Asilo Infantile Giuseppe Mazza	NO	00471440032	00471440032	x		1	11.492,80	11.492,80
29	Bogogno - Scuola dell'infanza Maria Bambina-Parrocchia Sant'Agnese	NO	00466810033	00466810033	x		1	11.492,80	11.492,80
30	Gattico - Scuola dell'infanzia Sacra Famiglia - frazione Maggiate Superiore	NO	00466230034	00466230034	x		2	7.661,80	15.323,60
31	Novara - Scuola dell'infanzia San Lorenzo	NO	01116160035	80013900032		x	3	3.018,70	9.056,10
32	Novara - Scuola dell'infanzia Ricca	NO	01218690038	80014260030		x	4	3.018,70	12.074,80
33	Novara - Scuola dell'infanzia Istituto Sacro Cuore-Monastero Sorelle della Carità_Grignasco	NO	00262670037	00281830034		x	3	3.018,70	9.056,10
34	Novara - Scuola dell'infanzia Opera Pia Negroni	NO		80007510037		x	6	3.018,70	18.112,20
35	Novara - Scuola dell'infanzia Maria Ausiliatrice	NO	00568070031	00568070031		x	5	3.018,70	15.093,50
36	Novara - Scuola dell'infanzia Suore San Giuseppe	NO	00430730036			x	1	3.018,70	3.018,70
37	Novara - Scuola dell'infanzia San Vincenzo-Istituto Sorelle Ministre della Carità	NO	00428100036	00428100036		x	3	3.018,70	9.056,10
38	Domodossola - Scuola dell'infanzia Asilo Infantile di Domodossola	VB	01015140039	8300065032		x	3	3.018,70	9.056,10
39	Domodossola - Scuola dell'infanzia Cappuccina - Asilo Infantile di Domodossola	VB	01015140039	8300065032		x	3	3.018,70	9.056,10
40	Omegna - Scuola dell'infanzia Istituto Antonio Rosmini	VB	01409530035	01409530035		x	2	3.018,70	6.037,40
41	Omegna - Scuola dell'infanzia Beltrami - frazione Cireggio	VB	00473820033	00473820033	x		1	11.492,80	11.492,80
42	Omegna - Scuola dell'infanzia E. Sesana - frazione Crusinallo	VB	00480080035	00480080035	x		3	7.661,80	22.985,40

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE
NUMERO 53 – 31 DICEMBRE 2014

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

	SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA	PROV	P IVA	CF	popolazione FINO 15.000	popolazione SUP. 15.000	NUMERO SEZIONI	CONTRIBUTO PER SEZIONE	IMPORTO ASSEGNATO
43	Villette - Scuola dell'infanzia Asilo Infantile G.B. Adorna	VB		83000970034	x		1	11.492,80	11.492,80
44	Monterosso Grana - Scuola dell'infanzia Escolo de Sancto Lucio de Coumboscuro La Scuola in Provenzale	CN	03240350045	03240350045	x		1	11.492,80	11.492,80
45	Saluzzo - Scuola dell'infanzia Il Giardino di San Nicola	CN	03190600043	03190600043		x	1	3.018,70	3.018,70
46	Acqui Terme - Scuola dell'infanzia Fratelli Moiso	AL	01091200061	81000210062		x	3	3.018,70	9.056,10
47	Alessandria - Scuola dell'infanzia Opera Pia Asili Infantili Riuniti	AL		80002920066		x	2	3.018,70	6.037,40
48	Alessandria - Scuola dell'infanzia Maria Ausiliatrice	AL	00348780065	00348780065		x	2	3.018,70	6.037,40
49	Alessandria - Scuola dell'infanzia Angelo Custode	AL	00348780065	00348780065		x	3	3.018,70	9.056,10
50	Alessandria - Scuola dell'infanzia Maria Immacolata	AL	00327120069	0035533069		x	3	3.018,70	9.056,10
51	Alessandria - Scuola dell'infanzia Madre Carolina Beltrami	AL	00327120069	0035533069		x	2	3.018,70	6.037,40
52	Alessandria - Scuola dell'infanzia Istituto salesiano Don Bosco	AL		00488630062		x	4	3.018,70	12.074,80
53	Alessandria - Scuola dell'infanzia Antonio Franzini	AL		80007700067		x	2	3.018,70	6.037,40
54	Alessandria - Scuola dell'infanzia San Giuseppe - frazione Spinetta Marengo	AL		80006600060	x		3	7.661,80	22.985,40
55	Basaluzzo - Scuola dell'infanzia Pelucchi e Paleari	AL	00494660061	00494660061	x		3	7.661,80	22.985,40
56	Carpeneto - Scuola dell'infanzia Garrone	AL		93003000069	x		1	11.492,80	11.492,80
57	Francavilla Bisio - Scuola dell'infanzia A. Giriodi	AL		92002760061	x		1	11.492,80	11.492,80
58	Gavi - Scuola dell'infanzia Principe Oddone	AL	01559090061	83003110067	x		3	7.661,80	22.985,40
59	Montaldo Bormida - Scuola dell'infanzia Asilo Infantile Padre Schiavina	AL		84000100068	x		1	11.492,80	11.492,80
60	Novi Ligure - Scuola dell'infanzia Don Bosco	AL	00348780065	00348780065		x	4	3.018,70	12.074,80
61	Ovada - Scuola dell'infanzia Coniugi Ferrando	AL	01739060067	84000090062	x		3	7.661,80	22.985,40
62	Ovada - Scuola dell'infanzia Istituto Madri Pie	AL	01063891004	02487540581	x		2	7.661,80	15.323,60
63	San Salvatore Monferrato - Scuola dell'infanzia I.P.A.B. Asilo Infantile	AL	01285510069	80050950064	x		2	7.661,80	15.323,60
64	Valenza - Scuola dell'infanzia Madonnina	AL	00876670068	00876670068		x	4	3.018,70	12.074,80
65	Valenza - Scuola dell'infanzia Opera Pia Pellizzari	AL	01822210066	86000410067		x	3	3.018,70	9.056,10
66	Volpedo - Asilo infantile di Volpedo Mossa Cortelli	AL		85003150068	x		2	7.661,80	15.323,60
							156		870.347,40

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE
NUMERO 53 – 31 DICEMBRE 2014

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice A15030
D.D. 22 dicembre 2014, n. 72
D.D. n. 666 del 30/10/2014 e s.m.i., approvazione progetto relativo al bando per la presentazione di laboratori per lo sviluppo di modelli funzionali all'utilizzo degli standard di certificazione regionali, di cui alla Linea A della Direttiva approvata con D.G.R. n. 3-5246 del 23/01/2013, impegno di Euro 199.908,78 su Cap. vari Bilancio 2014 e 2015.

Vista

- la D.G.R. n. 3-5246 del 23/01/2013 di approvazione della "Direttiva per la qualità dell'offerta ed il sostegno allo sviluppo del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale e dei Servizi al Lavoro, Periodo 2013-2015";

- la D.D. n. 666 del 30/10/2014 di approvazione del bando per la presentazione di laboratori per lo sviluppo di modelli funzionali all'utilizzo degli standard di certificazione regionali, di cui alla Linea A della Direttiva approvata con D.G.R. n. 3-5246 del 23/01/2013;

- la D.D. n. 725 del 24/11/2014 di parziale modifica e integrazione del Bando per la presentazione di laboratori per lo sviluppo di modelli funzionali all'utilizzo degli standard di certificazione regionali, di cui alla Linea A della Direttiva approvata con D.G.R. n. 3-5246 del 23/01/2013, approvato con D.D. n. 666 del 30/10/2014;

preso atto che per quanto riguarda la Linea A sopra citata, nella medesima Direttiva sono definite le attività ammissibili, i destinatari, i soggetti attuatori e la disponibilità finanziaria di 200.000,00 euro, a valere sull'Asse IV del POR-FSE 2007-2013 Ob. 2, obiettivo specifico h) "Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento", Attività n. 8 "Interventi per la riorganizzazione del sistema educativo" (categoria di spesa 72);

preso atto che, nei tempi e nei modi stabiliti dal bando di cui sopra, è pervenuta una proposta di finanziamento del progetto denominato "Laboratori per lo sviluppo di modelli funzionali all'utilizzo degli standard di certificazione regionali" da parte del C.I.O.F.S.-F.P. Piemonte in qualità di capofila del partenariato composto dalle seguenti Agenzie formative e/o Servizi per il Lavoro: Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri onlus, Associazione Cnos-Fap Piemonte, En.A.I.P. Piemonte, For.Ter Piemonte, Forcoop CSSCSIS, C.IA.C. S.c.r.l. Consorzio Interaziendale Canavesano per la FP, Adecco Italia S.p.a., Conform, Provincia di Torino-Centri per l'Impiego, per un importo totale di euro 199.908,78;

preso atto degli esiti positivi delle valutazioni della proposta di progetto, predisposte dal nucleo di valutazione costituito con lettera del Direttore Regionale della Direzione Coesione Sociale del 16/12/2014;

ritenuto necessario approvare la proposta di progetto sui "Laboratori per lo sviluppo di modelli funzionali all'utilizzo degli standard di certificazione regionali" presentata dal C.I.O.F.S.-F.P. Piemonte in qualità di capofila del partenariato sopra indicato;

vista la D.G.R. n. 2-7080 del 10/02/2014 e la D.G.R. n. 7-7274 del 24/03/2014 di assegnazione delle risorse finanziarie per l'esercizio 2014;

vista la L.R. n. 19/2014 di assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie allegati A e B;

vista la D.G.R. n. 1-774 del 18/12/2014 di ulteriore assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014/2016;

ritenuto necessario:
- impegnare la somma di euro 199.908,78, a favore del C.I.O.F.S.-F.P. Piemonte in qualità di capofila del Partenariato sopra indicato, per provvedere all'avvio delle attività, al conseguente anticipo del 30% delle azioni rivolte alle persone, così come previsto dal bando di cui sopra;
- affidare al C.I.O.F.S.-F.P. Piemonte la concessione relativa alla realizzazione del progetto approvato;

appurato che, in relazione al criterio della competenza cd. potenziata di cui al D. Lgs. 118/2011, le somme impegnate con la presente determinazione si ipotizzano esigibili secondo la seguente scansione temporale:
impegno di euro 78.804,04, esigibile nel corso dell'anno 2015;
impegno di euro 93.057,54, esigibile nel corso dell'anno 2015;
impegno di euro 28.047,20, esigibile nel corso dell'anno 2015;

ritenuto che la presente determinazione rivesta carattere di urgenza e indifferibilità in quanto la conclusione delle azioni previste dal bando in oggetto è il 31/07/2015, in coerenza con il termine previsto per la conclusione delle attività relative al periodo di programmazione del POR-FSE 2007-2013;

espletate le procedure di acquisizione delle informazioni antimafia sulla base di quanto disposto dalla normativa vigente;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

tutto ciò premesso e considerato

IL DIRETTORE

visti gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165/01
vista la L.R. 63/1995;
visti gli artt. 17 e 18 della L.R. n. 23/2008
vista la L.R. 44/2000
vista la L.R. 2/2014

in conformità con gli indirizzi indicati dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 3-5246 del 23/01/2013, con quanto disposto nel Bando per la presentazione di laboratori per lo sviluppo di modelli funzionali all'utilizzo degli standard di certificazione regionali, di cui alla D.D. n. 666 del 30/10/2014 e s.m.i., e nell'ambito delle risorse assegnate con D.G.R. n. 2-7080 del 10/02/2014, D.G.R. n. 7-7274 del 24/03/2014 e con D.G.R. n. 1-774 del 18/12/2014;

determina

di approvare la proposta di progetto sui "Laboratori per lo sviluppo di modelli funzionali all'utilizzo degli standard di certificazione regionali", di cui alla Linea A della Direttiva approvata con D.G.R. n. 3-5246 del 23/01/2013, presentata dal C.I.O.F.S.-F.P. Piemonte in qualità di capofila del partenariato indicato in premessa;

di rinviare a successivo provvedimento l'affidamento in gestione delle attività in seguito alla costituzione effettiva del Partenariato, così come previsto dal bando di cui alla D.D. n. 666 del 30/10/2014 e s.m.i.;

di approvare la spesa complessiva necessaria al finanziamento delle attività del progetto per un importo di euro 199.908,78;

di impegnare la somma di euro 199.908,78, sui seguenti cap. del Bilancio 2014 e 2015:

euro 78.804,04	cap. 147678/2015	FSE	As. 100256
euro 93.057,54	cap. 147732/2014	FdR	As. 100665
euro 28.047,20	cap. 147236/2014	Cof. Reg.	As. 100071

Di dare atto che la somma di euro 199.908,78 è stata accertata in esercizi precedenti;

di dare atto che i fondi impegnati sono soggetti a rendicontazione.

Ai fini dell'efficacia della presente determinazione si dispone, ai sensi dell'art. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013, la pubblicazione sul sito della Regione Piemonte, sezione Trasparenza, Valutazione e merito dei seguenti dati:
attività: "Laboratori per lo sviluppo di modelli funzionali all'utilizzo degli standard di certificazione regionali",
beneficiari: Partenariato con capofila il C.I.O.F.S.-F.P. Piemonte,
importo: 199.908,78 euro,
dirigente responsabile del procedimento: Nadia Cordero,
modalità seguita per l'individuazione del beneficiario: Bando pubblico

La presente determinazione dirigenziale verrà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010

Il Direttore Regionale
Gianfranco Bordone

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice A15070
D.D. 23 dicembre 2014, n. 90
L.R. 23/04, art. 4, comma 2, lettera c). Somma di Euro 20.237,56, quale onere per la cancellazione della trascrizione dell'atto di vincolo presso l'Ufficio provinciale di Torino - Servizio di Pubblicita' immobiliare - Circoscrizione 2 apposto su immobile oggetto di finanziamento a tasso agevolato concesso alla Societa' Cooperativa Amministrazione e Consulenza di Collegno (TO) ai sensi della citata legge.

Vista la l.r. 23/2004 “Interventi per lo sviluppo e la promozione della cooperazione”;

visto l’art. 2 della l.r. 23/2004 che individua i destinatari degli interventi previsti dalla legge regionale;

visto l’art. 4 della l.r. 23/2004 che prevede la tipologia degli incentivi e in particolare il comma 2, lettera c) che prevede la realizzazione di investimenti, l’attivazione o l’adeguamento di impianti tecnici e dei locali necessari per l’esercizio dell’attività;

vista la D.G.R. n. 26 - 6374 del 09.07.2007 che ha approvato il programma degli interventi previsto dall’art. 6 della legge regionale in oggetto indicata in riferimento agli incentivi di cui alle lettere a), b), c), d), e), f) ed l) dell’art. 4, comma 2, gli indirizzi per la gestione dei medesimi, le modalità per la presentazione e l’esame delle domande che sono state presentate ai sensi della legge regionale in oggetto indicata in oggetto a partire dal 03.09.2007;

dato atto che per la realizzazione di tali interventi la Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro (oggi Direzione regionale Coesione sociale), ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lett. b) della citata legge regionale, si avvale dell’Istituto Finanziario regionale Finpiemonte S.p.A., stanziando a favore di quest’ultimo le somme necessarie per l’attuazione degli interventi secondo gli indirizzi della Giunta regionale stabiliti con D.G.R. n. 14 – 878 del 26.09.2005, D.G.R. n. 26 - 6374 del 09.07.2007 e con D.G.R. n. 12 – 11204 del 14.04.2009;

vista la determinazione n. 533 dell’01.10.2010 avente ad oggetto: Legge regionale 13 ottobre 2004, n. 23. Affidamento a Finpiemonte S.p.A. delle attività e delle funzioni connesse alla gestione del “Fondo regionale per lo sviluppo e la promozione della cooperazione”. Approvazione dello schema di contratto;

preso atto dell’avvenuta stipula del predetto contratto, in data 11.10.2010, repertorio n. 15638;

vista la determinazione n. 132 del 21.03.2013 che proroga la validità temporale del predetto contratto al 31.12.2014;

vista la domanda presentata a Finpiemonte S.p.A. dalla Società Cooperativa Amministrazione e Consulenza di Collegno (TO) in data 30.04.2008;

preso atto della comunicazione di Finpiemonte S.p.A. prot. n. FMA/vic/08/145 del 28.07.2008 con la quale è stato concesso alla Società Cooperativa Amministrazione e Consulenza di Collegno (TO) un finanziamento agevolato per l’attuazione di investimenti da effettuarsi non oltre 15 mesi dalla data di valuta erogazione del finanziamento;

preso atto che in data 25.06.2009 è stato erogato alla Società Cooperativa, in oggetto indicata, un finanziamento a tasso agevolato di Euro 232.000,00, di cui Euro 162.400,00 con fondi regionali relativi a spese per investimenti immobiliari previste per gli anni 2009 e 2010;

preso atto della rendicontazione presentata dalla predetta Società Cooperativa beneficiaria in data 05.08.2009 che comprova l'avvenuta effettuazione delle spese per investimenti ammesse a finanziamento, il cui ammontare complessivo è di Euro 259.976,50 così ripartito:

- Spese per acquisto immobile Euro 240.000,00
- Spese per adeguamento locali Euro 13.864,00
- Spese per pratiche amministrative/relazione tecnica Euro 6.112,50

premesso che l'immobile ammesso a finanziamento è sito nel Comune di Collegno censito in NCT al Foglio 8 particella 3531 e foglio 8 particella 3536;

preso atto che la Società Cooperativa Amministrazione e Consulenza di Collegno (TO ha vincolato con atto unilaterale d'obbligo, a norma di quanto previsto dal paragrafo 6, lettera e) dell'allegato "A" alla D.G.R. n. 26 - 6374 del 09.07.2007, a favore della Regione Piemonte e per la durata di 10 anni l'immobile sopra descritto secondo le finalità previste e contenute nel progetto di sviluppo allegato alla domanda presentata dalla Società Cooperativa citata;

preso atto che la Società Cooperativa Amministrazione e Consulenza di Collegno (TO) ha manifestato l'intenzione di procedere alla vendita dell'immobile prima dello scadere dei 10 anni tenuto conto delle problematiche finanziarie sorte nell'ultimo anno nella gestione della società cooperativa;

ritenuto di quantificare l'ammontare dell'onere per lo scioglimento del vincolo in Euro 20.237,56, importo ottenuto considerando il valore dell'ESL (equivalente sovvenzione lorda = vantaggio che la Cooperativa ha avuto nell'acquistare l'immobile con un finanziamento a tasso agevolato) comunicato in fase di erogazione del finanziamento e rapportandolo ai mesi che ancora mancano alla scadenza del vincolo medesimo, da versare sul seguente IBAN: IT34Z0630501000000110110247 intestato a Finpiemonte S.p.A., per poter ottenere lo scioglimento del vincolo di destinazione d'uso a favore della Regione Piemonte;

IL DIRETTORE

visti gli artt. 4 e 16 del d.lgs. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

visti gli artt. 17 e 18 della l.r. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

in conformità con gli indirizzi e i criteri in materia disposti dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 14 – 878 del 26.09.2005, con D.G.R. n. 26 - 6374 del 09.07.2007 e con D.G.R. n. 12 – 11204 del 14.04.2009;

determina

Di stabilire la somma di Euro 20.237,56, quale onere per lo scioglimento del vincolo di destinazione d'uso a favore della Regione Piemonte sull'immobile di proprietà della Società Cooperativa Amministrazione e Consulenza di Collegno (TO), per i motivi in premessa indicati.

Di autorizzare la cancellazione dell'atto di vincolo di destinazione registrato a favore della Regione Piemonte sull'immobile di proprietà della Società Cooperativa Amministrazione e Consulenza di Collegno (TO), censito in Collegno (TO), registrato presso l'Ufficio provinciale di Torino - Servizio di Pubblicità Immobiliare – Circoscrizione 2 in data 09.11.2010 ai numeri 44603/28480, previo versamento della somma di Euro 20.237,56 sul seguente IBAN: IT34Z0630501000000110110247 intestato a Finpiemonte S.p.A., quale soggetto gestore del "Fondo regionale per lo sviluppo e la promozione della cooperazione" e previa estinzione anticipata del finanziamento agevolato concesso ed erogato, fatto salvo il minor debito residuo a norma di quanto previsto dal paragrafo 6, lettera e) dell'allegato "A" alla D.G.R. n. 26 - 6374 del 09.07.2007.

La presente determinazione sarà efficace e sarà notificata alla predetta Società cooperativa successivamente alla comunicazione di Finpiemonte S.p.A. che attesta il versamento dell'onere e l'estinzione anticipata del finanziamento agevolato concesso ed erogato, di cui al paragrafo precedente.

La presente determinazione è soggetta a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, lett. a) del D.lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

Il Direttore Regionale
Gianfranco Bordone

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice A15060
D.D. 23 dicembre 2014, n. 100

Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi - Azione 2/2013- Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilita'. Bando regionale per la realizzazione di interventi volti a promuovere l'occupabilita' di cittadini di Paesi terzi in condizione di disagio occupazionale di cui alla DD. n. 664 del 29/10/2014. Approvazione delle graduatorie

Visti:
- l'Avviso pubblico dell'Autorità Responsabile del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI) — Direttore Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo, del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – n. prot. 1543 del 5 marzo 2014 per la presentazione di progetti a carattere territoriale finanziati a valere sull'Azione 2 "Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità;
- la D.G.R. n. 17- 452 del 21/10/2014 di approvazione dei criteri per l'attuazione degli interventi relativi al progetto regionale "Rosa dei Venti - Orientamento e occupabilità per extracomunitari in Piemonte" presentato in esecuzione del predetto avviso con l'obiettivo di implementare azioni innovative e sperimentali finalizzate a rafforzare l'occupabilità dei cittadini extra-comunitari regolarmente soggiornanti sul territorio piemontese e in condizione di particolare vulnerabilità o di disagio;
- vista la Convenzione di sovvenzione tra la Regione Piemonte e il Ministero dell'Interno del 24/10/2014;
- la DD. n. 664 del 29/10/2014 di approvazione del Bando regionale per la realizzazione di interventi volti a promuovere l'occupabilità di cittadini di Paesi terzi in condizione di disagio occupazionale;
- la DD n. 727 del 25/11/2014 di approvazione del manuale per la valutazione ex-ante dei progetti presentati in esecuzione del Bando regionale;
- vista la D.D. n. 744 del 2/12/2014 di impegno di spesa di € 522.240,00 a favore di operatori privati accreditati per l'erogazione dei servizi al lavoro ai sensi della D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012, individuati nel Bando quali soggetti attuatori/beneficiari;

preso atto che sono pervenuti 4 progetti entro i termini di scadenza previsti dal Bando;

preso atto che il Bando regionale, al paragrafo 8.6 "Formazione delle graduatorie", prevede al termine della valutazione la redazione di una graduatoria dei progetti approvati per ogni area territoriale, di cui alla citata D.G.R. n. 17- 452 del 21/10/2014, formulata secondo un ordine decrescente di singoli progetti per ogni area, in relazione al punteggio totale ottenuto;

preso atto che per ogni area territoriale di riferimento il Bando prevede il finanziamento di un solo progetto, corrispondente a quello che ha ottenuto il migliore punteggio;

visto che il Nucleo di Valutazione, costituito con D.D. n. 38 del 15/12/2014, ha esaminato i 4 progetti pervenuti sulla base dei criteri e dei punteggi individuati nel Bando e dettagliati nel Manuale per la valutazione ex ante dei progetti presentati approvato con D.D. n. 727 del 25/11/2014, secondo le disposizioni di cui al paragrafo 8 del Bando;

ritenuto pertanto necessario, in esito alla valutazione dei 4 progetti presentati, approvare una graduatoria dei progetti approvati per ogni area territoriale, come definito nel Bando regionale, allegato facente parte integrante delle presente determinazione;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto;
tutto ciò premesso,

IL DIRETTORE REGIONALE

vista la L.R. n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

in conformità con la DGR n. 17- 452 del 21/10/2014, con la DD. n. 664 del 29/10/2014 e con la D.D. n. 727 del 25/11/2014;

determina

di approvare una graduatoria dei progetti per ogni area territoriale, presentati sul Bando regionale per la realizzazione di interventi volti a promuovere l'occupabilita' di cittadini di Paesi terzi in condizione di disagio occupazionale - di cui alla DD. n. 664 del 29/10/2014 - con l'individuazione dei progetti ammessi e finanziati e dei progetti ammessi e non finanziabili, quale allegato facente parte integrante delle presente determinazione.

Di dare atto che la documentazione relativa alla valutazione dei progetti è custodita agli atti del Settore Lavoro della Direzione Coesione sociale.

Di dare atto che le risorse per la realizzazione dei progetti ammessi e finanziati, di cui all'allegato facente parte integrante delle presente determinazione, sono impegnate con D.D. n. 744 del 2/12/2014 per la cifra di € 522.240,00, corrispondente all'erogazione del primo anticipo da parte del Ministero dell'interno, come previsto nella Convenzione di sovvenzione citata in premessa.

Di disporre, ai fini dell'efficacia della presente determinazione, la pubblicazione, ai sensi degli artt. 26 e 27 del D. Lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte sezione "Trasparenza, valutazione e merito" dei seguenti dati :
Beneficiari: operatori privati accreditati per l'erogazione dei servizi al lavoro ai sensi della D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012, aggiudicatari dei progetti ammessi e finanziati di cui all'allegato facente parte integrante delle presente determinazione.
Responsabile del procedimento: dr. Gianfranco Bordone
Modalità seguita per l'individuazione dei beneficiari: bando pubblico.

La presente determinazione verrà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Direttore Regionale
Gianfranco Bordone

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Allegato

REGIONE PIEMONTE

progetto cofinanziato da

UNIONE EUROPEA

MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

GRADUATORIE DEL BANDO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI VOLTI A PROMUOVERE L'OCCUPABILITÀ DI CITTADINI DI PAESI TERZI IN CONDIZIONE DI DISAGIO OCCUPAZIONALE

Area territoriale TORINO E PROVINCIA

Soggetto attuatore/ capofila	Partner	Progetto	Punti	Importo finanziato	Stato
CONSORZIO SOCIALE ABELE LAVORO	CONSORZIO MESTIERI S.C.S., CONSORZIO SELF, ORSO SOC.COOP., ENGIM PIEMONTE, CFIQ CONSORZIO PER LA FORMAZIONE INNOVAZIONE E QUALITA', IMMAGINAZIONE E LAVORO SOC. COOP.	STRAN-IERI DI DOMANI	948/1000	€ 409.088,00	**AMMESSO E FINANZIATO**

Area territoriale SUD-OVEST (Asti, Alessandria, Cuneo)

Soggetto attuatore/ capofila	Partner	Progetto	Punti	Importo finanziato	Stato
CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI C.I.S "COMPAGNIA DI INIZIATIVE SOCIALI"	AFP COLLINE ASTIGIANE, AGENZIA FORMATIVA FORAL, CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI, AGENZIA FORMATIVA FORCOOP, AGENZIA DEL LAVORO MESTIERI	ORIONE	965/1000	€ 261.120,00	**AMMESSO E FINANZIATO**

Area territoriale NORD – EST (Biella, Novara, Vercelli, VCO)

Soggetto attuatore/capofila	Partner	Progetto	Punti	Importo finanziato	Stato
MESTIERI CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI S.C.S	ENAIP, FILOS SOC.COOP., ORFEO, SOC.COOP.	VENTI DAL NORD	966/1000	€ 200.192,00	**AMMESSO E FINANZIATO**
MANPOWER S.R.L.	GI GROUP S.P.A., PIAZZA DEL LAVORO TO S.R.L., RANDSTAD ITALIA S.P.A., BPI ITALIA S.R.L	ORIENTAMENTO LAVORATORI EXTRACOMUNITARI	776/1000	/	**AMMESSO E NON FINANZIABILE**

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice A16160
D.D. 22 dicembre 2014, n. 12

Autorizzazione di carattere generale per le emissioni in atmosfera provenienti da stabilimenti del settore tessile, di cui alla d.d. n. 416/DB1004 del 7 dicembre 2011. Rideterminazione dei termini di scadenza per i rilevamenti delle emissioni provenienti dalle lavorazioni di termofissaggio e di essiccazione di tessuti con riferimento agli inquinanti di combustione derivanti dal riscaldamento diretto.

Il Dirigente

Premesso che:
- con la determinazione dirigenziale n. 416/DB1004 del 7 dicembre 2011, è stata adottata l'autorizzazione di carattere generale per le emissioni in atmosfera provenienti da stabilimenti del settore tessile e sono state stabilite le modalità di adesione, come previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- i gestori di stabilimenti del settore tessile già in esercizio alla data di entrata in vigore della parte quinta del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. hanno aderito alla autorizzazione di carattere generale, presentando domanda di adesione secondo i modelli di cui agli allegati 2B e 2C della determinazione sopra citata, entro i termini stabiliti dall'art. 281 comma 1 del d.lgs. 152/2006 nel caso dell'Allegato 2B o entro il 15 giugno 2012 nel caso dell'Allegato 2C;
- aderendo all'autorizzazione di carattere generale secondo le modalità procedurali di cui all'Allegato 1 della d.d. n. 416/DB1004 i gestori si impegnavano a rispettare i requisiti tecnico-costruttivi e gestionali (di cui all'Allegato 3, lettera A) della medesima determinazione, nonché le prescrizioni stabilite nella successiva lettera B) del medesimo Allegato 3, a decorrere dalla domanda di adesione, per i generatori di calore a servizio di impianti termici dedicati esclusivamente alla climatizzazione di ambienti, nonché ad adeguare tutti gli altri impianti entro 2 anni dalla presentazione della domanda;
- entro i 30 giorni successivi all'adeguamento degli impianti, i gestori devono inoltre effettuare il rilevamento delle emissioni per determinare la portata degli effluenti e i parametri per i quali sono stabiliti limiti di emissione nella lettera A) dell'Allegato 3 della determinazione in questione.

Considerato che:
- le associazioni di categoria del settore tessile hanno segnalato la sussistenza di problematiche tecniche in occasione del rilevamento delle emissioni, con riferimento alla determinazione degli inquinanti di combustione derivanti dal riscaldamento diretto provenienti dalle lavorazioni di termofissaggio e di essiccazione di tessuti;
- al riguardo in data 29 ottobre 2014 si è svolto un apposito incontro tecnico presso gli uffici dello scrivente Settore, con le associazioni di categoria nonché i tecnici di ARPA Piemonte, nel quale si è condiviso di procedere, nel corso del primo semestre 2015, agli opportuni approfondimenti tecnici anche avvalendosi di ARPA Piemonte e, conseguentemente, si è reputato opportuno assegnare nuovi termini per l'effettuazione dei rilevamenti con riferimento ai sopra detti inquinanti, con esclusivo riferimento ai gestori che abbiano già aderito all'autorizzazione di carattere generale presentando la domanda di adesione di cui agli Allegati 2B e 2C della d.d. n. 416/DB1004.

Per tutto quanto sovra esposto,
visto il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;
vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23.

DETERMINA

1. che con esclusivo riferimento agli inquinanti di combustione derivanti dal riscaldamento diretto, di cui all'Allegato 3, lettera A, punto 26 (FORNI DI ASCIUGATURA E ESSICCAZIONE) della d.d. n. 416/DB1004 del 7 dicembre 2011 provenienti dalle lavorazioni di termofissaggio ed essiccazione di tessuti, di cui ai precedenti punti 10 (TERMOFISSAGGIO ED ESSICCAZIONE) e 11 (ESSICCAZIONE A TEMPERATURA INFERIORE A 150°C) il rilevamento delle emissioni deve avvenire nel rispetto dei seguenti termini:

- entro il 31 dicembre 2015 per gli stabilimenti i cui gestori hanno già aderito alla autorizzazione di carattere generale, presentando la domanda di adesione di cui agli Allegati 2B e 2C della d.d. n. 416/DB1004 del 7 dicembre 2011.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23, co. 1, lett. a) del d.lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione Amministrazione trasparente.

Il Dirigente
Graziano Volpe

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice A19000
D.D. 22 dicembre 2014, n. 45
Collaborazione coordinata e continuativa altamente qualificata con profilo tecnico nell'ambito del Progetto europeo "2020Together". Affidamento incarico all'Arch. Luisa Abrigo e approvazione schema di contratto. Impegni e accertamenti su capitoli vari.

Premesso che:
la Regione Piemonte - Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo Energetico Sostenibile ora Direzione Competitività del Sistema Regionale – Settore Sviluppo Energetico Sostenibile, partecipa in qualità di partner al progetto 2020TOGETHER (TOrino is GETting THERe!), attivato grazie a un finanziamento europeo nell'ambito del Programma CIP - IEE, Intelligent Energy for Europe / Mobilizing Local Energy Investments – MLEI;
la Regione Piemonte, in data 10 giugno 2014, ha sottoscritto apposito accordo di partenariato (Project Consortium Agreement) diretto a regolare i rapporti con il soggetto capofila - Provincia di Torino - Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche - e gli altri partner - Environment Park SpA e Città di Torino - ai fini dell'attuazione del progetto;
la finalità del progetto è la realizzazione di interventi di efficientamento energetico su edifici e punti di illuminazione pubblici dei comuni della Provincia di Torino grazie a nuove forme di partnership finanziaria tra amministrazioni pubbliche locali e investitori privati;
in linea generale il partenariato di progetto, con il sostegno dei fondi MLEI, si occuperebbe di :
- elaborare strumenti, capitolati e scenari di consumo energetico e di interventi di efficientamento, sui quali saranno basati i contratti di Performance Energetica;
- definire un modello di contratto di Performance Energetica per gli Enti Locali coinvolti, basato su criteri tecnici ed economici adattati allo scopo;
- coinvolgere e consultare il sistema finanziario locale, al fine di stabilire un quadro di intervento in linea con l'effettiva finanziabilità degli interventi analizzati;
- elaborare un bando ed un capitolato tipo per la realizzazione degli interventi.

Considerato che:
La Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo Energetico Sostenibile ora Direzione Competitività del Sistema Regionale – Settore Sviluppo Energetico Sostenibile ha avviato la ricerca di 1 unità di personale altamente qualificato e con profilo tecnico, chiamato a svolgere una collaborazione a termine della durata di 21 mesi, nell'ambito del suddetto progetto europeo "2020Together";
si è proceduto pertanto a pubblicare avviso sul sito internet della Regione Piemonte – sezione "Incarichi professionali", per la selezione di una figura professionale esterna idonea, con scadenza 5 dicembre 2014, per un compenso complessivo lordo a progetto di euro 40.134,00 oneri fiscali e contributivi inclusi.
Dato atto che:
la Commissione esaminatrice, nominata con determinazione dirigenziale n. 86/A19110 del 16 dicembre 2014, si è riunita nei giorni 16 e 19 dicembre 2014 per procedere alla selezione e che i relativi verbali sono agli atti della Direzione Competitività del Sistema Regionale;
a seguito della valutazione dei curricula sono risultati ammessi al colloquio quattro candidati;
la Commissione, tenuto conto dei curricula presentati e approfonditi nei colloqui sostenuti dai candidati, ha assegnato il punteggio più alto all'Arch. Luisa Abrigo (38 punti);
alla candidata selezionata può essere affidato un incarico di collaborazione coordinata e continuativa per un compenso lordo di euro 40.134,00, oneri fiscali e contributi inclusi, della durata di 21 mesi a decorrere dalla data di firma di specifico contratto fino alla scadenza del progetto;
la Commissione ha ritenuto che gli altri candidati, ugualmente idonei a ricoprire l'incarico oggetto della ricerca di professionalità, qualora se ne manifesti la necessità e nel rispetto delle condizioni di

legge, possano essere tenuti in considerazione dalla Direzione Competitività del Sistema Regionale, nel seguente ordine, in funzione del punteggio riportato:
- Arch. Livio Mandrile (35 punti);
- Arch. Silvia Loffredo e Ing. Fulvio Sassi (34 punti).

Visto lo schema di contratto allegato alla presente determinazione dirigenziale per costituirne parte integrante e sostanziale;
precisato che la copertura delle spese in oggetto è assicurata dalle risorse previste dal budget di progetto e soggette a rendicontazione;
vista la disponibilità di euro 21.125,40 presente sul capitolo 103216/2014 (ass. n. 100812) già accertata ed incassata sul capitolo di entrata 28982/2014 (reversale d'incasso n. 10317 acc. n. 855/2014) per euro 21.125,25;
vista la disponibilità della somma di euro 19.008,60 sul capitolo di spesa 103216/2015 (assegnazione n. 100248/2015);
considerata l'urgenza e l'indifferibilità della spesa ai sensi dell'articolo 31, comma 8, della legge regionale di contabilità dell'11 aprile 2001, n. 7;
vista la necessità di impegnare a favore dell'Arch. Luisa Abrigo, la somma di euro 21.125,40 sul capitolo 103216/2014 (assegnazione n. 100812), fondi soggetti a rendicontazione, per la copertura finanziaria della collaborazione stessa e di accertare la somma di euro 0,15 sul capitolo di entrata 28982/2014;
vista la necessità di prenotare la somma di euro 19.008,60 sul cap. 103216/2015 del bilancio pluriennale 2014-2016;
Preso atto che la L.R. n. 19 del 1 dicembre 2014 "Assestamento al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie", all'art. 5 dispone che per l'esercizio finanziario 2014 il termine ultimo di assunzione degli impegni è stabilito nel 15 dicembre 2014.
appurato che, in relazione al criterio della competenza cd. Potenziata di cui al D.Lgs. 118/2011; le somme impegnate con la presente determinazione si ipotizzano esigibili secondo la seguente scansione temporale:
Impegni di euro 21.125,40
- importo esigibile nel corso dell'anno 2014 - euro 0,00
- importo esigibile nel corso dell'anno 2015 - euro 21.125,40

Impegno euro 19.008,60
- importo esigibile nel corso dell'anno 2014 - euro 0,00
- importo esigibile nel corso dell'anno 2015 - euro 1.808,40
- importo esigibile nel corso dell'anno 2016 - euro 17.200,20.

attestata la regolarità amministrativa del presente atto;
tutto ciò premesso,

IL DIRETTORE

visto d.lgs. 165/2001 e s.m.i. "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
vista la legge regionale n. 7/2001 "*Ordinamento contabile della Regione Piemonte*";
vista la legge regionale n. 23/08 "*Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza e il personale*";
visti gli artt. 15, 23, 26 e 27 del D.Lgs. n. 33/3013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA.";*
vista la circolare della Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, prot. n. 6837/SB0100 del 05.07.2013, contenente le prime indicazioni in ordine all'applicazione degli artt. 15, 23, 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013;
vista la legge regionale 05.02.2014 n. 2 "*Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016*";

vista la d.g.r. n. 1-7079 del 10.02.2014 "*L.R. 05.02.2014 n. 2. Ripartizione delle unità previsionali di base in Capitoli, ai fini della gestione";*
vista la d.g.r. n. 2-7080 del 10.02.2014 *"Prima assegnazione delle risorse finanziarie sul Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014";*
vista la d.g.r. n. 7-7274 del 24.03.2014 "*Assegnazione delle risorse finanziarie sul Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e sul bilancio pluriennale 2014-2016";*
vista la circolare, prot. n. 5371/SB0100 del 22 aprile 2014, D.Lgs. 33/2013 "*Amministrazione trasparente" - messa in linea della piattaforma funzionale agli obblighi di pubblicazione*;
vista la d.g.r. n. 1-665 del 27 novembre 2014 "*Variazione delle risorse finanziarie sull'assestamento al bilancio di previsione 2014*";
vista la L.R. 01/12/2014 n. 19 *"Assestamento al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie*";
vista la d.g.r. n. 1-774 del 18 dicembre 2014 "*Ulteriore assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014/2016";*
visti i verbali della selezione del 16 e del 19 dicembre 2014 agli atti della Direzione Competitività del Sistema Regionale

determina

1) di affidare all'Arch. Luisa Abrigo, l'incarico di collaborazione coordinata e continuativa della durata di 21 mesi, per un compenso lordo pari ad euro 40.134,00, oneri fiscali e contributi inclusi, a decorrere dalla data di firma di specifico contratto, successiva alla pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R., fino alla scadenza del progetto;
2) di approvare lo schema di contratto allegato alla presente determinazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
3) di dare atto che la somma di euro 21.125,25 è stata già accertata sul capitolo di entrata 28982/2014 con reversale d'incasso n. 10317 – acc. n. 855/2014;
4) di accertare la somma di euro 0,15 sul capitolo di entrata 28982/2014;
5) di impegnare la somma di euro 21.125,40 sul 103216/2014 (assegnazione n. 100812), soggetta a rendicontazione, a favore dell'Arch. Luisa Abrigo, per la copertura finanziaria della collaborazione a termine della durata 21 mesi, nell'ambito del progetto europeo "2020Together" finanziato dal Programma EIE, Intelligent Energy for Europe;
6) di dichiarare il suddetto impegno urgente ed indifferibile ai sensi dell'articolo 31, comma 8, della legge regionale di contabilità dell'11 aprile 2001, n. 7;
7) di prenotare l'impegno della somma di euro 19.008,60 sul capitolo di spesa 103216/2015 (assegnazione n. 100248/2015) e di rinviare a successivo provvedimento l'accertamento della suddetta somma nell'anno 2015;
8) di dare atto che la copertura delle spese in oggetto è assicurata dalle risorse previste dal budget di progetto e soggette a rendicontazione.

Ai fini dell'efficacia della presente determinazione si dispone, che la stessa venga pubblicata, ai sensi dell'art. 15, comma 2, del d.lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte, sezione Trasparenza, valutazione e merito.

Beneficiario: Arch. Abrigo Luisa (omissis)
Importo: euro 21.125,40
Responsabile del procedimento: Dott.ssa Giuliana FENU
Modalità indiv.ne beneficiario: si è proceduto a pubblicare avviso sul sito internet della Regione Piemonte – sezioni incarichi professionali – per la selezione di una figura professionale idonea, con scadenza 5 dicembre 2014, prot. n. 5416/DB2104 del 26/11/2014;

Contratto: Collaborazione coordinata e continuativa della durata di 21 mesi.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 12 ottobre 2010, n. 22 *"Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte"*.

Il Direttore Regionale
Giuliana Fenu

Allegato

AFFIDAMENTO DELL'INCARICO DI COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA, ALTAMENTE QUALIFICATO E CON PROFILO TECNICO, NELL'AMBITO DEL PROGETTO EUROPEO "2020TOGETHER" FINANZIATO DAL PROGRAMMA EIE, INTELLIGENT ENERGY FOR EUROPE

PREMESSO CHE:

con determinazione dirigenziale n. del , è stato disposto l'affidamento dell'incarico, previa conferma della procedura di selezione svolta in conformità alle disposizioni fissate dall'art. 7 del d.lgs. 165/2001 e ai sensi della Circolare della Presidenza della Giunta Regionale 9589/5/PRE del 03/09/2007 e delle deliberazioni della Giunta regionale n. 28-1337 del 29 dicembre 2010 e n. 26-1772 del 28 marzo 2011;

TRA

La Regione Piemonte, codice fiscale 8008760016 rappresentata dal _____, nata a _____ il _____ e domiciliata ai fini della presente convenzione presso la sede della Direzione Competitività del Sistema Regionale in Corso Regina Margherita n. 174 in Torino,

E

codice fiscale nato a il , domiciliato ai fini del presente contratto in _____, _____, di seguito chiamato collaboratore

PER QUANTO ILLUSTRATO NELLE PREMESSE,

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1

Oggetto

La Regione Piemonte – Direzione Competitività del Sistema Regionale affida a , che accetta l'incarico di collaborazione coordinata e continuativa relativamente alle attività inerenti la gestione del progetto comunitario sopra indicato.

Le attività nello specifico comprendono:

- la gestione dei rapporti con i Partner di progetto e i referenti europei del Programma EIE;

- l'implementazione e monitoraggio delle attività di progetto nel rispetto dello schema di governance del progetto e secondo i tempi e le modalità previste nella documentazione tecnica e finanziaria dello stesso;
- la predisposizione dei documenti formali previsti dal progetto e dal programma (in particolare outputs, reports);
- il supporto alle attività amministrative e di rendicontazione in conformità con le procedure definite dal programma EIE e in coerenza con quelle regionali;
- il supporto al coordinamento delle attività e degli outputs di progetto secondo quanto previsto nell'application form del progetto;
- la partecipazione ed organizzazione degli incontri di partenariato previsti dal progetto;
- il supporto alle attività di comunicazione e disseminazione delle attività di progetto all'interno e all'esterno della Regione Piemonte;
- il supporto all'organizzazione dei sistemi di archiviazione del materiale e della documentazione finanziaria relativa ai progetti secondo piste di controllo;
- la collaborazione con il personale regionale al fine di implementare con successo le attività di progetto nell'ambito dei programmi regionali.

ART. 2

Descrizione della collaborazione

L'attività in oggetto non costituirà rapporto di lavoro dipendente, bensì rapporto di collaborazione coordinata e continuativa connessa all'attuazione di un progetto europeo (2020Togheter) ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c) del d.lgs 14 febbraio 2003 n. 30, con esclusione di qualsiasi vincolo di subordinazione.

ART. 3

Durata

L'incarico di collaborazione è conferito per la durata di 21 mesi dalla data di sottoscrizione del presente contratto.

ART. 4

Svolgimento

L'attività di collaborazione sarà svolta prevalentemente presso la sede della Direzione Competitività del Sistema Regionale senza vincoli di orario con materiali ed attrezzature tecniche fornite dall'Amministrazione, secondo modalità che saranno concordate con il Responsabile della Struttura regionale competente.

Il collaboratore dovrà altresì svolgere fuori sede le attività oggetto del presente incarico previa autorizzazione del Responsabile della Struttura regionale competente.

ART. 5

Verifica delle prestazioni

Ferma restando l'inesistenza del vincolo di subordinazione, spetta al responsabile della Struttura regionale la verifica delle prestazioni e del rispetto dei tempi concordati, la segnalazione verbale al collaboratore delle eventuali inadempienze e l'avvio del procedimento di recesso dal rapporto di collaborazione ove le modalità di esecuzione dell'incarico rendessero opportuna o necessaria la risoluzione del medesimo.

ART. 6

Compenso

Il compenso lordo per la collaborazione, di cui al precedente art. 1, è di euro 40.134,00, su cui vengono applicati gli oneri previdenziali, assistenziali e fiscali, nonché le imposte e detrazioni previste per i redditi assimilati a lavoro dipendente, ai sensi dell'art. 34 della legge 21 novembre 2000, n. 342 e delle altre disposizioni vigenti ed in relazione alla situazione reddituale e familiare del collaboratore.

Tale compenso sarà erogato in versamenti mensili posticipati previa presentazione di idonea documentazione fiscale e previdenziale da parte del collaboratore.

La prima e l'ultima mensilità saranno ragguagliate in misura proporzionale su base 30 giorni mensili.

ART. 7

Regime previdenziale e fiscale

Il collaboratore dichiara di non esercitare abitualmente alcuna attività di tipo professionale o esercizio di impresa e pertanto di non possedere partita IVA. Dichiara altresì, di non essere attualmente iscritto ad alcuna Cassa Previdenziale o ad altra forma contributiva pensionistica obbligatoria.

A tal fine si impegna a comunicare tempestivamente alla Regione Piemonte qualsiasi modificazione che comporti variazioni al regime previdenziale e fiscale suindicato.

ART. 8

Prodotto dell'attività e obbligo di riservatezza

Il collaboratore dà atto che quanto prodotto nel corso della propria attività è di proprietà della Regione Piemonte, che ne farà l'uso più opportuno a proprio insindacabile giudizio;

si impegna inoltre a mantenere il massimo riserbo sui dati e sulle informazioni di cui verrà a conoscenza nel corso dell'espletamento dell'incarico di cui trattasi.

ART. 9

Incompatibilità

Il collaboratore dichiara di non avere attualmente alcun rapporto di dipendenza, di non avere incarichi professionali o di consulenza che siano incompatibili con le attività conferite dalla Regione Piemonte, che determinano situazioni di contrasto di interesse e si obbliga inoltre a non assumere, per la durata del rapporto di collaborazione in oggetto, incarichi comportanti situazioni di incompatibilità o di contrasto di interessi con la Regione Piemonte. All'uopo si impegna a comunicare gli incarichi che gli venissero conferiti da parte di privati e a rinunciare ai medesimi se risultassero, ad insindacabile giudizio della Regione Piemonte, contrastanti con il corretto adempimento degli obblighi assunti.

ART. 10

Sicurezza sul lavoro

Il collaboratore s'impegna alla stretta osservanza della vigente normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

ART. 11

Recesso

E' facoltà della Regione Piemonte recedere motivatamente dal contratto previo un preavviso di almeno 30 gg.. In tal caso la Regione corrisponderà al collaboratore quanto dovuto fino al momento del recesso, salvo indennizzo per gli eventuali danni che fossero derivati alla Regione Piemonte per il mancato rispetto degli obblighi contrattuali da parte del collaboratore.

ART. 12

Foro competente

Per l'eventuale contenzioso, non risolvibile in via amichevole, che dovesse insorgere nell'applicazione del presente contratto è competente il Foro di Torino.

ART. 13

Rinvio

Per quanto non previsto nel presente contratto le parti fanno riferimento a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di collaborazione coordinata e continuativa e dal Codice Civile.

Il presente atto è soggetto a registrazione solo in caso d'uso ai sensi dell'art. 10, parte seconda, della tariffa di cui al d.p.r. 26.4.86 n. 131.

Il presente contratto, redatto in n. 2 originali, viene letto, confermato e sottoscritto dalle parti.

Torino,

Il Committente

(_____)

Il Collaboratore

(_____)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice A19120
D.D. 15 dicembre 2014, n. 17
Bando "Interventi a sostegno della realizzazione di servizi di accesso Wi-Fi gratuiti e aperti". Liquidazione a favore dei soggetti beneficiari

Premesso che con Deliberazione n. 23-4952 del 28.11.2012 la Giunta Regionale:

- ha approvato il Regolamento di attuazione degli artt. 2 e 3 della Legge Regionale n. 5 del 22.04.2011 (Interventi a sostegno della realizzazione di servizi di accesso Wi-Fi gratuiti e aperti) regolamento che, al fine di favorire la parità di accesso alle informazioni e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, disciplina l'accesso ai contributi destinati alla diffusione di reti wireless per l'accesso ad Internet fruibili gratuitamente dal pubblico su tutto il territorio regionale e prevede che in ogni sede di Regione Piemonte sia disponibile un'infrastruttura di rete wireless utilizzabile gratuitamente dal pubblico;

- ha dato mandato alla Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo Energetico Sostenibile di pubblicare i bandi per l'erogazione dei contributi e svolgere la successiva istruttoria delle domande pervenute;

- ha attribuito per l'anno 2012 per l'attivazione degli interventi previsti una dotazione finanziaria di € 250.000,00 di cui ai fondi esistenti sui capp. 173380/2012 e 239828/2012 di competenza della Direzione suddetta.

Vista la D.D. n. 137 del 13.12.2012 con la quale, al fine di poter dare attuazione al Regolamento di cui sopra, è stata impegnata la somma di € 100.000,00 sul cap.173380/2012 (ass. n. 100587) e € 150.000,00 sul cap.239828/2012 (ass. n. 100430) con le seguenti modalità:

- € 50.000,00 (cap. 173380/2012) a favore del CSI Piemonte per il miglioramento del servizio erogato dalla Regione presso le sue sedi (art.5 del Regolamento);
- € 110.000,00 (cap.239828/2012) a favore degli enti locali in forma singola od associata, che presentino progetti che possono coinvolgere anche soggetti privati;
- € 90.000,00 di cui €50.000,00 sul cap.173380/12 e €40.000,00 sul cap.239828/12 a favore di esercizi commerciali la cui attività è compresa nei seguenti codici ATECO:

1) gelaterie e pasticcerie (codice ATECO 56.10.30);
2) bar e altri esercizi simili senza cucina (codice ATECO 56.30.0);
3) ristorazione con somministrazione (codice ATECO 56.10.11).

Al fine di rendere l'accesso disponibile nelle aree maggiormente soggette a divario digitale, sono ammessi a contributi esclusivamente i soggetti aventi sede operativa in Piemonte in comuni con popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti, così come da dati del censimento generale della popolazione 2011 riportati nel sito http://dati.istat.it.

Vista la D.D. n. 23 del 08.03.2013 con la quale :

- è stato approvato il bando "Interventi a sostegno della realizzazione di servizi di accesso Wi-Fi gratuiti e aperti" con i 4 allegati: Modulo di domanda - Linea A - Linea B e Linea B Relazione tecnico-economica del progetto;
- è stata determinata la procedura per la presentazione delle domande;

- è stata data pubblicazione del testo del bando sul sito internet di Regione Piemonte.

Vista la D.D. n. 84 del 28.06.2013 con la quale:

- è stato approvato l'elenco, aggiornato al 28.06.2013 di tutte le domande pervenute a partire dalle ore 9.00 del 28.5.2013, indipendentemente dall'esito dell'istruttoria, complete del dettaglio di data ed ora di ricevimento;
- è stato approvato l'elenco, e ne è stata approvata la pubblicazione, delle domande considerate irricevibili;
- sono state approvate le graduatorie parziali, e ne è stata approvata la pubblicazione, delle domande ricevibili per la linea A e per la linea B e provviste di copertura finanziaria relative ad interventi a sostegno della realizzazione di servizi di accesso Wi-Fi gratuiti e aperti;
- è stato determinato di comunicare via PEC ai partecipanti al bando l'avvenuta pubblicazione della graduatoria
- è stato chiuso il bando, relativamente alla linea B e ne è stata data pubblicazione come previsto all'art.4.2 del bando stesso.

Vista la D.D. n.186 del 25.10.2013 con la quale:

- è stato approvato l'elenco aggiornato alla data del 25.10.2013, ,e ne è stata approvata la pubblicazione, di tutte le domande pervenute a partire dalle ore 9.00 del 28.5.2013, indipendentemente dall'esito dell'istruttoria, complete del dettaglio di data ed ora di ricevimento;
- è stato approvato l'elenco, aggiornato alla data del 25.10.2013, e ne è stata approvata la pubblicazione, delle domande considerate irricevibili;
- sono state approvare le graduatorie parziali, aggiornate alla data del 25.10.2013, e ne è stata approvata la pubblicazione, delle domande ricevibili per la linea A e per la linea B relative ad interventi a sostegno della realizzazione di servizi di accesso Wi-Fi gratuiti e aperti;
- è stato determinato di comunicare via PEC ai partecipanti al bando, che hanno presentato domanda successivamente al 27.6.2013, l'avvenuta pubblicazione delle graduatorie aggiornate;

Viste le richieste di contributo pervenute, ai sensi dell'art. 4.4 del bando sino al 10.12.2014, dai beneficiari indicati nel suddetto elenco:

- Bando WiFi Linea B (Allegato 1)

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto,

Il Dirigente

Visto il D.Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

vista la L.R. n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli Uffici Regionali e disposizioni concernenti la dirigenza e il personale";

vista la L.R. n. 7/2001 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

vista la L.R. n. 5 del 22 aprile 2011 "Interventi a sostegno della realizzazione di servizi di accesso Wi-Fi gratuiti e aperti";

visto il Regolamento regionale n. 2/R del 29.05.2012 "Attuazione degli artt. 2 e 3 della Legge Regionale n. 5 del 22.04.2011";

vista la L.R. n. 8 del 07 maggio 2013 "Legge finanziaria per l'anno 2013"

vista la L.R. n. 9 del 07 maggio 2013 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013-2015"

vista la D.G.R. n.18-5787 de 13 maggio 2013 "Legge regionale del 07 maggio 2013, n.9 bilancio di previsione per l'anno 2013 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013-2015". Ripartizione delle unità previsionali di base in capitoli ai fini della gestione.

vista la D.G.R. n. 35-5974 del 17.06.2013: L.R. 7 maggio 2013 n. 9 - II assegnazione delle risorse finanziarie e approvazione del piano di assegnazione delle risorse finanziarie per gli anni 2013-2015;

visti gli artt. 26 e 27 del D.Lgs. n. 33/3013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA.";

vista la circolare, prot. n. 6837/SB0100 del 05.07.2013, contenente le prime indicazioni in ordine all'applicazione degli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013;

vista la DGR n. 26-6372 del 17.09.2013 "Ulteriore assegnazione delle risorse finanziarie iscritte sul bilancio di gestione pluriennale 2013-2015";
vista la D.G.R. n. 27-6643 del 11.11.2013 "Ulteriore assegnazione delle risorse finanziarie per l'anno 2013;

determina

- di provvedere a liquidare sul capitolo 239828/2012 (Impegno n.3495 di cui alla D.D. n. 137 del 13.12.2012) gli importi dovuti ai beneficiari indicati nel seguente allegato facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:
- Bando WiFi Linea B (Allegato 1)

Ai fini dell'efficacia della presente determinazione si dispone che la stessa, ai sensi dell'art. 26, comma 3, D.Lgs. 33/2013, sia pubblicata sul sito di Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".
La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U.R.P., ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente responsabile
Gabriella Serratrice

Allegato

BANDO Wi-Fi
LINEA B
MODULI DI EROGAZIONE CONTRIBUTO
(Allegato 1)

Progressivo	Codice Domanda	Denominazione Ente Locale / Impresa	Codice fiscale	Provincia	Esito istruttoria	Richiesta anticipo nella misura del 50 per cento del contributo	Importo da liquidare Capitolo 239828/2012 (D.D. n. 137 del 13.12.2012)
1	B036	COMUNITA' MONTANA ALTA LANGA	81001410042	CN	AMMISSIBILE E PROVVISTA DI FINANZIAMENTO	NO	€ 7.500,00

REGIONE PIEMONTE

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice A19110
D.D. 22 dicembre 2014, n. 43

Convenzione Quadro, Rep. n. 16008 del 02/03/2011. Incremento di euro 1.973,25 dell'impegno n. 3489/2014 capitolo 140647/2014 (ass. 100344), assunto con D.D. 27/A19110 del 15/12/2014 a favore del CSI-Piemonte per il completo finanziamento dell'affidamento della PTE "Armonizzazione dati degli Audit energetici con SIPEE".

Vista la L.R. 4 settembre 1975 n. 48 che istituisce il "Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione", in particolare, l'articolo 3, II° e III° comma, concernente le modalità ed i compiti dello stesso;
visto l'atto rogito dal notaio Mario Sicignano, Rep. 37597/15392 n. 5103 registrato in Torino il 16/06/2005, con il quale la durata del suddetto Consorzio è stata prorogata al 31/12/2105;
preso atto che l'art. 4, 1° comma, della legge regionale 15 marzo 1978 n. 13 - con la quale Regione Piemonte ha approvato la "Definizione dei rapporti con CSI-Piemonte" - demanda a quest'ultimo la progettazione degli interventi nel settore;
vista la nota prot. n. 4493/DB0900 del 13/03/2014, con la quale Regione Piemonte dichiara di aderire al regime di esenzione da IVA, di cui all'art. 10, comma 2, D.P.R. 633/1972, nonché, di essere in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti;
vista la D.G.R. n. 3–7350 del 2 aprile 2014 con la quale, nelle more di attuazione del riordino del settore ICT e della trasformazione del Consorzio, la Giunta regionale ritiene opportuno prorogare in parziale sanatoria sino al 31 dicembre 2014 la Convenzione Quadro per gli affidamenti diretti al CSI-Piemonte, al fine di garantire la continuità dei servizi del Sistema Informativo Regionale erogati dal Consorzio stesso, essenziali per l'operatività degli uffici regionali e per assicurare continuità nell'erogazione dei compiti e delle funzioni istituzionali della Regione;
rilevato che, con la suddetta deliberazione sono ribaditi i principi e le disposizioni generali già previsti nella citata Convenzione Quadro per gli affidamenti diretti al CSI-Piemonte e, in particolare, la centralità dell'attività di programmazione, indirizzo e controllo della Giunta regionale, che deve necessariamente riguardare le attività affidate a CSI-Piemonte, i compiti delle Direzioni regionali ed i rapporti tra CSI e le strutture regionali stesse, tenendo comunque conto delle recenti modifiche statutarie del Consorzio e delle modifiche normative intervenute nel frattempo, per quanto applicabili alla Convenzione medesima;
vista la Proposta Tecnico Economica (PTE) di servizi *ad hoc*, presentata dal CSI Piemonte il 12 dicembre 2014 via PEC, prot. n. 223/A19110 del 12 dicembre 2014, "Armonizzazione dati degli Audit energetici con SIPEE", per un importo complessivo di € 58.500,00 esente IVA, agli atti del Settore;
con determinazione dirigenziale n. 27/A19110 del 15 dicembre 2014 il Settore regionale ha approvato ed affidato al CSI Piemonte la suddetta PTE "Armonizzazione dati degli Audit energetici con SIPEE" per un importo complessivo di € 58.500,00 esente IVA e contestualmente ha assunto l'impegno di spesa di € 58.500,00 sul capitolo 140647/2014 – Impegno n. 3489/2014.
Rilevato che il CSI Piemonte con nota del 17 dicembre 2014, nostro prot. n. 387/A19120 del 17/12/2014, ha presentato la rettifica dell'importo della suddetta PTE "Armonizzazione dati degli Audit energetici con SIPEE", a causa di un mero errore materiale, del valore corretto pari ad € 60.473,25 anziché € 58.500,00, agli atti del Settore;
vista la disponibilità di euro 1.973,25 presente sul capitolo 140647/2014 (assegnazione n. 100344);
ritenuta la necessità di approvare la suddetta rettifica e contestualmente procedere all'incremento dell'impegno n. 3489/2014 a valere sul capitolo 140647/2014 della somma di € 1.973,25 sul capitolo di spesa 140647/2014 per la completa copertura dei costi per i servizi di cui alla suddetta PTE "Armonizzazione dati degli Audit energetici con SIPEE".
considerata l'urgenza e l'indifferibilità della spesa ai sensi dell'articolo 31, comma 8, della legge

regionale di contabilità dell'11 aprile 2001, n. 7;
Preso atto che la L.R. n. 19 del 1 dicembre 2014 "Assestamento al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie", all'art. 5 dispone che per l'esercizio finanziario 2014 il termine ultimo di assunzione degli impegni è stabilito nel 15 dicembre 2014.
Appurato che, in relazione al criterio della competenza cd. Potenziata di cui al D.Lgs. 118/2011; le somme impegnate con la presente determinazione si ipotizzano esigibili secondo la seguente scansione temporale:
Impegno di € 1.973,25 esente IVA:
- importo esigibile nel corso dell'anno 2014 - € 0,00
- importo esigibile nel corso dell'anno 2015 - € 1.973,25

attestata la regolarità amministrativa del presente atto;
tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

visti gli artt. 4 e 16 D.Lgs 165/2001 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";*
visto l'art. 17 della Legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "*Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";*
vista la Legge Regionale 11 aprile 2001, n. 7 "*Ordinamento contabile della Regione Piemonte*";
visti gli artt. 23, 26 e 27 del D.Lgs. n. 33/3013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA.";*
vista la circolare, prot. n. 6837/SB0100 del 05.07.2013, contenente le prime indicazioni in ordine all'applicazione degli artt. 23, 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013,
vista la circolare, prot. n. 5371/SB0100 del 22 aprile 2014: D.Lgs. 33/2013 "Amministrazione trasparente - messa in linea della piattaforma funzionale agli obblighi di pubblicazione";
vista la L.R. 05/02/2014 n. 2 "*Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016*";
vista la D.G.R. n. 1-7079 del 10/02/2014 *"L.R. 05.02.2014 n. 2. Ripartizione delle unità previsionali di base in Capitoli, ai fini della gestione";*
vista la D.G.R. n. 2-7080 del 10/02/2014 *"Prima assegnazione delle risorse finanziarie sul Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014";*
vista la D.G.R. n. 7-7274 del 24 marzo 2014 *"Assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione per l'anno 2014 e sul bilancio pluriennale 2014-2016*";
vista la D.G.R. n. 1-665 del 27 novembre 2014 "*Variazione delle risorse finanziarie sull'assestamento al Bilancio di previsione 2014*";
vista la L.R. 01/12/2014 n. 19 *"Assestamento al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e disposizioni finanziarie*";

determina

- di approvare la rettifica dell'importo € 60.473,25 anziché € 58.500,00 esente IVA presentato dal CSI Piemonte, in data 17 dicembre 2014 agli atti del Settore, a causa di un mero errore materiale, dell'affidamento dei servizi per la PTE Armonizzazione dati degli Audit energetici con SIPEE", assunto con determinazione dirigenziale n. 27/A19110 del 15 dicembre 2014;
- di aumentare l'impegno n. 3489/2014 a valere sul capitolo 140647/2014 (ass. 100344) della somma di € 1.973,25, precedentemente assunto con la suddetta determinazione dirigenziale n. 27/A19110 del 15 dicembre 2014, a favore del CSI Piemonte al fine di dare completa copertura dei costi per i servizi della suddetta attività;
- di dichiarare il suddetto impegno urgente ed indifferibile ai sensi dell'articolo 31, comma 8, della legge regionale di contabilità dell'11 aprile 2001, n. 7

- di liquidare la somma di € 1.973,25 secondo le modalità di cui agli artt. 8, 9 e 10 della Convenzione, Rep. n. 16008 del 2 marzo 2011.

Ai fini dell'efficacia della presente determinazione si dispone, ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. b), del D.Lgs. 33/2013, la pubblicazione sul sito di Regione Piemonte, sezione "Amministrazione Trasparente", dei seguenti dati:

Beneficiario: CSI Piemonte - P. IVA 01995120019

Importo: € 1.973,25

Responsabile del Procedimento: ing. Stefania Crotta

Modalità ind.ne beneficiario: Convenzione Quadro Rep. n. 16008 del 02/03/2011, prorogata sino al 31/12/2014 con D.G.R. n. 3-7350 del 2 aprile 2014.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 12 ottobre 2010, n. 22 *"Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte"*.

Il Responsabile del Settore
Sviluppo Energetico Sostenibile
Stefania Crotta

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice DB1509
D.D. 19 settembre 2014, n. 590
DGR n. 33-188 del 28/07/2014 di indirizzo per la programmazione della formazione per gli apprendisti assunti ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 167/2011 s.m.i.. Presa d'atto del documento contenente le Linee guida per la gestione delle attivita' formative e approvazione riparto risorse finanziarie tra le Province. Spesa prevista Euro 13.003.451,00 di cui Euro 8.003.451,00 con impegno sul cap.147068 del Bilancio 2014.

Visti:

- la L.R. 13 aprile 1995, n. 63 - "Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale";

- il D.Lgs. 14/09/2011, n. 167 - *Testo Unico dell'apprendistato* e, in particolare, l'art. 4 che disciplina l'"*Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere"*;

- la Deliberazione della Giunta regionale n. 64-4267 del 30/07/2012, di approvazione della Direttiva per la programmazione, nel periodo 2012-2014, della formazione per gli apprendisti assunti ai sensi del D.Lgs. sopra richiamato;

- la Determinazione n. 597 del 18/10/2012, mediante la quale questa Direzione, in conformità agli indirizzi di cui alla suddetta Deliberazione ha, tra l'altro, recepito il documento contenente le *Linee guida per la redazione dei Bandi provinciali*;

- la Legge 9 agosto 2013, n. 99 - di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76 recante *"Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti"*;

- *le "Linee guida per la disciplina del contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere"*, approvate il 20/02/2014 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione di quanto stabilito dalla legge sopra richiamata;

- la Legge 16 maggio 2014, n. 78 - "*Conversione in legge, con modificazioni, del D.Lgs. n. 34/2014, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese"*;

dato atto che, in considerazione della necessità di adottare una disciplina dell'apprendistato professionalizzante maggiormente uniforme su tutto il territorio nazionale, le già citate Linee guida del 20/02/2014 stabiliscono che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano devono recepire le disposizioni ivi previste entro 6 mesi dalla data di approvazione delle medesime (termine scaduto il 20/08/2014);

atteso che la Giunta regionale, al fine di dare attuazione alle recenti innovazioni in materia di apprendistato e definire, quindi, la disciplina della formazione di base e trasversale per gli apprendisti assunti ai sensi dell'*art. 4 - D.Lgs. 167/2011 s.m.i.*, con Deliberazione n. 33-188 del 28/07/2014 ha, tra l'altro:

✓ recepito l'Intesa sottoscritta in data 17/07/2014 tra la Regione Piemonte - Assessorato Istruzione, Lavoro, Formazione professionale e le Parti sociali più rappresentative a livello regionale relativamente ai contenuti del documento, approvato con la Deliberazione medesima, contenente gli indirizzi per la programmazione della formazione di base e trasversale per gli apprendisti assunti in Piemonte, dal 1 gennaio 2015, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i.;

✓ approvato, ai sensi della L.R. 26 aprile 2000, n. 44, il documento oggetto dell'Intesa demandando a questa Direzione l'adozione dei provvedimenti connessi all'attuazione degli indirizzi ivi compresi i riparti, tra le Province, delle risorse finanziarie disponibili, effettuati in modo proporzionale tra le medesime sulla base del numero e delle caratteristiche degli apprendisti assunti, al fine di garantire efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse;

✓ disposto la riduzione del valore della Direttiva di cui alla citata Deliberazione n. 64-4267 del 30/07/2012 da € 40.000.000,00 ad € 16.572.707,42 per l'importo di € 23.427.292,58;

✓ destinato, per il finanziamento delle attività formative per gli apprendisti assunti in Piemonte fino al 31/12/2014, e dal 01/01/2015, la somma di € 13.003.451,00 quale quota parte della risorse residue, complessivamente quantificate in € 23.427.292,58, programmate con la suddetta Deliberazione;

✓ demandato, a questa Direzione, la quantificazione di eventuali economie riferite a risorse programmate in materia di apprendistato con precedenti Deliberazioni della Giunta regionale al fine di consentirne l'utilizzo per l'attuazione degli indirizzi di cui alla Deliberazione in oggetto che prevede, con riferimento all'offerta formativa pubblica di cui trattasi, che:

- per gli apprendisti assunti in Piemonte ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 fino al 31 dicembre 2014, restano in vigore le modalità di gestione definite nei Bandi provinciali emanati sulla base degli indirizzi di cui alla sopra citata Deliberazione n. 64-4267 del 30/07/2012;

- le indicazioni ivi descritte sono rivolte agli apprendisti assunti in Piemonte dal 1 gennaio 2015 ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i.;

✓ stabilito che, in caso di modifica degli assetti istituzionali che prevedano una diversa attribuzione delle competenze, la Regione Piemonte si riserva di adottare ulteriori provvedimenti al fine di garantire i servizi formativi di cui trattasi;

atteso che, in esito agli incontri intervenuti con i referenti del Coordinamento istituzionale Regione - Province istituito con Determinazione n. 91 del 18/02/2009, e in conformità agli indirizzi di cui alla Deliberazione n. 33-188 del 28/07/2014, sono state predisposte le *Linee guida per la gestione delle attività formative* per gli apprendisti assunti dal 1 gennaio 2015 ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i.;

ritenuto necessario:

- prendere atto delle sopra citate Linee guida, concordate nell'incontro tecnico con le Province piemontesi tenutosi in data 4 settembre 2014, poste in Allegato 1 quale parte integrante della presente Determinazione;

- approvare il riparto, tra le Province, della somma complessiva di € 8.003.451,00 (risorse statali di cui al Decreto n. 854 del 31/10/2012) effettuato in modo proporzionale tra le medesime sulla base del numero e delle caratteristiche degli apprendisti assunti al fine di garantire efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse, posto in Allegato 2 quale parte integrante della presente Determinazione.

Si dà atto che, in relazione al criterio della *competenza finanziaria* cd. *potenziata* di cui al D.Lgs. n. 118/2011, si ipotizza che le risorse oggetto di impegno, pari ad € 8.003.451,00, possano essere esigibili negli esercizi finanziari e nella misura di seguito indicati:

✓ anno 2014 - € 2.000.000,00;
✓ anno 2015 - € 4.000.000,00;
✓ anno 2016 - € 2.003.451,00;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto.

Tutto ciò premesso

IL DIRETTORE

visti gli artt. 4 e 16 del D.Lgs. n. 165/2001;
vista la L.R. n. 7/2001;
vista la L.R. n. 23/2008;
vista la L.R. n. 2/2014;

in conformità agli indirizzi disposti con le Deliberazioni della Giunta regionale n. 64-4267 del 30/07/2012 e n. 33-188 del 28/07/2014, nei limiti delle risorse finanziarie ivi previste e nell'ambito delle assegnazioni disposte con Deliberazione n. 2-7080 del 10/02/2014;

determina

➢ di prendere atto del documento, posto in Allegato 1 quale parte integrante della presente Determinazione, contenente le *Linee guida per la gestione delle attività formative* per gli apprendisti assunti ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i. dal 1 gennaio 2015, concordato nell'incontro tecnico con le Province piemontesi tenutosi in data 4 settembre 2014 nell'ambito del Coordinamento istituzionale Regione-Province istituito con Determinazione n. 91 del 18/02/2009;

➢ di approvare la spesa complessiva di € 13.003.451,00, quale quota parte della risorse residue programmate con Deliberazione della Giunta regionale n. 64-4267 del 30/07/2012, complessivamente quantificate in € 23.427.292,58;

➢ di approvare, in questa fase, il riparto, tra le Province, della somma complessiva di € 8.003.451,00.
Detto riparto, posto il Allegato 2 quale parte integrante del presente provvedimento, è stato effettuato in modo proporzionale tra le Province sulla base del numero e delle caratteristiche degli apprendisti assunti, al fine di garantire efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse;

➢ di dare atto che, in conformità agli indirizzi di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 33-188 del 28/07/2014, le risorse finanziarie sopra indicate sono destinate al finanziamento delle attività formative per:

- gli apprendisti assunti in Piemonte ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 fino al 31 dicembre 2014, tenuto conto delle modalità di gestione definite nei Bandi provinciali emanati sulla base degli indirizzi di cui alla Deliberazione n. 64-4267 del 30/07/2012;

- degli apprendisti assunti in Piemonte dal 1 gennaio 2015 ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i., nel rispetto di quanto disposto con la Deliberazione in oggetto.

Alla spesa complessiva di € 13.003.451,00 si fa fronte:

- per € 8.003.451,00, con risorse statali di cui al Decreto n. 854 del 31/10/2012, mediante impegno sul Capitolo 147068 del Bilancio 2014 - As. 100359;

- per la restante quota di € 5.000.000,00, con le risorse statali di cui al Decreto n. 869 del 12/11/2013 che saranno oggetto di impegno sul corrispondente capitolo del Bilancio 2015.

Si dà atto che la somma di € 8.003.451,00, accertata sul Cap. 22655 del Bilancio 2013 - Acc. 387, reversale n. 5116 e soggetta a rendicontazione, sarà erogata secondo le modalità di cui all'Accordo Rep. n. 14084 sottoscritto tra la Regione Piemonte e le Province in data 23/12/2008.

La presente Determinazione, non soggetta a pubblicazione ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 14/03/2013, n. 33 poiché le risorse finanziarie oggetto del presente provvedimento non costituiscono vantaggio economico, sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Direttore Regionale
Paola Casagrande

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

fondi strutturali europei 2007-2013

fondo sociale europeo FSE

piemonte

Allegato 1

Coordinamento Istituzionale
Regione - Province

APPRENDISTATO

PROFESSIONALIZZANTE O CONTRATTO DI MESTIERE
(art. 4 D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i.)

LINEE GUIDA

PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

Provvedimento attuativo
della Deliberazione della Giunta regionale n. 33-188 del 28/07/2014

Determinazione n. …. del ../09/2014

UNIONE EUROPEA

REGIONE PIEMONTE

FSE per il futuro
www.regione.piemonte.it/europa

PROVINCIA DI ALESSANDRIA · PROVINCIA DI ASTI · PROVINCIA DI BIELLA · PROVINCIA di CUNEO · PROVINCIA DI NOVARA · PROVINCIA DI TORINO · PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA · PROVINCIA DI VERCELLI

INDICE

PREMESSA 3
Sezione 1 QUADRO NORMATIVO ... 3
Sezione 2 L'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA ... 5
2.1 Destinatari ... 6
2.2 Soggetti attuatori ... 6
2.3 Risorse finanziarie ... 6
2.4 Contenuti della formazione ... 6
2.5 Durata e articolazione del percorso formativo ... 8
2.5.1 Riduzione del percorso formativo ... 9
2.6 Modalità di realizzazione dell'UF3 ... 10
2.6.1 Soggetto attuatore ... 10
2.6.2 Coordinatore formativo ... 11
2.6.3 Tutore aziendale ... 11
2.7 Formazione di base e trasversale a cura dell'impresa ... 11
2.7.1 Dichiarazione della capacità formativa dell'impresa ... 11
Sezione 3 SERVIZI FORMATIVI DISPONIBILI E ITER PROCEDURALE ... 12
3.1 Redazione del Piano formativo individuale ... 12
3.2 Scelta del soggetto attuatore (iscrizione) ... 12
3.3 Redazione Programma formativo individuale ... 12
3.4 Modalità di organizzazione della formazione di base e trasversale ... 12
3.5 Domanda di finanziamento ... 13
3.5.1 Operazione ... 14
3.5.2 Delega ... 14
3.5.3 Limiti di costo degli interventi ... 14
3.5.4 Determinazione preventivo di spesa ... 14
3.6 Gestione attività formative ... 15
3.6.1 Autorizzazione attività ... 15
3.6.2 Avvio attività ... 15
3.6.3 Compilazioni registri ... 15
3.6.4 Recuperi assenze ... 16
3.6.5 Ritiri, sostituzioni e interruzione attività ... 16
3.7 Attestazione e certificazione delle competenze ... 16
3.8 Erogazione finanziamento ... 16
Sezione 4 DISPOSIZIONI FINALI ... 17
4.1 Beneficiario delle operazioni ... 17
4.2 Controlli ... 17
4.3 Pubblicizzazione delle azioni ... 17
4.4 Principi orizzontali ... 18
4.5 Trattamento dei dati ... 18

PREMESSA

La Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro con il presente provvedimento definisce, in conformità agli indirizzi previsti con Deliberazione della Giunta regionale n. 33-188 del 28/07/2014, le modalità di gestione delle attività formative per l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere di cui all'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i. - Testo unico dell'apprendistato.

Le Province adotteranno i provvedimenti necessari al fine di recepire gli indirizzi di cui alla sopra citata Deliberazione rivolti agli **apprendisti assunti in Piemonte dal 1 gennaio 2015.**

Per gli **apprendisti assunti fino al 31 dicembre 2014** ai sensi dell'art. 4 - del D.Lgs. n. 167/2011, restano in vigore le modalità di gestione delle attività formative definite nei Bandi provinciali emanati sulla base degli indirizzi di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 64-4267 del 30/07/2012, delle successive *Linee guida per la redazione dei Bandi provinciali* di cui alla Determinazione n. 597 del 18/10/2012 e delle *Disposizioni di dettaglio* approvate con Determinazione n. 158 del 10/04/2013.

Le Province, **entro il mese di marzo 2015**, autorizzano l'avvio delle attività formative per gli apprendisti assunti entro il termine sopra indicato.

Sezione 1
QUADRO NORMATIVO

La disciplina, nazionale e regionale, relativa all'istituto dell'apprendistato è contenuta nelle disposizioni di seguito indicate:

- Legge 16 maggio 2014, n. 78 - Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge n. 34/2014, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese;
- Linee guida per la disciplina del contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere" approvate il 20/02/2014 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- Legge 9 agosto 2013, n. 99 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.Lgs. 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti;
- Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita";
- Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167 recante il "Testo unico dell'apprendistato" emanato sulla base della delega ricevuta con l'art. 1, co. 30, della L. 247/2007, ed in vigore dal 25 ottobre 2011;

- Circolare del Ministero del Lavoro n. 29 del 11 novembre 2011 "D. Lgs. n. 167/2011 - T.U. Apprendistato - Regime transitorio e nuovo regime sanzionatorio";
- Legge regionale 26 gennaio 2007, n. 2 sulla "Disciplina degli aspetti formativi del contratto di Apprendistato";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 33-188 del 28/07/2014 recante "Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere - Indirizzi per la programmazione della formazione di base e trasversale";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 66-6528 del 23 luglio 2007, recante "Primi provvedimenti attuativi della Legge regionale 2/2007";
- Determinazione n. 73 del 02 novembre 2007, recante "Disposizioni operative in attuazione dell'Atto di indirizzo approvato con DGR n. 66-6528 del 23 luglio 2007";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 72-10516 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi per la programmazione e gestione dei Servizi formativi per l'apprendistato";
- Determinazione n. 91 del 18 febbraio 2009, relativa all'istituzione del Coordinamento tra Regione e Province, ai sensi della DGR n. 72-10516 del 29 dicembre 2008;
- Determinazione n. 774 del 7 dicembre 2009, relativa all'approvazione delle "Linee guida per la redazione dei bandi provinciali";
- Determinazione n. 828 del 28 dicembre 2010, relativa alla parziale modifica e conseguente aggiornamento delle Linee guida per la redazione dei bandi provinciali di cui alla DD n. 774 sopra richiamata;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 152-3672 del 02 agosto 2006 e s.m.i., "Formazione professionale - il sistema regionale degli standard formativi declinato per competenze, anche in riferimento alla costruzione degli standard minimi nazionali";
- Determinazione n. 172 del 28 marzo 2011, di approvazione del "Manuale per la certificazione delle competenze e la concessione dei crediti";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 30-7893 del 21/12/2007, avente per oggetto la presa d'atto del documento "Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni" per l'attuazione degli interventi previsti nel POR FSE Piemonte 2007-2013 Ob. "Competitività regionale e occupazione";
- Determinazione n. 627 del 9 novembre 2011, "Linee guida per la dichiarazione delle spese delle operazioni e per le richieste di rimborso - FSE 2007/2013";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 64-4267 del 30/07/2012, di indirizzo per la programmazione della formazione di base e trasversale per gli apprendisti assunti ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011;
- Determinazione n. 158 del 10/04/2013, "Disposizioni di dettaglio per la gestione e il controllo delle operazioni approvate e finanziate in attuazione della direttiva per la programmazione della formazione di base e trasversale - Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- Accordo di partenariato nella versione formalmente trasmessa dalle autorità nazionali alla Commissione Europea in data 22/04/2014;
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 262-6902 del 04/03/2014 recante "Approvazione del Documento Strategico Unitario della Regione Piemonte per la programmazione 2014-2020 dei fondi europei a finalità strutturale";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 3-91 dell'11/07/2014 recante "Regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 26, punto 4. Approvazione proposte Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020 e Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 per la presentazione alla Commissione Europea".

Sezione 2
L'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA

Ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 33-188 del 28/07/2014, l'offerta formativa pubblica per l'acquisizione delle competenze di base e trasversale è da intendersi obbligatoria nella misura in cui:

- sia formalmente approvata e finanziata dalla Pubblica Amministrazione competente;
- consenta all'impresa l'iscrizione dell'apprendista presso un soggetto attuatore al momento dell'assunzione o, comunque, entro i successivi 10 giorni di calendario;
- le attività formative siano effettivamente avviate entro 6 mesi dalla data di assunzione dell'apprendista.

In Piemonte, il sistema informativo "*Gestione Apprendistato*", raggiungibile all'indirizzo Internet http://www.sistemapiemonte.it/formazione_professionale/apprendistato/, consente l'accesso all'offerta formativa pubblica prevista nei *Cataloghi provinciali dell'offerta formativa per l'apprendistato*, semplifica e guida le imprese negli adempimenti procedurali e garantisce la tracciabilità del percorso dell'apprendista.

Resta ferma la possibilità, per l'impresa, di erogare direttamente la formazione di base e trasversale previa *dichiarazione della capacità formativa*.

Ai sensi della legge 16 maggio 2014, n. 78, la Pubblica Amministrazione competente comunica l'offerta formativa pubblica alle imprese, o ai loro intermediari, contestualmente all'invio della comunicazione telematica di assunzione.

2.1 Destinatari

Sono destinatari dell'offerta formativa pubblica:

- soggetti di età compresa tra i 18 (17 anni, se in possesso di una qualifica professionale conseguita ai sensi del D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226) e i 29 anni, assunti presso unità operative di imprese operanti sul territorio regionale ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i. con **contratto di apprendistato della durata di almeno 12 mesi**;
- lavoratori in mobilità, assunti presso unità operative di imprese operanti sul territorio regionale ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 e s.m.i. con **contratto di apprendistato della durata di almeno 12 mesi**, per i quali trovano applicazione le regole e le procedure disciplinate nel presente provvedimento.

2.2 Soggetti attuatori

I soggetti attuatori dell'offerta formativa pubblica finalizzata all'acquisizione delle *competenze di base e trasversali* per gli apprendisti assunti ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i. sono gli operatori accreditati per la formazione ai sensi della normativa regionale vigente (Macrotipologia C, tipologia ap) già individuati nei *Cataloghi provinciali dell'offerta pubblica dei servizi formativi per l'apprendistato* (di seguito Cataloghi) istituiti sulla base degli indirizzi di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 64-4267 del 30/07/2012, nel rispetto dei criteri di selezione delle operazioni del POR-FSE Piemonte 2007-2013 stabiliti dal relativo Comitato di Sorveglianza e recepiti con Deliberazione della Giunta regionale n. 30-7893 del 21/12/2007.

2.3 Risorse finanziarie

Le attività formative di cui al presente provvedimento trovano copertura nell'ambito della programmazione finanziaria prevista con Deliberazione della Giunta regionale n. 33-188 del 28/07/2014 a valere su:

- finanziamenti POR-FSE 2014/2020;
- finanziamenti statali a carico del Fondo per l'occupazione.

Indipendentemente dalla fonte di finanziamento si applicano le disposizioni relative al POR-FSE 2014-2020.
Il finanziamento delle attività formative avverrà nei limiti delle risorse disponibili.
Il riparto delle risorse finanziarie tra le Province è definito, con appositi atti, sulla base dei criteri stabiliti con la Deliberazione sopra indicata.

2.4 Contenuti della formazione

La formazione per l'acquisizione delle competenze di base e trasversali, si realizza mediante *moduli* che prevedono l'erogazione di una o più *Unità Formative* (di seguito UF).

Modulo 1 - della durata di **40 ore,** composto dalle seguenti UF:

- **UF1**: *Adottare comportamenti sicuri sul luogo di lavoro*[1], **della durata di 16 ore**, che ha l'obiettivo di promuovere la messa in atto di comportamenti sicuri e virtuosi sul posto di lavoro. A tal fine il soggetto attuatore deve adottare metodologie e tecniche che consentano di:
  - ✓ individuare specifici comportamenti *non sicuri*, sui quali intervenire, e la loro relativa incidenza;
  - ✓ esplorare in maniera approfondita le cause, a monte e a valle, di tali comportamenti;
  - ✓ spostare l'attenzione dai risultati dei comportamenti *scorretti* (incidenti) alle cause, agendo direttamente su di esse per risolvere il problema alla radice;
  - ✓ suggerire azioni e interventi da adottare per rimuovere tali cause e motivare la messa in atto di comportamenti *sicuri*;
  - ✓ rendere l'apprendista consapevole delle situazioni di *rischio quotidiano* in modo che, di fronte a tali situazioni, egli scelga un comportamento sicuro.
- **UF2**: *Organizzazione e qualità aziendale, relazione e comunicazione nell'ambito lavorativo, diritti e doveri del lavoratore e dell'impresa, legislazione del lavoro, contrattazione collettiva, interculturalità e pari opportunità*, **della durata di 24 ore**.

Modulo 2 - della durata di **40 ore**, composto da una o più delle seguenti UF:

- **UF4**: *Comunicazione nella madrelingua*
- **UF5**: *Comunicazione nelle lingue straniere*
- **UF6:** *Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia*
- **UF7:** *Competenza digitale*
- **UF8***: Competenze sociali e civiche*
- **UF9***: Spirito di iniziativa e imprenditorialità*
- **UF10***: Consapevolezza ed espressione culturale*

Modulo 3 - della durata di **40 ore** (erogate in impresa), composto dall'UF3 *Imparare a imparare*.

- L'**UF3** deve favorire il collegamento tra la parte formativa trasversale e quella professionalizzante in continuità con la metodologia di *formazione in impresa* già disciplinata con Deliberazione della Giunta regionale n. 72-10516 del 29/12/2008 s.m.i. e resa operativa mediante le *Linee guida per la redazione dei Bandi provinciali* approvate con Determinazione n. 828 del 28/12/2010 nell'ambito del Coordinamento istituzionale Regione-Province.

[1] I contenuti dell'UF1 sono da considerarsi complementari e integrativi, e non sostitutivi, rispetto alla formazione obbligatoria dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro disciplinata dagli Accordi del 21/12/2011 e del 27/06/2012 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (ai sensi art. 37, comma 2, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81). La durata della UF1 è, comunque, ridotta da 16 a 12 ore per gli apprendisti già in possesso di attestato di frequenza relativo al modulo di formazione generale di 4 ore, previsto dai citati Accordi.

L'obiettivo didattico dell'UF3 è quello di sviluppare la capacità di apprendere nel contesto lavorativo, anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni.

L'apprendista attraverso l'UF3 acquisisce:

- ✓ consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni sul luogo di lavoro;
- ✓ abilità a concentrarsi per periodi prolungati;
- ✓ capacità di riflettere in modo critico su obiettivi e finalità dell'apprendimento;
- ✓ capacità di riconoscere la coerenza tra l'obiettivo e la strada utilizzata per raggiungerlo;
- ✓ conoscenza delle proprie strategie abituali di apprendimento;
- ✓ comprensione dei punti di forza e debolezza delle proprie competenze al fine di gestire efficacemente la propria carriera e i propri schemi lavorativi;
- ✓ autonomia nell'individuare opportunità di istruzione/formazione e strumenti di orientamento e/o sostegno disponibili.

I contenuti dei moduli sopra indicati potranno essere modificati in funzione degli esiti del lavoro del gruppo tecnico, composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Regioni e delle Province Autonome, allo scopo di articolare, in moduli coerenti con il *Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente* (EQF), l'elenco delle competenze individuate dalle *Linee guida per la disciplina del contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere* approvate il 20/02/2014 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

2.5 Durata e articolazione del percorso formativo

La durata della formazione di base e trasversale, prevista per l'intero periodo contrattuale, si differenzia in relazione al livello di scolarità degli apprendisti al momento dell'assunzione così come riportato nella Tabella 1:

Tabella 1
Durata e articolazione del percorso formativo

Titolo di studio	Durata percorso	Moduli	UF	Durata moduli	Luogo	Note
Nessun titolo o titolo di scuola secondaria di primo grado[2]	**120 ore**	Mod 1	UF1 + UF2	40 ore	Soggetto attuatore	
		Mod 2	A scelta tra UF4 / UF10	40 ore	Soggetto attuatore	
		Mod 3*	UF3	40 ore	Impresa	* Il Modulo 3 può essere sostituito da un'ulteriore edizione del Modulo 2, con contenuti differenti, erogato presso il soggetto attuatore.
Titolo di scuola secondaria di secondo grado[3]	**80 ore**	Mod 1	UF1 + UF2	40 ore	Soggetto attuatore	
		Mod 3*	UF3	40 ore	Impresa	* Il Modulo 3 può essere sostituito dal Modulo 2, erogato presso il soggetto attuatore.
Titolo di laurea o titoli superiori[4]	**40 ore**	Mod 1	UF1 + UF2	40 ore	Soggetto attuatore	

2.5.1 Riduzione del percorso formativo

La durata della formazione può essere ridotta per gli apprendisti che hanno già completato percorsi coerenti con la normativa vigente, o parte di essi (moduli), in precedenti rapporti di apprendistato. La riduzione della durata del percorso coincide con la durata dei moduli già completati[5].

In particolare:

[2] Apprendisti privi di titolo, in possesso di licenza elementare e/o della sola licenza media inferiore.
[3] Apprendisti in possesso di qualifica professionale o diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università.
[4] Apprendisti in possesso di Laurea vecchio e nuovo ordinamento, Diploma terziario extra-universitario, Diploma universitario, titolo di studio post-laurea, Master universitario di primo livello, Diploma di specializzazione, titolo di Dottore di ricerca.
[5] Per *modulo completato* si intende la frequenza, da parte dell'apprendista, del 100% delle ore di formazione previste dal modulo stesso. L'impresa deve tenere agli atti l'attestazione di frequenza ai percorsi formativi ai fini di eventuali verifiche ispettive.

- ✓ per gli apprendisti che hanno già completato **l'intero percorso previsto** (*tutti i moduli*), nell'ambito di precedenti rapporti di apprendistato, l'obbligazione formativa è da ritenersi già assolta.
  L'impresa, quindi, non è tenuta ad iscrivere l'apprendista all'offerta formativa pubblica;
- ✓ per gli apprendisti che hanno già completato **una parte del percorso previsto** (*uno o più moduli*), in precedenti rapporti di apprendistato, l'obbligazione formativa è ridotta nella misura della durata dei moduli *già completati* (cfr nota 5). La riduzione sarà indicata, dall'impresa, sul sistema informativo *Gestione apprendistato* al momento dell'iscrizione dell'apprendista.

Le evoluzioni del sistema informativo saranno finalizzate ad individuare, in forma automatica, i moduli formativi già completati in precedenti rapporti di apprendistato.

2.6 Modalità di realizzazione dell'UF3

L'UF3, della durata di 40 ore, è erogata dal soggetto attuatore presso l'impresa nel rispetto di quanto di seguito indicato.

2.6.1 Soggetto attuatore

È responsabile dell'impostazione didattica del percorso ed è tenuto a mettere a disposizione del tutore aziendale gli strumenti e le metodologie necessari affinché l'attività formativa, realizzata dall'apprendista presso l'impresa, mantenga le seguenti caratteristiche:

- sia progettata e pianificata per l'apprendimento in termini di obiettivi, tempi e risorse;
- sia *intenzionale*, dal punto di vista del soggetto che apprende;
- sia svolta in ambienti organizzati e strutturati in relazione alle mansioni dell'apprendista;
- sia caratterizzata da esiti verificabili.

Il soggetto attuatore deve, altresì:

- nominare uno o più *coordinatori formativi* con esperienza almeno biennale nel campo della formazione;
- prevedere una informazione preliminare, rivolta ai tutori aziendali, per fornire metodologie adeguate al trasferimento delle competenze all'apprendista;
- effettuare almeno due visite presso l'impresa per verificare il corretto e regolare svolgimento della formazione;
- predisporre strumenti adeguati alla corretta valutazione degli esiti della formazione svolta in impresa;
- prevedere almeno un rientro finale degli apprendisti, compreso nelle 40 ore previste, al fine di verificare la regolarità e l'efficacia dell'apprendimento presso l'impresa. Possono, altresì, essere previsti rientri iniziali o in itinere.
  La durata complessiva dei rientri deve essere di **almeno 4 ore**.

2.6.2 Coordinatore formativo

Per la realizzazione delle attività formative in impresa il soggetto attuatore mette a disposizione la figura del *coordinatore formativo*, nominato con apposita lettera di incarico, e individuato tra soggetti che abbiano un'esperienza almeno biennale nel campo della formazione.

Ogni apprendista deve avere come riferimento un solo coordinatore formativo.

Il coordinatore formativo, che può prendere in carico più apprendisti, ha il compito di:

- contribuire all'organizzazione delle attività di formazione in impresa;
- supportare il tutore aziendale e l'apprendista durante la formazione in impresa;
- effettuare almeno due visite presso l'impresa per verificare il corretto e regolare svolgimento della formazione.

Tutte le attività svolte dal coordinatore formativo devono essere annotate in un apposito registro elettronico e cartaceo.
Per le attività del coordinatore formativo sono riconosciute, al soggetto attuatore, fino ad un massimo di **10 ore** per ogni apprendista.

2.6.3 Tutore aziendale

Deve possedere almeno uno dei seguenti requisiti:

- almeno 3 anni di esperienza professionale;
- almeno 1 anno di esperienza come formatore in percorsi scolastici, accademici, del sistema della formazione professionale o in percorsi formativi realizzati all'interno dell'impresa.

2.7 Formazione di base e trasversale a cura dell'impresa

L'impresa può erogare la formazione di base e trasversale, sotto la propria responsabilità, nel rispetto di quanto previsto ai precedenti § 2.4 e § 2.5, previa *dichiarazione della capacità formativa* secondo le modalità previste al successivo § 2.7.1.
In questo caso, la formazione non è oggetto di finanziamento pubblico.

2.7.1 Dichiarazione della capacità formativa dell'impresa

Le imprese che intendono erogare autonomamente la formazione finalizzata all'acquisizione delle competenze di base e trasversali devono dichiarare[6] il possesso degli *standard minimi* necessari per esercitare la funzione di soggetto formativo (competenze dei formatori aziendali e caratteristiche dei luoghi dedicati alla formazione).
La *dichiarazione della capacità formativa* deve essere effettuata mediante il sistema informativo *Gestione apprendistato* (compilazione del *Modello A).*
L'impresa che ha dichiarato la propria capacità formativa può, comunque, avvalersi dell'offerta formativa pubblica finanziata.

[6] La *dichiarazione di capacità formativa* deve essere fatta una sola volta ed è valida anche per successive assunzioni con contratto di apprendistato.

Sezione 3
SERVIZI FORMATIVI DISPONIBILI E ITER PROCEDURALE

3.1 Redazione del Piano formativo individuale

Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 167/2011 s.m.i. le imprese, per la redazione del *Piano formativo individuale*, parte integrante del contratto di apprendistato, possono avvalersi:

- di *moduli e formulari* definiti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali;

oppure

- del *Piano formativo individuale regionale*, disponibile sul sistema informativo *Gestione apprendistato*.

3.2 Scelta del soggetto attuatore (iscrizione)

Nel caso di accesso all'offerta formativa pubblica le imprese, contestualmente all'invio telematico della *comunicazione obbligatoria* o, comunque, **entro i successivi 10 giorni** di calendario, devono iscrivere gli apprendisti presso uno dei soggetti attuatori presenti nel Catalogo della Provincia di riferimento, tramite il sistema *Gestione apprendistato*, indicando la preferenza per una o più sedi operative.
La scelta del soggetto attuatore, che è condizione per la finanziabilità della formazione dell'apprendista, avviene nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.
I servizi formativi rivolti al singolo apprendista possono essere erogati da un solo soggetto attuatore selezionato dal Catalogo.

3.3 Redazione Programma formativo individuale

Ricevuta l'iscrizione dell'apprendista, il soggetto attuatore, tramite il sistema informativo *Gestione apprendistato*, predispone il *Programma formativo individuale* con l'indicazione dei moduli, composti dalle UF necessarie per l'acquisizione delle competenze di base e trasversali.

Detto programma, visualizzabile dall'impresa sul sistema *Gestione apprendistato*, viene sottoscritto dall'apprendista e dal soggetto attuatore e conservato da quest'ultimo.

3.4 Modalità di organizzazione della formazione di base e trasversale

I soggetti attuatori devono organizzare i percorsi formativi degli apprendisti iscritti al fine di consentirne l'avvio **entro** 180 giorni (**6 mesi**[7]) dalla data di assunzione, tenuto conto che:

[7] Cfr *Linee guida per la disciplina del contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere* approvate il 20/02/2014 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

- le Province, sulla base delle rispettive regolamentazioni, si impegnano ad autorizzare l'avvio delle attività entro **45 giorni** dalla data di ricezione delle domande di finanziamento;
- i soggetti attuatori comunicano alle imprese, in tempi congrui, il calendario completo delle attività formative al fine di permetterne l'effettiva fruibilità;
- i soggetti attuatori avviano l'attività formativa entro **30 giorni** dalla comunicazione di autorizzazione da parte della Provincia.

Le Province possono promuovere eventuali interventi volti a garantire l'efficacia e l'efficienza dell'offerta formativa.

I gruppi classe possono essere costituiti da un **massimo di 20 apprendisti**.

Nella composizione dei gruppi classe deve essere perseguita la maggiore omogeneità possibile tra i partecipanti ad ogni singolo modulo, con particolare attenzione rispetto agli apprendisti in possesso della sola licenza media.
La formazione si realizza, di norma, in percorsi di durata massima annuale.
Le metodologie didattiche utilizzate[8] devono tener conto della tipologia di utenza, con particolare attenzione per gli apprendisti in possesso della sola licenza media.
La Regione Piemonte, dopo un anno dall'entrata in vigore della presente disciplina, si riserva di verificare, con le Parti sociali, eventuali interventi correttivi al fine di migliorare l'efficienza nell'attivazione dei percorsi formativi di cui trattasi.

3.5 Domanda di finanziamento

La domanda di finanziamento dei percorsi formativi prevede la presentazione, da parte dei soggetti attuatori, di uno o più *progetti formativi*, che si configurano come *insiemi di moduli formativi*, per ciascuno dei quali è indicata la sede di svolgimento delle attività, la denominazione dei moduli la loro durata nonché l'elenco degli apprendisti iscritti.
Per ciascun modulo è previsto un **numero massimo di 20 apprendisti** mentre, per i moduli di formazione in impresa, non vi alcun vincolo numerico. Nel caso in cui venga utilizzata la formazione in impresa (UF3) il progetto formativo deve prevedere un modulo per le attività del *coordinatore formativo*.
La presentazione delle domande di finanziamento viene effettuata secondo le modalità stabilite da ciascuna Provincia.
La domanda di finanziamento deve essere predisposta esclusivamente mediante l'utilizzo dell'applicativo *LIBRA "Proposta apprendistato 2015 - Richiesta di finanziamento"* pubblicata su: http://extranet.regione.piemonte.it/fpl/procedure-sw/index.html.
La domanda di finanziamento, prodotta dalla procedura informatica e regolarizzata ai sensi della normativa vigente in materia di imposta di bollo, deve essere sottoscritta in originale dal legale rappresentante (o procuratore speciale) e recapitata a:

Provincia di ……..……...

[8] Anche in modalità di videoconferenza.

La domanda non deve riportare cancellazioni, correzioni e modifiche, pena l'inammissibilità.
La procedura di presentazione della domanda consente l'inserimento controllato e la trasmissione diretta ed immediata dei dati richiesti al fine di garantire la corrispondenza delle informazioni.

3.5.1 Operazione

Ai sensi dell'art. 2, punto 9) del Regolamento (UE) 1303/2013, ai fini del presente provvedimento per *operazione* si intende l'insieme dei progetti formativi contenuti in una singola autorizzazione, riferiti allo stesso soggetto attuatore e alla stessa fonte di finanziamento.

3.5.2 Delega

Il soggetto attuatore deve garantire direttamente, e senza alcuna delega, le funzioni di direzione, coordinamento e segreteria organizzativa.
La delega deve, di norma, rispettare il limite massimo del 30% del costo totale dell'operazione.

3.5.3 Limiti di costo degli interventi

Alla luce dei principi di semplificazione alla base dell'azione regionale in materia di formazione professionale, gli interventi di cui al presente provvedimento sono gestiti mediante l'utilizzo di *Unità di Costo Standard* (UCS) ai sensi all'art. 14.1 del Regolamento (UE) 1304/2013.

- Per il finanziamento dell'attività formativa svolta presso il soggetto attuatore viene applicata **l'UCS pari ad € 9,90 per ora per destinatario**, approvata con Determinazione n. 597 del 18/10/2012.
- Nell'ambito della formazione svolta presso l'impresa l'attività del coordinatore formativo viene finanziata mediante l'applicazione dell'**UCS pari ad € 35,00 per ora per destinatario**, approvata con Determinazione n. 629 del 12/11/2009.

  Le attività del coordinatore formativo sono servizi individuali realizzati, parte in presenza dell'apprendista, e parte in back office (accompagnamento e supporto al tutore aziendale per la formazione svolta in impresa, predisposizione degli strumenti per la valutazione ecc.).

3.5.4 Determinazione preventivo di spesa

Il costo a preventivo di ogni progetto formativo è dato dalla seguente formula:

COSTO PROGETTO FORMATIVO	=	**costo servizi formativi**	+	**costo attività coordinatore formativo**

- ***Costo servizi formativi***

Il costo dei servizi formativi è dato dalla somma del costo dei singoli moduli che compongono il progetto formativo. Il costo relativo a ciascun modulo formativo è così determinato:

Modulo = € 9,90 x n. apprendisti (max 20) x n. ore di formazione presso il soggetto attuatore.

La formazione svolta in impresa non è oggetto di finanziamento.

- ***Costo attività coordinatore formativo***

Il costo relativo alle attività del coordinatore è così determinato:

Modulo coordinatore formativo = € 35,00 x n. apprendisti x max 10 ore.

3.6 Gestione attività formative

3.6.1 Autorizzazione attività

A conclusione della fase istruttoria le Province autorizzano l'avvio dei progetti formativi fino alla concorrenza delle risorse disponibili dandone comunicazione ai soggetti attuatori interessati.

Le Province, sulla base delle rispettive regolamentazioni, si impegnano ad autorizzare l'avvio delle attività **entro 45 giorni** dalla data di ricezione delle domande di finanziamento.

3.6.2 Avvio attività

Entro **30 giorni** dalla data di autorizzazione, tutti gli apprendisti inseriti nei progetti formativi devono essere avviati in formazione.
Il soggetto attuatore, prima dell'avvio di ciascun modulo del progetto formativo deve inviare, alle imprese, il calendario completo delle attività in tempi congrui (almeno una settimana prima dell'avvio delle attività) dandone comunicazione tramite l'applicativo *Gestione allievi e inizio corsi* raggiungibile dal portale Internet www.sistemapiemonte.it.
Non sono riconosciuti i costi per le attività formative iniziate prima della comunicazione di avvio.
Eventuali variazioni in merito a calendari, orari, sedi, docenti e tutori formativi non sono soggette ad autorizzazione ma devono essere comunicate preventivamente alla Provincia tramite l'applicativo *Gestione allievi e inizio corsi*.
I soggetti attuatori sono tenuti a concludere le attività formative autorizzate **entro 12 mesi** dalla data di avvio del primo modulo del progetto formativo.
È prevista la sostituzione degli apprendisti indicati in sede di domanda, che si siano ritirati, entro la seconda lezione. La sostituzione può essere effettuata con apprendisti che abbiano la medesima durata di formazione (§ 2.5) e il Programma formativo individuale compilato sul sistema *Gestione apprendistato*.
Le sostituzioni devono essere comunicate preventivamente alla Provincia tramite il sistema informativo *Gestione allievi e inizio corsi*.
I nominativi degli apprendisti inseriti dopo la comunicazione di avvio attività devono essere opportunamente evidenziati nel relativo registro presenze allievi.

3.6.3 Compilazioni registri

Dalla data di avvio di ciascun modulo il soggetto attuatore è tenuto a compilare i registri elettronici e cartacei relativamente:

- ai moduli formativi, con l'indicazione delle presenze giornaliere degli allievi;
- al modulo del coordinatore formativo, precisando le attività svolte dal medesimo.

Il modello dei registri, e le relative istruzioni, sono reperibili sul sito della Regione Piemonte.

3.6.4 Recuperi assenze

Gli apprendisti devono frequentare la totalità delle ore di formazione previste al § 2.5.
I soggetti attuatori sono tenuti ad organizzare lezioni di recupero, nella misura minima del 20% delle ore previste dal percorso dell'apprendista, al fine di recuperare eventuali assenze per cause contrattualmente previste e debitamente documentate.
Detti recuperi devono essere effettuati entro i termini previsti per la conclusione del progetto formativo.
Le ore di recupero devono essere indicate sui registri cartacei ed elettronici relativi al modulo a cui l'apprendista risulta iscritto.

3.6.5 Ritiri, sostituzioni e interruzione attività

Qualora si verifichi una cessazione anticipata del contratto in essere, la comunicazione viene acquisita automaticamente dal sistema *Gestione apprendistato*.
In caso di ritiro anticipato di un'apprendista è possibile effettuarne la sostituzione entro la seconda lezione del percorso formativo nel rispetto di quanto previsto al § 3.6.2. In tal caso il soggetto attuatore è tenuto a comunicare sulla procedura *Gestione allievi e inizio corsi* il nominativo dell'apprendista ritirato e di quello che lo sostituisce.

La Provincia procede alla revoca parziale o totale del finanziamento:

- qualora il soggetto attuatore, per propria responsabilità, non sia in grado di portare a termine il progetto formativo approvato. In tal caso il soggetto attuatore è tenuto a darne comunicazione alla Provincia con le modalità e nei tempi da questa stabiliti;
- qualora dalla documentazione prodotta, o dai controlli eseguiti, emergano inadempienze del soggetto attuatore rispetto agli obblighi previsti dal Bando o dalla normativa di riferimento.

3.7 Attestazione e certificazione delle competenze

Al termine del percorso formativo il soggetto attuatore è tenuto a rilasciare all'apprendista un'attestazione di frequenza e profitto relativamente ai moduli completati (anche in caso di interruzione anticipata del percorso) e, all'impresa, un'attestazione della frequenza all'attività erogata mediante l'utilizzo dei modelli predisposti dalla Regione Piemonte.

Le competenze acquisite dall'apprendista al termine del contratto di apprendistato potranno essere certificate sulla base del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione di cui all'art. 8, comma 3 del Decreto Legislativo 13/2013.

Nelle more della definizione di detto Repertorio si fa riferimento al *Sistema degli Standard Formativi regionali* vigente.

3.8 Erogazione finanziamento

Il soggetto attuatore, entro **60 giorni** dall'ultima lezione, deve predisporre, trasmettere telematicamente e presentare in forma cartacea ai competenti uffici provinciali la *domanda di rimborso finale* relativa all'operazione.

Sono riconosciute e finanziate le attività svolte, e debitamente documentate, nei limiti della spesa autorizzata a preventivo.

A seguito dei controlli effettuati in ufficio e/o in loco sulle attività realizzate, i competenti uffici provinciali provvedono al pagamento dell'importo riconosciuto.

Sezione 4
DISPOSIZIONI FINALI

4.1 Beneficiario delle operazioni

Ai sensi dell'art. 2, punto 10) del Regolamento (UE) 1303/2013, il beneficiario delle operazioni è l'operatore di formazione presente nel Catalogo provinciale al quale viene riconosciuto il finanziamento per la realizzazione dei progetti formativi.

4.2 Controlli

Nelle more dell'approvazione del POR-FSE Piemonte 2014-2020 da parte della Commissione Europea, e dell'adozione del nuovo sistema di gestione e controllo, continuano a trovare applicazione le disposizioni attualmente vigenti in materia di controlli sugli aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici delle attività formative finanziate, le quali riflettono le previsioni normative, amministrative e di altra natura della programmazione FSE 2007-2013.
La Provincia emanerà specifiche disposizioni di dettaglio per la gestione, il controllo e il monitoraggio delle attività formative di cui trattasi.

4.3 Pubblicizzazione delle azioni

Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 stabilisce, alla parte terza, titolo terzo, capo II, le norme generali riguardanti le attività di informazione e comunicazione prevedendo, in specie all'art. 116, che le autorità di gestione elaborino per ciascun Programma Operativo una strategia di comunicazione comprendente gli elementi indicati nell'allegato XII del medesimo Regolamento.

Nelle more della definizione di tale strategia di comunicazione, da presentare al Comitato di Sorveglianza per approvazione a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, lettera d) del Reg. (UE) 1303/2013 non più tardi di sei mesi dall'adozione del Programma, è necessario riferirsi alle prescrizioni di ordine generale rinvenibili nelle norme citate.

Ulteriori precisazioni in merito possono essere definite dalla Regione Piemonte in corso d'opera.

Non saranno, in ogni caso, giudicate ammissibili le operazioni che non siano state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza del POR-FSE 2014/2020 e per le quali non sia possibile assicurare il rispetto della normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

4.4 Principi orizzontali

Gli interventi oggetto del presente provvedimento sono conformi ai principi stabiliti dagli artt. 7 *Promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione*, e 8 *Sviluppo sostenibile* del Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Tali principi potranno essere oggetto di specificazione, da parte della Commissione Europea, successivamente all'approvazione del POR-FSE Piemonte 2014/2020 e all'adozione dei documenti inerenti ai criteri di selezione delle operazioni e al sistema di gestione e controllo.

4.5 Trattamento dei dati

Si informa, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30/6/2003 n. 196 - *Codice in materia di protezione dei dati personali*, che i dati richiesti sono necessari per la gestione del procedimento di assegnazione ed erogazione dei finanziamenti relativi alle attività formative di cui al presente provvedimento e per tutti gli adempimenti connessi.

Il conferimento dei dati è obbligatorio e l'eventuale rifiuto comporta l'impossibilità di procedere all'erogazione del contributo. I dati raccolti sono conservati a cura della Provincia e trattati, anche in modo informatizzato, in conformità con le disposizioni vigenti in materia.

Il titolare del trattamento è la Provincia.

Il responsabile del trattamento è ……..…., al quale gli interessati possono rivolgersi per far valere i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003.

ALLEGATO 2

Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere *(art. 4 D.Lgs. n. 167/2011 s.m.i.)*		
DGR 33-188 del 28/07/2014 ***primo riparto risorse finanziarie***		
Provincia	**riparto risorse statali (Decreto n. 854 del 31/10/2012)**	**% di riparto ***
AL	642.636,25	8,10%
AT	403.443,74	5,00%
BI	167.217,09	2,10%
CN	1.447.204,06	18,10%
NO	528.746,82	6,60%
TO	4.332.409,59	54,10%
VCO	272.621,63	3,40%
VC	209.171,83	2,60%
Totale	**8.003.451,00**	**100,00%**

* Percentuale del peso economico di ciascuna Provincia sul totale delle risorse disponibili, calcolata sulla base del numero e del titolo di studio degli apprendisti assunti dal 01/08/2013 al 01/08/2014.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Codice DB1512
D.D. 28 novembre 2014, n. 738
Prosecuzione ed implementazione del Progetto "Percorsi integrati per la creazione di imprese innovative e spin off della ricerca pubblica" estesi anche alle imprese innovative che intendono avviare un'attivita' economica di innovazione sociale a decorrere dall'anno 2014. Spesa di Euro 1.300.000,00. Modifiche all'Allegato "A" alla determinazione n. 393 del 27.05.2014.

Vista la legge del 17 dicembre 2012, n. 221 “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese” ed in particolare l’articolo 25 “Start up innovativa e incubatore certificato: finalità, definizione e pubblicità”;

vista la D.G.R. n. 71-3781 del 27.04.2012 avente per oggetto: POR FSE 2007/2013, Ob. 2. Asse I Adattabilità, Ob. Specifico C), attività 10. Approvazione dell’atto di indirizzo per l’attuazione in Sovvenzione Globale del Progetto “Percorsi integrati per la creazione d’imprese innovative e spin off della ricerca pubblica. Strumenti finanziari a sostegno delle nuove imprese”. Individuazione di Finpiemonte S.p.A., quale Organismo intermedio e soggetto gestore;

preso atto che la gestione del Progetto in Sovvenzione Globale “Percorsi integrati per la creazione di imprese innovative e spin off della ricerca pubblica” è stata affidata a Finpiemonte S.p.A. con determinazione n. 545 del 26.09.2012 che ha approvato lo schema di contratto, sottoscritto in data 11.10.2012, repertorio n. 16986;

preso atto che Finpiemonte S.p.A. per la realizzazione del predetto Progetto ha agito in partenariato con gli incubatori universitari pubblici, con sede legale ed operativa nel territorio della Regione Piemonte;

vista la D.G.R. n. 23-7179 del 03.03.2014:
- che ha previsto la prosecuzione ed implementazione del Progetto “Percorsi integrati per la creazione di imprese innovative e spin off della ricerca pubblica” estesi anche alle imprese innovative che intendono avviare un’attività economica di innovazione sociale a decorrere dall’anno 2014,
- che ha individuato i soggetti target destinatari dei predetti Percorsi,
- che ha demandato alla Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro l’adozione di tutti gli atti conseguenti e necessari per l’attuazione della deliberazione;

vista la determinazione n. 393 del 27.05.2014 che ha stabilito:
- l’ affidamento a Finpiemonte S.p.A della prosecuzione e dell’implementazione del predetto Progetto,
- l’autorizzazione a Finpiemonte S.p.A. all’utilizzo per la realizzazione del Progetto di risorse derivanti dal Fondo rotativo “Fondo regionale per la nascita e lo sviluppo di iniziative di lavoro autonomo e di creazione d’impresa”, attivato presso Finpiemonte S.p.A. ai sensi dell’art. 42, comma 6, della l.r. 34/2008 e s.m.i,
- le modalità di accesso ai servizi per i soggetti target, l’articolazione delle attività, dei servizi e l’impianto organizzativo per la creazione di imprese innovative spin off della ricerca pubblica anche per le imprese innovative che intendono avviare un’attività economica di innovazione sociale;

preso atto che con determinazione n. 494 del 14.07.2014 è stato approvato lo schema di atto aggiuntivo finalizzato a disciplinare in modo puntuale la revisione e l'integrazione al contratto con Finpiemonte S.p.A., sopra citato, per regolamentare le attività e le funzioni connesse alla gestione del Progetto "Percorsi integrati per la creazione di imprese innovative spin off della ricerca pubblica" in coerenza con la D.G.R. n. 23 – 7179 del 03.03.2014, che prevede l'estensione dei predetti Percorsi anche alle imprese innovative che intendono avviare un'attività economica di innovazione sociale; l'atto aggiuntivo è stato sottoscritto in data 11.08.2014 , rep. n. 278;

dato atto che in merito all'allegato "A" alla predetta determinazione occorre apportare alcune modifiche riguardanti:

- la linea d) sostegno alle nuove imprese, in quanto occorre prevedere la priorità di destinazione delle risorse stanziate che si intende riconoscere alle imprese innovative che intendono avviare un'attività economica di innovazione sociale,
- le cause di revoca delle agevolazioni, in quanto non è stata prevista la revoca parziale nel caso che un soggetto target si dimetta dalla compagine societaria prima dei 16 mesi dalla data di concessione delle agevolazioni,
- la durata delle attività in quanto sono state individuate solo di recente i requisiti per individuare le imprese di innovazione sociale e questo ha causato un ritardo nell'avviare la predetta azione d);

ritenuto di approvare le predette modifiche con il presente provvedimento per proseguire la realizzazione del Progetto in oggetto indicato;

tutto ciò premesso;

IL DIRETTORE

Visti gli artt. 4 e 16 del d.lgs 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

visti gli artt. 17 e 18 della l.r. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionale e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 71-3781 del 27.04.2012 e con D.G.R. n. 23-7179 del 03.03.2014.

determina

Di modificare ed integrare l'Allegato "A" alla determinazione n. 393 del 27.05.2014 per le motivazioni in premessa indicate e secondo le seguenti indicazioni:

sostituire il paragrafo **"Linea d) Sostegno alle nuove imprese"** con il seguente paragrafo:
"Linea d) Sostegno alle nuove imprese
L'azione prevede la concessione di:
> un contributo forfetario "in conto esercizio" di **€ 3.000,00 alle neo imprese innovative** a copertura delle spese relative alla costituzione e alle prime fasi di attività;
> un contributo forfetario "in conto esercizio" di **€ 4.000,00 alle neo imprese innovative formate da soggetti che propongono un progetto di innovazione sociale** a copertura delle spese relative alla costituzione e alle prime fasi di attività;
> un contributo forfetario "in conto esercizio" di **€ 4.000,00 per ciascuno dei soggetti target ammissibili**, fino ad un massimo di 3 soci esclusi i soci di capitale;

> un ulteriore contributo forfetario "in conto esercizio" di **€ 1.000,00 per ciascuno dei soggetti target che propongono un progetto di innovazione sociale**, fino ad un massimo di 3 soci esclusi i soci di capitale;
> un ulteriore contributo forfetario "in conto esercizio" di **€ 1.000,00 per ciascuno dei soggetti target ammissibili**, nel caso in cui siano **donne"**.

Di aggiungere al paragrafo **"cause di revoca delle agevolazioni**" la seguente lettera:
"d) I contributi forfetari in conto esercizio previsti per ogni soggetto target saranno revocati, pro quota, nel caso in cui si verifichi entro i 16 mesi successivi alla data di concessione delle agevolazioni lo scioglimento del rapporto sociale da parte di soci per i quali è stato percepito il contributo".

Di sostituire il paragrafo **"durata delle attività** " dell'Azione " Creazione di imprese innovative, anche nel sociale, spin off della ricerca pubblica" con il seguente:

- "Il termine ultimo per lo svolgimento delle attività previste per la gestione dei "Percorsi integrati per la creazione di imprese innovative e spin off della ricerca pubblica", estesi anche alle imprese innovative che intendono avviare un'attività economica di innovazione sociale". è il **31.05.2015.**
- Il termine ultimo per la presentazione delle domande relativa alla linea d) dell'Azione **è il 30.04.2015.**
- La rendicontazione delle attività realizzate e delle spese deve essere prodotta dagli incubatori universitari pubblici a Finpiemonte S.p.A. entro il **30.06.2015**.
- Le attività di Finpiemonte S.p.A. proseguiranno fino al **30.09.2015** e la rendicontazione deve essere prodotta all'Amministrazione regionale entro il **31.12.2015**."

La presente determinazione non è soggetta a pubblicazione ai sensi dell'art. 26 del D.lgs 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente nella sezione "Amministrazione trasparente**"** in quanto la gestione in Sovvenzione globale del Progetto, in oggetto indicato, è stata affidata a Finpiemonte S.p.A., società in house della Regione Piemonte.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

Il Direttore Regionale
Paola Casagrande

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Assessore all'Ambiente,Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile

Comunicazione ai Comuni della Regione Piemonte aventi titolo a presentare domanda di contributo per l'adeguamento obbligatorio della Strumentazione urbanistica in attuazione delle modalità previste dalla L.R. 30 aprile 1996, n. 24.

AVVISO

(a norma della L. 07.08.1990, n. 241 e della L.R. 04.07.2005, n. 7)

Comunicazione ai Comuni della Regione Piemonte aventi titolo a presentare domanda di contributo per l'adeguamento obbligatorio della Strumentazione urbanistica in attuazione delle modalità previste dalla L.R. 30 aprile 1996, n. 24.

Ai sensi dell'art. 3 della L.R. 30 aprile 1996, n. 24 si porta a conoscenza che i Comuni, con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, obbligati a redigere Varianti di adeguamento dei PRG rese necessarie dall'approvazione dei piani, progetti o provvedimenti regionali, ovvero da urgenti motivazioni conseguenti a calamità naturali, possono presentare le relative **domande** alla Direzione Ambiente, Governo e tutela del territorio **entro il termine ultimo del 31 marzo 2015** (art. 3 della L.R.24/96).

La L.R. 24/96 stabilisce le modalità di presentazione delle domande (art. 3), l'entità dei contributi (art. 2), le priorità per l'ammissione al finanziamento (art. 4), nonchè le modalità di erogazione (art. 5).

Si ricorda che **i contributi saranno erogati nel prossimo esercizio finanziario compatibilmente all'entità delle risorse finanziarie disponibili** e che tutte le informazioni relative ai finanziamenti erogati ex L.R. 24/96 sono disponibili sul sito della Regione Piemonte all'indirizzo:

www.regione.piemonte.it/territorio/urbanistica/contributi.htm

I Comuni che intendono richiedere i contributi, di cui all'oggetto, devono presentare le domande a:

Direzione
Ambiente, Governo e tutela del territorio
Corso Bolzano, 44
10122 - Torino

Il Settore Infrastruttura geografica, strumenti e tecnologie per il Governo del Territorio della Direzione Ambiente, Governo e tutela del territorio, competente per l'istruttoria delle domande e le procedure di erogazione dei contributi, è a disposizione per ogni informazione e chiarimento, che potrà essere richiesto al Responsabile del Settore arch. Leonello Sambugaro (Tel. 011-432.3820 - Fax 011-432.3898).

L'Assessore all'Ambiente,Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica,
Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile
Alberto Valmaggia

Visto il Direttore
Ing. Stefano Rigatelli

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Corte dei Conti
Sezione regionale di controllo per il Piemonte

N. 246 Reg. ordinanze 2014. Ordinanza n. 49 del 10 novembre 2014 emessa dalla Corte dei Conti – sez. regionale di controllo per il Piemonte nel giudizio di parificazione del rendiconto della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2013.

Allegato

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

PUBBLICAZIONE DISPOSTA DAL PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE A NORMA DELL'ART. 25 DELLA LEGGE 11 MARZO 1953 n. 87

N. 246 Reg. ordinanze 2014
Ordinanza del 10 novembre 2014 emessa dalla Corte dei Conti - sez. regionale di controllo per il Piemonte nel giudizio di parificazione del rendiconto della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2013

CORTE DEI CONTI - CODICE UFF. T95
DOC.INTERNO N:42654112 del 10/11/2014

REPUBBLICA ITALIANA

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE

ORDINANZA N. 49/2014

La Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte, composta dai Magistrati:

Dott.	Mario PISCHEDDA	Presidente f.f.
Dott.	Giuseppe Maria MEZZAPESA	Consigliere
Dott.ssa	Alessandra OLESSINA	Primo Referendario
Dott.	Massimo VALERO	Primo Referendario
Dott.	Adriano GRIBAUDO	Primo Referendario
Dott.	Cristiano BALDI	Referendario

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nel giudizio di parificazione del rendiconto della Regione Piemonte, per l'esercizio finanziario 2013.

VISTI gli articoli 81, 97, 100, comma 2, 103, comma 2 e 119 della Costituzione;

VISTO il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

VISTA la legge regionale 11 aprile 2001 n. 7, in materia di ordinamento contabile della Regione Piemonte;

VISTO il disegno di legge della Giunta Regionale n. 10 trasmesso a questa Sezione con nota n. 10.000/SB0100/PRE del 29 luglio 2014 e depositato presso il Consiglio Regionale il 30 luglio 2014, con il quale è stata approvata la proposta di rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013, completa del conto del bilancio e del conto del patrimonio, unitamente alla relazione dei Revisori dei conti e alla relazione di accompagnamento;

VISTE le leggi regionali: 28 dicembre 2012, n. 19, avente per oggetto "*Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Piemonte per l'anno 2013 e altre disposizioni finanziarie*"; 30 gennaio 2013, n. 2, avente per oggetto "*Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Piemonte per l'anno finanziario 2013*"; 27 marzo 2013, n. 4, avente per oggetto "*Ulteriore proroga dell'autorizzazione all'esercizio*

provvisorio del Bilancio della Regione Piemonte per l'anno 2013"; 7 maggio 2013, n. 8, avente per oggetto "*Legge finanziaria per l'anno 2013"*; 7 maggio 2013, n. 9 avente per oggetto "*Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013-2015"*; 6 agosto 2013, n. 15, avente per oggetto "*Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2012"*; 6 agosto 2013, n. 16, avente per oggetto "*Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e al bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013/2015"*; 29 ottobre 2013, n. 19, avente per oggetto "*Ulteriori disposizioni finanziarie per l'anno 2013 e pluriennale 2013-2015"*;

VISTA l'ordinanza n. 41 dell'11 settembre 2014, con la quale il Presidente f.f. di questa Sezione regionale di controllo ha fissato l'odierna udienza, per la decisione sulla parificazione del rendiconto generale della Regione Piemonte relativo all'esercizio finanziario 2013;

UDITI nella pubblica udienza del 10 ottobre 2014 il Presidente ed i relatori, il Procuratore regionale Piero Carlo Floreani, il Presidente della Giunta regionale del Piemonte Sergio Chiamparino e l'Assessore al Bilancio della Regione Piemonte Aldo Reschigna;

VISTA la decisione in pari data con la quale si è proceduto alla parifica, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio, del rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio 2013, adottato dalla Giunta regionale in data 25 giugno 2014, ad eccezione dei capitoli 59300 (UPB DB902) e 59350 (UPB DB902) in entrata e dei capitoli 200/0 (UPB DB09010), 156981 (UPB DB20151), 156985 (UPB DB20151) in uscita, e del quadro riassuntivo del disavanzo finanziario, come risultante dal prospetto riportato all'articolo 4 del disegno di legge di approvazione del rendiconto stesso e della voce delle passività patrimoniali del conto del patrimonio, relative alla restituzione delle anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del decreto legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64;

Ritenuto in fatto

Con nota n. 10.000/SB0100/PRE del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione Piemonte ha trasmesso a questa Sezione, ai fini della parifica, il rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio 2013, completo del conto del bilancio e del conto del patrimonio, unitamente alla relazione dei Revisori dei conti, alla relazione di accompagnamento e al disegno di legge approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 25 giugno 2014.

Questa Sezione regionale di controllo, terminata l'istruttoria e le verifiche di competenza, peraltro già iniziate sulla base dei dati di preconsuntivo, con deliberazione n. 188 in data 26 agosto-9 settembre 2014 ha approvato la bozza della relazione prevista dall'articolo 1, comma 5, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, sopra richiamato e dall'articolo 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ed ha trasmesso la stessa all'Amministrazione ed al Procuratore regionale.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Con ordinanza n. 40 in data 10 settembre il Presidente f.f. ha fissato per il 23 settembre apposita adunanza pubblica, al fine di garantire il contraddittorio sulle osservazioni contenute nella bozza di relazione.

L'Amministrazione ha depositato le proprie osservazioni, che sono state illustrate nella predetta adunanza istruttoria alla quale hanno partecipato il Procuratore regionale ed i rappresentanti dell'Amministrazione nelle persone del vice Presidente della Giunta, dell'Assessore al bilancio e dell'Assessore alla sanità.

Al termine dell'adunanza il Collegio ha fissato il termine del 1° ottobre per il deposito di ulteriori memorie scritte e di eventuali repliche ed ha sollecitato le parti, anche ai sensi dell'articolo 101 c.p.c., a pronunziarsi espressamente sui dubbi di costituzionalità prospettati sulle leggi regionali con le quali è stato disposto l'utilizzo delle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato ai sensi del decreto legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

Su quest'ultimo punto, l'Amministrazione ha depositato, nei termini prescritti, una memoria, osservando quanto segue:

"In merito ai presunti dubbi di costituzionalità sulle leggi regionali con le quali è stato disposto l'utilizzo delle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato ai sensi del dl 35/2013, per violazione degli articolo 81, quarto comma e 119, sesto comma della Costituzione, si rammenta che la Corte Costituzionale, con le recenti sentenze n. 39/2014 e n. 40/2014 si è occupata della definizione e puntualizzazione dei compiti e dei limiti cui sono chiamati i giudici contabili, ai sensi della normativa implementata dal d.l. n. 174/2012.

Con la prima delle due sentenze (n. 39/2014), la Consulta ha ritenuto che le attribuzioni della Corte dei Conti non possano spingersi sino a vincolare il contenuto degli atti legislativi o a privarli dei loro effetti, in quanto si configurerebbe come invasivo dell'autonomia legislativa regionale, nonché travalicante i poteri riconosciuti alla stessa Corte dei Conti.

La Corte Costituzionale è pervenuta ad una tale conclusione ritenendo che, nel caso di specie, il sindacato giurisdizionale del giudice contabile operasse nei confronti dei bilanci regionali, approvati con legge e in quanto tali solo analogamente modificabili. Un potere come quello attribuito alla Corte dei conti avrebbe, invece, finito per incidere su provvedimenti di carattere legislativo, mortificando così l'autonomia dei consigli regionali, non vincolabili nelle loro decisioni.

L'impugnato comma 7 dell'art. 1 del decreto-legge n. 174 del 2012, nella parte in cui si riferisce al controllo dei bilanci preventivi e dei rendiconti consuntivi delle Regioni, contrasta con gli invocati parametri costituzionali e statutari che garantiscono alle Regioni la potestà legislativa nelle materie di loro competenza.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

La Corte costituzionale, in particolare con la sentenza n. 40/2014, ha altresì precisato la competenza della Corte dei conti in materia di controllo di legalità e regolarità sulla finanza pubblica territoriale, ribadendo il carattere di assoluta cogenza delle decisioni assunte nei confronti degli enti destinatari (enti locali), con la sola eccezione dei bilanci delle regioni approvati con legge regionale, allo scopo di prevenire o contrastare gestioni contabili non corrette e, in quanto tali, in grado di alterare l'equilibrio del bilancio consolidato dello Stato, da ritenersi effettuate in violazione del principio del "pareggio di bilancio" ex artt. 81, 97, comma primo, e 119, comma primo, della Costituzione.

L'eccezione e l'esclusione dei bilanci regionali, infatti, deriva:

a) dalla considerazione che l'art. 1, comma 7, d.l. n. 174 del 2012, conv. in L. n. 231 del 2012, è stato dichiarato illegittimo nella parte in cui finiva per attribuire alla Corte dei conti, sezione controllo, il potere di sindacare le leggi regionali, di condizionarne il contenuto e/o di inibirne l'efficacia;

b) dalla differenza tra le norme del TUEL e quelle precipue della contabilità regionale, in particolare per ciò che concerne lo strumento normativo di approvazione dei documenti contabili.

E' pur vero, però, che è stato recentemente introdotto un radicale cambiamento della funzione del controllo, che, da una funzione statica, diretta ad accertare il "pareggio del bilancio", è passata ad una funzione dinamica, diretta ad "assicurare l'equilibrio del bilancio".

Non si discute più di "pareggio" (che era un dato proprio della visuale statica del bilancio), ma di "equilibrio", termine ben più elastico, che vale a sganciare il principio del pareggio del bilancio dal principio dell'annualità del bilancio, tenendo conto delle fasi del ciclo economico, ponendo in evidenza la possibilità di riferirsi a periodi di medio termine, come quello rappresentato dai bilanci pluriennali.

Si rammenta, però, che seppur l'art. 20 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 preveda che la Corte dei conti possa già svolgere il controllo successivo sul rispetto dell'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, tuttavia l'art. 9 della stessa legge 24 dicembre 2012, n. 243 - capo IV, concernente l'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, ne prevede un'applicazione dal 1° gennaio 2016.

In conclusione, si condivide l'attribuzione alla Corte dei conti di un potere collaborativo di suggerire "misure correttive", che l'amministrazione, però, deve decidere ed attuare, tenendosi così distinta l'attività amministrativa delle singole amministrazioni da quella indipendente ed autonoma del "controllo" della Corte dei conti, considerata come funzione autonoma, indipendente e sovrana, nell'ambito dell'ordinamento dello Stato comunità".

Anche il Procuratore Regionale ha depositato, nei termini, una memoria nella quale

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

"considera non rilevante e manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale prospettata dalla Sezione di controllo nella Relazione sulla gestione finanziaria e sulla regolarità dell'azione amministrativa della regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2013."

A tale conclusione il Procuratore Regionale perviene, rilevando che "*una violazione di precetti costituzionali non sembra profilarsi, per la ragione che, da un lato l'efficace espletamento dei controlli è in grado di consentire il riequilibrio contabile laddove l'applicazione concreta dell'Amministrazione si rivelasse non conforme a legge, trattandosi di applicazione di regole che di per sé non genera nuove spese, dall'altro che, riferendosi le leggi richiamate della cui costituzionalità si dubita ad un esercizio ormai concluso, la questione non pare rilevante, stante l'inidoneità della pronuncia che intervenisse sulla materia ad incidere sulla disciplina concreta della spesa in realtà già realizzata. La corretta contabilizzazione dei fondi che si considerano appare piuttosto collegata alla necessità che i controlli di riferimento abbiano ad oggetto l'adeguato impiego delle risorse, in sostanza, non idonee a generare nuove spese, bensì ad attuare una manovra di riduzione del debito in realtà rivelatasi non possibile a causa della consistenza forte dell'indebitamento. Il parametro costituzionale rinvenibile nell'art. 81 è pertanto inadeguato, posto che non è astrattamente possibile riscontrare una violazione per il solo fatto che le risorse non siano state correttamente contabilizzate. Per quanto attiene all'art. 119, parimenti chiamato in causa, va preliminarmente rilevato che le relative censure non possono formare oggetto di questioni di legittimità costituzionale nell'ambito del giudizio di parificazione, se non quando vertono direttamente sulle leggi di approvazione del rendiconto o del bilancio, atteso che qui, diversamente, la legittimazione della Corte è limitata alla proposizione di questioni aventi come parametro costituzionale di riferimento il solo art. 81 (arg. ex C. cost. 6 marzo 2014 n. 39; cfr. C. cost. 9 febbraio 2011 n. 37). Qualora si ritenesse che il quinto capoverso dell'art. 119 possa essere minacciato dalle leggi regionali che si considerano in relazione al vincolo all'indebitamento ivi previsto, va osservato che comunque non consta l'avvenuta utilizzazione delle risorse del decreto 35 per spese diverse da quelle costituenti debito esigibile alla data del 31 dicembre 2012."*

In data 6 ottobre il Procuratore Regionale ha depositato una seconda memoria scritta nella quale dopo aver richiamato la delibera 19/2014 della Sezione delle Autonomie di questa Corte, in base alla quale le anticipazioni di liquidità vanno contabilizzate in maniera che esse non possano concorrere alla determinazione del risultato di amministrazione, ritiene che "*le modalità di contabilizzazione adottate dalla Regione non sembrano contrastare di per sé, dunque, con la disciplina particolare del decreto legge 35, atteso che, a fronte dell'obbligo di restituzione in rate annuali costanti fino al 2043, appare coerente l'iscrizione nel conto del bilancio della quota capitale e della corrispondente quota interessi di competenza. Il riferimento all'archetipo negoziale del mutuo si rivela, pertanto, pertinente*".

All'odierna udienza le parti come in epigrafe rappresentate hanno sostanzialmente confermato le argomentazioni sopra esposte.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Considerato in diritto

1. L'articolo 1, comma 5, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni nella l. 7 dicembre 2012, n. 213, dispone che "*Il rendiconto generale della Regione è parificato dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti ai sensi degli articoli 39, 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Alla decisione di parifica è allegata una relazione nella quale la Corte dei conti formula le sue osservazioni in merito alla legittimità ed alla regolarità della gestione e propone le misure di correzione e gli interventi di riforma che ritiene necessari al fine, in particolare, di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa. La decisione di parifica e la relazione sono trasmesse al presidente della giunta regionale e al consiglio regionale*".

Gli articoli del T.U. delle leggi sulla Corte dei conti richiamati si riferiscono alla parifica del rendiconto generale dello Stato e disciplinano la procedura del giudizio di parificazione (articolo 40), il profilo contenutistico (articolo 39) e la contestualizzazione dell'attività di parifica con una relazione sul rendiconto (articolo 41).

L'estensione del giudizio di parifica alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti è coerente con il ruolo di "*garante imparziale dell'equilibrio economico – finanziario del settore pubblico*" che il legislatore ha attribuito alla Corte dei conti e che è stato confermato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 60/2013, nella quale, richiamando anche la pregressa giurisprudenza, è stato affermato che "*alla Corte dei conti è attribuito il controllo sull'equilibrio economico-finanziario del complesso delle amministrazioni pubbliche a tutela dell'unità economica della Repubblica, in riferimento a parametri costituzionali (artt. 81, 119 e 120 Cost.) e ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (artt. 11 e 117, primo comma, Cost.)*". Infatti, il giudizio di parifica per le Regioni a statuto ordinario è stato introdotto, come precisa il primo comma dell'articolo 1 del citato decreto legge n. 174/2012, "*al fine di rafforzare il coordinamento della finanza pubblica, in particolare tra i livelli di governo statale e regionale, e di garantire il rispetto dei vincoli finanziari derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, le disposizioni del presente articolo sono volte ad adeguare, ai sensi degli articoli 28, 81, 97, 100 e 119 della Costituzione, il controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle regioni di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e all'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e successive modificazioni*".

2. Dal conto del bilancio del rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio 2013 risulta un disavanzo d'amministrazione pari ad euro 364.983.307,72, risultante dal saldo algebrico tra fondo cassa (+598.037.823,71), residui attivi (+3.328.145.970,67) e residui passivi (-4.291.167.102,10).

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

L'analisi effettuata dalla Sezione ha evidenziato che questo risultato deriva anche dall'utilizzo, come fonti di finanziamento del pregresso disavanzo d'amministrazione e di alcune nuove spese in materia sanitaria, delle risorse messe a disposizione dallo Stato in applicazione degli articoli 2 e 3 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito in legge 6 giugno 2013, n. 64. L'utilizzo in tal senso delle suddette risorse finanziarie è stato disposto dalle leggi regionali n. 16 del 6 agosto 2013 e n. 19 del 29 ottobre 2013.

In particolare, nel corso del 2013, la Regione Piemonte, in virtù delle norme sopra richiamate, ha sottoscritto quattro contratti con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ottenendo risorse finanziarie per un importo complessivo di euro 2.554.603.200,01.

Tali risorse finanziarie hanno avuto la seguente destinazione:

a) euro 447.693.392,78, concessi per l'estinzione dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, diversi da quelli finanziari e sanitari. L'importo è stato destinato a finanziare parzialmente il disavanzo risultante dal conto del bilancio 2012 (euro 1.150.257.926,03). La relativa variazione di bilancio è stata disposta in sede di assestamento con la legge regionale 6 agosto 2013, n. 16, che ha previsto in entrata il capitolo 59300 (UPB DB902) con uno stanziamento di euro 447.693.392,78, interamente riscosso, ed in uscita ha iscritto lo stesso importo quale disavanzo di amministrazione (capitolo 200/0 UPB DB09010).

b) euro 803.724.000,00, concessi per l'estinzione dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine degli enti del Servizio Sanitario Nazionale. L'importo è stato destinato a finanziare il capitolo 156981 avente per oggetto "*trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione delle risorse di cui all'anticipazione di liquidità ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legge n. 35/2013*", per allineamento con la situazione patrimoniale delle aziende sanitarie regionali (importo rilevato dalla Sezione in sede di parificazione 2012 a rettifica, in incremento, del disavanzo 2012 di euro 1.150.257.926). Anche in questo caso la variazione del bilancio è stata disposta in sede di assestamento di bilancio con la legge regionale 6 agosto 2013, n. 16, che ha previsto in entrata il capitolo 59350 (UPB DB902) ed in uscita il capitolo 156981 (UPB DB20151), entrambi con uno stanziamento di euro 803.724.000,00 ed i relativi importi sono stati interamente riscossi e pagati.

c) euro 660.206.607,23, concessi per l'estinzione dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine diversi da quelli finanziari e sanitari; l'importo è stato destinato ad ulteriore parziale finanziamento del disavanzo risultante dal conto del bilancio 2012. La relativa variazione di bilancio è stata disposta dall'allegato A) della

Legge 29 ottobre 2013, n. 19, che in entrata ha incrementato il capitolo 59300 (UPB DB902) di euro 660.206.607,23, interamente riscossi, ed in uscita ha incrementato di pari importo il disavanzo d'amministrazione 2012 da ripianare (capitolo 200/0 UPB DB09010).

d) euro 642.979.200,00, concessi per il pagamento dei debiti certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine degli enti del Servizio Sanitario Nazionale. L'importo (emerso successivamente alla parificazione del rendiconto 2012) è stato destinato a ripianare le perdite derivanti dal c.d. "*ammortamenti non sterilizzati delle aziende sanitarie*" e la relativa variazione di bilancio è stata disposta dall'allegato C) della Legge 29 ottobre 2013 n. 19, che ha incrementato in entrata il capitolo 59350 (UPB DB902) di euro 642.979.200,00, interamente riscossi, ed in uscita ha istituito il capitolo 156985 (UPB DB20151) avente per oggetto "*trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione delle risorse di cui all'anticipazione di liquidità ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del d.l. 35/2013 e dell'articolo 13, comma 6, del d.l. 102/2013*", con uno stanziamento di euro 642.979.200,00 interamente pagato.

La somma delle variazioni sopra descritte, pari ad euro 2.554.603.200,01, corrisponde al totale dei quattro contratti stipulati con il MEF.

La Sezione dubita della legittimità costituzionale delle suddette variazioni di bilancio e, conseguentemente, delle leggi regionali n. 16/2013 e n. 19/2013 che le hanno disposte.

Tuttavia, prima di illustrare la non manifesta infondatezza di tali dubbi, si ritiene necessario soffermarsi preliminarmente sulla legittimazione di questa Corte ad adire il Giudice delle Leggi, nonché sulla rilevanza della questione nel giudizio in corso.

3. Per quanto riguarda la legittimazione della Sezione di controllo a sollevare questioni di legittimità costituzionale in sede di parificazione del rendiconto, si osserva che questo giudizio si svolge con le formalità della giurisdizione contenziosa, prevede la partecipazione del Procuratore generale in contraddittorio con i rappresentanti dell'Amministrazione e si conclude con una pronunzia adottata in esito a pubblica udienza, sicché la consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale (sentenze n. 165/1963, n. 121/1966, n. 142/1968, n. 244/1995 e n. 213/2008) ha riconosciuto "*alla Corte dei conti, in sede di giudizio di parificazione del bilancio, la legittimazione a promuovere, in riferimento all'art. 81 della Costituzione, questione di legittimità costituzionale, avverso tutte quelle disposizioni di legge che determinino effetti modificativi dell'articolazione del bilancio per il fatto stesso di incidere, in senso globale, sulle unità elementari, vale a dire sui capitoli, con riflessi sugli equilibri di gestione, disegnati con il sistema dei risultati differenziali*" (sentenza n. 213/2008).

Sebbene le pronunce della Corte Costituzionale, sopra richiamate, siano state emesse in riferimento al giudizio di parifica del rendiconto dello Stato e delle Regioni ad autonomia

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

speciale, ritiene la Sezione che i principi espressi siano applicabili anche al giudizio di parifica del rendiconto delle Regioni a statuto ordinario. Infatti, l'unica differenza riscontrabile tra i due procedimenti è data dall'organo innanzi al quale si svolge il giudizio, che non sono le Sezioni Riunite, centrali o regionali, ma le Sezioni regionali di controllo. Tale circostanza, tuttavia, non pare rilevante atteso che, da un lato, la legge attribuisce la titolarità del giudizio di parificazione alle Sezioni regionali di controllo, non essendo previste nelle Regioni a statuto ordinario le Sezioni riunite, e dall'altro che la Sezione regionale di controllo è composta, anch'essa, da magistrati contabili "*dotati delle più ampie garanzie di indipendenza (articolo 100, secondo comma, Cost.), che, analogamente ai magistrati dell'ordine giudiziario, si distinguono tra loro solo per diversità di funzioni (art. 10 legge 21 marzo 1953, n. 161)*" (Corte costituzionale, sentenza n. 226/1976). Peraltro, trattasi di modalità organizzativa già prevista per la Regione Friuli Venezia Giulia dall'art. 33, comma 3, del D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902.

Quel che viene in rilievo, invece, è la funzione esercitata, che è la stessa e si svolge nello stesso modo, sia innanzi alle Sezioni riunite, sia davanti alla Sezione regionale di controllo, come si ricava dal richiamo espresso agli articoli 39, 40 e 41 del TU della Corte dei conti contenuto nella norma che ha introdotto il giudizio di parificazione nelle Regioni a statuto ordinario (articolo 1, comma 5, del dl n. 174/2012 sopra richiamato).

Va inoltre ricordato che le Sezioni Riunite in speciale composizione, con sentenza n. 27/2014, decidendo il ricorso proposto da un'Amministrazione regionale, hanno confermato il carattere giurisdizionale della pronunzia emessa in questo particolare giudizio.

La legittimazione di questa Corte a sollevare questioni di legittimità costituzionale, tuttavia, è stata finora riconosciuta, dalla consolidata giurisprudenza costituzionale con riferimento al solo articolo 81 della Costituzione. In particolare, il Giudice delle leggi, dopo aver premesso che la Corte dei conti svolge "*una funzione di garanzia dell'ordinamento*", di "*controllo esterno, rigorosamente neutrale e disinteressato preordinato a tutela del diritto oggettivo*", ha affermato che "*tali caratteri costituiscono indubbio fondamento della legittimazione della Corte dei conti a sollevare questioni di costituzionalità limitatamente a profili attinenti alla copertura finanziaria di leggi di spesa, perché il riconoscimento della relativa legittimazione, legata alla specificità dei suoi compiti nel quadro della finanza pubblica, si giustifica anche con l'esigenza di ammettere al sindacato costituzionale leggi che, come nella fattispecie in esame, più difficilmente verrebbero per altra via, ad essa sottoposte" (sent. n. 226 del 1976). È proprio in relazione a queste ipotesi che la Corte ha auspicato (sent. n. 406 del 1989) che quando l'accesso al suo sindacato sia reso poco agevole, come accade in relazione ai profili attinenti all'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione, i meccanismi di accesso debbano essere arricchiti. La Corte dei conti è la sede più adatta a far valere quei profili, e ciò in ragione della peculiare natura dei suoi compiti, essenzialmente finalizzati alla verifica della gestione delle risorse finanziarie*" (sentenza n. 384/1991).

Ritiene la Sezione che le argomentazioni sopra riportate debbano essere adeguate al mutato quadro dell'ordinamento costituzionale. Infatti, mentre al momento delle pronunzie sopra richiamate l'unica norma della Costituzione in materia di finanza pubblica era costituita dall'articolo 81, la legge costituzionale n. 3/2001, con la nuova formulazione dell'articolo 119 sesto comma della Costituzione, ha introdotto il principio che limita il ricorso all'indebitamento solo per spese di investimento. Successivamente, la legge costituzionale n. 1/2012 ha previsto ulteriori norme costituzionali in materia di finanza pubblica, tra tutte il nuovo articolo 97, primo comma. Inoltre l'articolo 20, primo comma, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 contenente "*disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*" affida proprio alla Corte dei conti "*il controllo successivo sulla gestione dei bilanci degli enti di cui agli articoli 9 e 13, ai fini del coordinamento della finanza pubblica e dell'equilibrio dei bilanci di cui all'articolo 97 della Costituzione*".

A ciò si aggiunga che, come precisato dalla stessa Corte costituzionale con la recente sentenza n. 188/2014, "*il valore costituzionalmente protetto del divieto di indebitamento per spese diverse dagli investimenti trova espressa enunciazione nel predetto art. 119, sesto comma, Cost., ma viene declinato – in modo assolutamente coerente ed integrato, secondo esigenze meritevoli di disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale – attraverso altri parametri costituzionali, quali i citati artt. 81, 117, secondo comma, lettera l), e 117, terzo comma, Cost., venendo ad assumere consistenza di vera e propria clausola generale in grado di colpire direttamente – indipendentemente dall'esistenza di norme applicative nella pertinente legislazione di settore – tutti gli enunciati normativi che vi si pongono in contrasto (sulla immediata precettività dei parametri costituzionali inerenti agli equilibri di bilancio ed alla sana gestione finanziaria, sentenza n. 70 del 2012)*" e che il precetto costituzionale sotteso all'art. 119 sesto comma è "*inscindibilmente collegato ed integrato con altri principi costituzionali quali (... omissis) la tutela degli equilibri di bilancio (articolo 81 Cost., sia nella precedente formulazione che in quella introdotta dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, recante «Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale»)*". Del resto "*la ratio del divieto di indebitamento per finalità diverse dagli investimenti trova fondamento in una nozione economica di relativa semplicità. Infatti, risulta di chiara evidenza che destinazioni diverse dall'investimento finiscono inevitabilmente per depauperare il patrimonio dell'ente pubblico che ricorre al credito*" (sentenza n. 188/2014 citata).

Va, infine, evidenziato che il giudizio di parificazione, allo stato della legislazione vigente, è l'unica possibilità offerta dall'ordinamento per sottoporre a scrutinio di costituzionalità in via incidentale, in riferimento ai principi costituzionali in materia di finanza pubblica, le disposizioni legislative che, incidendo sui singoli capitoli, modificano l'articolazione del bilancio e ne possono alterare gli equilibri complessivi. Conseguentemente, ove si escludesse la legittimazione di questa Corte a sollevare questioni di costituzionalità in riferimento ai parametri sopra individuati, si verrebbe a creare, di fatto, una sorta di spazio

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

legislativo immune dal controllo di costituzionalità attivabile in via incidentale, laddove la giurisprudenza costituzionale ha riconosciuto la legittimazione della Sezione di controllo a sollevare questioni di legittimità costituzionale anche in relazione all'esigenza di assicurare "*al sindacato della Corte costituzionale leggi che, come nella fattispecie in esame, più difficilmente verrebbero, per altra via, ad essa sottoposte*" (Corte costituzionale sentenza n. 226/1976).

Ritiene, pertanto, la Sezione di essere legittimata a sollevare questioni di legittimità costituzionale, non solo con riferimento all'art. 81 della Costituzione, ma anche con riguardo a tutte le norme costituzionali in materia di finanza pubblica e, dunque, anche con riferimento all'articolo 119, sesto comma.

Alla luce di quanto sopra esposto appaiono del tutto inconferenti, e comunque superate, le considerazioni formulate dalle parti sulla mancanza di legittimazione di questa Corte a sollevare questione di legittimità costituzionale.

4. Al fine di evidenziare la rilevanza nel presente giudizio della questione di costituzionalità che si intende sollevare, confutando anche le controdeduzioni mosse dalla Procura regionale sul punto, la Sezione ritiene necessario precisare quale sia l'oggetto del giudizio di parifica.

L'articolo 39 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti (regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214),al quale l'articolo 1, comma 5, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, L'articolo 1, comma 5, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 rinvia, dispone che "*La Corte verifica il rendiconto generale dello Stato e ne confronta i risultati tanto per le entrate, quanto per le spese, ponendoli a riscontro con le leggi del bilancio. A tale effetto verifica se le entrate riscosse e versate ed i resti da riscuotere e da versare risultanti dal rendiconto, siano conformi ai dati esposti nei conti periodici e nei riassunti generali trasmessi alla Corte dai singoli ministeri; se le spese ordinate e pagate durante l'esercizio concordino con le scritture tenute o controllate dalla Corte ed accerta i residui passivi in base alle dimostrazioni allegate ai decreti ministeriali di impegno ed alle proprie scritture. La Corte con eguali accertamenti verifica i rendiconti, allegati al rendiconto generale, delle aziende, gestioni ed amministrazioni statali con ordinamento autonomo soggette al suo riscontro*".

In un primo tempo, la Corte costituzionale, pur ravvisando nel giudizio di parifica del rendiconto generale dello Stato la presenza delle condizioni ipotizzate dall'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1 per la proposizione davanti ad essa di questioni di legittimità costituzionale, dal tenore letterale del citato articolo 39 aveva tratto la conclusione che esse non potevano investire la legge di bilancio o le leggi di spesa, attesa la loro irrilevanza ai fini del decidere, in considerazione del peculiare ambito di cognizione del giudizio di parifica (Corte costituzionale, sentenza n. 142/68).

Successivamente, prendendo atto dell'intervenuta riforma del bilancio che, essendosi trasformato da "*strumento descrittivo di fenomeni di mera erogazione finanziaria*" in

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

"strumento di realizzazione di nuove funzioni di governo (come la programmazione di bilancio, le operazioni di tesoreria, ecc.) e più in generale di politica economica e finanziaria", persegue, tra le altre, *"la finalità di meglio programmare, definire e controllare le entrate e le spese pubbliche, per assicurare l'equilibrio finanziario e la sostanziale osservanza, in una proiezione temporale che supera l'anno, dei principi enunciati dall'articolo 81 della Costituzione"*, il Giudice delle leggi, con sentenza n. 244/1995, ha ritenuto che *"la funzione di riscontro, che costituisce l'essenza del giudizio di parificazione, attiene anche alla verifica degli scostamenti che, negli equilibri stabiliti nel bilancio preventivo, si evidenziano in sede consuntiva, coerentemente con la previsione del primo comma dell'art 39 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214"*. Conseguentemente, pur precisando che oggetto del giudizio di parificazione è il riscontro e la verifica, rispetto alla legge di bilancio, delle risultanze del rendiconto generale, la suprema Corte ha ritenuto che, non potendo ignorarsi il rilievo che il raffronto fra dati previsionali e consuntivi viene ad avere nel nuovo contesto normativo, *"la decisione da assumere non può non vertere anche sulla verifica, a consuntivo, del rispetto degli accennati equilibri, in relazione, tra l'altro, ai vincoli posti dalla legge finanziaria"*.

Questo orientamento è stato confermato dalla sentenza n. 213/2008 nella quale, richiamando espressamente la sentenza n. 244/1995 sopra citata, la Corte Costituzionale ha confermato la legittimazione della Corte dei conti in sede di giudizio di parificazione a sollevare questione di legittimità costituzionale *"avverso tutte quelle disposizioni di legge che determinino effetti modificativi dell'articolazione del bilancio per il fatto stesso di incidere, in senso globale, sulle unità elementari, vale a dire sui capitoli, con riflessi sugli equilibri di gestione, disegnati con il sistema dei risultati differenziali"*.

Può, pertanto, ritenersi che, allo stato attuale della giurisprudenza costituzionale, il giudizio di parifica ha come oggetto la verifica delle riscossioni e dei pagamenti e dei relativi resti (residui) e, soprattutto, la verifica a consuntivo degli equilibri di bilancio sulla base del bilancio preventivo e di tutte le disposizioni sopravvenute che ne hanno modificato la struttura. In tal modo, il giudizio di parificazione si pone in linea con il ruolo di *"garante imparziale dell'equilibrio economico – finanziario del settore pubblico"* che il legislatore ha attribuito alla Corte dei conti (al riguardo si rinvia a quanto sopra esposto al punto 1).

Ciò premesso, la possibilità di procedere ad una parifica parziale, già conosciuta dalla prassi applicativa (decisione n. 36/CONTR/2011 delle Sezioni Riunite per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, decisione n. 36/2014/PARI della Sezione Regionale di controllo per la Calabria, decisione n. 46/2014/PARI della Sezione Regionale di controllo per la Liguria, decisione n. 2/2014/SS.RR./PARI delle Sezioni Riunite per la Regione Siciliana) appare coerente con l'oggetto del giudizio che, come detto, si sostanzia in più parifiche distinte delle diverse poste, che confluiscono sul risultato complessivo.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Nella fattispecie la parifica dei capitoli 59300 (UPB DB902) e 59350 (UPB DB902) in entrata, dei capitoli 200/0 (UPB DB09010) 156981 (UPB DB20151), 156985 (UPB DB20151), comporta l'applicazione delle leggi regionali n. 16/2013 e n. 19/2013 che li hanno istituiti ed evidenzia la rilevanza nel presente giudizio della questione di costituzionalità che si intende sollevare. E' evidente, infatti, che, nella vigenza delle menzionate leggi regionali, la Sezione dovrebbe parificare il rendiconto della Regione Piemonte, venendo meno alle finalità per le quali è stata intestata a questa Corte, tra le altre, la funzione di procedere alla parifica dei rendiconti regionali.

Ancora a sostegno della rilevanza della proponenda questione di legittimità costituzionale, va evidenziata l'incidenza che le variazioni di bilancio approvate dalle leggi regionali n. 16/2013 e n. 19/2013, sopra menzionate, hanno sull'equilibrio del bilancio, sul risultato d'amministrazione e, conseguentemente, anche sull'equilibrio dei bilanci futuri. Infatti, applicando le suddette leggi regionali, il disavanzo d'amministrazione dell'esercizio 2013 rimarrebbe fissato nell'importo di -364.983.307,72 esposto nel progetto di legge di approvazione del rendiconto. Invece, se esse fossero dichiarate costituzionalmente illegittime, le spese finanziate con le anticipazioni di liquidità ottenute ai sensi degli articoli 2 e 3 del d.l. n. 35/2013 sarebbero prive di copertura e, conseguentemente, il disavanzo d'amministrazione aumenterebbe del relativo importo (euro 2.554.603.200,01).

Al riguardo, appare opportuno sottolineare che il risultato d'amministrazione consente di accertare l'equilibrio finanziario complessivo dell'ente. Pertanto, la sua esatta determinazione costituisce l'oggetto principale e lo scopo del giudizio di parificazione che, come sopra detto, riguarda, non solo la verifica delle riscossioni e dei pagamenti e dei relativi resti (residui) ma anche, e soprattutto, la verifica a consuntivo degli equilibri di bilancio. Inoltre, trattandosi di disavanzo d'amministrazione che deve essere obbligatoriamente ripianato, esso condiziona anche l'equilibrio degli esercizi futuri.

Alla luce di quanto esposto, la Sezione ritiene che la questione di legittimità costituzionale che di seguito si illustra, sia rilevante, atteso il diverso esito del giudizio a seconda che vengano applicate o meno le disposizioni di legge impugnate.

5. La Sezione dubita della legittimità costituzionale delle leggi regionali 6 agosto 2013, n. 16 e 29 ottobre 2013, n. 19 - che hanno disposto le variazioni di bilancio con le quali sono state destinate le risorse finanziarie provenienti dal MEF, in virtù degli articoli 2 e 3 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito in legge 6 giugno 2013, n. 64 - in riferimento all'articolo 81, quarto comma (nel testo vigente antecedentemente alla modifica introdotta dalla l. cost. 20 aprile 2012, n. 1).

In particolare, i dubbi di costituzionalità riguardanti la legge n. 16/2013, avente per oggetto "*Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e al bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013/2015*", sono limitati alle variazioni apportate in entrata mediante l'istituzione del capitolo 59300 (UPB DB902) con uno stanziamento di euro 447.693.392,78 e del capitolo 59350 (UPB DB902) con uno stanziamento di euro 803.724.000,00, ed in uscita mediante la istituzione del capitolo 200/0 (UPB DB09010) dell'importo di euro 447.693.392,78 e del capitolo 156981 (UPB DB20151) con uno stanziamento di euro 803.724.000,00.

I dubbi relativi alla legge n. 19/2013 riguardano gli articoli 1 e 2 che hanno approvato gli allegati A) e C). In particolare, l'allegato A) ha incrementato di euro 660.206.607,23 in entrata il capitolo 59300 (UPB DB902) ed in uscita il disavanzo d'amministrazione 2012 da ripianare (capitolo 200/0 UPB DB09010); l'allegato C) ha incrementato in entrata il capitolo 59350 (UPB DB902) di euro 642.979.200,00 ed in uscita ha istituito il capitolo 156985 (UPB DB20151) con un stanziamento di pari importo.

In entrambi i casi, le poste in entrata sono state iscritte al Titolo V (entrate derivanti da mutui, prestiti o altre operazioni creditizie) e quelle in uscita al Titolo I (spese correnti).

Al fine di inquadrare correttamente la questione occorre individuare la natura delle risorse erogate dallo Stato, tramite il MEF, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge n. 35/2013 e, conseguentemente, la loro idoneità a costituire valida copertura delle spese finanziate.

Ritiene la Sezione che le risorse in questione costituiscono una mera anticipazione di cassa, definita dal legislatore "*anticipazione di liquidità*", che avviene entro un *plafond* predeterminato dalla legge e la cui restituzione, ed in ciò consiste la sua peculiarità, è prevista in un periodo non superiore a 30 anni.

Tale conclusione è fondata sulle seguenti considerazioni.

In primo luogo l'interpretazione letterale delle disposizioni evidenzia il carattere di anticipazione di tali somme: in particolare, l'articolo 2 comma 1 del decreto legge dispone testualmente che le Regioni "*che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti ... a causa di carenza di liquidità ... chiedono al Ministero dell'economia e delle finanze ... l'anticipazione di somme da destinare ai predetti pagamenti*". Analogamente il primo comma dell'articolo 3 autorizza lo Stato ad effettuare anticipazioni di liquidità alle Regioni "*al fine di favorire l'accelerazione dei pagamenti dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale*". Ancora l'articolo 2, comma 6, prevede che "*il pagamento dei debiti oggetto del presente articolo deve riguardare, per almeno due terzi, residui passivi in via prioritaria di parte capitale, anche perenti, nei confronti degli enti locali, purché nel limite di corrispondenti residui attivi degli enti locali stessi ovvero, ove inferiori, nella loro totalità*". Appare evidente che se le somme servono

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

per pagare residui passivi (cioè spese già finanziate), non possono costituire esse stesse ulteriore finanziamento.

Da un punto di vista sistematico si osserva, inoltre, che il legislatore, quando ha inteso erogare dei finanziamenti, non ha fatto ricorso all'istituto dell'anticipazione ma ha utilizzato diverse modalità, come, ad esempio, è previsto dall'articolo 11, commi 6 e 7, dello stesso decreto legge n. 35/2013 per il trasporto pubblico locale della Regione Piemonte.

Depongono a favore della natura di anticipazione anche i motivi di urgenza che hanno determinato l'emanazione del decreto legge. Infatti, nelle premesse del decreto legge è indicata "*l'assoluta necessità di predisporre interventi di immediata eseguibilità rivolti a graduare il flusso dei pagamenti, accordando priorità ai crediti che le imprese non hanno ceduto al sistema creditizio*" e la "*straordinaria necessità ed urgenza di intervenire in materia di pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione*".

La stessa conclusione è avvalorata anche dall'esame dei lavori preparatori della legge di conversione, i quali evidenziano che l'intenzione del legislatore era di considerare l'erogazione delle risorse in questione quale mera anticipazione di cassa. Infatti, la Prima Commissione della Camera dei Deputati (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) ha espresso parere favorevole dopo aver valutato le disposizioni alla luce dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, ed ha ritenuto che la norma costituzionale non risultava violata "*in quanto nel caso delle disposizioni sopra citate si tratterebbe di un'erogazione avente natura di anticipazione di liquidità: come precisato in particolare in una nota della Ragioneria generale dello Stato – consegnata in occasione dell'audizione della medesima sul decreto-legge in esame – sulla base delle vigenti regole contabili le somme da pagare da parte degli enti territoriali risultano, relativamente a quelle diverse da spese di parte capitale, già iscritte in competenza, a fronte della fornitura del bene, del servizio o di altra prestazione e della insorgenza del corrispondente credito; in quanto iscritte in competenza, le somme medesime non rilevano – secondo la Ragioneria generale dello Stato – ai fini della copertura e, per i riflessi sui saldi di finanza pubblica, incidono solo sul fabbisogno e sul debito, ma non sull'indebitamento, su cui ha effetto solo la parte riguardante i pagamenti di conto capitale; di conseguenza, secondo la nota della Ragioneria, «non si tratta di un vero e proprio prestito da includere nel campo di applicazione dell'articolo 119, comma sesto, della Costituzione, in quanto non comporta un ampliamento di copertura finanziaria in termini di competenza, ma si configura come mera anticipazione di liquidità, a fronte di coperture già individuate»" (parere della I Commissione permanente, "Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni" sul disegno di legge n. 676-A).*

Infine, ad ulteriore conferma della tesi esposta, si osserva che l'articolo 1, comma 13, dello stesso decreto legge, prevede un'anticipazione di liquidità a favore degli enti locali, sostanzialmente analoga a quelle previste per le Regioni dagli articoli 2 e 3, con la sola

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

differenza che è concessa dalla Cassa Depositi e Prestiti. Con riferimento a questa fattispecie il MEF, con nota del 7 maggio 2013 indirizzata alla predetta Cassa, ha precisato che per i debiti fuori bilancio può essere concessa l'anticipazione purché essi siano stati preventivamente riconosciuti, prevedendo la relativa copertura finanziaria ed ha fornito le istruzioni per la loro corretta contabilizzazione (entrata titolo V, spesa titolo III), precisando che "*l'anticipazione di liquidità non comporta ampliamento di copertura finanziaria in termini di competenza*". Tali concetti sono stati confermati con successiva nota del 28 giugno 2013, prot. n. 53240, indirizzata ad una Unione di comuni in risposta ad un quesito relativo alla corretta contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità.

Non ignora la Sezione che la normativa in questione presenta alcuni profili di ambiguità che sembrerebbero deporre per la concessione di un vero e proprio finanziamento.

Innanzi tutto, va evidenziato che la restituzione delle somme, comprensive di capitale ed interessi, è prevista per un periodo non superiore a 30 anni mediante la predisposizione di un piano di ammortamento, così venendo meno la breve durata dell'indebitamento che costituisce uno degli elementi caratteristici dell'anticipazione (Corte costituzionale sentenza n. 188/2014, citata).

Si evidenzia ancora che l'articolo 3, comma 4, dello stesso decreto legge, afferma che l'anticipazione in questione è fatta "*in deroga all'articolo 10, secondo comma, della legge 16 maggio 1970, n. 281, e all'articolo 32, comma 24, lettera b), della legge 12 novembre 2011, n. 183*", norme che stabiliscono i limiti di indebitamento per le Regioni (analoga disposizione è contenuta nell'articolo 1 comma 13 per i Comuni dove la deroga è riferita agli articoli 42, 203 e 204 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267).

Altre ambiguità si rilevano in ordine all'utilizzo delle anticipazioni nel settore sanitario: le previsioni normative, da un lato, fanno riferimento a "*anticipazioni di liquidità*" ed a "*pagamenti*" (art. 3, comma 1), lasciando intendere che trattasi effettivamente di mera anticipazione di cassa, dall'altro prevedono l'utilizzo a copertura per gli "ammortamenti non sterilizzati" (art. 3, comma 1, lettera a) e per "mancate erogazioni per competenza" (art. 3, comma 1, lettera b). Poiché queste ultime due voci non avevano alcuna copertura finanziaria, potrebbe sorgere il dubbio che si possa fare riferimento a coperture di competenza, con un effetto ampliativo della capacità di spesa.

Tuttavia, qualora in base ai suddetti profili di ambiguità dovesse ritenersi che le somme in questione costituiscono un vero e proprio finanziamento, e non una mera anticipazione di liquidità, sorgerebbero fondati dubbi sulla costituzionalità del decreto legge n. 35/2013 in riferimento all'art. 119, sesto comma (al riguardo si rinvia a quanto sopra esposto sui lavori preparatori). Ciò comporta che in base ad un'interpretazione sistematica e costituzionalmente orientata delle norme in esame, le risorse in questione vanno considerate come delle semplici anticipazioni di cassa.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Peraltro, la natura di mera anticipazione delle risorse in questione è stata affermata anche dalla Sezione autonomie nella deliberazione n. 19/2014, emessa ai sensi dell'art. 6, comma 4, del decreto legge n. 174/2012, alla quale questa Sezione non può non conformarsi. In tale deliberazione, infatti, è affermato il seguente principio di diritto "*le Sezioni regionali di controllo, nell'ambito delle valutazioni di competenza finalizzate alla salvaguardia degli equilibri di bilancio e delle regole sull'indebitamento, verificano la corretta applicazione delle clausole contrattuali e dei principi di corretta contabilizzazione in bilancio delle anticipazioni di liquidità concesse ai sensi degli articolo 2 e 3, d.l. n. 35/2013, tenendo conto dell'esigenza di evitare che le relative somme possano concorrere alla determinazione del risultato di amministrazione, generando effetti espansivi della capacità di spesa*".

Dalla ritenuta natura di semplici anticipazioni di cassa delle risorse in questione, i dubbi di costituzionalità delle leggi regionali 6 agosto 2013, n. 16 e 29 ottobre 2013, n. 19 in riferimento all'articolo 81, quarto comma (nel testo vigente antecedentemente alla modifica introdotta dalla l. cost. 20 aprile 2012, n. 1) sembrano al Collegio non manifestamente infondati.

Si osserva, infatti, che con la già citata sentenza n. 188/2014 la Corte costituzionale, dopo aver precisato che "*l'anticipazione di cassa è negozio caratterizzato da una causa giuridica nella quale si combinano la funzione di finanziamento con quella di razionalizzazione dello sfasamento temporale tra flussi di spesa e di entrata, attraverso un rapporto di finanziamento a breve termine*", ha evidenziato che "*la causa di finanziamento dell'anticipazione è stata ritenuta compatibile col divieto di cui all'articolo 119, sesto comma, Cost. nei casi in cui l'anticipazione sia di breve durata, sia rapportata a limiti ben precisi e non costituisca surrettiziamente un mezzo di copertura alternativo della spesa*".

Tali principi sono espressi nell'articolo 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, il quale dispone che agli effetti dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione non costituiscono indebitamento "*le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio*".

L'anticipazione di cassa, pertanto, è un indebitamento che ha lo scopo di costituire la provvista di cassa necessaria per procedere al pagamento di spese regolarmente impegnate e, quindi, finanziate. Ciò che la distingue dalle altre forme di indebitamento, oltre alla brevità del termine di cui si è già detto sopra, è il fatto che essa non determina un ampliamento della capacità di spesa perché non comporta la disponibilità di risorse aggiuntive.

In altre parole, l'anticipazione di cassa si distingue da operazioni analoghe, quali l'apertura di credito, proprio perché la disponibilità di denaro non può essere utilizzata per finanziare nuove spese, ma serve unicamente per far fronte, in termini di cassa, a spese già

regolarmente finanziate: proprio per questo motivo le anticipazioni non rientrano nel complesso del debito pubblico, rilevante ai fini degli obblighi comunitari. Giova ricordare, infatti, che la nozione di "indebitamento" fornita dall'art. 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 è ispirata ai criteri adottati in sede europea ai fini del controllo dei disavanzi pubblici; si tratta, in definitiva, di tutte le entrate che non possono essere portate a scomputo del disavanzo calcolato ai fini del rispetto dei parametri comunitari (Corte costituzionale sentenza n. 425/2004).

Peraltro, la giurisprudenza costituzionale ha affermato che "*l'applicazione alle Regioni dell'obbligo di copertura finanziaria delle disposizioni legislative è stata sempre ribadita da questa Corte (ex plurimis, tra le più recenti: sentenze nn. 141 e 100 del 2010, nn. 386 e 213 del 2008, n. 359 del 2007), con la precisazione che il legislatore regionale non può sottrarsi alla fondamentale esigenza di chiarezza ed equilibrio del bilancio cui l'art. 81 Cost*" (sentenza n. 106/2011) e che, in relazione all'art. 81, quarto comma Cost., la copertura finanziaria delle spese deve essere credibile, sufficientemente sicura, non arbitraria o irrazionale (sentenze n. 106/2011, n. 68/2011, n. 141/2010, n. 100/2010, n. 213/2008, n. 384/1991 e n. 1/1966).

Le leggi regionali piemontesi n. 16/2013 e n. 19/2013 hanno finanziato delle spese non previste in bilancio con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato in base agli articoli 2 e 3 del decreto legge n. 35/2013, ampliando conseguentemente la capacità di spesa della Regione. Così facendo, sembra alla Sezione che esse si pongano in contrasto con l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione (nel testo vigente antecedentemente alla modifica introdotta dalla l. cost. 20 aprile 2012, n. 1), essendo prive di una adeguata ed effettiva copertura finanziaria. In particolare, esse hanno previsto delle nuove spese - intendendosi per tali quelle che, ai sensi del principio stabilito dall'art 156, secondo comma del R.D. 23 maggio 1924 n 827, richiedono l'istituzione di uno o più capitoli nuovi – senza la necessaria copertura finanziaria, attesa "*l'inutilizzabilità ai fini della copertura della spesa*" di una mera anticipazione di cassa e, conseguentemente, hanno alterato l'equilibrio di bilancio.

Peraltro, il principio di copertura finanziaria nelle leggi di spesa sancito dall'art. 81, comma 4 vecchio testo, della Costituzione è confermato dal novellato testo dell'art. 81, al comma 3, vigente a far data dall'esercizio 2014.

6. In conformità alla consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale, la Sezione ritiene di dover verificare se siano possibili ipotesi interpretative delle citate leggi regionali che consentano di superare i dubbi di costituzionalità sopra esposti. Con riferimento alla fattispecie in esame si tratta di verificare se le risorse erogate dallo Stato, tramite il MEF, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge n. 35/2013, possano costituire una valida copertura delle spese finanziate, anche facendo ricorso "*all'archetipo negoziale del mutuo*" come ritenuto dalla Procura regionale.

A tal fine, appare fondamentale accertare la natura delle spese finanziate con le leggi regionali in questione, giacché, ove si trattasse di spese di investimento, si potrebbe ritenere che le somme erogate dal MEF siano un vero e proprio mutuo e verrebbero superati i dubbi di costituzionalità sopra prospettati.

Come sopra esposto, le leggi regionali sospettate di incostituzionalità utilizzano le risorse del decreto legge 35/2013 per finanziare parte del disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto 2012, nonché i trasferimenti alle ASR per allineamento con la situazione patrimoniale e per copertura delle perdite derivanti dagli ammortamenti non sterilizzati.

In particolare, per quanto riguarda le spese relative al settore sanitario, le nuove spese previste sono i "*trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione delle risorse di cui all'anticipazione di liquidita ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del dl 35/2013*" (capitolo 156981) ed i "*trasferimenti alle aziende sanitarie regionali per l'erogazione delle risorse di cui all'anticipazione di liquidita ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del dl 35/2013 e dell'articolo 13, comma 6 del dl 102/2013*" (capitolo 156985).

L'articolo 3, comma 2, del decreto legge n. 35/2013, richiamato nella denominazione dei capitoli, prevede il riparto tra le Regioni di un'anticipazione di liquidità in proporzione ai valori degli ammortamenti non sterilizzati (articolo 3 comma 1, lettera a, del decreto legge n. 35/2013), come risultanti dai modelli CE per il periodo dal 2001 al 2011, ponderati al 50%, ed ai valori delle mancate erogazioni per competenza e/o per cassa delle somme dovute dalle regioni ai rispettivi servizi sanitari regionali a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, ivi compresi i trasferimenti di somme dai conti di tesoreria e dal bilancio statale e le coperture regionali dei disavanzi sanitari, come risultanti nelle voci "*crediti verso regione per spesa corrente*" e "*crediti verso regione per ripiano perdite*" nelle voci di credito degli enti del SSN verso le rispettive regioni dei modelli SP (articolo 3, comma 1, lettera b, del decreto legge n. 35/2013), ponderati al 50%, come presenti nell'NSIS alla data di entrata in vigore del decreto legge.

L'articolo 13, comma 6, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102 convertito con modificazioni dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, richiamato nell'oggetto del capitolo 156985, si limita a prevedere la possibilità di accesso anticipato alle risorse stanziate dal decreto legge 35/2013 per il 2014, per le stesse finalità dell'articolo 3, comma 2, fino ad un importo pari all'80% delle somme già assegnate in attuazione della suddetta norma e dell'articolo 3bis del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98. Quest'ultima norma prevede che le risorse ripartite tra le Regioni ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legge 35/2013 e non richieste dalle stesse, possano essere assegnate alle Regioni che ne facciano richiesta, "*prioritariamente in funzione dell'adempimento alla diffida prevista dall'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e*

successive modificazioni" (la disposizione richiamata è relativa al finanziamento del servizio sanitario regionale e prevede una diffida del Presidente del Consiglio dei ministri, con successiva eventuale nomina di un commissario ad acta, qualora, sulla base del monitoraggio trimestrale, si prospetti una situazione di squilibrio o si evidenzi un disavanzo di gestione e la Regione non adotti i provvedimenti necessari ovvero quelli adottati si siano rilevati insufficienti).

Dalla complessa normativa sopra esposta si evince che le spese in materia sanitaria finanziate con le anticipazioni di liquidità costituiscono in via prevalente, se non esclusiva, spese correnti.

Con particolare riferimento al debito derivante dagli "*ammortamenti non sterilizzati*", appare opportuno precisare che nella contabilità economica, adottata dalle aziende sanitarie, la sterilizzazione è il procedimento contabile (consistente nello storno di una quota del contributo in conto capitale iscritto nel patrimonio netto e alla sua imputazione a ricavo), mediante il quale viene annullato (per l'appunto "*sterilizzato*") l'effetto sul risultato d'esercizio dell'ammortamento dei cespiti finanziati da contributi in conto capitale. Gli ammortamenti non sterilizzati, dunque, comportano un aggravio della gestione operativa e del risultato d'esercizio delle aziende e la conseguente necessità di copertura da parte della Regione. Prima del 2011, invece, gli ammortamenti non sterilizzati erano sottratti dalle perdite da coprire da parte delle Regione (circostanza peraltro stigmatizzata nelle relazioni di questa Sezione regionale di controllo, cfr. da ultimo la delibera 246/2011). Dal momento in cui si è riconosciuto l'obbligo di copertura dell'intera perdita di esercizio (comprensiva delle predette voci non monetarie) anche per gli anni pregressi, è cresciuto il disavanzo sostanziale corrente della Regione, corrispondente a queste mancate coperture.

Ad ulteriore conferma che le spese in questione non possono essere considerate spese di investimento, si evidenzia che le stesse leggi regionali hanno iscritto le poste in uscita al titolo primo, nel quale trovano allocazione le spese correnti.

Per quanto riguarda il disavanzo d'amministrazione accertato con il rendiconto dell'esercizio 2012, alla cui copertura sono state destinate risorse per euro 447.693.392,78 e per euro 660.206.607,23, si osserva che la copertura del risultato d'amministrazione negativo non è compresa tra le operazioni che, in base all'articolo 3, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 costituiscono investimenti, ai fini di cui all'articolo 119, sesto comma, della Costituzione. Inoltre, l'articolo 193, comma 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, esclude espressamente che, "*per il ripiano dell'eventuale disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto approvato*", possano essere utilizzate le disponibilità provenienti dall'assunzione di prestiti.

Ad ulteriore conferma che le spese in questione non sono annoverabili tra quelle di investimento, vi sono i dati del conto del patrimonio dai quali non risulta alcun incremento

dell'attivo patrimoniale che, ripercuotendosi nel tempo, giustifichi l'indebitamento in questione, i cui oneri, giova ricordarlo, saranno a carico delle generazioni future. In particolare, a fronte dell'iscrizione tra le passività patrimoniali del debito per la restituzione delle anticipazioni per complessivi euro 2.554.603.200,01, tra le attività patrimoniali non si rinviene alcun aumento corrispondente, anzi vi è un saldo negativo delle variazioni per complessivi -16.725.787,36 derivante dal saldo tra le variazioni in aumento (40.381.308,31) e quelle in diminuzione (-57.107.095,67). Come ha affermato la Corte costituzionale, "*la ratio del divieto di indebitamento per finalità diverse dagli investimenti trova fondamento in una nozione economica di relativa semplicità. Infatti, risulta di chiara evidenza che destinazioni diverse dall'investimento finiscono inevitabilmente per depauperare il patrimonio dell'ente pubblico che ricorre al credito*" *(Corte costituzionale, sentenza n. 188/2014, già cit.).*

Conclusivamente, anche se si volessero qualificare le risorse erogate dallo Stato, tramite il MEF, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge n. 35/2013, non come anticipazioni di cassa ma come un vero e proprio mutuo, i dubbi di costituzionalità sul finanziamento delle spese, disposto dalla leggi regionali in questione non sarebbero eliminati, ma verrebbero ulteriormente rafforzati, giacché risulterebbe violato l'art 119 sesto comma, che consente l'indebitamento solo per le spese di investimento, e, di rimando, sempre lo stesso art. 81, quarto comma della Costituzione (nel testo vigente antecedentemente alla modifica introdotta dalla l. cost. 20 aprile 2012, n. 1).

Infatti, come precisato dalla Corte costituzionale, il precetto dettato dall'art. 119, sesto comma, è inscindibilmente collegato ed integrato con altri principi costituzionali quali il coordinamento della finanza pubblica, di cui all'articolo 117, terzo comma, Cost., la tutela degli equilibri di bilancio, di cui all'articolo 81 Cost. (sia nella precedente formulazione che in quella introdotta dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, recante "*Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale*"). "*In definitiva, il valore costituzionalmente protetto del divieto di indebitamento per spese diverse dagli investimenti trova espressa enunciazione nel predetto art. 119, sesto comma, Cost., ma viene declinato – in modo assolutamente coerente ed integrato, secondo esigenze meritevoli di disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale – attraverso altri parametri costituzionali, quali i citati artt. 81, 117, secondo comma, lettera l), e 117, terzo comma, Cost., venendo ad assumere consistenza di vera e propria clausola generale in grado di colpire direttamente – indipendentemente dall'esistenza di norme applicative nella pertinente legislazione di settore – tutti gli enunciati normativi che vi si pongono in contrasto (sulla immediata precettività dei parametri costituzionali inerenti agli equilibri di bilancio ed alla sana gestione finanziaria, sentenza n. 70 del 2012)*" (sentenza n. 188/2014).

Risulta in ogni caso alterato l'equilibrio del bilancio, principio "*immanente nell'ordinamento finanziario delle Amministrazioni pubbliche*", derivante sempre dall'art. 81 e la cui rilevanza si è molto accentuata negli ultimi anni, tanto da essere formalmente introdotto

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

nel testo della Costituzione dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, significativamente intitolata "*Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale*". Detto principio consiste nella "*continua ricerca di un armonico e simmetrico bilanciamento tra risorse disponibili e spese necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche*" ed è immanente nell'ordinamento finanziario delle amministrazioni pubbliche in quanto derivante dall'art 81 della Costituzione e "*non si realizza soltanto attraverso il rispetto del meccanismo autorizzatorio della spesa, il quale viene salvaguardato dal limite dello stanziamento di bilancio, ma anche mediante la preventiva quantificazione e copertura degli oneri derivanti da nuove disposizioni*" (sentenze n. 70/2012, n. 115/2012, n. 250/2013 e n. 266/2013).

P. Q. M.

la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Piemonte

Visti gli articoli 81, 119 e 134 della Costituzione, l'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, e l'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87;

Visto l'articolo 1, comma 5, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla l. 7 dicembre 2012, n. 213;

Solleva la questione di legittimità costituzionale, in riferimento ai parametri stabiliti dall'articolo 81, quarto comma, nel testo vigente antecedentemente alla modifica introdotta dalla l. cost. 20 aprile 2012, n. 1, e dall'articolo 119, sesto comma, delle seguenti disposizioni di legge:

a) legge regionale del Piemonte 6 agosto 2013 n. 16, avente per oggetto "*Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e al bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013/2015*", limitatamente all'istituzione in entrata del capitolo 59300 (UPB DB902), con uno stanziamento di euro 447.693.392,78, e del capitolo 59350 (UPB DB902), con uno stanziamento di euro 803.724.000,00, ed in uscita del capitolo 200/0 (UPB DB09010), dell'importo di euro 447.693.392,78, e del capitolo 156981 (UPB DB20151), con uno stanziamento di euro 803.724.000,00;

b) legge regionale del Piemonte 29 ottobre 2013, n. 19, avente ad oggetto "*Ulteriori disposizioni finanziarie per l'anno 2013 e pluriennale 2013-2015*", limitatamente agli articoli 1 e 2 che hanno approvato gli allegati A) e C). In particolare, l'allegato A) ha incrementato di euro 660.206.607,23 in entrata il capitolo 59300 (UPB DB902) ed in uscita il disavanzo d'amministrazione 2012 da ripianare (capitolo 200/0 UPB DB09010); l'allegato C) ha incrementato in entrata il capitolo 59350 (UPB DB902) di € 642.979.200,00 ed in uscita ha istituito il capitolo 156985 (UPB DB20151) con uno stanziamento di pari importo.

Ordina la sospensione del giudizio per le voci non parificate e dispone la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale per l'esame della questione.

22

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Dispone che, a cura della Segreteria della Sezione, ai sensi dell'articolo 23, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la presente ordinanza sia notificata al Presidente della Regione Piemonte e al Procuratore Regionale quali parti in causa e sia comunicata al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte.

Così deciso in Torino, nella Camera di consiglio del giorno 10 ottobre 2014.

I Relatori
(Dott. Giuseppe Maria Mezzapesa)

(Dott.ssa Alessandra Olessina)

(Dott. Massimo Valero)

(Dott. Adriano Gribaudo)

Il Presidente f.f.
(Dott. Mario Pischedda)

Depositato in Segreteria il 10 NOV. 2014
Il Funzionario Preposto
(Dott. Federico Sola)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Azienda sanitaria locale 'AL'

Avviso di mobilità volontaria esterna endoregionale per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Medico Medicina Fisica e Riabilitazione.

In esecuzione della deliberazione n. 2014/1014 adottata dal Direttore Generale in data 18/12/2014, è indetto

Avviso di mobilità volontaria esterna endoregionale in entrata ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii.

riservato a dipendenti di aziende sanitarie della Regione Piemonte

- per titoli ed eventuale colloquio
- tra Aziende Sanitarie della Regione Piemonte

per la copertura di:

n. 1 posto di DIRIGENTE MEDICO

disciplina MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE

E' prevista l'assegnazione alla SOC Medicina Fisica e Riabilitazione della ASL AL sede di Tortona, e comunque l'unità dovrà prestare servizio su tutto l'ambito territoriale della SOC Medicina Fisica e Riabilitazione della ASL AL, in base alle esigenze aziendali.

Il trasferimento è subordinato all'assenso espresso dall'Amministrazione di appartenenza del dirigente interessato.

Potranno comportare una valutazione preferenziale l'esperienza in degenza di Recupero e Riabilitazione Funzionale e la patente di guida B per l'utilizzo dell'auto aziendale, per i trasferimenti di servizio.

La ASL AL si riserva di non dare corso al presente avviso di mobilità, in caso di esito positivo della procedura di mobilità prevista dall'art. 34 bis del D.Lgs. 165/2001.

La ASL AL si riserva la revoca della presente procedura di mobilità, al mutare dei presupposti sia normativi sia di compatibilità economico-finanziaria, o al variare delle condizioni organizzative che hanno determinato l'indizione del presente avviso di mobilità.

Richiamato il regolamento sulla Mobilità Volontaria Esterna in entrata approvato con deliberazione n. 2014/910 del 18.11.2014 si rende noto che questa Azienda Sanitaria Locale AL intende attivare la procedura di mobilità tra Aziende Sanitarie del SSN della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. n. 165/2001, per la copertura di n. 1 posto di DIRIGENTE MEDICO MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE da assegnare alla SOC Medicina Fisica e Riabilitazione.

Contestualmente all'emissione del presente avviso viene avviata la procedura di cui all'art. 34 bis del D. Lgs. n. 165/2001.

Si precisa che la ASL AL non dispone di strutture semplici vacanti per Dirigente Medico Medicina Fisica e Riabilitazione, per cui il presente avviso è riservato a dirigenti medici titolari di incarico dirigenziale di natura professionale.

Requisiti generali di ammissione

Possono partecipare all'avviso di mobilità coloro che possiedono i seguenti requisiti**:**

a) - siano dipendenti a tempo indeterminato di Aziende o Enti del S.S.N. della Regione Piemonte nel profilo di DIRIGENTE MEDICO disciplina MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE oggetto del presente avviso, con incarico dirigenziale di natura professionale (non di struttura semplice);

b) – abbiano superato il periodo di prova;

c) – siano in possesso della laurea in Medicina e Chirurgia e della specializzazione in MEDICINA FISICA E Riabilitazione o disciplina equipollente o affine, nei limiti della normativa vigente;

d) – siano in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale;

e) – siano iscritti all'albo dell'ordine dei Medici;

f) – siano in possesso della patente di guida di tipo B per l'utilizzo dell'auto aziendale per i trasferimenti di servizio.
I suddetti requisiti devono essere posseduti, a pena di esclusione, oltre che alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando anche alla data del successivo ed effettivo trasferimento.
La carenza di uno solo dei requisiti stessi comporterà la non ammissione all'avviso ovvero, nel caso di carenza riscontrata all'atto di trasferimento, la decadenza dal diritto di trasferimento.
E' richiesta l'idoneità specifica, piena e incondizionata a tutte le mansioni proprie del profilo, nonché alla guida dell'auto di servizio, che sarà accertata dal servizio Medico Competente della ASL AL.

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Modalità e termini

L'avviso di mobilità è pubblicato integralmente all'Albo dell'Azienda e sul sito aziendale www.aslal.it.
Il termine perentorio per la presentazione delle domande scade il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Qualora il giorno di scadenza fosse festivo, il termine di scadenza è prorogato al primo giorno successivo non festivo.
I dipendenti che si trovano nella condizione di cui all'art. 30 comma 2 bis del D. Lgs. 165/2001, se interessati alla procedura di mobilità, devono presentare domanda di partecipazione all'avviso.
Le domande di partecipazione alla procedura di mobilità, redatte in carta semplice, dovranno essere inviate all' "Azienda Sanitaria Locale AL - Area Personale - Ufficio Procedure Assuntive, Via E. Raggio 12 – 15067 Novi Ligure", entro il termine di scadenza indicato nel bando, ovvero pervenire mediante invio di posta elettronica certificata (PEC) nel rispetto dei termini previsti, alla casella di posta elettronica certificata (PEC) di questa Azienda aslal@pec.aslal.it. Le domande inviate ad altre caselle di posta elettronica dell'Azienda, non saranno prese in considerazione.
Se inviate in forma cartacea, le domande di partecipazione alla procedura di mobilità devono essere spedite esclusivamente a mezzo raccomandata postale con avviso di ricevimento. Le istanze di mobilità inoltrate a mezzo del servizio postale si considerano prodotte in tempo utile se spedite entro il termine indicato nel bando; all'uopo fa fede il timbro postale accettante. Saranno ritenute come giunte fuori termine e non si terrà conto delle domande recanti il timbro postale di partenza di data posteriore a quella di scadenza.
Per la validità dell'invio informatico il candidato dovrà utilizzare a propria volta una casella elettronica certificata. L'indirizzo della casella PEC del mittente deve essere obbligatoriamente riconducibile, univocamente, all'aspirante candidato. Non sarà, pertanto, ritenuta ammissibile la domanda inviata da casella di posta elettronica semplice/ordinaria anche se indirizzata all'indirizzo di posta elettronica certificata sopra indicato.
In caso di invio informatico, fatto salvo il rispetto di tutte le altre prescrizioni previste dal presente avviso, l'invio della domanda e dei relativi allegati, deve essere effettuato, in unico file in formato PDF, tramite l'utilizzo della posta elettronica certificata tradizionale (PEC) oppure tramite la CEC-PAC personale del candidato.
A tal fine, sono consentite le seguenti modalità di predisposizione dell'unico file PDF da inviare:
1. tramite la PEC tradizionale: sottoscrizione con firma digitale del candidato, con certificato rilasciato da un certificatore accreditato;

oppure

2. tramite la PEC tradizionale: sottoscrizione con firma autografa del candidato + scansione (compresa scansione di un valido documento di identità);

oppure

3. mediante utilizzo della utenza personale CEC-PAC del candidato (di cui al D.P.C.M. 6 maggio 2009), ai sensi dell'art. 65 comma 1 c) bis del D.Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 che ritiene valida la trasmissione per via telematica di un'istanza alla PA da parte del cittadino "quando l'autore è

identificato dal sistema informatico attraverso le credenziali di accesso relative all'utenza personale di posta elettronica certificata" di cui al servizio PEC al cittadino (CEC-PAC).
Si precisa che in caso di utilizzo di un account di PEC (non CEC-PAC), l'istanza dovrà essere inviata secondo le modalità di cui ai punti 1 e 2.
L'invio tramite PEC o CEC-PAC, come sopra descritto, sostituisce a tutti gli effetti l'invio cartaceo tradizionale.
Si precisa che, nel caso in cui il candidato scelga di presentare la domanda tramite PEC o CEC-PAC, come sopra descritto, il termine ultimo di invio da parte dello stesso, a pena di esclusione, resta comunque fissato nel giorno di scadenza dell'avviso.
Se inviate in forma cartacea, le domande di partecipazione alla procedura di mobilità devono essere spedite esclusivamente a mezzo raccomandata postale con avviso di ricevimento. Le istanze di mobilità inoltrate a mezzo del servizio postale si considerano prodotte in tempo utile se spedite entro il termine indicato nel bando; all'uopo fa fede il timbro postale accettante. Saranno ritenute come giunte fuori termine e non si terrà conto delle domande recanti il timbro postale di partenza di data posteriore a quella di scadenza.
E' altresì consentita la consegna a mano delle domande da effettuarsi presso l'Ufficio protocollo dell'ASL AL sede di Novi Ligure, dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,30.
Non è ammessa la produzione di documenti dopo la scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di partecipazione.
L'Amministrazione non assume responsabilità per dispersioni di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte del concorrente o da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato in domanda, né da eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.
Le istanze di mobilità giacenti presso la ASL AL o che pervengono prima della pubblicazione del presente avviso di mobilità sul sito aziendale non saranno prese in considerazione; pertanto coloro che avessero già presentato domanda di trasferimento anteriormente alla pubblicazione del presente avviso di mobilità dovranno presentare nuova domanda contenente specifico riferimento al presente avviso entro i termini di scadenza previsti. Analogamente non verranno prese in considerazione domande di mobilità che, pur pervenute nei termini di scadenza dell'avviso, non facciano esplicito riferimento allo stesso.

Contenuto della domanda

Le domande di partecipazione alla procedura di mobilità dovranno essere redatte obbligatoriamente secondo lo schema e la modulistica allegati al presente avviso, e contenere tutte le dichiarazioni e le informazioni necessarie che i candidati sono tenuti a fornire ai fini dell'eventuale mobilità, nel caso di concessione di parere favorevole, quali contenute nello schema di domanda (allegato A al presente avviso).
Nella domanda il candidato, sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, deve dichiarare:

1. il nome e cognome, la data, il luogo di nascita e la residenza;
2. il possesso della cittadinanza italiana;
3. l'iscrizione nelle liste elettorali (in caso di mancata iscrizione indicarne i motivi);
4. lo stato di dipendente con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato nel profilo di Dirigente Medico disciplina Medicina Fisica e Riabilitazione con indicazione della data di inizio del rapporto di lavoro e della tipologia di rapporto di lavoro (natura esclusiva/non esclusiva- orario pieno/orario ridotto);
5. l'azienda/amministrazione di appartenenza con indicazione dell'indirizzo della sede legale;
6. la posizione funzionale ricoperta;
7. il possesso delle competenze professionali, delle esperienze professionali, dei titoli abilitanti eventualmente richiesti nell'avviso;

8. la struttura organizzativa dell'azienda di appartenenza presso la quale presta attualmente servizio;
9. gli eventuali incarichi conferiti dall'azienda di appartenenza, sulla base della propria organizzazione, di cui è attualmente titolare;
10. il superamento del periodo di prova nell'ente di appartenenza;
11. il titolo di studio posseduto e i requisiti di ammissione richiesti;
12. l'attuale iscrizione all'Albo professionale per l'esercizio della professione;
13. il possesso di esperienza in degenza di RRF;
14. il possesso della patente di guida di tipo B;
15. i servizi prestati presso Pubbliche Amministrazioni e le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
16. l'eventuale diritto di precedenza ai sensi del comma 2-bis dell'art. 30 del D.Lgs. n ° 165/2001 in quanto comandato presso l'ASL AL e appartenente al profilo professionale per il quale è indetto avviso di mobilità;
17. le eventuali condanne penali riportate (anche se sia stata concessa amnistia, condono, indulto, perdono giudiziale o riabilitazione civile, non menzione, ecc.), nonché i procedimenti penali eventualmente pendenti;
18. la sussistenza o meno di procedimenti disciplinari di destituzione, decadenza o dispensa dal servizio, nonché la sussistenza o meno di procedimenti disciplinari nel corso dell'ultimo biennio antecedente alla data di pubblicazione dell'avviso di mobilità;
19. il possesso dell' idoneità sanitaria piena e incondizionata allo svolgimento delle mansioni proprie del profilo, anche con riferimento alla guida dell'auto di servizio, ovvero le limitazioni allo svolgimento delle mansioni connesse alle funzioni di appartenenza;
20. l'eventuale assunzione ex L. 68/1999;
21. l'eventuale godimento benefici ex art. 33, Legge n. 104/1992;
22. le eventuali particolari situazioni familiari o sociali;
23. l'autorizzazione all'Azienda al trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003.

Nella domanda di ammissione il candidato dovrà indicare:

- il domicilio presso il quale deve essere fatta, ad ogni effetto ogni necessaria comunicazione inerente la procedura di mobilità. In caso di mancata indicazione varrà a tutti gli effetti il luogo di residenza indicato nella domanda di partecipazione;
- il numero telefonico e l'indirizzo e-mail, se posseduto, per eventuali comunicazioni.

L'istante deve altresì dichiarare espressamente di essere disponibile alla assegnazione alla S.O.C. Medicina Fisica e Riabilitazione della ASL AL, secondo le esigenze aziendali.

Documentazione da allegare alla domanda

Alla domanda dovranno essere allegati:

➢ un curriculum della propria attività professionale e scientifica maturata nel profilo di DIRIGENTE MEDICO MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE redatto in carta semplice e debitamente sottoscritto; nel curriculum devono essere descritte le competenze professionali, le esperienze professionali, il possesso dei titoli abilitanti eventualmente richiesti nell'avviso di mobilità;

➢ un elenco dei titoli posseduti alla data della domanda e che l'interessato ritiene utile far valere ai fini del trasferimento;

➢ una dichiarazione sostitutiva di certificazione relativa al trattamento economico in godimento, ovvero copia dell'ultimo cedolino dello stipendio;

➢ l'indicazione del numero delle assenze (escluse ferie e recuperi) effettuate nell'ultimo triennio di riferimento;

➢ in caso di titolarità di incarichi conferiti dall'azienda di appartenenza, l'indicazione degli incarichi ed i risultati finali delle valutazioni effettuate dal collegio tecnico/nucleo di valutazione;

- una fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità;
- una fotocopia della patente di guida di tipo B;
- ogni ulteriore titolo ritenuto utile ai fini della valutazione della richiesta.

Ai sensi dell'art. 15 della legge 12.11.2011 n. 183, le certificazioni rilasciate dalla Pubblica Amministrazione riguardanti stati, qualità personali e fatti sono sempre sostituite dalle dichiarazioni di cui agli artt. 46 (dichiarazioni sostitutive di certificazioni) e 47 (dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà) del D.P.R. 445 del 28.12.2000.

Il possesso dei requisiti di ammissione ed i titoli e servizi che il candidato ritenga opportuno presentare agli effetti della ammissione e agli effetti della formulazione della graduatoria devono essere dichiarati mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà (che può essere contestuale alla domanda) secondo i modelli fac-simile allegati.

La dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà (art. 46 e 47 DPR 445 del 28.12.2000) deve obbligatoriamente riportare la seguente dicitura: *"il sottoscritto consapevole che in caso di dichiarazioni mendaci o non più rispondenti a verità e di formazione o uso di atti falsi, si applicheranno le sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del vigente Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa e che, ai sensi dell'art. 75 del Testo unico citato decadrà dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, sotto la sua personale responsabilità dichiara …"* (allegato B).

Non saranno considerate valide ai fini della valutazione dei titoli dichiarazioni rese con modalità diverse da quelle sopra specificate o documenti che non siano in originale o in copia autenticata o in copia dichiarata conforme all'originale secondo quanto sopra specificato.

I titoli, se presentati in fotocopia semplice devono essere muniti della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che ne attesti la conformità all'originale, pena la mancata valutazione dei titoli.

Nella certificazione relativa ai servizi deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 761/1979, in presenza delle quali, il punteggio deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Le pubblicazioni saranno valutate solo se presentate in originale, in copia autenticata ovvero in copia dichiarata conforme all'originale (con le modalità di cui agli artt. 19 e 47 del D.P.R. 445/2000).

In mancanza di esatta o puntuale indicazione dei titoli posseduti e dei servizi prestati, gli stessi saranno valutati solo se e nella misura in cui le indicazioni necessarie saranno sufficienti.

Le istanze di mobilità dovranno essere sottoscritte dagli aspiranti a pena di esclusione e dovranno indicare il domicilio presso il quale deve essere inoltrata ogni eventuale comunicazione relativa all'avviso di mobilità di cui trattasi; ogni eventuale cambiamento del domicilio va tempestivamente comunicato all'ASL AL. In caso di mancata indicazione varrà a tutti gli effetti il luogo di residenza indicato nella domanda di partecipazione.

La redazione di dichiarazioni mendaci e/o l'omissione di informazioni richieste dall'avviso determinano l'esclusione dalla procedura o, se riscontrate in seguito, successivamente alla stipulazione del contratto individuale, sono causa di decadenza dall'impiego.

La ASL AL già in fase istruttoria si riserva la facoltà di effettuare opportune verifiche che comporteranno l'esclusione dalla graduatoria in caso di dichiarazioni non veritiere. Tutti i requisiti devono essere posseduti, a pena di esclusione, oltre che alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande previsto dal bando di mobilità, anche alla data del successivo ed effettivo trasferimento. La mancanza di tali requisiti comporterà la non ammissione alla procedura di mobilità ovvero, nel caso di carenza riscontrata all'atto del trasferimento la decadenza dal diritto di trasferimento.

Verifica ammissibilità domande

Non saranno considerate ammissibili le istanze di partecipazione dei candidati:

- che non siano in possesso dei requisiti di accesso previsti nel presente avviso;

- che non siano state sottoscritte;
- che siano pervenute fuori dei termini di presentazione previsti dall'avviso di mobilità.

Qualora dall'esame della domanda e della documentazione prodotta si dovesse accertare la carenza dei requisiti per l'ammissione, l'Amministrazione con provvedimento motivato dispone l'esclusione che sarà notificata all'interessato mediante raccomandata A.R.

La presentazione della domanda di partecipazione comporta l'accettazione, senza riserva, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente avviso e di tutte le norme in esso richiamate.

Commissione Esaminatrice

Le domande di partecipazione all'avviso di mobilità, con la relativa documentazione allegata, ritenute ammissibili, sono valutate da apposita Commissione Esaminatrice, composta secondo quanto stabilito nel Regolamento sulla Mobilità Volontaria Esterna in entrata approvato con deliberazione n. 2014/910 del 18.11.2014, della quale fa parte il dirigente responsabile dei servizi e degli uffici cui il personale sarà assegnato.

Valutazione delle domande di partecipazione

La valutazione delle domande è effettuata sulla base dei criteri preferenziali eventualmente indicati nell'avviso di mobilità.

La Commissione disporrà di:

20 PUNTI per i TITOLI e 80 PUNTI per il COLLOQUIO, ove previsto.

All'interno del punteggio riservato ai titoli la Commissione può decidere ulteriori ripartizioni fra: a) titoli di carriera, b) titoli accademici e di studio, c) pubblicazioni e titoli scientifici, d) curriculum formativo e professionale.

La Commissione in esito all'esame delle domande può procedere ad un eventuale colloquio valutativo finalizzato all'approfondimento delle capacità professionali di ciascun candidato e delle relative esperienze attestate nella domanda di partecipazione. La Commissione può decidere di sottoporre a colloquio tutti i candidati, oppure una parte di essi, individuati dalla medesima sulla base del curriculum professionale e dei titoli presentati. Il colloquio potrà essere effettuato anche in presenza di una sola domanda di partecipazione all'avviso di mobilità per la professionalità richiesta.

Il COLLOQUIO, ove effettuato - si intende superato con un punteggio uguale o superiore a 56/80.

La valutazione delle domande è volta a ricercare le professionalità ritenute più idonee a ricoprire le specifiche posizioni lavorative ed avviene mediante valutazione comparativa, tenuto conto dei curricula (titoli di studio, corsi di perfezionamento, aggiornamento e tutto ciò che concorra all'arricchimento professionale in relazione al posto da ricoprire) e di tutte le informazioni attinenti il rapporto di lavoro e in relazione alla professionalità attestata dal candidato, in particolare sulla base dei seguenti elementi:

- valutazione di adeguatezza del curriculum di carriera e professionale presentato in rapporto al posto da ricoprire e congruenza della qualificazione dell'esperienza professionale e delle competenze professionali richieste nell'avviso;
- pregressa esperienza professionale coerente con il posto bandito e grado di conoscenza delle norme di settore
- titoli accademici, abilitazioni, attività di formazione maturata coerenti con il posto da ricoprire e la funzione da svolgere, ovvero altre caratteristiche peculiari previste da ogni specifico bando, in relazione alle necessità organizzative dell'Azienda e della specifica area cui il posto risulta assegnato;
- conoscenze tecniche e competenze richieste per il posto da ricoprire.

Potranno comportare una valutazione preferenziale la pregressa esperienza in degenza di Recupero e Riabilitazione Funzionale ed il possesso della patente di guida di tipo B.

Sono ritenuti elementi che possono determinare una valutazione negativa all'accoglimento dell'istanza:

- assenze per malattia, nell'ultimo anno, con riferimento alla data di pubblicazione dello specifico bando, superiori ai 30 gg;
- sanzioni disciplinari nell'ultimo biennio, con riferimento alla data di pubblicazione dello specifico bando;
- dichiarazione di "non idoneità" espressa dai competenti organi sanitari o presenza di prescrizioni tali da comportare delle limitazioni al normale svolgimento di tutte le mansioni proprie del profilo.

La data, l'ora e la sede di svolgimento del colloquio vengono resi noti mediante pubblicazione sul sito web aziendale ai sensi dell'art. 32 legge n. 69/2009, almeno 7 giorni prima della data fissata per lo svolgimento del colloquio.
Tale pubblicazione ha valore di notificazione a tutti gli effetti.
I candidati dovranno presentarsi muniti di un valido documento di riconoscimento.
Coloro che non si presenteranno al previsto colloquio nelle date prefissate, saranno automaticamente esclusi dalla procedura.
La Commissione esaminatrice valuterà il colloquio in relazione alle esigenze dell'azienda tenendo conto dei seguenti elementi di valutazione**:**

- preparazione professionale specifica;
- grado di autonomia nell'esecuzione del lavoro;
- conoscenza di tecniche di lavoro o di procedure predeterminate necessarie all'esecuzione del lavoro;
- capacità di individuare soluzioni innovative rispetto all'attività svolta.

Viene comunque escluso il candidato che non abbia conseguito un giudizio di sufficienza nel colloquio.
A parità di valutazione la Commissione potrà prendere in considerazione documentate situazioni familiari o sociali.
Nell'esame del curriculum professionale e del colloquio, qualora previsto, viene valutata la professionalità acquisita dal candidato, tenuto conto dei titoli posseduti, dell'esperienza professionale coerente con le esigenze aziendali, delle attitudini personali sulla materia e sui compiti connessi al posto da ricoprire ed alla funzione da svolgere.

Esito della procedura

La graduatoria della procedura di mobilità è approvata con provvedimento dell'Azienda Sanitaria Locale AL ed è immediatamente efficace.
La graduatoria ha validità temporale di 6 mesi, e da essa la ASL può attingere sia per la copertura dei posti inizialmente previsti nell'avviso di mobilità, in base alla disponibilità degli aventi diritto secondo l'ordine della graduatoria il cui trasferimento effettivo resta subordinato all'assenso dell'Azienda cedente, sia per la copertura di eventuali ulteriori posti che la ASL AL ritenga successivamente di ricoprire, in base alle esigenze aziendali, qualora sia richiesto il possesso dei medesimi requisiti, esperienze, competenze professionali e titoli preferenziali.
Ai sensi del comma 2-bis dell'art. 30 del D.Lgs.vo n. 165/2001 il personale, qualora presente, comandato presso questa Azienda appartenente al profilo professionale per il quale è indetto avviso di mobilità ha precedenza assoluta rispetto agli altri candidati utilmente collocati nella graduatoria.
L'attuazione della procedura di mobilità è condizionata dalla necessaria valutazione positiva, globale e comparata dei requisiti soggettivi e di tutte le informazioni attinenti al rapporto di lavoro ed alla professionalità degli interessati, in rapporto al posto da ricoprire, nonché dalla rispondenza alle effettive esigenze dell'Ente in relazione alla professionalità da ricercare.
L'amministrazione si riserva la possibilità di non procedere alla copertura dei posti qualora, dal colloquio eventualmente effettuato e dall'esame dei titoli posseduti dagli aspiranti, secondo le risultanze del verbale della Commissione, non si rilevino professionalità rispondenti alle esigenze aziendali, nonché per ragioni connesse alla necessità di contenere i costi del personale, anche con riferimento alla capienza dei fondi aziendali, o qualora abbia esito positivo la procedura avviata ai sensi dell'art. 34 bis del D.Lgs. n. 165/2001 che riveste carattere prioritario.

Scaduti i termini di pubblicazione dell'avviso di mobilità, in assenza di presentazione di domande o in assenza di candidati idonei, l'Azienda è autorizzata a procedere nei modi e nei termini di legge alla copertura dei posti.
L'azienda si riserva altresì di procedere o meno all'assunzione dei candidati idonei aventi diritto, tenuto conto di eventuali limiti e divieti normativi o del venir meno delle esigenze o condizioni che hanno determinato l'indizione della procedura di mobilità.
Al termine della procedura, l'Azienda provvederà a pubblicare sul sito aziendale gli esiti della stessa.
L'atto con cui si dispone la mobilità è adottato dalla Direzione Generale.
Il perfezionamento della mobilità a favore del candidato idoneo è subordinato all'assenso dell'Azienda o Ente di appartenenza dell'istante.
I candidati individuati sono invitati a produrre l'assenso rilasciato da parte dell'Amministrazione di appartenenza.
L'ASL AL si riserva di non procedere all'assunzione qualora la decorrenza del trasferimento risulti incompatibile con le proprie esigenze organizzative.
All'atto del trasferimento l'ASL AL non si fa carico, di regola, del residuo ferie maturato dal vincitore presso l'azienda di provenienza.
L'assunzione resta comunque subordinata all'esito della visita medica di idoneità alla specifica mansione da effettuarsi da parte del Medico competente dell'ASL AL.
L'assunzione presso la ASL AL è intesa a rapporto esclusivo.
L'Azienda si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare la procedura in qualunque momento qualora ricorrano motivi legittimi e particolari ragioni senza che per gli interessati insorga alcuna pretesa o diritto e possano elevare obiezioni di sorta.
Salvo diversa previsione, a seguito dell'iscrizione nel ruolo dell'amministrazione di destinazione, al dipendente trasferito per mobilità si applica esclusivamente il trattamento giuridico ed economico, compreso quello accessorio, previsto nei contratti collettivi vigenti nel comparto della stessa amministrazione.

Disposizioni finali

La partecipazione al presente avviso di mobilità comporta l'accettazione, senza alcuna riserva, di tutte le prescrizioni ivi contenute.
Il personale trasferito dovrà essere disposto ad essere assegnato presso la SOC Medicina Fisica e Riabilitazione della sede di Tortona e dovrà comunque essere disposto ad operare presso qualsiasi sede e struttura di questa Azienda, secondo le esigenze aziendali.
Per quanto non previsto dal presente avviso, si fa riferimento al Regolamento sulla Mobilità Volontaria Esterna in entrata - Dirigenza e Comparto approvato con deliberazione n. 2014/910 del 18.11.2014, ed alla normativa vigente in materia di mobilità.

Tutela dei dati personali – Informativa sulla Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196 del 30.06.2003, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso le strutture organizzative dell'Area Personale per le finalità di gestione della procedura e saranno trattati presso una banca dati eventualmente automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo.
Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione dal concorso.
Le medesime informazioni potranno essere comunicate alle amministrazioni pubbliche eventualmente interessate allo svolgimento della procedura o alla posizione giuridico-economica del candidato.
L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 della citata legge tra i quali il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonché di alcuni diritti complementari tra cui quello di fare rettificare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonché, ancora quello di opporsi al

loro trattamento per motivi legittimi. Tali diritti potranno essere fatti valere nei confronti dell'AZIENDA SANITARIA LOCALE AL.

Il Direttore Generale
Paolo Marforio

Allegato A

FAC-SIMILE DOMANDA DI AMMISSIONE ALL'AVVISO

(indirizzo PEC ASL AL: aslal@pec.aslal.it)

All'Azienda Sanitaria Locale AL
AREA PERSONALE - Ufficio Procedure Assuntive
Via E. Raggio, 12
15067 NOVI LIGURE (AL)

Il/la sottoscritto/a (cognome e nome) _____, nato/a a _____ il _____, residente a _____ in via _____ n. ____, porge domanda per essere ammesso/a all'avviso pubblico di mobilità volontaria esterna

- per titoli ed eventuale colloquio
- tra Aziende ed Enti del Comparto Sanità della Regione Piemonte,

per la copertura di **n. 1 posto di DIRIGENTE MEDICO MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE**, indetto da Codesta Azienda con deliberazione n. 2014/1014 del 18/12/2014.

A tale scopo, sotto la propria responsabilità e consapevole che in caso di dichiarazioni mendaci o non più rispondenti a verità e di formazione o uso di atti falsi, si applicheranno le sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del vigente Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa e che, ai sensi dell'art. 75 del Testo unico citato decadrà dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, sotto la sua personale responsabilità dichiara:

- *di essere in possesso della cittadinanza italiana o_____(se del caso, dichiarare il possesso di altra cittadinanza equivalente);*
- *di essere iscritto/a nelle liste elettorali del Comune di _____(in caso di mancata iscrizione indicarne i motivi);*
- *di essere dipendente con contratto di lavoro a tempo indeterminato della seguente Amministrazione pubblica: _____*
Comparto_____
in qualità di Dirigente _____ disciplina_____
dal _____
presso l'U.O./Servizio_____ sede di lavoro _____
con il seguente incarico dirigenziale _____(indicare se Struttura Semplice, Incarico professionale, incarico meno cinque anni o posizione iniziale)
con orario di lavoro a tempo unico / orario ridotto del_____
a rapporto esclusivo /non esclusivo
- *di aver superato il periodo di prova dal_____*
- *di essere in possesso del diploma di laurea in _____*
conseguito in data _____presso _____;
- *di essere in possesso del diploma di specializzazione in _____*
conseguito in data _____presso _____;
- *di essere tuttora iscritto all'albo professionale dell'Ordine/Collegio dei _____ della provincia di _____ a decorrere dal _____ con posizione n. _____;*
- *di avere/non avere prestato (*) altresì servizio presso Pubbliche Amministrazioni (in caso affermativo indicare gli eventuali motivi di cessazione);*
- *di avere diritto di precedenza ai sensi del comma 2-bis dell'art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001 in quanto comandato presso questa Azienda e appartenente al profilo professionale per il quale è indetto avviso di mobilità;*
- *di essere in possesso dell'esperienza in degenza di RRF e di patente di guida di tipo B, che potranno comportare una valutazione preferenziale;*

▪ *di non avere riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso/di avere (*) riportato le seguenti condanne penali _____(indicare le condanne penali riportate, la data della sentenza e l'autorità giudiziaria che le ha emesse, indicando se sia stata concessa amnistia, condono, indulto, perdono giudiziale, non menzione, ecc., nonché i procedimenti penali eventualmente pendenti); di avere i seguenti procedimenti penali in corso _____;*

▪ *di essere / non essere stato (*) destinatario di procedimenti disciplinari di destituzione, decadenza o dispensa dal servizio;*

▪ *di avere/non avere riportato sanzioni disciplinari (*) nel corso dell'ultimo biennio antecedente alla data di pubblicazione dell'avviso di mobilità (in caso affermativo specificare quali);*

▪ *di avere /non avere procedimenti disciplinari in corso (*);*

▪ *di avere l'idoneità sanitaria alle mansioni specifiche, piena e incondizionata, anche con riferimento alla guida dell'auto di servizio/di avere (*) le seguenti limitazioni allo svolgimento delle mansioni proprie del posto in oggetto:_____;*

▪ *di essere/non essere (*) stato assunto ai sensi della legge 68/1999:*

▪ *di godere/non godere (*) dei benefici dell'art. 33 della legge 104/1992;*

▪ *di trovarsi nella seguente particolare situazione familiare o sociale _____ _____;*

Il sottoscritto dichiara inoltre:

- *di aver preso visione di tutte le informazioni, prescrizioni e condizioni contenute nell'avviso di mobilita e di accettarle senza alcuna riserva;*
- *di autorizzare l'ASL AL al trattamento dei dati personali, ai sensi del D.Lgs. 196/03;*
- *di essere disponibile alla assegnazione presso le sedi della SOC Medicina Fisica e Riabilitazione della ASL AL, secondo le esigenze aziendali;*
- *di indicare come segue il domicilio presso il quale deve essere fatta ogni comunicazione relativa al presente avviso:*

***Sig.*_____ *Via/P.za/C.so*_____**
(C.A.P.)*_____ *Città* _____ *(Prov.* _____*)
***Tel.* _____ *e-mail* _____.**
Data ***(firma per esteso)***

(*)omettere la dicitura che non interessa

Allega alla presente:

➢ un curriculum della propria attività professionale e scientifica redatto in carta semplice e debitamente datato e sottoscritto;
➢ una dichiarazione sostitutiva di certificazione/ atto di notorietà;
➢ una fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità;
➢ una fotocopia della patente di guida di tipo B in corso di validità;
➢ un elenco dei titoli prodotti.

Allegato B

Facsimile

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI E DI ATTO DI NOTORIETA'

(Art. 46 e 47 D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000)

L. 183 del 12.11.2011

Il/la sottoscritto/a _____

(cognome) (nome)

nato a _____ (_____) il _____

(luogo) (prov.)

residente a _____ (___) in Via_____ n. ____

(luogo) (prov.) (indirizzo)

consapevole che in caso di dichiarazioni mendaci o non più rispondenti a verità e di formazione o uso di atti falsi, si applicheranno le sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del vigente Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa e che, ai sensi dell'art. 75 del Testo unico citato decadrà dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, sotto la sua personale responsabilità

D I C H I A R A:

- di essere in possesso dei seguenti ulteriori titoli di studio (1): _____
- di aver partecipato ai seguenti corsi (2): _____
- di aver prestato i seguenti servizi (3): _____
- di godere presso l'Amministrazione di appartenenza del seguente trattamento economico _____, ovvero di allegare copia dell'ultimo cedolino stipendiale;
- di avere effettuato nell'ultimo triennio n. ____ assenze per _____;
- che le copie delle seguenti pubblicazioni e/o altri titoli, allegati, alla presente dichiarazione e di seguito elencati, sono conformi agli originali: _____;
- risultati finali delle valutazioni espresse dal Collegio Tecnico/Nucleo di valutazione _____.

Il/la sottoscritto/a esprime il proprio consenso affinchè i dati personali forniti possano essere trattati nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196 del 30.06.2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), per gli adempimenti connessi alla presente procedura.

_____ IL DICHIARANTE

(luogo, data) _____

(Gli interessati devono allegare una copia non autenticata del proprio documento di riconoscimento in corso di validità).

Note per la compilazione:

1) Si intendono titoli di studio ulteriori rispetto a quello richiesto per l'accesso alla qualifica. Qualora l'interessato dichiari di avere conseguito titolo di studio, qualifiche, specializzazioni, abilitazioni, dovrà dichiarare anche data, luogo, istituto di conseguimento.

2) Qualora l'interessato dichiari la partecipazione a corsi, convegni, congressi o seminari, dovrà indicare l'oggetto degli stessi, la Società o Ente organizzatore, le date in cui si sono svolti, la durata, se il dichiarante vi ha partecipato in qualità di uditore o relatore e se era previsto un esame finale.

3) Qualora l'interessato dichiari di aver prestato servizio presso pubbliche amministrazioni, presso case di cura convenzionate o accreditate o presso privati, dovrà indicare: denominazione completa

della pubblica amministrazione o della casa di cura o del privato presso cui ha prestato servizio, la qualifica rivestita, il periodo in cui ha prestato servizio (indicare la data di inizio e fine servizio), le eventuali interruzioni (aspettative, congedi, ecc.) con indicazione dei periodi, la tipologia di rapporto di lavoro (libero-professionale, convenzionato o dipendente; in quest'ultimo caso indicare se si tratta di rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno a part-time). In caso di servizio presso case di cura convenzionate o accreditate indicare se il rapporto di lavoro è continuativo. Qualora il servizio sia prestato presso aziende o enti del servizio sanitario nazionale, indicare se ricorrono le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 761/1979, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo, deve essere precisata la misura della riduzione del punteggio.

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Azienda sanitaria locale 'AL'

Pubblicazione graduatoria concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 posto di Dirigente Medico Pediatria.

Graduatoria concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Medico Pediatria (approvata con deliberazione del Direttore Generale n. 2014/1004 del 16.12.2014):

1	FERRARIS	Marina	91,650
2	LOCATELLI	Emanuela	86,650
3	FRATANGELI	Nadia	82,350
4	PESSANO	Sara	77,600
5	VANNATI	Marianna	74,750

Il Direttore Generale
Paolo Marforio

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Azienda sanitaria locale 'CN1'

Avviso pubblico per assunzione di n. 1 Dirigente medico disciplina di Radiodiagnostica.

E' indetto avviso pubblico per titoli e prova pratica comprensiva di colloquio per l'assunzione a tempo determinato di n. 1 Dirigente medico - disciplina di Radiodiagnostica.
Scadenza domande: 15° giorno successivo dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.
Il testo integrale dell'avviso, nonché il modello di domanda e di autocertificazione, sono disponibili (a partire dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte) sul sito internet www.aslcn1.it - sezione concorsi e avvisi.
Per ulteriori informazioni, contattare *Ufficio Concorsi - S.C. Servizio Personale* di Via Carlo Boggio n. 12 - Cuneo --- tel 0171 / 450641-647.

Il Responsabile
S.C. Servizio Personale
Silvana Damilano

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Azienda sanitaria locale 'CN1'
Concorso pubblico per l'assunzione di n. 1 Dirigente medico disciplina di Radiodiagnostica.

E' indetto concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 1 Dirigente medico - disciplina di Radiodiagnostica.
Scadenza domande: 30° giorno successivo dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.
Il testo integrale del concorso, nonché il modello di domanda e di autocertificazione, sono disponibili (a partire dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) sul sito internet www.aslcn1.it - sezione concorsi e avvisi.
Per ulteriori informazioni, contattare *Ufficio Concorsi - S.C. Servizio Personale* di Via Carlo Boggio n. 12 - Cuneo --- tel 0171 / 450641-647.

Il Responsabile
S.C. Servizio Personale
Silvana Damilano

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Azienda sanitaria locale 'CN1'

Avviso pubblico per conferimento di n. 1 borsa di studio Dirigente medico disciplina Medicina interna.

E' indetto avviso pubblico per il conferimento di n. 1 borsa di studio in Medicina Interna.
Scadenza domande: 15° giorno successivo dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.
Il testo integrale dell'avviso, nonché il modello di domanda e di autocertificazione, sono disponibili (a partire dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte) sul sito internet www.aslcn1.it - sezione borse di studio.
Per ulteriori informazioni, contattare *Ufficio Concorsi - S.C. Servizio Personale* di Via Carlo Boggio n. 12 - Cuneo --- tel 0171 / 450649-641.

Il Direttore
S.C. Servizio Personale
Silvana Damilano

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Azienda sanitaria locale 'TO2'

Concorso pubblico, per titoli ed esami a n. 1 posto di Dirigente Medico di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva.

In esecuzione di provvedimento del Direttore Generale è indetto concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di:

n. 1 posto di Dirigente Medico di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva.

Al vincitore del concorso sarà attribuito il trattamento economico previsto per la dirigenza medica e veterinaria dal C.C.N.L. vigente.

Il presente concorso è disciplinato dal D.P.R. 10.12.97, n. 483.

REQUISITI GENERALI E SPECIFICI PER L'AMMISSIONE

Possono partecipare al concorso coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti generali e specifici:

1. ***REQUISITI GENERALI***

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea. Ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs 165 del 30.03.2001, come modificato dall'art. 7 della Legge 6.8.2013 n. 97, possono accedere ai pubblici impieghi i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea e i loro familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ed i cittadini di Paesi Terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria. I cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea o di Paese terzo devono comunque essere in possesso dei seguenti requisiti:

- godimento dei diritti civili e politici anche negli Stati di appartenenza o di provenienza;
- possesso, fatta eccezione della titolarità della cittadinanza italiana, di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;
- adeguata conoscenza della lingua italiana;

b) idoneità fisica all'impiego. L'accertamento della idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Azienda Sanitaria Locale, prima dell'immissione in servizio. Il personale dipendente da pubbliche amministrazioni ed il personale dipendente da istituti, ospedali ed enti di cui agli artt. 25 e 26, comma 1, del D.P.R. 761/79 é dispensato dalla visita medica.

Il presente bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 4^ serie speciale n. __ del __/__2014. Pertanto il termine utile per la presentazione delle domande scade il giorno __/__/2014 alle ore 12.00.

2. *REQUISITI SPECIFICI*

a) Laurea in Medicina e Chirurgia;

b) Specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, ai sensi dell'art.24 del D.P.R. 10 dicembre 1997 n.483, o in disciplina riconosciuta equipollente, ai sensi della normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2° livello dirigenziale del personale del Servizio Sanitario Nazionale, come indicato dall'art. 56, comma 1, del citato D.P.R. 483/97 di cui al Decreto Ministeriale 30 gennaio 1998 ovvero nelle discipline affini ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs 28.07.2000 n. 254;

Il personale in servizio di ruolo all'1.2.98, data di entrata in vigore del D.P.R. 10.12.97, n. 483 è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto a tale data per la partecipazione ai concorsi presso le Aziende Sanitarie Locali e le aziende ospedaliere diverse da quella di appartenenza;

c) Iscrizione all'albo dell'ordine dei medici-chirurghi. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.
d) Abilitazione all'esercizio professionale.
Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni per aver conseguito l'impiego stesso mediante produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
I requisiti prescritti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal bando di concorso per la presentazione delle domande di ammissione.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta semplice e sottoscritte, dovranno pervenire all'Ufficio Concorsi dell'A.S.L. TO2, sito in Via Botticelli, 151 – 10154 Torino
Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso scade alle ore 12,00 del 30° giorno successivo a quello della data di pubblicazione dell'estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo.
La domanda potrà essere prodotta entro il termine di scadenza con una delle seguenti modalità:
1. Lettera raccomandata A/R. Saranno ritenute utilmente presentate le domande pervenute dopo il termine indicato purchè spedite entro il termine di scadenza a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento; a tal fine farà fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante. Per le domande inoltrate a mezzo servizio postale è obbligatorio allegare fotocopia di un documento d'identità in corso di validità
2. Direttamente presso l'Ufficio Concorsi dell' A.S.L. TO2 (Via Botticelli, 151 – 10154 Torino) in orario d'ufficio dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00).
3. Invio telematico da un indirizzo di posta elettronica certificata alla seguente posta elettronica certificata: ufficio.concorsi@cert.aslto2.piemonte.it.
La domanda e la relativa documentazione dovrà essere presentata su file, esclusivamente in formato WORD o PDF.
4. Il canale della posta elettronica certificata potrà essere, discrezionalmente, utilizzato dall'Azienda nel prosieguo delle proprie comunicazioni relative all'iter concorsuale.
Il bando sarà pubblicato sul sito internet dell'ASL TO 2 – Indirizzo: www.aslto2.piemonte.it.
L'Amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte o non chiare indicazioni del recapito da parte dell' aspirante o da mancata oppure tardiva segnalazione del cambio di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici, non imputabili a colpa dell'Azienda stessa.
Nella domanda, regolarmente sottoscritta e formulata secondo quanto indicato nello schema esemplificativo (allegato 1), i candidati devono indicare sotto la propria responsabilità:
a) il cognome e nome;
b) la data, il luogo di nascita e la residenza;
c) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente o il possesso dei requisiti di cui all'art.38 del D.Lgs. 165 del 30.03.2001, come modificato dall'art. 7 della Legge 6.8.2013 n. 97;
d) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della loro non iscrizione e della cancellazione dalle liste medesime;
e) le eventuali condanne penali riportate (in caso negativo, dichiarare espressamente di non averne riportate);
f) il possesso di eventuali titoli che conferiscono il diritto di precedenza o preferenza nella nomina (in caso negativo omettere tale dichiarazione);

g) il possesso del requisito specifico per l'ammissione al concorso di cui al punto 2 lettera a (diploma di Laurea in Medicina e Chirurgia), con indicazione della data e dell'Università presso la quale il diploma di laurea è stato conseguito;
h) il possesso del requisito specifico per l'ammissione al concorso di cui al punto 2 lettera b (Specializzazione), con indicazione della data, dell'esatta e completa dicitura del titolo e dell'Università presso la quale il titolo stesso è stato conseguito. Qualora il candidato sia esentato dal requisito della Specializzazione, dovrà dichiarare la qualifica rivestita.
i) il possesso dell'iscrizione al relativo albo professionale (indicare il n. di iscrizione)
j) la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;
k) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
l) il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione, con indicazione del numero telefonico. In caso di mancata indicazione vale la residenza indicata nella domanda.
Ai sensi dell'art. 20 della Legge n. 104/1992, i candidati portatori di handicap hanno facoltà di indicare nella domanda di partecipazione al concorso l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA E MODALITA' DI PRESENTAZIONE

Alla domanda di ammissione devono essere allegati i seguenti documenti:
1) curriculum formativo e professionale, datato e firmato, redatto in carta semplice che **non può avere valore di autocertificazione**;
2) dichiarazione sostitutiva ex artt. 46 e 47 D.P.R. 445/2000 e s.m.i. relativa ai servizi prestati, da rendersi esclusivamente utilizzando il modello allegato al presente bando (allegato 2)
I servizi prestati presso Pubbliche Amministrazioni o strutture sanitarie private accreditate dovranno essere indicati specificando per ciascuno:

- l'Amministrazione presso la quale si è prestato servizio (indicare se Ente Pubblico, ente privato accreditato o ente privato);
- il profilo professionale;
- la data (gg/mese/anno) di inizio e fine di ogni periodo di servizio;
- la tipologia di rapporto di lavoro (indicare se rapporto di dipendenza - a tempo determinato o indeterminato, co.co.co, collaborazioni professionali, lavoro somministrato, ecc.)
- le eventuali cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
- gli eventuali periodi di aspettativa senza assegni fruiti per i quali non si è maturata anzianità di servizio;
- se ricorrono le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art 46 del D.P.R. 761/79 (mancata partecipazione, senza giustificato motivo, alle attività di aggiornamento professionale per un periodo superiore ai cinque anni);
- devono essere indicate le posizioni funzionali o le qualifiche attribuite, le discipline nelle quali i servizi sono stati prestati, il tipo di rapporto di lavoro (tempo pieno/tempo parziale con percentuale);

3) dichiarazione sostitutiva ex art. 46 e 47 D.P.R. 445/2000 relativa ad ulteriori titoli che il candidato ritiene opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria da rendersi esclusivamente utilizzando il modello allegato al presente bando (allegato 3);
4) elenco in carta semplice ed in duplice copia dei documenti e dei titoli presentati, redatto secondo lo schema esemplificativo (Allegato 4);
5) copia fotostatica documento di identità in corso di validità;
6) le pubblicazioni, per essere oggetto di valutazione, devono essere edite a stampa (e quindi presentate in originale o in copia semplice con dichiarazione di conformità all'originale)

Non si procederà alla valutazione di quanto contenuto nella dichiarazione sostitutiva, nel caso in cui la stessa sia redatta in modo difforme da quanto indicato nello schema allegato.
Non saranno valutati i titoli presentati oltre i termini di scadenza, quelli non autenticati o non autocertificati ai sensi di legge.
L'Amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte degli aspiranti o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.
E' peraltro riservata all'Amministrazione la facoltà di richiedere quelle integrazioni, rettifiche e regolarizzazioni di documenti che saranno ritenute legittimamente attuabili e necessarie.

PROVE DI ESAME

Prova scritta: relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa.
Prova pratica: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. Tale prova in relazione anche al numero dei candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica, ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.
Prova orale: sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.
Il diario delle prove scritte nonché la sede delle medesime sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – IV serie speciale – Concorsi ed esami -, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove stesse ovvero, in caso di un numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi con raccomandata con avviso di ricevimento non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove.
Ai candidati che conseguiranno l'ammissione alla prova pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nelle prove scritte.
L'avviso per la partecipazione alla prova orale viene dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi devono sostenerla.

PUNTEGGIO PER LE PROVE D'ESAME

La Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:
a) 20 punti per i titoli
b) 80 punti per le prove d'esame .
I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:
a) 30 punti per la prova scritta;
b) 30 punti per la prova pratica;
c) 20 punti per la prova orale.
I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:
a) titoli di carriera: 10 punti;
b) titoli accademici e di studio: 3 punti;
c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3 punti;
d) curriculum formativo e professionale: 4 punti.
I punti per la valutazione dei titoli sono distribuiti secondo i criteri di cui agli artt. 11 e 27 del D.P.R. 483/1997.
L'ammissione alla prova pratica è subordinata al raggiungimento, nella prova scritta, di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
L'ammissione alla prova orale è subordinata al raggiungimento, nella prova pratica, di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.

La Commissione, al termine delle prove di esame, formula la graduatoria di merito dei candidati. E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove d'esame la prevista valutazione di sufficienza.
Per quanto riguarda le preferenze e le precedenze, si fa riferimento all'art. 5 del D.P.R. n. 487/94 e successive modificazioni ed integrazioni.
La graduatoria del concorso sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.
I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabilita, saranno dichiarati rinunciatari al concorso, quale che sia la causa dell'assenza, anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

COMMISSIONE DI SORTEGGIO

La Commissione di sorteggio dei componenti della Commissione Esaminatrice si riunirà il 1° giorno lavorativo successivo alla data di scadenza del presente bando, alle ore 10.00, presso la Struttura Complessa Amministrazione dell'A.S.L. TO 2 - via Botticelli 151 - 10154 TORINO.

COSTITUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

I candidati dichiarati vincitori saranno invitati dall'Azienda a produrre, ai fini della stipula del contratto individuale, alla Struttura Complessa Amministrazione del Personale dell'A.S.L. TO 2, sito in Via Botticelli 151, 10154 TORINO, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della relativa notificazione, a pena di decadenza, la documentazione richiesta per l'accesso al rapporto di lavoro mediante dichiarazioni sostitutive. E' in facoltà del vincitore presentare i documenti in originale o copia autenticata.
Il candidato dichiarato vincitore ha facoltà di richiedere all'Azienda, entro dieci giorni dalla comunicazione dell'esito del concorso, l'applicazione dell'art. 18, comma 3, della Legge 7.8.1990, n. 241.
Decade dall'impiego chi abbia conseguito l'assunzione mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile ovvero abbia reso dichiarazioni mendaci. Il provvedimento di decadenza è adottato con deliberazione di questa Azienda Sanitaria.
La conferma nel posto di ruolo è subordinata al superamento con esito favorevole del periodo di prova della durata prevista dal C.C.N.L. vigente.
L'assunzione è comunque subordinata alle previste autorizzazioni regionali e alla disciplina nazionale vigente nel tempo in materia.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 30.06.2003 N. 196

I dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'amministrazione del personale A.S.L. TO 2 e saranno trattati con strumenti sia cartacei che elettronici nel rispetto dei principi e delle regole concernenti le misure minime di sicurezza per evitare rischi di perdita, distruzione o accesso non autorizzato, nell'ambito del procedimento concorsuale per il quale vengono resi e per finalità istituzionali relative all'instaurazione e gestione del rapporto di lavoro.
Il conferimento dei dati è obbligatorio. Dati incompleti o mancanti possono comportare l'impossibilità di gestire l'attività per la quale i dati sono raccolti .
I dati saranno conservati negli archivi per il tempo necessario previsto dalle vigenti norme di legge e di regolamento nel rispetto del D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".
I dati forniti potranno essere comunicati nelle sole parti essenziali, per ottemperare ad obblighi e finalità amministrative e di legge.
Ai sensi dell'art. 7 del Codice gli interessati hanno diritto:

- di conoscere l'esistenza di dati personali che li riguardano
- di ottenere indicazioni sull'origine dei dati personali,
- di conoscere i soggetti o le categorie di soggetti a quali i dati possono essere comunicati
- di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione dei dati che li riguardano, la loro cancellazione e la trasformazione in forma anonima o il blocco nei casi di trattamento in violazione di Legge.

- di opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati che li riguardano.

Il titolare del trattamento dei dati è il legale rappresentante dell'A.S.L. TO 2 di Torino – sede Legale c.so Svizzera n. 164, Torino.
Il Responsabile del trattamento dei dati è il Direttore Struttura Complessa Amministrazione del Personale – Via Botticelli n. 151 – Torino.
Al titolare e al responsabile del trattamento dati ci si potrà rivolgere per far valere i propri diritti così come previsto dall'art. 8 del Codice.

RITIRO DOCUMENTI E PUBBLICAZIONI

I candidati dovranno provvedere, a loro spese, al ritiro dei documenti e delle pubblicazioni allegati alle domande, non prima che siano trascorsi, senza ricorsi da parte degli aventi interesse, 120 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte della graduatoria finale di merito e non oltre un anno dalla data della suddetta approvazione. Trascorso tale termine senza che vi abbiano provveduto, documenti e pubblicazioni verranno inviati al macero.

NORME FINALI

Il presente bando è stato emanato nell'osservanza della legge 10 aprile 1991, n. 125, in materia di pari opportunità per l'accesso al lavoro; della legge 12 marzo 1999, n. 68 in materia di assunzioni riservate agli invalidi e agli altri aventi diritto all'assunzione obbligatoria; della legge 23 novembre 1998, n. 407, riguardo ai benefici in materia di assunzioni riservate ai familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.
Ai sensi del D. lgs. 215/01, art. 18, commi 6 e 7 e dell'art. 26 quale integrato dall'art. 11 del D. lgs. 236/03, è prevista la riserva di posti per i volontari delle FF.AA.
Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle Aziende Sanitarie Locali ed Ospedaliere.
L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere e revocare il presente bando, o parte di esso qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse, senza che i concorrenti possano vantare diritti di sorta.
Per ogni eventuale informazione rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'A.S.L. TO 2, sito in Via Botticelli, n. 151 - 10154 TORINO - nei giorni e nelle ore d'ufficio- tel. 011/4395308.

Il Direttore Struttura Complessa
Amministrazione del Personale
Maria Teresa Vaschetto

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Allegato 1

Schema esemplificato di domanda di ammissione al concorso pubblico

Il/la sottoscritto/a _____ (cognome e nome; per le donne coniugate indicare il cognome da nubile), nato a _____ (provincia ____), il_____ residente in _____ (provincia _____), via _____ n. _____, chiede di essere ammesso/a al concorso pubblico per titoli ed esami a n. _____ posto/i di _____;

A tal fine dichiara sotto la propria responsabilità:

1) di essere in possesso del seguente requisito relativo alla cittadinanza: _____;

2) di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____ (in caso di non iscrizione o di avvenuta cancellazione dalle liste elettorali indicarne i motivi);

3) di non aver riportato condanne penali (in caso positivo indicare le condanne penali riportate);

4) di essere in possesso dei seguenti titoli che conferiscono diritto di precedenza (o preferenza) a parità di merito, ai sensi dell'art. 5 del DPR 487/1994, di nomina (in quanto appartenente alla seguente categoria : _____ in caso negativo omettere tale dichiarazione);

5) di essere in possesso del Diploma di Laurea in Medicina e Chirurgia, conseguito il _____ presso _____;

6) di essere in possesso della Specializzazione in _____, conseguita il _____ presso _____;

ovvero

di prestare servizio di ruolo presso _____, con la qualifica di _____, a far data dal _____

7) di essere attualmente iscritto all'Ordine dei Medici della Provincia di _____ (numero d'iscrizione_____);

8) trovarsi nella seguente posizione nei riguardi degli obblighi militari: _____;

9) di aver prestato i seguenti servizi presso pubbliche amministrazioni: _____ (indicare le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego)

ovvero

di non aver mai prestato servizio presso pubbliche amministrazioni

Il domicilio presso il quale inviare ogni comunicazione relativa all'avviso è il seguente: _____ (indicare: cognome, nome, indirizzo, CAP, città, provincia e numero telefonico).

Il sottoscritto dichiara, altresì di essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000.

Data _____ Firma _____

Allegato 2

DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONI E DELL'ATTO DI NOTORIETA'

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n° 445 del 28/12/2000
(riguardante i servizi prestati)

Il sottoscritto _____nato a _____ il _____ consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000, dichiara di aver prestato o di prestare servizi presso i seguenti Enti:

Ente	*Dal (gg/m/a)*	*al (gg/m/a)*	*Qualifica*	*Disciplina*	*Tipo di rapporto e impegno orario settimanale*

**Indicare se a tempo indeterminato, incaricato, supplente o libero professionista/consulente con indicazione dell'impegno orario settimanale ed in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, indicarne le cause.*

Per i servizi svolti dichiara che non ricorrono le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 761/79 in presenza delle quali il punteggio deve essere ridotto e dichiara altresì:

☐ di non aver fruito di aspettativa senza assegni.

☐ di aver fruito dei seguenti periodi di aspettativa senza assegni.

dal _____ al _____

Data _____ Il Dichiarante

Firma_____

Sottoscrizione non in presenza del dipendente addetto Allego fotocopia non autenticata fronte-retro del seguente documento di identità: Tipo:_____ rilasciato il_____ da _____
Sottoscrizione in presenza del dipendente addetto, previa esibizione di documento di identità Per sottoscrizione apposta in mia presenza Torino,_____ Il dipendente addetto

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Allegato 3

DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONI E DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(artt. 46 e 47 D.P.R. n° 445 del 28/12/2000)

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____ e residente a _____ Via _____ n° _____ Cap _____ con riferimento alla domanda di avviso pubblico a n° _____ posti di _____ con scadenza il _____

D i c h i a r a

- di aver conseguito i seguenti Titoli di studio :_____
il _____
presso_____
- di essere autore delle seguenti pubblicazioni: _____
di cui si allega copia, che si dichiara essere conforme all'originale.
- di aver partecipato ai seguenti corsi _____

Titolo_____ data _____ ☐ uditore
Durata _____ ☐ docente
☐ con esame finale
☐ senza esame finale

- di aver partecipato ai seguenti convegni_____

Titolo_____ data_____ ☐ uditore
Durata _____ ☐ relatore
☐ con esame finale
☐ senza esame finale

- di aver svolto le seguenti attività di docenza:

Titolo_____
data_____
Società o Ente organizzatore_____ n. ore docenza_____
Durata_____

Il Sottoscritto è consapevole delle sanzioni penali che, a norma dell'art. 76 del D.P.R. n° 445/2000, l'art. 483 del Codice Penale prevede in caso di dichiarazioni non veritiere o falsità in atti.

Luogo e data_____ Il Dichiarante

_____

Sottoscrizione non in presenza del dipendente addetto Allego fotocopia non autenticata fronte-retro del seguente documento di identità: Tipo:_____ rilasciato il_____ da _____
Sottoscrizione in presenza del dipendente addetto, previa esibizione di documento di identità Per sottoscrizione apposta in mia presenza Torino,_____ Il dipendente addetto

Allegato 4

Schema esemplificativo dell'elenco dei documenti e dei titoli presentati

ELENCO DEI DOCUMENTI E DEI TITOLI PRESENTATI DAL DOTT./DOTT.SSA_____

Il sottoscritto _____, nato a _____ il _____, ai sensi degli art. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 nel caso di mendaci dichiarazioni, falsità negli atti, uso o esibizione di atti falsi o contenenti dati non più rispondenti a verità, dichiara che le copie dei sottoelencati documenti sono conformi agli originali:

1) _____
2) _____
3) _____
4) _____
5) _____

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Azienda sanitaria locale 'TO4'

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per la formazione di graduatoria da utilizzare per conferire incarichi a tempo determinato di Collaboratore Professionale Sanitario - Ostetrica (cat. D).

In esecuzione della deliberazione del Direttore Generale n. 1053 del 19.12.2014 è indetto avviso, per titoli e colloquio, per la formazione di graduatoria per il conferimento di incarichi a tempo determinato per collaboratore professionale sanitario – Ostetrica

Alla predetta posizione funzionale è attribuito il trattamento giuridico ed economico previsto dalle disposizioni legislative nonché dagli accordi sindacali in vigore per il personale delle Aziende Sanitarie Locali.

REQUISITI GENERALI PER L'AMMISSIONE

Per l'ammissione all'avviso sono prescritti i seguenti requisiti:
a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea o Paesi terzi ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs 165/2001 così come modificato dall'art. 7 della Legge 6.8.2013 n. 97;
I cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea devono comunque essere in possesso dei seguenti requisiti:
- godimento di diritti civili e politici anche negli stati d'appartenenza o di provenienza;
- possesso, fatta eccezione della titolarità della cittadinanza italiana, di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;
- adeguata conoscenza della lingua italiana.
b) idoneità fisica all'impiego:
L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego è effettuato a cura dell'Azienda Sanitaria Locale con riferimento alla qualifica da ricoprire prima dell'immissione in servizio; è richiesta la sussistenza dell'incondizionata idoneità fisica alle mansioni specifiche.

REQUISITI SPECIFICI PER L'AMMISSIONE

a) Laurea in Ostetricia (classe L/SNT1); diploma universitario di ostetrica conseguito ai sensi dell'art. 6, comma 3, del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, ovvero i diplomi e attestati conseguiti in base al precedente ordinamento riconosciuti equipollenti, ai sensi delle vigenti disposizioni, al diploma universitario ai fini dell'esercizio dell'attività professionale e dell'accesso ai pubblici uffici.
b) Iscrizione al relativo albo professionale. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea, ove prevista, consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.
I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione delle domande di ammissione all'avviso.
Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
I requisiti d'ammissione dovranno essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dall'avviso per la presentazione della domanda d'ammissione. Il difetto di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione alla procedura. Ai sensi dell'art. 3, comma 6, della L. 127/97

la partecipazione al suddetto avviso non è più soggetta a limiti d'età, fermo restando i limiti previsti dal vigente ordinamento per il collocamento a riposo d'ufficio.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande d'ammissione all'avviso, redatte in carta semplice, devono essere indirizzate al Direttore Generale dell'ASL TO4 – Via Po, 11 10034 Chivasso e possono essere presentate:

1) mediante consegna all'Ufficio Concorsi ovvero all'Ufficio Protocollo (3^ piano) presso la sede di Via Po, 11- Chivasso (TO), dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00.
In tal caso la sottoscrizione dell'istanza può avvenire in presenza del dipendente addetto a ricevere la documentazione ovvero l'istanza debitamente firmata in originale dall'interessato può essere presentata anche da interposta persona unitamente a fotocopia di un documento d'identità in corso di validità del sottoscrittore dell'istanza.

2) a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento indirizzata all'ASL TO4 – Ufficio Protocollo - Via Aldisio, 2 – 10015 IVREA;
In tal caso l'istanza debitamente firmata in originale dall'interessato deve essere spedita unitamente a fotocopia di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore.
Le domande, inviate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, si considerano prodotte in tempo utile se spedite entro il termine di scadenza; a tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

3) tramite posta elettronica certificata all'indirizzo PEC dell'ASL TO4 "direzione.generale@pec.aslto4.piemonte.it" (ai sensi del DPR n. 445 del 28/12/2000, del D.Lgs 7/3/2005 n. 82 e s.m.i., DPR n. 68 del 11/02/2005 e della circolare n. 12 del 3/9/2010 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica). La validità di tale invio è subordinato all'utilizzo da parte del candidato di casella di posta elettronica certificata Non sarà ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica semplice anche se indirizzata alla PEC Aziendale. L'istanza e tutta la documentazione deve essere allegata un unico file formato pdf comprensiva di copia di valido documento di identità in corso di validità dell'aspirante.
La Circolare n. 12/2010 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica precisa quanto segue:
"SOTTOSCRIZIONE DELLA DOMANDA. Come ogni manifestazione di volontà espressa con atto scritto, la domanda di partecipazione ad un concorso richiede la sottoscrizione da parte dell'istante quale elemento che dà certezza giuridica, segnale di impegno rispetto alla richiesta presentata ed ai suoi contenuti, risposta all'esigenza di individuare l'autore della stessa. L'articolo 65 del d.lgs 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale) disciplina la validità delle istanze e delle dichiarazioni presentate alle pubbliche amministrazioni per via telematica, stabilendo che esse sono valide: a) se sottoscritte mediante la firma digitale; b) ovvero, quando l'autore è identificato dal sistema informatico con l'uso della carta d'identità elettronica o della carta nazionale dei servizi; c) ovvero quando l'autore è identificato dal sistema informatico con i diversi strumenti previsti dalla normativa vigente (nel limite temporale di vigenza previsto per detta modalità di identificazione); c-bis) ovvero quando l'autore è identificato dal sistema informatico attraverso le credenziali di accesso relative all'utenza personale di posta elettronica certificata di cui all'articolo 16-bis del d.l. n. 185 del 2008,, convertito dalla legge n. 2 del 2009. Le istanze e le dichiarazioni inviate o compilate sul sito secondo le modalità di cui alle lettere sopra elencate sono equivalenti alle istanze e alle dichiarazioni sottoscritte con firma autografa apposta in presenza del dipendente addetto al procedimento. Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4 del DPR 487/1994,

pertanto, l'inoltro tramite posta certificata di cui all'art. 16-bis del d.l. 185/2008 (vedi sopra lettera c-bis) è già sufficiente a rendere valida l'istanza, a considerare identificato l'autore di essa, a ritenere la stessa regolarmente sottoscritta. Non si rinviene in alcun

modo nella normativa vigente in tema di concorsi la necessità di una presentazione dell'istanza con le modalità qualificate di cui alle lettere a), b) e c) sopra richiamate, fermo restando che qualora utilizzate dal candidato sono senz'altro da considerare valide da parte dell'amministrazione."

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione scade il 15° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso sul B.U.R.P.. Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo, non festivo.
Per le domande inoltrate a mezzo del servizio postale fa fede la data del timbro dell'ufficio postale accettante.
Il termine fissato per la presentazione delle domande, dei documenti e dei titoli è perentorio e non si terrà, quindi, conto alcuno delle domande, dei documenti e dei titoli comunque inviati dopo la scadenza del termine stesso. Saranno in ogni caso ritenuti come giunti fuori termine i pieghi inoltrati a mezzo del servizio postale portanti il bollo postale in partenza posteriore alla data di chiusura del avviso.
Nella domanda i candidati devono dichiarare sotto la propria responsabilità, consapevoli delle sanzioni previste dall'art. 76 del DPR 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:
1. il cognome e il nome;
2. la data, il luogo di nascita e la residenza;
3. Il possesso della cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea/Paese Terzo (in tal caso il candidato deve dichiarare il possesso dei requisiti di cui al punto a) dei "Requisiti generali");
4. il comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
5. di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa; oppure indicare le eventuali condanne penali riportate;
6. di non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;
7. i titoli di studio posseduti, con l'indicazione della data, sede e denominazione completa dell'istituto o degli istituti in cui i titoli stessi sono stati conseguiti;
8. la posizione nei riguardi degli obblighi militari, nonché la qualifica ed il periodo nei quali hanno prestato il servizio militare;
9. i servizi prestati presso Pubbliche Amministrazioni e le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
10. di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una pubblica amministrazione;
11. l'iscrizione all'Albo Professionale;
12. l'eventuale possesso di titoli che diano diritto ad usufruire di riserva, precedenza o preferenza, in caso di parità di punti, previsti dall'art. 5 del D.P.R. 9 maggio 1994 n. 487 e successive modificazioni e integrazioni;
13. il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione;
14. di accettare le condizioni fissate dal bando, compresa la modalità di convocazione delle prove, nonché quelle che disciplinano lo stato giuridico ed economico del personale dell'ASL TO4;

15. l'autorizzazione all'Azienda al trattamento dei propri dati personali, ai sensi del Decreto Legislativo 30.06.2003 n. 196 finalizzato agli adempimenti per l'espletamento della procedura concorsuale.

La domanda dovrà essere sottoscritta in originale pena l'inammissibilità dell'aspirante.
Ai sensi dell'art. 39 del D.P.R. 445/2000, la firma del candidato in calce alla domanda non è più soggetta ad autenticazione.
Ai sensi dell'art. 20 della Legge 5.02.1992, n. 104, i candidati portatori di handicap hanno la facoltà di indicare, nella domanda di partecipazione all' avviso, l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.
L'Amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'amministrazione stessa.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Si applicano le disposizioni in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive di cui al DPR 445/2000, così come modificato dall'art. 15 della Legge n. 183 del 12 novembre 2011.

La domanda di partecipazione all'avviso deve essere redatta secondo lo schema esemplificativo di cui all'allegato 1) e deve contenere dichiarazione sostitutiva relativamente al possesso dei requisiti specifici previsti dal bando di cui alle lettere a) e b) .
I titoli che i candidati ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria (stati di servizio, titoli di studio superiori a quello richiesto dal presente bando quale requisito di ammissione, pubblicazioni, corsi di aggiornamento come uditore o relatore etc.) ivi compresi i titoli comprovanti il diritto di precedenza/preferenza devono essere autocertificati secondo quanto previsto dalla normativa vigente mediante dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atto notorio secondo il modello allegato 2);
Alla domanda si deve allegare :
a) elenco dettagliato in carta semplice dei documenti e dei titoli presentati, datato e firmato;
b) un curriculum formativo e professionale, datato e firmato, che non può avere valore di autocertificazione;
c) fotocopia, ancorché non autentificata, di un documento di identità del sottoscrittore in corso di validità.

La domanda di partecipazione redatta secondo l'allegato 1) e la dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà redatta secondo l'allegato 2) dovranno contenere tutti gli elementi utili e necessari ad individuare in modo univoco le certificazioni che sostituiscono, secondo le indicazioni specificate negli stessi schemi esemplificativi. In mancanza di tali elementi non si terrà conto delle dichiarazioni rese.
Le dichiarazioni sostitutive rese sotto la propria responsabilità con sottoscrizione in originale dovranno contenere un espresso richiamo agli articoli di legge che le regolano ed alle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 445/2000 in caso di false dichiarazioni.
Con la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di cui all'articolo 47 del DPR 445/2000 è peraltro possibile comprovare la conformità all'originale della copia di un atto o di un documento conservato o rilasciato da una pubblica amministrazione, della copia di una pubblicazione, ovvero della copia di titoli di studio o di servizio (artt. 19 e 19-bis DPR 445/2000). Tale dichiarazione, resa con le modalità sopraindicate, dovrà espressamente risultare e può essere apposta in calce alla copia stessa .
Le pubblicazioni devono essere edite a stampa e materialmente presentate.

Le dichiarazioni sostitutive, ai sensi dell'art. 48, del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, hanno la stessa validità degli atti che sostituiscono.
Verranno presi in considerazione i titoli redatti in lingua italiana, inglese e francese con l'esclusione dei titoli redatti in altre lingue, se non accompagnati da traduzione in lingua italiana effettuata da un traduttore pubblico in possesso del necessario titoli di abilitazione.
Questa Amministrazione è tenuta ad effettuare, ai sensi dell'art. 71 del DPR 445/2000 e dell'art. 15 della Legge 183 del 12 novembre 2011, idonei controlli, anche a campione, e in tutti i casi in cui sorgano fondati dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di cui agli artt. 46 e 47 ed a trasmettere le risultanze all'autorità competente, in base a quanto previsto dalla normativa in materia.
Fermo quanto previsto dall'art. 76 del citato DPR 445/2000 circa le sanzioni penali previste per le dichiarazioni false, qualora emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.
candidato.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Si informano i candidati che il trattamento dei dati personali forniti o comunque acquisiti è finalizzato all'esclusivo espletamento delle pratiche d'ufficio nell'ambito dell'attività dell'Ufficio Concorsi con l'utilizzo di procedure anche informatiche, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuali comunicazione a terzi. Ai candidati sono riconosciuti il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al trattamento per motivi legittimi.
Il titolare del trattamento dei dati è il legale rappresentante dell'ASL TO4 - sede Legale Via Po, 11 Chivasso. Il Responsabile del trattamento dei dati è il Direttore del Dipartimento Amministrativo. Al titolare e al responsabile del trattamento dati ci si potrà rivolgere per far valere i propri diritti così come previsto dall'art. 8 del Codice.

VALUTAZIONE DEI TITOLI

I titoli saranno valutati da apposita commissione esaminatrice ai sensi delle disposizioni contenute nel D.P.R. 27 marzo 2001 n. 220.
Non saranno valutati i titoli presentati oltre il termine di scadenza del presente bando, né saranno prese in considerazione copie di documenti non autenticate/autocertificate ai sensi di legge.
I 30 punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:
a) 15 punti per i titoli di carriera
b) 4 punti per i titoli accademici e di studio
c) 4 punti per le pubblicazioni ed i titoli scientifici
d) 7 punti per il curriculum formativo e professionale

COLLOQUIO

Il colloquio verterà su argomenti scelti dalla commissione attinenti alla materia oggetto dell' avviso, nonché sui compiti connessi al profilo di Ostetrica.
Per la valutazione del colloquio la Commissione dispone complessivamente di 20 punti (art. 8 DPR 220/01).
Il superamento del colloquio è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.
E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia superato la sufficienza nel colloquio.

La data fissata per il colloquio verrà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – 4^ serie speciale "Concorsi ed esami" non meno di 7 (sette) giorni prima della data stessa ovvero, in caso di numero esiguo di candidati, verrà comunicato agli stessi, con raccomandata con avviso di ricevimento o con telegramma, non meno di 7 (sette) giorni prima della data del colloquio, al recapito indicato nella domanda di partecipazione.
I candidati che non si presenteranno a sostenere il colloquio nel giorno, nell'ora e nella sede stabilita saranno esclusi dalla graduatoria dell'avviso, quale sia la causa dell'assenza, anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

NORME FINALI

Il candidato all'assunzione è tenuto all'effettuazione della visita medica preventiva in fase preassuntiva a cura dell'ufficio del Medico Competente ai sensi dell'art. 41 del D.vo 81/2008 e smi.
E' condizione essenziale per l'instaurazione del rapporto di lavoro la certificazione dell'idoneità fisica all'impiego la quale deve essere assoluta ed incondizionata per consentire il proficuo svolgimento di tutte le mansioni e attività previste per la qualifica.

L'Azienda Sanitaria si riserva la facoltà di modificare, sospendere o revocare il presente avviso nonché di utilizzare in tutto o in parte la correlata graduatoria.
Con la partecipazione all' avviso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle Aziende Sanitarie.
L'Azienda garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e per il trattamento sul lavoro, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 165/2001.
Per quanto riguarda le preferenze e le precedenze si fa riferimento all'art. 5 del D.P.R. 487/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per informazioni inerenti il presente avviso rivolgersi all'ufficio Concorsi sede di Chivasso dal lunedì al venerdì dalle 09,00 alle 12,00 - tel. 011-9176.299 oppure consultare il sito internet www.aslto4.piemonte.it

Il Direttore Generale
Flavio Boraso

Schema esemplificativo della domanda per la partecipazione all' avviso pubblico:

Al Direttore Generale dell'A.S.L. TO4
via Po n. 11 – 10034 CHIVASSO

OGGETTO: AVVISO PUBBLICO, PER TITOLI E COLLOQUIO, PER LA FORMAZIONE DI UNA GRADUATORIA PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI A TEMPO DETERMINATO PER COLLABORATORE PROFESSIONALE SANITARIO – OSTETRICA (cat. D)

Il/la sottoscritto/a _____ chiede di poter partecipare al avviso suddetto e, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di dichiarazioni non veritiere o falsità in atti

DICHIARA

sotto la propria responsabilità:

a) di essere nato a _____il_____
di risiedere in_____ prov._____ C.A.P._____
via_____ n. _____ tel _____

b) di essere cittadino italiano (o di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza _____)
ovvero:
di essere cittadino di uno dei Paesi dell'Unione Europea / Paese Terzo _____e di essere in possesso dei seguenti requisiti:
- godimento dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza;
- possesso, fatta eccezione della titolarità della cittadinanza italiana, di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;
- adeguata conoscenza della lingua italiana.

c) di essere iscritto nelle liste elettorali del comune di_____;

d) di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa; *(oppure indicare le eventuali condanne penali riportate_____)*

e) di non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;

f) di essere in possesso dei seguenti titoli di studio: (A) Diploma di Laurea / Universitario _____ conseguito presso l'Università di _____ il _____ votazione _____;

g) di trovarsi nella seguente posizione nei confronti degli obblighi militari (se espletato indicare qualifica e periodo nel quale è stato prestato il servizio militare)_____;

h) di aver prestato o di prestare i seguenti servizi presso la P.A. (e le cause della loro risoluzione) (C)

_____
_____;

i) di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una pubblica amministrazione;

j) di essere iscritto all'albo professionale di _____ dal _____;

k) di essere in possesso dei seguenti titoli che danno diritto ad usufruire di riserva, precedenza o preferenza _____;

l) di accettare le condizioni fissate dal bando, compresa la modalità di convocazione delle prove, nonché quelle che disciplinano lo stato giuridico ed economico del personale dell'ASL TO4;

m)che il domicilio presso il quale dovranno essere inviate le eventuali comunicazioni è (indicare anche il n. di telefono) :
_____;

n) eventuali altre notizie:

1. altri servizi oltre quelli prestati presso pubbliche amministrazioni (C)
2. partecipazione a corsi (B)
3. attività di docenza (D)

o) di autorizzare l'Azienda al trattamento dei propri dati personali, ai sensi del Decreto 30.06.2003 n. 196 finalizzato agli adempimenti per l'espletamento della procedura concorsuale.

DATA _____ FIRMA_____

NOTE PER LA COMPILAZIONE

La firma sulla domanda di partecipazione non va autenticata. Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per la validità delle dichiarazioni sostitutive contenute nella domanda, il sottoscrittore deve allegare una semplice copia fotostatica del proprio documento di identità in corso di validità, qualora la domanda e la dichiarazione sostitutiva ivi contenuta non siano presentate direttamente. Qualora invece la domanda sia presentata direttamente dall'interessato agli Uffici, la stessa andrà semplicemente firmata davanti al dipendente addetto, con esibizione di un documento di identità in corso di validità

A) Qualora l'interessato dichiari di aver conseguito titoli di studio, qualifiche, specializzazioni, abilitazioni dovrà dichiarare anche data, luogo, Istituto di conseguimento e votazione riportata;

B) Qualora l'interessato dichiari la partecipazione a corsi, convegni, congressi o seminari, dovrà indicare l'oggetto degli stessi, la Società o Ente organizzatore, le date in cui si sono svolti, la durata, se il dichiarante vi ha partecipato in qualità di Uditore o Relatore e se era previsto un esame finale;
C) Qualora l'interessato dichiari di aver prestato o di prestare servizio presso pubbliche amministrazioni, presso case di cura convenzionate o accreditate o presso privati, dovrà indicare: la qualifica rivestita, il periodo in cui ha prestato servizio (indicare la data di inizio ed eventuale fine

servizio), le eventuali interruzioni (aspettative, congedi, ecc.) con indicazione dei periodi, la tipologia di rapporto di lavoro (libero-professionale, convenzionato o dipendente; in quest'ultimo caso indicare se si tratta di rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o a part-time). Qualora il servizio sia prestato presso aziende o enti del servizio sanitario nazionale, indicare se ricorrono le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 761/79, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo, deve essere precisata la misura della riduzione del punteggio;

D) Qualora l'interessato dichiari lo svolgimento di attività di docenza, dovrà indicare: il titolo del corso, la Società o Ente organizzatore, le date in cui è stata svolta l'attività di docenza, il numero di ore di docenza svolte.

ALLEGATO 2)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E DI ATTO DI NOTORIETA'
(ARTT. 46 e 47 DPR 28/12/2000 n. 445)

Il/la sottoscritto/a _____ nato a _____ il _____ e residente a _____

in riferimento alla domanda di partecipazione all' Avviso Pubblico, per titoli e colloquio, per la formazione di graduatoria per il conferimento di incarichi a tempo determinato per collaboratore professionale sanitario – Ostetrica (cat. D), consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di dichiarazioni non veritiere o falsità in atti

DICHIARA

- che le copie delle seguenti pubblicazioni e/o altri titoli, allegati alla presente dichiarazione, sono conformi agli originali:

_____
_____
_____
_____
_____

- ……
_____
_____
_____
_____
_____

Il sottoscritto autorizza, infine, l'Azienda , ai sensi del Decreto 30.06.2003 n. 196, al trattamento dei propri dati personali, nell'ambito dello svolgimento dell'avviso, per le finalità espresse nell'apposito paragrafo inserito nell'avviso stesso.

DATA _____ FIRMA_____

Si precisa che ai sensi dell'art. 40, comma 1 del D.P.R. 445/2000 così come modificato dall'art.15 della Legge n.183 del 12 novembre 2011 "Le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni di cui agli artt. 46 e 47".

Si invitano gli istanti a compilare il presente allegato 2) con la massima precisione.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Azienda sanitaria locale 'VCO'

Avviso pubblico per la formazione di una graduatoria aziendale di disponibilita' per il conferimento di incarichi a tempo determinato - anno 2015.

In esecuzione della determinazione dirigenziale n. 1447 del 04.12.2014 è indetto avviso pubblico per la formazione di separate graduatorie di disponibilità da utilizzarsi per:
a. il conferimento di incarichi provvisori e di sostituzione nel Servizio di Continuità Assistenziale, ai sensi dell'art.70 dell'ACN per la disciplina dei rapporti con i medici di Medicina generale del 29/07/2009 e s.m.i.
b. il conferimento di incarichi per l'assistenza sanitaria in località a forte afflusso turistico a favore di cittadini non residenti
c. il conferimento di incarichi per attività di assistenza sanitaria penitenziaria
d. il conferimento di incarichi di assistenza agli ospiti convenzionati presso le Residenze Sanitarie Assistenziali locali

Parte generale

I medici interessati potranno inviare apposita domanda specificando la graduatoria o le graduatorie nella/nelle quale/i desiderano essere inseriti. Per ciascuna graduatoria dovranno dichiarare ovvero allegare, nei casi previsti, il possesso dei requisiti specifici.
Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 30° giorno successivo alla data di pubblicazione sul B.U.R. e dovranno essere indirizzate all'Azienda Sanitaria Locale VCO, Ufficio Protocollo dell'Ente, Via Mazzini n. 117 – 28887 Omegna. Potranno essere trasmesse anche tramite posta elettronica certificata (P.E.C.) all'indirizzo protocollo@pec.aslvco.it.
In questo caso, i documenti per i quali sia prevista la sottoscrizione in forma cartacea, dovranno, a loro volta, essere sottoscritti dal candidato con la propria firma digitale. I documenti informatici privi di firma digitale saranno considerati come non sottoscritti. Dovranno essere utilizzati formati statici e non direttamente modificabili, preferibilmente .pdf. La ricevuta di ritorno sarà inviata automaticamente dal gestore PEC.

Parte speciale

Gli incarichi saranno conferiti a seguito di predisposizione ed approvazione di apposita graduatoria aziendale redatta separatamente per ciascuna tipologia di incarico inserendo i medici con i seguenti criteri:

a. Incarichi di continuità assistenziale

Gli istanti saranno inseriti in graduatoria nel rispetto del seguente ordine di priorità:

1) medici inseriti nell'ultima graduatoria regionale di settore valida;

2) medici in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente) residenti nel territorio dell'ASL VCO. In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità ai sensi della norma transitoria n. 4 del vigente ACN per la Medicina Generale:
a) minore età al conseguimento del diploma di laurea
b) voto di laurea in ordine decrescente
c) anzianità di laurea in ordine decrescente

3) medici non in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente) residenti nel territorio dell'ASL VCO. In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità:
a) iscrizione e frequenza al corso di formazione in Medicina Generale
b) minore età al conseguimento del diploma di laurea
c) voto di laurea in ordine decrescente
d) anzianità di laurea in ordine decrescente

4) medici in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente) non residenti nel territorio dell'ASL VCO. In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità ai sensi della norma transitoria n. 4 del vigente ACN:
a) minore età al conseguimento del diploma di laurea
b) voto di laurea in ordine decrescente
c) anzianità di laurea in ordine decrescente

5) medici non in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente) e non residenti nel territorio dell'ASL VCO. In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità:
a) iscrizione e frequenza al corso di formazione in Medicina Generale
b) minore età al conseguimento del diploma di laurea
c) voto di laurea in ordine decrescente
d) anzianità di laurea in ordine decrescente

b. Incarichi di guardia medica turistica

Gli istanti saranno inseriti in graduatoria nel rispetto del seguente ordine di priorità:

1) medici inseriti nell'ultima graduatoria regionale di settore valida con priorità per i medici residenti nel territorio dell'ASL VCO;

2) medici non iscritti in graduatoria regionale con priorità per i medici residenti nel territorio dell'ASL VCO. In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità
a) possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente)
b) iscrizione e frequenza al corso di formazione in medicina generale
c) minore età al conseguimento del diploma di laurea
d) voto di laurea in ordine decrescente
e) anzianità di laurea in ordine decrescente

c. Incarichi di assistenza sanitaria penitenziaria

Gli istanti saranno inseriti in graduatoria nel rispetto del seguente ordine di priorità:

1. medici inseriti nell'ultima graduatoria regionale di settore valida con priorità per i medici residenti nel territorio dell'ASL VCO;

2. medici in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente) residenti nel territorio dell'ASL VCO. In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità ai sensi della norma transitoria n. 4 del vigente ACN per la Medicina Generale:
a) minore età al conseguimento del diploma di laurea
b) voto di laurea in ordine decrescente

c) anzianità di laurea in ordine decrescente

3. medici non in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente) residenti nel territorio dell'ASL VCO. In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità:
a) iscrizione e frequenza al corso di formazione in Medicina Generale
b) minore età al conseguimento del diploma di laurea
c) voto di laurea in ordine decrescente
d) anzianità di laurea in ordine decrescente

4. medici in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente) non residenti nel territorio dell'ASL VCO. In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità ai sensi della norma transitoria n. 4 del vigente ACN:
a) minore età al conseguimento del diploma di laurea
b) voto di laurea in ordine decrescente
c) anzianità di laurea in ordine decrescente

5. medici non in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente) e non residenti nel territorio dell'ASL VCO. In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità:
a) iscrizione e frequenza al corso di formazione in Medicina Generale
b) minore età al conseguimento del diploma di laurea
c) voto di laurea in ordine decrescente
d) anzianità di laurea in ordine decrescente

d. Incarichi di assistenza sanitaria nelle Residenze Sanitarie Assistenziali

L'individuazione dei medici da inserire in graduatoria sarà redatta sulla base dei seguenti punteggi:

TITOLI		PUNTI
Medico convenzionato che non svolga altre attività che comportino riduzione del massimale		35
Minor numero di scelte		30
Sino a 100 scelte		29
Da 201 a 300		28
Da 301 a 400		27
Da 401 a 500		26
Da 501 a 600		25
Da 601 a 700		24
Da 701 a 800		23
Da 801 a 900		22
Da 901 a 1000		21
Da 1001 a 1100		20
Da 1101 a 1200		19
Da 1201 a 1300		18
Da 1301 a 1400		17
Da 1401 a 1500		16
Da 1501 a 1600		15
Da 1601 a 1700		14
Da 1701 a 1800		13
Medico convenzionato per la Continuità Assistenziale o per la Medicina dei Servizi o per l'Emergenza Sanitaria Territoriale, senza altri rapporti convenzionati con il SSN		35
Minor numero di ore di servizio		
Fino a 12 ore settimanali		20
Fino a 18 ore settimanali		15
Fino a 24 ore settimanali		10
Anzianità di convenzione (le frazioni di mese superiori giorni sono valutate come mese intero)	15	0,1 per ogni mese (max punti 20)
Possesso di una o più specializzazioni (escluse quelle in ambito pediatrico)		15
Residenza da almeno 2 anni nell'ASL VCO		10

Al fine di prevenire eventuali carenze assistenziali sarà formata una graduatoria suppletiva nel rispetto del seguente ordine di priorità:

1. medici residenti nel territorio dell'ASL VCO inseriti nell'ultima graduatoria regionale di settore valida;
2. medici residenti nel territorio dell'ASL VCO in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente). In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità ai sensi della norma transitoria n. 4 del vigente ACN per la Medicina Generale:

a. minore età al conseguimento del diploma di laurea
b. voto di laurea in ordine decrescente
c. anzianità di laurea in ordine decrescente

3. medici residenti nel territorio dell'ASL VCO non in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale (o titolo equipollente). In caso di più domande i medici saranno graduati secondo le seguenti priorità:

a. iscrizione e frequenza al corso di formazione in Medicina Generale
b. minore età al conseguimento del diploma di laurea
c. voto di laurea in ordine decrescente
d. anzianità di laurea in ordine decrescente

Modalità di presentazione delle domande

Nella domanda, redatta in carta libera, gli aspiranti dovranno dichiarare sotto la propria responsabilità i dati e le informazioni contenute nel modello di domanda, allegato al presente avviso.

Le autocertificazioni e le dichiarazioni dovranno essere rese, ai sensi del D.P.R. 28.12.2000 n. 445 e s.m.i., su foglio o su modulo distinto da quelli della domanda .

La mancata partecipazione all'avviso degli iscritti alla graduatoria regionale vigente verrà considerata come rinuncia (art. 70 comma 7 A.C.N. medicina generale).

Procedure per il conferimento degli incarichi

La graduatoria sarà redatta secondo i criteri elencati nel presente avviso e nel rispetto dei criteri previsti dal vigente Accordo Collettivo Nazionale, dal vigente Accordo Integrativo Regionale nonché da quelli indicati nel vigente Accordo Aziendale approvato con Determinazione Dirigenziale n. 1209 del 11.11.2013.

Ai sensi della legge n. 196 del 30.06.2003 (legge sulla privacy) i dati personali indicati sulla domanda di ammissione saranno utilizzati esclusivamente ai fini della presente procedura di selezione.

Per informazioni e fac-simile domanda, gli interessati potranno rivolgersi alle sedi Distrettuali.

L'ASL VCO si riserva la facoltà di annullare, revocare, sospendere, prorogare o modificare il presente bando o parte di esso, qualora a suo insindacabile giudizio ne rilevasse l'opportunità o la necessità.

Il Direttore del
Distretto di Domodossola
Ferrari Romano

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Allegato 1

AL DIRETTORE GENERALE
A.S.L. VCO

Via Mazzini 117
28887 OMEGNA

Il/La sottoscritto/a Dr./Dr.ssa _____, con riferimento all'Avviso Pubblico apparso sul B.U.R. Piemonte n. _____ del _____rivolge domanda al fine di essere ammesso/a al pubblico avviso per la formazione della graduatoria di disponibilità da utilizzarsi per il conferimento di incarichi

- ☐ sostituzione e reperibilità nel Servizio di Continuità Assistenziale, ai sensi dell'art.70 dell'ACN per la disciplina dei rapporti con i medici di Medicina generale del 29/07/2009 e s.m.i.
- ☐ assistenza sanitaria in località a forte afflusso turistico a favore di cittadini non residenti (Guardia medica turistica)
- ☐ attività di assistenza sanitaria penitenziaria
- ☐ assistenza agli ospiti convenzionati presso le Residenze Sanitarie Assistenziali locali nel caso di esaurimento della graduatoria dei medici di assistenza primaria

(indicare, barrando l'apposita casella, solo gli incarichi per i quali si intende concorrere)

A tal fine dichiara sotto la propria responsabilità, ai sensi del D.P.R. 28.12.2000 n. 445:
1) di essere nato/a a _____ il _____ ;
2) di essere residente a _____ in Via _____ n. ___;
3) di essere iscritto/a nella graduatoria regionale definitiva medici di continuità assistenziale valida per l'anno in corso alla posizione n. _____ con punti _____;
4) di aver conseguito in data _____ la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di _____ riportando il seguente voto _____;
5) di aver conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di Medico Chirurgo il _____
6) di essere iscritto/a all'Albo dell'Ordine dei Medici di _____ dal _____ al n. _____
7) di aver conseguito, in data _____ l'attestato di formazione in medicina generale presso l'Università degli Studi di _____
8) di essere iscritto/a al corso di formazione in medicina generale al _____ anno della scuola di specializzazione in _____ presso l'Università degli Studi di _____;
9) di essere iscritto/a al _____anno della scuola di specializzazione in _____ presso l'Università degli Studi di _____;
10) di essere/non essere titolare di rapporto di lavoro dipendente o convenzionato con _____ _____ dal _____ ;

11) di prestare servizio presso:

_____
_____
_____

12) di essere titolare di incarico di assistenza primaria con massimale di n. _____ scelte e con n. _____ scelte in carico con riferimento al mese di Ottobre 2013 e di non svolgere altre attività che comportino riduzione del massimale
13) di essere titolare di incarico di continuità assistenziale o di medicina dei servizi o di emergenza sanitaria territoriale senza altri rapporti con il Servizio Sanitario Nazionale per n. _____ ore settimanali
14) di essere titolare di incarico di assistenza primaria o di continuità assistenziale o di medicina dei servizi o di emergenza sanitaria territoriale dal _____ (indicare giorno, mese ed anno)
15) di essere in possesso delle seguenti specializzazioni (escluse quelle in ambito pediatrico):

_____
_____
_____
_____

16) di non trovarsi nella posizione di incompatibilità di cui all'art. 17 del vigente Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale;
17) di indicare come recapito telefonico il n° _____ e di voler ricevere le comunicazioni al seguente indirizzo:
Comune _____Via/Piazza :_____ n. ____ e-mail _____

Distinti saluti.

_____, li _____ Firma _____

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di Beinasco (Torino)

Avviso di procedura aperta per l'affidamento dei servizi di copertura assicurativa per il periodo 30.6.2015/30.6.2017.

1) AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Beinasco, Piazza Alfieri 7, 10092 Beinasco (TO).
Sito internet del Comune: www.comune.beinasco.to.it
2) OGGETTO DELL'APPALTO: Servizi di copertura assicurativa per il periodo 30.6.2015/30.6.2017. Lotto 1– Incendio All Risks - CIG: 60535267AE. Lotto 2 – Responsabilità Civile verso Terzi e prestatori d'Opera - CIG: 605354575C.
Importo complessivo a base di gara Euro 186.425,00= oltre Euro 44.945,00= per imposte e così per complessivi Euro 231.370,00=.
3) INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ecc.: si rimanda al bando di gara pubblicato integralmente sul sito internet.
4) PROCEDURA: Procedura aperta indetta il giorno 3 marzo 2015 alle ore 9.00. Aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per la presentazione dell'offerta: ore 12.00 del giorno 2 marzo 2015.
5) ALTRE INFORMAZIONI: Tutti i documenti sono disponibili sul sito internet. Per informazioni rivolgersi al Servizio Segreteria generale e contratti, Tel. 0113989223, Fax 0113989382.

Il Dirigente
Matteo Rizzo

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Consorzio di valorizzazione culturale La Venaria Reale - Venaria Reale (Torino)
Avviso esplorativo per manifestazione d'interesse a partecipare alla procedura di cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del d. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 e dell'art. 334 del d.p.r. 5 ottobre 2010, n. 207, per la "fornitura e posa in opera di tende e tappezzerie a completamento del percorso di visita permanente della Reggia di Venaria". CUP E32I11000000002 - CPV 98394000-1.

Il Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale intende acquisire manifestazioni di interesse per procedere all'affidamento della **FORNITURA E POSA IN OPERA DI TENDE E TAPPEZZERIE A COMPLETAMENTO DEL PERCORSO DI VISITA PERMANENTE DELLA REGGIA DI VENARIA"**, secondo le disposizioni dell'art. 125 del D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 e dell'art. 334 del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207;

Il presente avviso è finalizzato esclusivamente a ricevere manifestazioni d'interesse per favorire la partecipazione e la consultazione del maggior numero di operatori economici in modo non vincolante per il Consorzio.
La manifestazione d'interesse ha l'unico scopo di comunicare al Consorzio la disponibilità ad essere invitati a presentare offerta.
Con il presente avviso non è pertanto indetta alcuna procedura di gara.
Il Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale si riserva di individuare i soggetti idonei all'esecuzione della fornitura, ai quali sarà richiesto, con lettera d'invito, di presentare offerta.
Il Consorzio si riserva altresì di sospendere, modificare o annullare la procedura relativa al presente avviso esplorativo e di non dar seguito all'indizione della successiva gara per l'affidamento.
In relazione alla fornitura da affidare, si precisa quanto segue:

1. STAZIONE APPALTANTE:
Ente: CONSORZIO DI VALORIZZAZIONE CULTURALE LA VENARIA REALE
Indirizzo: Piazza della Repubblica, 4 – VENARIA REALE (TO)
Sito internet: www.lavenaria.it
Servizio responsabile: Area Fruizione e Valorizzazione -
Responsabile Unico del Procedimento: dott. Gianbeppe Colombano.
Contatti: Informazioni Tel. 011/4992324 Fax: 011/4322763

2. OGGETTO, LUOGO DI ESECUZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FORNITURA:
Oggetto: **"fornitura e posa in opera di tende e tappezzerie a completamento del percorso di visita permanente della Reggia di Venaria".**
Luogo di esecuzione: Complesso della Reggia di Venaria Reale.
Caratteristiche della fornitura: tutte le caratteristiche della fornitura sono dettagliatamente descritte nella documentazione allegata.
Le Sale 24-25-26 verranno completate con tappezzerie, da realizzarsi come le tende già esistenti presso le stesse sale, mentre le Sale 16-17-30-36-37 verranno completate con una serie di tende, ove mancanti, da realizzarsi come le tende già esistenti nella Sala 31.
Tutti i materiali utilizzati dovranno essere conformi a quanto previsto dall'art. 5 del D.M. n. 569 del 20/05/1992 "Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre". Tutti i materiali devono essere, inoltre, della migliore qualità, rispondenti alle norme vigenti nonché alle norme tecniche di capitolato. Su richiesta della Committenza o del Responsabile per l'esecuzione del contratto (in seguito R.E.C.) dovranno essere forniti i documenti di provenienza dei materiali. Tutti i materiali dovranno essere di produzione delle migliori ditte del settore e dovranno essere corredati da certificazioni di qualità

ufficiali e riportanti il marchio CE. La natura architettonica della Reggia e la sua posizione, quindi l'insieme degli accessi esterni e interni, oltre allo stato di fatto dei locali interni (finiti in ogni loro parte) impongono estrema attenzione alla programmazione della posa in opera e, a monte di questa, alla metodologia di realizzazione dei manufatti. Si tratta di realizzare elementi prefinti in laboratorio, di dimensioni ridotte e facili da trasportare. Non sono ammesse lavorazioni a caldo nelle sale della Reggia. Per i lavori in loco si dovrà quindi usare la massima attenzione a contenere non solo danni accidentali ma anche disturbi dovuti a polvere e rifiuti vari.

Si preveda che la fornitura di quanto sopra elencato sia da espletarsi entro la prima settimana del mese di marzo.
Ulteriori specifiche tecniche saranno fornite dal capitolato tecnico in allegato alla lettera di invito che sarà inviata a tutti gli operatori idonei che hanno manifestato l'interesse ad essere invitati alla procedura di gara.

3. AMMONTARE COMPLESSIVO
L'importo complessivo della fornitura e posa è prevista in circa € 81.000,00, e comunque al di sotto della soglia prevista per la procedura indicata.

4. PROCEDURA DI GARA: Procedura di cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 e dell'art. 334 del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207. La fornitura sarà aggiudicata con il criterio del prezzo più basso, ai sensi dell'art. 82 del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE: Le imprese concorrenti dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:
- aver realizzato, negli ultimi tre esercizi (2011-2012-2013), un fatturato globale non inferiore a € 200.000,00 oltre iva;
- aver realizzato, negli ultimi tre esercizi (2011-2012 -2013) una fornitura di tende e tappezzerie, oggetto di un unico contratto, di importo non inferiore complessivamente a € 50.000,00;

Le imprese concorrenti dovranno, inoltre, non trovarsi in alcuna delle cause di esclusione dalle gare di appalto per l'esecuzione di lavori pubblici previste dall'art. 38, comma 1, del D.L.vo 163/06 e s.m. e .i..

6. SOGGETTI AMMMESSI ALLA PROCEDURA
Saranno ammessi alla procedura tutti i soggetti singoli, associati o da associarsi in possesso dei requisiti di cui al punto precedente.
a) In caso di associazione temporanea di imprese ai sensi dell'art. 37 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., già costituita nelle forme di legge, ciascuna delle imprese associate dovrà presentare tutta la documentazione e tutte le dichiarazioni richieste.
Le dichiarazioni potranno anche essere prodotte cumulativamente da ciascuna delle imprese. L'istanza di partecipazione alla gara, unica per il raggruppamento di imprese, affinché le dichiarazioni ad essa allegate possano essere presentate in forma di autodichiarazione ex D.P.R. 445/2000, deve essere sottoscritta dal titolare o dal legale rappresentante di ciascuna impresa associata e corredata dalla fotocopia del rispettivo documento d'identità. Si precisa che il mandato di cui all'art. 37, comma 14, D.Lgs. 163/2006 s.m.i. deve essere prodotto a corredo dell'istanza di partecipazione e risultare da scrittura privata autenticata e la procura speciale deve essere conferita al legale rappresentante della Capogruppo. E' altresì ammesso il mandato e la procura speciale risultanti entrambi da unico atto.

b) E' consentita la partecipazione di associazioni temporanee ai sensi dell'art. 37, comma 8 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., non ancora costituite nelle forme di legge: in tale caso nell'istanza di partecipazione alla gara, oppure allegata ad essa, dovrà essere indicata:
1) l'impresa qualificata come futura Capogruppo;
2) l'impegno che, in caso di aggiudicazione della gara, le stesse imprese conferiranno nelle forme di legge mandato collettivo speciale con rappresentanza alla Capogruppo, la quale stipulerà il contratto in nome e per conto proprio e delle mandanti;
3) l'impegno che le stesse imprese si conformeranno alla disciplina prevista dall'art. 37 D.Lgs.163/2006;
c) I consorzi e i GEIE ex art. 34 comma 1 lett. b, c, e, f del D.Lgs.163/2006 s.m.i. sono ammessi a partecipare alle gare alle stesse condizioni dei raggruppamenti temporanei di imprese.
*Si precisa, **a pena di esclusione**, che nella successiva fase di gara, non è possibile modificare la costituzione del raggruppamento indicato in questa fase di manifestazione di interesse.*

7. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE
Le imprese interessate ad essere invitate possono far pervenire **entro le ore 12.00 del giorno 12/01/2015**, presso l'Ufficio Gare del Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale, Piazza della Repubblica, 4 Venaria Reale (TO), una busta chiusa senza alcuna formalità, recante:
1. l'indicazione completa del mittente;
2. la dicitura: ***"Manifestazione di interesse a partecipare alla procedura di cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 e dell'art. 334 del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 per la fornitura e posa in opera di tende e tappezzerie a completamento del percorso di visita permanente della Reggia di Venaria".***
L'Ufficio è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30 ed dalle ore 14,00 alle 17,00.
La busta deve contenere:
a. La dichiarazione di Manifestazione d'interesse ed autocertificazione redatta secondo il modello allegato al presente avviso, con cui il medesimo, oltre ad indicare la ragione sociale, la sede legale dell'impresa, il recapito telefonico, l'indirizzo mail-pec ed il fax, dichiari testualmente:
1. che l'impresa non versa in alcuna delle cause di esclusione dagli appalti pubblici previste dall'art. 38, comma 1, lett. a), d), e), f), g), h), i), l), m), e m-quater) del D.Lgs. 163/2006;
2. Dichiarazione sottoscritta in forma semplice direttamente dal titolare (in caso di impresa individuale), da ciascun socio (in caso di società in nome collettivo), da ciascun socio accomandatario (in caso di società in accomandita semplice), da ciascun amministratore munito di poteri di rappresentanza legale (in caso di società di capitali, società cooperativa, consorzio) o dal socio unico o dal socio di maggioranza (in caso di società con meno di quattro soci):
(i) di non versare nelle cause di esclusione dagli appalti pubblici previste dall'art. 38, comma 1, lett. b), c) e m-ter) del D.Lgs. 163/2006;
(ii) che nei propri confronti, negli ultimi cinque anni, non sono stati estesi gli effetti delle misure di prevenzione della sorveglianza di cui all'art. 6 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (già art. 3 L. 1423/56), irrogate nei confronti di un proprio convivente.
Tale dichiarazione deve altresì essere prodotta da ciascun direttore tecnico, se persona diversa dai soggetti sopraindicati e da ciascun procuratore dell'impresa qualora rilasci le dichiarazioni richieste per la partecipazione dell'impresa medesima alla gara e/o qualora sia sottoscrittore dell'offerta economica;
3. che si impegna a comunicare, tempestivamente, tutte le variazioni dei propri requisiti, organizzazione e struttura, che siano rilevanti ai fini della partecipazione alla procedura;
4. che l'impresa ha adempiuto, all'interno della propria azienda, agli obblighi di sicurezza previsti dalla vigente normativa;
5. di autorizzare il consorzio ad effettuare tutte le comunicazioni ed ad inviare la documentazione tramite fax al numero indicato e tramite posta elettronica all'indirizzo indicato.

I requisiti dichiarati nella domanda di partecipazione devono essere posseduti alla data di sottoscrizione della stessa e ogni variazione deve essere tempestivamente comunicata all'Amministrazione ai fini dell'aggiornamento dei dati.

N.B. Alla dichiarazione va allegato documento di identità del sottoscrittore.
La documentazione può essere anticipata tramite Pec all'indirizzo ufficio.gare@pec-lavenariareale.it entro i termini previsti.

8. RICHIESTE DI CHIARIMENTI
Le richieste di eventuali chiarimenti, di natura tecnica o amministrativa e per le informazioni inerenti gli aspetti procedurali, devono essere indirizzate entro e non oltre ***05/01/2015 alle ore 12.00*** *con le seguenti modalità:*
- *a mezzo* fax *al seguente numero:* ***011 432.27.63***
- *a mezzo* e-mail *al seguente indirizzo di posta elettronica:* ufficio.gare@pec-lavenariareale.it

Si precisa altresì che le informazioni complementari di interesse generale saranno portate a conoscenza di tutti i concorrenti entro ***le ore 17.00 del 07/01/2015.***
Il Consorzio si riserva di pubblicare tutte le informazioni precedentemente dette sul profilo del committente (sito http://www.lavenaria.it/web/it/bandi-e-gare.html) attraverso il quale si intendono rese note a tutti i concorrenti; è pertanto onere di ogni partecipante alla gara visionare il sito indicato, fino al termine ultimo di scadenza di presentazione delle offerte, al fine di acquisire piena conoscenza di tali indicazioni aggiuntive rispetto alla presente.

9. TRATTAMENTO DATI PERSONALI
I dati raccolti saranno trattati ai sensi dell'art. 13 della Legge 196/2003 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito della presente gara.

Il Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Gianbeppe COLOMBANO
Per informazioni di carattere amministrativo: Sig. Salvatore BUONAIUTO (011/4992324)

E' allegata al presente avviso, per farne parte integrante e sostanziale, la seguente documentazione pubblicata e scaricabile sul sito de La Venaria Reale al seguente indirizzo:
http://www.lavenaria.it/web/it/bandi-e-gare.html
- Modello dichiarazione;

Il Responsabile Unico del Procedimento
Gianbeppe Colombano

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

S.C.R. Piemonte S.p.A. Società di Committenza della Regione Piemonte - Torino
Fornitura di suturatrici meccaniche e la prestazione dei servizi connessi, da destinarsi alle Aziende del Servizio Sanitario regionale di cui all'art. 3, comma 1 lettera a) della L.R. n. 19 del 6 agosto 2007 e s.m.i. (70-2014) suddivisa in 25 lotti.

AVVISO DI GARA

Amministrazione aggiudicatrice: S.C.R. - Piemonte S.p.A. – Corso Marconi n. 10 – 10125 Torino Tel. 011-6548.327 Fax 011-6599.161 appalti@scr.piemonte.it www.scr.piemonte.it
Oggetto dell'appalto: Fornitura di suturatrici meccaniche e la prestazione dei servizi connessi, da destinarsi alle Aziende del Servizio Sanitario regionale di cui all'art. 3, comma 1 lettera a) della L.R. n. 19 del 6 agosto 2007 e s.m.i. (70-2014) suddivisa in 25 lotti
Tipo di appalto e luogo di prestazione dei servizi: Forniture-Regione Piemonte
Importo complessivo dell'appalto: Euro 11.189.244,00 oltre I.V.A., oneri della sicurezza pari a Euro 0 (zero)
Tipo di procedura: Aperta
Criterio di aggiudicazione: Lotto 21 prezzo più basso; restanti Lotti offerta economicamente più vantaggiosa
Termine per il ricevimento delle offerte: 03/02/2015 ore 12:00
Responsabile del procedimento: Ing. Adriano Leli
Altre informazioni: Il bando di gara integrale è stato trasmesso alla GUCE in data 16/12/2014.

Il Direttore Amministrativo
Leo Massari

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Agenzia territoriale per la casa della provincia di Torino

Bando di concorso per assegnazione alloggi in locazione permanente a canone agevolato nel comune di VINOVO – località TETTI ROSA.

Si rende noto che questa A.T.C. ha pubblicato il 10/12/2014 la graduatoria definitiva relativa al bando pubblicato il 07/04/2014 per l'assegnazione in locazione permanente di alloggi siti in Vinovo.
Si informa, inoltre, che sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al bando succitato.
Le domande devono pervenire presso ATC - Ufficio Contratti Privati dal 10/12/2014 al 07/02/2015.

Torino, 10/12/2014

Il Direttore Generale f.f.
Piero Cornaglia

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Agenzia territoriale per la casa della provincia di Torino

Bando di concorso per assegnazione di alloggi in locazione siti nel Comune di Piossasco Viale Ferruccio Parri 12.

Si rende noto che questa A.T.C. ha pubblicato il 10/12/2014 la graduatoria definitiva relativa al bando pubblicato il 10/03/2014 per l'assegnazione in locazione permanente di alloggi siti in Piossasco.
Si informa, inoltre, che sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al bando succitato.
Le domande devono pervenire presso ATC - Ufficio Contratti Privati dal 10/12/2014 al 07/02/2015.

Torino, 10/12/2014

Il Direttore Generale f.f.
Piero Cornaglia

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Agenzia territoriale per la casa della provincia di Torino

Bando di concorso per assegnazione in locazione di alloggi siti nel Comune di None - Corso Castello.

Si rende noto che questa A.T.C. ha pubblicato il 10/12/2014 la graduatoria definitiva relativa al bando di concorso per l'assegnazione in locazione di alloggi siti nel Comune di None Corso Castello pubblicato il 10/03/2014.
Si informa, inoltre, che sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al bando succitato.
Le domande devono pervenire presso ATC - Ufficio Contratti Privati dal 10/12/2014 al 07/02/2015.

Torino, 10/12/2014

Il Direttore Generale f.f.
Piero Cornaglia

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Agenzia territoriale per la casa della provincia di Vercelli
Graduatoria definitiva comune di Bianze'.

La Commissione per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Sociale rende noto che è stata pubblicata ai sensi dell'art. 5 del D.P.G.R. 4/10/2011 n. 9/R: "Regolamento del bando di concorso e della graduatoria, in attuazione dell'art. 5, comma 9, della L.R. 17/02/2010 n. 3", nell'Albo Pretorio del Comune di Bianze'e nella sede dell'A.T.C. di Vercelli la graduatoria definitiva relativa al Bando di Concorso per l'assegnazione in locazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica Sovvenzionata, emesso in data 23/12/2013 dal Comune di Bianze'
La graduatoria in oggetto costituisce provvedimento definitivo.

Il Presidente

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Agenzia territoriale per la casa della provincia di Vercelli
Graduatoria definitiva comune di Borgosesia.

La Commissione per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Sociale rende noto che è stata pubblicata ai sensi dell'art. 5 del D.P.G.R. 4/10/2011 n. 9/R: "Regolamento del bando di concorso e della graduatoria, in attuazione dell'art. 5, comma 9, della L.R. 17/02/2010 n. 3", nell'Albo Pretorio del Comune di Borgosesia nella sede dell'A.T.C. di Vercelli la graduatoria definitiva relativa al Bando di Concorso per l'assegnazione in locazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica Sovvenzionata, emesso in data 02/12/2013 dal Comune di Borgosesia.
La graduatoria in oggetto costituisce provvedimento definitivo.

Il Presidente

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Agenzia territoriale per la casa della provincia di Vercelli
Graduatoria definitiva comune di Varallo.

La Commissione per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Sociale rende noto che è stata pubblicata ai sensi dell'art. 5 del D.P.G.R. 4/10/2011 n. 9/R: "Regolamento del bando di concorso e della graduatoria, in attuazione dell'art. 5, comma 9, della L.R. 17/02/2010 n. 3", nell'Albo Pretorio del Comune di Varallo nella sede dell'A.T.C. di Vercelli la graduatoria definitiva relativa al Bando di Concorso per l'assegnazione in locazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica Sovvenzionata, emesso in data 19/05/2014 dal Comune di Varallo.
La graduatoria in oggetto costituisce provvedimento definitivo.

Il Presidente

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di Anzola d'Ossola (Verbano Cusio Ossola)
Avviso di sdemanializzazione reliquato di strada.

Si comunica che con deliberazione n. 41 dell'08.10.2014, il Consiglio Comunale ha disposto la sdemanializzazione della porzione di reliquato di strada comunale identificato al N.C.T. foglio 4 mappale 716 superficie di are 00.04.

Si dà atto che il provvedimento di declassificazione, ai sensi dell'art. 3, 3° comma, del DPR 495/92, come modificato dall'art. 2 del DPR 610/96, avrà effetto dall'inizio del secondo mese successivo a quello della sua pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di Coggiola (Biella)
Bando per l'assegnazione in locazione di alloggi di edilizia sociale - L.R. 3/2010.

Si rende noto che il Comune di Coggiola (BI) con deliberazione G.C. n. 23 in data 23/4/2014 ha approvato il bando per l'assegnazione in locazione degli alloggi di edilizia sociale che si renderanno disponibili siti in Coggiola, Via Crevacuore n. 53/55, ai sensi della L.R. 03/2010 e dei Regolamenti attuativi.

Il periodo per la presentazione delle domande è **dal 31/12/2014 al 25/02/2015**

Per ogni ulteriore informazione, è possibile consultare il testo del bando reperibile sul sito internet www.comune.coggiola.bi.it o contattare il n. 01578512 - Ufficio Segreteria, int. 3

Il Responsabile del Servizio
Velatta Mirella

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di Pray (Biella)
Bando per l'assegnazione in locazione di alloggi di edilizia sociale - L.R. 3/2010.

Si rende noto che il Comune di Pray (BI) con deliberazione G.C. n. 86 in data 17/11/2014 ha approvato il bando per l'assegnazione in locazione degli alloggi di edilizia sociale che si renderanno disponibili siti nel territorio di Pray, ai sensi della L.R. 03/2010 e dei Regolamenti attuativi.

Il periodo per la presentazione delle domande è **dal 31/12/2014 al 25/02/2015**

Per ogni ulteriore informazione, è possibile consultare il testo del bando reperibile sul sito internet www.comune.pray.bi.it o contattare il n. 015767035 - Ufficio Segreteria, int. 3

Il Responsabile del Servizio
Garavaglia Tiziano

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di Quincinetto (Torino)
Statuto dell'Unione montana denominata "Unione montana Dora Baltea".

STATUTO
UNIONE MONTANA
TRA I COMUNI DI
QUASSOLO, QUINCINETTO, TAVAGNASCO

APPROVATO con deliberazione n.49 del 24/11/2014 del consiglio Comunale di Quassolo
APPROVATO con deliberazione n.39 del 24/11/2014 del consiglio Comunale di Quincinetto
APPROVATO con deliberazione n.43 del 24/11/2014 del consiglio Comunale di Tavagnasco

Indice

Capo I - PRINCIPI E NORME FONDAMENTALI
Art. 1 – Costituzione e scopo dell'unione
Art. 2 – Adesione di altri Comuni
Art. 3 – Denominazione, sede e stemma
Art. 4 – Principi della partecipazione
Art. 5 – Disposizioni per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi
Capo II – ORGANI DI GOVERNO
Art. 6 – Organi di governo dell'Unione
Art. 7 – Composizione del Consiglio
Art. 8 – Seduta di insediamento del Consiglio
Art. 9 – Competenze del Consiglio
Art.10 – Funzionamento del Consiglio
Art.11 – Status dei Consiglieri
Art.12 – Durata in carica dei Consiglieri e cause di ineleggibilità o di incompatibilità
Art.13 – Sostituzione dei Consiglieri
Art.14 – Commissioni Consiliari
Art.15 – Elezione del Presidente
Art.16 – Competenze del Presidente
Art.17 – Cessazione dalla carica di Presidente
Art.18 – Il vice Presidente
Art.19- Composizione ed elezione della Giunta dell'Unione
Art.20 – Funzionamento e competenze della Giunta
Capo III – ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO
Art.21 – Principi generali
Art.22 – Regolamento di organizzazione e dotazione organica
Art.23 – Il Segretario dell'Unione
Capo IV – ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE
Art.24 – Principi generali
Art.25 – Finanze dell'Unione
Art.26 – Bilancio e programmazione finanziaria
Art.27 – Controllo di gestione
Art.28 – Rendiconto di gestione
Art.29 – Revisore dei conti
Art.30 – Servizio di Tesoreria

Art.31 – Patrimonio
Capo V – DURATA, RECESSO E SCIOGLIMENTO
Art.32 – Durata dell'Unione
Art.33 – Adesione e recesso del Comune
Art.34 – Scioglimento dell'Unione
Capo VI – MODIFICHE STATUTARIE
Art.35 – Modifiche statutarie
Capo VII – NORME TRANSITORIE E FINALI
Art.36 – Atti regolamentari
Art.37 – Rinvio
Art.38 – Entrata in vigore

CAPO I PRINCIPI E NORME FONDAMENTALI

Art. 1 Costituzione e scopo dell'unione

1. I Comuni di Quassolo, Quincinetto e Tavagnasco ai sensi dell'articolo 32 del D.Lgs. n.267/2000 e degli articoli 4 e 12 della legge regionale 11/2012, costituiscono una Unione montana di Comuni denominata "Unione montana Dora Baltea", di seguito indicata per brevità "Unione montana" - secondo le norme del presente Statuto, per la gestione di una pluralità di funzioni e servizi di competenza dei Comuni medesimi.
2. L'Unione montana, è un ente locale dotato di personalità giuridica pubblica che opera nel territorio coincidente con quello dei Comuni che la costituiscono secondo i principi fissati dalla Costituzione, dal diritto comunitario e dalle norme statali e regionali.
3. L'Unione montana costituisce ambito territoriale ottimale per l'esercizio associato delle funzioni e servizi che i Comuni le conferiscono.
4. Ai sensi del comma precedente l'Unione montana esercita, a seguito di conferimento da parte dei Comuni:
a. Le funzioni fondamentali dei Comuni, così come individuate dall'art.14 comma 27 del D.L. 31/5/2010 n. 78, che i Comuni desidereranno di gestire tramite l'Unione.
b. le specifiche competenze di tutela e promozione della montagna attribuite, in qualità di agenzia di sviluppo, in attuazione delle disposizioni di cui all' articolo 44, comma secondo della Costituzione e della normativa in favore dei territori montani;
c. le funzioni relative agli interventi speciali per la montagna;
d. le altre funzioni ed i servizi ad essa conferite dai Comuni;
e. le funzioni già attribuite alle Comunità montane dalla Regione
L'Unione montana può altresì esercitare le ulteriori funzioni che le vengano conferite dalla Regione e dalla Città metropolitana.
5. Coerentemente con l'esercizio delle funzioni e dei servizi di cui al comma 4, l'Unione persegue lo scopo di:
– garantire l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della propria azione;
– promuovere lo sviluppo socio-economico e la tutela del proprio territorio;
– cooperare con i propri Comuni per migliorare le condizioni di vita dei propri cittadini e per fornire loro livelli adeguati di servizio;
– operare per superare gli svantaggi causati dall'ambiente montano e dalla marginalità del proprio territorio, proseguendo l'opera già intrapresa dalla disciolta comunità montana;

Art. 2 Adesione di altri Comuni

1. All'Unione montana possono aderire altri Comuni. Il Consiglio del Comune, che intende far parte dell'Unione, delibera, con maggioranza qualificata dei due terzi dei consiglieri assegnati, la volontà di aderire, dichiarando la disponibilità a compartecipare alle spese generali dell'Unione, ivi compresa una eventuale quota di remunerazione di costi iniziali. Con la medesima deliberazione approva lo Statuto dell'Unione.
2. L'adesione del nuovo Comune è assentita dal Consiglio dell'Unione con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati.

Art. 3 Denominazione, sede e stemma

1. L'Unione assume la denominazione di "Unione Montana Dora Baltea",
2. La sede istituzionale dell'Unione montana è collocata in Quincinetto presso la sede municipale. Le adunanze dell'organo consiliare si svolgono di regola nella predetta sede. Le riunioni della Giunta possono essere svolte anche presso le sedi municipali degli altri Comuni facenti parte dell'Unione.
3. Nell'ambito del territorio dell'Unione possono essere costituiti uffici distaccati, individuati dall'organo esecutivo.
4.L'Unione Montana può dotarsi di uno stemma e di un gonfalone.

Art. 4 Principi della partecipazione

1. L'Unione promuove la partecipazione alla formazione delle scelte politico amministrative e garantisce l'accesso alle informazioni e agli atti dell'ente.
2. Tutti i cittadini possono rivolgere al Presidente dell'Unione, anche mediante gli sportelli informativi locali, istanze, petizioni e proposte su materie inerenti le attività dell'amministrazione.
3. L'Unione, nei procedimenti relativi all'adozione di atti che interessano specifiche categorie di soggetti, può consultare associazioni di categoria e soggetti portatori di interessi diffusi.
4. Le modalità della partecipazione e dell'accesso sono stabilite da specifico regolamento adottato nel rispetto della normativa vigente.

Art. 5 Disposizioni per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi

1. Lo svolgimento delle funzioni o dei servizi affidati dai Comuni all'Unione, è disciplinato da apposito regolamento approvato, su proposta dell'organo esecutivo, dal Consiglio dell'Unione con il voto favorevole della metà più uno dei consiglieri votanti, fatto salvo il numero legale per rendere valida la seduta.
2. Il regolamento disciplina in particolare le modalità di esercizio delle funzioni e dei servizi ed i criteri di riparto delle spese, tenendo conto sia di quelle direttamente correlate con l'esercizio delle funzioni o con l'espletamento dei servizi, che di quelle relative alla parte di spese generali di funzionamento dell'Unione, fatta salva l'invarianza della spesa.
3. Le funzioni ed i servizi conferiti dai Comuni all'Unione contestualmente all'istituzione dell'Unione stessa sono individuati in allegato al presente statuto.
4. L'esercizio di ulteriori funzioni e servizi, può essere conferito all'Unione dai Comuni partecipanti con specifico atto deliberativo assunto dai Consigli dei Comuni conferenti e dal Consiglio dell'Unione.
5. L'Unione può esercitare funzioni e servizi anche per conto di Comuni non partecipanti all'Unione, previa stipula con gli stessi di una convenzione cosi come previsto dall'art. 32 C.2 del D.Lgs.267/2000 e s.m.i

CAPO II ORGANI DI GOVERNO

Art. 6 Organi di governo dell'Unione

1. Sono organi di governo dell'Unione:
a) il Consiglio
b) il Presidente
c) la Giunta
2. Gli organi di governo sono formati esclusivamente da amministratori in carica dei Comuni associati, secondo le disposizioni della legislazione nazionale e regionale di settore e dai successivi articoli.

Art. 7 Composizione del Consiglio

1. Il Consiglio dell'Unione è composto da 11 (undici) consiglieri compreso il Presidente. Ai Comuni fino a 500 (cinquecento) abitanti competono n. 3 (tre) consiglieri, ai Comuni con popolazione superiore a 501 (cinquecentouno) competono n.4 (quattro) consiglieri.
2. In ogni Comune almeno un consigliere deve rappresentare la minoranza. Qualora nel Comune non sia presente una minoranza consiliare, i consiglieri che il Comune deve eleggere saranno tutti espressione della maggioranza.
3. Il Consiglio ha un mandato amministrativo ordinario di cinque anni.
4. Ciascun Consiglio comunale elegge, i rappresentanti del Comune nel Consiglio dell'Unione, tra i propri componenti con votazione a scrutinio segreto e col sistema del voto limitato, a cui partecipa anche il Sindaco.
5. La nomina è effettuata entro quarantacinque giorni dalla data di costituzione dell'Unione e, successivamente, entro quarantacinque giorni dalla data di insediamento di ogni Consiglio comunale o dalla data di ammissione all'Unione di un nuovo Ente.
6. I componenti del Consiglio dell'Unione restano in carica sino alla scadenza del loro mandato, e comunque sino all'assunzione della carica da parte dei nuovi rappresentanti del Comune.
7. Il Consiglio comunale può sostituire, in ogni tempo, i propri rappresentanti provvedendo alla immediata sostituzione.
8. In caso di scioglimento di un Consiglio comunale, il Comune è rappresentato dal Commissario.
9. Al fine di garantire la continuità amministrativa e l'adozione di atti urgenti ed improcrastinabili nei casi di rinnovo di uno o più Consigli comunali, il numero dei componenti del Consiglio dell'Unione necessari a rendere valida la seduta è ridotto in misura pari ai Consiglieri legittimamente in carica ai sensi delle presenti norme statutarie.
10. Le deliberazioni del Consiglio dell'Unione sono sottoscritte dal Presidente e dal Segretario dell'Unione.

Art. 8 Seduta di insediamento del Consiglio

1. La prima seduta del Consiglio è convocata - entro e non oltre 20 giorni dal completamento delle designazioni – ed è presieduta dal Sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti che pone all'ordine del giorno la convalida degli eletti, l'elezione del Presidente e della Giunta.

Art. 9 Competenze del Consiglio

1. Il Consiglio dell'Unione elegge, con unica votazione, il Presidente e i componenti della Giunta, nella prima adunanza, subito dopo la convalida dei consiglieri.

2. Il Consiglio esercita l'attività d'indirizzo e controllo politico amministrativo dell'Unione. La competenza del Consiglio è limitata all'approvazione degli atti fondamentali che l'articolo 42, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000 prevede per i consigli comunali, salvo quanto diversamente stabilito dal presente statuto.
3. Il Consiglio, al fine di perseguire le finalità di promozione dello sviluppo socio-economico e di tutela del proprio territorio, adotta ad inizio mandato, su proposta del Presidente, uno specifico documento programmatico inerente l'attività dell'Unione.
4. Il Consiglio non può delegare le proprie funzioni ad altri organi dell'Unione.

Art. 10 Funzionamento del Consiglio

1. Il Consiglio è convocato dal Presidente almeno quattro volte l'anno, con cadenza trimestrale. Il Consiglio è altresì convocato quando ne facciano richiesta un terzo dei Consiglieri in carica.
2. Il Consiglio adotta, a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, il regolamento che disciplina la propria organizzazione e funzionamento. Con la stessa maggioranza il Consiglio provvede alle eventuali modificazioni.

Art. 11 Status dei Consiglieri

1. La posizione giuridica e lo status dei Consiglieri sono regolati dalla legge. Si applicano ai Consiglieri dell'Unione le norme del capo secondo D.Lgs. n. 267/2000, in quanto compatibili.
2. I Consiglieri hanno il diritto di presentare interrogazioni, mozioni, interpellanze e altri diritti di iniziativa nei confronti della Giunta, del Presidente e degli Assessori con le modalità previste dal regolamento adottato dal Consiglio.
3. I Consiglieri sono tenuti a partecipare alle sedute del Consiglio e delle Commissioni di cui fanno parte.
4. Per i Consiglieri che non intervengono alle sedute per tre volte consecutive, senza giustificati motivi, il Presidente dell'Unione avvia, con la contestazione delle assenze, il procedimento di decadenza, disciplinato dalle disposizioni del Regolamento di funzionamento del consiglio.
5. La carica di consigliere dell'Unione è svolta a titolo gratuito.

Art. 12 Durata in carica dei Consiglieri e cause di ineleggibilità o di incompatibilità

1. I membri del Consiglio dell'Unione entrano in carica il giorno stesso in cui diventa esecutiva ed efficace la deliberazione del Consiglio comunale che li elegge.
2. I Consiglieri durano in carica fino alla proclamazione degli eletti che segue il rinnovo del Consiglio comunale del quale erano rappresentanti, salvi restando casi di nullità dell'elezione, di decadenza o cessazione anticipata dalla carica, previsti dalla legge o dallo Statuto, o il caso di sostituzione del rappresentante da parte del Consiglio comunale di appartenenza.
3. I rappresentanti di un Consiglio comunale che viene sciolto in base agli articoli 141 e seguenti del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. , decadono dalla data di insediamento del Commissario. Il Commissario sostituisce ad ogni effetto i rappresentanti comunali negli organi dell'Unione.

Art. 13 Sostituzione dei Consiglieri

1. La sostituzione dei singoli membri del Consiglio può verificarsi nei seguenti casi:
a) dimissioni;
b) decadenza per mancato intervento alle sedute del Consiglio;
c) revoca;

d) nullità dell'elezione, perdita della qualità di Consigliere Comunale o dell'Unione, altre cause di incompatibilità o decadenza previste dalla legge;
e) morte o altre cause previste dalla legge.
2. Costituisce causa di decadenza dal mandato di consigliere dell'Unione la mancata partecipazione, senza giustificato motivo, a tre sedute consecutive dei lavori del Consiglio.
3. Nei casi di decadenza o dimissioni di consiglieri dell'Unione, i Consigli comunali ai quali essi appartengono provvedono, entro quarantacinque giorni dalla data in cui è pronunciata la decadenza o sono presentate le dimissioni, ad eleggere il nuovo consigliere dell'Unione. Decorso il termine, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 del presente statuto.

Art. 14 Commissioni Consiliari

1. Il Consiglio per l'esercizio delle proprie funzioni può avvalersi di Commissioni consiliari composte da Consiglieri dell'Unione e disciplinate dal regolamento di cui all'art. 9 comma 2 del presente Statuto.

Art. 15 Elezione del Presidente

1. Il Presidente dell'Unione è eletto dal Consiglio tra i propri membri e deve ricoprire la carica di Sindaco presso uno dei Comuni aderenti all'Unione.
2. L'elezione del Presidente e della Giunta avviene con votazione a scrutinio segreto, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Nel caso non si raggiunga la maggioranza predetta, si procede alla indizione di tre successive votazioni da tenersi in distinte sedute e comunque entro sessanta giorni dalla convalida dei consiglieri. L'elezione si considera valida qualora un candidato raggiunga la maggioranza assoluta dei ocnsiglieri in carica. Qualora in nessuna di esse si raggiunga la maggioranza richiesta il Consiglio è sciolto secondo le procedure previste dall'art. 141 del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i..

Art. 16 Competenze del Presidente

1. Il Presidente dell'Unione è il legale rappresentante dell'ente, assicura l'unità dell'attività politico-amministrativa, anche tramite il coordinamento dell'attività degli organi collegiali e dei componenti della Giunta, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici nonché all'esecuzione degli atti, sovrintende altresì all'espletamento delle funzioni attribuitegli dallo statuto e dai regolamenti.
2. Nell'esercizio delle competenze indicate nel primo comma, il Presidente, in particolare:
a) rappresenta l'Unione in tutti i rapporti e le sedi istituzionali e sociali competenti;
b) firma tutti gli atti, ove tale potere non sia attribuito ad altri dalla legge o dallo statuto, nell'interesse dell'Unione
c) convoca e presiede la Giunta, fissando l'ordine del giorno;
d) convoca e presiede il Consiglio fissando l'ordine del giorno
e) firma i verbali e le deliberazioni della Giunta e del Consiglio congiuntamente al segretario verbalizzante;
f) impartisce ai componenti della Giunta le direttive politiche e amministrative relative all'indirizzo generale;
g) coordina e stimola l'attività dei singoli componenti della Giunta; viene da questi informato di ogni iniziativa che influisca sull'indirizzo politico amministrativo dell'unione; può in ogni momento sospendere l'esecuzione di atti dei componenti della Giunta da lui incaricati per sottoporli all'esame della Giunta;

h) svolge attività propulsiva nei confronti degli uffici e dei servizi, impartendo direttive, indicando obiettivi e attività necessarie per la realizzazione dei programmi dell'ente, anche sulla base delle indicazioni della Giunta;
i) riceve le interrogazioni, le interpellanze, le mozioni, le istanze, le proposte e le petizioni da sottoporre al Consiglio;

Art. 17 Cessazione dalla carica di Presidente

1. Oltre che per la perdita della carica di Sindaco, il Presidente cessa dalla carica per morte, dimissioni o sopravvenute cause di incompatibilità. Le dimissioni sono immediatamente efficaci.
2. Il Presidente cessa altresì dalla carica in caso di approvazione da parte del Consiglio di una mozione di sfiducia, votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei suoi componenti. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri, escluso il Presidente, e viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione.

Art. 18 Il vice Presidente

1. Il Vicepresidente viene eletto dal Consiglio nella stessa seduta in cui si elegge il Presidente. Per l'elezione del Vice Presidente è richiesto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.
2. Il Vice Presidnete sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento.

Art. 19 Composizione ed elezione della Giunta dell'Unione

1. La Giunta è l'organo esecutivo dell'Unione, essa è composta da due membri oltre il Presidente, computati in relazione alla fascia demografica di appartenenza, ed è eletta dal Consiglio dell'Unione tra i Sindaci dei Comuni membri. Il numero die componenti la Giunta può aumentare con l'aumento del numero dei Comuni aderenti all'Unione, ma sempre nei limiti massimi previsti dalla legislazione nazionale di settore.

Art. 20 Funzionamento e competenze della Giunta

1. La Giunta collabora con il Presidente nel governo dell'Unione e nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio, al quale riferisce annualmente circa la propria attività e svolge attività propositive e di impulso nei confronti del Consiglio stesso.
2. La Giunta, in particolare, provvede:
a. ad adottare tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati al Consiglio e non rientrino nelle competenze, previste dallo Statuto, del Presidente;
b. ad adottare eventualmente, in via d'urgenza, le deliberazioni comportanti variazioni di bilancio da sottoporre a ratifica del Consiglio entro i termini previsti dalla legge;
c. ad approvare le convenzioni con altri Enti pubblici che non siano riservate alla competenza del Consiglio;
d. a dare attuazione agli indirizzi del Consiglio;
e. ad esercitare tutte le altre funzioni attribuitegli dallo Statuto e dai regolamenti;
f. ad approvare il Regolamento degli uffici e dei servizi e la dotazione organica dell'Unione.
3. La Giunta è convocata e presieduta dal Presidente dell'Unione, o da chi legittimamente lo sostituisce, ogni qualvolta ne ravvisi la necessità o su richiesta di uno dei componenti.

4. La Giunta può disciplinare il proprio funzionamento con regolamento, approvato con i quorum previsti per le modifiche statutarie.
5. La Giunta delibera con la presenza della maggioranza dei componenti e con votazione palese, fatti salvi i casi in cui la legge o i regolamenti prevedano la votazione segreta.
6. Alle proposte di deliberazione della Giunta si applica l'articolo 49 del D.Lgs. n. 267/2000.

CAPO III ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

Art.21 Principi generali

1. Gli uffici e i servizi dell'Unione sono organizzati secondo i principi di buon andamento, imparzialità, economicità, funzionalità, efficienza ed efficacia.
2. L'organizzazione delle strutture è impostata secondo uno schema flessibile in rapporto ai programmi dell'amministrazione e al progressivo trasferimento di funzioni e servizi comunali o di funzioni e compiti conferiti dalla Regione o dalla Provincia. L'organizzazione è ispirata a principi di partecipazione, responsabilità, valorizzazione dell'apporto individuale e qualificazione professionale del personale.
3. Sulla base delle direttive dell'organo esecutivo, l'organizzazione è articolata, per quanto possibile e utilizzando anche personale comunale, con uffici, recapiti e/o sportelli collocati anche presso i Comuni diversi da quello sede dell'Unione, per non allontanare i servizi dai cittadini e dalle imprese.
4. L'Unione garantisce al personale e alle organizzazioni sindacali, che lo rappresentano, la costante informazione sugli atti e sui provvedimenti attinenti i dipendenti, nonché il pieno rispetto delle norme di legge e contrattuali in materia di diritti sindacali. Il funzionamento e l'attività amministrativa si uniformano al principio della separazione fra poteri di indirizzo e controllo politico-amministrativo, che spettano agli organi di governo, e poteri di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, che spettano ai responsabili degli uffici.
5. L'Unione promuove l'ottimizzazione della qualità dei servizi erogati ai cittadini anche mediante l'uso di strumenti informatici che assicurino la connessione e l'effettiva integrazione tra gli uffici dei Comuni e quelli dell'Unione e un più facile accesso ai cittadini stessi.

Art. 22 Regolamento di organizzazione e dotazione organica

1. L'Unione disciplina l'organizzazione degli uffici e dei servizi mediante un regolamento approvato dalla Giunta nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio e dei principi statutari.
2. Il regolamento definisce l'assetto della struttura organizzativa dell'Unione e disciplina l'esercizio delle funzioni di direzione determinandone finalità e responsabilità.
3. In sede di prima attuazione del presente statuto, nel regolamento di organizzazione sono altresì individuate le dotazioni organiche necessarie all'espletamento delle funzioni e dei servizi effettivamente esercitati, nei limiti delle capacità di bilancio dell'Unione.
4. La dotazione organica dell'Unione prevede il ruolo del Segretario dell'Unione, quale coordinatore dell'organizzazione dell'ente.

Art. 23 Il Segretario dell'Unione

1. Nell'organico dell'Unione la posizione di vertice è affidata al Segretario dell'Unione.
2. Il Segretario è il garante della correttezza amministrativa sia per la preparazione sia per l'attuazione delle decisioni degli organi dell'Unione, disponendo, d'intesa con il Presidente a tal fine di poteri di propulsione, indirizzo, coordinamento e controllo.

3. Al Segretario dell'Unione compete l'adozione degli atti previsti dalla legge, dal presente statuto e dal regolamento, gli atti esecutivi, anche a rilevanza esterna, non comportanti attività deliberative e non espressamente attribuiti agli organi elettivi e ai Responsabili di Servizio.
4. Il Segretario dell'Unione, nel rispetto delle direttive impartitegli dal Presidente, in particolare:
a) sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei Responsabili di Servizio e dei dipendenti e ne coordina l'attività, cura l'attuazione dei provvedimenti insieme con i Responsabili di Servizio;
b) sovraintende alla istruttoria delle deliberazioni, e ai relativi atti esecutivi;
c) partecipa alle riunioni della Giunta e del Consiglio;
d) predispone i programmi di attuazione tecnico - amministrativa che gli competono in virtù di leggi, del presente statuto e del regolamento, secondo le direttive impartitegli dal Presidente;
e) redige relazioni e progetti di carattere organizzativo;
f) cura gli indirizzi esecutivi della volontà degli organi nell'interesse dell'Unione;
g) organizza il personale ai sensi del regolamento e individua le risorse finanziarie e strumentali, messe a disposizione dell'Unione per la realizzazione degli obiettivi e delle finalità fissate dagli organi dell'ente;
h) sovrintende all'acquisto di beni e servizi nei limiti degli impegni e dei criteri adottati con deliberazioni della Giunta o del Consiglio, secondo le modalità del regolamento;
i) provvede alla verifica di tutta la fase istruttoria degli adempimenti di legge e concorre all'attuazione di tutti quegli atti, anche a rilevanza esterna, consequenziali all'esecuzione delle deliberazioni degli organi;
j) verifica la correttezza amministrativa e l'efficienza di gestione sull'attività degli uffici e dei servizi e coordina i responsabili degli stessi in base ai criteri di autonomia, di funzionalità e di economicità.

CAPO IV ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE

Art. 24 Principi generali

1. All'Unione si applicano le norme in materia di finanza e contabilità previste dalle leggi di settore.
2. L'ordinamento finanziario e contabile è disciplinato, nei limiti stabiliti dalla legge, dal regolamento di contabilità approvato dal Consiglio dell'Unione.

Art. 25 Finanze dell'Unione

1. L'Unione gode di autonomia finanziaria fondata sulla certezza delle risorse proprie e trasferite.
2. In particolare all'Unione competono le entrate derivanti da:
a. fondo regionale per la montagna di cui agli artt. 5 e 6 della legge regionale 14 marzo 2014, n. 3;
b. fondi assegnati ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 per le attività di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano;
c. tasse, tariffe e contributi sui servizi affidati dai Comuni;
d. trasferimenti e contributi ordinari dello Stato, della Regione e degli Enti locali;
e. trasferimenti delle risorse dei Comuni partecipanti per l'ordinario funzionamento e per l'esercizio delle funzioni e dei servizi trasferiti e/o convenzionati, tenendo conto che il costo complessivo dei medesimi verrà ripartito tra i comuni membri per la metà in parti uguali e per la restante parte in proporzione diretta alla popolazione residente in ogni Comune ;
f. contributi erogati dall'Unione Europea e da altri Enti pubblici e privati;
g. contributi regionali e statali a titolo di incentivazione delle gestioni associate;
h. trasferimenti della Regione e della Città Metropolitana per l'esercizio delle funzioni e servizi conferiti o assegnati;
i. trasferimenti comunitari, statali, regionali e dei Comuni partecipanti per spese di investimento;

j. rendite patrimoniali;
k. accensione di prestiti;
l. prestazioni per conto di terzi;
m. altri proventi o erogazioni.

Art. 26 Bilancio e programmazione finanziaria

1. Il Consiglio delibera il bilancio annuale di previsione entro i termini di legge stabiliti per i Comuni. Lo schema di bilancio è predisposto dall'organo esecutivo che si coordina con i Comuni al fine di assicurare l'omogeneità funzionale dei rispettivi documenti contabili.
2. Il bilancio annuale di previsione è redatto in termini di competenza osservando i principi dell'universalità, unità, annualità, veridicità, pubblicità, integrità e pareggio economico finanziario.
3. Il bilancio annuale è corredato dalla relazione previsionale e programmatica, dal bilancio di previsione triennale e dall'elenco annuale e programma pluriennale delle opere pubbliche

Art. 27 Controllo di gestione

1. L'Unione applica le procedure del controllo di gestione al fine di valutare l'utilizzazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali, di comparare i costi con la quantità e qualità dei servizi erogati e di verificare la funzionalità dell'organizzazione e il grado di realizzazione degli obiettivi programmati.
2. Il controllo di gestione si svolge secondo le modalità stabilite nel regolamento di contabilità nel rispetto della normativa vigente.

Art. 28 Rendiconto di gestione

1. Il Consiglio approva il rendiconto di gestione entro il temine previsto dalle disposizioni normative vigenti su proposta dell'organo esecutivo, che lo predispone insieme alla relazione illustrativa e agli allegati previsti dalla legge.
2. Copia del rendiconto è resa disponibile ai Consigli comunali.

Art. 29 Revisore dei conti

1. Il Consiglio dell'Unione affida la revisione economico-finanziaria al revisore del conto secondo le disposizioni di cui al titolo VII del D.Lgs 267/2000.
2. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 239, comma 6 del D. Lgs 267/2000, al medesimo potranno essere attribuiti ulteriori ampliamenti delle funzioni lui affidate.

Art. 30 Servizio di tesoreria

1. Il Servizio di tesoreria è affidato, mediante procedura ad evidenza pubblica, ad un soggetto abilitato nel rispetto della normativa vigente in materia.
2. Il Servizio di tesoreria è disciplinato dal regolamento di contabilità e dalla convenzione con il Tesoriere.

Art. 31 Patrimonio

1. Il patrimonio dell'Unione è costituito:

a) dai beni mobili e immobili della preesistente Comunità montana Valchiusella Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana, che le saranno assegnati secondo il piano di riparto che sarà predisposto dal Commissario liquidatore della stessa Comunità Montana ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale n. 11/2012;
b) dai beni mobili e immobili acquisiti dalla Unione in seguito alla sua costituzione, o concessi in uso o in comodato dai singoli Comuni;
c) dalle partecipazioni societarie;
d) altri cespiti patrimoniali comunque acquisiti;

CAPO V DURATA, RECESSO E SCIOGLIMENTO

Art. 32 Durata dell'Unione

1. L'Unione ha durata di dieci anni, salvo il diritto di recesso del singolo Comune ed i casi di scioglimento anticipato.

Art. 33 Adesione e recesso del Comune

1. Il Consiglio dell'Unione accetta l'adesione di altri Comuni che ne avanzino richiesta, a mezzo di deliberazione del Consiglio comunale proponente, adottata con la procedura e la maggioranza richieste per le modifiche statutarie.
2. L'ammissione ha effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo salvo diverso termine concertato tra l'Unione ed il comune istante.
3. Ogni Comune partecipante all'Unione recede con deliberazione consiliare, adottata con le procedure e le maggioranze richieste per le modifiche statutarie.
4. Il recesso è deliberato entro il mese di giugno ed ha effetto a decorrere dall'esercizio finanziario successivo. Dal medesimo termine ha luogo la decadenza dei componenti degli organi dell'Unione rappresentanti dell'Ente receduto. Il Comune receduto risponde pro quota degli impegni pluriennali eventualmente assunti nel periodo di permanenza nell'Unione.
5. Il Comune recedente ritorna nella piena titolarità delle funzioni e dei servizi conferiti all'Unione, perdendo comunque il diritto a partecipare al riparto di trasferimenti pubblici assegnati all'Unione a partire dalla materiale operatività del recesso.

Art. 34 Scioglimento dell'Unione

1. L'Unione è sciolta, in modo consensuale, con deliberazioni di tutti i Consigli dei Comuni partecipanti, recepite dal Consiglio dell'Unione e adottate con le procedure e la maggioranza richieste per le modifiche statutarie, comunque non prima di tre anni dalla costituzione. Lo scioglimento ha efficacia sei mesi dopo l'adozione delle deliberazioni dei Consigli dei Comuni partecipanti e della deliberazione di presa d'atto del Consiglio dell'Unione. Contestualmente il Presidente pro-tempore assume le funzioni di commissario liquidatore con tutti i poteri previsti dalla legge per la chiusura dei rapporti attivi e passivi dell'Ente.
2. L'unione è sciolta anche quando la maggioranza dei consigli dei Comuni partecipanti abbiano, con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati, deliberato di recedere dall'Unione stessa, comunque non prima di un periodo pari ad anni tre.
3.L'Unione è sciolta inoltre quando la maggioranza dei Consigli dei Comuni partecipanti non abbia provveduto a designare i propri rappresentanti, entro il termine previsto dallo Statuto.

4 Nei casi previsti dai commi 2 e 3, lo scioglimento ha efficacia sei mesi dopo il verificarsi delle condizioni originanti le cause di scioglimento. Contestualmente il Presidente assume le funzioni di commissario liquidatore con tutti i poteri previsti dalla legge per la chiusura di tutti i rapporti attivi e passivi dell'Ente
5.L'Unione è sciolta altresì ove ricorrano, in quanto applicabili, le fattispecie previste dall'art 141 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.
6. Nei casi di scioglimento, il personale dell'Unione è inserito nelle dotazioni organiche dei Comuni partecipanti all'Unione. In difetto di accordo, provvede il Presidente liquidatore.

CAPO VI MODIFICHE STATUTARIE

Art. 35 Modifiche statutarie

1. L'iniziativa per le modifiche statutarie spetta ai singoli Consigli comunali dei Comuni aderenti all'Unione ed al Consiglio della medesima.
2. Le modifiche statutarie si intendono approvate nel rispetto dell'art. 32 comma 4, ultimo periodo del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.

CAPO VII NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 36 Atti regolamentari

1. Fino all'emanazione degli atti regolamentari da parte dei propri organi, all'Unione si applicano, provvisoriamente e in quanto compatibili, i regolamenti già vigenti della preesistente Comunità montana. Per l'esercizio delle funzioni comunali, ove non fossero presenti regolamenti della Comunità montana, sono applicati quelli adottati dai Comuni dell'Unione o da uno di essi individuato dall'organo esecutivo dell'Unione.

Art. 37 Rinvio

1. Per quanto non previsto dal presente statuto si fa espresso rinvio alle norme del D.Lgs.. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Art. 38 Entrata in vigore

1. Il presente Statuto entra in vigore nei termini e con le modalità previste all'articolo 6, comma 5 del D.Lgs.. 267/2000 e s.m.i. . Il termine di trenta giorni, ivi indicato per l'entrata in vigore, decorre dall'inizio della pubblicazione dello Statuto da parte del Comune che vi provvede per ultimo.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di Quincinetto (Torino)
Delibera del Consiglio comunale n. 35 del 26/11/2014 contenente "Modifiche del regolamento edilizio nella parte riguardante la Commissione edilizia comunale".

Il Consiglio Comunale
(omissis)
DELIBERA

1. di confermare la suesposta narrativa e di chiamarla a far parte del presente dispositivo;

2. di abolire l'istituto della Commissione Edilizia comunale, abolizione premessa dall'art. 9 della L.R. 20 del 14.07.2009;

3. di modificare, di conseguenza, il Regolamento Edilizio comunale vigente mediante:

a) la soppressione della lettera a), del comma 1, dell'art. 1;
b) la soppressione dell’art. 2 - Formazione della Commissione Edilizia;
c) la soppressione dell’art. 3 - Attribuzione della Commissione Edilizia;
d) la soppressione dell’art. 4 - Funzionamento della Commissione Edilizia;

4. di abrogare inoltre tutte le altre norme del Regolamento Edilizio vigente che fanno espresso riferimento al parere obbligatorio della Commissione edilizia.

5. di dare atto che il Regolamento Edilizio così modificato è conforme al Regolamento Edilizio Tipo approvato dalla Regione Piemonte con DCR n. 548 - 9691 in data 29.07.1999 modificato con D.C.R. 267-31038 del 08.07.2009;

6. di dare atto che la presente deliberazione, divenuta esecutiva a termini di legge, assumerà efficacia con la pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della L.R. 8.7.1999, n. 19;

7. di dare atto che copia della presente deliberazione sarà trasmessa, ai sensi dell'art. 3 commi 3 e 4, della L.R. 8.7.1999, n. 19 alla Regione Piemonte - Assessorato all'Urbanistica.

8. di demandare al Responsabile del Servizio Tecnico gli adempimenti di legge.

9. di pubblicare per estratto la presente sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi di quanto previsto dall'art. 3, c. 3, della legge regionale n. 19/1999 dando atto che da quella data assumono efficacia le modifiche apportate con la presente deliberazione.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di San Damiano d'Asti (Asti)
Deliberazione del Consiglio Comunale n. 53 del 27/10/2014. Nuovo Regolamento Edilizio Comunale.Modifica ai sensi art.3, c.10, L.R. 19/99. Approvazione.

(omissis)

Per quanto sopra esposto il Responsabile del Servizio Tecnico propone che il Consiglio Comunale

Deliberi
(omissis)

1. Di APPROVARE ai sensi art. 3, comma 10, L.R. 19/99, le modifiche all'art. 32 del regolamento edilizio comunale vigente come disposto al successivo punto 2.

2. Di STABILIRE che all'art. 32 del R.E. vigente è aggiunto il seguente comma 6.:

6. Per il recupero dei fabbricati di origine rurale che conservano connotati della tradizione costruttiva locale ed elementi di pregio storico- architettonico-artistico, opportunamente individuati nel Piano Regolatore Generale Comunale, si richiamano quale linee guida e indirizzi per gli approfondimenti progettuali i contenuti nei seguenti Manuali:

- *"Tipologia e tipicità dell'abitare e del costruire LEADER 2007/2013" realizzato ed edito dal Gal Basso Monferrato Astigiano per l'attuazione della Mis 323 3a) secondo trattino;*

- *"Tipologie e tipicità dell'abitare e del costruire" realizzato nell'ambito del Programma Leader+;*

- *"Il Patrimonio Naturale del Monferrato Astigiano LEADER 2007/2013", realizzato ed edito dal GAL Basso Monferrato Astigiano per l'attuazione della Mis 323 2a).*

3. Di dichiarare che il testo approvato è conforme al Regolamento Edilizio tipo formato dalla Regione ed approvato con D.C.R. 29.07.1999, n. 548-9691.

4. Di dare atto che la presente deliberazione, divenuta esecutiva ai sensi di legge, assumerà efficacia con la pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della L.R. 8 luglio 1999, n. 19.

(omissis)
IL CONSIGLIO COMUNALE
(omissis)

Delibera

1. Di APPROVARE, come APPROVA la proposta di deliberazione come riportata di seguito alla presente deliberazione;

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di Villafranca Piemonte (Torino)

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 90 del 25.11.2014 recante per oggetto "Variante parziale N. 30 al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 comma 5 LR 56/77 e s.m.i. - Approvazione progetto definitivo".

Il Consiglio Comunale
(omissis)

DI RICHIAMARE la premessa narrativa a far parte del presente atto;

DI APPROVARE ai sensi dell'art. 17, comma 5, della L.R. 56/77, così come modificata dalla Legge Regionale n. 3 del 25/03/2013, il progetto definitivo della variante parziale n. 30 al PRGC vigente, redatto dall'Arch. Marco PAIRONE e pervenuta al prot. c.le n. 12114 in data 18/10/2014, e costituito dalla seguente documentazione:
All. 01: Relazione illustrativa;
All. 02: Registro delle osservazioni;
All. 03: Proposta di controdeduzione alle osservazioni;
All. 04: Stralcio delle Norme Tecniche di Attuazione vigenti, con individuazione delle modificazioni introdotte;
All. 05: Stralcio delle Tabelle allegate alle Norme Tecniche di Attuazione vigenti, con individuazione delle modificazioni introdotte;
Tav. 01: Stralcio tavola a "Progetto di Piano del concentrico - Settore ovest", Stralcio tavola b "Progetto di Piano del concentrico - Settore est", Stralcio tavola PP "Progetto di Piano del concentrico - Centro storico" del P.R.G.C. vigente, con individuazione degli interventi di variante, scala 1:1000/ 1:2000;
Tav. 02: Stralcio tavola a "Progetto di Piano del concentrico - Settore ovest", Stralcio tavola b "Progetto di Piano del concentrico - Settore est", Stralcio tavola PP "Progetto di Piano del concentrico - Centro storico" del P.R.G.C. vigente, in progetto di variante, scala 1:1000/ 1:2000;
Tav. 03: Stralcio tavola D "Progetto di Piano del territorio comunale extraurbano, settore sud", Stralcio tavola Sin "Progetto di Piano dell'intero territorio comunale , Sintesi", con individuazione degli interventi di variante, scale 1:5000/1:10.000;
Tav. 04: Stralcio tavola D "Progetto di Piano del territorio comunale extraurbano, settore sud", Stralcio tavola Sin "Progetto di Piano dell'intero territorio comunale , Sintesi", in progetto di variante, scale 1:5000/1:10.000;

DI DICHIARARE che il progetto definitivo della variante parziale n. 30 al PRGC vigente è conforme ai Piani sovracomunali vigenti;

DI DARE altresì atto che la presente variante strutturale entrerà in vigore con la pubblicazione della presente deliberazione, per estratto, sul BURP.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di Villafranca Piemonte (Torino)

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 91 del 25.11.2014 recante per oggetto "Variante parziale n. 31 al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 comma 5 LR 56/77 e s.m.i. - Approvazione progetto definitivo".

Il Consiglio Comunale
(omissis)

DI RICHIAMARE la premessa narrativa a far parte del presente atto;

DI APPROVARE ai sensi dell'art. 17, comma 5, della L.R. 56/77 così come modificato dalla Legge Regionale n. 3 del 25/03/2014, il progetto definitivo della variante parziale n. 31 al PRGC vigente, redatto dall'Arch. Marco PAIRONE, pervenuto in data 18/10/2014 al prot. c.le n. 12115, e costituito dai seguenti documenti:
All. 01: Relazione illustrativa;
All. 02: Registro delle osservazioni;
All. 03: Proposta di controdeduzione alle osservazioni;
All. 04: Stralcio delle Norme Tecniche di Attuazione vigenti, con individuazione delle modificazioni introdotte;
All. 05: Stralcio delle Tabelle allegate alle Norme Tecniche di Attuazione vigenti, con individuazione delle modificazioni introdotte;
All. 06: Norme Tecniche di Attuazione in Progetto di Variante - Testo Integrato;
All. 07: Tabelle allegate alle Norme Tecniche di attuazione in Progetto di Variante - Testo Integrato;
Tav. 01: Stralcio tavola a "Progetto di Piano del concentrico - Settore ovest" del P.R.G.C. vigente, con individuazione degli interventi di variante, scala 1:2000;
Tav. 02: Stralcio tavola B "Progetto di Piano del territorio comunale extraurbano - Settore nord", Stralcio tavola D " Progetto di Piano del territorio comunale extraurbano - Settore sud " del P.R.G.C. vigente, con individuazione degli interventi di variante, scala 1:5000;
Tav. a: "Progetto di Piano del concentrico - Settore ovest" del P.R.G.C. vigente, in progetto di variante, scala 1:2000;
Tav. B: "Progetto di Piano del territorio comunale extraurbano, settore nord", in progetto di variante, scala 1:5000;
Tav. D: "Progetto di Piano del territorio comunale extraurbano, settore sud", in progetto di variante, scala 1:5000;

DI DICHIARARE che il progetto definitivo della variante parziale n. 31 al PRGC vigente è conforme ai Piani sovracomunali vigenti;

DI DARE altresì atto che la presente variante strutturale entrerà in vigore con la pubblicazione della presente deliberazione, per estratto, sul BURP.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Comune di Villar San Costanzo (Cuneo)

Deliberazione del Consiglio comunale n. 44 del 24/11/2014. Approvazione modifiche al regolamento edilizio comunale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco riferisce la volontà dell'Amministrazione di sopprimere la Commissione Igienico Edilizia apportando le conseguenti modifiche al Regolamento Edilizio Comunale consistenti nella modifica dell'arti. 16 comma 3 ;

(omissis)

D E L I B E R A

- Di sostituire il comma 3 dell'art 16 del regolamento edilizio approvato con D.C. n 13 del 26/03/2008 e successive modifiche approvate con D.C. N 13 del 26/03/2008 e 31 del 04/08/2014 con il seguente :

3) La distanza tra :

a) filo di fabbricazione di una costruzione e il filo di fabbricazione di un'altra costruzione fronti stante (D) , è rappresentata dalla lunghezza del segmento minimo ortogonale congiungente i due fili di fabbricazione ;

b) il filo di fabbricazione di una costruzione e il confine della proprietà (Dc) è rappresentata dalla lunghezza del segmento minimo congiungente il filo di fabbricazione della costruzione e il confine di proprietà antistante ;

c) filo di fabbricazione di una costruzione e una strada (Ds) , è rappresentata dalla lunghezza del segmento minimo congiungente il filo di fabbricazione della costruzione e il confine di una strada o , in assenza di questo , il ciglio di una strada

- Di riconoscere che il Regolamento Edilizio, contenente le modifiche sopra riportate, sostituisce a tutti gli effetti quello attualmente in vigore;
- Di dare atto che il Regolamento Edilizio è sostanzialmente conforme ai Regolamento tipo approvato dalla Regione Piemonte ed è pertanto soggetto alle procedure approvative di cui all'art. 3, commi 3 e. 4, della Legge Regionale 8 luglio 1999, n. 19;

(omissis)

Il Responsabile del Procedimento
Il Tecnico Comunale
Olivero Roberto

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia del Verbano Cusio Ossola
Settore Politiche del Lavoro e Formazione
Avviso pubblico 2015 afferente all'Apprendistato Professionalizzante o Contratto di Mestiere (art.4 D.Lgs.n.167/2011). Attuazione degli Indirizzi di cui alla DGR 33-188 del 28.07.2014.

in esecuzione della Determina Dirigenziale n° 2620 del 22.12.2014. Le proposte redatte mediante apposita modulistica dovranno pervenire dal 19 al 23 gennaio 2015 (ore 12), presso l'Amministrazione Provinciale del Verbano Cusio Ossola, Via dell'Industria, 25 – 28924 VERBANIA. L'avviso pubblico integrale unitamente a tutta la modulistica sarà pubblicato sul sito internet: www.lavorovco.it nell'apposita sezione dedicata alla formazione.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia del Verbano Cusio Ossola

Determinazione n. 2605 del 18/12/2014: Rinnovo con variante della concessione di piccola derivazione d'acqua dal rio Gaggiolo, in Comune di Casale Corte Cerro (VB), ad uso produzione di beni e servizi nonché civile – Ditta Manini & Miazza Srl.

Il Dirigente

(omissis)
determina
(omissis)

1. Di assentire alla ditta Manini & Miazza S.r.l. (omissis), fatti salvi i diritti di terzi e nei limiti della disponibilità dell'acqua, il rinnovo con variante della concessione di piccola derivazione d'acqua dal rio Gaggiolo, in Comune di Casale Corte Cerro (VB), ad uso produzione di beni e servizi nonché civile (omissis).
2. Di approvare il disciplinare di concessione (R.I. n. 131 del 03/12/2014) relativo alla derivazione in oggetto, costituente parte integrante del presente atto. Estratto del disciplinare di concessione R.I. n. 131 del 03/12/2014 (omissis) - Art. 15 - Richiamo a leggi e regolamenti. Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare, il concessionario é tenuto alla piena osservanza di tutte le disposizioni vigenti ed in particolare delle norme nazionali e regionali concernenti le concessioni di derivazione di acqua pubblica, il buon regime delle acque, la tutela dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, l'industria, l'igiene e la sicurezza pubblica.

(omissis).
Il Dirigente
Proverbio Mauro

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Alessandria

Derivazione n. 787 - Determinazione n. 706 -113499 del 16/12/2014 - Azienda Agricola Bozzola Lodovico - Concessione di derivazione di acque sotterranee ad uso agricolo (irriguo) in comune di Alessandria.

IL DIRIGENTE DI DIREZIONE
(omissis)
DETERMINA

1) di assentire, fatti salvi i diritti dei terzi ed ogni altra eventuale autorizzazione prescritta dalla legislazione vigente, la concessione di derivazione di acque sotterranee, tramite un pozzo in Comune di Alessandria, ad uso agricolo (irriguo), a favore del Sig. Bozzola Lodovico (omissis), Titolare dell'Azienda Agricola omonima (P. Iva : 01802530061). La concessione è accordata per anni trenta, successivi e continui, decorrenti dalla data della presente Determinazione Dirigenziale, nella misura massima di 33 l/s e media di 3,5 l/s per irrigare a scorrimento Ha 7.00.00 su un comprensorio irriguo di 9.60.00 ha di terreni in Comune di Alessandria, come da elaborati grafici di progetto depositati agli atti presso gli Uffici Provinciali;
2) di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto, alla cui osservanza è subordinato l'esercizio della medesima, regolarmente sottoscritto tra le parti in data 27/11/2014, costituente parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale e conservato agli atti. Il concessionario si impegna:
a) a corrispondere anticipatamente alla Regione Piemonte, a decorrere dal 01/01/2015, di anno in anno nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 gennaio dell'anno di riferimento, il canone stabilito nella misura di legge, rideterminato con le modalità e secondo le periodicità definite dalle normative vigenti;
b) ad applicare alla struttura esterna dell'opera di captazione in modo inamovibile, visibile e riconoscibile, la targa assegnata (Codice Univoco AL P 04908) ed a mantenerla in buono stato di conservazione.

(omissis)
Il Dirigente
Direzione Ambiente e Pianificazione
Claudio Coffano

Estratto del disciplinare:
Art. 6 – CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE
(omissis)
E' fatta salva per l'Amministrazione concedente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la possibilità di rimodulare la portata assentita o di introdurre disposizioni che tengano conto della necessità di assicurare l'equilibrio tra i prelievi e la capacità di ricarica degli acquiferi, qualora se ne manifesti la necessità a seguito dell'adozione dei piani di tutela.
(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Alessandria

Derivazione n. 2008 - Determinazione n. 688 - 112878 del 12-12-14 - Az. Agricol Sottotetti Pierangelo - Concessione di derivazione di acque sotterranee ad uso agricolo (irriguo) in comune di Castelnuovo Scrivia.

IL DIRIGENTE DI DIREZIONE
(omissis)
DETERMINA

1) di assentire, fatti salvi i diritti dei terzi ed ogni altra eventuale autorizzazione prescritta dalla legislazione vigente, la variante (aggiunta di un pozzo – Codice Univoco: AL P 01873 - in Comune di Castelnuovo Scrivia, nella misura massima di 30 l/s e media di 0,50 l/s, per irrigare ha 1,00 di terreno, come da elaborati grafici di progetto depositati agli atti presso gli Uffici Provinciali) alla concessione di derivazione di acque sotterranee (Codice Utenza: AL 11193) in Comune di Castelnuovo Scrivia, ad uso agricolo (irriguo), a favore del Sig. Sottotetti Pierangelo (omissis), Titolare dell'Azienda Agricola omonima (P. Iva : 01908950064). La concessione viene esercitata mediante n. 6 pozzi totali e la portata media viene aumentata da 4,27 l/s a 4,77 l/s, così come il comprensorio irriguo viene incrementato da 8,44 ha fino a 9,44 ha.
2) di approvare il disciplinare suppletivo di concessione relativo alla derivazione in oggetto, alla cui osservanza è subordinato l'esercizio della medesima, regolarmente sottoscritto tra le parti in data 26/11/2014, costituente parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale e conservato agli atti.

(omissis)
Il Dirigente
Direzione Ambiente e Pianificazione
Claudio Coffano

Estratto del disciplinare:
Art. 6 – RICHIAMO A LEGGI E REGOLAMENTI
Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare, l'Azienda Agricola concessionaria è tenuta alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni del T.U. di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11/12/1933 n. 1775 e delle relative norme regolamentari, nonché delle prescrizioni contenute nel disciplinare sottoscritto in data 10/03/2008 che non siano in contrasto con quelle del presente atto.
Qualora le condizioni del presente disciplinare non vengano, in tutto o in parte osservate, potrà essere dichiarata la decadenza della concessione restando salva ed impregiudicata ogni altra sanzione di Legge.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Alessandria

Derivazione 3654 - Determinazione Dirigenziale n. 680/111578 del 05/12/2014 - Unione Comunità Collinare Betlemme - Concessione di derivazione di acque sotterranee mediante undici pozzi esistenti ad uso civile in Comune di Camagna M., Conzano e Cuccaro M.

IL DIRIGENTE DI DIREZIONE
(omissis)
DETERMINA

1) di assentire, fatti salvi i diritti dei terzi ed ogni altra eventuale autorizzazione prescritta dalla legislazione vigente, la concessione di derivazione di acque sotterranee, tramite undici pozzi esistenti, in Comune di Camagna M., Conzano e Cuccaro Monferrato, a favore dell'Unione Collinare Betlemme (P.IVA 01994480067) nella persona del Sig. Emanuele Demaria (omissis) in qualità di Presidente dell'Unione Collinare, con sede legale in Conzano – Piazza Australia n. 5. La concessione è accordata per anni trenta, successivi e continui, decorrenti dalla data della presente Determinazione Dirigenziale, nella misura massima di 15,4 l/s e media di 0,99 l/s, per uso civile (non potabile – irrigazione orti privati);
2) di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto, alla cui osservanza è subordinato l'esercizio della medesima, regolarmente sottoscritto tra le parti in data 13/11/2014, costituente parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale e conservato agli atti. Il concessionario si impegna:
a) a corrispondere anticipatamente alla Regione Piemonte, a decorrere dal 01/01/2015, di anno in anno nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 gennaio dell'anno di riferimento, il canone stabilito nella misura di legge, rideterminato con le modalità e secondo le periodicità definite dalle normative vigenti;
b) a corrispondere alla Regione Piemonte, per l'anno 2014, entro trenta giorni dalla comunicazione dell'avvenuto rilascio del provvedimento di concessione, il canone di euro 11,00, relativo al periodo compreso tra la data della presente Determinazione Dirigenziale ed il 31/12/2014
c) ad applicare alla struttura esterna delle opere di captazione in modo inamovibile, visibile e riconoscibile, le targhe assegnate (Codici Univoci AL P 05174, AL P 05175, AL P 05176, AL P 05177, AL P 05178, AL P 05179, AL P 05180, AL P 05181, AL P 05182, AL P 05183, AL P 05184) ed a mantenerle in buono stato di conservazione;
(omissis)

Il Dirigente
Direzione Ambiente e Pianificazione
Claudio Coffano

Estratto del disciplinare:
Art. 6 – CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE
(omissis)
E' fatta salva per l'Amministrazione concedente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la possibilità di rimodulare la portata assentita o di introdurre disposizioni che tengano conto della necessità di assicurare l'equilibrio tra i prelievi e la capacità di ricarica degli acquiferi, qualora se ne manifesti la necessità a seguito dell'adozione dei piani di tutela.
(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Alessandria

Derivazione n. 766 - Determinazione n. 727 - 114298 del 18/12/2014 - Azienda Agricola Dotti Emanuele - Concessione di derivazione di acque sotterranee ad uso agricolo (irriguo) in Comune di Sale.

IL DIRIGENTE DI DIREZIONE
(omissis)
DETERMINA

1) di assentire, fatti salvi i diritti dei terzi ed ogni altra eventuale autorizzazione prescritta dalla legislazione vigente, la concessione di derivazione di acque sotterranee, tramite n. 2 pozzi in Comune di Sale, ad uso agricolo (irriguo), a favore del Sig. Dotti Emanuele (omissis), Titolare dell'Azienda Agricola omonima (P. Iva: 01707010060). La concessione è accordata per anni trenta, successivi e continui, decorrenti dalla data della presente Determinazione Dirigenziale, nella misura massima di 45 l/s e media di 1,96 l/s per irrigare a in parte a goccia e in parte a pioggia ha 7.27.66 di terreni in Comune di Sale, come da elaborati grafici di progetto depositati agli atti presso gli Uffici Provinciali;
2) di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto, alla cui osservanza è subordinato l'esercizio della medesima, regolarmente sottoscritto tra le parti in data 10/12/2014, costituente parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale e conservato agli atti. Il concessionario si impegna:
a) a corrispondere anticipatamente alla Regione Piemonte, a decorrere dal 01/01/2015, di anno in anno nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 gennaio dell'anno di riferimento, il canone stabilito nella misura di legge, rideterminato con le modalità e secondo le periodicità definite dalle normative vigenti;
b) ad applicare alla struttura esterna dell'opera di captazione in modo inamovibile, visibile e riconoscibile, le targhe assegnate (Codici Univoci: AL P 05250 – AL P 05251) ed a mantenerle in buono stato di conservazione.

(omissis)
Il Dirigente
Direzione Ambiente e Pianificazione
Claudio Coffano

Estratto del disciplinare:
Art. 6 – CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE
(omissis)
E' fatta salva per l'Amministrazione concedente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la possibilità di rimodulare la portata assentita o di introdurre disposizioni che tengano conto della necessità di assicurare l'equilibrio tra i prelievi e la capacità di ricarica degli acquiferi, qualora se ne manifesti la necessità a seguito dell'adozione dei piani di tutela.
(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Alessandria

Derivazione n. 3678 - Determinazione n. 707- 113504 del 16/12/2014 - Marenzana S.p.A. - Concessione di derivazione di acque sotterranee tramite un pozzo ad uso civile (lavaggio mezzi aziendali) in Comune di Novi Ligure.

IL DIRIGENTE DI DIREZIONE
(omissis)
DETERMINA

1) di assentire, fatti salvi i diritti dei terzi ed ogni altra eventuale autorizzazione prescritta dalla legislazione vigente, la concessione di derivazione di acque sotterranee, tramite un pozzo, ubicato in Comune di Novi Ligure, ad uso civile (lavaggio mezzi aziendali), a favore della Ditta Marenzana S.p.A. – P.IVA : 01144600069). La concessione è accordata per anni trenta, successivi e continui, decorrenti dalla data della presente Determinazione Dirigenziale, nella misura massima di 1,40 l/s e media di 0,3 l/s, per un volume complessivo annuo di 9.072 mc;
2) di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto, alla cui osservanza è subordinato l'esercizio della medesima, regolarmente sottoscritto tra le parti in data 27/11/2014, costituente parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale e conservato agli atti. Il concessionario si impegna:
a) a corrispondere anticipatamente alla Regione Piemonte, a decorrere dal 01/01/2015, di anno in anno nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 gennaio dell'anno di riferimento, il canone stabilito nella misura di legge, rideterminato con le modalità e secondo le periodicità definite dalle normative vigenti;
b) ad applicare alla struttura esterna dell'opera di captazione in modo inamovibile, visibile e riconoscibile, la targa assegnata (Codice univoco: AL P 05243) ed a mantenerla in buono stato di conservazione.

(omissis)
Il Dirigente
Direzione Ambiente e Pianificazione
Claudio Coffano

Estratto del disciplinare:
Art. 6 – CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE
(omissis)
E' fatta salva per l'Amministrazione concedente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la possibilità di rimodulare la portata assentita o di introdurre disposizioni che tengano conto della necessità di assicurare l'equilibrio tra i prelievi e la capacità di ricarica degli acquiferi, qualora se ne manifesti la necessità a seguito dell'adozione dei piani di tutela.
(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Alessandria

Determinazione Dirigenziale n. 627 - 108111 - del 25/11/2014. Derivazione n. 3371 - Az. Agr. Biologica Molino del Conte di D. Cassina e C. S.S. - Concessione preferenziale di derivazione di acque sotterranee ad uso agricolo in Comune di Villamiroglio.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(omissis)
DETERMINA

1) di assentire, fatti salvi i diritti dei terzi ed ogni altra eventuale autorizzazione prescritta dalla legislazione vigente, all' Az. Agr. Biologica Molino del Conte di D. Cassina e C. S.S, (P. IVA 01960440061), con sede legale in Comune di Villamiroglio – Via Molino del Conte n. 3, nella persona del Sig. Cassina Davide (omissis) in qualità di Titolare, la concessione preferenziale di derivazione di acque sotterranee, tramite un pozzo in Comune di Villamiroglio, ad uso agricolo. La concessione è accordata per anni trenta, successivi e continui, decorrenti dalla data della presente Determinazione Dirigenziale, nella misura massima di 5,55 l/s, media di 1,54 l/s per irrigare in parte a pioggia e in parte a scorrimento circa ettari 3,5 di terreno;
2) di approvare il disciplinare di concessione preferenziale relativo alla derivazione in oggetto, alla cui osservanza è subordinato l'esercizio della medesima, regolarmente sottoscritto tra le parti in data 20/11/2014, costituente parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale e conservato agli atti. Il concessionario si impegna, in particolare:
a) a corrispondere alla Regione Piemonte, di anno in anno anticipatamente, entro il 31 gennaio di ogni anno il canone stabilito nella misura di legge;
b) ad applicare alla struttura esterna dell'opera di captazione in modo inamovibile, visibile e riconoscibile, la targa assegnata (Codice Univoco ALP04983) ed a mantenerla in buono stato di conservazione.

(omissis)

Il Dirigente Direzione
Ambiente e Pianificazione
Claudio Coffano

Estratto del disciplinare:
Art. 5 – CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE
(omissis)
E' fatta salva per l'Amministrazione concedente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, la possibilità di rimodulare la portata assentita o di introdurre disposizioni che tengano conto della necessità di assicurare l'equilibrio tra i prelievi e la capacità di ricarica degli acquiferi, qualora se ne manifesti la necessità a seguito dell'adozione dei piani di tutela.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Alessandria

Determinazione Dirigenziale n. 715/113895 del 16/12/2014 - Derivazione n. 1078 - Ditta Bassi Giancarlo - Concessione preferenziale di derivazione di acque sotterranee ad uso agricolo in Comune di Pontecurone.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(omissis)
DETERMINA

di revocare dall'anno 2009, a seguito di rinuncia, il solo uso produzione di beni e servizi precedentemente autorizzato con Determinazione Dirigenziale n. 219 prot. 46384 del 10/04/2006 alla Ditta Resani;
di assentire, fatti salvi i diritti dei terzi ed ogni altra eventuale autorizzazione prescritta dalla legislazione vigente, la concessione preferenziale di derivazione di acque sotterranee tramite un pozzo in Comune di Pontecurone ad uso agricolo a favore della Ditta Bassi Giancarlo (omissis). La concessione è accordata per anni trenta, successivi e continui, decorrenti dalla data della presente Determinazione Dirigenziale nella misura massima di 30 l/s, media di 4 l/s per irrigare a pioggia circa ettari 8 di terreni;
di approvare il disciplinare di concessione preferenziale relativo alla derivazione in oggetto, alla cui osservanza è subordinato l'esercizio della medesima, regolarmente sottoscritto tra le parti in data 04/12/2014, costituente parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale e conservato agli atti.
Il concessionario si impegna, in particolare:
- a corrispondere alla Regione Piemonte, di anno in anno anticipatamente, entro il 31 gennaio di ogni anno il canone stabilito nella misura di legge;
- ad applicare alle strutture esterne dell' opera di captazione in modo inamovibile, visibile e riconoscibile, la targa assegnata (Codice Univoco AL P 00414) ed a mantenerla in buono stato di conservazione.

(omissis)
Il Dirigente Direzione
Ambiente e Pianificazione
Claudio Coffano

Estratto del disciplinare:
Art. 5 – CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE
(omissis)
E' fatta salva per l'Amministrazione concedente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, la possibilità di rimodulare la portata assentita o di introdurre disposizioni che tengano conto della necessità di assicurare l'equilibrio tra i prelievi e la capacità di ricarica degli acquiferi, qualora se ne manifesti la necessità a seguito dell'adozione dei piani di tutela.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Alessandria

Derivazione n. 3632 - Determinazione Dirigenziale n. 714/113873 del 16/12/2014 - Aemmegi Società Agricola s.r.l. - Concessione di derivazione di acque sotterranee ad uso produzione beni e servizi e civile in Comune di Isola Sant'Antonio.

IL DIRIGENTE DI DIREZIONE

(omissis)

DETERMINA

1) di assentire, fatti salvi i diritti dei terzi ed ogni altra eventuale autorizzazione prescritta dalla legislazione vigente, la concessione di derivazione di acque sotterranee, tramite un pozzo in Comune di Isola Sant'Antonio, a favore della Aemmegi Società Agricola s.r.l. – (Part. IVA 02279650069) nella persona di Scarabelli Augusto (omissis) in qualità di Amministratore, con sede legale in Bassignana – Via del Castello n. 15, Fraz. Mugarone. La concessione è accordata per anni quindici, successivi e continui, decorrenti dalla data della presente Determinazione Dirigenziale, nella misura massima di 16,7 l/s e media di 0,021 l/s per produzione beni e servizi (processo dell'impianto a biogas) e civile (antincendio, servizi igienici e lavaggio piazzali);

2) di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto, alla cui osservanza è subordinato l'esercizio della medesima, regolarmente sottoscritto tra le parti in data 03/12/2014, costituente parte integrante della presente Determinazione Dirigenziale e conservato agli atti. Il concessionario si impegna:

a) a corrispondere anticipatamente alla Regione Piemonte, a decorrere dal 01/01/2015, di anno in anno nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 gennaio dell'anno di riferimento, il canone stabilito nella misura di legge, rideterminato con le modalità e secondo le periodicità definite dalle normative vigenti;

b) ad applicare alla struttura esterna dell'opera di captazione in modo inamovibile, visibile e riconoscibile, la targa assegnata (Codice Univoco AL P 5238) ed a mantenerla in buono stato di conservazione;

(omissis)

Il Dirigente
Direzione Ambiente e Pianificazione
Claudio Coffano

Estratto del disciplinare:

Art. 6 – CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE

(omissis)

E' fatta salva per l'Amministrazione concedente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la possibilità di rimodulare la portata assentita o di introdurre disposizioni che tengano conto della necessità di assicurare l'equilibrio tra i prelievi e la capacità di ricarica degli acquiferi, qualora se ne manifesti la necessità a seguito dell'adozione dei piani di tutela.

(omissis)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Asti

LL.RR. nn. 18/94, 76/96 e 1/04. FA SERVIZI S.C.S., con sede legale in Asti – Partita IVA 01492480056. Presa d'atto di variazione della sede legale.

IL DIRIGENTE

Visto il Titolo V della Costituzione vigente, come modificato dalla Legge Costituzionale 3/2001;
Vista la deliberazione di approvazione del Bilancio di Previsione 2014/2016, n. 2 del 6/3/2014, assunta dal Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Provinciale;
Vista la deliberazione di approvazione del Piano Esecutivo di Gestione 2014/2016, n. 67 del 15/5/2014, assunta dal Commissario Straordinario nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale;
Edotto che, con il PEG, sono stati definiti gli obiettivi di gestione ed affidati gli stessi ai responsabili dei servizi;
Vista la legge 381/91;
Vista la L.R. 18/94, modificata ed integrata con L.R. 76/96 "Norme di attuazione della legge 381/91 – Disciplina delle cooperative sociali", artt. 2 e 3;
Vista la D.G.R. n. 311-37230 del 26/7/1994 con la quale si stabilivano i requisiti e le modalità per l'iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali;
Vista la L.R. 1/2004 ad oggetto "Norme per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", che attribuisce alle Province la competenza in materia di cooperative sociali;
Vista la L.R. 30/2009 di modifica della L.R. 18/94;
Vista la nota del 2/9/2014 e la documentazione inviata per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo Regionale delle cooperative sociali ns. prot. n. 88657 del 22/9/2914, n. 107107 del 12/11/2014 e n. 111697 del 2712/2014, inoltrate da "FA SERVIZI S.C.S.", con la quale è stato comunicato il cambio di sede legale da Asti, Via Conte Verde n. 27, ad Asti, C.so Alessandria 2;
Vista la documentazione agli atti;
Considerato che la predetta cooperativa, rientrando nella previsione di cui all'art. 1, lettera b) della Legge 381/91 (persegue l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso lo svolgimento di attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate), è stata iscritta all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali con Determinazione del Dirigente del Servizio Sistema Formativo, Cultura, Servizi Sociali e Politiche Giovanili della Provincia di Asti n. 6319 del 17/12/2010;
Vista la Legge 328/2000 denominata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
Richiamato il D.Lgs. 267/2000 e la Legge 56/2014;
Viste le disposizioni vigenti;

DETERMINA

1. Di prendere atto che la cooperativa sociale "FA SERVIZI S.C.S." iscritta all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, sezione B (cooperativa la cui finalità è l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate), con determinazione del Responsabile del Servizio Sistema Formativo Cultura Servizi Sociali e Politiche Giovanili della Provincia di Asti n. 6319 del 17/12/2010 ha modificato la sede legale da Asti, Via Conte Verde n. 27 ad Asti in C.so Alessandria n. 2
2. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.
3. Di inviare, successivamente, il presente provvedimento alla Segreteria Generale dell'Ente ai fini della pubblicazione della stessa all'Albo della Provincia, in ottemperanza alle disposizioni del

vigente regolamento.
4. Di comunicare, ad avvenuta esecutività, gli estremi di codesto atto ai beneficiari ai sensi e per gli effetti di cui al vigente regolamento di contabilità, nonché al competente Settore della Regione Piemonte.
5. Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al TAR nel termine di 60 giorni dalla notificazione o dalla piena conoscenza, la presente determinazione potrà inoltre essere revocata o annullata dal sottoscritto in via di autotutela.

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Cuneo
Politiche sociali e volontariato
Decreto n. 74 del 18/12/2014 Settore Politiche Sociali e Famiglia: Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato. Variazione sede legale Associazione di Volontariato IL TEMPO AMICO.

IL DIRIGENTE SETTORE POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Vista la Legge 11.8.1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato";

vista la legge regionale 29 agosto 1994 n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato";

vista la Deliberazione della Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. 38 - 2389 "L.R. 38/94, artt. 3 e 4 - Registro Regionale del Volontariato - Istituzione della sezione "Organismi di collegamento e coordinamento" e approvazione della articolazione delle sezioni del Registro nonché dei requisiti e delle procedure per l'iscrizione;

vista la Deliberazione n. 514 del 18 luglio 2001, con la quale la Giunta Provinciale ha istituito la sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato;

vista la legge regionale n. 1 del 8/1/04 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", con la quale la Regione Piemonte ha provveduto a trasferire alle Province l'istituzione della sezione provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato, l'iscrizione e la cancellazione dal Registro stesso, oltre ai relativi adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa;

considerato che la Provincia di Cuneo aveva iscritto nel Registro Regionale del Volontariato l'Associazione di Volontariato IL TEMPO AMICO, con sede legale ed operativa in Piazza della Libertà n. 1, 12073 CEVA, C.F./P.IVA 93050740047, nella Sezione Socio Assistenziale (provvedimento n. 5 del 25/01/2013);

tenuto conto che l'Organizzazione sopra menzionata in data 10/12/2014 comunica e richiede la variazione della sede legale. Nello specifico, la nuova sede legale risulta essere in Piazza S. Francesco s.n.c., 12073 CEVA.

dato atto che è stato rispettato il termine del procedimento fissato dalla D.C.P. n. 7 del 05/03/2013 in 30 giorni.;

atteso che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell'art. 4 comma 1 lett. b) del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P. n. 21 del 28/01/2014;

vista la Legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" nonché il relativo Piano Triennale prov.le di prevenzione della corruzione approvato con D.G.P. n. 32 del 25/2/2014;

viste le direttive emesse dal Segretario Generale con nota n. 17/3 del 4/03/2010;

Decreta

- di procedere alla variazione della sede legale da Piazza della Libertà n. 1 in **Piazza S. Francesco s.n.c., 12073 CEVA;**

- di confermare l'iscrizione, nella Sezione Provinciale del Registro Regionale del Volontariato, Settore "Socio Assistenziale", dell'Associazione di Volontariato IL TEMPO AMICO, con sede legale ed operativa in Piazza S. Francesco s.n.c., 12073 CEVA, C.F./P.IVA 93050740047;

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari per l'Ente.

Il Dirigente
Maria Maddalena Mondino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Cuneo
Politiche sociali e volontariato
Decreto n. 75 del 18/12/2014 Settore Politiche Sociali e Famiglia: Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato. Variazione sede legale A.V.A.S. Associazione Volontari Autonoma Sangue.

IL DIRIGENTE SETTORE POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Vista la Legge 11.8.1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato";

vista la legge regionale 29 agosto 1994 n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato";

vista la Deliberazione della Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. 38 - 2389 "L.R. 38/94, artt. 3 e 4 - Registro Regionale del Volontariato - Istituzione della sezione "Organismi di collegamento e coordinamento" e approvazione della articolazione delle sezioni del Registro nonché dei requisiti e delle procedure per l'iscrizione;

vista la Deliberazione n. 514 del 18 luglio 2001, con la quale la Giunta Provinciale ha istituito la sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato;

vista la legge regionale n. 1 del 8/1/04 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", con la quale la Regione Piemonte ha provveduto a trasferire alle Province l'istituzione della sezione provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato, l'iscrizione e la cancellazione dal Registro stesso, oltre ai relativi adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa;

considerato che la Regione Piemonte aveva iscritto nel Registro Regionale del Volontariato l'A.V.A.S. Associazione Volontari Autonoma Sangue, con sede legale ed operativa in Piazza Borgato n. 1, 12084 MONDOVI', C.F./P.IVA 93011910044, nella Sezione Sanitaria (provvedimento n. 2211 del 10/06/1997);

tenuto conto che l'Organizzazione sopra menzionata in data 31/10/2014 comunica e richiede la variazione della sede legale. Nello specifico, la nuova sede legale risulta essere in Piazza S. Maria Maggiore n. 1, 12084 MONDOVI'.

dato atto che è stato rispettato il termine del procedimento fissato dalla D.C.P. n. 7 del 05/03/2013 in 90 giorni.;

atteso che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell'art. 4 comma 1 lett. b) del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P. n. 21 del 28/01/2014;

vista la Legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" nonché il relativo Piano Triennale prov.le di prevenzione della corruzione approvato con D.G.P. n. 32 del 25/2/2014;

viste le direttive emesse dal Segretario Generale con nota n. 17/3 del 4/03/2010;

Decreta

- di procedere alla variazione della sede legale da Piazza Borgato n. 1 in Piazza S. Maria Maggiore n. 1, 12084 MONDOVI';

- di confermare l'iscrizione, nella Sezione Provinciale del Registro Regionale del Volontariato, Settore "Sanitario", dell'A.V.A.S. Associazione Volontari Autonoma Sangue, con sede legale ed operativa in Piazza S. Maria Maggiore n. 1, 12084 MONDOVI';

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari per l'Ente.

Il Dirigente
Maria Maddalena Mondino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Cuneo
Politiche sociali e volontariato
Decreto n. 76 del 18/12/2014 Settore Politiche Sociali e Famiglia: Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato. Iscrizione Associazione La Torre Cultura.

IL DIRIGENTE SETTORE POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Vista la Legge 11.8.1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato";

vista la legge regionale 29 agosto 1994 n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato";

vista la Deliberazione della Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. 38 - 2389 "L.R. 38/94, artt. 3 e 4 - Registro Regionale del Volontariato - Istituzione della sezione "Organismi di collegamento e coordinamento" e approvazione della articolazione delle sezioni del Registro nonché dei requisiti e delle procedure per l'iscrizione;

vista la Deliberazione n. 514 del 18 luglio 2001, con la quale la Giunta Provinciale ha istituito la sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato;

vista la legge regionale n. 1 del 8/1/04 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", con la quale la Regione Piemonte ha provveduto a trasferire alle Province l'istituzione della sezione provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato, l'iscrizione e la cancellazione dal Registro stesso, oltre ai relativi adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa;

vista la domanda di iscrizione al Registro Regionale del Volontariato inoltrata in data 24/10/2014 dal Presidente e Legale rappresentante dell'Associazione La Torre Cultura, con sede legale ed operativa in Via Vittorio Emanuele n. 19/H, 12051 ALBA, C.F./P.IVA 90049300040;

visto l'atto costitutivo, lo statuto e la documentazione inviata;

considerato che dall'istruttoria eseguita dal competente Settore, l'Associazione La Torre Cultura, risulta in possesso dei requisiti previsti dagli artt. 3 e 5 della legge 266/91, per l'iscrizione alla Sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato;

dato atto che è stato rispettato il termine del procedimento fissato dalla D.C.P. n. 7 del 05/03/2013 in 90 giorni.;

atteso che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell'art. 4 comma 1 lett. b) del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P. n. 21 del 28/01/2014;

vista la Legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" nonché il relativo Piano Triennale

prov.le di prevenzione della corruzione approvato con D.G.P. n. 32 del 25/2/2014;

viste le direttive emesse dal Segretario Generale con nota n. 17/3 del 4/03/2010;

Decreta

- di iscrivere l'Associazione La Torre Cultura, con sede legale ed operativa in Via Vittorio Emanuele n. 19/H, 12051 ALBA, C.F./P.IVA 90049300040, nella Sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato, Sezione "promozione della cultura, istruzione, educazione permanente".

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari per l'Ente.

Il Dirigente
Maria Maddalena Mondino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Cuneo
Politiche sociali e volontariato
Decreto n. 77 del 18/12/2014 Settore Politiche Sociali e Famiglia: Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato. Iscrizione Ass. L'ABITO - Associazione per il diritto all'abitare ed alla dignità.

IL DIRIGENTE SETTORE POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Vista la Legge 11.8.1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato";

vista la legge regionale 29 agosto 1994 n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato";

vista la Deliberazione della Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. 38 - 2389 "L.R. 38/94, artt. 3 e 4 - Registro Regionale del Volontariato - Istituzione della sezione "Organismi di collegamento e coordinamento" e approvazione della articolazione delle sezioni del Registro nonché dei requisiti e delle procedure per l'iscrizione;

vista la Deliberazione n. 514 del 18 luglio 2001, con la quale la Giunta Provinciale ha istituito la sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato;

vista la legge regionale n. 1 del 8/1/04 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", con la quale la Regione Piemonte ha provveduto a trasferire alle Province l'istituzione della sezione provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato, l'iscrizione e la cancellazione dal Registro stesso, oltre ai relativi adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa;

vista la domanda di iscrizione al Registro Regionale del Volontariato inoltrata in data 24/10/2014 dal Presidente e Legale rappresentante dell'Associazione L'ABITO - Associazione per il diritto all'abitare ed alla dignità, con sede legale ed operativa in Via Principi di Piemonte n. 87, 12042 BRA, C.F./P.IVA 91031520041;

visto l'atto costitutivo, lo statuto e la documentazione inviata;

considerato che dall'istruttoria eseguita dal competente Settore, l'Associazione L'ABITO - Associazione per il diritto all'abitare ed alla dignità, risulta in possesso dei requisiti previsti dagli artt. 3 e 5 della legge 266/91, per l'iscrizione alla Sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato;

dato atto che è stato rispettato il termine del procedimento fissato dalla D.C.P. n. 7 del 05/03/2013 in 90 giorni.;

atteso che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell'art.4 comma 1 lett. b) del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P. n. 21 del 28/01/2014;

vista la Legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" nonché il relativo Piano Triennale prov.le di prevenzione della corruzione approvato con D.G.P. n. 32 del 25/2/2014;

viste le direttive emesse dal Segretario Generale con nota n. 17/3 del 4/03/2010;

Decreta

- di iscrivere l'Associazione L'ABITO - Associazione per il diritto all'abitare ed alla dignità, con sede legale ed operativa in Via Principi di Piemonte n. 87, 12042 BRA, C.F./P.IVA 91031520041, nella Sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato, Sezione "impegno civile e tutela e promozione dei diritti".

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari per l'Ente.

Il Dirigente
Maria Maddalena Mondino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Cuneo
Politiche sociali e volontariato
Decreto n. 78 del 18/12/2014 Settore Politiche Sociali e Famiglia: Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato. Iscrizione Associazione Grown Up.

IL DIRIGENTE SETTORE POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Vista la Legge 11.8.1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato”;

vista la legge regionale 29 agosto 1994 n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato";

vista la Deliberazione della Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. 38 - 2389 “L.R. 38/94, artt. 3 e 4 - Registro Regionale del Volontariato - Istituzione della sezione “Organismi di collegamento e coordinamento” e approvazione della articolazione delle sezioni del Registro nonché dei requisiti e delle procedure per l’iscrizione;

vista la Deliberazione n. 514 del 18 luglio 2001, con la quale la Giunta Provinciale ha istituito la sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato;

vista la legge regionale n. 1 del 8/1/04 “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento”, con la quale la Regione Piemonte ha provveduto a trasferire alle Province l’istituzione della sezione provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato, l’iscrizione e la cancellazione dal Registro stesso, oltre ai relativi adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa;

vista la domanda di iscrizione al Registro Regionale del Volontariato inoltrata in data 31/10/2014 dal Presidente e Legale rappresentante dell’Associazione Grow Up, con sede legale ed operativa in Via Cuneo n. 13, 12010 BERNEZZO, C.F./P.IVA 96090660042;

visto l’atto costitutivo, lo statuto e la documentazione inviata;

considerato che dall’istruttoria eseguita dal competente Settore, l’Associazione Grow Up, risulta in possesso dei requisiti previsti dagli artt. 3 e 5 della legge 266/91, per l'iscrizione alla Sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato;

dato atto che è stato rispettato il termine del procedimento fissato dalla D.C.P. n. 7 del 05/03/2013 in 90 giorni.;

atteso che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell’art.4 comma 1 lett. b) del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P. n. 21 del 28/01/2014;

vista la Legge n. 190/2012 e s.m.i. recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” nonché il relativo Piano Triennale prov.le di prevenzione della corruzione approvato con D.G.P. n. 32 del 25/2/2014;

viste le direttive emesse dal Segretario Generale con nota n. 17/3 del 4/03/2010;

Decreta

- di iscrivere l'Associazione Grow Up, con sede legale ed operativa in Via Cuneo n. 13, 12010 BERNEZZO, C.F./P.IVA 96090660042, nella Sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato, Sezione "promozione della cultura, istruzione, educazione permanente".

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari per l'Ente.

Il Dirigente
Maria Maddalena Mondino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Cuneo
Politiche sociali e volontariato
Decreto n. 79 del 19/12/2014 Settore Politiche sociali e famiglia. Sezione provinciale del registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Iscrizione Associazione Canale Live.

Decreto n. 79 del 19/12/2014
Settore Politiche Sociali e Famiglia

Oggetto: Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato.
Iscrizione Associazione Canale Live

IL DIRIGENTE SETTORE POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Vista la Legge 11.8.1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato";

vista la legge regionale 29 agosto 1994 n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato";

vista la Deliberazione della Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. 38 - 2389 “L.R.38/94, artt.3 e 4 - Registro Regionale del Volontariato - Istituzione della sezione “Organismi di collegamento e coordinamento” e approvazione della articolazione delle sezioni del Registro nonché dei requisiti e delle procedure per l’iscrizione;

vista la Deliberazione n. 514 del 18 luglio 2001, con la quale la Giunta Provinciale ha istituito la sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato;

vista la legge regionale n. 1 del 8/1/04 “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento”, con la quale la Regione Piemonte ha provveduto a trasferire alle Province l’istituzione della sezione provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato, l’iscrizione e la cancellazione dal Registro stesso, oltre ai relativi adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa;

vista la domanda di iscrizione al Registro Regionale del Volontariato inoltrata in data 04/08/2014 dal Presidente e Legale rappresentante dell’Associazione Canale Live, con sede legale ed operativa in Via Brignolo n. 2/4, c/o Parrocchia S. Vittore, 12043 CANALE, C.F./P.IVA 90048820048;

visto l’atto costitutivo, lo statuto e la documentazione inviata;

considerato che dall’istruttoria eseguita dal competente Settore, l’Associazione Canale Live, risulta in possesso dei requisiti previsti dagli artt. 3 e 5 della legge 266/91, per l'iscrizione alla Sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di volontariato;

dato atto che è stato rispettato il termine del procedimento fissato dalla D.C.P. n. 7 del 05/03/2013 in 90 giorni.;

atteso che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell’art. 4 comma 1 lett. b) del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente

obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P. n. 21 del 28/01/2014;

vista la Legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" nonché il relativo Piano Triennale prov.le di prevenzione della corruzione approvato con D.G.P. n. 32 del 25/2/2014;

viste le direttive emesse dal Segretario Generale con nota n. 17/3 del 4/03/2010;

DECRETA

- di iscrivere l'Associazione Canale Live, con sede legale ed operativa in Via Brignolo n. 2/4, c/o Parrocchia S. Vittore, 12043 CANALE, C.F./P.IVA 90048820048, nella Sezione Provinciale del Registro delle Organizzazioni di Volontariato, Sezione "promozione della cultura, istruzione, educazione permanente".

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari per l'Ente.

Il Dirigente
Maria Maddalena Mondino

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Cuneo
Servizio Gestione risorse idriche ed energetiche
Ordinanza n. 556 del 22/12/2014 relativa:
1. all'istanza di concessione di derivazione di acqua pubblica n. 5590 dal Fiume Tanaro nei Comuni di La Morra e Cherasco ad uso energetico del 29.07.2009, della Società IDROGEA S.r.l.;
2. all'istanza di concessione di derivazione di acqua pubblica n. 5796 dal Fiume Tanaro nei Comuni di La Morra e di Cherasco ad uso energetico del 09.04.2013, della Società EDISON S.p.a.

Derivazioni d'acqua n. 5590 e 5697: pubblicazione sul B.U.R.P. e all'Albo Pretorio telematico dei Comuni di La Morra e di Cherasco.

IL DIRIGENTE

vista l'istanza unica in data 29 luglio 2009 della società IDROGEA S.r.l., con sede a Pinerolo, intesa ad ottenere l'autorizzazione a costruire ed esercire un impianto di produzione di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili (idroelettrico), ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 29.12.2003, n. 387 e s.m.i. e contestualmente la concessione di derivazione di acqua pubblica n. 5590 dal Fiume Tanaro nei comuni di La Morra e Cherasco avente le seguenti caratteristiche:
– Presa: Fiume Tanaro nei comuni di La Morra e Cherasco, sulla traversa di presa a servizio del Canale di Verduno;
– Restituzione: Fiume Tanaro, nel comune di Cherasco;
– Uso dell'acqua: energetico (produzione di energia elettrica);
– Portata massima: 40000 l/s;
– Portata media: 27380 l/s;
– Salto nominale medio: 3,36 metri;
– Potenza nominale media annua: 902,49 kW;
– Intervallo di tempo in cui il prelievo viene esercitato: 01/01 - 31/12;
visto il nulla osta dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, rilasciato - ai sensi dell'art. 96, comma 1 del D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i. (art. 7, comma 2 del R.D. 11.12.1933, n. 1775 e s.m.i.) - con Nota Prot. n. 3918 del 29.09.2009, relativamente all'istanza della società IDROGEA S.r.l.;
vista la nota prot. n. 51707 del 02.10.2009 con cui la Provincia di Cuneo ha sospeso il procedimento su istanza del Proponente (in attesa di poter perfezionare la stipula di apposita Convenzione con la Società ENEL Green Power S.p.A. - Titolare della Concessione di Derivazione di acqua pubblica n° 1715 e proprietaria della traversa oggetto di intervento - condizione ritenuta necessaria e preordinante alla fattibilità dell'intervento) ed ha formulato la richiesta della documentazione integrativa in esito allo svolgimento della 1^ Conferenza dei Servizi svoltasi il 10.09.2009;
vista la nota prot. n. 56697 del 13.06.2011 con cui la società IDROGEA S.r.l. ha dichiarato di rinunciare al Procedimento di Autorizzazione Unica ex art. 12 del D.lgs. 29/12/2003 n. 387 e s.m.i. relativo al *"Progetto di utilizzazione idroelettrica delle acque del canale di scarico della presa ENEL – Canale Verduno nel Comune di La Morra"*;
visto il conseguente Provvedimento Dirigenziale n. 316 del 12.07.2011 della Provincia di Cuneo – Settore Gestione Risorse del Territorio – Ufficio Acque, con cui si è preso atto della rinuncia al Procedimento di Autorizzazione Unica con conseguente svolgimento del solo procedimento relativo all'istanza intesa ad ottenere il rilascio della Concessione di Derivazione di Acqua Pubblica n° 5590 (ex D.P.G.R. 29.07.2003, n. 10/R e s.m.i.) che continuava comunque ad essere sospeso;

vista la nota prot. n. 55780 del 15.06.2012 con cui la Società IDROGEA S.r.l. ha trasmesso la Convenzione stipulata con Enel Green Power S.p.A. in data 07.06.2012 riaprendo il procedimento e la documentazione integrativa a seguito della quale sono variati i seguenti parametri della derivazione:

– Portata massima complessiva: 31600 l/s;
– Portata media complessiva: 17100 l/s;
– Salto nominale medio: 4,20 metri;
– Potenza nominale media annua: 704,1 kW;

vista l'Ordinanza di Pubblicazione relativa all'istanza della società IDROGEA S.r.l. n. 101 del 18.02.2013 pubblicata sul B.U.R.P. n° 9 del 28.02.2013;

considerato che secondo l'art. 12, comma 1 del D.P.G.R. 29/07/2003 n. 10/R e s.m.i. per l'ammissione a concorrenza, il termine per la presentazione delle domande tecnicamente incompatibili risultava fissato al 09.04.2013 (40 giorni dalla data di pubblicazione dell'Ordinanza sul BURP);

preso atto che entro il suddetto termine è pervenuta agli atti del procedimento la seguente domanda tecnicamente incompatibile con l'istanza sopra richiamata:

- istanza in data 9 aprile 2013 della società EDISON S.p.A. con sede in Milano, intesa ad ottenere la concessione di derivazione di acqua pubblica n. 5796 dal Fiume Tanaro nei Comuni di La Morra e di Cherasco avente le seguenti caratteristiche:

– Presa: Fiume Tanaro nei Comuni di La Morra e Cherasco, Presa del Canale di Verduno;
– Restituzione: Fiume Tanaro, nel Comune di La Morra, Presa del Canale di Verduno;
– Portata massima 1° salto: 70000,00 l/s;
– Portata media 1° salto: 37569,00 l/s;
– Salto nominale medio 1° salto: 5,34 metri;
– Potenza nominale media annua 1° salto: 1479,36 kW;
– Intervallo di tempo in cui il prelievo viene esercitato 1° salto: 01/01 - 31/12
– Portata massima 2° salto: 15000,00 l/s;
– Portata media 2° salto: 9329,00 l/s;
– Salto nominale medio 2° salto: 5,71 metri;
– Potenza nominale media annua 2° salto: 522,56 kW;
– Intervallo di tempo in cui il prelievo viene esercitato 2° salto: 01/01 - 31/12;

visto il nulla osta dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, rilasciato - ai sensi dell'art. 96, comma 1 del D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i. (art. 7, comma 2 del R.D. 11.12.1933, n. 1775 e s.m.i.) - con Nota Prot. n. 1487/4.1 del 24.02.2014, relativamente all'istanza della società EDISON S.p.A.;

vista la nota prot. n. 91789 del 21.10.2013 con cui la Società EDISON S.p.a. ha trasmesso la documentazione integrativa a seguito della quale è stato stralciato il 2° salto (impianto di sfruttamento energetico del DMV), come prescritto nel Provvedimento Dirigenziale n. 37 del 02.08.2013 dell'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Cuneo, relativo all'esclusione dalla procedura di VIA di cui alla L.R. 40/1998 e s.m.i., con prescrizioni. Documentazione poi integrata con Note Prot. n. 90167 del 22.09.2014 e n. 92901 del 30.09.2014;

preso atto del Provvedimento Dirigenziale n. 3514 del 21.11.2014 della Provincia di Cuneo - Settore Gestione Risorse del Territorio - Ufficio Acque, con cui la scrivente Amministrazione ha provveduto - ai sensi dell' *art. 12* del D.P.G.R. 29 luglio 2003 n. 10/R e s.m.i. - ad accettare e dichiarare le sopra citate istanze concorrenti;

acquisiti i pareri prescritti;

visto il D.P.G.R. 29 luglio 2003, n. 10/R – "Regolamento regionale recante: 'Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" aggiornato con il Regolamento Regionale 14.03.2014, n° 1/R;

visti il R.D. 11.12.1933 n. 1775 e s.m.i.; la L.R. 26.04.2000 n. 44; la Legge 241/1990 e s.m.i.; il D. Lgs. 18.08.2000 n. 267 e s.m.i.; il D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i.; la L.R. 14.12.1998 n. 40 e s.m.i.;
considerato che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell'art. 4 comma 1 lett. b) del D.Lgs. n.196/2003, non si è in presenza di dati personali;
considerato che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ex art. 7 D.P.R. 16.04.2013 n.62 ed ex art.5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P. n. 21 del 28.01.2014;
richiamata la normativa di legge n. 190/2012;
valutato che ai sensi dell'art. 83 c. 3 lettera e) del D.lgs. n. 159/2011 il presente provvedimento non incorre nell'obbligo della documentazione antimafia;

O R D I N A

Che la presente Ordinanza venga pubblicata sul B.U.R.P. ed all'Albo Pretorio telematico del Comune di La Morra e del Comune di Cherasco per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi decorrenti dalla data di ricevimento dello stesso.

DA ATTO CHE

Eventuali opposizioni e/o osservazioni potranno essere presentate per iscritto, non oltre quindici giorni dall'inizio della suddetta pubblicazione, alla Provincia di Cuneo oppure ai Comuni di La Morra e di Cherasco; le medesime potranno, inoltre, essere prodotte in sede di Visita Pubblica.
Copia della presente Ordinanza viene trasmessa:
– All'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po;
– All'A.I.PO - Agenzia Interregionale Fiume Po - Ufficio periferico di Alessandria;;
– Alla Regione Piemonte - Settore Pianificazione Difesa del Suolo - DIGHE;
– Alla Provincia di Cuneo - Settore Politiche Agricole, Parchi e Foreste - Ufficio Caccia, Pesca, Parchi;
– All'Agenzia Regionale Protezione Ambientale – ARPA di Cuneo;
– All'AZIENDA SANITARIA LOCALE CN2 - Ufficio Igiene Pubblica
– All'ENEL Green Power S.p.A. - Unità di Business Domodossola;
– Alla Società AUTOSTRADA ASTI-CUNEO S.p.A.
– Al Comando R. F. C. Interregionale Nord;
– Al Comune di La Morra;
– Al Comune di Cherasco;
– Alla Società IDROGEA S.r.l.;
– Alla Società EDISON S.p.a..
Il Proponente, oppure un proprio rappresentante legittimato, dovrà presenziare alla Visita Locale di Istruttoria di cui all'art.14 del D.P.G.R. 29.07.2003 n. 10/R e s.m.i., che ha valore di conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14 della Legge 07.08.1990 n. 241 e s.m.i., fissata per il giorno martedì 03 febbraio 2015 alle ore 10:30, con ritrovo presso il Municipio di La Morra; alla suddetta visita potrà intervenire chiunque ne abbia interesse.
Le Amministrazioni Comunali restituiranno alla Provincia di Cuneo - Settore Gestione Risorse del Territorio - la presente Ordinanza, munita del Referto di Pubblicazione, nonché le eventuali opposizioni e/o osservazioni pervenute entro quindici giorni dall'inizio del periodo di pubblicazione.
I Funzionari incaricati della visita sopralluogo sono autorizzati ad entrare nei fondi privati per le constatazioni di Legge.
Ai sensi dell'art. 11 comma 4 del D.P.G.R. 29.07.2003 n. 10/R e s.m.i., si precisa che:
– il procedimento amministrativo di cui alla presente Ordinanza è svolto dal Settore Gestione Risorse del Territorio della Provincia di Cuneo;

– il responsabile del procedimento è il Dirigente del Settore Dott. Alessandro RISSO ed il Funzionario al quale rivolgersi per informazioni sullo stato della pratica è l'Ing. Roberto Gasca;
– non sono ammesse ulteriori domande concorrenti.

Il Dirigente
Alessandro Risso

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Cuneo

Comunicazione di avvenuto deposito degli elaborati ed avvio del procedimento di pronuncia di compatibilità ambientale ex D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e L. R. 40/98 e s.m.i., in merito al progetto di messa in esercizio allevamento avicolo, nel Comune di Bene Vagienna. Proponente: Dellaferrera Giuseppe.

In data 12.12.2014, con prot. n. 119368, il sig. Dellaferrera Giuseppe, (omissis) in qualità di legale rappresentante della ditta omonima Dellaferrera Giuseppe, ha depositato presso la Provincia di Cuneo, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi degli artt. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e 4 della L. R. 40/98 e s.m.i., completa dei relativi allegati, in merito al progetto in oggetto esplicitato.
Il proponente ha dato avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati sul quotidiano "Il Giornale del Piemonte", pubblicato in data 12.12.2014.

La documentazione a disposizione per la consultazione da parte del pubblico è visionabile presso l'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale di questa Provincia - Corso Nizza 21, Cuneo - nei giorni di lunedì, martedì, venerdì dalle 9.00 alle 12.00, giovedì dalle 14,30 alle 16,30. La documentazione predetta è inoltre direttamente visionabile collegandosi al seguente link:
http://vfs.provincia.cuneo.it/?page_id=37178

Eventuali osservazioni, informazioni e contributi tecnico scientifici potranno essere presentati in forma scritta all'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, nel termine di 60 giorni decorrenti dal 12.12.2014- e cioè entro il **09 febbraio 2015** – e rimarranno a disposizione per la consultazione da parte del pubblico sino al termine del procedimento.

Si dà atto che in applicazione di quanto previsto dall'art. 23, comma 3, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la medesima documentazione è anche depositata presso il Comune di Bene Vagienna.
La conclusione del procedimento è stabilita entro 150 giorni dalla data di avvenuto deposito degli elaborati, fatto salvo quanto previsto all'art. 24 D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Ai sensi dell'art. 2, comma 8, Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., decorsi i termini per la conclusione del procedimento, il ricorso avverso il silenzio dell'amministrazione potrà essere proposto anche senza necessità di diffida all'amministrazione inadempiente, fintanto che perdura l'inadempimento e comunque non oltre un anno dalla scadenza del termine sopraccitato. E' fatta comunque salva la riproponibilità dell'istanza di avvio del procedimento, ove ne ricorrano i presupposti.

Ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., il responsabile del procedimento designato è il dott. Alessandro Risso, Dirigente del Settore Gestione Risorse del Territorio; il funzionario al quale rivolgersi per informazioni sullo stato della pratica è la dott.ssa Francesca Solerio, Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, tel. 0171-445200.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso innanzi il Tribunale Regionale Amministrativo o innanzi il Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni dalla conoscenza dell'atto".

Il Dirigente
Alessandro Risso

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Cuneo

Avviso finale concessione n. 848, Comune di Centallo - Consorzio Irriguo Canale Giusi. Pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.P.G.R. 29.7.2003 n. 10/R e s.m.i.

PROVINCIA DI CUNEO (omissis) 17.12.2014 n. 4049 del registro determinazioni (omissis).

Il Dirigente del Settore Gestione Risorse del Territorio
(omissis)
determina
(omissis)

di rilasciare al Consorzio Irriguo Canale Giusi (omissis) il rinnovo della concessione a derivare dal Torrente Grana in Comune di Centallo, una quantità d'acqua di l/s max 150 e l/s medi 110 ad uso agricolo (irrigazione).

Estratto del Disciplinare del 03.12.2014, contenente le condizioni intese a tutelare i diritti dei terzi:

ART. 8 - RISERVE E GARANZIE DA OSSERVARSI.
Il Concessionario terrà sollevata ed indenne l'Autorità concedente da qualunque danno o molestia alle persone e alle cose, nonché da ogni reclamo od azione che potessero essere promossi da terzi per il fatto della presente concessione.
Il Concessionario assume inoltre tutte le spese dipendenti dalla concessione, oltre a quelle indicate dall'articolo 15.

Cuneo, lì 22/12/2014

Il Responsabile della P.O.
Pier Carlo Bignami

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Novara

Trivellazione di due pozzi in Comune di Novara per uso domestico della Società MONTIPO' TRADING s.r.l.

IL DIRIGENTE

Vista la Domanda in data 04/12/2014 della Società MONTIPO TRADING s.r.l. corredata dal progetto a firma della geol. Petra Rogate, intesa ad ottenere l'autorizzazione alla trivellazione di due pozzi, per uso domestico in Comune di Novara, della profondità di m. 30,00 dal p.c. con una portata di esercizio di lt/s 1,2 per il pozzo di emungimento.
Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 10/R datato 29/07/2003 di approvazione del Regolamento Regionale riportante la disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge Regionale 29 dicembre 2000 n. 61), e la relativa revisione di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1/R datato 14/03/2014 ;

O R D I N A

La domanda datata 04/12/2014 della Società MONTIPO TRADING s.r.l. sarà depositata unitamente agli atti progettuali presso il Settore Ambiente, Ecologia e Energia - C.so Cavallotti n° 31 - Novara, per un periodo di giorni quindici consecutivi a decorrere dal **31/12/2014** a disposizione di chiunque intenda prenderne visione.
Copia della presente ordinanza sarà affissa per un periodo di giorni quindici consecutivi a decorrere dal **31/12/2014**, **all'Albo Pretorio del Comune di Novara** e viene inviata agli Enti interessati per l'eventuale intervento alla visita di sopralluogo.
Le eventuali opposizioni potranno essere presentate non oltre il termine di quaranta giorni, dalla data di pubblicazione, alla Provincia di Novara - Settore Ambiente Ecologia Energia – Corso Cavallotti n° 31 - Novara, oppure alla Segreteria Comunale presso la quale viene affissa la presente ordinanza.
La visita locale di istruttoria, di cui all'art. 14 del Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. n. 10/R in data 29/07/2003 e s.m.i., alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, **è fissata per il giorno 04.02.2015 alle ore 10,30 con ritrovo presso il Complesso Residenziale Torre Verde – Torrion Quartara - NOVARA.**

Il Dirigente
Luigi Iorio

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino
Servizio Gestione risorse idriche
D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014 - Concessione in sanatoria di derivazione d'acqua sotterranea tramite n. 2 pozzi (n. 1 pozzo di prelievo e n. 1 pozzo di scarico), in Comune di Torino, ad uso climatizzazione (geotermico) assentita all'Immobiliare Parco del Valentino.

Il Dirigente del Servizio, ai sensi dell'art. 23 dei D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014, dispone la pubblicazione dell'estratto dei seguenti atti:

- Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 922-39757/2014 del 17-11-2014; Codice Univoco: TO-P-10533.

"Il Dirigente del Servizio Risorse Idriche
(... omissis ...)
DETERMINA

1. nei limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti dei terzi di assentire in via di sanatoria all'Immobiliare Parco del Valentino - P. IVA 09061260015 - con sede legale in Torino, Via Lamarmora n. 73, la concessione di derivazione d'acqua sotterranea da falda superficiale mediante pozzo, in Comune di Torino località Via Chiabrera n. 25 - dati catastali di ubicazione delle opere: Foglio 1374 Particella 218 - in misura di litri/s massimi 29 e medi 7,86 per complessivi metri cubi annui 247.891 ad uso civile da utilizzarsi dal 1 Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno. Le acque saranno scaricate, successivamente al loro utilizzo, nel citato ulteriore pozzo di scarico in falda superficiale, così come autorizzato con provvedimento rilasciato dallo scrivente Servizio con D.D. n. 347-17507 del 26-5-2014;
2. di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto e conservato agli atti dell'Amministrazione Provinciale;
3. di riservarsi la facoltà di disporre prescrizioni o limitazioni, temporali o quantitative, qualora la derivazione d'acqua sia in contrasto con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque di cui al D. Lgs 152/2006 e s.m.i., senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva l'eventuale relativa riduzione del canone demaniale di concessione;
4. salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, di accordare la concessione per anni trenta successivi e continui decorrenti dal 1-9-2012 data di inizio della derivazione, così come indicato nella Relazione Tecnica in data 14-11-2012 controfirmata dalla Società richiedente, subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione;
5. di accordare la concessione subordinatamente alla corresponsione alla Regione Piemonte, di anno in anno e anticipatamente dell'importo corrispondente al canone annuo, aggiornabile con le modalitá e secondo la periodicitá definita dalle leggi;
6. di notificare il presente provvedimento, entro trenta giorni dalla data della sua adozione, all'interessato ed alla Regione Piemonte ai fini della riscossione del canone, e di darne notizia ai soggetti previsti dall'art. 2 comma 3 della L.R. 9.8.1999 n. 22. Il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia nonché all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni di legge.
7. di informare che il canone è dovuto anche se il concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della derivazione, salvo il diritto di rinuncia. (...omissis...)"

- Disciplinare di concessione sottoscritto in data: 17-11-2014 (... omissis ...)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino
Servizio Gestione risorse idriche

D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014 - "Variante sostanziale" alla concessione di derivazione d'acqua sotterranea tramite n. 3 nuovi pozzi in sostituzione di n. 2 pozzi esistenti (Codici Univoci: TO-P-04687 e TO-P-04688), in Comune di Torino, ad uso climatizzazione (geotermico) assentita alla Luigi Lavazza SpA. Codice Utenza: TO13116. Ex pratica preferenziale: 026211.

Il Dirigente del Servizio, ai sensi dell'art. 23 dei D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014, dispone la pubblicazione dell'estratto dei seguenti atti:
- Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 923-39763/2014 del 17-11-2014; Codici Univoci: TO-P-10534; TO-P-10535; TO-P-10536;

"Il Dirigente del Servizio Risorse Idriche
(... omissis ...)
DETERMINA

1. nei limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti dei terzi di assentire alla Luigi Lavazza SpA - P. IVA 00470550013 - con sede legale in Torino, Corso Novara n. 59, la "variante sostanziale" alla concessione di derivazione d'acqua sotterranea da falda superficiale mediante n. 3 pozzi profondi metri 25 dal piano campagna in falda superficiale, in Comune di Torino località Via Bologna n. 22 - dati catastali di ubicazione delle opere: Foglio 1214 Particella 373 - in misura di litri/s massimi complessivi 75 e medi 14,59 per complessivi metri cubi annui 460.000 ad uso civile da utilizzarsi dal 1 Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno;
2. di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto e conservato agli atti dell'Amministrazione Provinciale;
3. di abrogare e sostituire in toto, con il presente provvedimento ed il collegato disciplinare, qualsiasi atto, disciplinare o provvedimento precedentemente emanato dallo scrivente Servizio ed inerente i pozzi in questione, nonché di annullare i codici univoci (TO-P-04687 e TO-P-04688) relativi ai vecchi pozzi dismessi e di sostituirli con i nuovi codici univoci indicati nel disciplinare di concessione allegato al presente provvedimento.
4. di riservarsi la facoltà di disporre prescrizioni o limitazioni, temporali o quantitative, qualora la derivazione d'acqua sia in contrasto con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque di cui al D. Lgs 152/2006, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva l'eventuale relativa riduzione del canone demaniale di concessione;
5. salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, di accordare la concessione per anni trenta successivi e continui decorrenti dalla data del provvedimento di concessione subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione;
6. di accordare la concessione subordinatamente alla corresponsione alla Regione Piemonte, di anno in anno e anticipatamente dell'importo corrispondente al canone annuo, aggiornabile con le modalitá e secondo la periodicitá definita dalle leggi;
7. di notificare il presente provvedimento, entro trenta giorni dalla data della sua adozione, all'interessato ed alla Regione Piemonte ai fini della riscossione del canone, e di darne notizia ai soggetti previsti dall'art. 2 comma 3 della L.R. 9.8.1999 n. 22. Il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia nonché all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni di legge.
8. di informare che il canone è dovuto anche se il concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della derivazione, salvo il diritto di rinuncia. (...omissis...)"

- Disciplinare di concessione sottoscritto in data: 17-11-2014 (... omissis ...)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino
Servizio Gestione risorse idriche
D.Lgs. 387/2003 – Autorizzazione Unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile (idraulica) "Centrale Idroelettrica Cimena DMV" in Comune di San Mauro. Titolare: Enel Green Power S.p.A.

Il Dirigente del Servizio dispone la pubblicazione dell'estratto del seguente atto:

- Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 984-47243 del 3/12/2014:

"Il Dirigente del Servizio Risorse Idriche
(... omissis ...)
DETERMINA

1) ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, di rilasciare a Enel Green Power S.p.A. (P.IVA 10236451000), con sede legale in Roma - Viale Regina Margherita, 125 - l'Autorizzazione Unica richiesta in data 16/04/2012 per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato da fonte rinnovabile (idraulica) ubicato in San Mauro Torinese, nonché per la realizzazione delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, in conformità al progetto descritto al successivo punto 3) e nel rispetto di tutte le prescrizioni di cui alle autorizzazioni e/o pareri citati in premessa, allegati al presente provvedimento a farne parte integrante, nonchè di quelle ivi indicate; in particolare l'impianto viene esercito a mezzo di derivazione dell'acqua dal Canale Cimena a sua volta derivato in sponda destra dal Fiume Po, in misura di una portata massima pari a 22.000 litri/s e di una portata media pari a 12.900 litri/s, per produrre sul salto di metri 6,95 la potenza nominale media di kW 880 - con restituzione nel medesimo Fiume e nel medesimo Comune;
2) di fare salve tutte le prescrizioni di cui alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati, acquisiti, per la realizzazione dell'intervento, in data antecedente al presente provvedimento di Autorizzazione Unica e citati in premessa;
3) di approvare il progetto definitivo costituito dai seguenti Elaborati e Tavole agli atti:
(... omissis ...)
una copia del quale, opportunamente timbrata, viene consegnata al richiedente affinchè venga resa disponibile presso il cantiere per i relativi controlli;
4) di prendere atto che l'effettivo esercizio dell'impianto potrà avere luogo esclusivamente a seguito del deposito del certificato di collaudo attestante la regolare funzionalità dei dispositivi di modulazione delle portate derivate e rilasciate, come previsto dall'art. 25 del D.P.G.R. 29/7/2003 n. 10/R e s.m.i. e dal disciplinare della concessione di derivazione d'acqua;
5) di prendere atto che le opere autorizzate sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, ai sensi del combinato disposto dell'art. 1 comma 4 della L. 10/1991 e dell'art. 12 comma 1 del D.Lgs. 387/2003;
6) di stabilire che la presente Autorizzazione comprende/sostituisce:
- Autorizzazione in linea idraulica ex R.D. 523/1904;
- Permesso di costruire ex D.P.R. 380/2001;
- Nulla osta per interferenza con viabilità comunale ex D.Lgs. 30/4/1992 n. 285
- Verifica di compatibilità con la zonizzazione acustica comunale ex L. 447/1995;
- Nulla osta per costruzione, modifica o spostamento di condutture di energia elettrica o tubazioni metalliche sotterrate ex art. 95 del D.Lgs. 259/2003;
- Denuncia impianto ex T.U. 11/12/1933 n. 1775 e L.R. 23/1984;

Sono fatti salvi i diritti dei terzi, nonché le autorizzazioni, pareri, nulla osta od ogni altro atto di assenso comunque denominato che si renda necessario in ordine alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto in progetto, non espressamente ricompreso nel presente provvedimento (normativa antincendio, sicurezza sui luoghi di lavoro, ecc…);
7) di dare atto che gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione come definiti dalla normativa vigente, anche in relazione alle opere connesse e alle infrastrutture dell'impianto oggetto del presente provvedimento devono essere preventivamente autorizzati, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 387/2003;
8) di stabilire che il titolare della presente Autorizzazione, a seguito della eventuale dismissione dell'impianto, ai sensi dell'art. 12 comma 4 del D.Lgs. 387/2003 ha l'obbligo della esecuzione, a propria cura e spese, delle misure di reinserimento e recupero ambientale sulla base di quanto contenuto nel progetto di cui al precedente punto 3);
9) di dare atto che, come stabilito dalla Delibera AEEG ARG/elt n. 99/08 e s.m.i. (Testo Integrato delle Connessioni Attive – TICA), l'impianto di rete per la connessione con l'esistente rete di distribuzione elettrica, una volta realizzato e collaudato, sarà ceduto ad Enel Distribuzione SpA prima della messa in servizio e pertanto:
- rientrerà nel perimetro della rete di distribuzione di proprietà del gestore di rete;
- l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di rete è automaticamente volturata ad Enel con decorrenza dalla data del collaudo, in quanto concessionario unico della distribuzione di energia elettrica per il territorio in esame;
- l'obbligo della rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto, come previsto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, non riguarda l'impianto di rete, che potrà rimanere nelle disponibilità del gestore della rete di distribuzione elettrica;
10) ai fini ell'esercizio si dovrà procedere, presso la competente Agenzia delle Dogane, all'espletamento degli adempimenti fiscali in materia di produzione di energia elettrica;
11) di subordinare la validità della presente autorizzazione alla realizzazione delle misure di compensazione di carattere ambientale e territoriale individuate nel corso della istruttoria e riportate nel progetto di cui al precedente punto 3), in conformità ai criteri di cui all'Allegato 2 delle Linee Guida approvate con D.M. 10/9/2010;
12) a prescindere da quanto possa essere diversamente indicato dalle autorizzazioni e/o pareri di cui al precedente punto 6), in ogni caso i lavori dovranno essere iniziati, con la realizzazione di consistenti opere, entro anni uno dalla data di notifica del presente provvedimento, e terminati entro anni tre dalla data di inizio degli stessi, fatte salve eventuali proroghe che questo Servizio potrà rilasciare a seguito di espressa richiesta debitamente motivata; l'Autorizzazione perde efficacia nel caso in cui non vengano rispettati i suddetti termini.
Il titolare ha l'obbligo di comunicare tempestivamente all'Ufficio della Polizia Municipale del Comune di San Mauro Torinese eventuali richieste di servizio di viabilità per trasporti eccezionali, e di segnalare adeguatamente il cantiere in modo da evitare danni a cose e persone; ha altresì l'obbligo, in fase esecutiva, di seguire le indicazioni e prescrizioni dei gestori dei sottoservizi che eventualmente verranno rinvenuti nel corso dei lavori.
Le date di inizio e di ultimazione dei lavori, unitamente agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 81/2008, dovranno essere tempestivamente comunicate al Servizio scrivente, all'Arpa Piemonte e a tutti i soggetti titolari di Autorizzazioni, pareri e/o nulla osta ricompresi nel presente provvedimento, per le verifiche di competenza; dovrà comunque essere comunicato agli stessi soggetti il nominativo dell'impresa esecutrice nonché quello del Direttore dei Lavori. La sostituzione dell'impresa o della Direzione Lavori deve essere immediatamente comunicata ai soggetti di cui sopra, indicando i nuovi nominativi, con le relative firme per accettazione.
Entro sessanta giorni dall'ultimazione dei lavori dovrà essere effettuato il collaudo delle opere realizzate (manufatti, opere d'arte, impianti di ogni genere, ecc…). I relativi certificati dovranno

essere inviati, entro i successivi trenta giorni, ai medesimi soggetti e dovranno essere redatti da tecnici abilitati nelle materie specifiche, facendo riferimento alle relative norme di settore.
Il titolare è comunque tenuto alla osservanza di ogni altra norma e disposizione vigente in materia urbanistico-edilizia o comunque connessa alla realizzazione ed esercizio dell'impianto, anche se non espressamente prevista nel presente provvedimento; sono fatti salvi gli adempimenti a carico del titolare di cui alla D.G.R. 12/12/2011 n. 4-3084 ai fini della prevenzione del rischio sismico;
13) di stabilire che la presente Autorizzazione è accordata fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la responsabilità del soggetto autorizzato, il quale terrà le Amministrazioni ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente Autorizzazione; inoltre è fatta salva la possibilità di dettare ulteriori prescrizioni qualora se ne accertasse la necessità a seguito di verifiche in corso d'opera o al termine dei lavori. L'inosservanza, anche parziale, delle prescrizioni contenute nel presente atto, nonché delle normative vigenti nelle materie che lo disciplinano, potrà essere causa di sospensione e/o revoca della presente Autorizzazione, con l'applicazione delle relative sanzioni; sono altresì fatte salve le disposizioni e direttive vigenti e future per quanto non previsto dal presente provvedimento in materia ambientale, sicurezza dei luoghi di lavoro e tutela della salute dei lavoratori, antincendio e sicurezza pubblica, applicabili in relazione all'impianto in progetto e al suo successivo esercizio;
14) di notificare il presente atto, unitamente a copia completa degli elaborati progettuali debitamente timbrati e vistati, al titolare della presente Autorizzazione Unica, e di darne notizia a tutti i soggetti titolari di Autorizzazioni, pareri e/o nulla osta facenti parte della Conferenza dei Servizi;
15) di pubblicare per estratto il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, e di disporre la sua pubblicazione all'Albo Pretorio della Provincia di Torino e sul sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro il termine di sessanta giorni a decorrere dalla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ovvero, in via straordinaria, entro centoventi giorni al Capo dello Stato.

(... omissis ...)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino

Servizio Gestione risorse idriche

L.R. 5/8/2002 n. 20, D.P.G.R. 6/12/2004 n. 15/R e s.m.i. – Approvazione dell'elenco delle concessioni di derivazione soggette alla triplicazione del canone demaniale

Il Dirigente del Servizio dispone la pubblicazione dell'estratto del seguente atto:

- Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 951--43054 del 26/11/2014:

"Il Dirigente del Servizio Risorse Idriche

(... omissis ...)

DETERMINA

1) per le motivazioni riportate in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di approvare il primo elenco contenente l'individuazione delle utenze soggette alla triplicazione del canone demaniale poiché potenzialmente captanti la falda profonda per uso diverso da quello potabile, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

2) di riservarsi l'integrazione dell'elenco di cui al punto precedente a seguito dello svolgimento degli approfondimenti citati in premessa;

3) di trasmettere il presente provvedimento al Settore regionale Tutela Quantitativa e Qualitativa delle Acque, per gli adempimenti di competenza;

4) di dare pubblicità al presente provvedimento mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità competente entro i termini previsti dalla Legge.

(... omissis ...)"

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Codice utenza	%	CF	Titolare	Note
TO10000	100,00	02671300016	CONSORZIO AGRICOLO MURAGLIATA	
TO10003	100,00	06692200014	BANNA SRL	
TO10005	100,00	03749120014	CONSORZIO IRRIGUO PALAZZO	
TO10006	100,00	03888770017	CONSORZIO IRRIGUO SAN BERNARDO	
TO10008	100,00		AZIENDA AGRICOLA CRIVELLO GIULIANO	
TO10009	100,00		DOMINICI MATTEO	
TO10010	100,00	00607810058	AZIENDA AGRICOLA F.LLI GONELLA SS	
TO10012	100,00	02168980015	TUNINETTI PAOLO E GIOVANNI SS	
TO10013	100,00	06230060011	AZIENDA AGRICOLA TAMAGNONE GIOVANNI E GEROLAMO SS	
TO10014	100,00	03873770014	CONSORZIO IRRIGUO MARESCO	
TO10015	100,00		SMERIGLIO GIORGIO	
TO10016	100,00		RABBIA LIVIO	
TO10020	100,00		LENA GIUSEPPE	
TO10021	100,00		MEGLIA MARIO	
TO10022	100,00		MEINARDI VALENTINO	
TO10025	100,00		POCHETTINO MADDALENA	
TO10027	100,00		SCALENGHE GASPARE	
TO10030	100,00	82005450018	CONSORZIO IRRIGUO GIAIRE'	
TO10034	100,00		VASSALLO DOMENICO	
TO10035	100,00		TOSCO DANIELA	
TO10040	100,00		TESIO AGOSTINO	
TO10043	100,00		ROMANO GIOVANNI	

TO10045	100,00		PECCHIO MARIA MADDALENA	
TO10049	100,00		DOMENINO MATTEO	
TO10054	100,00		TURINETTO ANNA MARIA	
TO10055	100,00		BARBERO BRUNO	
TO10058	100,00		GIORDANA MARIO	
TO10061	100,00		MARTINO BRUNO	
TO10069	100,00	94512480016	CONSORZIO IRRIGUO LA VALLETTA	
TO10081	100,00	03670080013	CONSORZIO IRRIGUO ISOLABELLESE	
TO10082	100,00		RONCO GIOVANNI E FILIBERTO	
TO10083	100,00	05122800013	CONSORZIO IRRIGUO BORGATA TAMAGNONE	
TO10084	100,00	04780760015	CONSORZIO IRRIGUO MADONNA DELLA FONTANA	
TO10085	100,00	05407300010	CONSORZIO IRRIGUO RIO VERDE ARANZONE	
TO10086	100,00		BURZIO MICHELE	
TO10092	100,00		SALUSSO LUCIANO	
TO10100	100,00		APPENDINO LUIGI ED ALTRI	
TO10122	100,00		ALBERA PIERO ANTONIO	
TO10134	100,00		GILI ELIO	
TO10135	100,00		CERUTTI DOMENICO	
TO10137	100,00		CAVAGLIA' GIUSEPPE	
TO10169	100,00		FUMAGALLI LUIGI	
TO10173	100,00		GRIVA LIVIO	
TO10198	100,00		SCARAFIA ANTONIO	
TO10199	100,00		SS AZIENDA AGRICOLA VALINOTTO ALDO	
TO10207	100,00		CONSORZIO IRRIGUO GAI	
TO10210	100,00		ACCASTELLO BARTOLOMEO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO10211	100,00		FAVARO GIUSEPPE	
TO10229	100,00		SEDICI CARLO	
TO10242	100,00	05104490015	SOCIETA' AGRICOLA CERELLO DI ROBASTO PAOLA E ANNA SS	
TO10247	100,00		BOCCARDO MARIA	
TO10258	100,00		SERASIO ANTONIO ANDREA	
TO10271	100,00		ASTEGIANO PIERO, VALTER, DIEGO E VALERIO	
TO10281	100,00		GARIGLIO LIVIO	
TO10282	100,00		GIRAUD GIACOMO	
TO10286	100,00		LISA BARTOLOMEO ANTONIO E TOMMASO	
TO10289	100,00		NICOLA GIUSEPPE	
TO10295	100,00		CONSORZIO IRRIGUO PALAZZETTO	
TO10300	100,00		AZIENDA AGRICOLA BELTRAMINO FRANCO	
TO10303	100,00		AZIENDA AGRICOLA TRUCCONE BRUNA	
TO10314	100,00		AZIENDA AGRICOLA GIRAUD GIACOMO	
TO10319	100,00		FRANCIA MARIO	
TO10334	100,00		AZIENDA AGRICOLA TRUCCERO MARIA	
TO10337	100,00	85001600015	CONSORZIO IRRIGUO MOIRANO LEMINA	
TO10339	100,00	01777400019	COMUNE DI LEINI'	
TO10341	100,00		BORGOGNO GIOVANNI E GIORGIO SS	
TO10342	100,00		AZIENDA AGRICOLA RASINO GIOVANNI	
TO10344	100,00		FERRERO MAURIZIO	
TO10347	100,00		GENNERO GIOVANNI	
TO10361	100,00	94521410012	CONSORZIO IRRIGUO BORGATA CROTTI	
TO10372	100,00		AZIENDA AGRICOLA PIOVANO MICHELE ANGELO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO10373	100,00		AZIENDA AGRICOLA LISA BATTISTA	
TO10374	100,00		DALMASSO GIUSEPPE E GABRIELLA	
TO10375	100,00		AZIENDA AGRICOLA BERNARDI SERGIO	
TO10376	100,00		PERSICO LUIGI	
TO10377	100,00		AVATANEO AGOSTINO	
TO10378	100,00		THAON DI REVEL MARIA LUISA	
TO10380	100,00		CONSORZIO IRRIGUO BEALERASSA	
TO10386	100,00		AZIENDA AGRICOLA TACHIS EZIO E ROBERTO	
TO10387	100,00		AZIENDA AGRICOLA GAMBINO MARIA	
TO10394	100,00		CAVAGLIA' MARIO	
TO10396	100,00		TOSCO FRANCESCO	
TO10398	100,00		ALLASIA BRUNO	
TO10403	100,00		TESTA MICHELE	
TO10406	100,00		SEPERTINO FRATELLI SS	
TO10418	100,00		BECCHIO VINCENZO	
TO10426	100,00		BAUDUCCO ANGELA	
TO10431	100,00		TRUCCO DOMENICO	
TO10465	100,00		VALINOTTO MARIA MADDALENA	
TO10470	100,00		AZIENDA AGRICOLA CHICCO MATTEO	
TO10484	100,00		BERTERO ANGELA MARIA	
TO10491	100,00		MASERA GIUSEPPE	
TO10495	100,00	07153990010	ALLASIA GIUSEPPE	
TO10496	100,00		BIOLATTO GIANFRANCO	
TO10497	100,00		RUBIANO PAOLO PIERO	
TO10498	100,00	94530610016	CONSORZIO IRRIGUO BRAIDA	

TO10499	100,00	94530600017	CONSORZIO IRRIGUO DEVESI	
TO10500	100,00	94521580012	CONSORZIO IRRIGUO MARCOALTO CAPPELLETTA	
TO10502	100,00		MEGLIA PAOLO	
TO10503	100,00		DURANDO CATERINA	
TO10504	100,00		LANZETTI GIOVANNI EZIO	
TO10505	100,00		AZIENDA AGRICOLA DASSANO ANNA MADDALENA	
TO10540	100,00		CRIVELLO MICHELE	
TO10545	100,00		SABENA FRANCESCO	
TO10554	100,00		GAMBINO ANNA MARIA	
TO10556	100,00		RONCO PIERDOMENICO	
TO10561	100,00		SAPINO GIUSEPPE	
TO10563	100,00		TUNINETTI GIOVANNI	
TO10606	100,00		AZIENDA AGRICOLA ARMAND ENZO	
TO10611	100,00		CONSORZIO IRRIGUO PASCARETTO	
TO10630	100,00		AZIENDA AGRICOLA FRASCHERO VECCHIO	
TO10654	100,00		PECCHIO ANTONIA	
TO10657	100,00		BARAVALLE BERNARDO	
TO10673	100,00		CERUTTI DARIO	
TO10682	100,00		BALLARI GIOVANNI BATTISTA	
TO10683	100,00		ALBERA CRISTINA	
TO10699	100,00	94506650012	CONSORZIO IRRIGUO VIA NUOVA	
TO10709	100,00		MARTINENGO LUCIANO	
TO10717	100,00	94503020011	CONSORZIO IRRIGUO MARGHERA	
TO10721	100,00		MAINERO GIUSEPPE	
TO10723	100,00		CONSORZIO ZONA RIVALBA	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO10725	100,00		CONSORZIO VOLONTARIO IRRIGUO BURIASCO SUPERIORE	
TO10726	100,00		CONSORZIO IRRIGUO SAN BERNARDO	
TO10757	100,00		GAIDO RENATO	
TO10768	100,00		GANDIGLIO GIOVANNI	
TO10785	100,00		MARTINO ROBERTO	
TO10792	100,00		TUNINETTI MICHELE	
TO10805	100,00		AZIENDA AGRICOLA FRASCHERO NUOVO	
TO10812	100,00		GARESIO CLEMENTE E VALERIO SS	
TO10813	100,00		GAMBINO RENATO	
TO10825	100,00		RATTALINO CATERINA	
TO10843	100,00		ALESSO MARIO	
TO10847	100,00		AZIENDA AGRICOLA RONCO TOMMASO	
TO10853	100,00		AZIENDA AGRICOLA GAMBINO GUIDO	
TO10861	100,00		AZIENDA AGRICOLA BURZIO PIERANGELO	
TO10864	100,00		AZIENDA AGRICOLA BOSIO DOMENICO	
TO10876	100,00		BERTOGLIO ANGELO	
TO10879	100,00		BOSSO FRANCESCO	
TO10886	100,00		VAGLIENTI FRANCESCO	
TO10888	100,00	94521620016	CONSORZIO PILONE MOTTURA	
TO10894	100,00		BONETTO ELDA	
TO10917	100,00		CONSORZIO IRRIGUO POASSO	
TO10920	100,00		STRUMIA FRANCO	
TO10937	100,00		VERCELLINO CARLO	
TO10938	100,00		BARAVALLE GIACOMO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO10941	100,00	94521620016	CONSORZIO PILONE MOTTURA	
TO10947	100,00	94521620016	CONSORZIO PILONE MOTTURA	
TO10952	100,00		CONSORZIO IRRIGUO FRATTONE	
TO10953	100,00	80042700015	AGRICOLA CAMPAGNOLA FROSSASCO A.C.F.S.S.	
TO10959	100,00		BONETTO DOMENICO	
TO10967	100,00		ROLLE' BARTOLOMEO	
TO10969	100,00		AVALLE GIANCARLO	
TO10985	100,00		VILLATA PIETRO	
TO11013	100,00	01795070018	RISOLERO SS SOCIETA' AGRICOLA	
TO11014	100,00		PANERO ERNESTO	
TO11016	100,00		LISA ORESTE	
TO11017	100,00		NOE' MARIO	
TO11018	100,00		RONCO FILIPPO	
TO11023	100,00		VILLA GIOVANNA	
TO11041	100,00		THAON DI REVEL VANDINI PAOLO	
TO11042	100,00		SCARAVAGLIO CLAUDIO	
TO11068	100,00		TOSCO GIOVANNA	
TO11081	100,00		BARAVALLE GIOVANNI	
TO11084	100,00		ZORZI GIOVANNI	
TO11089	100,00	84003730011	CONSORZIO DEI CANALI DEL CANAVESE	
TO11090	100,00		DELAURENTI MICHELE	
TO11098	100,00		RICCARDO FERRERO	
TO11099	100,00		FAVARO ANDREA	
TO11110	100,00		AZIENDA AGRICOLA CRAVERO SERGIO E FRANCESCO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO11133	100,00	01930830011	IMMOBILIARE MUSINE' DI SENESTRO ALBERTO E C.SAS	
TO11147	100,00	01699930010	ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'AREA METROPOLITANA DI TORINO	
TO11169	100,00		VISCA ISABELLA E TALLONE FIGLI SS	
TO11174	100,00		CUMINO CARLO	
TO11204	100,00		BONO GIACOMINO	
TO11207	100,00		MORRA DI LAVRIANO ROBERTO	
TO11254	100,00	07417600017	TREFILERIA BT SRL	
TO11263	53,12	05953210019	INDUSTRIE RIUNITE CAMPAGNOLO SPA	
TO11273	100,00	02693570018	NOVERO SPA	
TO11275	100,00	00701650012	MANIFATURA TESSILE CALUSIESE SNC	
TO11284	100,00	07656120016	DOBELL SPA	
TO11285	100,00	00527510010	NOVARINA SRL	
TO11304	100,00	01585570581	RETE FERROVIARIA ITALIANA SPA	
TO11306	100,00	07864290015	PEIRETTI FRANCO E FIGLI SS	
TO11321	100,00		DRUETTA VILMA	
TO11359	100,00		SALUSSE CATERINA	
TO11364	100,00		CANALIS CECILIA	
TO11368	100,00		MARCHISONE ANTONIO	
TO11369	100,00	94557990010	CONSORZIO IRRIGUO LISTELLI	
TO11372	100,00		RUFFINATTO LIDIA	
TO11406	100,00		CRAVERO ANTONIO	
TO11410	100,00		SALUZZO DOMENICA	
TO11417	100,00		SANDRI FRANCESCO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO11438	100,00	85001750018	CONSORZIO IRRIGUO MARINO BASSO	
TO11473	100,00		ROSSO DOMENICO	
TO11486	100,00		MARZANO LUCIANO	
TO11508	100,00		AZIENDA AGRICOLA ODDENINO ANGELO E C. SDF	
TO11510	100,00	07198010014	MINIOTTI ANGELO	
TO11517	100,00		GARIGLIO ELIO	
TO11524	100,00		COHA GIUSEPPE	
TO11529	100,00		LUNGO VASCHETTI ANDREA	
TO11540	100,00		MAINARDI ALESSIO	
TO11541	100,00		MAINARDI GIUSEPPE	
TO11542	100,00		MAINARDI GIUSEPPE	
TO11544	100,00	85001730010	CONSORZIO IRRIGUO MARCHIERU'	
TO11553	100,00		FOCO RITA	
TO11602	100,00		GILLI EMILIO	
TO11613	100,00	02581420011	PAUTASSO MICHELE E TARCISIO S.S.	
TO11655	100,00		AZIENDA AGRICOLA MARTINO GIANPAOLO E BOSIO CARLA	
TO11662	100,00		AZIENDA AGRICOLA VALINOTTO MAURO	
TO11672	100,00		BOSSO FRANCESCO	
TO11682	100,00		AZIENDA AGRICOLA AUDERO ANGELO	
TO11706	100,00		FALCO DARIO	
TO11718	100,00		AZIENDA AGRICOLA CAVAGLIA' ANGELO	
TO11763	100,00	03107020012	SALUMIFICIO NADIA DI MORIONDO PIETRO & C. SNC	
TO11768	100,00	07802470018	NN EUROPE SPA	
TO11770	93,33	04239870019	NUOVA ZINCOROTOSTATICA SRL	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO11771	100,00	02918460011	RUSPA OFFICINE SPA	
TO11775	100,00	85001690016	CONSORZIO DELLA BEALERA MOTTURA	
TO11779	100,00		ARDUSSO FRANCESCO	
TO11781	100,00	94019940017	CONSORZIO IRRIGUO BALME-MENABO'	
TO11782	100,00		APPENDINO MICHELINO	
TO11784	100,00	85011350015	CONSORZIO IRRIGUO OITANA CASTAGNOLE PIEMONTE	
TO11790	100,00		FERRERO GIACOMO	
TO11800	100,00	94013150019	CONSORZIO VOLONTARIO IRRIGUO TRE CASCINE	
TO11801	100,00	00613910017	SELLA F.LLI AZIENDA AGRICOLA LA MOTTA	
TO11808	100,00	01303280067	UNICAL SPA	
TO11815	100,00	01760280014	AZIENDA AGRICOLA MONTERSINO GUIDO E MAURO SS	
TO11819	100,00	02610280014	AZIENDA AGRICOLA GASTALDI FRATELLI	
TO11826	100,00	07144750010	AZIENDA AGRICOLA LA CEREA DI PANERO ERMANNO	
TO11831	100,00		SCAGNO FIORENZO	
TO11832	100,00	05018460013	AZIENDA AGRICOLA CAPELLO LUCIA	
TO11861	100,00	09156250012	ESPERIA SRL	
TO11870	100,00	04453960017	AUTOCLIMA SPA	
TO11872	100,00	00527030019	GIORDANO ARREDA SAS	
TO11890	100,00	07366420011	CAMIT SRL	
TO11896	100,00	01585570581	RETE FERROVIARIA ITALIANA SPA	
TO11900	100,00	07018070016	NUOVA CO.GE.A. SRL	
TO11956	100,00	10898340012	GE AVIO SRL	
TO12064	100,00		SIGNETTO DOMENICO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO12077	100,00	06791980011	ZINCOTRE SRL	
TO12092	100,00	04145620011	VALANNA SRL	
TO12129	100,00		RATTALINO GUIDO	
TO12130	100,00		FASANO GIUSEPPE	
TO12137	100,00	07937540016	SMAT SPA	
TO12141	100,00		AZIENDA AGRICOLA BURZIO GIUSEPPE	
TO12142	100,00		DE GRANDIS ERNESTO	
TO12143	100,00		AZIENDA AGRICOLA FASANO FRANCO	
TO12144	100,00		AZIENDA AGRICOLA RONCO BARTOLOMEO	
TO12146	100,00		AZIENDA AGRICOLA FRASSON ROBERTO	
TO12147	100,00		FASANO GIUSEPPE E MASSIMO	
TO12148	100,00		RONCO SILVANA	
TO12173	100,00	06543620014	TINTORIA DI CASELLE SRL	
TO12175	100,00	05554290014	SOCIETA' ANONIMA PROMOZIONI IMMOBILIARI SAPRI SPA	
TO12184	100,00		ACTIS CARLO	
TO12212	100,00		MAROCCO MARGHERITA	
TO12229	100,00		MAROCCO ANTONIO	
TO12257	100,00		TACHIS TOMMASO	
TO12267	100,00	09009450017	PASTA BERRUTO SPA	
TO12268	100,00		PECCHIO ANDREA	
TO12271	100,00		LONGO VASCHETTI GIOVANNI BATTISTA	
TO12272	100,00		ROBIOLA MARIO	
TO12275	100,00		PANERO GIUSEPPE	
TO12277	100,00		GAIDO ANGELO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO12280	100,00		PECCHIO PIERO	
TO12312	100,00	04124670011	ISOLABELLA AGRICOLA SS	
TO12369	100,00	94509430016	CONSORZIO IRRIGUO MIGLIORETTI	
TO12401	100,00		TURLETTI MARISA	
TO12442	100,00		BERARDO ALDO	
TO12511	75,60	13032970157	FENICE SPA	
TO12514	27,61	07350480013	CONSORZIO PARCO INDUSTRIALE DI CHIVASSO	Solo per l'uso produzione di beni e servizi
TO12529	91,13	00489140012	ACQUE POTABILI SPA	
TO12531	100,00	00486690019	MW ITALIA SPA	
TO12557	61,24	09812160019	PIRELLI INDUSTRIE PNEUMATICI SRL	
TO12580	50,00	00511650012	SAN GRATO SPA	
TO12593	100,00	09096230017	I.M.S. SRL	
TO12594	100,00	08447150015	I.L.A.S. SRL	
TO12600	100,00	07633130013	SIDIN IMMOBILI SRL	
TO12608	100,00	00459190013	CORIO EMILIO DI ANGELO CORIO & C. SAS	
TO12613	100,00	00832950018	COMITAL SPA	
TO12617	100,00	00866120017	SILCA SRL	
TO12625	33,33	07227870016	FIDIVI TESSITURA VERGNANO SPA	
TO12626	100,00	00166260018	BORSATO E PANNANO SNC	
TO12676	100,00	03264400965	SAET SPA	
TO12694	100,00	90000490012	CONSORZIO IRRIGUO POCHE	
TO12704	100,00		GILLI MARIO	
TO12709	100,00	02612080016	PIOLA PIERANGELO E VALERIO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO12721	100,00		MEINARDI GIOVANNI BATTISTA	
TO12722	100,00		MEINARDI GIOVANNI BATTISTA	
TO12727	100,00		SONA DOMENICO	
TO12733	100,00		MEJNARDI AGOSTINO	
TO12743	100,00	01699930010	ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'AREA METROPOLITANA DI TORINO	
TO12759	100,00		QUAGLINO ANTONIO	
TO12764	100,00		POSSETTO GIUSEPPE	
TO12770	100,00		BERTOGLIO ANGELO	
TO12792	100,00	94522980013	CONSORZIO D'IRRIGAZIONE DELL'ORBA	
TO12819	100,00	08531810011	AZIENDA AGRICOLA MARESCO NUOVO DI TRUCCO CLAUDIO	
TO12821	100,00		CERUTTI STEFANO	
TO12827	100,00		TOSA MICHELE	
TO12828	100,00		DELLAFERRERA ROSINA	
TO12830	100,00		TOSCO GIUSEPPE	
TO12838	100,00		PIOVANO MICHELE	
TO12843	100,00	07878540017	GB PLASTIC SRL UNIPERSONALE	
TO12846	100,00		TAMAGNONE SIMONE	
TO12849	100,00		BURZIO GIOVANNI	
TO12853	100,00		COSTANZO NARCISO	
TO12854	100,00		CAUDA LIVIO	
TO12855	100,00		PIOVANO GIOVANNI	
TO12856	100,00		AZIENDA AGRICOLA PERSICO ANTONIO	
TO12857	100,00	94041930010	CONSORZIO IRRIGUO ARSIGLIA	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO12868	100,00		PONZO FELICE	
TO12877	77,49	01409720297	SCET WIRE SRL	
TO12887	100,00	00513720011	GRIBALDI & SALVIA	
TO12909	100,00		TAMAGNONE FRANCESCO	
TO12918	100,00	00791500010	MUSINA SAS DI MOLINO G. & C.	
TO12938	100,00		TOSCO GIUSEPPE	
TO12940	100,00		TOSCO ANGELO	
TO12941	100,00	00520220013	RUGGER SPA	
TO12944	100,00		DOMENINO CATERINA	
TO12947	100,00	00870060019	BOSIO SRL	
TO12949	45,96	02213450022	ALGAT INDUSTRIE SRL	
TO13001	100,00		AZIENDA AGRICOLA AUDRITO GIOVANNI	
TO13010	100,00	02675430017	BONIFANTI LORENZO	
TO13056	100,00		VILLOSIO MICHELANGELO - VILLOSIO RICCARDO	
TO13070	100,00	03809150018	AZIENDA AGRICOLA BERTOLA FRATELLI ERNESTO, PIERO, ANTONIO E ENRICO	
TO13103	100,00		OCCHETTI GIOVANNI	
TO13113	100,00	10022200017	AZIENDA AGRICOLA CERUTTI ENRICO	
TO13154	100,00		RAZZETTI MARTINO	
TO13206	100,00		AZIENDA AGRICOLA RONCO FRANCO	
TO13219	100,00	12785290151	AGILENT TECHNOLOGIES ITALIA SPA	
TO13222	100,00	09970280013	IMMOBILIARE COSTRUZIONI SNC DI GATTI ARNALDO & C	
TO13226	100,00	00489110015	PININFARINA SPA	
TO13227	100,00	10494670010	BC FINIZIONI MONTAGGI CARROZZERIE SRL	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO13233	100,00	07973780013	FIAT GROUP AUTOMOBILES SPA	
TO13234	100,00	13032970157	FENICE SPA	
TO13238	100,00	13465930157	PRELIOS SGR SPA	
TO13239	100,00	05409250015	ZAMET SPA	
TO13245	100,00	10190370154	AMBIENTHESIS SPA	
TO13255	100,00	05082750968	PETRONAS LUBRICANTS ITALY SPA	
TO13256	100,00	06736870012	PLASTIC COMPONENTS AND MODULES AUTOMOTIVE SPA	
TO13258	100,00	05335010012	IMMOBILIARE APPIA SRL	
TO13271	100,00	12550010156	EATON AUTOMOTIVE SRL	
TO13272	100,00	00484960588	ENI SPA	
TO13274	100,00	06797500011	ADLER EVO SRL	
TO13285	100,00	00455720011	AUDASSO ANTONIO SPA	
TO13295	100,00	00475740015	MAROCCHINERIE E SCAMOSCERIE ITALIANE SPA	
TO13301	100,00		CAMPAGNONI ANTONIO	Solo per l'uso agricolo
TO13302	100,00	04769730013	AZIENDA AGRICOLA GIOVANNINI ERMANNO	
TO13304	100,00		CANALIS PIERO FRANCESCO	
TO13306	100,00	07531510019	ZAPPINO F.LLI SS	
TO13322	100,00	00476340013	MORELLO SPA	
TO13325	91,60	13032970157	FENICE SPA	
TO13328	100,00	10424220019	BELCONN GOMMA & CAVI SRL IN FALLIMENTO	
TO13333	91,96	00570070011	MICHELIN ITALIANA SPA	
TO13354	100,00	00474400017	FORNACE LATERIZI CARENA SPA	
TO13359	100,00	10556200011	PMC AUTOMOTIVE ITALIA SRL	
TO13362	100,00	00470860016	MAHLE COMPONENTI MOTORI ITALIA SPA	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO13368	100,00	92035290011	CONDOMINIO DI STRADA VOLPIANO 49/53	
TO13369	100,00	02669220044	ITT ITALIA SRL	
TO13397	100,00	13032970157	FENICE SPA	
TO13402	100,00	00504830019	VALEO SPA - DIVISIONE COMMUTAZIONE	
TO13405	100,00		VERGNANO GIOVANNI	
TO13406	100,00		AGASSO GIUSEPPE	
TO13407	100,00	07050560015	ORIGLIA SERGIO	
TO13408	100,00	07736010013	GERBAUDO FRATELLI SOCIETA' SEMPLICE	
TO13409	100,00	03024180014	AVICOLTURA RIETTO AZIENDA AGRICOLA SS	
TO13410	100,00		BORELLO FRANCO	
TO13420	100,00		SERRAVALLE GUGLIELMO	
TO13430	100,00		LUCIANO ALDO	
TO13448	100,00	00945440014	2A SPA	
TO13449	100,00	05173800011	NEW HOLLAND CONSTRUCTION MACHINERY SPA	
TO13451	100,00	01787310018	MPE SRL	
TO13458	100,00	00169560604	AUTOTRASPORTI PIGLIACELLI SPA	
TO13508	100,00		DABBENE BENEDETTO	
TO13513	100,00		AZIENDA AGRICOLA REBAUDENGO ALDO	
TO13521	100,00		BUFFA GIOVANNI	
TO13538	100,00	05835500017	AZIENDA AGRICOLA MACCHIORLATTI VIGNANT DOMENICO	
TO13552	100,00		AZIENDA AGRICOLA CRIVELLO GIULIANO	
TO13568	100,00	85003130011	COMUNE DI GARZIGLIANA	
TO13574	66,25	00480440015	A. COSTANTINO E C. SPA	
TO13581	100,00	01766610016	RODA FORGE SPA	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO13592	100,00	00499580017	GALVANICA BERTOLA SRL	
TO13593	100,00	04915290011	AUGUSTO BELLINVIA SRL	
TO13608	79,65	02586520013	DELGROSSO SPA	
TO13635	100,00	06849530016	AZIENDA AGRICOLA CARITA' VALTER E FABRIZIO SS	
TO13639	100,00		DEMICHELIS BERNARDO	
TO13652	100,00		DALMASSO GIUSEPPE	
TO13654	100,00		AZIENDA AGRICOLA AGRISERENA SS	
TO13661	100,00		AZIENDA AGRICOLA APPENDINO GIOVANNI E TOMMASO	
TO13662	100,00		AZIENDA AGRICOLA MONTICONE ANTONIO	
TO13671	100,00		VILLATA VALTER	
TO13686	100,00		BELTRAMINO GUIDO	
TO13688	50,00	86000530013	SAMA SAS DI GUIDO CESPA & C.	
TO13707	96,17	02255970010	ACQUAGEST SRL	
TO13720	19,34	09812160019	PIRELLI INDUSTRIE PNEUMATICI SRL	
TO13728	100,00		GOLA BARTOLOMEO	
TO13730	100,00		TOSCO GIOVANNI BATTISTA	
TO13756	100,00	00484960588	ENI SPA	
TO13757	100,00	00484960588	ENI SPA	
TO13767	100,00	00484960588	ENI SPA	
TO13768	100,00	00484960588	ENI SPA	
TO13782	100,00	07796890015	PLANET GIOCHI SRL	
TO13805	100,00	07435780015	CONSORZIO PARCO INDUSTRIALE DI VILLASTELLONE	
TO13806	100,00	00491030011	OFFICINE METALLURGICHE G. CORNAGLIA SPA	

TO13855	100,00		SUPERTINO FRANCO	
TO13861	100,00		AZIENDA AGRICOLA CAVAGLIA' STEFANO	
TO13863	100,00		ALLOA BRUNO	
TO13867	100,00		APPENDINO GIUSEPPE	
TO13874	100,00	01956170011	COMUNE DI MAGLIONE	
TO13875	100,00	01956170011	COMUNE DI MAGLIONE	
TO13891	100,00	07394930015	H.G. SRL	
TO13893	100,00		ROLANDO CARLA	
TO13895	100,00		PETITTI MICHELE	
TO13900	100,00	01699930010	ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'AREA METROPOLITANA DI TORINO	
TO13918	100,00	00530590017	AVITA SAS	
TO13942	100,00		ZORZI ANGELO AGRICOLTORE	
TO13948	100,00	09531840016	FILATOIO 51 SRL	
TO13949	100,00	80143430017	SOC. SEMPLICE GHIOTTA	
TO13952	12,71	08349600018	TEKSID ALUMINUM SRL	Solo per l'uso produzione di beni e servizi
TO13969	100,00		BUSSO ALESSANDRA	
TO13992	72,73	09434190014	DORA BALTEA INVESTIMENTI SRL	
TO13999	58,55	08522160152	DENSO THERMAL SYSTEMS S.P.A.	
TO14001	100,00	00527740013	STAMET STAMPAGGI METALLICI SPA	
TO14015	100,00	01538340017	PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA COTTOLENGO	
TO14027	100,00	94521660012	AZ. AGR. FORMAGGERA DI FORNO & C. S.S.	
TO14036	100,00		BUCCOLIERO SALVATORE E BIANCULLI GERARDO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO14059	100,00	02626350017	AZIENDA AGRICOLA CHIABOTTO LUIGI GIOVANNA E GIUSEPPE SS	
TO14060	100,00		RONCO BARTOLOMEO	
TO14067	100,00	11181620151	EMBRACO EUROPE SRL	
TO14076	99,01	07937540016	SMAT SPA	
TO14105	93,75	01803070133	DEMOLLI INDUSTRIA CARTARIA SPA	
TO14106	100,00	07652200010	ST.EL.M.A. S.R.L.	Solo per l'uso produzione di beni e servizi
TO14122	100,00	05357480010	LA MARGHERITA SRL	
TO14141	20,00	85007890016	CONSORZIO VOLONTARIO IRRIGUO SAN SEBASTIANO	
TO14162	66,67	08082990014	MAGNETI MARELLI SPA - EXHAUST SYSTEMS	
TO14163	100,00		VALINOTTI DOMENICO	
TO14192	100,00		ALLOA LUIGIA	
TO14195	100,00	02136580012	LEMPLAST S.R.L.	
TO14212	100,00		GARIGLIO MARIO	
TO14219	100,00	94011030049	MARTA SOCIETA' SEMPLICE	
TO14228	100,00	06889820012	FERRERO RENATO E PIERANGELO S.S.	
TO14236	100,00	07937540016	SMAT SPA	
TO14253	10,98	07973780013	FIAT GROUP AUTOMOBILES SPA	Solo per l'uso produzione di beni e servizi
TO14266	92,59	00509790010	CARTIERA GIACOSA SPA	
TO14276	100,00	07937540016	SMAT SPA	
TO14287	100,00	03221370012	MEINARDI FLAVIO E WALTER S.S.	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO14289	100,00	04522570011	CARTARIA SUBALPINA S.P.A.	
TO14290	99,59	00470170010	ILTE S.P.A.	
TO14323	100,00	01930830011	IMMOBILIARE MUSINE' DI SENESTRO ALBERTO E C.SAS	
TO14330	100,00	04152040012	AZIENDA AGRICOLA FORTEMAGGIORE SS DI MAINA MARINA & C.	
TO14380	100,00		BURZIO GIUSEPPE	
TO14393	100,00		AZ. AGR. TETTI LAGHI	
TO14394	100,00	01814770010	BOSIO F.LLI E C. SS	
TO14395	100,00	02099290013	BOETTO DOMENICO	
TO14467	100,00	00908850019	EDILTUBI S.P.A.	
TO14468	100,00		AVATANEO GIOVANNI	
TO14488	100,00		FENOGLIO LUIGI	
TO14494	100,00		FRANCHINO BARRA GIUSEPPE	
TO14549	100,00	12874240158	AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE SRL	
TO14599	100,00	00781610019	SOCIETA' DAFNE ET CLOE IMMOBIL SAS	
TO14607	100,00		AZIENDA AGRICOLA CAVAGLIATO BARTOLOMEO	
TO14608	100,00		GALLO PIERGIORGIO	
TO14645	100,00	08303650017	MVO TRC SRL	
TO14669	100,00	04991890015	IMMOBILIARE HELENA S.A.S. DI BOLOGNA ROSA ANNA & C.	
TO14686	100,00	06640640154	DS SMITH PACKAGING ITALIA SPA	
TO14687	100,00		FERRERO GIANPAOLO	
TO14788	100,00	01787610011	FLORICOLTURA AVALLE	
TO14803	100,00	02271600013	NOCERA GIOVANNI & C. SNC	
TO14810	100,00	06603420016	AMATEIS GIANCARLO	

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

TO14871	100,00		AZIENDA AGRICOLA BORETTO GABRIELE	
TO14934	100,00		GERBINO SERGIO	
TO14959	100,00	08473820010	SANDA VADO' SRL	
TO15046	100,00		GAIDO GIOVANNI	
TO15193	100,00	01079120380	BERCO SPA	
TO15195	100,00	06345300013	AZIENDA AGRICOLA LA MAGNOLIA DI BALME & C. SS	
TO15206	100,00	07884810016	CARMAGNOLA EST SRL	
TO15259	100,00	08505200017	IMMOBILIARE INDUSTRIALE SRL	

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino

Progetto Strategico. Costruzione di due rotatorie stradali sulla ex S.S. 663 di Saluzzo all'intersezione con le vie San Giovanni e San Sebastiano di accesso nord e sud all'abitato di Lombriasco in Comune di Lombriasco e Casalgrasso.

(omissis)

1. In favore della Provincia di Torino, con sede in Torino (TO) 10123 Via Maria Vittoria 12 – C.F. 01907990012, è pronunciata l'espropriazione, e disposto il passaggio del relativo diritto di proprietà ex comma 1 lett. f) dell'articolo 23 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., dei seguenti immobili occorrenti alla realizzazione dell'opera indicata in oggetto:

AREE AGRICOLE/MISTE/EXTRAAGRICOLE

n. pp	Ag/Miste/Extr	Quota	Fg.	Mapp	Ex	Mq.	Euro
DEFASSI LAURO							
2	A/Lombriasco	1/1	10	194	137	52	428,65
3	A/Lombriasco	1/1	10	196	138	5	3.201,09
4	A/Lombriasco	1/1	10	198	139	11	89,29
CASETTA ALDO							
5	A/Lombriasco	1/1	10	188	34	231	1.687,84
7	A/Lombriasco	1/1	C.F.10	192	84	55	356,66
10	A/Lombriasco	1/6	11	267	159	123	158,38
12	E/Lombriasco	1/6	11	269	160	35	239,33
15	E/Lombriasco	1/3	C.F.13	238	13	33	1.133,52
16	E/Lombriasco	1/6	C.F.13	242	15	449	4.033,61
CASETTA RAFFAELLA							
10	A/Lombriasco	1/6	11	267	267	123	158,38
12	E/Lombriasco	1/6	11	269	269	35	239,33
15	E/Lombriasco	1/3	C.F.13	238	13	33	1.133,52
16	E/Lombriasco	1/6	C.F.13	242	15	449	4.033,61
RAMELLO ANNA							
10	A/Lombriasco	2/3	11	267	267	123	633,51
12	E/Lombriasco	2/3	11	269	269	35	957,29
15	E/Lombriasco	1/3	C.F.13	238	13	33	1.133,52
16	E/Lombriasco	2/3	C.F.13	242	15	449	16.134,44
19	E/Lombriasco	1/2	C.F.13	240	18	39	795,19
REBURDO LORENZO							
6	A/Lombriasco	1/1	10	191	64	33	170,37
SCUOLA AGRARIA SALESIANA							
8	A/Lombriasco	1/1	11	356	354	140	942,84

13	A/Lombriasco	1/1	11	271	178	203	1.553,16

CASETTA PIETRO S.A.S. DI CASETTA ALDO & C.							
18	E/Lombriasco	1/1	C.F.13	241	17	113	6.946,62
19	E/Lombriasco	1/2	C.F.13	240	18	39	969,44
20	E/Lombriasco	1/1	C.F.13	239	164	27	1.353,40

2. La Provincia di Torino, ex comma 1 lett. g) dell'articolo 23 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., notificherà la presente Determinazione secondo le modalità descritte al successivo articolo 3, provvederà in termini di urgenza, ex comma 4 dell'articolo 23 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., e previa corresponsione delle imposte dovute calcolate sulla base di apposito prospetto depositato presso gli uffici dell'Agenzia delle Entrate ricevente il presente atto, alla registrazione, trascrizione e volturazione della presente Determinazione ed adempirà a tutte le formalità necessarie affinché le volture catastali e le trascrizioni apparenti dai libri censuari ed ipotecari risultino in piena corrispondenza con la traslazione dei beni immobili disposta con la presente Determinazione;

3. La presente Determinazione sarà pubblicata sulla pagina istituzionale della Provincia di Torino all'indirizzo web www.provincia.torino.gov.it – link albo pretorio e atti - espropri, all'Albo Pretorio on line di questa Amministrazione Provinciale e del Comune di Lombriasco (TO) e sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte costituendo, le descritte modalità, mezzo di conoscenza legale;

4. Avverso il presente provvedimento, ex artt. 53 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., 119 comma 1 lett. f) e 41 del D. Lgs. 104/2010, potrà essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data;

5. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile ed e' efficace dalla data della sua emanazione, indicata in calce.

Torino, lì 25/11/2014

Il Dirigente del Servizio Appalti
Contratti ed Espropriazioni
Domenica Vivenza

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino

S.P. 13 di Front - Ampliamento e rettifica tratto dall'aeroporto di Caselle all'abitato di San Maurizio Canavese.

(omissis)

1. In favore del signor Bertino Sisto, nato a San Maurizio Canavese (TO) in data 16.03.1946 – (omissis), è pronunciata, in applicazione di quanto previsto dall'art. 47 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., la retrocessione parziale dei beni immobili non utilizzati per la realizzazione dell'opera indicata in oggetto con le modalità di seguito indicate:

AREE AGRICOLE/MISTE/EXTRAAGRICOLE

n. pp	Ag/Miste/Extr	Quota	Fg.	Mapp	Ex	Mq.	Euro

PROVINCIA DI TORINO							
n. pp	Ag/Miste/Extr	Quota	Fg.	Mapp	Ex	Mq.	Euro
23	A/San Maurizio Canavese	1/1	19	927	859	6	omissis
24	A/San Maurizio Canavese	1/1	19	925	731	125	omissis

2. La Provincia di Torino, in analogia a quanto previsto dal comma 1 lett. g) dell'articolo 23 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., notificherà la presente Determinazione secondo le modalità descritte al successivo articolo 3, provvederà in termini di urgenza, ex comma 4 dell'articolo 23 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., e previa corresponsione delle imposte dovute calcolate sulla base di apposito prospetto depositato presso gli uffici dell'Agenzia delle Entrate ricevente il presente atto, alla registrazione, trascrizione e volturazione della presente Determinazione ed adempirà a tutte le formalità necessarie affinché le volture catastali e le trascrizioni apparenti dai libri censuari ed ipotecari risultino in piena corrispondenza con il ritrasferimento dei beni immobili disposto con la presente Determinazione;

3. La presente Determinazione sarà pubblicata sulla pagina istituzionale della Provincia di Torino all'indirizzo web www.provincia.torino.gov.it – link albo pretorio e atti - espropri, all'Albo Pretorio on line di questa Amministrazione Provinciale e del Comune di San Maurizio Canavese (TO) e sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte costituendo, le descritte modalità, mezzo di conoscenza legale;

4. Avverso il presente provvedimento, ex artt. 53 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., 119 comma 1 lett. f) e 41 del D. Lgs. 104/2010, potrà essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data;

5. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile ed e' efficace dalla data della sua emanazione, indicata in calce.

Torino, lì 01.12.2014

Il Dirigente del Servizio Appalti,
Contratti ed Espropriazioni
Domenica Vivenza

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino

Patto territoriale della zona ovest di Torino. Variante S.P. 175 del Dojrone. Collegamento della S.P. n. 7 di Grugliasco con via Acqui.

(omissis)

1. In favore della Società Biella Leasing S.p.a., C.F. 00528570021 e sede legale in Biella (BI) alla Via Italia 2, è pronunciata, in applicazione di quanto previsto dall'art. 47 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., la retrocessione parziale degli immobili non utilizzati per la realizzazione dell'opera indicata in oggetto con le modalità di seguito indicate:

AREE AGRICOLE/MISTE/EXTRAAGRICOLE

n. pp	Ag/Miste/Extr	Quota	Fg.	Mapp	Ex	Mq.	Euro

PROVINCIA DI TORINO							
n. pp	Ag/Miste/Extr	Quota	Fg.	Mapp	Ex	Mq.	Euro
35	A/Rivoli	1/1	22	384	367	255	omissis
37	A/Rivoli	1/1	22	386	369	12	omissis

2. La Provincia di Torino, ex comma 1 lett. g) dell'articolo 23 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., notificherà la presente Determinazione secondo le modalità descritte al successivo articolo 3, provvederà in termini di urgenza ex comma 4 dell'articolo 23 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. alla registrazione, trascrizione e volturazione della presente Determinazione presso gli uffici competenti ed adempirà a tutte le formalità necessarie affinché le volture catastali e le trascrizioni apparenti dai libri censuari ed ipotecari risultino in piena corrispondenza con la retrocessione dei beni immobili disposta con la presente Determinazione;

3. La presente Determinazione sarà pubblicata sulla pagina istituzionale della Provincia di Torino all'indirizzo web www.provincia.torino.gov.it – link albo pretorio e atti - espropri, all'Albo Pretorio on line di questa Amministrazione Provinciale e del Comune di Rivoli e sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte costituendo, le descritte modalità, mezzo di conoscenza legale;

4. Avverso il presente provvedimento, ex artt. 53 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., 119 comma 1 lett. f) e 41 del D. Lgs. 104/2010, potrà essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data;

5. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile ed e' efficace dalla data della sua emanazione, indicata in calce.

Torino, lì 17.11.2014

Il Dirigente del Servizio Appalti,
Contratti ed Espropriazioni
Domenica Vivenza

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino
Servizio Gestione risorse idriche

D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014 - "Variante sostanziale" alla concessione di derivazione d'acqua sotterranea tramite pozzo (Cod. Univoco: TO-P-04630), in Comune di Torino, ad uso raffreddamento processo produttivo di laminati bituminosi per applicazioni acustiche assentita alla Becchis Osiride Srl.

Il Dirigente del Servizio, ai sensi dell'art. 23 dei D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014, dispone la pubblicazione dell'estratto dei seguenti atti:

- Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 937-40268/2014 del 20-11-2014; Codice Univoco: TO-P-04630. Codice Utenza: TO13230; Ex pratica preferenziale: 022020.

"Il Dirigente del Servizio Risorse Idriche
(... omissis ...)
DETERMINA

1. nei limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti dei terzi di assentire alla Becchis Osiride Srl - P. IVA 00507150019 - con sede legale in Torino, Via Sansovino n. 243/30, la concessione di derivazione d'acqua sotterranea da falda superficiale mediante pozzo, in Comune di Torino località Via Sansovino n. 243/30 - dati catastali di ubicazione dell'opera: Foglio 56 Particella 94 Sub B - in misura di litri/s massimi 6 e medi 3,17 per complessivi metri cubi annui 100.000 ad uso produzione di beni e servizi per uso di raffreddamento da utilizzarsi dal 1 Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno;
2. di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto e conservato agli atti dell'Amministrazione Provinciale;
3. di abrogare e sostituire in toto, con il presente provvedimento ed il collegato disciplinare, qualsiasi atto o provvedimento precedentemente emanato dallo scrivente Servizio ed inerente il pozzo in questione.
4. di riservarsi la facoltà di disporre prescrizioni o limitazioni, temporali o quantitative, qualora la derivazione d'acqua sia in contrasto con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque di cui al D. Lgs 152/2006, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva l'eventuale relativa riduzione del canone demaniale di concessione;
5. salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, di accordare la concessione per anni quindici successivi e continui decorrenti dalla data del provvedimento di concessione subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione;
6. di accordare la concessione subordinatamente alla corresponsione alla Regione Piemonte, di anno in anno e anticipatamente dell'importo corrispondente al canone annuo, aggiornabile con le modalitá e secondo la periodicitá definita dalle leggi;
7. di notificare il presente provvedimento, entro trenta giorni dalla data della sua adozione, all'interessato ed alla Regione Piemonte ai fini della riscossione del canone, e di darne notizia ai soggetti previsti dall'art. 2 comma 3 della L.R. 9.8.1999 n. 22. Il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia nonché all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni di legge.
8. di informare che il canone è dovuto anche se il concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della derivazione, salvo il diritto di rinuncia. (...omissis...)"

- Disciplinare di concessione sottoscritto in data: 20-11-2014. (... omissis ...)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino
Servizio Gestione risorse idriche

D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014 - "Variante sostanziale" alla concessione di derivazione d'acqua sotterranea tramite pozzo (Cod. Univoco TO-P-10381), in Comune di Carmagnola, ad uso zootecnico ed antincendio assentita alla comunione di utenti "Società Cooperativa Agricola Le Rane e Società Semplice Agricola Bonetto CB5".

Il Dirigente del Servizio, ai sensi dell'art. 23 dei D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014, dispone la pubblicazione dell'estratto dei seguenti atti:

- Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 936-40267/2014 del 20-11-2014; Codice Univoco: TO-P-10381. Codice Utenza: TO02575.

"Il Dirigente del Servizio Risorse Idriche
(... omissis ...)
DETERMINA

1. nei limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti dei terzi di assentire alla comunione di utenti "Società Cooperativa Agricola Le Rane e Società Semplice Agricola Bonetto CB5", avente come rappresentante della comunione stessa la "Società Semplice Agricola Bonetto CB5" - P. IVA 03141340046 - con sede legale in Racconigi (CN), Via Cascina Santa Cristina n. 44, la concessione di derivazione d'acqua sotterranea da falda superficiale mediante pozzo profondo 20 metri in falda superficiale, in Comune di Carmagnola - dati catastali di ubicazione dell'opera: Foglio 160 Particella 71 (ex 33) - in misura di litri/s massimi 11 e medi 0,579 per complessivi metri cubi annui 18.242 ad uso zootecnico e civile da utilizzarsi dal 1 Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno;

2. di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto e conservato agli atti dell'Amministrazione Provinciale;

3. di abrogare e sostituire in toto, con il presente provvedimento ed il collegato disciplinare, qualsiasi atto o provvedimento precedentemente emanato dallo scrivente Servizio ed inerente il pozzo in questione.

4. di riservarsi la facoltà di disporre prescrizioni o limitazioni, temporali o quantitative, qualora la derivazione d'acqua sia in contrasto con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque di cui al D. Lgs 152/2006, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva l'eventuale relativa riduzione del canone demaniale di concessione;

5. salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, di accordare la concessione per anni trenta successivi e continui decorrenti dalla data del provvedimento di concessione subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione;

6. di accordare la concessione subordinatamente alla corresponsione alla Regione Piemonte, di anno in anno e anticipatamente dell'importo corrispondente al canone annuo, aggiornabile con le modalitá e secondo la periodicitá definita dalle leggi;

7. di notificare il presente provvedimento, entro trenta giorni dalla data della sua adozione, all'interessato ed alla Regione Piemonte ai fini della riscossione del canone, e di darne notizia ai

soggetti previsti dall'art. 2 comma 3 della L.R. 9.8.1999 n. 22. Il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia nonché all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni di legge.

8. di informare che il canone è dovuto anche se il concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della derivazione, salvo il diritto di rinuncia. (...omissis...)"

- Disciplinare di concessione sottoscritto in data: 20-11-2014. (... omissis ...)

Provincia di Torino
Servizio Gestione risorse idriche
D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014 - Concessione di derivazione d'acqua sotterranea tramite pozzo, in Comune di Ivrea, ad uso climatizzazione (geotermico) assentita alla "Grand Rascard di Rollandin V. & C. sas".

Il Dirigente del Servizio, ai sensi dell'art. 23 dei D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014, dispone la pubblicazione dell'estratto dei seguenti atti:

- Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 929-39909/2014 del 18-11-2014; Codice Univoco: TO-P-10538.

"Il Dirigente del Servizio Risorse Idriche
(... omissis ...)
DETERMINA

1. nei limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti dei terzi di assentire alla "Grand Rascard di Rollandin V. & C. sas" - P.IVA 00514080076 - con sede legale in Aosta, Piazza E. Chanoux n. 30/C, la concessione di derivazione d'acqua sotterranea da falda superficiale mediante pozzo profondo metri 24 in falda superficiale, in Comune di Ivrea - dati catastali di ubicazione dell'opera: Foglio 44 Particella 34 - in misura di litri/s massimi 6 e medi 0,89 per complessivi metri cubi annui 28.000 ad uso civile da utilizzarsi dal 1 Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno.
2. di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto e conservato agli atti dell'Amministrazione Provinciale;
3. di riservarsi la facoltà di disporre prescrizioni o limitazioni, temporali o quantitative, qualora la derivazione d'acqua sia in contrasto con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque di cui al D. Lgs 152/2006 e s.m.i., senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva l'eventuale relativa riduzione del canone demaniale di concessione;
4. salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, di accordare la concessione per anni trenta successivi e continui decorrenti dalla data del provvedimento di concessione subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione;
5. di accordare la concessione subordinatamente alla corresponsione alla Regione Piemonte, di anno in anno e anticipatamente dell'importo corrispondente al canone annuo, aggiornabile con le modalitá e secondo la periodicitá definita dalle leggi;
6. di notificare il presente provvedimento, entro trenta giorni dalla data della sua adozione, all'interessato ed alla Regione Piemonte ai fini della riscossione del canone, e di darne notizia ai soggetti previsti dall'art. 2 comma 3 della L.R. 9.8.1999 n. 22. Il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia nonché all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni di legge.
7. di informare che il canone èdovuto anche se il concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della derivazione, salvo il diritto di rinuncia. (...omissis...)"

- Disciplinare di concessione sottoscritto in data: 18-11-2014. (... omissis ...)

Provincia di Torino
Servizio Gestione risorse idriche
D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014 - Concessione di derivazione d'acqua sotterranea tramite pozzo, in Comune di Rivalta di Torino, ad uso climatizzazione (geotermico) assentita al Comune di Rivalta di Torino.

Il Dirigente del Servizio, ai sensi dell'art. 23 dei D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014, dispone la pubblicazione dell'estratto dei seguenti atti:

- Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 935-40147/2014 del 19-11-2014; Codice Univoco: TO-P-10540.

"Il Dirigente del Servizio Risorse Idriche
(... omissis ...)
DETERMINA

1. nei limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti dei terzi di assentire al Comune di Rivalta di Torino - P. IVA 01864440019 - con sede legale in Rivalta di Torino, Via C. Balma n. 5, la concessione di derivazione d'acqua sotterranea mediante pozzo profondo 40 metri in falda superficiale, in Comune di Rivalta di Torino - dati catastali di ubicazione dell'opera: Foglio 20 Particella 261 - in misura di litri/s massimi 9,6 e medi 1,75 per complessivi metri cubi annui 55.200 ad uso civile da utilizzarsi dal 1 Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno.
2. di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto e conservato agli atti dell'Amministrazione Provinciale;
3. di riservarsi la facoltà di disporre prescrizioni o limitazioni, temporali o quantitative, qualora la derivazione d'acqua sia in contrasto con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque di cui al D. Lgs 152/2006 e s.m.i., senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva l'eventuale relativa riduzione del canone demaniale di concessione;
4. salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, di accordare la concessione per anni trenta successivi e continui decorrenti dalla data del provvedimento di concessione subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione;
5. di accordare la concessione subordinatamente alla corresponsione alla Regione Piemonte, di anno in anno e anticipatamente dell'importo corrispondente al canone annuo, aggiornabile con le modalitá e secondo la periodicitá definita dalle leggi;
6. di notificare il presente provvedimento, entro trenta giorni dalla data della sua adozione, all'interessato ed alla Regione Piemonte ai fini della riscossione del canone, e di darne notizia ai soggetti previsti dall'art. 2 comma 3 della L.R. 9.8.1999 n. 22. Il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia nonché all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni di legge.
7. di informare che il canone è dovuto anche se il concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della derivazione, salvo il diritto di rinuncia. (...omissis...)"

- Disciplinare di concessione sottoscritto in data: 19-11-2014. (... omissis ...)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino
Servizio Gestione risorse idriche
D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014 - Concessione di derivazione d'acqua sotterranea tramite pozzo, in Comune di San Maurizio Canavese, ad uso raffreddamento impianti produzione mescole di gomma assentita alla Rubber International Srl.

Il Dirigente del Servizio, ai sensi dell'art. 23 dei D.P.G.R. n. 10R/2003 e 1R/2014, dispone la pubblicazione dell'estratto dei seguenti atti:

- Determinazione del Dirigente del Servizio Risorse Idriche n. 934-40142/2014 del 19-11-2014; Codice Univoco: TO-P-10539.

"Il Dirigente del Servizio Risorse Idriche
(... omissis ...)
DETERMINA

1. nei limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti dei terzi di assentire alla Rubber International Srl - P. IVA 09548270017 - con sede legale in San Maurizio Canavese, Via della Gerbola n. 10/A, la concessione di derivazione d'acqua sotterranea mediante pozzo profondo 15 metri in falda superficiale, in Comune di San Maurizio Canavese - dati catastali di ubicazione dell'opera: Foglio 17 Particella 265 - in misura di litri/s massimi 1,66 e medi 0,33 per complessivi metri cubi annui 10.560 ad uso produzione beni e servizi per uso di raffreddamento da utilizzarsi dal 1 Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno.
2. di approvare il disciplinare di concessione relativo alla derivazione in oggetto e conservato agli atti dell'Amministrazione Provinciale;
3. di riservarsi la facoltà di disporre prescrizioni o limitazioni, temporali o quantitative, qualora la derivazione d'acqua sia in contrasto con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque di cui al D. Lgs 152/2006 e s.m.i., senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva l'eventuale relativa riduzione del canone demaniale di concessione;
4. salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, di accordare la concessione per anni quindici successivi e continui decorrenti dalla data del provvedimento di concessione subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione;
5. di accordare la concessione subordinatamente alla corresponsione alla Regione Piemonte, di anno in anno e anticipatamente dell'importo corrispondente al canone annuo, aggiornabile con le modalitá e secondo la periodicitá definita dalle leggi;
6. di notificare il presente provvedimento, entro trenta giorni dalla data della sua adozione, all'interessato ed alla Regione Piemonte ai fini della riscossione del canone, e di darne notizia ai soggetti previsti dall'art. 2 comma 3 della L.R. 9.8.1999 n. 22. Il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia nonché all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni di legge.
7. di informare che il canone è dovuto anche se il concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della derivazione, salvo il diritto di rinuncia. (...omissis...)"

- Disciplinare di concessione sottoscritto in data: 19-11-2014. (... omissis ...)

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Provincia di Torino
Servizio Gestione risorse idriche
D.P.G.R. 29/7/2003 n. 10/R e s.m.i. - domanda in data 15/05/2013 della Società Hydro Pralafera s.a.s., di concessione di derivazione d'acqua ad uso energetico dal Torrente Angrogna in Comune di Luserna San Giovanni tramite l'esistente Canale Pralafera.

Prot. n. 200539/2014
Posizione n. 83/18 (da citare sempre nella risposta)

Ordinanza del Dirigente del Servizio Risorse Idriche

Vista la domanda in data 15/05/2013 della Società Hydro Pralafera s.a.s., di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 per la costruzione e l'esercizio di un impianto idroelettrico in Comune di Luserna San Giovanni a mezzo di derivazione d'acqua dal T. Angrogna tramite l'esistente Canale Pralafera;
Viste le ns. note prot. 146805/LC3 del 03/09/2013 e prot. 208074 del 10/12/2013 con le quali veniva chiarita la necessità da parte del proponente di avviare la procedura di Verifica di impatto ambientale ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 ;
Dato atto che con Determina Dirigenziale n. 1-35538 del 16/10/2014 la suddetta procedura di Verifica di Impatto Ambientale si è conclusa con l'esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998;
Dato atto che il proponente ha indicato la concessione di derivazione d'acqua tra gli atti di assenso da includere nel procedimento unico ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003;
Dato altresì atto che, per effetto della entrata in vigore del D.P.G.R. 14/3/2014 n. 1/R, la concessione di derivazione d'acqua non può venire inclusa nella Autorizzazione Unica, rendendosi dunque necessario procedere con gli adempimenti di cui all'art. 11 concernenti l'Ordinanza di istruttoria ai fini dell'espletamento della procedura concorrenziale;
Rilevata la necessità di sospendere il procedimento di Autorizzazione Unica richiesta fino alla conclusione della fase procedimentale relativa alla concorrenza;
Constatato che la domanda di concessione di derivazione d'acqua presenta le seguenti caratteristiche:
Corpo idrico da cui avviene la derivazione: T. Angrogna per mezzo del Canale Pralafera
Comune ove è ubicata l'opera di presa: Luserna San Giovanni, quota 490,60 metri s.l.m.
Portata derivata massima istantanea: 2000 litri/s
Portata derivata media annua: 1500 litri/s
Comune ove è ubicata la centrale di produzione: Luserna San Giovanni
Corpo idrico in cui avviene la restituzione: Canale Pralafera
Comune ove è ubicata la restituzione: Luserna San Giovanni, 481,00 metri s.l.m.
Salto legale ai fini della concessione: 9,60 metri
Potenza nominale media annua ai fini della concessione: 141 kW
Produzione media annua: 0,904 GWh

Visto il Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13.3.07, dal quale risulta che l'intervento in questione è ubicato nell'area idrografica *"AI03 Pellice"* dove interferisce con il T. Angrogna che non risulta inserito tra i "*corsi d'acqua naturali significativi*" e con il T. Pellice che, viceversa, è inserito tra i *"corsi d'acqua naturali significativi"*;
Visto il documento *"Processo di implementazione della Direttiva 2000/60/CE (WFD) in Piemonte"* di Arpa Piemonte pubblicato in ottobre 2009, dal quale risulta che, sulla base dei risultati dell'analisi di rischio condotta ai sensi della Direttiva WFD, il tratto di T. Angrogna interessato dal

prelievo è classificato come "*a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità*" mentre il tratto di T. Pellice è classificato come *"probabilmente a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità"*;
Visto il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo) adottato dalla Autorità di Bacino del Fiume Po con Delib. n. 1 del 24.2.2010, dal quale risulta che i tratti d'alveo interessati dall'intervento in questione sono compresi rispettivamente: per quanto riguarda il T. Angrogna nel corpo idrico cod. *"0010660011pi"* caratterizzato da obiettivo ecologico *"buono al 2021"* e obiettivo chimico *"buono al 2015"*; per quanto riguarda il T. Pellice nel corpo idrico cod. *"0010662pi"*, caratterizzato da obiettivo ecologico *"buono al 2015"* e obiettivo chimico *"buono al 2015"*;
Visti i risultati del monitoraggio qualitativo delle acque effettuato da ARPA Piemonte nel corso del triennio 2009 – 2011, dai quali risulta che il tratto di T. Pellice cod. "*04SS2N362pi*" interessato dall'intervento in questione è caratterizzato da uno stato ecologico *"elevato"* e da uno stato chimico *"buono"*; viceversa per quanto riguarda il T. Angrogna la rete regionale di monitoraggio non prevede stazioni di monitoraggio;
Visto il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTC2) approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21.7.2011 ed in particolare le *"linee guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili"*, da cui risulta che l'intervento non si colloca in aree di repulsione ed esclusione;
Vista la L.R. 26/4/2000, n. 44 e s.m.i., che all'art. 56 comma I lett. h) attribuisce alle province le funzioni amministrative relative alla "*gestione del demanio idrico relativo all'utilizzazione delle acque, ivi comprese le funzioni amministrative relative alle grandi e piccole derivazioni di acqua pubblica ...*";
Visto il D.P.G.R. 29/7/2003 n. 10/R - Regolamento regionale recante: *"Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica (L.R. 29.12.2000 n. 61)"* come modificato dal D.P.G.R. 14/3/2014 n. 1/R;
Visto il Decreto Legislativo 3/4/2006 n. 152 *"Norme in materia ambientale"*;
Vista la D.C.R. n. 117-10731 del 13/3/2007 con la quale è stato approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA);
Visto il D.P.G.R. 25/6/2007 n. 7/R – Regolamento regionale recante: *"Prima definizione degli obblighi concernenti la misurazione dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica"*;
Visto il D.P.G.R. 17/7/2007 n. 8/R - Regolamento regionale recante: *"Disposizioni per la prima attuazione delle norme in materia di deflusso minimo vitale"*;
Vista la Deliberazione del Comitato Istituzionale della Autorità di Bacino del Fiume Po n. 1 del 24/2/2010, *"Adozione del Piano di Gestione del Distretto idrografico del bacino del Fiume Po"*;

O R D I N A

1) la presente Ordinanza sará affissa per 15 giorni consecutivi a decorrere dalla data di ricevimento, all'Albo Pretorio telematico del Comune di Luserna San Giovanni, che dovrà successivamente provvedere a restituire la citata Ordinanza allo scrivente Servizio, munita in calce del referto di avvenuta pubblicazione firmato dal Sindaco o dal Segretario comunale, unitamente alle eventuali opposizioni o con l'esplicita dichiarazione "*non sono state presentate opposizioni*";
2) la visita locale di istruttoria di cui all'art. 14 del D.P.G.R. 10/R/2003 e s.m.i., che ha valore di Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 14 della L. 7/8/1990 n. 241 e s.m.i. ed alla quale potrá intervenire chiunque vi abbia interesse, é convocata il giorno 05/02/2015 alle ore 10:00 con ritrovo presso il Municipio del Comune di Luserna San Giovanni.
Si evidenzia che nel caso di ammissione di domande concorrenti la visita potrá essere rinviata ad altra data;

3) di pubblicare la presente Ordinanza sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, provvedendo a tale scopo, oltre all'inoltro della presente tramite PEC, anche all'invio della versione elettronica tramite la procedura web.

COMUNICA

1) la presente Ordinanza costituisce comunicazione di avvio del procedimento ai sensi della L. 241/1990 e smi; a tale proposito si evidenzia che:
- l'Amministrazione procedente é la Provincia di Torino;
- l'ufficio responsabile del procedimento é l'Ufficio Prelievi di Acque Superficiali e Sotterranee del Servizio Risorse Idriche;
- la persona responsabile del procedimento é il dott. Luca Iorio;
- il procedimento deve concludersi con un atto espresso e motivato di diniego o di accoglimento entro il termine massimo di diciotto mesi dalla data di presentazione della domanda; il procedimento è sospeso in pendenza dei termini stabiliti per gli adempimenti a carico dell'istante;
- il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo ai sensi dell'art. 2 comma 9bis della L. 241/1990 e s.m.i. è l'arch. Paolo Foietta, Coordinatore Interarea per l'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria alla quale appartiene il presente Servizio;
- ai sensi dell'art. 2 comma 9ter della L. 241/1990 e s.m.i., decorso inutilmente il termine sopra indicato per la conclusione del procedimento il richiedente può rivolgersi al soggetto sopra indicato, cui è attribuito il potere sostitutivo, perché entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario;

2) eventuali domande che riguardino derivazioni tecnicamente incompatibili con quella in oggetto sono accettate e dichiarate concorrenti con questa se presentate non oltre quaranta giorni dalla data di pubblicazione della presente Ordinanza sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;

3) copia della documentazione è già stata trasmessa a cura del proponente ai soggetti indicati in indirizzo con (*); allo scopo di consentire un regolare svolgimento dei lavori, ove il proponente verificasse di non avere trasmesso la documentazione ad alcuni dei soggetti interessati, come individuati nell'indirizzario, lo stesso è immediatamente tenuto a provvedere in merito;
Oltre a ciò, fino al giorno precedente la data fissata per la visita locale di istruttoria, il progetto è a disposizione degli interessati, per le eventuali considerazioni, presso lo Sportello Ambiente (C.so Inghilterra 7 piano terra, da lunedì a venerdì 9:30-12.30, oltre a mercoledì pomeriggio 13.30-17.30 – tel. 011 8616500/1/2, sportamb@provincia.torino.it), esclusivamente previa richiesta di accesso agli atti indirizzata al responsabile del procedimento.
Gli Enti abilitati (qualora non in possesso è possibile farne richiesta al CSI) possono accedere al progetto completo in formato .pdf nella cartella 387_IDROELETTRICI disponibile la nella Rete Unitaria Piemonte (RUPAR).
Qualora vi fosse la necessità di acquisire la documentazione progettuale, anche in via informatica, la stessa può in ogni caso essere richiesta ai progettisti Studio Aqu.eL tel. 0121/900215, email alex.druetta@aquel.it;

4) alla Autorità di Bacino del Fiume Po si invia la presente Ordinanza ai sensi dell'art. 11 del D.P.G.R. 29/7/2003 n. 10/R e s.m.i., al fine della acquisizione del parere previsto dall'art. 7 comma 2 del T.U. 11/12/1933 n. 1775 come modificato dal D.Lgs. 152/06 in ordine alla compatibilità della utilizzazione con le previsioni del Piano di Tutela ed al fine del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico;

5) al Comune di Luserna San Giovanni si invia la presente Ordinanza al fine:
- di verificare eventuali elementi ostativi al rilascio del permesso di costruire;
- di acquisire apposita dichiarazione attestante la conformità urbanistica dell'intervento al PRGC vigente, ovvero la necessità di approvazione di apposita variante urbanistica;

- di acquisire apposita dichiarazione attestante l'eventuale sussistenza di usi civici su particelle interessate dall'intervento;

6) per le motivazioni espresse in premessa, il procedimento di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003 è sospeso fino alla conclusione dell'espletamento della procedura concorrenziale;

7) la presente Ordinanza è inviata ai seguenti soggetti:

Ente/Privato	Struttura	Indirizzo/PEC
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte	mbac-dr-pie@mailcert.beniculturali.it
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per la Provincia di Torino	mbac-sbap-to@mailcert.beniculturali.it
Ministero per i Beni e le Attività Culturali (*)	Soprintendenza Beni Archeologici del Piemonte e del Museo antichità egizie.	mbac-sba-pie@mailcert.beniculturali.it
Comando Regione Militare Nord (*)	Sezione Infrastrutture Demanio Servitù Militari e Poligoni	cdo_rmnord@postacert.difesa.it
Autorità di Bacino del Fiume Po		protocollo@postacert.adbpo.it
Regione Piemonte	Redazione del Bollettino Ufficiale	bollettino.ufficiale@cert.regione.piemonte.it
Regione Piemonte (*)	Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino	oopptorino@cert.regione.piemonte.it
Arpa Piemonte (*)	Dipartimento di Torino	dip.torino@pec.arpa.piemonte.it
A.S.L. TO 3 (*)		aslto3@cert.aslto3.piemonte.it
Provincia di Torino	Servizio Difesa del Suolo	c.a.: dott. Gabriele Papa
Provincia di Torino	Servizio Tutela della Fauna e della Flora	c.a.: dott.ssa Paola Violino
Provincia di Torino	Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche – Ufficio Inquinamento Acustico	c.a.: dott.ssa Barbara Giordanengo
Comune di Luserna San Giovanni (*)		protocollo@comune.luserna.to.legalmail.it
Enel Distribuzione (*)	Cod. rintracciabilità: TO597675	eneldistribuzione@pec.enel.it
Coutenza Consorzio Irriguo Gora dei Doni e Associati		c/o Presidente Sig.ra Mondon Marin Angela (omissis)
Hydro Pralafera s.a.s		merloandrea@legalmail.it

Ai sensi della Legge 18/6/2009 n. 69, ai soggetti titolari di posta elettronica certificata la presente Ordinanza viene inviata esclusivamente tramite PEC; ai Servizi della Provincia si comunica che non verrà inviata copia cartacea.

Torino, lí 22/12/2014

Il Dirigente del Servizio
Guglielmo Filippini

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Regione Piemonte
Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - Cuneo
Richiesta di concessione demaniale per utilizzo di pertinenze lungo il Fiume Po nel Comune di Revello - CNA401.

Pubblicazione all'Albo Pretorio di istanza per il rilascio di concessione per l'utilizzo di pertinenze demaniali (R.D. 25/07/1904, L.R. 12/2004, Reg. n. 14/R/2004).

IL RESPONSABILE DEL SETTORE REGIONALE
Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Cuneo

vista l'istanza per il rilascio della concessione per l'utilizzo di pertinenze demaniali presentata da Azienda Agricola LAURENTIA di Dastrù Dario - Via Revalanca, 6 - 12036 REVELLO (CN), pervenuta il 09/12/2014 (ns. prot. n. 18), avente ad oggetto: CNA 401 - Richiesta di concessione demaniale in sanatoria per utilizzo area demaniale superficie 20.000 mq. ad uso agricolo, in corrispondenza del Fiume Po in Comune di Revello Località Cascina Laurentia;
visto il R.D. 25/07/1904 n. 523;
vista la L.R. n. 12/2004 e il regolamento n. 14/R/2004;

Dispone

che il presente avviso sia pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Revello per quindici giorni consecutivi a decorrere dalla data di ricevimento della presente

Avvisa

che la domanda e gli elaborati progettuali sono depositati presso il Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Cuneo - Corso Kennedy, 7bis, Cuneo - a disposizione di chiunque voglia prenderne visione o possa vantare interesse all'oggetto della concessione. La documentazione è accessibile nelle ore d'ufficio per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 22/12/2014.

Eventuali osservazioni ed opposizioni o domande concorrenti dovranno pervenire mediante invio o consegna al Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Cuneo nel termine di trenta giorni decorrenti dalla data di scadenza della pubblicazione del presente avviso.

Decorsi i termini di cui sopra senza che sia pervenuta alcuna osservazione, opposizione o domanda concorrente, la concessione, previo pagamento degli oneri demaniali relativi, sarà assentita a favore di Azienda Agricola LAURENTIA di Dastrù Dario - Via Revalanca, 6 - 12036 REVELLO (CN). Il Responsabile del procedimento è: Arch. Mauro Forno.

Il Dirigente
Mauro Forno

COPIA ANALOGICA DEL BOLLETTINO ORIGINALE INFORMATICO, FORMATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005

Regione Piemonte
Settore Iniziative di negoziazione di rilevanza strategica
Proposta di modifica all'Accordo di Programma vigente, stipulato tra la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo, il Comune di Verduno e l'A.S.L. CN2 in data 16.11.2009, riguardante l'approvazione del progetto preliminare per la realizzazione del collegamento tra la viabilità ordinaria e il punto di accesso al nuovo ospedale di Alba-Bra nel Comune di Verduno, quale appendice dell'Accordo di Programma generale vigente sottoscritto dalle parti in data 04.08.2003. Avviso di proroga dei termini del procedimento.

Riferimenti normativi:
art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., artt.7 e 8 della legge.n. 241/90 e s.m.i..

Data Avvio procedimento: 24.01.2013 data della Conferenza di Servizi in attuazione dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.

Istanza: nota della Provincia di Cuneo prot. n. 0007127 del 26.01.2012.

Proroga dei termini di conclusione del procedimento: con riguardo alla complessità dell'iniziativa la conclusione del procedimento è prorogata di ulteriori 180 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Responsabile del Procedimento dell'Accordo di Programma generale vigente: Arch. Leonello Sambugaro, Dirigente ad interim del Settore Iniziative di Negoziazione di Rilevanza Strategica – Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale.

Responsabile del Procedimento dell'Accordo di Programma vigente per la viabilità di accesso al nuovo ospedale di Alba-Bra: Arch. Tommaso Tirinetti, Dirigente ad interim del Settore Viabilità e Sicurezza Stradale – Direzione regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica.

Uffici in cui è possibile prendere visione degli atti:
Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale - Settore Iniziative di Negoziazione di Rilevanza Strategica, Via Avogadro, 30 Torino – dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,00;
Direzione regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica - Settore Viabilità e Sicurezza Stradale, C.so Stati Uniti, 21 Torino – dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,00;
Uffici della Provincia di Cuneo - Settore Viabilità Alba e Mondovì, Corso Nizza, 21 Cuneo – il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

Provvedimento finale: Decreto del Presidente della Regione Piemonte di adozione della modifica dell'Accordo di Programma vigente stipulato in data 16.11.2009.

Il Responsabile del procedimento
per la viabilità di accesso al nuovo ospedale
Tommaso Turinetti

Il Responsabile del procedimento generale
Leonello Sambugaro

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Regione Piemonte

Variante del Piano d'Area del Parco naturale del Monte Fenera. – Fase di valutazione del procedimento di V.A.S. ai sensi del d.lgs. 152/2006 – Individuazione del responsabile di procedimento.

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate

Con riferimento al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'avviso pubblicato sul BUR n. 51 del 18/12/2014 si informa che la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, unità organizzativa responsabile del coordinamento delle funzioni regionali inerenti il procedimento di VAS in oggetto, ha designato il dott. Giovanni Assandri quale responsabile di procedimento.
La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione competente è disciplinata dalle disposizioni generali del procedimento amministrativo secondo quanto disposto dall'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

Il Direttore
Stefano Rigatelli

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Regione Piemonte

Comunicazione di avvio del procedimento per la sottoscrizione dell' Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e i Comuni di Collegno, Grugliasco, Pianezza, Orbassano, Sant'ambrogio di Torino, relativo al Programma Territoriale Integrato "Metromontano" in attuazione del PAR FSC 2007-2013.

Data di avvio procedimento: data di pubblicazione sul BURP dell'avvio della procedura.

Conclusione del procedimento: entro i termini stabiliti dalla L.R. 7/2005.

Responsabile del procedimento: Dott. Alfonso Facco – Responsabile del Settore Regionale Programmazione Negoziata – Direzione Risorse Finanziarie Patrimonio,
Ufficio in cui è possibile prendere visione degli atti: Regione Piemonte - Settore Programmazione negoziata – Via Lagrange 24 – Torino –

Termine per la presentazione di memorie scritte: 10 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il Responsabile del procedimento
Alfonso Facco

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Regione Piemonte

Comunicazione di avvio del procedimento per la sottoscrizione dell' Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e i Comuni di Alessandria, Novi Ligure e Tortona, relativo al Programma Territoriale Integrato "PTI della Piana Alessandrina" in attuazione del PAR FSC 2007-2013.

Data di avvio procedimento: data di pubblicazione sul BURP dell'avvio della procedura.

Conclusione del procedimento: entro i termini stabiliti dalla L.R. 7/2005.

Responsabile del procedimento: Dott. Alfonso Facco – Responsabile del Settore Regionale Programmazione negoziata – Direzione Risorse Finanziare Patrimonio,
Ufficio in cui è possibile prendere visione degli atti: Regione Piemonte - Settore Programmazione negoziata – Via Lagrange 24 – Torino –

Termine per la presentazione di memorie scritte: 10 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il Responsabile del procedimento
Alfonso Facco

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Regione Piemonte

N814 - Richiesta Autorizzazione idraulica e concessione demaniale in sanatoria della Ditta CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. per percorrenza collettore fognario nel Rio Scoldo in Comune di TRIVERO (BI).

Il Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico – Biella
RENDE NOTO

ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i. e dell'art. 15 della 14/2014, di aver dato avvio al procedimento consistente nell'esame e nella valutazione dell'istanza i cui dati sono riportati nel seguito, pertanto a tal fine comunica:

- Nominativo del richiedente: CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. - Indirizzo: Frazione Vintebbio - Regione Partite S.S.299 - SERRAVALLE SESIA
- Oggetto del procedimento: R.D. 523/1904 – Pratica n814. Autorizzazione idraulica e concessione demaniale in sanatoria per percorrenza collettore fognario nel Rio Scoldo in Comune di TRIVERO;
- Codice identificativo della pratica da riportare per qualsiasi comunicazione: (n814);
- Data e numero protocollo dell'istanza: istanza pervenuta al Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico - BIELLA in data 27/11/2014 e registrata con protocollo n. 63014;
- Termine entro cui rilasciare il provvedimento di competenza: entro 120 giorni a far data dal ricevimento dell'istanza;
- Ufficio competente al rilascio del provvedimento richiesto e dove si può visionare la documentazione: REGIONE PIEMONTE- Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico – Via Tripoli, 33 - BIELLA;
- Responsabile del procedimento: Ing. Salvatore SCIFO;
- Responsabile dell'istruttoria per l'autorizzazione idraulica : p.i. Lucio BECCARI tel: 015-8551537;
- Responsabile dell'istruttoria per la concessione demaniale: Dott.ssa Alda MORANDO - tel. 015-8551555;
- Rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione: la tutela in materia di silenzio è disciplinata dal codice del processo amministrativo (D.Lgs 104/2010).

Si fa presente che ai sensi dell'art. 12 della L.R. 14/2014 tale comunicazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte nonché sull'Albo Pretorio Telematico del Comune; si precisa che la documentazione completa potrà essere visionata, previo appuntamento telefonico, nell'ufficio sopra indicato; copia della documentazione è inoltre disponibile per la consultazione presso l'ufficio Tecnico del Comune di Trivero.

Sarà possibile entro 30 giorni dalla pubblicazione al BUR presentare memorie scritte e/o documenti esclusivamente all'ufficio competente al rilascio del provvedimento finale dal lunedì al venerdì, nei giorni feriali, dalle ore 10,00 alle ore 12,30, precisando qual è l'interesse del soggetto osservante al procedimento.

Il Responsabile del Settore
Salvatore Scifo

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Regione Piemonte

N815 - Richiesta Autorizzazione Idraulica e concessione demaniale in sanatoria della Ditta Acque Potabili di Cossila S.r.l. per n.2 attraversamenti con la condotta dell'acquedotto sul Torrente Oremo e sul Rio Brevetto in Comune di Pollone (BI).

Il Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico – Biella
RENDE NOTO

ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i. e dell'art. 15 della 14/2014, di aver dato avvio al procedimento consistente nell'esame e nella valutazione dell'istanza i cui dati sono riportati nel seguito, pertanto a tal fine comunica:

- Nominativo del richiedente: Acque Potabili di Cossila S.r.l. - Indirizzo: Strada Buffalora, 25 - BIELLA
- Oggetto del procedimento: R.D. 523/1904 – Pratica n815. Autorizzazione idraulica e concessione demaniale in sanatoria per n.2 attraversamenti con la condotta dell'acquedotto sul Torrente Oremo e sul Rio Brevetto in Comune di POLLONE;
- Codice identificativo della pratica da riportare per qualsiasi comunicazione: (n815);
- Data e numero protocollo dell'istanza: istanza pervenuta al Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico - BIELLA in data 10/12/2014 e registrata con protocollo n. 342/A18070;
- Termine entro cui rilasciare il provvedimento di competenza: entro 120 giorni a far data dal ricevimento dell'istanza;
- Ufficio competente al rilascio del provvedimento richiesto e dove si può visionare la documentazione: REGIONE PIEMONTE- Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico – Via Tripoli, 33 - BIELLA;
- Responsabile del procedimento: Ing. Salvatore SCIFO;
- Responsabile dell'istruttoria per l'autorizzazione idraulica : p.i. Lucio BECCARI tel: 015-8551537;
- Responsabile dell'istruttoria per la concessione demaniale: Dott.ssa Alda MORANDO - tel. 015-8551555;
- Rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione: la tutela in materia di silenzio è disciplinata dal codice del processo amministrativo (D.Lgs 104/2010).

Si fa presente che ai sensi dell'art. 12 della L.R. 14/2014 tale comunicazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte nonché sull'Albo Pretorio Telematico del Comune; si precisa che la documentazione completa potrà essere visionata, previo appuntamento telefonico, nell'ufficio sopra indicato; copia della documentazione è inoltre disponibile per la consultazione presso l'ufficio Tecnico del Comune di Pollone.

Sarà possibile entro 30 giorni dalla pubblicazione al BUR presentare memorie scritte e/o documenti esclusivamente all'ufficio competente al rilascio del provvedimento finale dal lunedì al venerdì, nei giorni feriali, dalle ore 10,00 alle ore 12,30, precisando qual è l'interesse del soggetto osservante al procedimento.

Il Responsabile del Settore
Salvatore Scifo

REGIONE PIEMONTE BU53 31/12/2014

Regione Piemonte

Modalita' per la richiesta di finanziamento per interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico negli edifici scolastici in zona sismica 3 e 3S.

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA
SETTORE SISMICO
Via San Giuseppe, 39 – 10064 PINEROLO (TORINO)

MODALITA' PER LA RICHIESTA DI FINANZIAMENTO PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO NEGLI EDIFICI SCOLASTICI IN ZONA SISMICA 3 E 3S

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 241 del 16 ottobre 2014
Vista la Legge regionale n. 14 del 14.10.2014
Vista la Deliberazione della Giunta regionale del Piemonte n. 18-793 del 22/12/2014

AVVISO

La Regione Piemonte sta predisponendo il piano di interventi di adeguamento sugli edifici scolastici che sono stati oggetto di verifiche sismiche, ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003, in zona sismica 3 e 3S, in base all'indice di rischio risultante dalle relazioni delle verifiche sismiche effettuate sui predetti immobili, già agli atti del Settore Sismico alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (G.U. n. 241 del 16 ottobre 2014) del Decreto 8 luglio 2014 e rappresentative dello stato attuale.

Il Decreto ha assegnato alla Regione Piemonte la somma di 520.967,21 euro per le annualità 2012 e 2013, comprensiva delle riassegnazioni relative all'annualità 2011.

I contributi per l'adeguamento sismico sono erogati in ragione del costo convenzionale, sino al raggiungimento della quota attribuita alla Regione Piemonte, sulla base dei criteri individuati dal Decreto 08.07.2014 e dalla Deliberazione della Giunta regionale del Piemonte n. 18-793 del 22/12/2014 e nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 3, commi da 2 a 10 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 dicembre 2008, n. 3728.

Gli interventi ammessi a finanziamento sono quelli definiti dall'articolo 1, commi 4, 5, 6 e 7 dell'Ordinanza n. 3728/2008.

Qualora più edifici scolastici inseriti nel piano degli interventi, presentino il medesimo indice di rischio, ai fini dell'attribuzione del contributo, verrà data la priorità all'intervento che presenta il maggior rapporto fra (numero di studenti)/(numero di abitanti) in relazione al bacino di utenza della struttura scolastica.

Gli immobili suscettibili di inserimento nel piano degli interventi devono rispettare, alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del Decreto in oggetto, ed in aggiunta a quanto stabilito dallo stesso, i seguenti criteri:

1. edifici scolastici individuati nei piani di protezione civile approvati quali strutture idonee alla gestione delle emergenze;
2. edifici localizzati in comuni classificati in zona sismica 3 e 3S;
3. edifici per i quali sono state effettuate le verifiche sismiche in coerenza con le norme tecniche allegate all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274 o con le norme tecniche riportate nei decreti del 14.09.2005 e del 14.01.2008 del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, definendo le priorità sulla base dell'indice di rischio risultante dalle verifiche sismiche agli atti alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei Decreti che definiscono le modalità di attivazione del fondo;
4. deve essere garantita dall'ente attuatore, anche mediante cofinanziamento, la realizzazione dell'intervento nella sua completezza, in ragione del costo convenzionale, determinato secondo quanto stabilito all'art. 3, comma 1 del D.P.C.M. 08.07.2014

SOGGETTI AMMESSI E DOMANDA DI CONTRIBUTO

Possono presentare domanda di contributo entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, i legali rappresentanti delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, proprietarie di edifici scolastici.

Le domande devono essere inoltrate al Settore Sismico della Regione Piemonte all'indirizzo di Posta elettronica certificata sismico@cert.regione.piemonte.it oppure consegnate a mano presso la sede del medesimo ufficio in Via San Giuseppe, 39 – Pinerolo (Torino).

Nell'istanza, il legale rappresentante dell'Amministrazione, dovrà dichiarare:
1. che l'edificio scolastico oggetto dell'intervento di adeguamento, è ubicato in via_____ n. ___, frazione _____, Comune di_____sede della/e scuola/e denominata/e _____
2. che la tipologia della scuola è: scuola dell'infanzia/scuola primaria/scuola secondaria di I grado/scuola secondaria di II grado;
3. che l'edificio risulta costruito nell'anno_____;
4. che l'edificio non risulta costruito o adeguato alle norme sismiche emanate successivamente al 1984;
5. che il volume dell'edificio interessato dall'intervento è di _____m^3;
6. che sono state eseguite e trasmesse alla struttura regionale competente, le verifiche tecniche sullo stato di fatto in coerenza con le norme tecniche riportate negli allegati 2 e 3 dell'Ordinanza n. 3274/2003 e successive modifiche e integrazioni o in coerenza con quanto riportato nei decreti 14/09/2005 e 14/01/2008 del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Interno e con il capo del Dipartimento della protezione civile;
7. che il valore dell'indice di rischio, definito dal rapporto capacità/domanda allo SLV è: _____
8. la disponibilità a cofinanziare la realizzazione dell'intervento nella sua completezza, in ragione del costo convenzionale, determinato secondo quanto stabilito all'articolo 3, comma 1 del Decreto 08.07.2014;

9. che l'edificio ha/non ha destinazione mista;
10. che non vi sono finanziamenti nell'ambito dello specifico piano straordinario di messa in sicurezza di cui all'articolo 80, comma 21 della legge 27/12/2002, n. 289.

Ai soggetti utilmente collocati in graduatoria verrà trasmessa comunicazione contenente gli adempimenti e le tempistiche per l'erogazione del contributo.

Il Dirigente del Settore
Mauro Ricotto

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE

Direzione - Redazione
Piazza Castello 165, 10122 Torino

Direttore Laura Bertino
Direttore responsabile Luciano Conterno
Dirigente Guido Odicino
Redazione Carmen Cimicchi, Rosario Copia, Sauro Paglini, Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

www.regione.piemonte.it
bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it